

# En plein air

Architettura minima, sostenibilità massima  
Minimal Architecture, Maximum Sustainability

A cura di | Edited by Sara Marini, Camilla Salvaneschi

En plein air  
Architettura minima, sostenibilità massima  
Minimal Architecture, Maximum Sustainability

In un'epoca di risorse limitate, En plein air esplora, attraverso trenta progetti di autori italiani, il potere dell'architettura minima nel reinterpretare spazi esistenti. Questi interventi, dal minimo impatto ambientale e dal massimo riflesso sociale, sono "interferenze" che ridefiniscono il paesaggio culturale. La sostenibilità è qui non solo un metodo di costruzione ma anche un'attitudine processuale, è strumento e meta per affermare lo spazio pubblico come laboratorio. Ogni progetto, come un'isola di un arcipelago, narra e mette in essere un proprio modo di connettere spazio e società, di definire prospettive e geografie collettive per i luoghi della cultura. En plein air insegue il nesso tra riduzione della materia e l'espansione di orizzonti concreti e immaginari. En plein air è una ricerca dell'Università Iuav di Venezia sviluppata nell'ambito della call Architetture sostenibili per i luoghi della cultura, promossa dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

In an era of limited resources, En Plein Air explores, through thirty projects by Italian authors, the power of minimal architecture in reinterpreting existing spaces. These interventions, with minimal environmental impact and maximum social reflection, are 'interferences' that redefine the cultural landscape. Here, sustainability is not only a method of construction but also an attitude towards the process, a tool and a goal to affirm public space as a laboratory. Each project, like an island in an archipelago, narrates and enacts its own way of relating space and society, defining collective perspectives and geographies for cultural places. En Plein Air pursues the connection between material reduction and the expansion of real and imaginary horizons. En Plein Air is a research project of the Università Iuav di Venezia, developed as part of the call Sustainable Architectures for Cultural Places, promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture.

→ Autori | Authors  
(AB)NORMAL, ANALOGIQUE, Giorgia Aquilar, Archiplanstudio, Associates Architecture, Atelier Poem, Giovanni Carli, Cibic Workshop, Mario Cucinella Architects, CZ studio, DAR architettura, DEMOGO, DENARA, Enrico Dusi & Matteo Ghidoni, ECOL, HPO, LandWorks, Lissoni & Partners, Mario Lupano, Kuehn Malvezzi, Sara Marini, Elisa Monaci, NOWA, orizzontale, Studio Ossidiana, Parasite2.0, Piovenefabi, ROBOCOOP, Massimo Rossetti, Luca Ronconi, Nicola Russi, salottobuono, Camilla Salvaneschi, Alberto Sinigaglia, Markus Scherer, SET Architects, Sudarch, Supervoid, UNA / UNLESS, Luca Zilio.



25,00 euro

Mimesis

---

# En plein air

---

Architettura minima, sostenibilità massima  
Minimal Architecture, Maximum Sustainability

---

A cura di | Edited by Sara Marini, Camilla Salvaneschi

---

È inconfutabile che questa sia un'epoca di risorse limitate e una riflessione sui modi di utilizzo delle stesse sia dunque indispensabile. Lucius Burckhardt in *The Minimal Intervention* (2013) sottolinea come sia ormai consolidata la tendenza a costruire sempre più di quanto sia necessario. La ricerca En plein air. Architettura minima, sostenibilità massima raccoglie azioni progettuali misurate sull'intervento minimo nello spazio aperto capaci di comprendere l'assetto esistente e risignificarlo con nuovi usi muovendosi nel campo dei luoghi della cultura. Se il termine "sostenibile" contiene etimologicamente in sé un'azione di resistenza, dal verbo latino *substenerere*, spesso impiegato nel gergo militare, la ricerca evidenzia come la cultura possa trovare espressione in progettualità dal minimo impatto ambientale e massimo riflesso sociale. Le architetture sono qui convocate come "resistenze" ovvero risposte concrete che insistono sulla progettazione di un nuovo punto di vista su un luogo e sui suoi contenuti.

La temporaneità di architetture e allestimenti *en plein air* è lo "spazio di manovra" per reinventare l'esistente, per costruire nuove alleanze tra luoghi e comunità, per istituire sempre diversi dialoghi tra progetto e forme della cultura. Si tratta di opere che riscoprono zone dimenticate, risemantizzano paesaggi urbani e naturali facendo coincidere la "sostenibilità" non solo con il modo di costruire e curare, ma anche con l'attitudine a voler modificare l'ottica d'interazione dello spettatore.

Ancora, come sottolinea Lucius Burckhardt in *The Minimal Intervention* è indubbia l'urgenza di cambiare

We are undeniably living in a time of limited resources, making a reflection on their use essential. In his 2013 volume *The Minimal Intervention*, Lucius Burckhardt highlights the now prevailing trend to build more than necessary. The research project En Plein Air. Minimum Architecture, Maximum Sustainability explores architectural interventions in open spaces that prioritise minimal intervention. These architectures understand and reinterpret existing structures conferring them with new uses, particularly within the spaces of culture. If the term 'sustainable', which etymologically derives from the Latin verb *substenerere* and is often used in military jargon to imply an action of resistance, the research asserts that culture can find expression in projects with minimal environmental impact and maximum social reflection. As such, the architectures here summoned, can be defined as 'resistances': concrete responses that insist on designing a new perspective on a place and its contents.

The temporariness of these *en plein air* architectures and installations provides the 'maneuvering space' to reinvent the existing, to build new alliances between places and communities, and to establish ever-changing dialogues between projects and forms of culture. Works that are able to rediscover forgotten areas, re-semanticise urban and natural landscapes, and align 'sustainability' not only with the way of building and caring but with an attitude that aims to change the spectator's perspective of interaction.

Furthermore, as Lucius Burckhardt points out in *The Minimal Intervention*, it is undoubtedly urgent to

prospettiva per riconoscere “come paesaggio tutto ciò che già esiste intorno a [noi]”. Sposando la sovrascrittura di quanto già in campo, ragionando sul ciclo di vita di materiali, di progetti, di processi e di storie anche dell'ordinario, la ricerca rileva azioni progettuali fondate su idee, immaginari, evocazioni e riti spaziali e temporali. La scelta di inquadrare i luoghi della cultura all'aperto (*en plein air*), di metterne in valore i dati costruttivi e le posizioni critiche, esprime l'esigenza di riportare al centro il ruolo dello spazio pubblico in quanto luogo capace di accogliere condizioni ambientali e identità mutevoli. L'arcipelago dei progetti indagati, testimonia diverse modalità per connettere *spazio e società* attraverso scambi reciproci che definiscono nuove prospettive e geografie collettive per i luoghi della cultura. Ma proprio nel solco di quanto portato avanti dalla rivista “Spazio e società” diretta da Giancarlo De Carlo, l'architettura in campo aperto si predispone per essere usata, attraversata, cambiata, per essere davvero partecipata, per segnare una stagione ma anche dare forma alle idee. Su questo tema l'architettura *en plein air* che ha preso corpo nei secoli nelle città italiane è un grande archivio a cui guardare: dalle feste barocche, agli allestimenti informali delle feste paesane alla prima stagione dell'Estate Romana, dalle sperimentazioni urbane dei gruppi Radicali fino alle più recenti esperienze emerse dal concorso YAP per lo spazio aperto del Maxxi di Roma e alle ricorrenti installazioni nel giardino della Triennale di Milano.

Guidano le cangianti letture dei progetti diagrammi ad accesso multiplo: coordinate e termini sono

change this perspective and recognise ‘everything that already exists around [us] as landscape’. Embracing the overwriting of what is already present, considering the life cycle of materials, projects, processes and histories, even of the ordinary, the research identifies projects based on ideas, imaginaries, evocations, as well as spatial and temporal rituals. The choice of framing cultural venues outdoors (*en plein air*), of shedding light on their constructive data and critical positions, conveys the need to recentre the role of the public space as a place that can accommodate everchanging environmental conditions and identities. The archipelago of projects investigated, testifies to the various ways of connecting *space and society* through mutual exchanges that define both new perspectives and collective geographies for the places of culture. Building on the research by the magazine “Spazio e società”, directed by Giancarlo De Carlo, architecture in the open field is designed to be used, crossed, and changed; it has to truly allow participation in order to mark a season but also to manifest ideas. The open-air architecture that has taken shape over the centuries in Italian cities is a substantial archive to look at: from the baroque festivals and informal village event installations to the inaugural season of the Estate Romana, from the urban experiments of Radical groups to the latest experiences from the YAP competition for the open space of the Maxxi Museum in Rome and the recurring installations in the garden of the Triennale di Milano.

Multiple-access diagrams guide the changing readings of the projects: coordinates and terms are set to build

fissati per costruire un campo comune ma al contempo per rendere possibili plurime tracce interpretative, disegni di costellazioni. Come in un cielo le cui condizioni sono mutevoli, le letture diagrammatiche proposte escludono la stasi del manuale per abbracciare l'articolazione del paesaggio. Un paesaggio in primis concettuale che propone architetture *in the expanded field*, come recita il titolo di un noto saggio di Rosalind Krauss (1979). Un'espansione non affermata con la grande dimensione, ma attuata con le logiche dello spazio aperto a sondare connessioni con latenze ed energie dei luoghi.

La ricerca muove dall'assunto che la cultura abbia oggi bisogno di architetture minime dalla sostenibilità massima: il minimo sforzo costruttivo, la massima riciclabilità delle sue parti, il minimo dispendio di energia per la costruzione, il massimo grado di pensiero e di progettualità. Il meno contiene di più: l'inversione di rotta verso la riduzione della materia allarga gli orizzonti dello spazio.

Sara Marini, Giovanni Carli, Elisa Monaci, Camilla Salvaneschi, Luca Zilio

La ricerca En plein air. Architettura minima, sostenibilità massima è stata condotta da un gruppo di lavoro dell'Università Iuav di Venezia in collaborazione con Berlin International University of Applied Sciences, Triennale di Milano, ART for The World, Fila Solutions e Diasen. La ricerca è stata sviluppata nell'ambito della call Architetture sostenibili per i luoghi della cultura, promossa dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Questo libro raccoglie gli esiti della ricerca En plein air il cui principale risultato è stato il dialogo e la collaborazione con tutti gli studi che sono stati invitati a partecipare al progetto. Due saggi, uno visivo, di Alberto Sinigaglia, e uno testuale, di Nicola Russi, sono testimonianze di intersezioni con altre ricerche in corso. Un inserto dedicato ad alcune architetture *en plein air* realizzate nel giardino della Triennale di Milano restituisce l'incursione in un archivio per testimoniare memorie e resistenze dell'effimero.

a common framework while making possible multiple interpretative paths, drawings of constellations. Like a sky with shifting conditions, the proposed diagrammatic readings exclude the stasis of the manual to embrace the dynamic articulation of the landscape. A landscape that is primarily conceptual, that proposes architectures in the *expanded field*, as the title of the well-known essay by Rosalind Krauss suggests (1979). This expansion is not asserted through scale and large dimensions, but it is carried out with the logic of the open space, exploring connections with the latent potentials and energies of the places.

The research moves from the assumption that culture today needs minimal architectures with maximum sustainability: minimum construction efforts, maximum recyclability of its parts, minimum energy expenditure for construction, maximum degree of thinking and project development. Less contains more: the shift towards material reduction broadens the horizons of space.

Sara Marini, Giovanni Carli, Elisa Monaci, Camilla Salvaneschi, Luca Zilio

The research project En Plein Air was conducted by a working group from Università Iuav di Venezia, in collaboration with Berlin International University of Applied Sciences, Triennale di Milano, ART for The World, Fila Solutions and Diasen. It was developed as part of the call Sustainable Architectures for Cultural Venues, promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture.

The present volume collects the outcomes of the En Plein Air research, whose main result was the dialogue and collaboration with all the studios invited to participate in the project. Two essays, one visual, by Alberto Sinigaglia, and one textual, by Nicola Russi, bear witness to the intersections with other ongoing research projects. Additionally, an insert dedicated to some of the *en plein air* architectures proposed in the garden of the Triennale di Milano, revisits the archive to restore some of the memories and resistances of the ephemeral.

# Indice Index

| Nelle arti e nelle tecniche   In Arts and in Techniques                                                                                                                                                                                                                                 |     |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Università Iuav di Venezia<br>Piercarlo Romagnoni                                                                                                                                                                                                                                       | 14  |
| Berlin International University of Applied Sciences<br>Yüksel Pöğün-Zander                                                                                                                                                                                                              | 18  |
| Architetture d'aria   Air Architectures                                                                                                                                                                                                                                                 |     |
| L'architettura alla prova dello spazio aperto<br><i>Architecture Put to the Test by Open Space</i><br>Sara Marini                                                                                                                                                                       | 24  |
| La concretezza dell'invisibile. Le tecniche costruttive come<br>alleato silenzioso e immateriale verso un'architettura minima<br><i>The Concreteness of the Invisible. Construction Techniques as a Silent and Immaterial<br/>Ally Towards Minimal Architecture</i><br>Massimo Rossetti | 32  |
| Aria comune<br><i>Common Air</i><br>Nicola Russi                                                                                                                                                                                                                                        | 40  |
| Microwave City, 2015-2017<br>Alberto Sinigaglia                                                                                                                                                                                                                                         | 48  |
| Costellazioni   Constellations                                                                                                                                                                                                                                                          |     |
| Direzioni   Directions                                                                                                                                                                                                                                                                  | 68  |
| Astrolabio   Astrolabe                                                                                                                                                                                                                                                                  | 70  |
| Progetti <i>en plein air</i>   <i>En Plein Air</i> Projects                                                                                                                                                                                                                             |     |
| Nella materia   In the Matter<br>Markus Scherer, <i>Forte di Fortezza</i> , Fortezza, Bolzano, 2017                                                                                                                                                                                     | 74  |
| Superficie continua   Continuous Surface<br>Sudarch, <i>Parco della Memoria</i> , San Giuliano di Puglia, Campobasso, 2011                                                                                                                                                              | 84  |
| Verde fantasma   Green Ghost<br>CZ studio, <i>Giardini Camerini</i> , Piazzola sul Brenta, Padova, 2017                                                                                                                                                                                 | 92  |
| Orografie   Orographies<br>SET Architects, <i>Memoriale della Shoah</i> , Bologna, 2016                                                                                                                                                                                                 | 100 |
| Frammenti   Fragments<br>Archiplanstudio, <i>Piazza Leon Battista Alberti</i> , Mantova, 2020                                                                                                                                                                                           | 108 |
| 24/7<br>Enrico Dusi, Matteo Ghidoni, <i>Piazza Sant'Agostino</i> , Terre del Reno,<br>Ferrara, 2020                                                                                                                                                                                     | 116 |
| In progress<br>orizzontale, <i>Prossima apertura</i> , Aprilia, Latina, 2021                                                                                                                                                                                                            | 126 |

|                                                                                                                                                  |     |                                                                                                                                                                       |     |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Topografico / ecologico   Topographic / Ecologic<br>NOWA, <i>Giardino Arena</i> , San Michele di Ganzaria, Catania, 2002                         | 136 | Floating Garden<br>Studio Ossidiana, <i>Büyükada Songlines</i> , Istanbul, 2021                                                                                       | 322 |
| Abitare il cielo   Living the Sky<br>DEMOGO, <i>Bivacco Fanton</i> , Forcella Marmarole, Auronzo di Cadore, Belluno, 2021                        | 146 | Infrastruttura di un futuro   Infrastructure of a Future<br>HPO, <i>Uccellaccio</i> , Ripa Teatina, Chieti, 2023                                                      | 332 |
| Onda lunga   Long Wave<br>UNA / UNLESS, <i>Pavilion for Swell of Spæc(i)es</i> , Venezia, 2024                                                   | 156 | Sostenibilità ciclica   Cyclical Sustainability<br>DENARA, <i>Fobetore</i> , Alfonsine, Ravenna, 2022                                                                 | 342 |
| Di pietre e di vele   Stones and Sails<br>Cibic Workshop, <i>Techno Souq</i> , Milano, 2015                                                      | 166 | Architettura minima, sostenibilità massima   <i>Minimal Architecture, Maximum Sustainability</i>                                                                      |     |
| Riflessi di nuove terre   Reflexions of New Lands<br>Luca Ronconi, <i>Amor nello specchio</i> , Ferrara, 2002                                    | 174 | Architettura di <i>plein air</i><br>Plein Air Architecture<br>Mario Lupano                                                                                            | 354 |
| Cantiere terracqueo   Terracquean Shipyard<br>Lissoni & Partners, <i>Fabbrica</i> , Milano, 2022                                                 | 182 | <i>Dessiner sur l'herbe</i> : nel giardino della Triennale di Milano<br><i>Dessiner sur l'herbe: In the Garden of the Triennale di Milano</i>                         | 368 |
| Momentary Monument<br>Kuehn Malvezzi, <i>Theaterformen</i> , Braunschweig, 2002                                                                  | 190 | L'(im)permanenza: le due facce dell'effimero<br><i>(Im)Permanence: The Two Sides of the Ephemeral</i><br>Camilla Salvaneschi                                          | 386 |
| Underground air<br>(AB)NORMAL, <i>Chroma Park</i> , Milano, 2022                                                                                 | 200 | Oltre la norma. Nuovi confini per i luoghi della cultura<br><i>Beyond the Norm. New Boundaries for Cultural Venues</i><br>Luca Zilio                                  | 396 |
| Nella selva   Into the Wild<br>Atelier Poem, <i>La timidité des cimes</i> , Roma, 2023                                                           | 210 | Fenomenale. Architetture e variazioni<br><i>Phenomenal. Architectures and Variations</i><br>Giovanni Carli                                                            | 404 |
| Monumentale on air   Monumental on Air<br>salottobuono, <i>Teatrino</i> , Milano, 2018                                                           | 220 | Previsioni provvisorie. Nove scene per un Rinascimento dal deserto<br><i>Provisional Previsions: Nine Scenes for a Renaissance from the Desert</i><br>Giorgia Aquilar | 414 |
| Doppelgänger<br>DAR architettura, <i>Ceiling</i> , Venezia, 2014                                                                                 | 230 | Architettura-evento, ovvero come l'immaginario progetta la città<br><i>Architecture-Event, or How Imaginary Designs the City</i><br>Elisa Monaci                      | 430 |
| Modulare / radicale   Modular / Radical<br>Supervoid, <i>New New Penelope</i> , Venezia, 2023                                                    | 238 |                                                                                                                                                                       |     |
| Ribaltamenti   Reversals<br>Associates Architecture, <i>Edicola</i> , Brescia, 2023                                                              | 246 |                                                                                                                                                                       |     |
| Simbologie dal cielo   Symbolologies from the Sky<br>Mario Cucinella Architects, <i>The Living Chapel</i> , Porto Caleri, Rosolina, Rovigo, 2020 | 256 |                                                                                                                                                                       |     |
| Muri effimeri e ripari dal vento   Ephemeral Walls and Wind Shelters<br>ANALOGIQUE, <i>Monumentale</i> , Enna, 2017                              | 264 | Sentieri bibliografici<br>Bibliographic Pathways                                                                                                                      | 438 |
| Arcipelago ready-made   Ready-made Archipelago<br>Parasite2.0, <i>Presences</i> , Spoleto, Perugia, 2023                                         | 274 |                                                                                                                                                                       |     |
| Posture informali, paesaggi lunari   Informal Postures, Moonscapes<br>Piovenefabi, <i>Half Void / Full Moon</i> , Logroño, 2022                  | 284 |                                                                                                                                                                       |     |
| Domestico granitico   Granite Domestic<br>LandWorks, <i>Casa Li Baietti</i> , Costa Paradiso, Sassari, 2023                                      | 294 |                                                                                                                                                                       |     |
| Bestiario   Bestiary<br>ECOL, <i>L'anima(le) del museo</i> , Prato, 2023                                                                         | 304 |                                                                                                                                                                       |     |
| Disvelamenti   Disclosures<br>ROBOCOOP, <i>BassoRilievo</i> , Roma, 2023                                                                         | 312 |                                                                                                                                                                       |     |

---

→ Nelle arti  
e nelle  
tecniche  
In *Arts* and in  
Techniques

La Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, promuovendo l'Avviso pubblico Architetture sostenibili per i luoghi della cultura, ha oculatamente associato al termine "architettura" l'aggettivo "sostenibile". Ci si può chiedere se tale aggettivo (rafforzativo?) sia necessario o se sia in qualche modo già insito, con un termine inglese si direbbe *embedded*, nella parola "architettura". Il dibattito sul significato, l'importanza e le prospettive che la parola "sostenibilità" ci pone è ancora aperto: forse perché non è ancora chiaro il significato del termine "architettura"?

Per provare a chiarire le mie riflessioni, vorrei trasferire il ragionamento sul piano del progetto o, meglio, del processo di progettazione. Da più parti, a iniziare dall'United Nations Environmental Panel (UNEP), viene sottolineato come la presenza di gas climalteranti in atmosfera e il conseguente, e assodato, aumento della temperatura media del nostro pianeta, stia per generare una situazione di non ritorno che difficilmente consentirà alle future generazioni, ma anche alla vita animale e vegetale, all'intero ecosistema, di poter gestire non solo uno sviluppo (?) ma pure un livello minimo di attività sociale, lavorativa, eccetera. La velocità con cui le attività umane impattano sull'ambiente è tale da non consentire allo stesso di rispondere in termini adeguati, incapace di essere non solo resiliente, adattabile ma anche solo di rispondere. Statisticamente parlando, si può affermare che poco più di un terzo delle emissioni sia dovuto a processi connessi al settore delle costruzioni, produzione dei materiali compresa.

Le risposte sono state inizialmente flebili, poi sono cresciute di intensità. Ad esempio, nell'ambito dei materiali, l'attenzione, anche legislativa, si è fatta più pressante mediante chiare indicazioni che prevedono quantità minime di materiali riciclati da impiegare nel settore delle costruzioni e ristrutturazioni anche mediante una maggiore trasparenza sulle proprietà e sulla provenienza dei materiali stessi.

L'Unione Europea ha da tempo promosso una serie di Direttive e Regolamenti volti al contenimento dei consumi energetici, alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, all'uso di sistemi intelligenti per il controllo delle condizioni interne, all'uso di energie rinnovabili. La tabella di marcia che ci porterà come Unione Europea a una neutralità climatica nel 2050 è stata stilata (ed è già oggetto di polemiche).

Le conseguenze a livello produttivo, economico sociale e politico sono inevitabili.

La risposta deve però partire dai soggetti coinvolti nel processo di progettazione e non può che essere un cambio di marcia radicale, che chieda una forte attenzione ai singoli passi, una rivisitazione dei nostri metodi di studio, di lavoro, di calcolo, di analisi (cfr. F.M. Butera, *Affrontare la complessità. Per governare la*

In its public notice promoting Architetture sostenibili per i luoghi della cultura (Sustainable Architecture for Cultural Venues), the Directorate-General for Contemporary Creative of the Ministry of Culture has judiciously associated the term 'architecture', with the adjective 'sustainable'. One may ask whether this (qualifying?) adjective is necessary or whether it is somehow already inherent, embedded in the term 'architecture'. The debate on the meaning, importance, and opportunities that the term 'sustainability' poses is still open, perhaps because the meaning of the term 'architecture' is not yet clear.

In order to clarify my reflections, I would like to shift the focus in my reasoning to the project or, better still, the design process. Various sources, including the United Nations Environmental Panel (UNEP), underline how the presence of climate-altering gases in the atmosphere and the consequent well-established increase in the average temperature of our planet is about to trigger a situation of no return. This condition will barely allow future generations, as well as animal and plant life – the entire ecosystem – to manage either development or even a minimum level of social and work activities. The speed with which human activities are impacting the environment is such that it does not allow it to respond adequately, making it incapable of being resilient, adaptable, or even simply responsive. Statistically speaking, it is safe to say that just over a third of emissions are due to processes connected to the construction sector, including the production of materials.

The responses were initially feeble but grew in intensity. For example, in the field of materials, attention, including legislative, has become more pressing through clear indications that provide for minimum quantities of recycled materials to be used in the construction and renovation sector, also through greater transparency on the properties and origin of the materials themselves.

The European Union has long promoted a series of Directives and Regulations aimed at limiting energy consumption, reducing CO<sub>2</sub> emissions, using intelligent systems for the control of interior conditions, and utilising renewable energy. The roadmap that will take the European Union to climate neutrality in 2050 has been drawn up – and is already the subject of controversy.

The consequences on a productive, economic, social, and political level are inevitable.

The answer, however, must start from those involved in the design process and can be nothing short of a radical change of approach, which requires strong attention to individual steps, a revisiting of our methods of study, work, calculation, and analysis (cf. F.M. Butera, *Affrontare la complessità. Per governare la*

*transizione ecologica*, Edizioni Ambiente, Milano 2021). Una attenzione culturale, multidisciplinare che ci porti a rivedere le nostre modalità progettuali, a “sviluppare un sistema di progettazione controllato e strutturato attraverso l'integrazione di saperi diversi, in modo da fornire un prodotto in grado di soddisfare le esigenze dell'utente (qualità dell'ambiente interno) con un impegno minimo di risorse naturali sia in fase di costruzione che di esercizio e con un significativo contenimento degli impatti ambientali” (M. Filippi, G. Rizzo, G. Scaccianoce, *La certificazione energetica per l'edilizia sostenibile*, Flaccovio, Palermo 2014).

L'Università ha la responsabilità di promuovere un pensiero positivo in grado di ricercare soluzioni (e non LA soluzione) non solo tecniche, di innovazione, ma pure arricchire un dibattito più ampio che coinvolga scelte politiche, sociali, culturali mediante un metodo di lavoro aperto e interattivo.

Il progetto En plein air, inserito nell'ambito di proposte di architetture sostenibili per i luoghi della cultura, promuove una riflessione sulle architetture minime nello spazio aperto dei luoghi della cultura italiani: le connessioni tra architettura, paesaggio e città nello spazio aperto dei luoghi della cultura deve essere un laboratorio, un momento di riflessione su come poter fornire risposte idonee agli stimoli che una progettazione intesa in senso più ampio ci pone.

*la transizione ecologica*, Edizioni Ambiente, Milano 2021). A cultural, multidisciplinary attention that leads us to review our design methods to 'develop a controlled and structured design system through the integration of different fields of expertise, in order to provide a product capable of satisfying the user's needs (quality of the interior environment) with a minimum commitment of natural resources both during construction and operation and with a significant containment of environmental impact' (M. Filippi, G. Rizzo, G. Scaccianoce, *La certificazione energetica per l'edilizia sostenibile*, Flaccovio, Palermo 2014).

The University has the responsibility to promote positive thinking capable of seeking solutions (and not 'the' solution) that are not only technical and innovative but also enrich a broader debate involving political, social, and cultural choices through an open and interactive working method.

The En Plein Air project, as part of the sustainable architecture researches for places of culture, promotes a reflection on minimal architecture in the open spaces of Italian venues of culture: the connections between architecture, landscape, and the city in these open spaces should serve as a laboratory, a moment of reflection on how we can provide suitable responses to the stimuli that design confronts us with, in the broadest sense.

In un'epoca caratterizzata da risorse limitate, il bando Architetture sostenibili per i luoghi della cultura, lanciato dalla Direzione Generale per la Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura, offre l'opportunità di ripensare il ruolo dell'architettura tra "sostenibilità" e "cultura". La collaborazione tra l'Università Iuav di Venezia e la Berlin International University of Applied Sciences arricchisce il dibattito di un'ulteriore prospettiva. Da un lato, il progetto di ricerca evidenzia le specificità italiane nel campo delle architetture su piccola scala che abitano temporaneamente gli spazi aperti e riscrivono le strutture esistenti ai fini di nuovi obiettivi culturali. Dall'altro lato, lo scambio internazionale ha suscitato una discussione di più ampio respiro circa le maggiori possibilità per le architetture *en plein air* a partire dal contesto peculiare della città di Berlino.

Berlino, con la sua storia complessa e il suo paesaggio urbano in costante evoluzione, offre un interessante scenario in cui esplorare il concetto di effimero in architettura. Questa città ha una lunga tradizione legata a strutture temporanee, che risale ai primi esperimenti di modernismo iniziati in Germania. Svariate forme di effimero hanno rivestito un ruolo importante nel corso della storia della città, raggiungendo l'apice con i processi di ricostruzione successivi alla caduta del Muro. Nella Berlino contemporanea, l'architettura effimera continua a giocare un ruolo significativo nella rigenerazione urbana, dimostrando come le installazioni temporanee possano creare esperienze urbane significative senza alterazioni permanenti. Essendo una città caratterizzata da un continuo cantiere, dove gru e impalcature emergono dal paesaggio urbano accanto ai suoi monumenti storici, l'ambiente edificato di Berlino è il riflesso di un dialogo continuo con il suo passato, il suo presente e il suo futuro. Dal Tempelhofer Feld allo Spreepark, la città mostra una proliferazione di usi effimeri resi possibili da interventi minimi, che hanno un effetto su diverse scale e con differenti significati. La coesistenza di tracce appartenenti a epoche lontane e di interventi transitori in corso, che si vedono regolarmente in prossimità delle istituzioni culturali, è legata al perpetuo stato di flusso che caratterizza la città. Nel novero dei lotti sfitti e degli spazi incompiuti che punteggiano il tessuto cittadino, le strutture effimere sono spesso abbinate a una conservazione selettiva di elementi e vestigia storiche.

In una metropoli in continua evoluzione, la sostenibilità è una priorità urbana fondamentale. Questi interventi temporanei e fugaci offrono una prospettiva di grande impatto nel ripensare il concetto di progettazione sostenibile, consentendo la sperimentazione e l'adattabilità e riducendo al minimo l'impatto ambientale a lungo termine. Tali processi sono raramente associati

In an age characterised by limited resources, the call for projects Architetture sostenibili per i luoghi della cultura, launched by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture, offers the opportunity to rethink the role of architecture between 'sustainability' and 'culture'. The collaboration between Università Iuav di Venezia and Berlin International University of Applied Sciences adds yet another perspective to the debate. While, on the one hand, the research project highlights the Italian specificities in the realm of small-scale architectures that temporarily inhabit open spaces and redefine existing structures for new cultural purposes. On the other hand, the international exchange has sparked a broader discussion about the expanded possibilities of *en plein air* architectures from the distinctive context of the city of Berlin.

With its complex history and constantly evolving urban landscape, Berlin provides a compelling backdrop for exploring the concept of ephemerality in architecture. The city has a long-standing tradition of embracing temporary structures, dating back to the early experiments in Modernism that began in Germany. Diverse forms of ephemerality played an important role throughout the city's history, peaking with the reconstruction processes following the fall of the Berlin Wall. In contemporary Berlin, ephemeral architecture continues to play a significant role in urban regeneration, showcasing how temporary installations can create meaningful urban experiences without permanent alterations. As a city of constant construction sites, where cranes and scaffolding emerge from the cityscape together with its historical landmarks, Berlin's built environment reflects an ongoing dialogue with its past, present, and future. From the Tempelhofer Feld to the Spreepark, the city displays a proliferation of ephemeral uses enabled by minimal interventions, which have an effect at different scales and with different meanings. The coexistence of traces belonging to distant time periods and the current transitory interventions that constantly appear in the proximities of cultural institutions is inherent to the perpetual state of flux that characterises the city. In the number of vacant lots and unfinished spaces that punctuate the city fabric, ephemeral structures are often paired with a selective preservation of historical elements and remnants.

In the ever-changing metropolis, sustainability is a key urban priority. These temporary, fleeting interventions offer a powerful perspective for rethinking the idea of sustainable design, allowing for experimentation and adaptability while minimising long-term environmental impact. Such processes are seldom associated to community-based practices, in which ephemeral structures serve as micro-urban interventions that enrich public spaces, contributing to their

a pratiche incentrate sulla comunità, in cui le strutture effimere fungono da micro-interventi urbani che arricchiscono gli spazi pubblici, contribuendo alla loro rivitalizzazione e offrendo un approccio dinamico e reattivo all'architettura, pur mantenendo un'impronta fisica minima. Sono gli interventi temporanei che rendono fruibili delle aree sottoutilizzate, trasformano gli spazi culturali esistenti e ne inventano di nuovi favorendo un coinvolgimento della comunità – anche se solo per un breve periodo – dimostrando come l'architettura possa essere al tempo stesso innovativa e responsabile nei confronti dell'ambiente.

Di fronte alle sfide del cambiamento climatico, della scarsità di risorse e della disuguaglianza sociale, i principi dell'architettura minima e della massima sostenibilità diventano sempre più rilevanti. La ricerca che viene qui presentata non è meramente teorica, ma fornisce spunti di riflessione per architetti, designer, urbanisti e politici per promuovere un dialogo attivo tra le istituzioni che si occupano del tema dell'architettura effimera, mettendo a disposizione il loro *know-how*. Identificando strumenti e processi ripetibili, questo libro servirà sia come invito all'azione che come tabella di marcia per la creazione di un ambiente costruito più sostenibile, culturalmente vivace e socialmente equo; è potenzialmente un manifesto per un nuovo approccio all'architettura.

revitalisation and offering a dynamic, responsive approach to architecture while maintaining a minimal physical footprint. Temporary interventions that activate underutilised areas, transform existing cultural venues and invent new ones that can foster community engagement - even if only for a short period – demonstrate how architecture can be both innovative and environmentally responsible.

As we face the challenges of climate change, resource scarcity, and social inequality, the principles of minimal architecture and maximum sustainability become increasingly relevant. The research presented here is not merely theoretical; it provides actionable insights for architects, designers, urban planners, and policymakers to promote an active dialogue among institutions that deal with the theme of ephemeral architecture, making their know-how available. Identifying repeatable tools and processes, this book will serve as both a call to action and a roadmap for creating a more sustainable, culturally vibrant, and socially equitable built environment – potentially, it is a manifesto for a new approach to architecture.

---

→ Architetture  
d'aria  
Air  
Architectures

## L'architettura alla prova dello spazio aperto

La ricerca En plein air. Architettura minima, sostenibilità massima, rispondendo alla call Architetture sostenibili per i luoghi della cultura indetta nel 2023 dal Ministero della Cultura, si è data sostanzialmente l'obiettivo di verificare la presenza e le declinazioni di tre concetti chiave in un affresco di opere firmate da progettisti italiani. I tre termini che l'indagine ha cercato di definire e ha poi adottato per leggere le architetture sono: "sostenibilità", "luogo della cultura", "en plein air". Le prime due questioni possono apparire doverose e di conseguenza scontate ma la nozione di sostenibilità sta attraversando una serie di revisioni e il proprio portato è sempre stato multidirezionale, i luoghi della cultura poi possono essere tali per statuto ma è difficile negare che anche uno spazio può essere letto come espressione di cultura: bastano un solo sguardo o un segno a riconoscerlo come tale, in essere o in potenziale.

Registrare la direzione sostenibile di un progetto equivale a metterne in luce materiali, processi, forme dello spazio e del tempo nonché il ruolo verso il territorio e verso la società che lo abita. Quindi certamente dati tecnici e formule chimiche possono attestare gradi di sostenibilità di un materiale, ma allontanandosi dall'oggetto costruito e guardandolo da lontano si possono cogliere connessioni e nessi con trame ambientali tradotte, anche in un solo punto, in un discorso culturale necessario all'ecologia del luogo. Osservando quindi le costruzioni, contemporaneamente a molteplici distanze, tecnica e cultura si saldano, architettura e ambiente si riavvicinano. Alla fine del secolo breve Giancarlo De Carlo invitava a girare il cannocchiale, a invertire i rapporti tra figura e sfondo, a guardare all'ambiente come un tutto e di conseguenza a riformulare le chiavi interpretative abbracciando modalità di ricerca più fluide, multidirezionali, erratiche, ovvero più aderenti alla natura del soggetto indagato<sup>1</sup>. Sostenibilità, luoghi della cultura e cultura dei luoghi possono appunto coincidere soprattutto quando l'architettura evita di chiudersi mettendosi alla prova dello spazio aperto e facendo della *smallness* e della propria condizione temporanea strumenti di potenziamento del contesto e anche di affermazione di una nuova storia da scrivere.

Chiaramente tutta l'architettura si confronta con l'aperto ma se si osservano città e territori poche sono le nuove presenze non sigillate, la cui aria interna coincide con quella del cielo. Esposti all'ambiente, i progetti *en plein air*, qui raccolti, hanno avuto in diversi casi un tempo breve di vita, una vita precedente o una seconda vita, costruiscono insieme una fotografia dell'architettura italiana contemporanea che si confronta con la dimensione minima, con la propria sostenibilità e con l'ecologia anche culturale dei luoghi. La stessa nuvola di progetti propone multisfaccettati raccordi tra i tempi perché immersi nel flusso della trasformazione della materia

## Architecture Put to the Test by Open Space

The research project En Plein Air. Minimal Architecture, Maximum Sustainability, responding to the call for Architetture sostenibili per i luoghi della cultura (Sustainable Architectures for Cultural Venues) launched in 2023 by the Ministry of Culture, set itself the objective of verifying the presence and variations of three key concepts in a collection of works by Italian architects. The three terms the survey sought to define and then used to interpret the architectures are: 'sustainability', 'cultural venue', and 'en plein air'. The first two arguments may appear necessary and consequently taken for granted, but the notion of sustainability is undergoing a series of revisions, and its scope has always been multidirectional. Cultural venues may be designated as such by statute, although it is difficult to deny that even a space can be perceived as an expression of culture: a single glance or sign is enough to recognise its cultural significance, whether actual or potential.

Recording the sustainable direction of a project involves highlighting its materials, processes, spatial, and temporal forms, as well as its role within the territory and society that inhabit it. Certainly, technical data and chemical formulas can attest to a material's degree of sustainability, but by stepping back from the built object and observing it from a distance, one can grasp connections and links with environmental textures translated, even in a single point, into a cultural discourse essential for the ecology of the place. Thus, by observing buildings from multiple perspectives simultaneously, technique and culture are integrated, bringing architecture and the environment closer together. At the end of the 'short century', Giancarlo De Carlo invited us to turn the telescope around, to invert the relationships between figure and background, to look at the environment as a whole, and consequently to reformulate the keys to interpretation by embracing more fluid, multidirectional, erratic modes of research – more adherent to the nature of the subject under investigation<sup>1</sup>. Sustainability, places of culture, and the culture of places can indeed coincide, especially when architecture avoids closing itself off by testing open space, making 'smallness' and its own temporary condition tools for strengthening the context and affirming a new history to be written.

Clearly, all architecture is confronted with the outdoors, but if we observe cities and territories, there are few new, unsealed structures whose internal air coincides with that of the sky. Exposed to the environment, the *en plein air* projects collected here have, in several cases, had a short lifespan, a previous life, or a second life. Together, they create a snapshot of contemporary Italian architecture that engages with minimal dimensions, with sustainability, and with the cultural ecology of places. This very cloud of projects proposes multifaceted connections

dettata dagli agenti atmosferici e dai riti che li attraversano, perché atti a leggere stagioni, notti, istanti. Il loro sacrificio temporale è un discorso sullo spreco<sup>2</sup>, ma anche sulla volontà di accendere immaginari altri, e, ancora, sulle necessità di abitare ombre, formare piccole comunità, guardare cieli. Fatte d'aria, uniche o punti di arcipelaghi, in campo aperto o al confine tra il dentro e il fuori, disposte a sottolineare archeologie perdute o sopra l'asfalto a rievocare funzioni cancellate, in reazione all'esistente perché tese a sovrascrivere la lingua di questo tempo le diverse minute architetture permettono il ritorno di assenze recenti, di spazi urbani caduti nell'oblio, immerse nel paesaggio o nel tempo della città propongono rinnovati dialoghi *en plein air*.

L'espressione che qui le accumuna è in lingua francese, questo potrebbe apparire un dettaglio facilmente risolvibile con una traduzione ma forse testimonia, se si cercano anche corrispettivi nell'iconografia classica, che lo stare a cielo aperto è un momento festivo soprattutto in nord Europa, mentre nella cultura italiana rincorrono tempeste (come quella del Giorgione), piazze vuote e ideali, poi assolate e metafisiche solo da attraversare, piazzali di scene industriali. Oltre la città, emergono da dipinti e affreschi soggetti quali la campagna, la villa privata, scene estive e balneari, innestate montagne e immagini agresti segnate da poche zone d'ombra. Se un tempo quindi il dentro e il fuori l'urbano, schieravano da un lato l'astrazione delle linee di costruzione e dall'altro l'azione incisiva del meteo poi, progressivamente, questo confine è sfumato in un interno, anche globale. A volte, come ad esempio nel dipinto del 1912 di Felice Casorati intitolato *Ragazza sul tappeto rosso*, è proprio dentro l'architettura che si abita un prato di stoffa pieno di alcuni fiori, mentre altri recisi sono adagiati sopra quasi a indicare che il fuori è un ricordo appena attraversato. Questo breve passaggio sull'espressione *en plein air* e sulle sue coordinate geografiche e culturali vuole rimarcare la necessaria saldatura, in buona parte interrotta nell'ultima modernità, tra spazi e clima. La storia naturale dell'architettura<sup>3</sup> è qui cercata come discorso da riprendere per collegare la nozione di sostenibilità e i luoghi della cultura alla principale sfida di questo tempo: stare a cielo aperto, insistere su sublimi astrazioni ma senza evitare un senso affettuoso del concreto<sup>4</sup>, continuare il confronto con i segnali dell'ambiente e con i segni della storia. L'architettura, come afferma Rafael Moneo, dimenticando l'arte di imitare la natura si è chiusa nell'imitazione di sé stessa<sup>5</sup>, questo rivolgimento però non è un limite: può rappresentare l'espandersi dell'archivio della storia come laboratorio del progetto a condizione che quest'ultimo non eviti l'aperto, il proprio ruolo di sottolineatura dell'esistente, di epifania del tempo e dello spazio, di campo di coltivazione di immaginari. L'arcipelago dei progetti convocati racconta infatti il proseguo di un'attitudine impostata su idee e pratiche che trovano fondamento le une nelle altre, a volte si alternano come figura e sfondo, in alcuni momenti si divaricano per poi risaldarsi in altro modo, disegnano una fucina nella quale le parole diventano cose, spazi, modi di vivere.

Quello che qui si propone è un paesaggio articolato sia sul piano geografico che su quello teorico, non uniforme, sfaccettato, un ambiente materiale e immaginario all'interno del quale emergono contesti eroici o precari, anch'essi tangibili e al contempo resi astratti. Quest'ennesimo attraversamento del bel paese, con qualche incursione per inseguire storie oltre confine, propone la certezza e la pluralità delle mete. S'incrociano la convivenza tra la ricerca costruttiva e il messaggio, il nesso tra luogo e ideale, l'exasperazione di modernità irrisolte e di tradizioni alterate.

across times, as they are immersed in the flux in which matter is transformed, dictated by atmospheric agents and by the rituals that pass through them, interpreting seasons, nights, and moments. Their temporal sacrifice, their impermanence, raises discussions on waste<sup>2</sup>, on the desire to spark other imaginaries, but also on the need to inhabit shadows, form small communities, and gaze at the skies. Made of air, unique or parts of archipelagos, situated in open fields or on the border between inside and outside, willing to highlight lost archaeologies or stand above asphalt to recall cancelled functions; reacting to the existing environment, these diverse minute architectures tend to overwrite the language of our time, allowing the return of recent absences, and urban spaces fallen into oblivion. Immersed in the landscape or the rhythm of the city, they propose renewed dialogues *en plein air*.

The expression that brings them together here is in French. This might appear to be a detail easily resolved with a translation, but perhaps it signifies, if we also look for equivalents in classical iconography, that being under the open sky is a festive moment, especially in northern Europe. By contrast, Italian culture often depicts storms (such as that in Giorgione's work), empty and perfect squares, then sunny and metaphysical – for crossing and not stopping – large piazzas in industrial scenes. Beyond the city, subjects such as the countryside, private villas, summer and seaside scenes, snow-capped mountains, and rural images marked by shaded areas frequently recur in paintings and frescoes. Thus, if at one time the inside and outside of the urban space were distinct – with the abstraction of construction lines on one side and the incisive action of the weather on the other – this boundary has progressively blurred into an interior, even global, context. Sometimes, as in Felice Casorati's 1912 painting *Girl on a Red Carpet*, a fabric meadow full of flowers is depicted inside the architecture, with other cut flowers placed on top, almost indicating that the outside is a memory just experienced. This brief discussion on the expression *en plein air* and its geographical and cultural coordinates aims to shed light on the necessary connection, largely interrupted in recent modernity, between spaces and climate. The natural history of architecture<sup>3</sup> is sought here as a discourse to be revived, connecting the notion of sustainability and places of culture to the main challenge of our time: being under the open sky. This involves insisting on sublime abstractions without avoiding an affectionate sense of the concrete<sup>4</sup>, continuing the confrontation with the signals of the environment and the signs of history. As Rafael Moneo states, architecture, by forgetting the art of imitating nature, has closed itself off to its own mimicry<sup>5</sup>. However, this transformation is not a limit: it can represent the expansion of the archive of history as a laboratory for projects, provided that these projects do not avoid the open air, and embrace their role of highlighting what exists, serving as an epiphany of time and space, and acting as a field for the cultivation of imaginaries. The constellation of projects convened indeed illustrates the continuation of an attitude based on ideas and practices that are foundational to each other. At times, they alternate as figure and background; sometimes they diverge and then reunite in different ways, creating a forge in which words become things, spaces, and ways of living.

What is proposed here is a landscape that is articulated both geographically and theoretically, characterised by its non-uniformity and multifaceted nature, a material and imaginary environment where heroic or precarious contexts emerge,

Questo *tour d'Italie* costruisce un discorso sulla centralità dell'invenzione continua in architettura, sulle pari dignità di esterni in relazione con contesti fisici e culturali e interni animati da autonome tensioni.

L'arcipelago di opere minime testimonia che lo spettro dell'architettura si è riaperto per tornare a occuparsi di tutti gli ambienti, il campo di azione si è ampliato per comprendere anche luoghi non centrali oltre le periferie, i modi del progetto riaffermano la propria varietà, una varietà che coincide con un'autorialità mai debole e da sempre diffusa. Oggi le differenze non sono più lette per rilevare coincidenze ma per mettere in valore le distanze, sono centrali gli scambi effettivi tra sperimentale e popolare, tra periferico e centrale. L'architettura è puntuale, fatta anche solo di riaperture e sottolineature, riannoda culture globali e risorse locali, ricomponi non fisicamente ma culturalmente frammenti lasciandoli in frizione l'uno con l'altro. Ripercorre silenziosamente territori abbandonati, affronta i propri errori, le proprie dimenticanze, strategicamente ricostruisce le proprie ragioni su dialoghi con la terra, le altre arti, tecniche consolidate o innovative, nuove economie. Evita di arrovellarsi sul backstage della modernità assumendo un significato critico a prescindere dal proprio ridotto campo d'azione o dal doversi presentare senza faccia per sovrascrivere il palinsesto esistente. Gli oggetti sono rilevati e abitati come territori nei quali mettere in atto forme di autorialità evidenti e al contempo cangianti, grazie a rinnovate e ancora fragili complicità, per produrre teoria concreta e pratiche ideali. In questa articolata "geografia" trovano spazio architetture costruite grazie all'attraversamento di frontiere fisiche, tra cielo e terra, e culturali, architetture alle quali dedicare un racconto di carta per tornare a coltivare l'ambiente non solo insistendo sulle sue coordinate certe ma considerando anche apparizioni, passaggi, istanti.

being both tangible and abstract. This exploration of Italy, along with a few forays to pursue stories abroad, provides both certainty and variety in destinations. It underscores the coexistence of constructive research with its message, the interplay between place and ideal, the tensions of unresolved modernity, and transformed traditions. This *tour d'Italie* develops a discourse on the importance of continuous innovation in architecture, the equal significance of exteriors in relation to physical and cultural contexts, and the dynamic nature of interiors driven by their own tensions.

The archipelago of minimum works illustrates how the scope of architecture has once again broadened to encompass all types of environments. The field of action now extends to non-central locations beyond the peripheries, and design approaches are reaffirming their diversity – a diversity that reflects an authorship that has consistently been widespread and never weak. Today, differences are no longer merely noted to find commonalities but are instead used to highlight and appreciate the distances between concepts. The interactions between experimental and popular, as well as between peripheral and central, have become central to architectural discourse. Architecture is punctual, encompassing re-openings and emphases, reconnecting global cultures with local resources. It reconfigures fragments not physically but culturally, allowing them to remain in productive tension with one another. It silently retraces abandoned territories, confronts its own mistakes, its own forgetfulness. It strategically reconstructs its rationale through dialogues with the earth, other arts, established or innovative techniques, and new economies. It avoids the backdrop of modernity by assuming a critical role, regardless of its reduced scope or the need to present itself anonymously to rewrite the existing palimpsest. Objects are examined and inhabited as territories for expressing forms of authorship that are both clear and evolving, thanks to renewed but still fragile alliances. These efforts aim to produce both concrete theories and ideal practices. Within this intricate 'geography', there is space for architectures that bridge physical boundaries between sky and earth as well as cultural divides. Such architectures deserve a detailed narrative to revisit the cultivation of the environment, not only by focusing on its definitive coordinates but also by considering its appearances, transitions, and instants.

1 “La terza motivazione della ricerca – questa più specifica dell’architettura e dell’urbanistica – è di ‘girare il cannocchiale’ con il quale è stato osservato il fenomeno ambientale finora. Sino a oggi (a partire dagli ultimi tre secoli; prima era diverso) l’ottica è stata puntata sulla città – come insieme di manufatti e sistemi di circolazione – e si è continuato a guardare di sfuggita allo sfondo, costituito dalla campagna, il paesaggio, l’ambiente naturale. Solo di recente l’osservazione dello sfondo è diventata più attenta, ma sempre sfondo è rimasto e perciò il più delle volte sfocato e scarsamente significativo. Ora spinti dalle conseguenze di modi di trasformazione che si sono rivelati antagonisti dei fondamentali interessi degli esseri umani, e di qualsiasi specie vivente, diventa necessario stabilire che ‘l’ambiente è tutto’ e che il territorio, il paesaggio, la campagna, le periferie urbane, le città, i centri storici, gli edifici, le piazze, le strade ecc. sono casi particolari dell’universo ambientale. Questo significa sconvolgere le incastellature interpretative a senso unico usate finora per sostituirle con modi di ricerca assai più fluide che possano formulare interpretazioni e proposizioni attraverso percorsi multidirezionali, itineranti ed erratici: in altre parole, più aderenti alla complessità ambientale”. G. De Carlo, *La città e il territorio. Quattro lezioni*, Quodlibet, Macerata 2019, pp. 208-209.

2 “Ci sono molti problemi tecnici ed economici da affrontare per trattare apertamente la dissipazione e il declino, ma le difficoltà principali sono nella nostra mente. Ossessionati dalla purezza e dalla permanenza, dobbiamo imparare a deperire, imparare a vedere le continuità nel flusso, le traiettorie e gli svelamenti progressivi. Queste tracce ci danno nel presente una presa sul passato e sul futuro, impossibile per le cose immobili e non miste”. K. Lynch, *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, Cuen, Napoli 1992, p. 270.

3 “Les préoccupations contemporaines face au changement climatique, à la fragilité écologique du monde terrestre et au retour des épidémies motivent l’écriture de cette histoire de l’architecture à l’une de ses propriétés immanentes et matérielles, dont la compréhension nous semble nécessaire aujourd’hui pour affronter les défis environnementaux majeurs de notre siècle. [...] Pour connaître l’origine de l’architecture, nous devons revenir à notre condition ‘homéotherme’, cette nécessité que l’être humain a devoir maintenir la température de son corps à 37° C. Si l’architecture existe, il faut en rendre responsables les enzymes nécessaires aux réactions biochimiques du métabolisme humain. Présentes par milliards dans notre corps, ces molécules ne peuvent fonctionner qu’à une température comprise entre 35,5 et 37,6° C. L’être humain doit garder une température corporelle constante, indépendamment de la température extérieure”. P. Rahm, *Histoire naturelle de l’architecture. Comment le climat, les épidémies et l’énergie ont façonné la ville et les bâtiments*, Pavillon de l’Arsenal, Paris 2020, p. 11 e p. 15.

4 “Tra questo senso affettuoso del concreto, e una danza di sublimi astrazioni il nostro popolo ha compiuto nei secoli il suo viaggio tra la vita e la morte”. U. Eco, *La vie et la mort / Life and Death | La vita e la morte*, in *L’Italie par elle-même. A Self-portrait of Italy. Autoritratto dell’Italia*, a cura di U. Eco, Bompiani, Milano 1967, p. 7.

5 “L’architettura, che in passato era arte di imitazione e di descrizione della natura, torna ad esserlo, ma prendendo questa volta per modello la stessa architettura. Dunque torna alla mimesis, ma di sé stessa, riflettendo la realtà della storia, una storia che si presenta spezzata e frammentata”. R. Moneo, *Inquietudine teorica e strategia progettuale nell’opera di otto architetti contemporanei*, Electa, Milano 2005, pp. 68-69.

1 “The third motivation for this research – particularly pertinent to architecture and urban planning – is to “turn the telescope” through which we have traditionally observed environmental phenomena. Until recently (over the past three centuries; previously it was different), our focus has predominantly been on the city – its structures and circulation systems – with occasional fleeting glances at the background of countryside, landscape, and natural environment. Even as attention towards the background has increased in recent times, it has often remained just that – a background, blurred and of lesser significance. Now, driven by the consequences of transformative practices that have proven detrimental to human and ecological interests alike, it becomes imperative to assert that “the environment is everything” and that the territory, landscape, countryside, suburban areas, urban centres, cities, historic districts, buildings, squares, streets, and so forth are all specific manifestations within the broader environmental universe. This necessitates overturning the one-sided interpretative frameworks of the past and adopting more fluid research approaches that can formulate interpretations and proposals through multidirectional, exploratory, and adaptable pathways – approaches more attuned to the complexities of the environment”. G. De Carlo, *La città e il territorio. Quattro lezioni*, Quodlibet, Macerata 2019, pp. 208-209.

2 “There are many technical and economic problems to be faced in dealing openly with wasting and decline, but the commanding difficulties are in our minds. Obsessed with purity and permanence, we must learn to waste away, learn to see the continuities in the flux, the trajectories and the unfoldings. These traces give us a present hold on the past and the future, as unmoving, unmixed things do not”. K. Lynch, *Wasting Away*, Sierra Club Books, San Francisco 1990, p. 201.

3 “Les préoccupations contemporaines face au changement climatique, à la fragilité écologique du monde terrestre et au retour des épidémies motivent l’écriture de cette histoire de l’architecture à l’une de ses propriétés immanentes et matérielles, dont la compréhension nous semble nécessaire aujourd’hui pour affronter les défis environnementaux majeurs de notre siècle. [...] Pour connaître l’origine de l’architecture, nous devons revenir à notre condition “homéotherme”, cette nécessité que l’être humain a devoir maintenir la température de son corps à 37° C. Si l’architecture existe, il faut en rendre responsables les enzymes nécessaires aux réactions biochimiques du métabolisme humain. Présentes par milliards dans notre corps, ces molécules ne peuvent fonctionner qu’à une température comprise entre 35,5 et 37,6° C. L’être humain doit garder une température corporelle constante, indépendamment de la température extérieure”. P. Rahm, *Histoire naturelle de l’architecture. Comment le climat, les épidémies et l’énergie ont façonné la ville et les bâtiments*, Pavillon de l’Arsenal, Paris 2020, p. 11 and p. 15.

4 “Torn between and affectionate feeling for the concrete and a turmoil of sublime abstractions, our people have accomplished through the centuries their journey between life and death”. U. Eco, *La vie et la mort / Life and Death | La vita e la morte*, in *L’Italie par elle-même. A Self-portrait of Italy. Autoritratto dell’Italia*, edited by U. Eco, Bompiani, Milano 1967, p. 7.

5 “If architecture in the past was an art of imitation, a description of nature, it is so once again, but this time with architecture itself as the model. Architecture thus returned to mimicry, but of itself, reflecting the reality of history, a history that is not in the least broken and fragmented”. R. Moneo, *Theoretical Anxiety and Design Strategies in the Work of Eight Contemporary Architects*, The MIT Press, Cambridge MA 2004, pp. 74-75.

## La concretezza dell'invisibile. Le tecniche costruttive come alleato silenzioso e immateriale verso un'architettura minima

“Quanto pesa il suo edificio, Mr. Foster?” chiese l'allora presidente del Mensa<sup>1</sup>, Richard Buckminster Fuller, al futuro Lord Norman Robert Foster nel momento in cui sorvolavano il Sainsbury Centre for Visual Arts della University of East Anglia<sup>2</sup>. Domanda non solo legittima ma perfino prevedibile, conoscendo una delle idee ricorrenti nel lavoro di “Bucky”: inseguire la leggerezza, sottrarre materia, verso una costante riduzione del peso<sup>3</sup>. Il cammino verso l'immaterialità, verso l'era dei *bit*, era ormai definitivamente preso.

Nel percorso che porta dal massivo al leggero, dal permanente al temporaneo, dal sovradimensionato all'essenziale, le tecniche possono assumere un ruolo di primo piano, non tanto e non solo come strumento per ottenere i livelli prestazionali richiesti, di qualsiasi natura essi siano, quanto per la possibilità di declinarle e interpretarle in funzione degli obiettivi *semantici*, se non simbolici, del progetto. In altre parole, in questa ricerca dell'architettura minima, *effimera*, le tecniche si profilano come una sorta di alleato silenzioso anche per il raggiungimento degli obiettivi *che tecnici non sono*, appartenenti al mondo dei significati; una presenza invisibile, la cui immaterialità idealmente accompagna un'analoga sempre maggiore rarefazione del costruito.

È interessante allora cercare una chiave di lettura che si ponga con una diversa angolazione rispetto agli aspetti rigorosamente prestazionali, e vedere in che modo le tecniche abbiano permesso di acquisire significati di volta in volta differenti, in opere anche molto diverse tra loro, ma accumulate dall'avere un evidente valore storico, culturale, sociale.

Cinque esempi, quattro dei quali del recente passato, mostrano come l'apporto delle tecniche, la loro *silenziosa presenza*, ne abbia permesso la realizzazione, nel rispetto del carattere di minore impatto possibile, di transitorietà, perfino di assenza. Un alleato, di volta in volta, *insospettato*, *spirituale*, *ammonitorio*, *reattivo*, e – non ultimo – *solido*.

*Insospettato*. Nel 2018 per la prima volta la Città del Vaticano ha partecipato alla Biennale di Architettura di Venezia con un proprio padiglione presso la Fondazione Giorgio Cini nell'isola di San Giorgio Maggiore. Dieci cappelle realizzate da dieci architetti in collaborazione con altrettante imprese del settore delle costruzioni; nessuna ha espresso il concetto di immaterialità come quella realizzata su progetto di Carla Juaçaba<sup>4</sup>: nessuna parete, nessuna copertura, bensì due asciutte e rigorose croci in acciaio inox, una verticale e una posata a terra, ciascuna composta da due travi a sezione quadrata di dimensioni inusuali: otto metri di lunghezza per soli dodici centimetri di sezione, fissate

## The Concreteness of the Invisible. Construction Techniques as a Silent and Immaterial Ally Towards Minimal Architecture

‘How much does your building weigh, Mr. Foster?’ the then-president of Mensa<sup>1</sup>, Richard Buckminster Fuller, asked the future Lord Norman Robert Foster as they flew over the Sainsbury Centre for Visual Arts at the University of East Anglia<sup>2</sup>. This question is not only legitimate but even predictable, knowing one of the recurring themes in ‘Bucky’s’ work: chasing lightness, subtracting material, towards a constant reduction in weight<sup>3</sup>. The path towards immateriality, towards the era of bits, was now definitively taken.

In the journey from massive to light, from permanent to temporary, from oversized to essential, techniques can assume a leading role. They serve not only as tools to achieve the required performance levels, regardless of their nature, but also as a means to express and interpret the *semantic*, even symbolic, objectives of the project. In other words, in this pursuit of minimal, *ephemeral* architecture, techniques emerge as a sort of silent ally for achieving objectives that extend *beyond the technical*, into the realm of meanings; an invisible presence, whose immateriality ideally accompanies the ever-increasing rarefaction of the built environment.

It is therefore interesting to seek an interpretation that presents itself from a different angle with respect to strictly functional aspects, and to see how techniques have enabled us to acquire different meanings over time, in works that are quite distinct from one another but united by clear historical, cultural, and social value.

Five examples, four from the recent past, illustrate how the contribution of techniques, their *silent presence*, allowed their creation while respecting the character of minimal impact, transience, and even absence. An ally, at times *unsuspected*, *spiritual*, *cautionary*, *reactive*, and – last but not least – *solid*.

*Unsuspected*. In 2018, for the first time, Vatican City participated in the Venice Biennale of Architecture with its own pavilion at the Fondazione Giorgio Cini on the island of San Giorgio Maggiore. Ten chapels were built by ten architects in collaboration with various companies in the construction sector; none expressed the concept of immateriality like the one based on a project by Carla Juaçaba<sup>4</sup>: no walls and no roof, but rather two thin and austere stainless steel crosses, one vertical and one positioned on the ground. Each one was constructed from two square-section beams, eight metres long with a mere twelve centimetres in section, fixed at a single point, and that did not blend in the slightest. Two polished signs stretched across the space, two chrome elements in which the surroundings are reflected. Such is the power of the installation,

in un unico, singolo punto, che non flettono minimamente. Due segni lucidi tesi nello spazio, due tracce cromate sulle quali si specchia l'intorno. Tale è la potenza dell'installazione, della croce quale simbolo della cristianità, che rischia di passare inosservato il "gesto" tecnico, l'elegante, raffinata, ingegnosa (e insospettata) soluzione tecnica che collega in maniera stabile ma reversibile due barre di acciaio di notevole peso.

*Spirituale.* Una delle opere meno conosciute e nello stesso tempo più suggestive di Peter Rice è il Full Moon Theatre, un anfiteatro all'aperto pensato per 200-250 persone al massimo, circondato da specchi. Nessuna illuminazione artificiale, né fari né lampade: di notte, è la luce della luna piena, riflettendosi negli specchi, a illuminare il palcoscenico.

In quello che potrebbe essere definito il suo testamento culturale, *An Engineer Imagines*, Peter Rice scrive: "The Full-Moon Theatre is a project about minimum intervention<sup>5</sup>. Myth, fantasy and reality combine under the powerful ritual presence of moon itself"<sup>6</sup>.

Collocato a Gourgoubès, a nord di Montpellier, nel sud della Francia, il progetto Full Moon Theatre nacque nel 1987 da Humbert Camerlo, che coinvolse Peter Rice qualche anno dopo, fino alla sua morte avvenuta nel 1992. Un anfiteatro circondato da elementi specchianti, realizzati con supporti mobili che potessero seguire il movimento della luna, in grado di amplificare l'illuminazione naturale e permettere la messa in scena delle opere teatrali. L'uso della tecnica, in questo caso, è perimetrato solo all'essenziale; di nuovo, con le parole di Rice:

The role of the engineer is the reverse of normal. The role here is to enable the members of the Centre at Gourgoubès to make and develop themselves all the different elements of the equipment they will need for the theatre to function. *The project must remain natural, in tune with the place and its spiritual vibrations*<sup>7</sup>. Anything too technological would disturb this balance. Some technical intervention is necessary – mirror technology is one example – but this must be the lightest possible.<sup>8</sup>

Non crediamo esistano parole più efficaci per raccontare un progetto dove la tecnica, in questo caso "the lightest possible", ha permesso di ottenere dei risultati che, letteralmente, sconfinano nello spirituale.

*Ammonitorio.* È passata alla storia col nome di "tempesta Vaia": tra il 28 e il 30 ottobre 2018 vaste zone delle Alpi Orientali comprese tra Lombardia, Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia sono state interessate da una tempesta di particolare intensità, durante la quale il vento ha raggiunto velocità pari a 200 km/h e ha abbattuto circa quattordici milioni di alberi, per un ammontare stimato di 8,7 milioni di metri cubi di legname. Il destino di quel legname, chiamato "da schianto" secondo la corretta terminologia, era nella migliore delle ipotesi di essere comprato a un prezzo irrisorio, e quindi lavorato e rivenduto con cospicui margini di profitto, e nella peggiore essere devastato dal bostrico nelle stagioni successive<sup>9</sup>. Parte di quel legno da schianto è stato però salvato utilizzandolo in opere, prodotti o costruzioni, temporanee e/o permanenti. Tra queste, *Radici al vento, testa nella terra*, installazione di Michele De Lucchi all'Orto

and of the cross as a symbol of Christianity, that the technical 'gesture', the elegant, refined, ingenious (and unsuspected) technical solution that connects two steel bars in a stable but reversible manner, risks going unnoticed despite its considerable weight.

*Spiritual.* One of Peter Rice's lesser-known yet most evocative works is the Full-Moon Theatre, an outdoor amphitheatre designed for a maximum of 200-250 people, surrounded by mirrors. No artificial lighting, no spotlights or lamps: at night, it is the light of the full moon, reflected in the mirrors, that illuminates the stage. In what might be called his cultural testament, *An Engineer Imagines*, Peter Rice writes: "The Full-Moon Theatre is a project about minimum intervention<sup>5</sup>. Myth, fantasy and reality combine under the powerful ritual presence of the moon itself"<sup>6</sup>.

Located in Gourgoubès, north of Montpellier in the south of France, the Full-Moon Theatre project was initiated in 1987 by Humbert Camerlo, who involved Peter Rice a few years later until his death in 1992. The amphitheatre, surrounded by mirrored elements on mobile supports that could follow the movement of the moon, amplify natural lighting and allow for the staging of theatrical works. The use of technique, in this case, is limited to the essentials. Once again, in Rice's words:

The role of the engineer is the reverse of normal. The role here is to enable the members of the Centre at Gourgoubès to make and develop themselves all the different elements of the equipment they will need for the theatre to function. *The project must remain natural, in tune with the place and its spiritual vibrations*<sup>7</sup>. Anything too technological would disturb this balance. Some technical intervention is necessary – mirror technology is one example – but this must be the lightest possible.<sup>8</sup>

There are no more effective words to describe a project where the technique, in this case 'the lightest possible', has allowed results that, literally, border on the spiritual.

*Cautionary.* It went down in history as 'Storm Vaia': between 28 and 30 October 2018, vast areas of the Eastern Alps in Lombardy, Veneto, Trentino-Alto Adige, and Friuli-Venezia Giulia were affected by an exceptionally intense storm. During this event, wind speeds reached up to 200 km/h, resulting in the felling of approximately fourteen million trees, amounting to an estimated 8.7 million cubic metres of wood. The fate of this 'felled' wood, to use the correct terminology, ranged from being bought at a negligible price, processed, and resold at significant profit margins, to being devastated by bark beetles in subsequent seasons<sup>9</sup>. However, a portion of this felled wood was salvaged and utilised in temporary and/or permanent works, products, or constructions. Among these uses was *Radici al vento, testa nella terra* (Roots in the Wind, Head in the Earth), an installation by Michele De Lucchi at the Botanical Garden of Padua, featuring a tree suspended in the air, above a sheet of water, crafted from spruce, beech, larch, white fir, ash, lime, and hazel. Meanwhile in Rovereto, Italy's largest wooden building, nine floors high, was constructed

Botanico di Padova composta da un albero sospeso nell'aria sopra uno specchio d'acqua, realizzata con abete rosso, faggio, larice, abete bianco, frassino, tiglio e nocciolo; ancora, a Rovereto, è stato realizzato interamente con materiale di recupero da Vaia il più grande edificio in legno d'Italia, nove piani; infine, sono da tempo disponibili diversi utensili, oggetti di uso quotidiano, arredi ecc., prodotti partendo proprio dal legno raccolto e riutilizzato. In altre parole, le tecniche di produzione e lavorazione del legno quali complici, nel ricordo, monito e allarme per le future, inevitabili Vaia.

*Reattivo.* Nel 2003 lo studio olandese Roosegaarde ha lanciato il progetto Liquid Space, la prima di una serie di installazioni interattive multisensoriali, tra le quali *Liquid 2.0*, costituita da una sorta di bozzolo interattivo che reagisce cambiando di dimensione a seconda dei suoni e movimenti dei visitatori. Nonostante l'aspetto quasi low-tech – legno e tessuti sono tra i materiali utilizzati – l'installazione è dotata di tecnologie sofisticate, quali sensori di movimento, processori, microfoni, attuatori di movimento; reagendo a suoni e movimenti, il bozzolo si amplia e permette l'accesso alle persone; la loro permanenza, statici e in assenza di suono, ne provoca invece il ridimensionamento, innescando una serie di cicli di apertura e chiusura cadenzati a seconda del movimento. Il progetto Liquid Space nel tempo si è evoluto, esprimendosi in una sequenza di installazioni in ambienti outdoor<sup>10</sup>, tutte caratterizzate dalla peculiarità di modificarsi in funzione degli stimoli sonori e di moto.

*Solido.* La città di Logroño nel nord della Spagna, quasi al confine con i Paesi Baschi, ha ospitato nella parte più storica un monastero gotico, che nei secoli successivi è stato convertito in ospedale militare, armeria, infermeria, prigione, libreria e infine in fabbrica di tabacco. Oggi il complesso ospita una parte dell'amministrazione della comunità autonoma di La Rioja, della quale Logroño è capoluogo, una biblioteca e spazi per eventi pubblici, tra i quali svetta una ciminiera in mattoni sopravvissuta all'incendio del 1944. Un passaggio di quaranta metri di lunghezza e quattro di larghezza, in asse con la ciminiera, nel 2021 è stato oggetto di un'installazione temporanea – *Types of Spaces* – su progetto degli studi Hangar, di Madrid, e Palma, di Mexico City, realizzata con 1.780 blocchi forati in laterizio da trenta per trenta centimetri, posizionati l'uno a fianco all'altro secondo il normale schema di posa, ma senza malta e con i fori in orizzontale, in modo da mostrare il disegno delle forature interne. Un cilindro, un quadrato, uno stretto corridoio, collocati tra una serie di diaframmi, sono i *types of spaces*, tutti di dimensioni domestiche, che un visitatore attraversa, calpestando i cocci di migliaia di altri blocchi frantumati e stesi a terra. Un'installazione durata il tempo di un festival<sup>11</sup>, realizzata con un solo componente, con gravità e attrito come leganti a conferire un grado di solidità che le ha comunque permesso di apparire e scomparire senza lasciare tracce permanenti.

Esula dagli obiettivi di questo contributo la discussione sul ruolo e i pericoli presunti o reali delle tecniche; vi rientra invece affermare come il percorso verso l'immateriale, l'effimero, il temporaneo, il minimo, verso la diminuzione di peso e spessore, la sottrazione di materia, la riduzione nel tempo di permanenza del costruito, tutto questo non tolga forza, possibilità e capacità alla tecnica. In

entirely from recycled materials salvaged after Vaia. Various tools, everyday objects, furnishings, and more have also been produced from collected and reused wood. In essence, wood production and processing techniques have served as accomplices, bearing witness to, cautioning against, and sounding an alarm for the inevitable recurrence of future Vaia-like events.

*Reactive.* In 2003, the Dutch studio Roosegaarde launched the Liquid Space project, the first in a series of multi-sensory interactive installations, including *Liquid 2.0*, which consists of an interactive cocoon that changes size in response to the sounds and movements of visitors. Despite its seemingly low-tech appearance – using materials like wood and fabrics – the installation is equipped with sophisticated technologies such as motion sensors, processors, microphones, and movement actuators. Reacting to sounds and movements, the cocoon expands to allow access to people; their static presence and absence of sound, however, cause it to resize, triggering a series of opening and closing cycles timed according to movement. The Liquid Space project has evolved over time, resulting in a sequence of installations in outdoor environments<sup>10</sup>, all characterised by the peculiarity of changing in response to sound and motion stimuli.

*Solid.* The city of Logroño in northern Spain, near the Basque Country border, hosted a Gothic monastery in its most historic part. Over the centuries, it was converted into a military hospital, armoury, infirmary, prison, library, and finally, a tobacco factory. Today, the complex houses part of the administration of the autonomous community of La Rioja, of which Logroño is the capital, as well as a library and spaces for public events. Among these stands a brick chimney that survived the fire of 1944. A passageway forty metres long and four metres wide, aligned with the chimney, was the subject of a temporary installation in 2021 – *Types of Spaces* – designed by the studios Hangar and Palma, from Madrid and Mexico City respectively. The installation was created using 1,780 perforated bricks, each measuring thirty by thirty centimetres, positioned side by side in the normal laying pattern but without mortar, with the holes arranged horizontally to reveal the internal perforations. A cylinder, a square, and a narrow corridor placed between a series of diaphragms are the *types of spaces*, all of domestic dimensions, that a visitor passes through, stepping on the shards of thousands of other blocks shattered and lying on the ground. This installation, which lasted for the duration of a festival<sup>11</sup>, was created with a single component. Gravity and friction acted as binders, conferring a degree of solidity that still allowed it to appear and disappear without leaving permanent traces.

The discussion on the role and presumed or real dangers of techniques goes beyond the objectives of this essay. Instead, it focuses on how the path towards the immaterial, ephemeral, temporary, and minimal – towards the reduction of weight and thickness, the subtraction of material, and the reduction in the permanence of built structures – does not diminish the strength, possibilities, and capabilities of technique. In other words, it does not necessarily follow that when a project is conceived through subtraction (of matter, weight, time, etc.),

altre parole, non equivale a dire che laddove il progetto nasca per sottrazione (di materia, peso, tempo ecc.), anche la tecnica venga sottratta; al contrario, è proprio quando lo spazio di intervento è minimo (e col termine “spazio” non si intende solo quello fisico), che si rivelano appieno le capacità di chi sa utilizzare in maniera matura le potenzialità delle tecniche. In questa evoluzione verso l’“intervento minimo”, verso l’effimero, inteso quale *carattere di non invasività e non permanenza*, verso un’interpretazione del termine “sostenibile” che non guardi solo agli aspetti strettamente prestazionali del progetto di architettura, la tecnica può quindi rivelarsi come il più concreto degli alleati: “Il mondo della tecnica non è isolato e racchiuso in sé stesso, ma reagisce a forze ed impulsi che vengono da punti *apparentemente*<sup>12</sup> lontani dell’ambiente che lo circonda”<sup>13</sup>.

that technique is also subtracted. On the contrary, it is precisely when the space for intervention is minimal – and the term ‘space’ does not only mean physical –, that the abilities of those who know how to use the potential of techniques in a mature manner are fully revealed. In this evolution towards ‘minimal intervention’, towards the ephemeral, understood as *non-invasive and non-permanent in nature*, and towards an interpretation of the term ‘sustainable’ that does not only look at the strictly functional aspects of the architectural project, technique reveals itself as the most concrete of allies: ‘The world of technics is not isolated and self-contained: it reacts to forces and impulses that come from *apparently*<sup>12</sup> remote parts of the environment’<sup>13</sup>.

| Note |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1    | Mensa è un'associazione internazionale senza scopo di lucro nata a Oxford nel 1946; possono chiedere di farne parte solo coloro che in un test d'intelligenza abbiano ottenuto un punteggio superiore al 98° percentile della popolazione. Richard Buckminster Fuller è stato presidente Mensa dal 1974 al 1983.                                              |
| 2    | Secondo quanto riportato da Deyan Sudjic, il Sainsbury Centre for Visual Arts pesa 5.619 tonnellate. Cfr. <a href="http://www.arquitecturaviva.com/articles/how-much-does-your-building-weigh">www.arquitecturaviva.com/articles/how-much-does-your-building-weigh</a> , ultimo accesso 28/06/2024.                                                           |
| 3    | Si vedano a tale proposito i progetti per la Fly's Eye Dome, per la Dymaxion House e Dymaxion Car, e per la R. Buckminster Fuller and Anne Hewlett Dome Home.                                                                                                                                                                                                 |
| 4    | Realizzata in collaborazione con Secco Sistemi S.p.A.                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 5    | Il corsivo è di chi scrive.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 6    | P. Rice, <i>An Engineer Imagines</i> , Ellipsis London limited, London 1994, p. 149. La versione originale del libro                                                                                                                                                                                                                                          |
|      | ha in copertina una foto del Full-Moon Theatre in fase di costruzione.                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 7    | Il corsivo è di chi scrive.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 8    | Ivi, p. 150.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| 9    | Tra le vittime di Vaia si trovano anche molte opere di Arte Sella, la rassegna di arte contemporanea nella natura a Borgo Valsugana, in provincia di Trento; sebbene le prime installazioni risalgano al 1986, Arte Sella è nata formalmente nel 1989 e ha esposto nel corso degli anni più di 300 opere di artisti. Dal 2017 esiste Arte Sella Architettura. |
| 10   | Cfr. <a href="http://www.studioroosegaard.net/project/liquid-space">www.studioroosegaard.net/project/liquid-space</a> , ultimo accesso 07/07/2024.                                                                                                                                                                                                            |
| 11   | Concéntrico Festival of Architecture and Design che si tiene ogni anno a Logroño. Cfr. <a href="http://www.concentrico.es/en/">www.concentrico.es/en/</a> , ultimo accesso 15/06/2024.                                                                                                                                                                        |
| 12   | Il corsivo è di chi scrive.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 13   | L. Mumford, <i>Tecnica e cultura. Storia della macchina e dei suoi effetti sull'uomo</i> (1934), il Saggiatore, Milano 2005, p. 22.                                                                                                                                                                                                                           |

| Endnotes |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
|----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1        | Mensa is an international non-profit association founded in Oxford in 1946; only those who have obtained a score above the 98th percentile of the population in an intelligence test can ask to be part of it. Richard Buckminster Fuller was Mensa president from 1974 to 1983.                                                                                     |
| 2        | According to Deyan Sudjic, the Sainsbury Centre for Visual Arts weighs 5619 tonnes. See <a href="http://www.arquitecturaviva.com/articles/how-much-does-your-building-weigh">www.arquitecturaviva.com/articles/how-much-does-your-building-weigh</a> , last accessed 28/06/2024.                                                                                     |
| 3        | In this regard, see the projects for the Fly's Eye Dome, for the Dymaxion House and Dymaxion Car, and for the R. Buckminster Fuller and Anne Hewlett Dome Home.                                                                                                                                                                                                      |
| 4        | Created in collaboration with Secco Sistemi S.p.A.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| 5        | The italics are the author's.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 6        | P. Rice, <i>An Engineer Imagines</i> , Ellipsis London limited, London 1994, p. 149. The original version of the                                                                                                                                                                                                                                                     |
|          | book has a photo of the Full-Moon Theater under construction on the cover.                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| 7        | The italics are the author's.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 8        | Ivi, p. 150.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| 9        | Among Vaia's victims are many works from Arte Sella, the exhibition of contemporary art in nature located in Borgo Valsugana, in the province of Trento. Although the first installations date back to 1986, Arte Sella was formally established in 1989 and has exhibited more than 300 artists' works over the years. Arte Sella Architettura was founded in 2017. |
| 10       | See the link: <a href="http://www.studioroosegaard.net/project/liquid-space">www.studioroosegaard.net/project/liquid-space</a> , last accessed 07/07/2024.                                                                                                                                                                                                           |
| 11       | Concéntrico Festival of Architecture and Design held every year in Logroño. See <a href="http://www.concentrico.es/en/">www.concentrico.es/en/</a> , last accessed 15/06/2024.                                                                                                                                                                                       |
| 12       | The italics are the author's.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 13       | L. Mumford, <i>Technics and Civilization</i> , Harcourt Brace & Company, San Diego 1934, p. 28.                                                                                                                                                                                                                                                                      |

## Aria comune

– Muri senza tetto...  
 – Sono giardini... una specie di cortili... – spiegava il padre. –  
 La casa è dentro, lì dietro quegli alberi.  
 Michelino scosse il capo, poco convinto:  
 – Ma i cortili stanno dentro alle case, mica fuori.  
 Teresina domandò: – In queste case ci abitano gli alberi?

Italo Calvino, *L'aria buona*, 1963.

### *Aria d'Italia*

La nozione di “aria”, in sé inafferrabile, acquista una consistenza solida e si fa tri-dimensionale se inserita in una riflessione sull'architettura. Tra le case, nelle città e nei territori, si costruiscono attraverso l'aria le relazioni tra interni ed esterni, tra spazi racchiusi e all'aperto, tra gli edifici e il loro paesaggio.

La questione dell'aria è fondamentale per una riflessione sull'architettura contemporanea perché mette immediatamente in relazione le ricerche sugli spazi, le forme, i materiali e i linguaggi con le tematiche più urgenti di oggi: parlare di aria significa parlare del clima, delle sue caratteristiche, dei suoi cambiamenti e di come essi influenzano e sono influenzati dagli spazi costruiti; ma significa anche parlare di vita all'aria aperta, in privato o in pubblico, intesa come momento tipico della vita sociale democratica.

Il progetto curatoriale intitolato *Aria d'Italia. L'architettura del vivere all'aperto*<sup>1</sup> sviluppato nel 2022 si muove da questo amplissimo e pressoché inesplorato ambito di riflessione per proporre una primo sguardo sul contesto italiano a partire da riferimenti disciplinari e extra disciplinari diversi: dal concetto di “atmosfera” elaborato dalla fenomenologia di Tonino Griffero alle riflessioni sull’“architettura meteorologica” di Philippe Rahm, fino alla declinazione architettonico-spaziale della vita all'aperto nelle opere di Bernard Rudofsky. Senza avere la pretesa di esaurire in una singola esposizione un così ampio tema di ricerca, *Aria d'Italia* è stato proposto con l'ambizione di impiantare una prima riflessione critica sull'architettura italiana legando tra di loro condizioni e temi culturalmente e disciplinarmente slegati.

Fluttuando tra la dimensione domestica e quella collettiva, tra le facciate degli edifici e le superfici orizzontali della città e inoltrandosi nei più ampi paesaggi naturali, la nozione di “aria” consente di superare rigidi approcci dicotomici come il pieno dell'architettura in opposizione al vuoto della città, la sfera pubblica in

## Common Air

– Walls without a roof...  
 – They're gardens... like courtyards, – the father explained. –  
 The house is farther back, beyond those trees.  
 Michelino shook his head, unconvinced.  
 But courtyards are inside houses, not outside.  
 Teresina asked: – Do the trees live in these houses?

Italo Calvino, *The Good Air*, 1963.

### *Aria d'Italia*

The notion of ‘air’, elusive in itself, acquires a tangible consistency and becomes three-dimensional when considered within the context of architecture. In houses, cities, and landscapes, relationships between interiors and exteriors are constructed through the air, bridging enclosed and open spaces, and linking buildings with their surroundings.

The question of air is fundamental for a reflection on contemporary architecture because it immediately connects research on spaces, forms, materials, and languages with the most urgent issues of today: discussing air involves addressing the climate, its characteristics, its changes, and how these influence and are influenced by built spaces; it also encompasses the concept of outdoor living, whether in private or public spaces, understood as a key aspect of democratic social life.

The curatorial project entitled *Aria d'Italia. Architecture for Outside Living*<sup>1</sup>, developed in 2022, stems from this broad and largely unexplored area of reflection. It offers an initial examination of the Italian context, drawing from various disciplinary and extra-disciplinary references: from the concept of ‘atmosphere’ as developed in the phenomenology of Tonino Griffero, to Philippe Rahm’s reflections on ‘meteorological architecture’, and the architectural-spatial interpretation of outdoor life in the works of Bernard Rudofsky. Without claiming to exhaust such a vast research topic in a single exhibition, *Aria d'Italia* aims to establish a preliminary critical reflection on Italian architecture by linking culturally and disciplinarily disparate conditions and themes.

Fluctuating between the domestic and collective dimensions, between building façades and the horizontal surfaces of cities, and extending into wider natural landscapes, the notion of ‘air’ enables us to transcend rigid dichotomies such as the fullness of architecture versus the void of the city, the public sphere

alternativa a quella privata, il confine rigido tra ambiente al chiuso e all'aperto, l'immutabilità dell'architettura verso la mutevolezza dell'ambiente, la dimensione artificiale contro quella naturale.

Da questo cambio di prospettiva è emersa la possibilità di affiancare architetture italiane estremamente diverse tra di loro per forma, dimensione e funzione. Ne risulta un racconto molteplice ma non generico, un affresco caleidoscopico che ricolloca opere conosciute e meno conosciute all'interno di un discorso coerente e inedito, presentandole come dispositivi e supporti per la vita all'aperto.

#### *Cent'anni di architettura italiana all'aperto: un affresco*

Riflettere attorno all'aria ci allontana dalla definizione ambigua e astratta di "vuoto"<sup>2</sup>, verso una condizione ambientale per sua stessa natura più vitale e plastica, in grado di mutare, di trasformarsi, di generare gradi diversi di comfort che coinvolgono tutti i sensi corporei sia nella vita pubblica e che in quella privata, dentro e fuori gli edifici. Se utilizzando questo filtro culturale rivolgessimo lo sguardo all'architettura del nostro passato recente emergerebbero storie dimenticate? Percorsi di ricerca inesplorati? Analogie e inedite condizioni paradigmatiche?

Quando nel 1939 Giuseppe Terragni progetta Casa Rustici utilizza il balcone, dispositivo per estendere la vita domestica all'aria aperta nelle città, nel suo principale elemento compositivo. Il balcone, fino ad allora elemento ancillare rispetto all'architettura si trasforma in architettura stessa. Una membrana tra interno ed esterno che riecheggia nelle griglie di facciata di Ignazio Gardella<sup>3</sup> e di Luigi Figini e Gino Pollini<sup>4</sup> e che si estende, avvolgendoli, agli edifici modernisti di Napoli<sup>5</sup> e alle palazzine romane degli anni Cinquanta e Sessanta<sup>6</sup>.

L'architettura, e una quantità considerevole del patrimonio edilizio italiano, si configura anche come un supporto verticale della vita privata all'aperto, generando nuove infinite soluzioni compositive e geometriche e favorendo uno stile di vita esposto alle variazioni climatiche e a un'interazione visiva con la comunità circostante. Immersi tra le foglie ondegianti di boschi verticali<sup>7</sup>, sui balconi e nelle logge si mangia, si dorme, si guardano le partite di calcio e show televisivi, si lavora e si conversa con i vicini attraverso porzioni di aria surriscaldata da facciate isolanti. La dimensione domestica all'aria aperta trova nella villa mediterranea il luogo deputato alla sua rappresentazione plastica. Incastonata sulle scogliere di Capri, Casa Malaparte<sup>8</sup> reinterpreta il *toit-jardin* moderno come un palcoscenico esibizionistico rivolto verso l'isola, mezzo secolo più tardi, tra gli uliveti delle colline di Noto, una piccola casa di vacanze<sup>9</sup> ha la possibilità di lievitare nello spazio incorporando e dando forma al suo interno a liberi volumi d'aria aperta.

Al suolo, il racconto caleidoscopico di un Paese che vive all'aperto si rappresenta nelle piazze dell'Estate Romana e dei festival musicali, lungo le strade de *Il sorpasso* e tra i vicoli di Favara, sulle piattaforme galleggianti di Christo e nelle cabine al mare di Aldo Rossi. La città storica è il supporto per antonomasia della dimensione collettiva all'aria aperta, tuttavia, dal secondo dopoguerra la vita si è spostata altrove e l'architettura contemporanea appare alternativa possibili, tra citazione e innovazione. Centinaia di teatri in calcestruzzo armato emergono nel paese tra gli anni Settanta e Ottanta, dalle periferie milanesi<sup>10</sup> alle campagne siciliane<sup>11</sup>, in asfissiante attesa di attività

versus the private, the rigid boundary between indoor and outdoor environments, the immutability of architecture versus the mutability of the environment, and the artificial dimension versus the natural one.

This shift in perspective revealed the potential to juxtapose Italian architectures that vary greatly in shape, size, and function. The result is a multifaceted yet coherent narrative, a kaleidoscopic overview that relocates both well-known and lesser-known works within a new and consistent discourse, presenting them as devices and supports for outdoor life.

#### *One Hundred Years of Italian Outdoor Architecture: An Overview*

Reflecting on air takes us away from the ambiguous and abstract definition of 'void'<sup>2</sup> towards an environmental condition that is inherently more vital and plastic, capable of changing, transforming, and generating varying degrees of comfort that engage all bodily senses in both public and private life, inside and outside buildings. If we viewed the architecture of our recent past through this cultural lens, would forgotten stories emerge? Would we uncover unexplored research paths, similarities, and new paradigmatic conditions?

When Giuseppe Terragni designed Casa Rustici in 1939, he used the balcony – a *dispositif* for extending domestic life into the open air in cities – as his main compositional feature. The balcony, considered until then ancillary to architecture, was transformed into architecture itself. A membrane between inside and outside that echoes in the grid façades of Ignazio Gardella<sup>3</sup>, Luigi Figini, and Gino Pollini<sup>4</sup>, and extends to the modernist buildings of Naples<sup>5</sup> and the Roman apartment buildings of the 1950s and 1960s<sup>6</sup>.

Architecture, and a significant portion of the Italian building heritage, also acts as a vertical support for private outdoor life, generating myriad new compositional and geometric solutions and fostering a lifestyle exposed to climatic variations and visual interaction with the surrounding community. Immersed among the swaying foliage of vertical forests<sup>7</sup>, on balconies and loggias, people eat, sleep, watch football matches and television shows, work, and converse with neighbours through pockets of air, overheated by insulating façades. The domestic dimension in the open air finds its dedicated space for plastic representation in the Mediterranean villa. Set on the cliffs of Capri, Casa Malaparte<sup>8</sup> reinterprets the modern *toit-jardin* as an exhibitionistic stage facing the island. Half a century later, nestled among the olive groves of the hills of Noto, a small holiday home<sup>9</sup> floats in space by integrating and sculpting free volumes of open air within itself.

On the ground, the kaleidoscopic narrative of a Country that embraces outdoor living unfolds in its public squares during the Estate Romana and music festivals, along the streets of *Il Sorpasso* (*The Easy Life*), through the alleyways of Favara, on Christo's floating piers, and in Aldo Rossi's beach cabins. While historic cities traditionally support communal outdoor experiences, life has progressively shifted elsewhere since the Second World War, prompting contemporary architecture to explore new possibilities, between homage and innovation. During the 1970s and 1980s, hundreds of reinforced concrete theatres emerged across Italy, from the outskirts of Milan<sup>10</sup> to the Sicilian countryside<sup>11</sup>, asphyxiatingly anticipating the inexorable slow decline of community cultural activities. Three decades later, as these structures face obsolescence, open space architecture has

culturali di comunità in lenta evaporazione. A trent'anni di distanza da queste esperienze, sulla soglia dell'autoannullamento, l'architettura degli spazi aperti cambia il passo e si affida a strutture temporanee e forme fragili di trasformazione. Nella sua dimensione più radicale, il progetto del suolo si configura come la liberazione di uno spazio da impedimenti, anche immateriali, ma può anche corrispondere alla evidenziazione di superfici e confini che mettano "in evidenza le sue assenze presenti, orizzonti da conquistare affinché possano risuonare liberamente le diverse potenzialità della città e i comportamenti dei suoi abitanti"<sup>12</sup>. Per godere dell'aria aperta è così sufficiente un tronco a protezione dalle auto e una pitturazione al suolo<sup>13</sup> o l'occupazione temporanea di uno spazio con infrastrutture minime di supporto e protezione.

Un approccio che oscilla tra le esperienze di *industrial design* radicale degli anni Settanta<sup>14</sup>, quando arredare ambienti totalmente naturali con mobili all'avanguardia sembrava voler annullare la necessità dell'architettura e i laboratori di progettazione partecipata organizzati dagli architetti nelle piazze di quartiere<sup>15</sup>, per cercare di interpretare le necessità di una società che presto si sarebbe liquefatta in una moltitudine di ambizioni individuali. L'abdicazione a un progetto di supporto, inteso come design completo e strutturato dell'infrastruttura suolo, non corrisponde alla rinuncia di ingaggio civile e culturale dell'architettura. Come astronavi, rigorosamente in legno o in metallo, atterrano nel paesaggio italiano strutture effimere ed evanescenti, a ricordare come l'architettura sia innanzitutto un'esperienza dello spazio più che una sua cristallizzazione nel tempo. La musica e la cultura si trasformano in un traino per il più raffinato design all'aria aperta, nei parchi metropolitani compaiono capanne multisensoriali<sup>16</sup>, tra gli alberi dei boschi alpini emergono strutture evanescenti<sup>17</sup> e si depositano capsule<sup>18</sup> per coesistenze post umane.

Numerosi altri temi e progetti sarebbero da aggiungere a questo primo affresco: dai prototipi di scuole all'aperto<sup>19</sup> ai centri sportivi, dall'architettura balneare alle passeggiate urbane. Per necessità o per tradizione l'aria comune è la condizione di incontro tra l'architettura e la società, è la vera architettura civile del presente. A scapito di esperimenti muscolari high-tech o di facciate in stile, perché non riflettere sulla forma dell'aria che vivranno e respireranno le generazioni future?

evolved towards temporary structures and delicate forms of transformation. In its most radical manifestation, ground projects aim to liberate spaces from both physical and conceptual constraints, accentuating surfaces and boundaries to reveal the latent potential within cities and in the behaviour of their inhabitants<sup>12</sup>. Therefore, all that is required to enjoy the outdoors is a bollard for protection from cars and some painted ground markings<sup>13</sup>, or temporary use of a space with minimal supporting infrastructure.

This approach oscillates between the radical industrial design experiments of the 1970s<sup>14</sup>, which aimed to furnish completely natural environments with avant-garde furniture, seemingly bypassing the necessity for traditional architecture, and the participatory design workshops organised by architects in neighbourhood squares<sup>15</sup> whose endeavour was to interpret the evolving needs of a society that would soon liquefy into a multitude of individual aspirations. The abdication of a supporting project, of a comprehensive ground infrastructure design does not equate to a forfeiture of architecture's civil and cultural role. Like spaceships crafted from wood or metal, transient and ethereal structures land in the Italian landscape, reminding us that architecture is fundamentally an experiential encounter with space, rather than a static crystallisation over time. Music and culture are a driving force for sophisticated outdoor design. In metropolitan parks, multisensory huts appear<sup>16</sup>, while fleeting structures emerge amidst Alpine forests<sup>17</sup>, and capsules<sup>18</sup> are deposited for post-human coexistence.

This initial overview could expand to encompass a myriad of themes and projects – from prototypes of outdoor schools<sup>19</sup> and sports centres to seaside architecture and urban promenades. Whether by necessity or tradition, our common air remains the intersection where architecture meets society, embodying the true civil architecture of the present. Amidst the allure of high-tech features and stylish façades, perhaps the most profound contemplation lies in shaping the air that future generations will breathe and inhabit.

Note

1 Il progetto *Aria d'Italia. L'architettura del vivere all'aperto / Architecture for Outside Living* è stato elaborato da Nicola Russi e Angelica Sylos Labini su richiesta del MiBACT come proposta curatoriale per il Padiglione Italia alla 18. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia nel 2022. La raffinata rivista d'arte ideata da Daria Guarnati con Gio Ponti sul volgere degli anni Trenta ispira il titolo della mostra, che reinterpreta la storia recente e la contemporaneità dell'architettura italiana a partire da questo punto di vista specifico. Curatori: Nicola Russi, Angelica Sylos Labini; team curatoriale: Alessandro Benetti, Federico Coricelli, Ezio Micelli, Chiara Spangaro; progetto allestitivo: Laboratorio Permanente.

2 Sulla natura del termine “vuoto” si è spesa un'ampia letteratura disciplinare in particolare tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo. Tra le concettualizzazioni più note si rammentano: il vuoto come calco dei volumi edificati (C. Rowe, F. Koetter, *Collage City*, The MIT Press, Cambridge MA 1979; tr. it. *Collage City*, il Saggiatore, Milano 1981), il vuoto come distanza tra gli edifici (M. de Solà Morales, *Territori senza modello*, “Lotus Quaderni Documents”, n. 23, 1999); il vuoto come assenza di progetto (R. Koolhaas, *Imagining the Nothingness / Imaginer le néant*, in “L'Architecture d'Aujourd'hui”, n. 238, aprile 1985, p. 38; tr. it. *Immaginare il nulla*, in Idem, *Testi sulla (non più) città*, a cura di M. Orazi, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 55-60); il vuoto come spazio tra le cose e condizione potenziale di progetto (B. Secchi, *Un progetto per l'urbanistica*, Einaudi, Torino 1989); il vuoto come spazio non coscientemente disegnato (X. de Geyer (a cura di), *After-Sprawl. Research on the Contemporary City*, Nai Publisher, Rotterdam 2002) il vuoto come architettura a volume zero (A. Aymonino, V.P. Mosco (a cura di), *Spazi Pubblici Contemporanei. Architettura a volume zero*, Skira, Milano 2006).

3 Ignazio Gardella, Casa al Parco, Milano, 1947.

4 Luigi Figini, Gino Pollini, via Broletto 37, Milano, 1947-1948.

5 Sirio Giammetta, Clinica Mediterranea, Napoli, 1945.

6 Luigi W. Moretti, Palazzina San Maurizio, via Romeo Romei, Roma, 1961-1963.

7 Stefano Boeri, Bosco Verticale, Milano, 2009.

8 Adalberto Libera, Casa Malaparte, Capri, 1943.

9 Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, Casa di Vacanze, Noto, 2009.

10 Carlo Aymonino, Complesso residenziale Monte Amiata, Milano, 1974.

11 Ludovico Quaroni, Chiesa Sferica, Gibellina, 1972.

12 N. Russi, *Background. Il progetto del vuoto*, Quodlibet, Macerata 2019, p. 10.

13 Ecòl, Piazza dell'immaginario, Prato, 2015-2018. Ecòl ha lavorato con l'Associazione culturale [chi-na] e con

Dryphoto Arte Contemporanea per questo intervento tattico, low-budget e reversibile, che trasforma un parcheggio in un luogo di incontro per le tante comunità che convivono nella periferia di Prato.

14 Superstudio, Istogrammi, 1972. Il progetto di Superstudio fa parte di una tradizione del design italiano che nasce precedentemente con i lavori di Archizoom come Superonda del 1966 o il prototipo di una automobile salotto di Mario Bellini Kar-a-Sutra del 1972.

15 Renzo Piano, Laboratorio di quartiere, Otranto, 1989.

16 Terraforma Festival, Villa Arconati, Baranzate di Bollate, dal 2014. Per tre Giorni all'anno Terraforma trasforma il giardino di un'antica villa barocca nel paesaggio ibrido di un grande evento musicale, dove le strutture temporanee dei palchi, dei bar e dei campeggi dialogano con le installazioni luminose e le performance sonore.

17 Edoardo Tresoldi, Simbiosi, Borgo Valsugana, 2019. Inserita nel parco artistico Arte Sella, l'opera di Edoardo Tresoldi è una rovina immaginaria immersa nel paesaggio montano, volume e recinto etero che invita a riflettere sul rapporto tra la natura e l'opera dell'uomo.

18 Waiting Posthuman Studio e Landscape Choreography, Una capanna nel bosco, Civenna, 2020. Ispirata al libro omonimo del filosofo Leonardo Caffo, che invita a ripensare il modo in cui esistiamo e abitiamo nella natura, Una capanna nel bosco è un esperimento di architettura sostenibile, realizzato in autocostruzione a partire da *know-how* molteplici: di una piccola falegnameria, di una cooperativa di carpentieri, di un gruppo di richiedenti asilo.

19 Negli anni Venti in un parco milanese si realizza la scuola prototipo La Casa del Sole, progettata seguendo il modello pedagogico delle Open-Air schools diffuse in Europa e in Nord America per scongiurare il rischio di tubercolosi e per favorire attività educative. A pochi anni di distanza Terragni a Como e Figini e Pollini a Ivrea danno forma architettonica a questi principi e concepiscono vere e proprie macchine architettoniche per vivere all'aperto, dove sistemi di tende e tralicci diventano parte costitutiva dell'opera. Le sperimentazioni architettoniche tra forme innovative di didattica e spazio aperto, come ad esempio l'asilo di Giuseppe Vaccaro a Piacenza il cui volume deriva dalla forma semplice di un muro di cinta, punteggiano la storia dell'edilizia scolastica italiana senza purtroppo darle una sostanziale riscrittura. È altresì vero che queste prime esperienze riecheggiano nelle ricerche contemporanee sulla scuola e su modalità differenti di concepirne il rapporto tra spazi interni e spazi esterni come la ricerca finanziata da Fondazione Agnelli, *RE-school. Ripensare la scuola a partire dai suoi spazi* di Matteo Robiglio, Daniele Campobenedetto, Caterina Barioglio, e nelle più recenti realizzazioni architettoniche.

Endnotes

1 The project *Aria d'Italia. L'architettura del vivere all'aperto / Architecture for Outside Living* was developed by Nicola Russi and Angelica Sylos Labini at the request of MiBACT as a curatorial proposal for the Italian Pavilion at the 18. International Architecture Exhibition of the Biennale di Venezia in 2022. The title of the exhibition is inspired by the refined art magazine created by Daria Guarnati with Gio Ponti at the beginning of the 1930s, which reinterprets the recent history and contemporaneity of Italian architecture from this specific perspective. Curators: Nicola Russi, Angelica Sylos Labini; curatorial team: Alessandro Benetti, Federico Coricelli, Ezio Micelli, Chiara Spangaro; exhibition project: Laboratorio Permanente.

2 A substantial body of disciplinary literature extensively explored the nature of the term ‘void’, particularly between the end of the 19th and the beginning of the 20th century. Among the best-known conceptualisations are: void as a cast of built volumes (C. Rowe, F. Koetter, *Collage City*, The MIT Press, Cambridge MA 1979), void as the distance between buildings (M. de Solà Morales, *Territori senza modello*, “Lotus Quaderni Documents”, n. 23, 1999); void as the absence of a project (R. Koolhaas, *Imagining the Nothingness / Imaginer le néant*, in “L'Architecture d'Aujourd'hui”, n. 238, April 1985, p. 38); void as a space between things and a potential condition of the project (B. Secchi, *Un progetto per l'urbanistica*, Einaudi, Torino 1989); void as a space not consciously designed (X. de Geyer (ed.), *After-Sprawl. Research on the Contemporary City*, Nai Publisher, Rotterdam 2002) void as zero-volume architecture (A. Aymonino, V.P. Mosco (eds.), *Spazi Pubblici Contemporanei. Architettura a volume zero*, Skira, Milano 2006).

3 Ignazio Gardella, Casa al Parco, Milan, 1947.

4 Luigi Figini, Gino Pollini, via Broletto 37, Milan, 1947-1948.

5 Sirio Giammetta, Clinica Mediterranea, Naples, 1945.

6 Luigi W. Moretti, Palazzina San Maurizio, via Romeo Romei, Rome, 1961-1963.

7 Stefano Boeri, Bosco Verticale, Milan, 2009.

8 Adalberto Libera, Casa Malaparte, Capri, 1943.

9 Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, Casa di Vacanze, Noto, 2009.

10 Carlo Aymonino, Monte Amiata Housing, Milan, 1974.

11 Ludovico Quaroni, Chiesa Sferica, Gibellina, 1972.

12 N. Russi, *Background. Il progetto del vuoto*, Quodlibet, Macerata 2019, p. 10.

13 Ecòl, Piazza dell'immaginario, Prato, 2015-2018. Ecòl worked with the Cultural Association [chi-na] and Dryphoto Arte Contemporanea on this tactical, low-budget and reversible intervention, which turns a car park into a meeting place for the numerous communities living together in the outskirts of Prato.

14 Superstudio, Istogrammi, 1972. Superstudio's project is part of a tradition of Italian design that was started with Archizoom's works such as Superonda from 1966 or the prototype of a living room car by Mario Bellini, Kar-a-Sutra from 1972.

15 Renzo Piano, Laboratorio di quartiere (District Workshop), Otranto, 1989.

16 Terraforma Festival, Villa Arconati, Baranzate di Bollate, since 2014. For three days a year Terraforma transforms the garden of an ancient baroque villa into the hybrid landscape of a large musical event, where the temporary structures of the stages, bars and campsites interact with the light installations and sound performances

17 Edoardo Tresoldi, Simbiosi, Borgo Valsugana, 2019. Inserted in the Arte Sella art park, Edoardo Tresoldi's work is an imaginary ruin immersed in the mountain landscape, an ethereal volume and enclosure that invites us to reflect on the relationship between nature and the work of man.

18 Waiting Posthuman Studio and Landscape Choreography, Una capanna nel bosco, Civenna, 2020. Inspired by the book of the same name by philosopher Leonardo Caffo, which prompts a reconsideration of our existence and relationship with nature, Una capanna nel bosco is an experiment in sustainable architecture. It is self-built using diverse expertise, originating from a small carpentry shop, a cooperative of carpenters, and a group of asylum seekers.

19 In the 1920s, in a Milanese park, the prototype school La Casa del Sole was established, designed according to the pedagogical model of Open-Air schools prevalent in Europe and North America. These schools aimed to mitigate the risk of tuberculosis and promote educational activities outdoors. Shortly thereafter, architects such as Terragni in Como and Figini and Pollini in Ivrea translated these principles into architectural form, creating true architectural machines for outdoor living, where systems of tents and frameworks became integral parts of the design. Architectural experiments combining innovative educational forms and open space, exemplified by Giuseppe Vaccaro's nursery school in Piacenza, whose volume derived from the simple shape of a boundary wall, shape the trajectory of Italian school architecture, although without significantly influencing its fundamental redesign. These early experiments resonate in contemporary research on schools and alternative ways of conceptualising the relationship between interior and exterior spaces, such as the Fondazione Agnelli-funded project *RE-school. Ripensare la scuola a partire dai suoi spazi* (Rethinking the School Starting from Its Spaces) by Matteo Robiglio, Daniele Campobenedetto, and Caterina Barioglio, alongside recent architectural developments.

## Microwave City, 2015-2017

---

*Microwave City* è un progetto sulla bomba atomica e sulla natura del mezzo fotografico. Negli anni Cinquanta e Sessanta, una delle attrazioni di Las Vegas era l'opportunità di osservare dalle terrazze degli hotel i test sulle bombe che si svolgevano a centinaia di chilometri di distanza. I turisti erano soliti documentare queste scene piene di violenza e dramma. Attraverso il mezzo fotografico, distorcevano la realtà trasformandola in una cartolina, un ricordo delle loro vacanze, quasi perpetuando un atto pornografico. Lo studio dell'archivio fotografico dei Laboratori di Los Alamos rivela la bellezza controversa delle esplosioni che ha portato alla loro appropriazione e alla loro rievocazione in qualità di souvenir turistico. Questa alterazione ha generato una serie di nuvole soffici, innocue e colorate, al contempo misteriose, architetture che fluttuano nel cielo. Con la loro presenza, questi “funghi” atomici innescano riflessioni sul ricordo e sull'immaginazione, sui diversi significati che una nuvola può assumere da semplice passeggero del cielo a pericolo che diventi temporale o ancora visualizzazione di qualcosa di molto più pericoloso. Questo porta a un'ulteriore contemplazione dello spettacolo della distruzione. La dimensione scultorea della post-esplosione si colloca all'interno del concetto di “tempo” e di mutazione delle forme. A cavallo tra reale e immaginario, tra documento storico e artefatto, queste sculture effimere che sbocciano nel cielo diventano simboli di una presenza al limite, uno spazio di confine all'aria aperta tra il deserto e gli esperimenti nucleari, tra l'irrappresentabile e la reinterpretazione estetica. La natura e il significato delle immagini sono completamente cambiati, la Bomba (l'icona) non è più riconoscibile, quasi interamente mimetizzata dal potere mistificante del mezzo fotografico.

## Microwave City, 2015-2017

---

*Microwave City* is a project about the atomic bomb and the nature of the photographic medium. During the 1950s and 1960s, one of the attractions of Las Vegas was the opportunity to observe bomb tests from the hotel terraces, which took place hundreds of miles away. Tourists used to document these scenes full of violence and drama. Through the photographic medium, they distorted reality turning it into a postcard, a memory of their holidays, almost perpetuating a pornographic act. Studying the photographic archive of Los Alamos Labs, reveals the controversial beauty of the explosions which led to their appropriation and reenactment as the touristic souvenirs. This manipulation has produced a series of fluffy, harmless, and colourful, yet mysterious clouds, architectures floating in the sky. With their presences, these atomic 'mushrooms' trigger reflections on remembrance and imagination, on the different meanings a cloud can take from mere passenger of the sky to danger becoming thunderstorm or the visualisation of something far more perilous. This leads to further contemplation on the spectacle of destruction. The sculptural dimension of the post-explosion is placed within the concept of 'time' and the mutation of forms. Straddling the line between real and imaginary, between historical document and artifice, these ephemeral sculptures blossoming in the sky become symbols of a presence at the limit – a border space in the open air between the desert and nuclear experiments, between the unrepresentable and the aesthetically reinterpreted. The nature and meaning of the images have completely changed, the Bomb (the icon) is no longer recognisable, almost entirely camouflaged by the mystifying power of the photographic medium.







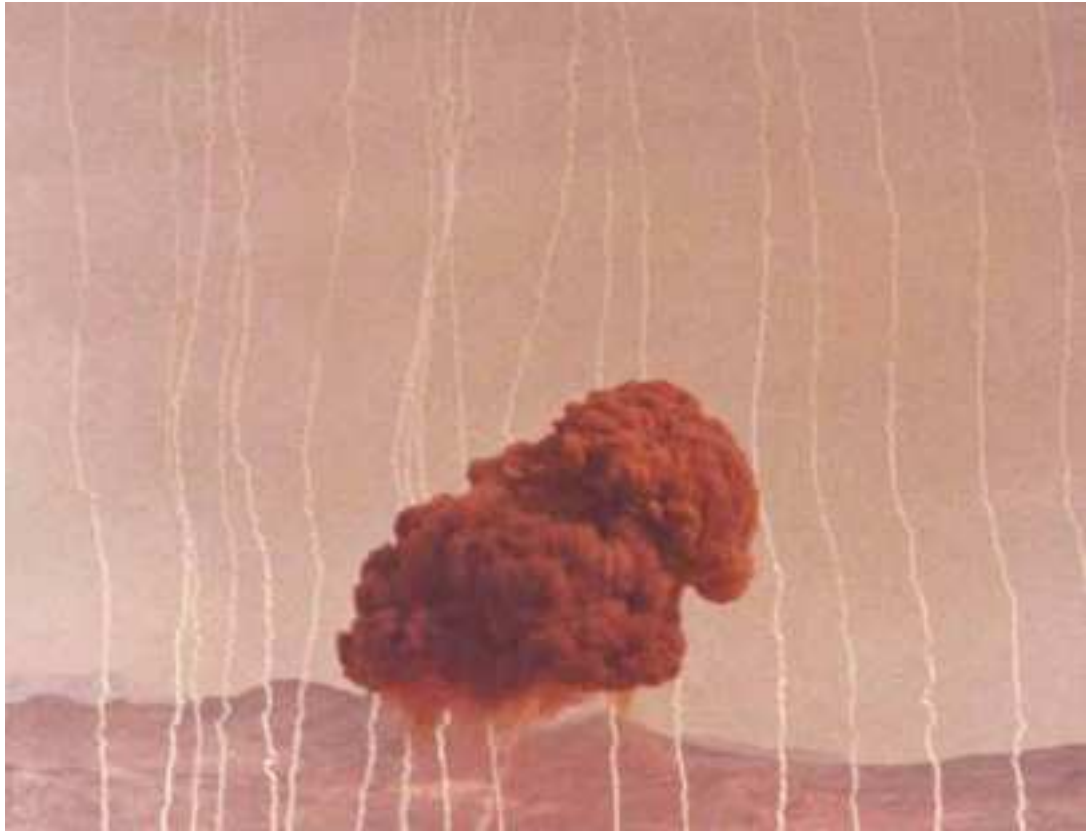












img. 1  
*Buster Charlie*, 2016.  
Photo Credits Alberto Sinigaglia.

img. 2  
*Buster Dog*, 2015.  
Photo Credits Alberto Sinigaglia.

img. 3  
*Greenhouse George*, 2017.  
Photo Credits Alberto Sinigaglia.

img. 4  
*Ivy King II*, 2016.  
Photo Credits Alberto Sinigaglia.

img. 5, 6  
*Castel Bravo II, Castel Bravo*, 2017.  
Photo Credits Alberto Sinigaglia.

img. 7  
*Knothole Grable*, 2017.  
Photo Credits Alberto Sinigaglia.

img. 8  
*Plumbbob Stokes*, 2017.  
Photo Credits Alberto Sinigaglia.

img. 9  
*Ivy King*, 2017.  
Photo Credits Alberto Sinigaglia.

img. 10  
*Tumbler-Snapper-Able*, 2017.  
Photo Credits Alberto Sinigaglia.

---

# → Costellazioni Constellations

Direzioni | Directions

Categorie | Categories

- UU

Urbano | Urban
- AA

Archivio | Archive
- AE

Ambientale | Environmental
- PL

Paesaggio | Landscape
- FP

Fenomeno | Phenomenon
- MM

Monumento | Monument
- MW

Meteo | Weather
- TT2

Tecnico | Technical
- PP

Permanente | Permanent
- TT

Temporaneo | Temporary

Luoghi della cultura | Cultural venues

- LC CV<sup>1</sup>

Architettura civile | Civil architecture
- LC CV<sup>2</sup>

Architettura fortificata | Fortified architecture
- LC CV<sup>3</sup>

Chiesa o edificio di culto | Church or place of worship
- LC CV<sup>4</sup>

Fondazione (Luogo del contemporaneo) |  
Foundation (Contemporary venue)
- LC CV<sup>5</sup>

Monumento | Monument
- LC CV<sup>6</sup>

Teatro, museo, galleria e/o raccolta  
Theatre, museum, gallery and/or collection
- LC CV<sup>7</sup>

Museo aziendale e d'impresa (Luogo del con-  
temporaneo) | Corporate museum (Contemporary venue)
- LC CV<sup>8</sup>

Parco o giardino di interesse storico o artistico |  
Park or garden of historical or artistic interest
- LC CV<sup>9</sup>

Spazio espositivo/indipendente (Luogo del con-  
temporaneo) | Exhibition/independent space (Contemporary venue)
- LC CV<sup>10</sup>

Villa o palazzo di interesse storico o artistico |  
Villa or palace of historical or artistic interest
- LC CV<sup>11</sup>

Parco naturale o luogo di interesse ambientale |  
Nature park or site of environmental interest
- LC CV<sup>12</sup>

Periferia | Suburbs
- LC CV<sup>13</sup>

Luogo abbandonato | Abandoned place

Categorie | Categories

- UU

Urbano | Urban
- AA

Archivio | Archive
- AE

Ambientale | Environmental
- PL

Paesaggio | Landscape
- FP

Fenomeno | Phenomenon
- MM

Monumento | Monument
- MW

Meteo | Weather
- TT2

Tecnico | Technical

Luoghi della cultura | Cultural venues

- LC CV<sup>1</sup>

Architettura civile | Civil architecture
- LC CV<sup>2</sup>

Architettura fortificata | Fortified architecture
- LC CV<sup>3</sup>

Chiesa o edificio di culto | Church or place of worship
- LC CV<sup>4</sup>

Fondazione (Luogo del contemporaneo) |  
Foundation (Contemporary venue)
- LC CV<sup>5</sup>

Monumento | Monument
- LC CV<sup>6</sup>

Teatro, museo, galleria e/o raccolta  
Theatre, museum, gallery and/or collection
- LC CV<sup>7</sup>

Museo aziendale e d'impresa (Luogo del con-  
temporaneo) | Corporate museum (Contemporary venue)
- LC CV<sup>8</sup>

Parco o giardino di interesse storico o artistico |  
Park or garden of historical or artistic interest
- LC CV<sup>9</sup>

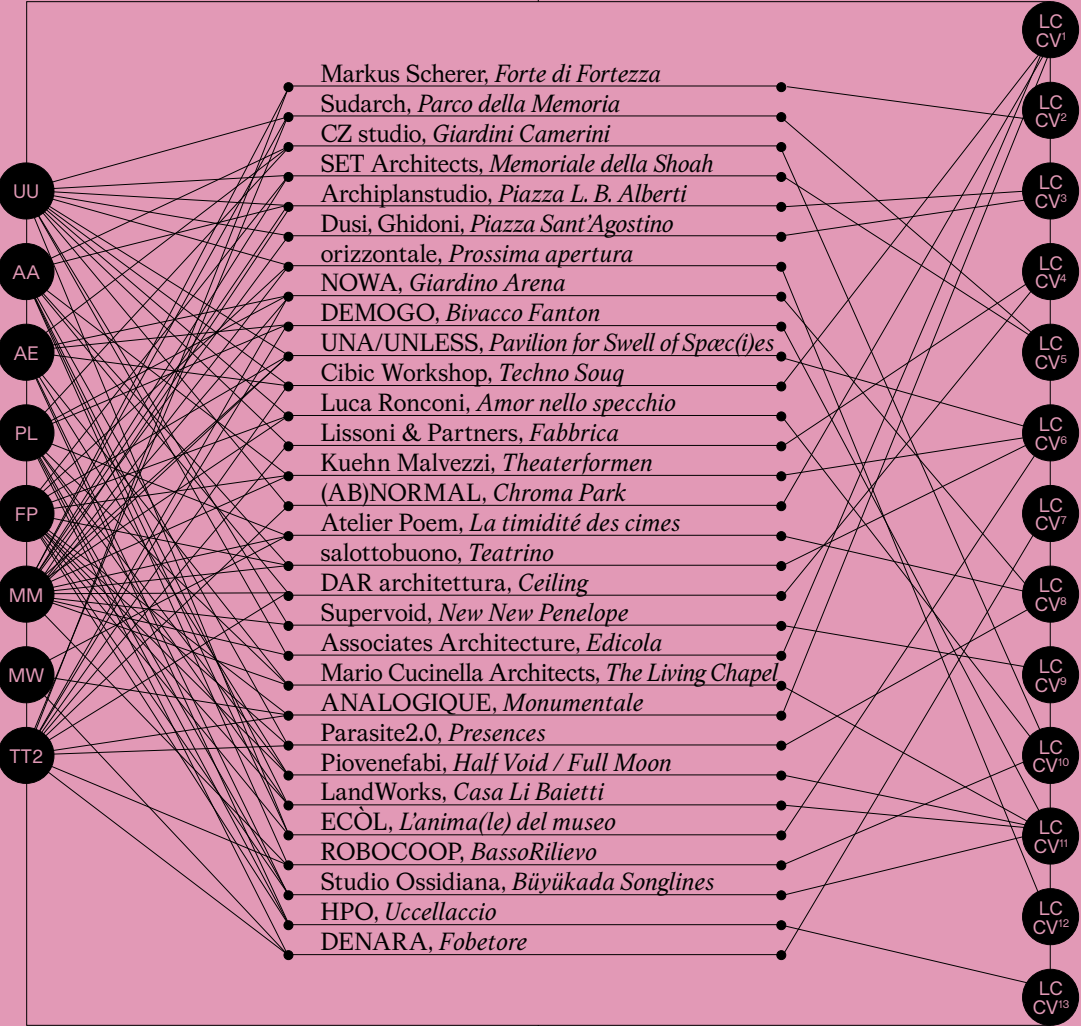
Spazio espositivo/indipendente (Luogo del con-  
temporaneo) | Exhibition/independent space (Contemporary venue)
- LC CV<sup>10</sup>

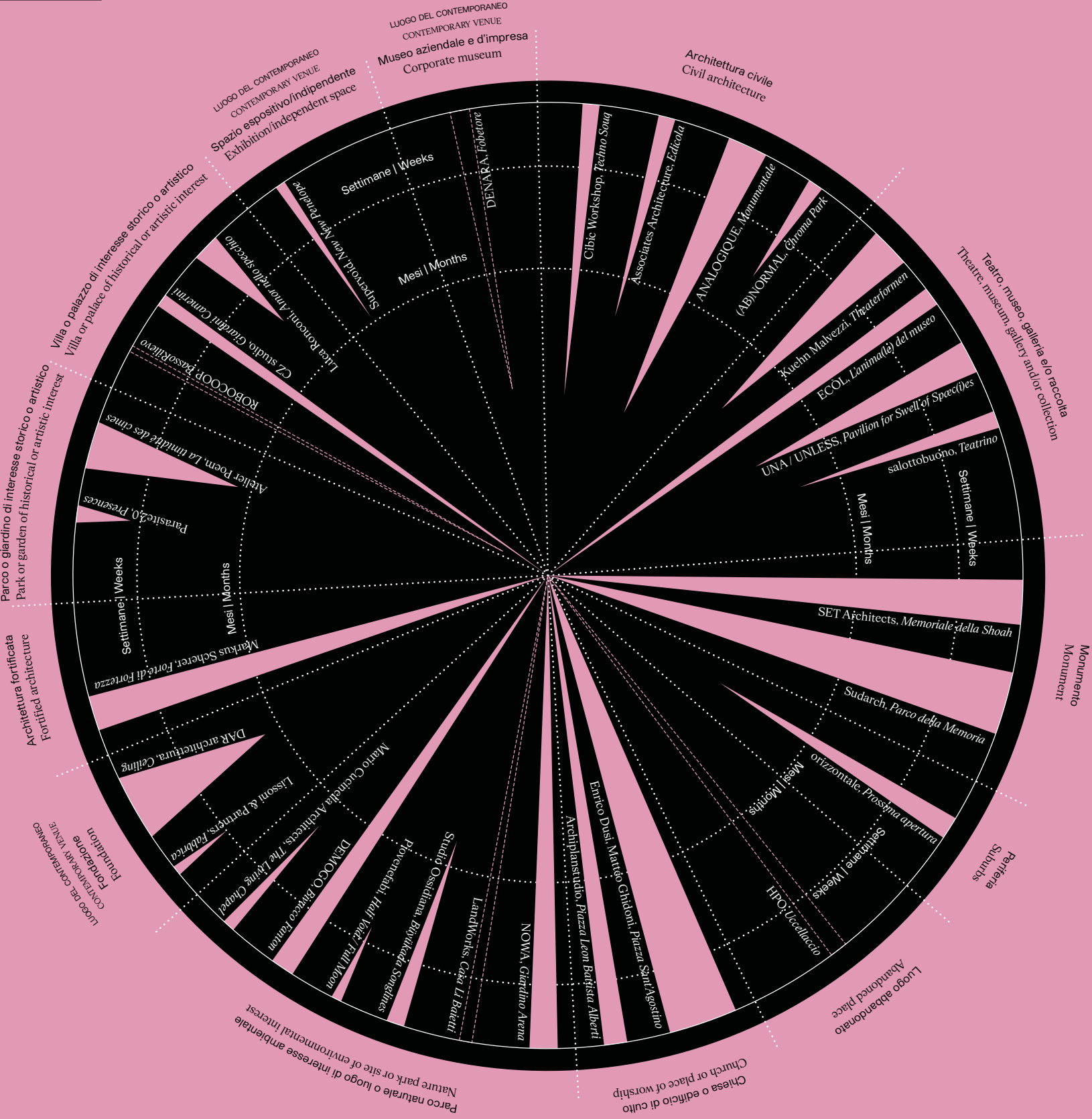
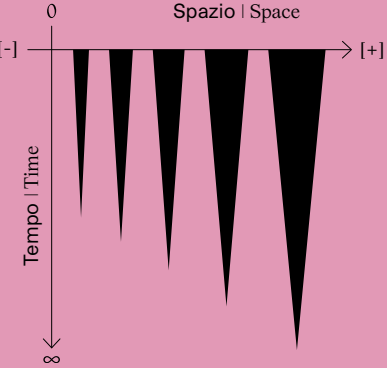
Villa o palazzo di interesse storico o artistico |  
Villa or palace of historical or artistic interest
- LC CV<sup>11</sup>

Parco naturale o luogo di interesse ambientale |  
Nature park or site of environmental interest
- LC CV<sup>12</sup>

Periferia | Suburbs
- LC CV<sup>13</sup>

Luogo abbandonato | Abandoned place





---

→ Progetti  
*en plein air*  
*En Plein Air*  
Projects

→ Nella  
materia

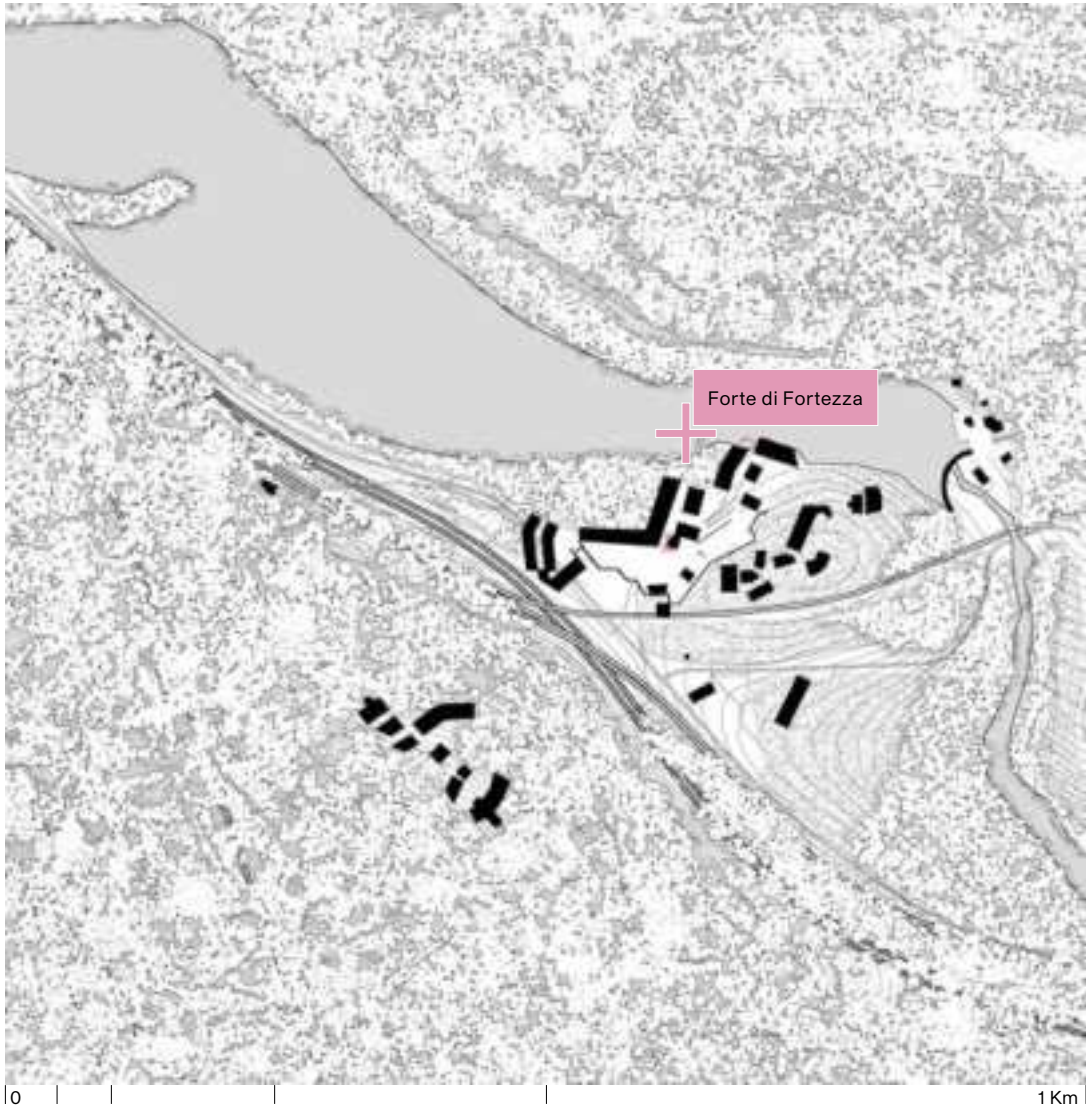
→ In the  
Matter

Markus Scherer  
*Forte di Fortezza*

| Progetto                                                                 | Project                                                                        |
|--------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|
| Team di progetto:<br>Markus Scherer, Walter Dietl                        | Project team:<br>Markus Scherer, Walter Dietl                                  |
| Direzione lavori:<br>Markus Scherer, Klaus Plattner                      | Construction management:<br>Markus Scherer, Klaus Plattner                     |
| Direzione artistica:<br>Markus Scherer                                   | Artistic direction:<br>Markus Scherer                                          |
| Committenza:<br>Provincia Autonoma di Bolzano                            | Client:<br>Provincia Autonoma di Bolzano                                       |
| Finanziamento:<br>Pubblico                                               | Funding:<br>Public                                                             |
| Luogo della cultura:<br>Architettura fortificata                         | Cultural venue:<br>Fortified architecture                                      |
| Progetto culturale:<br>Concorso pubblico "Risanamento Forte di Fortezza" | Cultural project:<br>Public design competition "Risanamento Forte di Fortezza" |

|                                                                                                               | recupero   recovery                   |                                              | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|----------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| Rivitalizzazione di un'architettura storica   Revitalisation of a historical architecture                     | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                              | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
|                                                                                                               | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                     | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
|                                                                                                               | auto costruzione<br>self construction | montaggio/smontaggio<br>assembly/disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| Integrazione tra architettura e infrastruttura stradale   Integration of architecture and road infrastructure | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                      | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
| Incremento dei percorsi di visita   Increasing visitor routes                                                 | materia   matter                      |                                              | cura   care                                 |                                    |

Forte di Fortezza, Bolzano



| Tempo                                                                                                                                                                                                                   | Time                                                                                                                                                                                                        |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2006                                                                                                                                                                                              | Year of conception:<br>2006                                                                                                                                                                                 |
| Anno di realizzazione:<br>2007/2008 - 2014/2017                                                                                                                                                                         | Year of realisation:<br>2007/2008 - 2014/2017                                                                                                                                                               |
| Durata da progetto:<br>Permanente                                                                                                                                                                                       | Project duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                              |
| Durata effettiva:<br>Permanente                                                                                                                                                                                         | Actual duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                               |
| Tempo di attività del progetto:<br>Durante le ore di apertura del museo                                                                                                                                                 | Project activity time:<br>During museum opening hours                                                                                                                                                       |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                | Ephemeral                                                                                                                                                                                                   |
| Relazione con l'esistente:<br>Cura e conservazione delle condizioni e delle finiture originali del monumento                                                                                                            | Relationship with the existing context:<br>Care and conservation of the monument's original condition and finish                                                                                            |
| Usi e azioni del progetto:<br>Spazio espositivo                                                                                                                                                                         | Uses and actions of the project:<br>Exhibition space                                                                                                                                                        |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Ponte, scala, muro                                                                                                                                                                   | Fundamentals of architecture:<br>Bridge, staircase, wall                                                                                                                                                    |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Anti-monumentale                                                                                                                                                                       | Monumental/anti-monumental:<br>Anti-monumental                                                                                                                                                              |
| Consumo e sparizione:<br>-                                                                                                                                                                                              | Consumption and disappearance:<br>-                                                                                                                                                                         |
| Nuova vita:<br>-                                                                                                                                                                                                        | New life:<br>-                                                                                                                                                                                              |
| Archivio                                                                                                                                                                                                                | Archive                                                                                                                                                                                                     |
| I file dei disegni del progetto, i modelli di studio, le foto di cantiere e dell'opera completata sono archiviati presso lo studio Markus Scherer; la documentazione tecnica è archiviata presso il Comune di Fortezza. | Digital project drawings, study models, site photos, and photos of the completed work are archived at Markus Scherer Architect studio; technical documentation is archived at the Municipality of Fortezza. |



Markus Scherer, Walter Dietl, Forte di Fortezza, Fortezza, Bolzano, 2017.  
Photo Credits Rene Riller.



Markus Scherer, Walter Dietl, Forte di Fortezza, Fortezza, Bolzano, 2017.  
Photo Credits Alessandra Chemollo.



Markus Scherer, Walter Dietl, Forte di Fortezza, Fortezza, Bolzano, 2017.  
Photo Credits Rene Riller.



Markus Scherer, Walter Dietl, Forte di Fortezza, Fortezza, Bolzano, 2017.  
Photo Credits Rene Riller.

## Racconto

"Iniziato l'anno 1833 sotto Francesco I – terminato l'anno 1838 da Ferdinando I". Così recita l'iscrizione bronzea presso l'ingresso della fortezza.

Il Forte di Fortezza è stato costruito in meno di cinque anni e si configura come il più grande complesso fortificato delle Alpi. La fortificazione è costituita da tre unità autonome: il livello della fortezza superiore, quello medio e quello inferiore. Poiché i temuti scenari militari non si concretizzarono, la fortezza perse ben presto la sua importanza, mantenendo solo funzioni di polveriera fino alla fine del XIX secolo.

Nel 2007 Markus Scherer e Walter Dietl vincono il concorso per il restauro della fortezza. L'idea alla base dell'intervento di recupero nasce dalla peculiarità storica dell'edificio, che non essendo mai stato realmente coinvolto in azioni militari, non era mai stato ricostruito né ristrutturato.

Le condizioni e le finiture originali sono rimaste intatte. Nuovi elementi accuratamente selezionati danno vita a percorsi di collegamento nel complesso e ne consentono l'utilizzo come sede espositiva. La cromaticità e la matericità definiscono riferimenti "astratti" all'architettura storica, ma rendono leggibili i nuovi interventi. Il principio base del restauro "il vecchio è vecchio, il nuovo è nuovo" è applicato come dialogo tra preesistenza storica e architettura contemporanea.

Per l'inaugurazione della mostra Manifesta 7 nel 2008, è recuperato il livello inferiore della fortezza. L'attenzione si è concentrata sulla conservazione degli edifici storici e il mantenimento del carattere di fortezza, favorendo i collegamenti tra gli edifici e gli spazi esterni. Il Forte Basso si articola in diverse costruzioni ed ospitava gli uffici del Comando, due serie di camere di combattimento e i forni per il pane.

Due torri di cemento senza finestre, dotate di ascensori e scale, sono posizionate tra gli edifici a casamatta per massimizzare la connettività. Due ponti galleggianti che si sostengono reciprocamente sul lago artificiale collegano due edifici, consentendo di proiettarsi fuori dal volume della fortezza storica e di vivere un'esperienza *en plein air*. Oltre alle aree espositive, negli edifici numerati secondo l'uso militare sono realizzati un centro visitatori con biglietteria e negozio, un bar (nell'ex mensa ufficiali) e una sala giochi per bambini.

Scavanti all'interno della roccia del forte inferiore si trovano due passaggi rocciosi che costituiscono il punto di partenza per un nuovo accesso alla Fortezza di Mezzo. I passaggi sono stati estesi fino a sotto la polveriera e un pozzo verticale lungo ventidue metri è ricavato nella roccia per collegare la Fortezza Inferiore con la Fortezza di Mezzo. La scala scultorea in cemento armato nero con corrimano dorato, realizzata da Manfred Alois Mayr, si snoda

## Story

'Begun in the year 1833 under Francis I – finished in the year 1838 by Ferdinand I'. So reads the bronze inscription at the entrance to the fortress.

Built in less than five years, it is the largest fortified complex in the Alps, consisting of three autonomous units: the upper, middle, and lower fortress levels. As the feared military scenarios never materialised, the fortress soon lost its strategic importance, maintaining only its function as a powder magazine until the end of the 19th century.

In 2007, Markus Scherer and Walter Dietl won the competition for the restoration of the fortress. Their restoration project capitalised on the historical peculiarity of the building, which, having never been involved in military action, had never been reconstructed or renovated.

This allowed the original condition and finishes to remain intact. Carefully selected new elements give life to connecting paths within the complex and facilitate its use as an exhibition venue. Chromaticity and materiality provided 'abstract' references to the historical architecture while ensuring that the new interventions were legible. The basic restoration principle of 'old is old, new is new' was applied as a dialogue between historical pre-existence and contemporary architecture.

For the opening of the Manifesta 7 exhibition in 2008, the lower level of the fortress was restored. The focus was on conserving the historic buildings and preserving the character of the fortress, favouring connections between the buildings and the outdoor spaces. The Forte Basso (Lower Fortress), divided into several buildings, housed the command headquarters, two sets of battle chambers, and the bread ovens.

Two windowless concrete towers, equipped with lifts and stairs, are positioned between the casemate buildings to maximise connectivity. Two mutually supporting floating bridges over the artificial lake connect two buildings, allowing visitors to protrude from the volume of the historic fortress and create an *en plein air* experience. In addition to the exhibition areas, a visitor centre with ticket office and shop, a café (in the former officers' mess), and a children's playroom were built in the buildings numbered according to military usage.

Excavated inside the rock of the lower fortress are two rock passages that form the starting point for a new access to the Forte Medio (Middle Fortress). The passages have been extended to below the powder magazine and a 22-metre-long vertical shaft was cut into the rock to connect the Lower Fortress with the Middle one. The sculptural black concrete staircase with golden handrail, created by Manfred Alois Mayr, winds upwards, ending in the centre of the partially destroyed powder magazine.



Markus Scherer, Walter Dietl, Forte di Fortezza, Fortezza, Bolzano, 2017.  
Photo Credits Alessandra Chemollo.

verso l'alto, terminando al centro della polveriera parzialmente distrutta. La nuova sezione dell'edificio in cemento armato occupa i bordi esterni della sezione mancante e contiene l'ascensore e tutti i locali sanitari e tecnici per l'approvvigionamento della fortezza centrale.

Tra il 2014 e il 2017, il cosiddetto Edificio C è trasformato e ampliato nell'Infopoint BBT (Galleria di Base del Brennero). L'obiettivo è di progettare un centro informativo per tutta la durata dei lavori di costruzione della Galleria di Base del Brennero, con un'esposizione sulla struttura della galleria e sul suo significato e un punto di partenza per le visite guidate al cantiere. La struttura C è stata gravemente danneggiata negli anni Settanta durante la costruzione dell'autostrada del Brennero e lo spostamento della strada statale.

La deliberata distruzione di un edificio storico a seguito della realizzazione delle infrastrutture è utilizzata come punto di partenza per il concetto di "rivitalizzazione". Il nuovo ingresso principale si trova nel cortile interno della Fortezza Inferiore e sfrutta una porta esistente nel muro esterno. Da qui i visitatori possono accedere tramite un tunnel tagliato e scavato dalla roccia. Questa costruzione trasparente permette volutamente ai rumori della strada di penetrare all'interno del tunnel degli anni Settanta fondendo così la storia della costruzione della fortezza, e la sua parziale distruzione, con la storia della costruzione del tunnel per la Galleria di Base del Brennero.

Il nuovo volume comprende una grande sala per eventi di circa duecento metri quadrati, concepita come una stanza nella stanza, inserita in un involucro edilizio.

The new section of the reinforced concrete building occupies the outer edges of the missing section and contains the lift and all sanitary and technical rooms for supplying the central fortress.

Between 2014 and 2017, the so-called Building C was transformed and expanded into the BBT (Brenner Base Tunnel) Infopoint. The aim was to design an information centre for the entire duration of the tunnel's construction work, featuring an exhibition on the tunnel structure and its significance, as well as serving as a starting point for guided tours of the construction site. Building C had been severely damaged in the 1970s during the construction of the Brenner motorway and the relocation of the main road.

The deliberate destruction of a historical building due to infrastructure development was used as a starting point for the concept of 'revitalisation'. The new main entrance is located in the inner courtyard of the Lower Fortress, utilising an existing door in the outer wall. From here, visitors can enter through a tunnel cut and hewn out of the rock. This transparent construction deliberately allows street noise to penetrate into the tunnel from the 1970s, merging the history of the fortress's construction and partial destruction with that of the Brenner Base Tunnel's.

The new volume includes a large event hall of around 200 square metres, conceived as a room within a room, inserted in a building shell.

→ **Superficie  
continua**

→ **Continuous  
Surface**

Sudarch  
*Parco della Memoria*

## Progetto

Team di progetto:  
Sudarch (Santo Marra, Pietro A. Latella,  
Luciana M.G. Polimeni), Manuel Leira,  
Nieves Mestre (MN arquitectos)

Direzione lavori:  
Santo Marra

Direzione artistica:  
Santo Marra

Committenza:  
Comune di San Giuliano di Puglia mediante  
Ufficio del Soggetto attuatore Regione Molise

Finanziamento:  
Regione Molise

Luogo della cultura:  
Monumento

Progetto culturale (iniziativa o evento):  
Concorso internazionale di progettazione bandito dal  
Comune di San Giuliano di Puglia, con il patrocinio  
dell'Ordine degli Architetti di Campobasso e del Con-  
siglio Nazionale degli Architetti

## Project

Project team:  
Sudarch (Santo Marra, Pietro A. Latella,  
Luciana M.G. Polimeni), Manuel Leira,  
Nieves Mestre (MN arquitectos)

Construction management:  
Santo Marra

Artistic direction:  
Santo Marra

Client:  
Municipality of San Giuliano di Puglia through the  
Ufficio del Soggetto attuatore Regione Molise

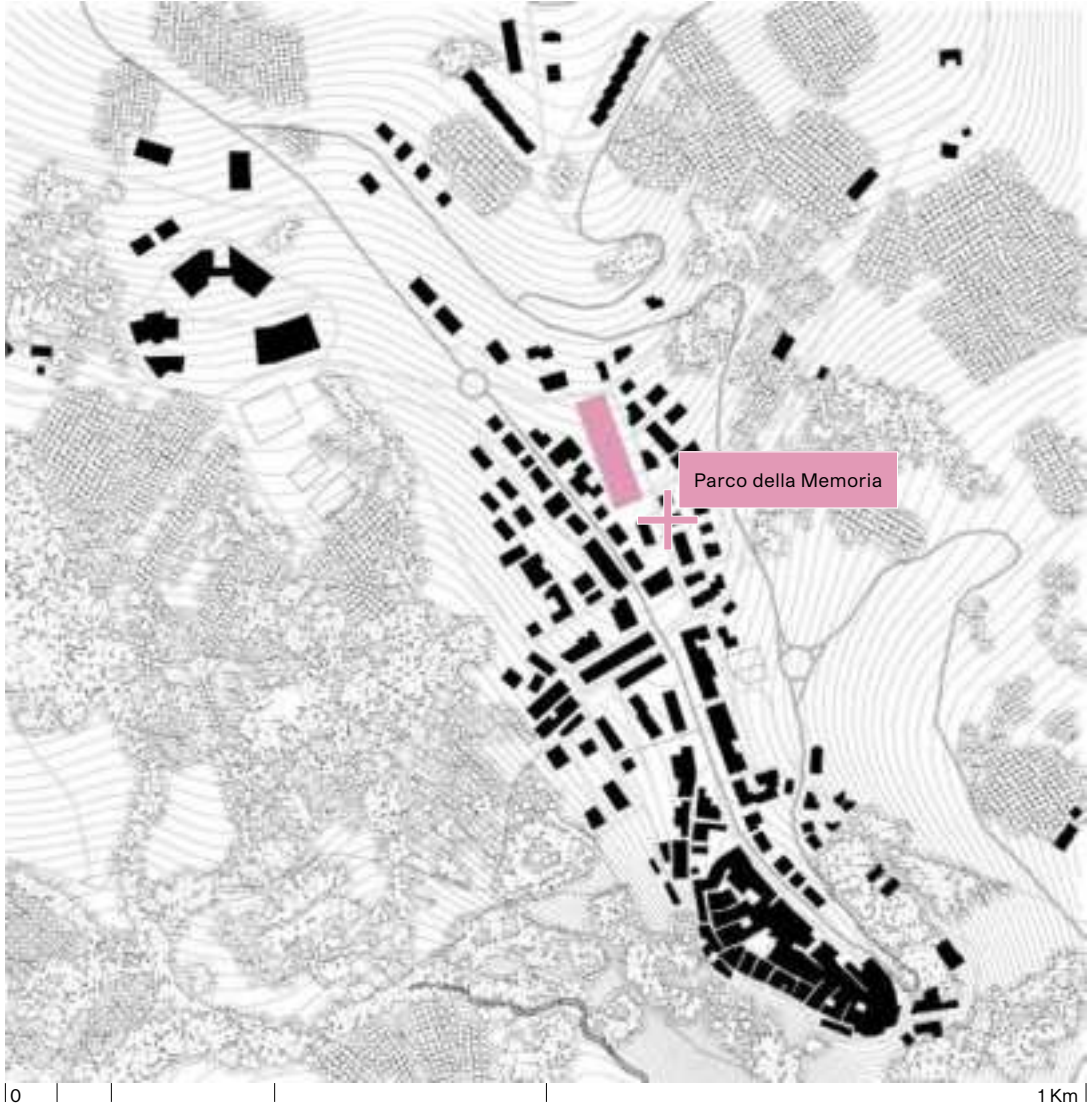
Funding:  
Molise Region

Cultural venue:  
Monument

Cultural project (initiative or event):  
International design competition announced by the  
Municipality of San Giuliano di Puglia, with the pa-  
tronage of the Order of Architects of Campobasso  
and the National Council of Architects

|                                                                                                                                                | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente  <br>climate and environment     |                                          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
| Attivazione di uno spazio pubblico<br>per la memoria post-sisma   Activation<br>of a public space for post-earthquake<br>remembrance           | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
|                                                                                                                                                | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| Filari di luci in fibra di vetro a basso<br>consumo   Low-consumption fibreglass<br>light rows                                                 | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| Reciproca intesa tra le parti<br>coinvolte nella progettazione   Mutual<br>understanding between the parties<br>involved in the design process | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |

San Giuliano di Puglia, Campobasso



| Tempo                                                                                                                                                                                                  | Time                                                                                                                                                                                                                             |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2007                                                                                                                                                                             | Year of conception:<br>2007                                                                                                                                                                                                      |
| Anno di realizzazione:<br>2011                                                                                                                                                                         | Year of realisation:<br>2011                                                                                                                                                                                                     |
| Durata da progetto:<br>Permanente                                                                                                                                                                      | Project duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                   |
| Durata effettiva:<br>Permanente                                                                                                                                                                        | Actual duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                    |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo                                                                                                                                    | Project activity time:<br>Day/night, weekdays/holidays                                                                                                                                                                           |
| Effimero                                                                                                                                                                                               | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                        |
| Relazione con l'esistente:<br>Il progetto interpreta la topografia investendo sui punti di osservazione dell'opera, sulla accessibilità e sulla fruibilità, lavorando sul tema del monumento simbolico | Relationship with the existing context:<br>The project interprets the topography of the site by promoting the observation points of the work, the accessibility and the usability, working on the theme of the symbolic monument |
| Usi e azioni del progetto:<br>Spazio pubblico, luogo della memoria e di commemorazione                                                                                                                 | Uses and actions of the project:<br>Public space, place of memory and commemoration                                                                                                                                              |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Pavimento                                                                                                                                                           | Fundamentals of architecture:<br>Flooring                                                                                                                                                                                        |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Monumentale                                                                                                                                                           | Monumental/anti-monumental:<br>Monumental                                                                                                                                                                                        |
| Consumo e sparizione:<br>-                                                                                                                                                                             | Consumption and disappearance:<br>-                                                                                                                                                                                              |
| Nuova vita:<br>-                                                                                                                                                                                       | New life:<br>-                                                                                                                                                                                                                   |



Sudarch, Parco della Memoria,  
San Giuliano di Puglia, Campobasso, 2011.  
Photo Credits Enzo Penna.

## Archivio

I file dei disegni del progetto esecutivo, i render, le fotografie dell'opera completata sono archiviati presso lo studio Sudarch. Il progetto esecutivo e le fotografie sono archiviati presso il Comune di San Giuliano di Puglia.

## Racconto

Un memoriale è fisiologicamente diverso da tutte le altre tipologie architettoniche, perché persegue obiettivi simbolici ed evocativi, non funzionali, ovvero la sua esplicazione della funzione è prioritariamente riferita alla fruibilità dei contenuti mediante lo spazio fisico. Tuttavia, il progetto intende coniugare in maniera sostenibile due aspetti: l'opera come luogo della memoria e spazio urbano. Lo sforzo progettuale per il Parco della Memoria è stato da subito quello di realizzare un'opera eticamente sostenibile, la memoria come monito, l'opera come esempio: nessuna edificazione verticale, una ridotta impronta ecologica, una riduzione dell'Effetto Isola di Calore, l'uso di superfici permeabili verdi e con un alto Effetto Albedo, il risparmio energetico, l'uso di materiali naturali. A ciò si unisce l'impatto sociale, con la volontà di integrare l'intervento materiale con i simboli dell'esistenza.

Il terremoto del 31 ottobre 2002 scuote il Molise, con epicentro a San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso. Ventisette bambini e la loro maestra muoiono per il crollo della scuola elementare Francesco Jovine, insieme ad altre due persone anziane scomparse per i tragici effetti del sisma. Dopo la tragedia, insieme ai soccorsi, le iniziative di solidarietà si moltiplicano: tra tutti, il Consiglio Nazionale degli Architetti promuovendo un concorso di architettura svoltosi nel 2006. Il progetto vincitore è stato selezionato tra duecentouno proposte: il Parco della Memoria è interpretato come opera totale, uno spazio psicologico sovrapposto a un luogo fisico. Si tratta di uno spazio interattivo e polisensoriale che alterna azioni di land art e di architettura del paesaggio al fine di accompagnare l'elaborazione del lutto e di trasmettere speranza per il futuro.

Le esperienze della progettazione esecutiva e del cantiere sono state caratterizzate da un'armonia e una reciproca intesa tra le parti in causa, prima tra committenza, progettisti e Comitato delle vittime, e successivamente tra impresa esecutrice e commissione di collaudo. L'obiettivo condiviso è la realizzazione di un'opera che con la sua permanenza esprima un rispettoso ricordo. La progettazione, e poi la realizzazione, vedono la partecipazione diretta del Comitato delle vittime, dalla fase preliminare fino alla fase di cantiere. L'opera è stata inaugurata il 31 ottobre 2011, nel giorno del nono anniversario dalla tragedia.

## Archive

The executive drawings, renderings, photographs of the completed work are archived at the Sudarch studio. The executive project and photographs are archived at the Municipality of San Giuliano di Puglia.

## Story

A memorial is fundamentally distinct from other architectural typologies, as it prioritises symbolic and evocative aims over functional ones. Its main goal is to enable the usability of content through physical space. However, this project aims to sustainably merge two aspects: the memorial as a place of remembrance and as an urban space. From the beginning, the design process for the Parco della Memoria focused on creating an ethically sustainable work, where memory is a message and the project establishes a new paradigm: no vertical constructions, a reduced ecological footprint, mitigation of the Heat Island Effect, and the use of green permeable surfaces with a high Albedo Effect, energy savings and the use of natural materials. Additionally, the project emphasises social impact by integrating material intervention with symbols of existence.

The earthquake on 31st October 2002 struck Molise, with its epicentre in San Giuliano di Puglia, in the province of Campobasso. Twenty-seven children and their teacher died in the collapse of the Francesco Jovine primary school, along with two other elderly people who perished due to the earthquake's tragic effects. Following the tragedy, relief efforts were accompanied by numerous solidarity initiatives: among these, the National Council of Architects promoted an architecture competition in 2006. The winning project was chosen from 201 proposals. The Parco della Memoria is conceived as a total work, a psychological space superimposed on a physical place. It is an interactive, multi-sensory environment that blends land-art and landscape architecture to support the mourning process and inspire hope for the future.

The experiences of the executive design and construction site were characterised by harmony and mutual understanding between all parties involved, beginning with the client, architects, and the Victims' Committee, and later the contractor and the approval commission. The shared aim was the realisation of a work that, through its permanence, expresses respectful remembrance. The planning and realisation phases saw the direct participation of the Victims' Committee, from the preliminary phase to the construction phase one. The work was inaugurated on 31st October 2011, on the ninth anniversary of the tragedy.



Sudarch, Parco della Memoria,  
San Giuliano di Puglia, Campobasso, 2011.  
Photo Credits Enzo Penna.

Il Parco della Memoria è un grande tappeto di pietra di circa tremila mila metri quadrati che ingloba al centro i ruderi della scuola crollata, incorniciato da una massa di vegetazione urbana lungo tutto il perimetro dell'isolato per quasi un ettaro complessivo di intervento.

L'intera superficie del memoriale è attraversata longitudinalmente da quindici fitti filari di giunchi luminosi, che disegnano i contorni di trenta "volti", quanti le vittime. Il collegamento tra le sommità dei giunchi luminosi, soluzione dettata da requisiti di sicurezza, restituisce un effetto inaspettato: i giunchi si muovono all'unisono alla semplice oscillazione di un singolo elemento. I filari si interrompono in corrispondenza dei ruderi, in ossequioso rispetto, per poi riprendere il loro moto perpetuo. I giunchi, in fibra di vetro, lambiscono tutti i percorsi che, più cupi alla base e brillanti in cima, offrono a chi li percorre uno spazio di meditazione. Mille le lampade a led disegnano un tappeto luminoso fluttuante, a basso consumo energetico, senza gravità, come piante di altra sostanza e di altezza crescente (da 2,4 metri a 4,2 metri). Il progetto è un unico organismo diffuso e luminescente: un mare di luce (stelle) in un continuo ondulare, ogni fusto diventa un conduttore invisibile, se ne percepisce la base e la punta, con un effetto di gioco ascendente e di antigravità.

Tra le fogge di giunchi sono presenti trenta dischi di luce che si incontrano come tracce lungo i percorsi meditativi: l'esperienza di ciascuno potrà contribuire affinché ogni disco diventi simbolo di unione con le vittime. L'area centrale del parco, là dove c'erano i resti delle aule, è cristallizzata e sacralizzata a spazio di commemorazione. Come espressamente richiesto dal Comitato delle vittime, sul pavimento sono installate le targhe nominative, con la stessa disposizione dei banchi di scuola. Di notte, il perimetro della scuola si illumina, si accendono i giunchi lasciando buio il vuoto dei ruderi.

Sono tre i punti di vista per la contemplazione del memoriale: lontano, ovvero panoramico, dalle colline circostanti; prossimo, ovvero riflessivo, dalla parte alta del Parco; interno, ovvero immersivo, tra i filari di giunchi.

The Parco della Memoria is a large stone carpet of approximately three thousand square metres that encompasses the ruins of the collapsed school at its centre. It is framed by urban vegetation along the entire perimeter of the block, covering almost one hectare in total.

The entire surface of the memorial is traversed longitudinally by fifteen dense rows of luminous reeds, drawing the contours of thirty 'faces', representing the victims. The connection between the tops of the luminous reeds, a solution dictated by safety requirements, produces an unexpected effect: the reeds move in unison with the simple oscillation of a single element. The rows are interrupted at the ruins, in obsequious respect, and then resume their perpetual motion. The reeds, made of fiberglass, line all the paths. Darker at the base and brighter at the top, they offer those who walk through them a space for meditation. One thousand LED lamps draw a floating, low-energy, gravity-free carpet of light, resembling inorganic plants and increasing in height from 2.4 to 4.2 metres. The design forms a single diffuse and luminescent organism: a sea of light in continuous undulation, where each stem becomes an invisible conductor, its base and tip perceived with an effect of upward play and anti-gravity.

Among the reeds, thirty discs of light are scattered like traces along the meditative paths, inviting each visitor to contribute to ensuring that each disc becomes a symbol of union with the victims. The central area of the park, where the remains of the classrooms are located, is crystallised as a space of commemoration. As expressly requested by the Victims' Committee, name plaques are installed on the floor, arranged in the same position of the school desks. At night, the perimeter of the school and the reeds light up, leaving the emptiness of the ruins in the darkness.

There are three points of view for the contemplation of the memorial: from a distance, providing a panoramic view from the surrounding hills; up close, offering a reflective experience from the upper part of the park; and from within, an immersive experience among the rows of reeds.

→ Verde  
fantasma

→ Green  
Ghost

CZ studio  
*Giardini Camerini*

## Progetto

Team di progetto:  
Paolo Ceccon, Laura Zampieri,  
con Diogo Lopes, Sara Pertile

Direzione lavori:  
Paolo Ceccon

Direzione artistica:  
-

Committenza:  
Comune di Piazzola sul Brenta

Finanziamento:  
Regione Veneto

Luogo della cultura:  
Villa o palazzo di interesse storico o artistico

Progetto culturale (iniziativa o evento):  
-

## Project

Project team:  
Paolo Ceccon, Laura Zampieri,  
with Diogo Lopes, Sara Pertile

Construction management:  
Paolo Ceccon

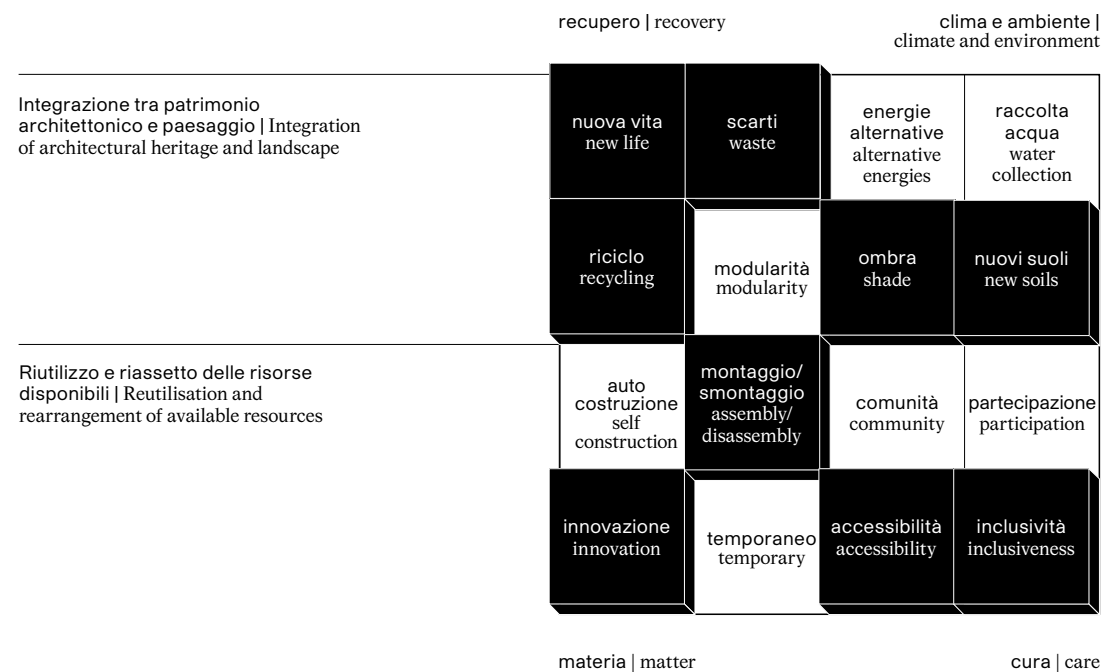
Artistic direction:  
-

Client:  
Municipality of Piazzola sul Brenta

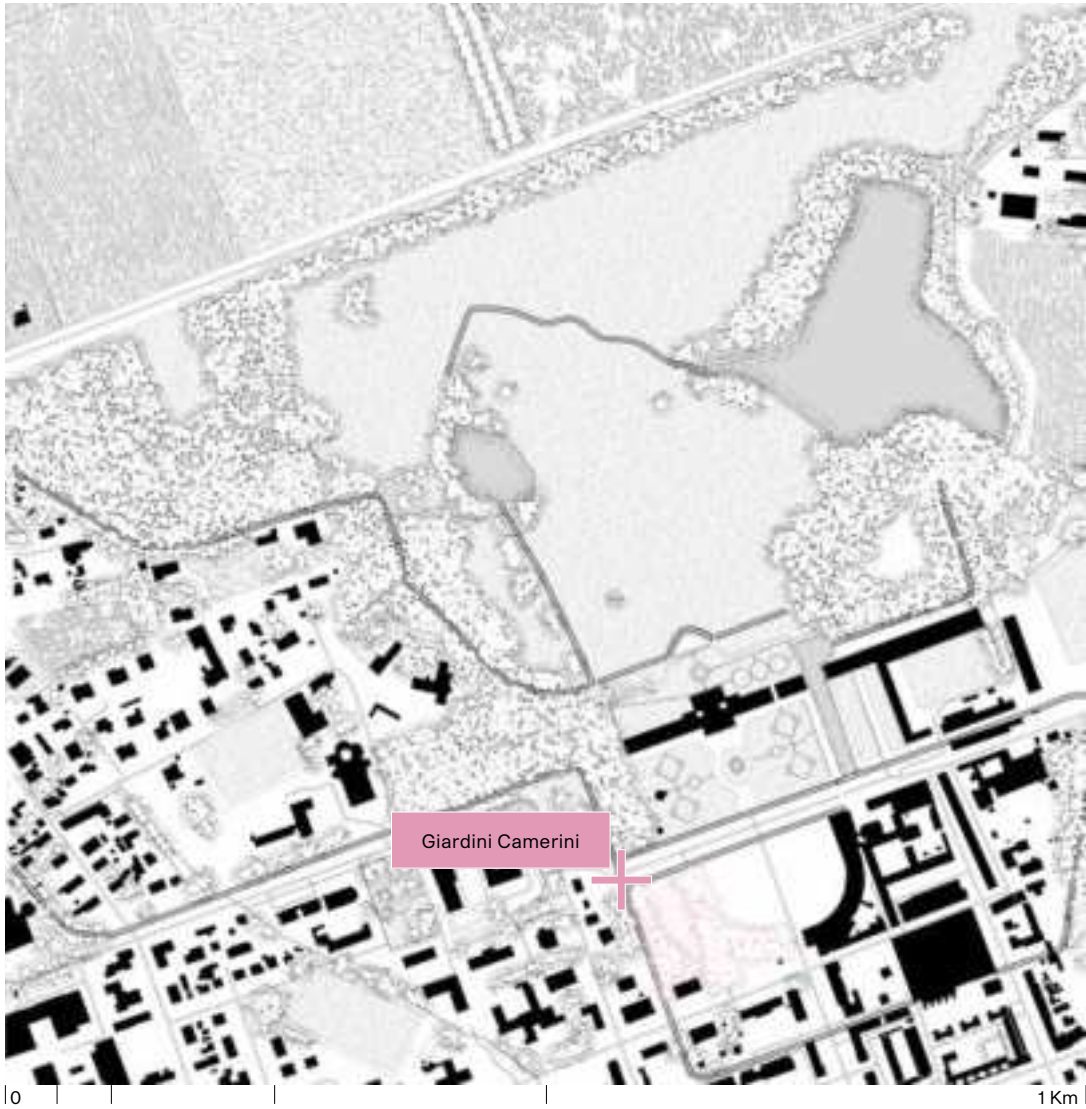
Funding:  
Veneto Region

Cultural venue:  
Villa or palace of historical or artistic interest

Cultural project (initiative or event):  
-



Piazzola sul Brenta, Padova



| Tempo                                                                                                                                                                   | Time                                                                                                                                                                  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2016                                                                                                                                              | Year of conception:<br>2016                                                                                                                                           |
| Anno di realizzazione:<br>2017                                                                                                                                          | Year of realisation:<br>2017                                                                                                                                          |
| Durata da progetto:<br>Permanente                                                                                                                                       | Project duration:<br>Permanent                                                                                                                                        |
| Durata effettiva:<br>Permanente                                                                                                                                         | Actual duration:<br>Permanent                                                                                                                                         |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo                                                                                                     | Project activity time:<br>Day/night, weekdays/holidays                                                                                                                |
| Effimero                                                                                                                                                                | Ephemeral                                                                                                                                                             |
| Relazione con l'esistente:<br>Tessitura di piccoli elementi che riordinano il parco attraverso essenze arboree, lavoro di suolo e organizzazione degli elementi tecnici | Relationship with the existing context:<br>Texture of small elements that rearrange the park through tree essences, soil work, and organisation of technical elements |
| Usi e azioni del progetto:<br>Parco pubblico                                                                                                                            | Uses and actions of the project:<br>Public park                                                                                                                       |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Suolo                                                                                                                                | Fundamentals of architecture:<br>Soil                                                                                                                                 |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Anti-monumentale                                                                                                                       | Monumental/anti-monumental:<br>Anti-monumental                                                                                                                        |
| Consumo e sparizione:<br>-                                                                                                                                              | Consumption and disappearance:<br>-                                                                                                                                   |
| Nuova vita:<br>-                                                                                                                                                        | New life:<br>-                                                                                                                                                        |



CZ studio, Giardini Camerini, Piazzola sul Brenta, Padova, 2017.  
Photo Credits CZ studio.

## Archivio

I file dei disegni di progetto sono archiviati presso lo studio CZ; la documentazione cartacea e digitale del progetto è archiviata presso il Comune di Piazzola sul Brenta.

## Racconto

I Giardini Camerini a Piazzola sul Brenta, sottoposti a vincolo paesaggistico, sono un “frammento di spazio”, sospeso tra la monumentalità post-palladiana di villa Contarini, l'archeologia industriale e l'ingegneria idraulica. Il progetto di riqualificazione vuole restituirli al paesaggio contemporaneo, riscoprendoli, senza rinunciare a un processo di trasformazione che include il riciclo delle figure e dei materiali esistenti.

La mancata simmetria dell'impianto architettonico della piazza, dovuta all'incompiuta esedra che fronteggia villa Contarini Camerini, ha fornito i presupposti dello “spazio del vuoto” su cui sono stati costruiti i giardini Camerini. Verso la fine del Novecento i prati stabili allora esistenti sono stati ridisegnati da impianti regolari di carpini bianchi e magnolie: un triplice impianto semicircolare di carpini affaccia su piazzale Camerini, “analogo vegetale” dell'esedra colonnata, e un doppio filare rimarca invece il viale sterrato passante; una linea di magnolie ricalca le geometrie del bordo occidentale.

Il giardino, parzialmente lambito da rogge a nord e a ovest, appartenenti all'eccezionale palinsesto idraulico che ha sostenuto l'industrializzazione tessile ottocentesca del luogo, si interfaccia con la geometria convessa del piazzale a est e si rapporta, a sud, con gli edifici che prospettano su via dei Contarini.

La prima azione del progetto sta nel riconoscimento della potenzialità del giardino di essere “luogo” (con una funzione, un ruolo utile all'uomo) per proporre una strategia rifondativa che si qualifica nella mutazione del sistema relazionale (realizzando un nuovo percorso ciclopeditonale che ricuce la rete frammentata della ciclabilità urbana) e nell'uso delle risorse disponibili (riciclando materiali), estremamente limitate dal punto di vista finanziario.

La logica compositiva è semplice, ma non riduzionista, ambisce a trovare il “giusto luogo” ove gli oggetti assumano senso. Lo spazio del giardino è usato per misurare i rapporti tra oggetti e figure esistenti, trattenendoli, come sospesi, in una rete di fili invisibili, estraendo il paesaggio come evidenza di un'architettura di pure relazioni – in senso miesiano – con l'intenzione di cogliere una nuova dimensione geometrica e sensoriale.

Poche le azioni: ridefinire gli ingressi e il rapporto con l'acqua, curare e valorizzare le alberature esistenti anche in relazione ai movimenti e alla sosta delle persone, rendere lo spazio fruibile per molteplici funzioni, ridurre il disturbo visivo dei manufatti

## Archive

The project drawing files are archived by CZ studio. Paper and digital project documentation are archived at the Municipality of Piazzola sul Brenta.

## Story

The Giardini Camerini in Piazzola sul Brenta, under landscape protection, are a ‘fragment of space’, suspended between the post-Palladian monumentality of Villa Contarini, industrial archaeology, and hydraulic engineering. The redevelopment project aims to reintegrate them into the contemporary landscape, rediscovering them without abandoning a transformative process that includes the recycling of existing features and materials.

The lack of symmetry in the architectural layout of the piazza, due to the unfinished exedra facing villa Contarini Camerini, provided the basis for the ‘empty space’ on which the Giardini Camerini were built. Towards the end of the 20th century, the then-existing permanent lawns were redesigned with regular plantings of white hornbeams and magnolias: a triple semicircular planting of hornbeams overlooks piazzale Camerini, which mirrors the columned exedra, while a double row marks the unpaved avenue; a line of magnolia trees follows the geometry of the western edge.

The garden, partially bordered by irrigation canals to the north and west belonging to the extraordinary hydraulic palimpsest that supported the 19th-century textile industrialisation of the site, connects to the convex geometry of the piazzale to the east and, to the south, with the buildings that overlook via dei Contarini.

The project's first action lies in recognising the garden's potential to be a ‘place’ (with a function, a role useful to humanity) in order to propose a re-founding strategy that distinguishes itself through the mutation of the relational system (involving the creation of a new cycle/pedestrian pathway that mends the fragmented network of urban cycle paths) and in the use of available resources (by recycling materials), which are extremely limited from a financial point of view.

The compositional logic is simple but not reductionist. It aims to find the ‘right place’ where objects take on meaning. The space of the garden is used to measure the relationships between existing objects and forms, holding them, as if suspended, in a network of invisible threads, revealing the landscape as evidence of an architecture of pure relationships – in the Miesian sense – with the intention of grasping a new geometric and sensorial dimension.

Few actions were taken: redefining the entrances and the relationship with the water, taking care of and enhancing the existing trees in relation



CZ studio, Giardini Camerini, Piazzola sul Brenta, Padova, 2017.  
Photo Credits CZ studio.

tecnici e della segnaletica, riprogettare l'illuminazione notturna.

Il percorso sterrato del viale di carpini è stato pavimentato utilizzando un sistema stabilizzante miscelato con pietra spezzata di color beige. Una soluzione concordata con la Soprintendenza di Venezia ritenuta adeguata alla struttura "informale" dello spazio all'interno della struttura arborea del viale e del giardino. L'irregolarità dell'impasto è confinata da due bordi in acciaio grezzo che precisano la geometria del percorso.

Lungo il viale, così ridefinito, sono disposte nuove sedute così come in corrispondenza di due superfici permeabili realizzate in binderi di porfido posati su sabbia, che costituiscono, rispettivamente, una nuova piazzetta in prossimità dell'edicola esistente e un nuovo accesso ai giardini dal piazzale Camerini.

Un altro percorso, realizzato recuperando le lastre di porfido che costituiscono le panche esistenti, conduce alla roggia lambendo un filare di magnolie, per poi proseguire come sentiero in terra stabilizzata lungo la roggia stessa. Al suo fianco un piccolo manufatto in acciaio inox raccoglie al suo interno tutte le utenze e i quadri elettrici (prima sparsi in cinque distinti gruppi di mobiletti in vetroresina), e anticipa le misure dei futuri servizi igienici pubblici, anch'essi in acciaio inox. Al termine, una zona di sosta tra l'area a prato e la roggia, giovandosi della copertura delle fronde delle alberature esistenti, diventerà un luogo piacevole dove fermarsi e sedersi: quattro aiuole rettangolari con erbe perenni si distribuiscono attorno agli alberi esistenti e "chiudono" la superficie in ghiaia destinata al nuovo spazio polifunzionale.

Tale superficie nasce dall'esigenza, emersa nel tempo, di poter predisporre elementi mobili e temporanei in occasione di eventi o manifestazioni, senza causare danneggiamenti alle superfici erbose.

Gli interventi proposti rispondono all'esigenza di definire una nuova superficie permeabile che esprime una sua qualità estetica quale "giardino secco", realizzata con fasce alternate di spezzato di ghiaia di cromie in gradazione tra grigio, bianco e beige, in accordo con le superfici di pietra esistenti e con le pavimentazioni di progetto.

A contenimento del previsto disegno a fasce parallele policrome sono stati predisposti elementi tubolari di acciaio, ricavati dal riciclo dei pali esistenti della pubblica illuminazione. Anche il volume di terreno vegetale ricavato dalle operazioni di scotico è stato reimpiegato per le necessarie risagomature delle aree a prato in corrispondenza dei percorsi e del settore circolare dell'esedra verde.

L'illuminazione artificiale accompagna i movimenti in sicurezza riconoscendo specifiche caratterizzazioni ai diversi ambiti e persegue criteri di riduzione dei consumi energetici e dell'inquinamento luminoso.

to people in movement and at rest, making the space usable for multiple functions, reducing the visual disturbance of the technical artefacts and signage, and redesigning night lighting.

The unpaved pathway of Viale di Carpini was paved using a stabilising system mixed with beige-coloured broken stone. This solution, agreed with the Soprintendenza di Venezia, was deemed appropriate for the 'informal' arrangement of the space within the arboreal structure of the avenue and garden. The irregularity of the mixture is contained by two raw steel borders, which emphasise the geometry of the path.

Along the avenue, thus redefined, new seating is arranged in correspondence with two permeable surfaces made of porphyry ashlar laid on sand, which form, respectively, a new small piazza near the existing kiosk and a new approach to the gardens from piazzale Camerini.

Another path, shaped by reusing the porphyry slabs from the existing benches, leads to the irrigation canal, skirting a row of magnolia trees, to then continue as a stabilised earth path along the canal itself. Beside it, a small stainless steel construction houses all the utilities and electrical panels (previously scattered in five separate groups of fibreglass cabinets), and anticipates the measurements of the future public toilets, also in stainless steel. At the end, a rest area between the lawn and the irrigation canal, benefiting from the foliage of the existing trees, will become a pleasant place to stop and sit. Four rectangular flowerbeds with perennial grasses are distributed around the existing trees and 'close' the gravel surface destined for the new multifunctional space.

This surface arises from the need, which has emerged over time, to set up mobile and temporary elements for events or shows without causing damage to the grass areas.

The proposed interventions respond to the urge to define a new permeable surface that expresses its aesthetic quality as a 'dry garden', realised with alternating bands of broken gravel in shades of grey, white, and beige, in accordance with the existing stone surfaces and the paving used in the project.

To contain the planned design of polychromatic parallel bands, tubular steel elements have been used, obtained by recycling the existing public lampposts. The soil extracted from topsoiling operations was also re-used for the necessary reshaping of the lawn areas along the pathways and within the circular sector of the green exedra.

The artificial lighting ensures safe movement in keeping with the specific character of different areas, and respects criteria of reduced energy consumption and light pollution.

→ Orografie

→ Orographies

SET Architects  
*Memoriale della Shoah*

| Progetto                                                                                            | Project                                                                                         |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Team di progetto:<br>SET Architects (Lorenzo Catena, Chiara Cucina, Onorato di Manno, Andrea Tanci) | Project team:<br>SET Architects (Lorenzo Catena, Chiara Cucina, Onorato di Manno, Andrea Tanci) |
| Direzione lavori:<br>SET Architects                                                                 | Construction management:<br>SET Architects                                                      |
| Direzione artistica:<br>SET Architects                                                              | Artistic direction:<br>SET Architects                                                           |
| Committenza:<br>Comunità Ebraica di Bologna                                                         | Client:<br>Jewish Community of Bologna                                                          |
| Finanziamento:<br>Privato e pubblico                                                                | Funding:<br>Private and public                                                                  |
| Luogo della cultura:<br>Monumento                                                                   | Cultural venue:<br>Monument                                                                     |
| Progetto culturale (iniziativa o evento):<br>Concorso internazionale di progettazione               | Cultural project (initiative or event):<br>International design competition                     |

|                                                                                                                                                                                                               | recupero   recovery                   |                                              | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|----------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| Attivazione di nuovo spazio pubblico di valore sociale e comunitario   Activation of new public space of social and community value                                                                           | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                              | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
|                                                                                                                                                                                                               | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                     | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
|                                                                                                                                                                                                               | auto costruzione<br>self construction | montaggio/smontaggio<br>assembly/disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| Lo spazio è simultaneamente luogo della memoria e luogo per eventi culturali e per uso quotidiano   The space simultaneously serves as a place of memory and a venue for cultural events and for ordinary use | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                      | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
|                                                                                                                                                                                                               | materia   matter                      |                                              | cura   care                                 |                                    |

Bologna



Il progetto del Memoriale della Shoah nasce dalla volontà della Comunità Ebraica e del Comune di Bologna di donare alla città un luogo universale della memoria oltre a restituire ai cittadini uno spazio che da tempo gli era negato. Il luogo scelto per realizzare il monumento è l'area della nuova stazione dell'alta velocità e nello specifico una piazza con due alti muri, realizzati per schermare gli impianti della stazione ferroviaria ipogea. Per molto tempo questo spazio è stato tenuto chiuso con delle transenne in

| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | Time                                                                                                                                                                                                                      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2015                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Year of conception:<br>2015                                                                                                                                                                                               |
| Anno di realizzazione:<br>2016                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Year of realisation:<br>2016                                                                                                                                                                                              |
| Durata da progetto:<br>Permanente                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Project duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                            |
| Durata effettiva:<br>Permanente                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | Actual duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                             |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | Project activity time:<br>Day/night, weekdays/holidays                                                                                                                                                                    |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                 |
| Relazione con l'esistente:<br>Il progetto si integra con il contesto in termini di forma, dimensioni e materiali                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | Relationship with the existing context:<br>The project integrates with the context in terms of shape, dimensions and materials                                                                                            |
| Usi e azioni del progetto:<br>Luogo di culto, eventi culturali, area skate                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Uses and actions of the project:<br>Place of worship, cultural events, skate area                                                                                                                                         |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Muro                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Fundamentals of architecture:<br>Wall                                                                                                                                                                                     |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Monumentale                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | Monumental/anti-monumental:<br>Monumental                                                                                                                                                                                 |
| Consumo e sparizione:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Consumption and disappearance:<br>-                                                                                                                                                                                       |
| Nuova vita:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | New life:<br>-                                                                                                                                                                                                            |
| Archivio                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Archive                                                                                                                                                                                                                   |
| Schizzi, disegni di progetto, campioni di materiali, prototipi, plastici di studio, fotografie, video, pubblicazioni sono archiviati dallo studio; disegni di progetto, fotografie, video sono archiviati dall'istituzione culturale.                                                                                                                                                                                                                                                                              | Sketches, project drawings, samples of materials, prototypes, study models, photographs, videos, publications are archived by the studio; project drawings, photographs, videos are archived by the cultural institution. |
| Racconto                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Story                                                                                                                                                                                                                     |
| The Shoah Memorial project stems from the wish of the Jewish Community and the Municipality of Bologna to donate to the city a universal place of remembrance, as well as to give back to local population a space that had long been denied them. The chosen site for the monument is in proximity of the new high-speed train station, specifically a square with two high walls, built to shield the infrastructure of the underground railway station. For some time, this space was kept closed with barriers |                                                                                                                                                                                                                           |



SET Architects, Bologna Shoah Memorial, Bologna, 2016.  
Photo Credits Simone Bossi.

attesa di trovare la sua funzione, finché attraverso un concorso internazionale di progettazione, si è deciso di destinare la piazza a luogo della memoria attraverso la realizzazione di un memoriale per le vittime dell'olocausto. L'opera, realizzata in tempi brevissimi e con un budget contenuto, ha restituito alla città un nuovo spazio pubblico dal forte valore sociale e comunitario. A partire dal giorno della sua inaugurazione, con una grande partecipazione della cittadinanza e di esponenti religiosi di ogni credo, è emerso un forte senso di appartenenza al monumento da parte della comunità locale. I cittadini hanno riconosciuto la qualità architettonica dell'intervento e questo ha fatto sì che si venisse a creare un senso di rispetto per questo luogo alle porte della città storica.

Oggi la piazza, intitolata al Memoriale della Shoah, è uno spazio pubblico vivo e utilizzato per diverse attività: la Comunità Ebraica organizza costantemente eventi culturali come talk, performance, concerti, eccetera. I passanti incuriositi sono attratti dal monolite in acciaio corten e vivono l'esperienza della memoria in maniera intima e personale. Una grande sorpresa è stato il fatto che la comunità di skaters si sia appropriata della piazza, grazie alla pavimentazione liscia in pietra, e la utilizza per le proprie acrobazie nel rispetto del significato del luogo, occupandosi anche di mantenere il decoro urbano e la pulizia del sito.

Il progetto nasce da un'attenta analisi del luogo in termini di disegno urbano e di scelta dei materiali. I due alti muri in pietra, utilizzati per schermare gli impianti della stazione sottostante, sono stati un importante punto di partenza. Si è scelto infatti di collocare i due blocchi di acciaio corten in posizione ortogonale rispetto ai muri al fine di garantire la permeabilità della piazza e creare una sorta di passaggio aperto verso la città, capace di generare un invito a entrare.

Il monumento è alto dieci metri, il doppio dei due muri esistenti, così da far svettare l'opera all'interno della piazza e creare una porta di accesso alla città storica. Anche la scelta del materiale è strettamente legata al contesto. L'acciaio corten con le sue sfumature rosse instaura un legame cromatico con le architetture storiche della città e dei suoi portici. Inoltre, il corten assume tonalità sempre differenti nel tempo così da generare effetti cromatici diversi. Un materiale "vivo" in continuo mutamento che assume il significato metaforico di mantenere viva la memoria.

while awaiting a function. Finally, an international design competition decided to designate the square as a place of remembrance by building a memorial for the victims of the Holocaust. The work, realised in a very short time and with a limited budget, has given the city a new public space with strong social and community value. From the day of its inauguration, attended by a large number of citizens and religious leaders of all faiths, a strong sense of belonging emerged. The architectural quality of the intervention was recognised by the inhabitants, which led to a growing sense of respect for the place.

Today, the square, named after the Shoah Memorial, is a vibrant public space used for various activities. The Jewish Community regularly organises cultural events such as talks, performances, and concerts, etc. Intrigued passers-by are drawn to this corten steel monolith and experience remembrance in an intimate and personal way. A surprising development has been the skateboarding community's adoption of the square, thanks to its smooth stone paving. They use it for their stunts while respecting the significance of the place, also taking care to maintain the urban decorum and cleanliness of the site.

The project stems from a careful analysis of the site in terms of urban design and choice of materials. The two high stone walls, used to screen the view of the station below, were an important starting point. It was decided to place the two corten steel blocks at right angles to the walls to guarantee the accessibility of the square and create an open passage toward the city, inviting people to enter.

The monument stands ten metres high, twice the height of the two existing walls, ensuring that the work prominently features in the square and forms a gateway to the historic city. The choice of material is closely linked to the context. Corten steel, with its red hues, establishes a chromatic link with the historical architecture of the city and its arcades. Additionally, corten steel takes on different shades over time, generating varying colour effects. This constantly changing 'living' material symbolises the ongoing effort to keep memory alive.



SET Architects, Bologna Shoah Memorial, Bologna, 2016.  
Photo Credits Simone Bossi.



SET Architects, Bologna Shoah Memorial, Bologna, 2016.  
Photo Credits Simone Bossi.

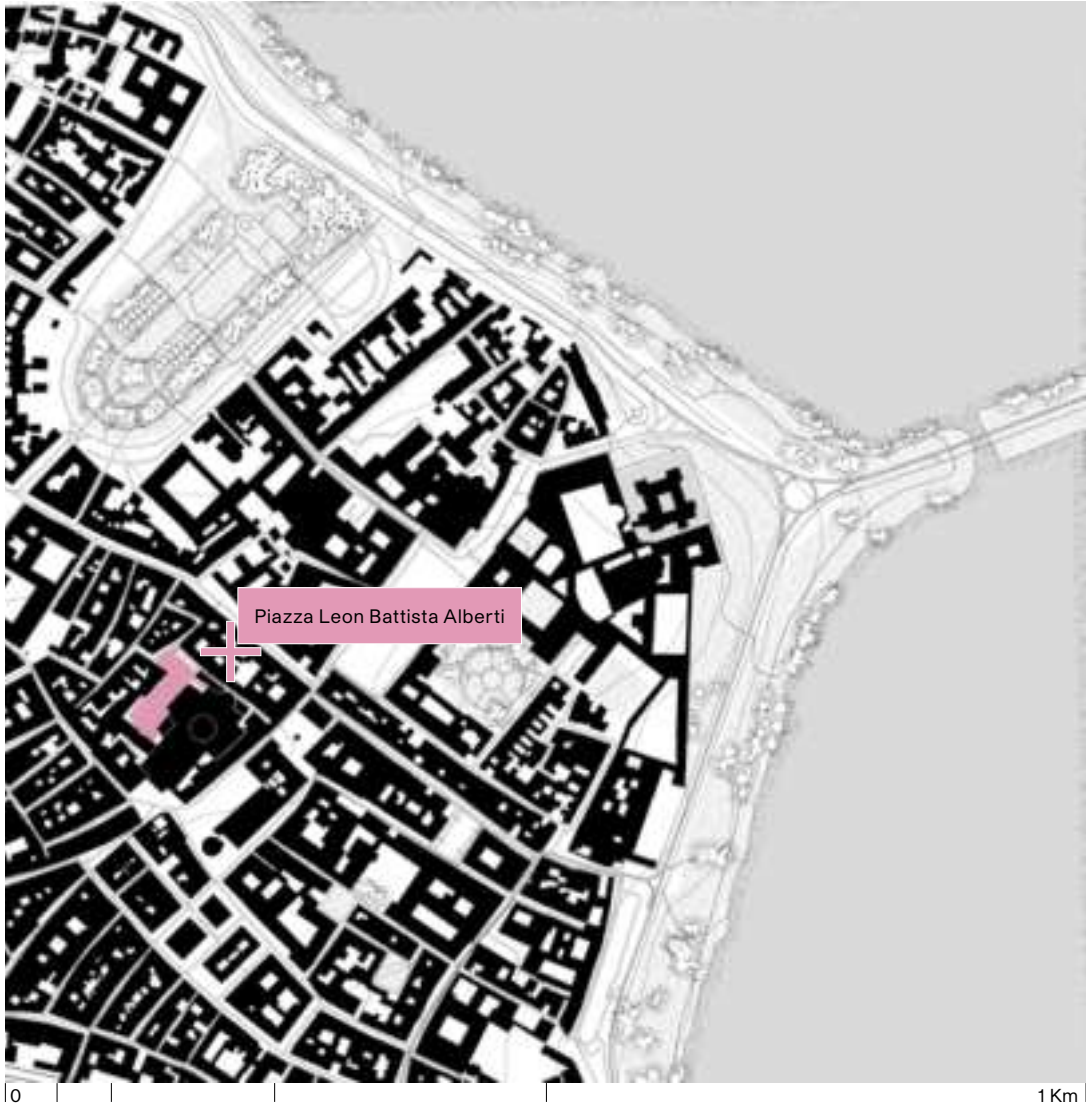
→ Frammenti

→ Fragments

Archiplanstudio  
*Piazza Leon Battista Alberti*

| Progetto                                                          | Project                                                       |
|-------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------|
| Team di progetto:<br>Archiplanstudio                              | Project team:<br>Archiplanstudio                              |
| Direzione lavori:<br>Archiplanstudio                              | Construction management:<br>Archiplanstudio                   |
| Direzione artistica:<br>Archiplanstudio                           | Artistic direction:<br>Archiplanstudio                        |
| Committenza:<br>Amministrazione Comunale di Mantova               | Client:<br>Municipal Administration of Mantua                 |
| Finanziamento:<br>Amministrazione Comunale di Mantova             | Funding:<br>Municipal Administration of Mantua                |
| Luogo della cultura:<br>Chiesa o edificio di culto                | Cultural venue:<br>Church or place of worship                 |
| Progetto culturale (iniziativa o evento):<br>Rigenerazione urbana | Cultural project (initiative or event):<br>Urban regeneration |

|                                                                                                                                                       | recupero   recovery                   |                                                | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| Ridefinizione del rapporto tra l'antico e il contemporaneo   Redefining the relationship between the ancient and the contemporary                     | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                                | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
| Riutilizzo di reperti lapidei   Reuse of stone relics                                                                                                 | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                       | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
|                                                                                                                                                       | auto costruzione<br>self construction | montaggio/ smontaggio<br>assembly/ disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| Riconfigurazione di uno spazio dedicato alla sosta e all'incontro delle persone   Reconfiguration of a space dedicated to stopping and meeting people | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                        | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
|                                                                                                                                                       | materia   matter                      |                                                | cura   care                                 |                                    |



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Time                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2018-2019                                                                                                                                                                                                                                                       | Year of conception:<br>2018-2019                                                                                                                                                                                                                                                        |
| Anno di realizzazione:<br>2019-2020                                                                                                                                                                                                                                                   | Year of realisation:<br>2019-2020                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Durata da progetto:<br>Permanente                                                                                                                                                                                                                                                     | Project duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Durata effettiva:<br>Permanente                                                                                                                                                                                                                                                       | Actual duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                                                                           |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo                                                                                                                                                                                                                   | Project activity time:<br>Day/night, weekdays/holidays                                                                                                                                                                                                                                  |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                                                              | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| Relazione con l'esistente:<br>Ridefinizione del tessuto connettivo tra le preesistenze                                                                                                                                                                                                | Relationship with the existing context:<br>Redefinition of the connective fabric between the pre-existing buildings                                                                                                                                                                     |
| Usi e azioni del progetto:<br>Spazio di passaggio e di sosta                                                                                                                                                                                                                          | Uses and actions of the project:<br>Passage space, rest area                                                                                                                                                                                                                            |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Pavimento                                                                                                                                                                                                                                          | Fundamentals of architecture:<br>Flooring                                                                                                                                                                                                                                               |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Monumentale                                                                                                                                                                                                                                          | Monumental/anti-monumental:<br>Monumental                                                                                                                                                                                                                                               |
| Consumo e sparizione:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                            | Consumption and disappearance:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                     |
| Nuova vita:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                                      | New life:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Archivio                                                                                                                                                                                                                                                                              | Archive                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| Il team di progetto ha archiviato fotografie dello stato di fatto e del progetto, insieme a disegni tecnici, articoli su riviste di settore e premi (Premio INARCH Lombardia 2023). La committenza ha conservato le fotografie dello stato di fatto, di progetto e i disegni tecnici. | The project team has archived photographs of the current state, project photographs, technical drawings, articles in sector magazines, and awards (INARCH Lombardia Award 2023). The client has archived photographs of the current state, project photographs, and technical drawings. |



Archiplanstudio, Piazza Leon Battista Alberti, Mantova, 2020.  
Photo Credits Giuseppe Gradella.



Archiplanstudio, Piazza Leon Battista Alberti, Mantova, 2020.  
Photo Credits Giuseppe Gradella.



Archiplanstudio, Piazza Leon Battista Alberti, Mantova, 2020.  
Photo Credits Giuseppe Gradella.

## Racconto

La relazione storica racconta come Piazza Leon Battista Alberti si sia definita nella sua attuale configurazione solo all'inizio del XX secolo, anteriormente non è mai stata una piazza, lo spazio aperto era utilizzato come cortile o chiostro monastico. Le ultime demolizioni intervenute hanno definito il vuoto urbano deformando lo spazio verso nord-ovest togliendo regolarità alla forma della piazza come ci appare nelle mappe del 1935.

La nuova sistemazione delle pavimentazioni si propone di rendere unitaria la percezione dello spazio, mantenendo allo stesso tempo la possibilità di lettura delle diverse funzioni e dei diversi segni e significati sedimentatisi nel tempo, aspetti che congiuntamente definiscono il preciso carattere del luogo contemporaneo. Tra i segni introdotti sulla pavimentazione è possibile leggere il tracciato dell'antico chiostro segnato con lastre in pietra bianca. La parte antistante l'ingresso laterale della basilica è stato gerarchizzato introducendo una pavimentazione caratterizzata da una miscela di ciottoli bianchi, che rafforzano la monumentalità dell'ingresso laterale del fabbricato albertiano. La grande seduta collocata di fronte alla facciata è realizzata da una struttura metallica in bronzo, che definisce l'unitarietà materiale e la funzione contemplativa del luogo, su cui trovano posto in appoggio: il cubo in pietra che ospita il bassorilievo che ripropone la struttura del fronte albertiano per gli ipovedenti, alcuni reperti lapidei della fabbrica della basilica meritevoli di valorizzazione, una lastra incisa che ricorda la presenza dei Sacri Vasi, origine della costruzione dell'edificio di culto e una seduta corredata da una struttura verticale che permette di fornire le informazioni generali. A separare i luoghi principali della piazza e le aree destinate alla fruizione con attività quotidiane, sono poste alcune lastre incise celebrative della figura di Leon Battista Alberti. Tale scelta si lega alla tradizione lapidea propria della città storica che a Mantova ha numerosi e straordinari esempi, su tutti il fronte della casa del Bertani.

La parte ovest della piazza, che ne modifica in modo significativo l'immagine, è l'allineamento della cortina edilizia mediante la realizzazione di un doppio filare alberato, al fine di ridare misura e regolarità alla piazza senza utilizzare elementi architettonici, definendo così uno spazio da dedicare alla sosta e all'incontro delle persone. All'interno dell'area sono stati posizionati dei lampioni, delle ampie sedute e una fontana con elemento portante in pietra, tutti questi elementi sono realizzati su disegno dello studio.

## Story

The historical record tells that Piazza Leon Battista Alberti appeared in its current configuration only at the beginning of the 20th century. Previously, it was never a piazza; the open space was used as a courtyard or monastic cloister. The recent demolitions have defined the urban void by deforming the space towards the northwest, disrupting the symmetry in the shape of the piazza as it appeared in maps from 1935.

The new remodelling of the paved areas aims to create a unified perception of space while preserving the ability to discern the various functions, signs, and meanings that have accumulated over time, aspects which collectively define the precise character of the place as it stands today. Among the markings on the flooring, it is possible to observe the layout of the ancient cloister, delineated with white stone slabs. The area in front of the basilica's side entrance has been accentuated by the introduction of a paving mixture of white pebbles, enhancing the monumentality of the side entrance of the Albertian building. The large seat placed in front of the façade is constructed from a bronze metal structure, which establishes the material unity and contemplative function of the place. On it rest a stone cube housing a bas-relief reproduction of the Albertian façade for people with a visual impairment, some stone artifacts from the basilica's construction worthy of appreciation, an engraved slab recalling the presence of the Sacred Vessels – the reason behind the construction of this place of worship –, and a seat accompanied by a vertical structure for providing general information. Separating the main areas of the square from those intended for daily activities, are engraved slabs celebrating the figure of Leon Battista Alberti. This choice is linked to the stone masonry tradition of the historic city, which in Mantova boasts numerous and extraordinary examples, particularly the front of Bertani's House.

The western part of the piazza, which significantly alters its appearance, is delineated by a double row of trees, aligned with the building's profile. This approach aims to reintroduce proportion and symmetry to the piazza without employing additional architectural elements, thereby establishing an area designed for leisure and social gatherings. Inside this space, custom-designed lampposts, large seating arrangements, and a fountain with a stone supporting structure have been strategically positioned.

→ 24/7

# Enrico Dusi, Matteo Ghidoni

## *Piazza Sant'Agostino*

### Progetto

Team di progetto:  
Enrico Dusi, Matteo Ghidoni + Sinergo Spa

Direzione lavori:  
Alessandro Checchin / Sinergo Spa

Direzione artistica:  
Enrico Dusi

Committenza:  
Comune di Terre del Reno, Ferrara

Finanziamento:  
Fondi per la ricostruzione post sisma

Luogo della cultura:  
Chiesa o luogo di culto

Progetto culturale (iniziativa o evento):  
-

### Project

Project team:  
Enrico Dusi, Matteo Ghidoni + Sinergo Spa

Construction management:  
Alessandro Checchin / Sinergo Spa

Art direction:  
Enrico Dusi

Client:  
Municipality of Terre del Reno, Ferrara

Funding:  
Earthquake funds

Cultural venue:  
Church or place of worship

Cultural project (initiative or event):  
-

|                                                                                                                           | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente   climate and environment        |                                          |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
| Attivazione di uno spazio pubblico e commerciale post-sisma   Activation of a post-earthquake public and commercial space | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
|                                                                                                                           | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| Nuovo senso di identità e partecipazione tra gli abitanti   New sense of identity and participation among the inhabitants | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| Il nuovo spazio pubblico racchiude quattro luoghi in uno   The new public space encompasses four places in one            | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                           | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |

Terre del Reno, Ferrara



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Time                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2017                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Year of conception:<br>2017                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| Anno di realizzazione:<br>2018-2020                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | Year of realisation:<br>2018-2020                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| Durata da progetto:<br>Permanente                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Project duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Durata effettiva:<br>Permanente                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | Actual duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | Project duration:<br>Day/night, weekdays/holidays                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Relazione con l'esistente:<br>Il progetto media la sua presenza con il contesto esistente e innesca un processo di riappropriazione del luogo da parte della comunità locale                                                                                                                                                                                                      | Relationship with the existing context:<br>The project mediates its presence with the existing context and triggers a process of re-appropriation by the local community                                                                                                                                                                        |
| Usi e azioni del progetto:<br>Il nuovo spazio pubblico è la piazza principale del Comune. Le attività svolte sono molteplici: plateatici delle attività commerciali, sagrato della chiesa per manifestazioni religiose e matrimoni, spazio per il mercato settimanale, portico per attività – cinema all'aperto, spettacoli, presentazioni – e spazio d'ombra estivo per la sosta | Uses and actions of the project:<br>The new public space is the main square of the municipality. There are multiple activities: stalls for commercial activities, churchyard for religious events and weddings, space for the weekly market, porch for activities – open-air cinema, shows, presentations – and summer shaded space for parking |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Pavimento, copertura                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Fundamentals of architecture:<br>Flooring, roof                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Monumentale per certi aspetti (pensilina e disegno del suolo), anti-monumentale nella ricerca di un rapporto mediato con il contesto                                                                                                                                                                                                             | Monumental/anti-monumental:<br>Monumental in certain aspects (roof canopy and ground design), anti-monumental in the search for a mediated relationship with the context                                                                                                                                                                        |
| Consumo e sparizione:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Consumption and disappearance:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| Nuova vita:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | New life:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |



Enrico Dusi, Matteo Ghidoni + Sinergo Spa, Piazza Sant'Agostino, Terre del Reno, Ferrara, 2020.  
Photo Credits Andrea Samaritani.



Enrico Dusi, Matteo Ghidoni + Sinergo Spa, Piazza Sant'Agostino, Terre del Reno, Ferrara, 2020.  
Photo Credits Marco Cappelletti.



Enrico Dusi, Matteo Ghidoni + Sinergo Spa, Piazza Sant'Agostino, Terre del Reno, Ferrara, 2020.  
Photo Credits Giorgio De Vecchi, Gerda Studio.



Enrico Dusi, Matteo Ghidoni + Sinergo Spa, Piazza Sant'Agostino, Terre del Reno, Ferrara, 2020.  
Photo Credits Marco Cappelletti.



Enrico Dusi, Matteo Ghidoni + Sinergo Spa, Piazza Sant'Agostino, Terre del Reno, Ferrara, 2020.  
Photo Credits Marco Cappelletti.

## Archivio

I file dei disegni, i modelli di studio e le fotografie dell'opera completata sono archiviati presso lo studio Enrico Dusi-Matteo Ghidoni. I disegni del progetto esecutivo sono archiviati presso il Comune di Terre del Reno.

## Racconto

Sant'Agostino è un piccolo comune nel cuore della campagna ferrarese dove la comunità dei cittadini nutre un forte senso identitario. La nuova Piazza Sant'Agostino è uno degli interventi di ricostruzione in seguito al sisma del 2012 che ha irrimediabilmente danneggiato l'edificio settecentesco che ospitava il Municipio che per ragioni di sicurezza è stato interamente demolito. Non si è scelto di ricostruire un nuovo edificio ma di riprogettare lo spazio rimasto senza identità per realizzare un luogo dove i cittadini potessero ritrovarsi e "fare memoria". Dal coinvolgimento partecipativo con la popolazione è emersa l'esigenza di riconoscere un centro per il paese proprio dove si era manifestata la distruzione più violenta e dove una vera piazza non c'era mai stata.

Il progetto prevede il disegno di uno spazio pubblico e la costruzione di una copertura per il mercato locale. La piazza è stata concepita come una grande sala vuota. La sala, circondata da alberi che ne definiscono il perimetro, è destinata a ospitare eventi speciali. La nuova struttura del mercato rionale è una copertura piana rettangolare alta quattro metri, con dimensioni in pianta di venti per venticinque metri, realizzata in cemento armato e sostenuta da quattordici colonne in acciaio. La copertura è caratterizzata da una struttura di travi in calcestruzzo interrotta da un foro circolare largo 8,4 metri. Il foro accoglie un piccolo giardino contrassegnato da una panchina. La struttura è flessibile, può ospitare eventi culturali e attività ricreative quando il mercato non è attivo. Oltre a essere un servizio quotidiano per il commercio locale, il progetto si identifica come fulcro per la comunità. La sua presenza, che insiste sull'ex sito del municipio distrutto, collabora alla ricostruzione di un nuovo senso di identità e partecipazione tra gli abitanti.

Il nuovo spazio pubblico racchiude quattro luoghi in uno: l'area antistante la chiesa che diviene il prolungamento del sagrato, una fascia di bordo che riattiva i plateatici e ospita attività commerciali, l'area del mercato sotto la grande copertura e gli spazi alberati che concorrono a rendere fruibile lo spazio in tutte le stagioni grazie alla loro ombra.

## Archive

Drawing files, study models and photographs of the completed work are archived at the Enrico Dusi-Matteo Ghidoni studio. Working project drawings archived at the Municipality of Terre del Reno.

## Story

Sant'Agostino is a small municipality in the heart of the Ferrara countryside where the community of citizens nurtures a strong sense of identity. The new Piazza Sant'Agostino is one of the many reconstruction interventions following the 2012 earthquake that irreparably damaged the 18th-century building housing the Town Hall. The edifice was entirely demolished for safety reasons. The decision was not to reconstruct a new building but to redesign the space that had been left without an identity, designing a place where citizens could meet and 'make memories'. Participatory involvement with the population revealed the need to create a centre for the village precisely where the most violent destruction had occurred and where a real square had never existed.

The project involved the design of a public space and the construction of a roof for the local market. The square was conceived as a large empty hall, surrounded by trees that define its perimeter, intended to host special events. The new structure of the local market is a flat rectangular roof four metres high, with ground plan dimensions of twenty by twenty-five metres, made of reinforced concrete and supported by fourteen steel columns. The roof is characterised by a concrete beam structure interrupted by a circular opening 8.4 metres wide. The opening accommodates a small garden with a bench. The structure is flexible and can host cultural events and recreational activities when the market is not active. Besides being a daily service for local commerce, the project is also a hub for the community. Its presence on the former site of the destroyed town hall contributes to the reconstruction of a new sense of identity and participation among the inhabitants.

The new public space encompasses four places in one: the area in front of the church that becomes an extension of the churchyard, a perimeter strip that reactivates the stalls and hosts commercial activities, the market area under the large canopy, and the tree-lined spaces that contribute to making the space usable in all seasons thanks to their shade.

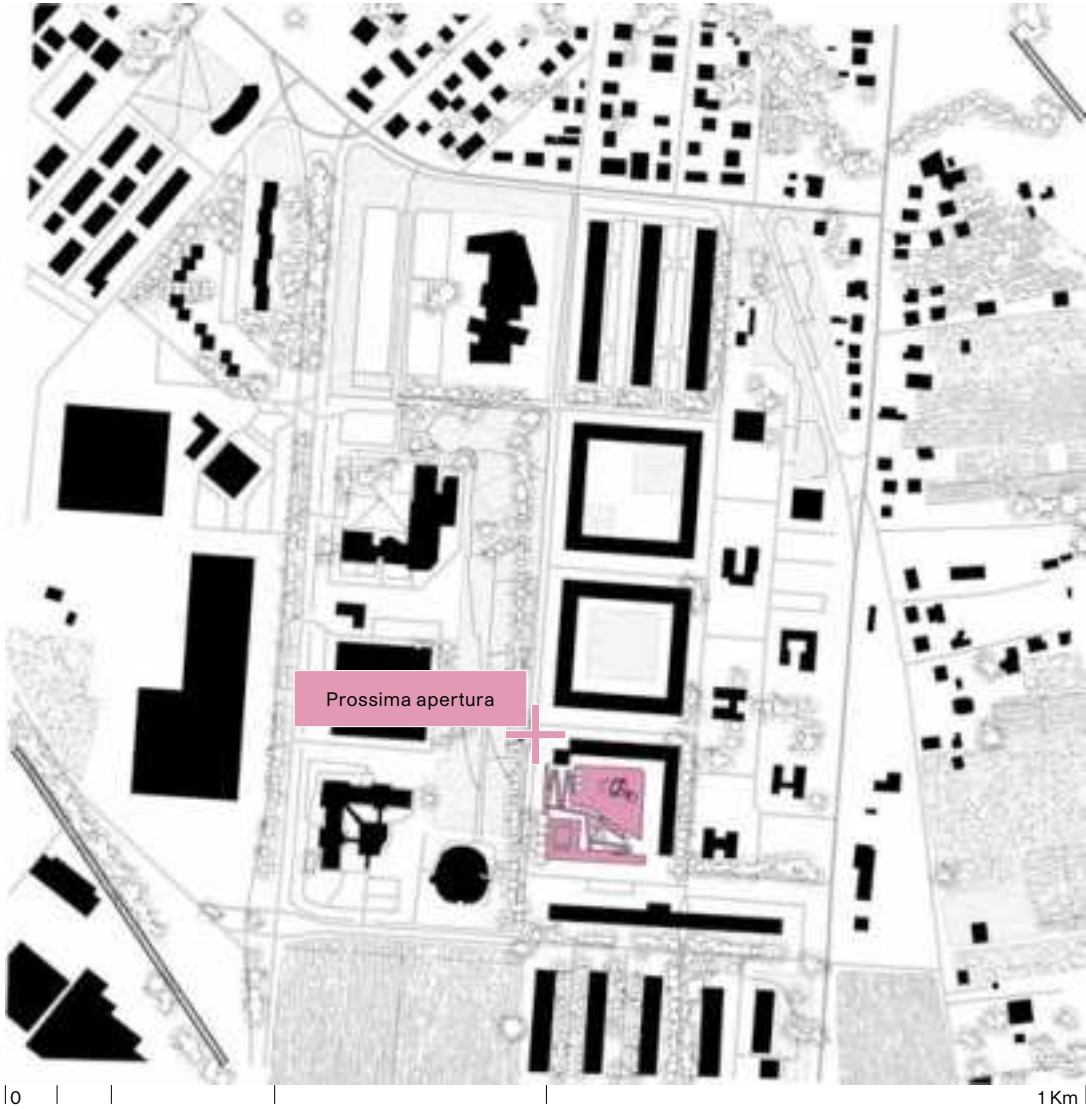
# → In progress

orizzontale  
*Prossima apertura*

| Progetto                                                                                                                                                                                                                              | Project                                                                                                                                                                                                              |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Team di progetto:<br>orizzontale, ADLM Architetti, NOEO (ricerca psico-sociale), Rub Kandy (arte pubblica/public art), Mara Zamuner (comunicazione), Alessandro Imbriaco, Alessandro Vitali (fotografia), Nicola Barbuto (videomaker) | Project team:<br>orizzontale, ADLM Architetti, NOEO (psychosocial research), Rub Kandy (public art), Mara Zamuner (communication), Alessandro Imbriaco, Alessandro Vitali (photography), Nicola Barbuto (videomaker) |
| Direzione lavori:<br>orizzontale, ADLM                                                                                                                                                                                                | Construction management:<br>orizzontale, ADLM                                                                                                                                                                        |
| Direzione artistica:<br>orizzontale                                                                                                                                                                                                   | Artistic direction:<br>orizzontale                                                                                                                                                                                   |
| Committenza:<br>Comune di Aprilia                                                                                                                                                                                                     | Client:<br>Municipality of Aprilia                                                                                                                                                                                   |
| Finanziamento:<br>Comune di Aprilia, MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze), MINT (Ministero dell'Interno)                                                                                                                     | Funding:<br>Municipality of Aprilia, MEF (Ministry of Economy and Finance), MINT (Ministry of the Interior)                                                                                                          |
| Luogo della cultura:<br>Periferia                                                                                                                                                                                                     | Cultural venue:<br>Suburbs                                                                                                                                                                                           |
| Progetto culturale (iniziativa o evento):<br>Progetto fotografico Oratio (NOEO + Alessandro Imbriaco), Paint'n'Play (Rub Kandy), laboratori di autocostruzione (orizzontale)                                                          | Cultural project (initiative or event):<br>Oratio photographic project (NOEO + Alessandro Imbriaco), Paint'n'Play (Rub Kandy), self-construction workshops (orizzontale)                                             |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | recupero   recovery                        |                                                      | clima e ambiente   climate and environment     |                                       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------|------------------------------------------------------|------------------------------------------------|---------------------------------------|
| Rigenerazione progressiva di un luogo periferico in luogo culturale   Progressive regeneration of a peripheral place into a cultural venue                                                                                                                                                        | nuova vita<br>new life                     | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative energies | raccolta<br>acqua<br>water collection |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | riciclo<br>recycling                       | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                 | nuovi suoli<br>new soils              |
| La reversibilità degli elementi consente molteplici riconfigurazioni   The reversibility of the elements allows multiple reconfigurations                                                                                                                                                         | auto<br>costruzione<br>self<br>contruction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                          | partecipazione<br>participation       |
| Architettura, ricerca psicosociale, arte e comunicazione collaborano a un programma di azioni volte al coinvolgimento attivo della cittadinanza   Architecture, psychosocial research, art and communication collaborate on a programme of actions aimed at the active involvement of citizenship | innovazione<br>innovation                  | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                 | inclusività<br>inclusiveness          |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | materia   matter                           |                                                      | cura   care                                    |                                       |

Aprilia, Latina



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | Time                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2016-2018                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Year of conception:<br>2016-2018                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| Anno di realizzazione:<br>2019-2021                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Year of realisation:<br>2019-2021                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| Durata da progetto:<br>Permanente                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   | Project duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| Durata effettiva:<br>Permanente                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Actual duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Project activity time:<br>Day/night, weekdays/holidays                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Relazione con l'esistente:<br>La piazza si propone come attrattore e luogo di socialità, progettata per essere aperta a possibili trasformazioni future                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Relationship with the existing context:<br>The piazza presents itself as an attractor and place of sociality, designed to be open to possible future transformations                                                                                                                                                                                                                                                            |
| Usi e azioni del progetto:<br>La piazza è uno spazio pubblico che al suo interno distribuisce e interseca azioni e attività, accompagnando l'uso attraverso attrezzature ludico-sportive, incentivando l'incontro e la socialità tra gli abitanti del quartiere Toscanini e della città di Aprilia                                                                                                                                                  | Uses and actions of the project:<br>The piazza is a public space that distributes and intersects actions and activities within it, supporting its use with recreational and sporting equipment, and encouraging meeting and socialising between the inhabitants of the Toscanini district and the city of Aprilia                                                                                                               |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Pavimento                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Fundamentals of Architecture:<br>Flooring                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>La piazza è un luogo del quotidiano, e trova la sua forza nell'ordinarietà dei suoi elementi e degli usi che ospita al suo interno                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Monumental/anti-monumental:<br>The piazza serves as a place of everyday life, drawing its strength from the ordinariness of its elements and the diverse uses it accommodates                                                                                                                                                                                                                                                   |
| Consumo e sparizione:<br>La gran parte degli elementi che compongono la piazza sono pensati per essere reversibili e implementabili in base all'evolversi delle necessità degli abitanti del quartiere. Così le strutture in ferro sono montate e posate a secco, le travi di legno e cemento della gradonata sono in appoggio, così come il pavimento della "piazza bassa" che può essere facilmente rimosso senza lasciare residui di demolizioni | Consumption and disappearance:<br>Most of the elements that constitute the piazza are designed to be reversible and adaptable to the evolving needs of the neighbourhood's inhabitants. Thus, the iron structures are assembled and installed without permanent fixtures, while the wooden and concrete beams of the steps, as well as the floor of the 'lower piazza', can be easily removed without leaving demolition debris |
| Nuova vita:<br>Il progetto ha allargato lo sguardo all'intero quartiere Toscanini con la redazione di un masterplan                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | New life:<br>The project has expanded its scope to encompass the entire Toscanini neighbourhood through the development of a master plan                                                                                                                                                                                                                                                                                        |



orizzontale, ADLM Architetti, NOEO, Rub Kandy, Mara Zamuner, Prossima apertura, Aprilia, Latina, 2021.  
Photo Credits Alessandro Imbriaco.

## Archivio

I file dei disegni, fotografie, video e i materiali della comunicazione del progetto sono in possesso del team di progetto attraverso l'archiviazione digitale e online; il materiale di progetto è archiviato presso la Pubblica Amministrazione del Comune di Aprilia in forma digitale e cartacea.

## Racconto

Prossima Apertura è un modello di rigenerazione urbana che integra nell'ambito dell'opera pubblica competenze interdisciplinari, pratiche di partecipazione e modalità innovative, affiancando alla riqualificazione fisica dei luoghi la costruzione di un senso collettivo dello spazio pubblico.

Architettura, ricerca psicosociale, arte e comunicazione collaborano a un programma di azioni volte al coinvolgimento attivo della cittadinanza generando l'apertura progressiva dei luoghi, reali e simbolici, attorno ai quali si identifica e si esprime la comunità.

### Il contesto

Il progetto interviene nel quartiere Toscanini, zona 167, costruita negli anni Novanta nella periferia di Aprilia (Latina). La mancata realizzazione delle opere di compensazione, che prevedevano un mercato coperto con una piazza in copertura, ha lasciato un'area di 8600 quadrati inaccessibile e definita dagli abitanti "la buca". Nel tempo, incuria, microcriminalità e occupazioni abusive hanno alimentato il generale senso di abbandono e insicurezza, rendendo la buca di Toscanini un simbolo del fallimento della pianificazione urbana e di una distanza fisica riconoscibile anche nel tessuto sociale.

### Il progetto architettonico

Rendere l'area accessibile è l'obiettivo principale del progetto, creando un luogo di relazioni, aperto e inclusivo, per lasciare libero spazio a usi ed esperimenti collettivi, favorendo l'appropriazione dei luoghi da parte degli abitanti. La piazza si articola su tre livelli che collegano il piano stradale alla buca posta a tre metri sotto il piano stradale attraverso percorsi in cemento drenante. Alla quota urbana, la "piazza alta", si presenta con una struttura in ferro a maglia regolare che, offrendo la possibilità di differenti usi, favorisce l'incontro intergenerazionale. Qui trovano spazio il gioco e lo sport, momenti di svago e di riposo. Il disegno pavimentale, in colori e materie differenti, organizza le attività e gli elementi di arredo. La quota intermedia svolge la funzione di connessione: scale, gradonate e scivoli delineano su due lati un sistema di percorrenze accessibile a tutti, che conduce alla parte inferiore dell'area. A questa quota troviamo attrezzature fitness realizzate su misura, mentre gli

## Archive

The drawing files, photographs, videos and project communication materials are in the possession of the project team through digital and online archiving; the project material is archived at the Public Administration of the Municipality of Aprilia in digital and paper form.

## Story

Prossima apertura is a model of urban regeneration that integrates interdisciplinary skills, participatory practices, and innovative methods within the realm of public works, combining the physical redevelopment of spaces with the creation of a collective sense of public space.

Architecture, psychosocial research, art, and communication collaborate in a programme of actions designed to actively involve the local population, fostering the gradual emergence of both real and symbolic spaces around which the community can identify and express itself.

### The context

The project addresses the Toscanini district, 167 area – designated for social housing – built in the 1990s on the outskirts of Aprilia (Latina). The failure to complete the planned compensatory works, which included a covered market and a covered piazza, left an 8600-square-metre area inaccessible and known locally as *la buca* (the hole). Over time, neglect, petty crime, and illegal occupations have exacerbated the sense of abandonment and insecurity, making the Toscanini hole a symbol of failed urban planning and a physical distance that is also evident in the social fabric.

### The architectural project

The primary objective of the project was to make the area accessible, creating an open and inclusive space for relationships and collective use, encouraging residents to engage with the space. The piazza is designed on three levels, connecting the road level to the hole situated three metres below via pathways built in pervious concrete. At the urban level, the 'upper piazza' features an iron structure with a regular mesh that supports various uses and promotes intergenerational interactions. This level accommodates areas for games, sports, leisure, and rest, with a floor design in varied colours and materials that organises activities and furniture elements. The intermediate level serves as a connective space: stairs, steps, and slides outline accessible routes on two sides, leading to the lower part of the area. This level includes custom fitness equipment, with slides and concrete and wooden steps linking it to the lower level. The 'lower square' comprises



orizzontale, ADLM Architetti, NOEO, Rub Kandy, Mara Zamuner, Prossima apertura, Aprilia, Latina, 2021.  
Photo Credits Alessandro Imbriaco, Alessandro Vitali.

scivoli e le gradonate in cemento e legno la collegano alla quota inferiore. La "piazza bassa", infine, è un'area libera di 2.400 metri quadrati, pensata per accogliere un programma vario di attività o eventi e definita da una pavimentazione modulare di cemento industriale fibrorinforzato e in appoggio che, in futuro, grazie alla sua reversibilità, ammetterà nuove sovrascritture e possibili mutazioni. Al centro, una sinuosa seduta a nastro delimita un'area verde di trecento metri quadrati, l'oasi. L'intervento si estende al Parco Europa, un'area verde di 35.000 metri quadrati dove uno spazio sottoutilizzato diventa aula aperta e vivaio collettivo. Ridefinendo e completando i percorsi ciclopeditoni che attraversano il parco, il progetto completa la connessione tra gli spazi pubblici del quartiere.

#### *Il cantiere aperto*

Il cantiere diventa un momento di creazione collettiva, un luogo "aperto" in cui si avvia il processo di *community building*, coordinato da un gruppo di lavoro interdisciplinare, con l'obiettivo di indagare la cultura locale e avvicinare le persone tra loro e agli spazi pubblici in costruzione. Il programma che accompagna i lavori è la vera innovazione di Prossima apertura. Le attività integrate sono azioni parallele e complementari allo svolgimento del cantiere: focus group, visite del cantiere, laboratori di autocostruzione e arte pubblica raccolgono intorno all'area una comunità attiva che partecipa alle trasformazioni in corso. Prossima apertura afferma che il coinvolgimento degli abitanti è imprescindibile alla costruzione di un luogo per la comunità e attesta che la sicurezza urbana può essere promossa attraverso iniziative che non prevedono il controllo e l'inibizione degli usi, bensì diviene massima quando un luogo è aperto e vissuto.

#### *Il quartiere Toscanini oggi*

Nonostante il quartiere presenti ancora delle problematiche sociali, legate soprattutto al tema abitativo e alla microcriminalità, la nuova piazza, rinominata dagli abitanti "la piazza gialla", è diventata il cuore delle attività del quartiere Toscanini, promosse sia dalle associazioni locali, sia dal Comune di Aprilia. La piazza si è inoltre arricchita di usi quotidiani diventando un attrattore per l'intera città e le frazioni limitrofe. Ad oggi grazie a nuovi fondi del Pnrr si è creata l'opportunità di ampliare il progetto all'interno del quartiere: entro la fine del 2025 verrà ultimata la pedonalizzazione di via Irlanda, proseguendo il processo di trasformazione dell'identità del quartiere e dei suoi spazi pubblici. Questi interventi agiscono sulla percezione della distanza e dell'isolamento rispetto al centro città, rafforzando il senso di appartenenza degli abitanti e la conseguente tutela degli spazi comuni.

a 2400-square-metre open area designed for diverse activities and events. It features a modular flooring in fibre-reinforced industrial concrete, which, due to its reversibility, allows for future modifications and adaptations. In the centre of this area, a sinuous ribbon seat encircles a three hundred-square-metre green space, known as the oasis. The project also extends to Parco Europa, a 35,000-square-metre green area where an underused space is transformed into an open classroom and collective nursery. By redefining and completing the cycle and pedestrian paths within the park, the project enhances the connectivity between the public spaces of the neighbourhood.

#### *An Open Construction Site*

The construction site transforms into a moment of collective creation, an *open* space where the community-building process begins, coordinated by an interdisciplinary working group. This approach aims to explore local culture and foster connections among people and with the public spaces under construction. The programme accompanying the works represents the true innovation of Prossima apertura. Integrated activities run parallel to and complement the construction process: focus groups, site visits, self-construction workshops, and public art initiatives engage an active community in the ongoing transformations. Prossima apertura asserts that involving residents is crucial for creating a community space and demonstrates that urban security is best achieved not through control and restriction, but by ensuring that a place is open and actively used.

#### *The Toscanini Neighbourhood Today*

Although the neighbourhood still faces social issues, particularly concerning housing and petty crime, the new piazza – referred to by locals as la *piazza gialla* ('the yellow piazza') – has become the focal point of activities in the Toscanini district. This revitalisation has been supported by both local associations and the Municipality of Aprilia. The piazza now hosts daily activities and has become a popular attraction for the entire city and surrounding areas. With new funding from the PNRR, there is an opportunity to further expand the project within the neighbourhood: by the end of 2025, the pedestrianisation of Via Irlanda will be completed, continuing the transformation of the neighbourhood's identity and public spaces. These interventions are designed to address perceptions of distance and isolation from the city centre, thereby enhancing residents' sense of belonging and the protection of shared spaces.



orizzontale, ADLM Architetti, NOEO, Rub Kandy, Mara Zamuner, Prossima apertura, Aprilia, Latina, 2019.  
Photo Credits Alessandro Vitali.



orizzontale, ADLM Architetti, NOEO, Rub Kandy, Mara Zamuner, Prossima apertura, Aprilia, Latina, 2021.  
Photo Credits Alessandro Imbriaco.

→ Topografico/  
ecologico

→ Topographic/  
Ecologic

NOWA Navarra Office  
Walking Architecture  
*Giardino Arena*

| Progetto                                                                                                                     | Project                                                                                                               |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Team di progetto:<br>Marco Navarra, Maria G. Marino,<br>Salvatore Interlandi, Giovanni Branciforti (progetto<br>strutturale) | Project team:<br>Marco Navarra, Maria G. Marino,<br>Salvatore Interlandi, Giovanni Branciforti (structural<br>design) |
| Direzione lavori:<br>Marco Navarra, Maria G. Marino                                                                          | Construction management:<br>Marco Navarra, Maria G. Marino                                                            |
| Direzione artistica:<br>Marco Navarra                                                                                        | Artistic direction:<br>Marco Navarra                                                                                  |
| Committenza:<br>Comune di San Michele di Ganzaria, Catania                                                                   | Client:<br>Municipality of San Michele di Ganzaria, Catania                                                           |
| Finanziamento:<br>Progetto Finanziato da Fondi Europei<br>(Agenzia di Sviluppo Integrato)                                    | Funding:<br>European Funds<br>(Integrated Development Agency)                                                         |
| Luogo della cultura:<br>Parco naturale o luogo di interesse ambientale                                                       | Cultural venue:<br>Nature park or site of environmental interest                                                      |

|                                                                                                                                                                                                             | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente  <br>climate and environment     |                                          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
| Riutilizzo degli inerti provenienti dalle<br>discariche   Re-use of aggregates from<br>landfills                                                                                                            | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| Raccolta dell'acqua piovana per l'irrigazione<br>di orti urbani e fitodepurazione delle acque<br>reflue   Rainwater collection for irrigation<br>of urban gardens and phyto-purification of<br>wastewater   | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| Bonifica delle discariche abusive del<br>territorio trasformate in giardini con<br>sistemi di filtraggio   Clearance of illegal<br>landfills in the area transformed into<br>gardens with filtering systems | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
|                                                                                                                                                                                                             | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                                                             | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |

San Michele di Ganzaria, Catania



Progetto culturale (iniziativa o evento):  
il Giardino Arena, inserito all'interno di un progetto di architettura e paesaggio denominato Parco lineare (1999), ha dato vita a un ciclo di workshop di progetto e costruzione istantanea dal titolo *Picnic al tempio, costruire naturale*, nel contesto collinare che contraddistingue il territorio di Caltagirone-San Michele Di Ganzaria-Piazza Armerina

| Tempo                                                                                                                                                                                                                 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>1995-1998                                                                                                                                                                                       |
| Anno di realizzazione:<br>2001-2002                                                                                                                                                                                   |
| Durata da progetto:<br>Permanente                                                                                                                                                                                     |
| Durata effettiva:<br>Permanente                                                                                                                                                                                       |
| Tempo delle attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo. Le attività connesse al progetto sono durate dal 2003 al 2010                                                                                 |
| Effimero                                                                                                                                                                                                              |
| Relazione con l'esistente:<br>Il giardino Arena è un nodo del Parco lineare, l'intervento propone il recupero dell'area di una vecchia ferrovia abbandonata, la quale era occupata da una discarica abusiva di inerti |
| Usi e azioni del progetto:<br>Ciclo di workshop di progetto e costruzione istantanea dal titolo <i>Picnic al tempio</i> , spettacoli teatrali e concerti, punto di sosta strategico per il percorso del parco lineare |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Pavimento                                                                                                                                                                          |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Anti-monumentale                                                                                                                                                                     |
| Consumo e sparizione:<br>-                                                                                                                                                                                            |
| Nuova vita:<br>-                                                                                                                                                                                                      |

Cultural project (initiative or event):  
Giardino Arena, inserted within the architectural and landscape project Parco lineare (Linear Park, 1999), gave rise to a cycle of design and instant construction workshops entitled *Picnic al tempio, costruire naturale*, in the hilly landscape that characterises the area around Caltagirone-San Michele Di Ganzaria-Piazza Armerina

| Time                                                                                                                                                                                                                           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Year of conception:<br>1995-1998                                                                                                                                                                                               |
| Year of realisation:<br>2001-2002                                                                                                                                                                                              |
| Project duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                 |
| Actual duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                  |
| Time of project activities:<br>Day/night, weekdays/holidays; activities related to the project lasted from 2003 to 2010                                                                                                        |
| Ephemeral                                                                                                                                                                                                                      |
| Relationship with the existing context:<br>Giardino Arena is a node of the linear park. The intervention proposes the recovery of the area of an old abandoned railway, which had been occupied by an illegal inert waste dump |
| Uses and actions of the project:<br>Cycle of design and instant construction workshops entitled <i>Picnic al tempio</i> , theatrical performances and concerts, strategic stopping point along the linear park route           |
| Fundamentals of architecture:<br>Flooring                                                                                                                                                                                      |
| Monumental/anti-monumental:<br>Anti-monumental                                                                                                                                                                                 |
| Consumption and disappearance:<br>-                                                                                                                                                                                            |
| New life:<br>-                                                                                                                                                                                                                 |



Marco Navarra, Maria G. Marino, Salvatore Interlandi, Giardino Arena,  
San Michele di Ganzaria, Catania, 2004.  
Photo Credits Giuseppe Maisto.



Marco Navarra, Maria G. Marino, Salvatore Interlandi, Giardino Arena, San Michele di Ganzaria, Catania, 2004.  
Photo Credits Giuseppe Maisto.

## Archivio

Il progetto è stato sviluppato e archiviato mediante la realizzazione di disegni tecnici, masterplan progettuali, modelli materici in scala generale e di dettaglio, schizzi, schemi e ideogrammi che prefigurando le forme e la loro relazione con il contesto, collage fotografici che giustappongono (e/o sovrappongono) materie e livelli diversi. Il team di progetto ha curato anche gli usi che hanno dato vita al luogo, archiviando il materiale delle attività che negli anni si sono susseguite. Lente che ha commissionato il progetto e ha condiviso le iniziative svolte, ha ricevuto in donazione i disegni e alcune foto del repertorio fotografico.

## Racconto

Il progetto nasce con l'intenzione di dare una nuova struttura, un nuovo elemento al già collaudato Parco lineare. Rappresenta un nodo di passaggio cruciale del percorso individuato tra le colline di Caltagirone e Piazza Armerina, oltre a essere un'architettura che mette in pratica i temi del recupero delle acque piovane e del riutilizzo degli inerti provenienti dalle discariche. Le azioni, già previste in fase di esecuzione, riguardano: la bonifica delle discariche abusive presenti nel territorio, attraverso una loro trasformazione in giardini con un sistema di filtraggio e raccolta dell'acqua piovana, da riutilizzare per l'irrigazione di orti urbani, e la fitodepurazione delle acque reflue urbane attraverso dei campi di filtraggio composti di inerti a granulometria variabile e piante capaci di sviluppare il trasferimento dell'ossigeno dalle parti aeree a quelle sommerse. Il Giardino Arena definisce un'ampia cavea verde aperta sulla valle disponibile ad accogliere in estate eventi e spettacoli: dal teatro, al cinema, ai concerti musicali, alle feste, agli happening di ballo. Il giardino-arena è un grande orecchio aperto verso la valle, un dispositivo per innescare l'acustica del paesaggio. Una cavea verde che accoglie corpi in movimento. Presenze umane, animali e vegetali si rinnovano e cambiano direzione ogni anno generando paesaggi mutevoli difficilmente prevedibili.

Il progetto prende vita dall'azione ripetuta del camminare come osservazione, scoperta e rilevamento delle incisioni della ferrovia sulla crosta terrestre. Il progetto rafforza le incisioni della linea ferrata intensificando il movimento di vivisezione della terra in modo da far affiorare tutte le faglie e le discontinuità dei paesaggi. Una discarica bonificata assume la forma di una zolla di paesaggio sollevata che si confonde con i campi in fondo alla valle e sulle colline di fronte. Questo nuovo oggetto nel paesaggio appare dunque come la pietrificazione di un movimento tellurico che ha scompaginato la linea continua del declivio. Il rivestimento-pelle in

## Archive

The project was developed and archived through the creation of technical drawings, project master plans, material models in general and detailed scale, sketches, diagrams and ideograms which prefigure the forms and their relationship with the context, photographic collages that juxtapose (and/or overlap) different subjects and levels. The project team also managed the activities that brought the place to life, archiving the materials from the various activities conducted over the years. Drawings and some photos from the photographic repertoire were donated to the institution that commissioned the project and shared the initiatives.

## Story

The project started introducing a new structure and new elements to the established Linear Park. It serves as a crucial junction along the route between the hills of Caltagirone and Piazza Armerina, embodying themes of rainwater recovery and the reuse of inert materials from landfills. The planned actions during implementation included the reclamation of illegal dumps in the area, transforming them into gardens equipped with systems for filtering and collecting rainwater to irrigate urban garden. The phytodepuration of urban wastewater through filtering fields composed of aggregates of variable grain size and plants transfers oxygen from aerial parts to the submerged parts. Giardino Arena is a large green cavea open to the valley, designed to host various events and shows during the summer: theatre, cinema, music concerts, parties, and dance performances. It acts as a large amphitheatre in the valley, enhancing the acoustics of the landscape. This green cavea welcomes moving bodies, with human, animal, and plant presences renewing and changing direction annually, creating unpredictable and evolving landscapes.

The project comes to life from the repeated action of walking as observation, discovery, and detection of the railway's incisions in the earth's crust. The project reinforces the incisions of the railway line by emphasising the movement of the dissection of the soil so that all the faults and discontinuities of the landscape come to the surface. This new landscape element appears as the petrification of a telluric current disrupting the continuous slope. The Nicosia stone cladding-skin narrates this metamorphosis, fixing its ultimate outcome. The stone surfaces follow an isodomic order from the ground up, but an internal energy – the force of reinforced concrete – erupts, disrupting the original pattern and revealing the internal structure.

Reflecting on how this landscape fragment, which almost negates architecture, has interacted



Marco Navarra, Maria G. Marino, Salvatore Interlandi, Giardino Arena,  
San Michele di Ganzaria, Catania, 2004.  
Photo Credits Giuseppe Maisto.

pietra di Nicosia racconta i passaggi di questa metamorfosi fissandone l'esito ultimo. Le superfici lapidee, partendo da terra, seguono un ordinamento isodoma, ad un certo punto, succede qualcosa: un'energia interna, la forza del cemento armato, viene fuori scompaginando la partitura originaria, mostrando l'inconscio della pelle.

Riflettendo su come questo frammento di paesaggio, che quasi annulla l'architettura, abbia lavorato con il tempo, a partire dal 2005 nasce il *Picnic al tempio*, un laboratorio sperimentale di progetto e costruzione istantanea che ha trasformato il giardino-arena in una superficie attiva dove i gesti e le azioni dei corpi si annodano in imprevedibili costellazioni con frammenti di materie diverse e segmenti di paesaggi. Dal 2005 al 2009 il Giardino Arena ha ospitato un campus territoriale transdisciplinare che si è configurato, ben presto, come un laboratorio di idee-cose. Il *Picnic al tempio* è cresciuto in un'architettura volutamente incompleta, per entrare in risonanza con i paesaggi fuori tempo e fuori registro. Durante i giorni del campus i vincoli e le difficoltà di tempo e spazio spingono verso un lavoro collettivo che prefigura una comunità in formazione. In questa situazione viene quasi naturale utilizzare le cose, gli oggetti e i luoghi reali praticando la manipolazione e l'assemblaggio come strumento per immaginare inaspettate congiunzioni di energie e pensieri. Le azioni temporanee rivelano la natura del giardino-arena come una faglia del tempo storico, del tempo sociale, del tempo meteorologico, del tempo ciclico, del tempo effimero. Un luogo di contaminazioni che le immagini, riprese in momenti diversi, restituiscono in un ventaglio variegato di configurazioni. La cavea si trasforma in un catino che, accogliendo i semi portati dal vento e dagli uccelli, genera in modo imprevedibile paesaggi sempre diversi.

with time, the *Picnic al tempio* was conceived in 2005. This experimental workshop of instantaneous design and construction transformed the Giardino Arena into an active surface where the gestures and actions of bodies intertwined unpredictably with fragments of different materials and segments of landscapes. From 2005 to 2009, Giardino Arena hosted a trans-disciplinary territorial campus that evolved into a laboratory of ideas and things. *Picnic al tempio* emerged from deliberately incomplete architecture, resonating with landscapes that are out of time and register. During the campus days, the constraints and challenges of time and space encouraged collective work that prefigured a community in the making. This situation naturally led to the use of real objects and places, practising manipulation and assemblage to imagine unexpected conjunctions of energies and thoughts. The temporary actions revealed the Giardino Arena's nature as a fault line of historical, social, meteorological, cyclical, and ephemeral time. It became a place of fusion rendered in a varied range of configurations by images recorded at different times. The cavea, transformed into a basin that gathers seeds brought by the wind and birds, generated ever-changing landscapes in an unpredictable way.

→ Abitare  
il cielo

→ Living  
the Sky

DEMOGO  
*Bivacco Fanton*

## Progetto

Team di progetto:  
DEMOGO (Simone Gobbo, Alberto Mottola,  
Davide De Marchi)

Direzione lavori:  
DEMOGO

Direzione artistica:  
DEMOGO

Committenza:  
CAI Club Alpino Italiano, sezione di Auronzo di  
Cadore in collaborazione con Fondazione Archi-  
tettura Belluno Dolomiti e con il sostegno di AKU  
Italia, di Bim Piave e Comune di Auronzo di Cadore

Finanziamento:  
Regione Veneto e CAI

Luogo della cultura:  
Parco naturale o luogo di interesse ambientale

Progetto culturale (iniziativa o evento):  
Concorso di progettazione in unica fase indetto  
nel 2015

## Project

Team di progetto:  
DEMOGO (Simone Gobbo, Alberto Mottola, Davide  
De Marchi)

Construction management:  
DEMOGO

Artistic direction:  
DEMOGO

Client:  
CAI Club Alpino Italiano, Auronzo di Cadore section  
in collaboration with the Fondazione Architet-  
tura Belluno Dolomiti and with the support of AKU  
Italia, Bim Piave and the Municipality of Auronzo  
di Cadore

Funding:  
Veneto Region and CAI

Cultural venue:  
Nature park or site of environmental interest

Cultural project (initiative or event):  
Single-stage design competition announced in 2015

|                                                                                                                                                                                        | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente  <br>climate and environment     |                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                                        | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| Il bivacco è pensato per essere<br>in futuro sostituito o rimosso dal<br>paesaggio   The bivouac is designed to<br>be possibly replaced or removed from the<br>landscape in the future | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| Il progetto è un avamposto alpino<br>pensato per accogliere e proteggere<br>gli escursionisti   The project is an<br>Alpine outpost designed to welcome and<br>protect hikers          | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| Lo spazio inclinato come dimensione<br>da abitare   Inclined space as a<br>dimension to inhabit                                                                                        | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                                        | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                  | Time                                                                                                                                                                                                                          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2016                                                                                                                                                                                                                             | Year of conception:<br>2016                                                                                                                                                                                                   |
| Anno di realizzazione:<br>2021                                                                                                                                                                                                                         | Year of realisation:<br>2021                                                                                                                                                                                                  |
| Durata da progetto:<br>Permanente                                                                                                                                                                                                                      | Project duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                |
| Durata effettiva:<br>Permanente                                                                                                                                                                                                                        | Actual duration:<br>Permanent                                                                                                                                                                                                 |
| Tempo delle attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo                                                                                                                                                                                 | Project activity time:<br>Day/night, weekdays/holidays                                                                                                                                                                        |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                               | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                     |
| Relazione con l'esistente:<br>Il bivacco è uno spazio circoscritto e confinato a 2700 metri di altitudine, questa condizione di isolamento dei corpi stabilisce un'amplificazione della percezione del paesaggio dolomitico impervio delle Marmarole   | Relationship with the existing context:<br>The bivouac is a limited and confined space at 2700 metres above sea level. This condition of isolation amplifies the perception of the rugged Dolomite landscape of the Marmarole |
| Usi e azioni del progetto:<br>Il bivacco è un rifugio per esploratori dell'alta quota e un dispositivo di osservazione del paesaggio                                                                                                                   | Uses and actions of the project:<br>The bivouac serves as a refuge for high-altitude explorers and a device for observing the landscape                                                                                       |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Dimensione obliqua, lo spazio inclinato come dimensione da abitare, la scala come elemento di sintesi ed estensione dell'orografia obliqua del sito                                                                 | Fundamentals of architecture:<br>The oblique dimension – an inclined space as a dimension to be inhabited, and the scale as an element of synthesis and extension of the site's sloping terrain                               |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Ambivalente. Anti-monumentale: la forma come esito di un processo, monumentale: come dimensione estesa dello strapiombo                                                                                               | Monumental/anti-monumental:<br>Ambivalent. Anti-monumental: the form as the outcome of a process; monumental: the extended dimension of the precipice                                                                         |
| Consumo e sparizione:<br>Il bivacco è pensato per essere in futuro eventualmente sostituito da un altro dispositivo spaziale o semplicemente rimosso dal paesaggio                                                                                     | Consumption and disappearance:<br>The bivouac is designed to be replaced in the future by another spatial device or simply removed from the landscape                                                                         |
| Nuova vita:<br>Gli interni lignei, le strutture basamentali in acciaio, e i rivestimenti in zinco-titanio possono essere riciclati. L'opera stessa può essere ricollocata in un altro contesto: interno/esterno, urbano/suburbano, alpino/marittimo... | New life:<br>The wooden interiors, steel base structures, and zinc-titanium casing can be recycled. The work itself can be relocated to another context: internal/external, urban/suburban, alpine/maritime...                |



DEMOGO, Bivacco Fanton, Forcella Marmarole, Auronzo di Cadore, Belluno, 2021.  
Photo Credits Iwan Baan.

## Archivio

Campionature dei materiali, mockup di parti, corrispondenza, archivio digitale fotografico dell'opera (Iwan Baan), modello in legno e cartoncino fanno parte dell'archivio di DEMOGO studio di architettura. Pubblicazioni in riviste, saggi sul rapporto complesso tra paesaggio alpino e architettura, esposizione in mostre (At Home – Museo MAXXI 2019-2020, Fondazione Mies van der Rohe 2024 – European Union Award) sono sempre parte del processo di archiviazione permanente del progetto.

Fanno parte della collezione permanente del Museo MAXXI di Roma gli schizzi originali, modelli di studio e disegni esecutivi. Un ulteriore modello in spaccato assonometrico è conservato all'interno della collezione del Mies EU Award.

Il bivacco Fanton può essere inteso come un luogo di archiviazione del paesaggio, la sua posizione a strapiombo sul vuoto di forcella Marmarole definisce un processo di osservazione e lettura orografica della condizione naturale alpina. Di fronte al boccascena ligneo del bivacco proteso a sbalzo si offre la dolomia fragile stratificata nelle linee oblique mutevoli. È l'archivio di un paesaggio vivente in deterioramento, qui il frastuono delle frane e dei cedimenti rompono per alcuni istanti il silenzio, emergono i pinnacoli e i torrioni di pietra instabile, la roccia dolomitica è per vocazione intrinseca destinata all'amnesia del nuovo tempo, destinata ad alimentare ghiaioni, fiumi e pianure sottostanti, nuove architetture, altre città.

## Archive

The DEMOGO architecture studio archives samples of materials, mock-ups of parts, correspondence, and a digital photographic archive of the work (Iwan Baan), wooden and cardboard models, publications in magazines, essays on the complex relationship between the Alpine landscape and architecture, and exhibits in shows: At Home – MAXXI (2019-2020); Fondazione Mies van der Rohe 2024 – European Union Award.

Original sketches, study models, and working drawings are part of the permanent collection at MAXXI in Rome. Additionally, an axonometric cross-section model is preserved within the EU Mies Award collection.

The bivouac Fanton can be seen as an archive of the landscape. Positioned overlooking the steep drop of the Marmarole pass, it facilitates the observation and interpretation of the natural Alpine environment. From the wooden proscenium of this cantilevered structure, the fragile dolomite rock appears in layered, sloping lines. This site acts as a record of a living, deteriorating landscape, where the silence is occasionally disrupted by the sounds of landslides and rockfalls, which reveal the pinnacles and towers of unstable stone. By its nature, the dolomite rock is destined to be forgotten in the passage of time, eventually contributing to screes, rivers, underlying plains, new architecture, and future cities.



DEMOGO, Bivacco Fanton, Forcella Marmarole, Auronzo di Cadore, Belluno, 2021.  
Photo Credits Iwan Baan.

## Racconto

Le Marmarole sono una catena dolomitica imperiosa, costituiscono uno spazio di isolamento e di interruzione della condizione abitativa intensamente antropizzata. A 2700 metri di altitudine il paesaggio dolomitico si espande in modo irreversibile e instaura un'organizzazione ambientale che pone i corpi in una relazione percettiva ed emotiva complessa.

Il grande vuoto dello strapiombo posto sotto la forcina è uno spazio di separazione influente rispetto alla trama di relazioni che il paesaggio naturale contrappone in modo violento alla realtà addomesticata del fondovalle. Esiste un elevato differenziale percettivo, qualcosa di registrabile istintivamente dai corpi, tra lo spazio del fondovalle e l'alta quota, un aspetto che influisce in modo decisivo nel rapporto che la mente costruisce con la realtà circostante. L'individualità si muove incerta in condizioni di precarietà e fragilità tali da costringerci a ristabilire un equilibrio adattivo con l'intorno, così come l'architettura del bivacco cerca appoggio instancabilmente, anche noi troviamo uno stato di tensione temporaneo interno. Si tratta di un equilibrio altamente instabile, è il preludio all'istante in cui la presa abbandona l'appiglio per cercare il nuovo posizionamento sulla successiva dimensione obliqua, un vuoto di contatto e di significato che apre a un momento al di fuori dell'attuale, qualcosa che si sostanzia solo nel ritorno – temporaneo – al contatto con la roccia viva.

L'accadimento progettuale diviene esecuzione nell'azione della teoria che si sostanzia in un unico volo, un'inattuale fuori tempo dove la scocca del bivacco lascia il fondovalle e si stacca dal suolo per superare la separazione altimetrica e mentale della forcina fino a trovare un appiglio roccioso in estensione sotto al Cimon del Froppa, dentro al paesaggio fragile disegnato in modo indeterminato dalla dolomia.

Il bivacco è un avamposto alpino pensato per accogliere e proteggere le persone, ma anche per archiviare e registrare le mutazioni dell'ambiente alpino, la sua stessa forma è l'esito di un processo di organizzazione del dispositivo percettivo protesico e orientato verso un grande vuoto di separazione.

Si tratta di una fragilità ostinata che si sedimenta nello spazio interno dell'opera: un ventre ligneo che attutisce l'impatto della natura selvaggia, poi la fibra di vetro a inspessirsi strato su strato come una seconda pelle fino a divenire guscio e struttura insieme. Esternamente il suo aspetto formale assume i tratti di un volume sbozzato appoggiato sul piano inclinato di un irto crinale, un corpo in tensione, un'anima in attesa, protesico nel vuoto, desiderando e respingendo la vertigine dello strapiombo. L'architettura misura l'estensione lunga del paesaggio alpino, nel bivacco la dimensione del limite è confinata nel ventre e si apre improvvisamente in una condizione

## Story

The Marmarole is an impassable mountain range in the Dolomites, representing a space of isolation that disrupts the intensely anthropized inhabited area. At 2700 metres above sea level, the Dolomite landscape unfolds dramatically, creating an environment that places bodies in a complex perceptual and emotional relationship.

The vast void of the precipice beneath the mountain pass serves as a powerful space of separation, the natural landscape contrasting sharply with the tamed valley floor below. There is a significant perceptual difference, something instinctively noticeable to the body, between the valley floor and the high altitude, significantly influencing the mind's relationship with the surrounding reality. Individuality moves uncertainly under conditions of precariousness and fragility, compelling us to re-establish an adaptive balance with the environment. Just as the architecture of the bivouac tirelessly seeks support, we too find ourselves in a temporary state of internal tension. This balance is highly unstable, a prelude to the moment when the grip releases to seek new positioning on the next sloping dimension. It is a void of contact and meaning that opens up to a moment beyond the current reality, taking shape only in the – temporary – return to contact with the living rock.

The design event transforms into execution through theoretical action, taking shape in a single flight – an unrealistic moment out of time where the bivouac's shell leaves the valley floor, detaches from the ground, and overcomes the altimetric and mental separation from the pass, to find a rocky foothold extending under the Cimon del Froppa, within the fragile, indeterminate landscape shaped by the dolomite rock.

The bivouac is an Alpine outpost designed to welcome and protect people, as well as to archive and record changes in the Alpine environment. Its very shape results from a process of organising a perceptive device, oriented towards a vast void of separation.

It embodies a stubborn fragility within its internal space: a wooden core that cushions the impact of the wild nature, while layers of fibreglass thicken like a second skin, becoming both shell and structure. Externally, its appearance resembles a rough-hewn volume resting on the inclined plane of a steep ridge – a body in tension, a soul waiting, stretched out into the void, simultaneously desiring and rejecting the vertigo of the precipice. Architecture reflects the vastness of the Alpine landscape. In the bivouac, this notion of limit is contained within its structure, which then opens to a different spatial condition – one that extends beyond its internal geometry. The perspective



DEMOGO, Bivacco Fanton, Forcella Marmarole, Auronzo di Cadore, Belluno, 2021.  
Photo Credits Iwan Baan.

altra: una misura spaziale al di là della propria geometria interna. Lo sguardo nel paesaggio si espande e contrae in un interno/esterno che scandaglia roccia per roccia l'intorno, i profili si muovono e mutano lentamente in un paesaggio dispiegato in un lento disfacimento indeterminato; il vento, la luce, e la neve alterano l'emotività interna attraverso questo fluire instabile dei contesti atmosferici.

Attraverso le fotografie aeree di Iwan Baan è possibile intuire la dimensione climatica del progetto; questa architettura confinata divorata dalle nubi desidera in modo ambivalente resistere e contemporaneamente abbandonarsi alla natura dolomitica, a un paesaggio incerto che continua ad alimentare il desiderio di esplorazione e che semplicemente dichiara il potere ipnotico di una fragilità selvaggia. All'interno di questo registro percettivo teorico e vivido insieme, è possibile immaginare il bivacco come un luogo della cultura, una cultura attiva del paesaggio ancora in divenire, ovvero un tentativo di osservazione e di contatto con quella roccia d'alta quota abbandonata a favore del fondo valle. Resta ricorrente quell'appiglio stabile, che si lascia assecondando l'istinto a muoversi verso altro, un altro indeterminato e inattuato in quanto alterazione del momento prestabilito.

shifts between interior and exterior, with the view of the landscape expanding and contracting as it scans the surrounding rocks. The profiles of the landscape gradually change, unfolding in a slow, indeterminate decay; the wind, the light, and the snow continuously influence the internal experience through this dynamic flow of atmospheric conditions.

Iwan Baan's aerial photographs reveal the project's climatic context; the architecture, shrouded in clouds, exhibits a dual nature: it both resists and yields to the unpredictable Dolomites landscape that continues to fuel a desire for exploration and underscores a wild, captivating fragility. Viewed through this theoretical and perceptive lens, the bivouac can be seen as a place of culture – a representation of ongoing engagement with the landscape, or rather an effort to observe and connect with the high-altitude rock, which is left behind in favour of the valley plain land. What remains persistent is that stable foothold, left behind by following the instinct to move towards something else – something indeterminate and unrealised, a departure from the pre-established moment.

→ Onda lunga

→ Long Wave

UNA / UNLESS  
*Pavilion for Swell of Spæc(i)es*

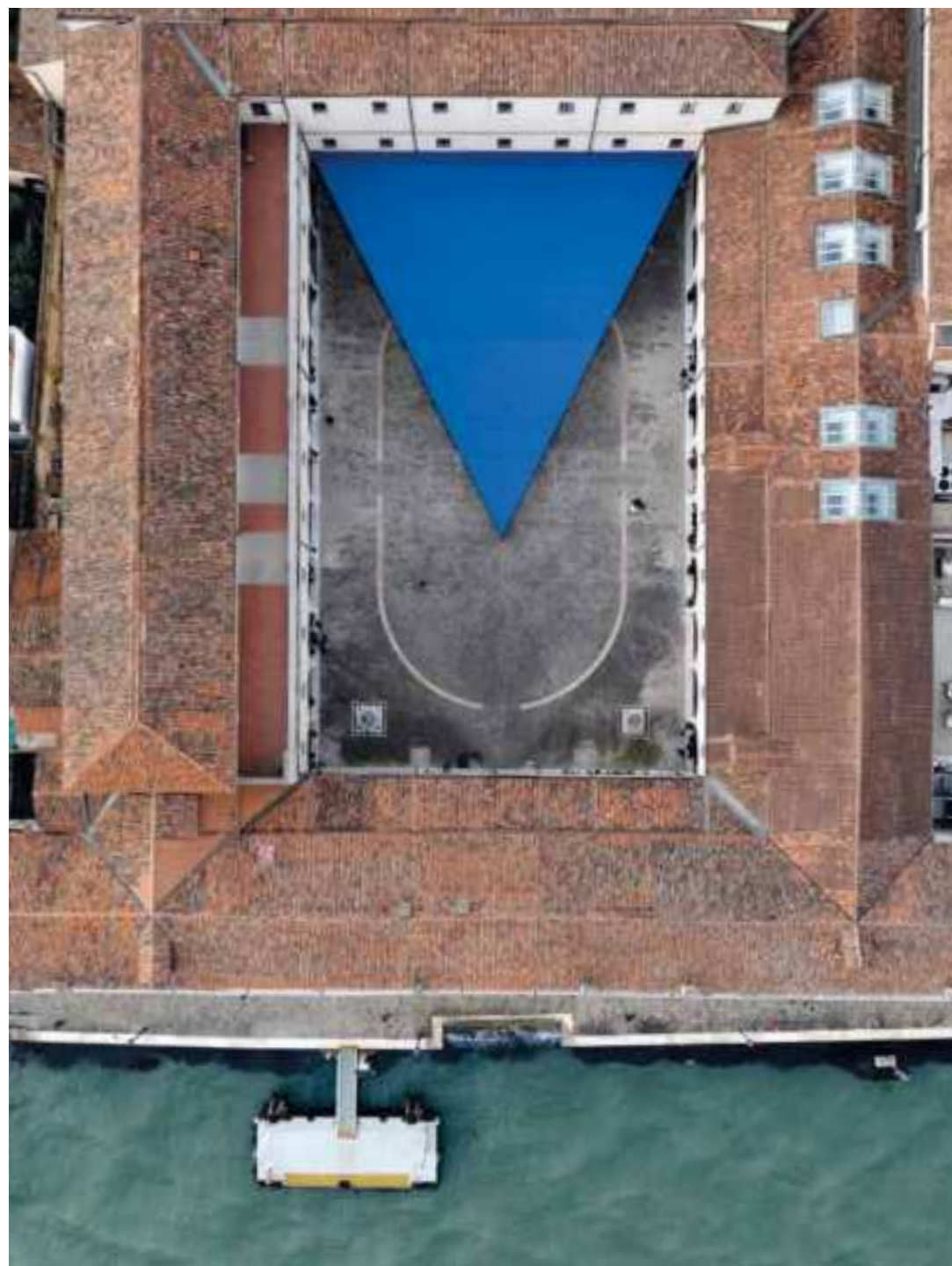
| Progetto                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Project                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Team di progetto:<br/>Giulia Foscari (UNA / UNLESS fondatrice e direttrice), Federica Zambelletti, Karol Czarzasty, Silvia Sandor, Olympia Simopoulou, Francesca Benetti Genolini</p> <p>Direzione lavori:<br/>UNA / UNLESS</p> <p>Direzione artistica:<br/>UNA / UNLESS</p> <p>Committenza:<br/>LAS Art Foundation</p> <p>Finanziamento:<br/>Privato</p> <p>Luogo della cultura:<br/>Teatro, museo, galleria e/o raccolta</p> <p>Progetto culturale (iniziativa o evento):<br/>Evento collaterale della 60. Mostra Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, <i>Stranieri ovunque</i>, curata da Adriano Pedrosa</p> | <p>Project team:<br/>Giulia Foscari (UNA / UNLESS founder and director), Federica Zambelletti, Karol Czarzasty, Silvia Sandor, Olympia Simopoulou, Francesca Benetti Genolini</p> <p>Construction management:<br/>UNA / UNLESS</p> <p>Artistic direction:<br/>UNA / UNLESS</p> <p>Client:<br/>LAS Art Foundation</p> <p>Funding:<br/>Private</p> <p>Cultural venue:<br/>Theatre, museum, gallery and/or collection</p> <p>Cultural project (initiative or event):<br/>Collateral event of the 60. International Art Exhibition of the Venice Biennale, curated by Adriano Pedrosa <i>Foreigners Everywhere</i></p> |

|                                                                                                                                                    | recupero   recovery                   |                                                | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| Il progetto catalizza l'attenzione sull'importanza degli oceani   Project draws attention to the importance of the oceans                          | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                                | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
| Il rivestimento esterno in Barrisol e la struttura in legno saranno riutilizzati   The Barrisol outer cladding and wooden structure will be reused | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                       | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
|                                                                                                                                                    | auto costruzione<br>self construction | montaggio/ smontaggio<br>assembly/ disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| Combinazione di materiali high tech e low tech   Combination of high-tech and low-tech materials                                                   | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                        | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
|                                                                                                                                                    | materia   matter                      |                                                | cura   care                                 |                                    |



0 1 Km

| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | Time                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2023-2024                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Year of conception:<br>2023-2024                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Anno di realizzazione:<br>2024                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Year of realisation:<br>2024                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| Durata del progetto:<br>Otto mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Project duration:<br>Eight months                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| Durata effettiva:<br>Otto mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Actual duration:<br>Eight months                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Tempo di attività del progetto:<br>Durante l'orario di apertura della Biennale                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Project activity time:<br>During the opening hours of the Biennale                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| <p>Rapporto con il contesto esistente:</p> <p>Il Padiglione è un prisma blu triangolare che sembra caduto dallo spazio all'interno del cortile rinascimentale dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, stabilendo così un dialogo con la storia di questa scuola d'arte in modo innovativo. La sua simmetria e la sua superficie riflettente sono state progettate per creare un'illusione ottica per cui il padiglione sembra smaterializzarsi di notte, mentre il suo rivestimento blu oscilla delicatamente evocando l'oceano, sottolineandone l'importanza nell'ecosistema planetario e nell'opera di Josèfa Ntjam, a forte impatto socio-ambientale, che vi è ospitata. Il padiglione si collega fisicamente all'edificio di cui diventa un'estensione temporanea, promuovendo l'inclusione degli studenti d'arte all'interno del percorso della Biennale facendo in modo che l'arte si riversi oltre i confini del padiglione.</p> <p>Al suo interno, una superficie morbida e convessa, definita dalla fragile materialità di una tenda, ripercorre ed evoca l'impronta di una chiesa in pietra che un tempo sorgeva in loco ad opera dell'acclamato architetto rinascimentale Jacopo Sansovino. Diventa il palcoscenico su cui, all'interno, una parete curva a LED proietta un insieme visivo di animazioni generate da Ntjam mediante l'intelligenza artificiale atto a mettere in discussione storie consolidate – quelle della creazione e della diaspora africana – andando a occupare proprio lo spazio un tempo dedicato all'altare, un simbolo così profondamente carico di quella stessa storia che viene messa in discussione. Un paesaggio sonoro composto da Fatima al Qadiri sovrapposto alle voci emesse dalle sculture sonore di Ntjam sostituisce e richiama la musica che un tempo proveniva dal coro che vedeva i malati di sifilide dello storico Ospedale degli Incurabili esibirsi durante i riti religiosi nella chiesa del Sansovino.</p> | <p>Relationship with the existing context:</p> <p>The Pavilion is a triangular blue prism that appears to have fallen from outer space within the renaissance-era courtyard of Venice's Accademia di Belle Arti, while establishing a dialogue with the history of the art school in innovative ways. Its symmetry and reflective surface have been designed to achieve an optical illusion whereby the pavilion appears to dematerialise at night, while its blue cladding gently oscillates evoking the ocean, underlining its importance in the planetary ecosystem and in the socio-environmentally charged work by Josèfa Ntjam hosted therein. The pavilion physically interlocks with the building of which it becomes a temporary extension at once encouraging the inclusion of art-students within the Biennale discourse and allowing the art to spill beyond the confines of the pavilion.</p> <p>Within its interior, a soft, convex, surface defined by the fragile materiality of a curtain re-traces and evokes the footprint of a stone church once erected on site by acclaimed renaissance architect Jacopo Sansovino. It becomes the stage against which, inside, a LED curved wall projects Ntjam's visual assemblage of AI-generated animations that questions consolidated histories – of creation and of African diaspora – occupying the very space once devoted to the altar, a symbol so deeply charged with then very history that is being challenged. A soundscape composed by Fatima al Qadiri overlaid with voices emanating from Ntjam's sonic sculptures recall and replace the music once emanating from Sansovino's church produced by the choir that saw syphilis patients of the historic Ospedale degli Incurabili performing during the religious rituals.</p> |
| <p>Usi e azioni del progetto:</p> <p>Il padiglione ha come obiettivo principale quello di ospitare la mostra. Tuttavia, al di là del suo uso</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | <p>Uses and actions of the project:</p> <p>The pavilion has as a principal objective that of hosting the exhibition. Nonetheless, beyond its more</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |



LAS Art Foundation, UNA / UNLESS, Temporary Pavilion, Accademia di Belle Arti, Venezia, 2024.  
Commissionato da/Commissioned by LAS Art Foundation.  
Credits 2024 UNA / UNLESS. Video still Maco Film, Leonardo Mizar Vianello. Courtesy LAS Art Foundation.

più "canonico", il progetto contiene altri messaggi più impercettibili che, da un lato, alludono alla storia dell'Accademia e della chiesa preesistente e, dall'altro, (attraverso la sua forma a freccia che punta direttamente alla laguna veneziana) richiamano l'attenzione sull'importanza che gli oceani rivestono nel nostro ecosistema planetario.

#### Fondamenti di architettura:

Il padiglione presenta materiali low-tech e high-tech, una struttura interamente realizzata in legno di provenienza locale e una membrana high-tech mai sperimentata prima per uso esterno e tanto meno alla scala dell'edificio. Al suo interno l'elemento scenografico principale è costituito da una tenda a tre strati progettata per isolare fisicamente, acusticamente e visivamente l'ingresso del padiglione dall'installazione. All'interno dello spazio espositivo tutti i materiali sono stati selezionati per favorire una fruizione ottimale dell'installazione, impiegando pannelli acustici e una superficie calpestabile in moquette. Due topografie, interamente rivestite di velluto, fungono da sedute su cui il pubblico può sedersi o sdraiarsi e godersi il film della durata di venti minuti che viene mandato in onda ciclicamente.

#### Monumentale/anti-monumentale:

Il progetto non mira alla monumentalità, ma risponde piuttosto a tre imperativi: progettare un padiglione che possa ospitare la mostra, un'opera intrisa di valore politico prodotta da Josèfa Ntjam; concepire un design che rappresenti i valori della LAS Art Foundation, un'organizzazione visionaria che mette in discussione il presente per dare forma a scenari futuri (come tale, il padiglione cerca di creare uno spazio in cui questi immaginari possano essere costruiti collettivamente dall'artista, dalla Biennale e dalle comunità locali). Infine, immaginare un intervento che possa essere utile all'Accademia d'arte, favorendo quella tanto agognata conversazione tra gli attori della Biennale di Venezia che si recano in questa città per curare o andare a vedere delle mostre prodotte a livello internazionale e i giovani artisti che effettivamente producono le loro opere a Venezia.

#### Consumo e sparizione:

L'importanza della sostenibilità ambientale ha caratterizzato l'intero processo di progettazione e ricerca, orientando la scelta dei materiali e la strategia per il loro successivo riciclo e riutilizzo. La struttura dell'edificio è costituita da un telaio in legno di provenienza locale, eretto in loco secondo una metodologia che ne consente lo smontaggio e il riciclo. Mentre si auspica una proroga della sua esistenza temporanea affinché possa essere utilizzato dagli studenti che ne fanno richiesta come spazio comune, nel futuro gli arredi interni saranno donati all'Accademia, mentre il rivestimento esterno in

'canonical use' the project is embedded with other subtle messages which at once hint to the history of the Accademia and the pre-existing church as well as (through its arrow shape form which point directly to the Venetian lagoon) directing our attention to the importance that the global ocean play in our planetary ecosystem.

#### Fundamentals of architecture:

The pavilion negotiates between low- and high-tech materials, between a structure which is entirely made from locally sourced wood and a high-tech membrane never-before tested for exterior use let alone to clad a whole building. Within its interior the main scenographic element is a three-tier curtain designed to formally, acoustically and visually isolate that which is the entrance of the pavilion to the artwork. Within the exhibition space all materials were conceived to allow for the best possible perception of the visual and acoustic work of the artist, deploying acoustic panels and a carpeted flooring. Two topographies, clad entirely in velvet, function as seating upon which the audience can sit or lie and enjoy the twenty minute cyclical film.

#### Monumental/anti-monumental:

The project does not strive for monumentality but rather responds to three imperatives: design a pavilion that could host the exhibition, a politically charged, high-tech body of work produced by Josèfa Ntjam; conceive a design that could represent the values of LAS Art Foundation, a visionary organization which seeks to interrogate our present and give form to future imaginaries (as such the pavilion strives to create a space where these imaginaries could be constructed collectively by the artist, the Biennale and local communities). And, finally, imagine an intervention that could be beneficial for the art-school, fostering a long-overdue conversation between the actors of the Venice Biennale that travel to Venice to curate artworks produced internationally and young artists that actually produce their works in Venice.

#### Consumption and disappearance:

the importance of environmental sustainability underlined the entire design and research processes, informing the choice of materials and the strategy for their subsequent recycling and reuse. The building's structure consists of a locally sourced timber frame, erected on site using a methodology that allows for its disassembly and recycling. While an extension of its temporary existence is contemplated for it to be used by the students who are requesting it as communal space, in its afterlife the interior fixtures will be donated to the Accademia, the exterior Barrisol cladding, and the wooden framework will be recycled and reused.



LAS Art Foundation, UNA / UNLESS, Temporary Pavilion, Accademia di Belle Arti, Venezia, 2024. Commissionato da/Commissioned by LAS Art Foundation. Credits 2024 UNA / UNLESS. Photo Credits Andrea Rossetti, Héctor Chico (sopra/above). Courtesy LAS Art Foundation. Photo Credits Agnese Bedini, DSL Studio (sotto/below).

Barrisol e la struttura in legno saranno riciclati e riutilizzati.

#### Nuova vita:

Sebbene il padiglione temporaneo sia stato progettato per durare per tutta la durata della Biennale d'Arte, la sua presenza nel cortile della scuola d'arte potrebbe essere prolungata a seguito della richiesta degli studenti di poterlo conservare per utilizzarlo come spazio comune. Se ciò non dovesse accadere, il padiglione è stato progettato per essere interamente smontato e per riciclare o riutilizzare una parte dei suoi componenti.

#### Archivio

Il team di progetto ha archiviato fotografie, disegni, articoli pubblicati.

#### Racconto

Il Padiglione è un prisma triangolare blu che sembra essere caduto dallo spazio all'interno del cortile rinascimentale dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Compenetrandosi con l'edificio di cui diventa un'estensione temporanea, il padiglione è stato progettato per ospitare *Swell of Spæc(i)es*, un'opera high-tech e politicamente carica commissionata dalla LAS Art Foundation all'artista franco-camerunense Josèfa Ntjam.

La sua simmetria intrinseca e la superficie riflettente sono state progettate per ottenere un'illusione ottica in base alla quale il padiglione sembra smaterializzarsi di notte, permettendo al cortile di riappropriarsi visivamente della sua quarta loggia, stabilendo così un dialogo innovativo e radicale con l'edificio cinquecentesco, sfidando visivamente le severe norme di conservazione imposte nelle città storiche.

Per favorire un dialogo a lungo atteso tra gli attori della Biennale di Venezia e la comunità locale di artisti che conducono ricerche e producono le loro opere all'interno della scuola d'arte, il padiglione è completamente aperto verso la loggia che fiancheggia i laboratori di scultura dell'Accademia, mentre rimane ermetico e impenetrabile dal cortile.

Al suo interno, una superficie morbida e convessa, definita dalla fragile materialità di una tenda, riprende ed evoca l'impronta di una chiesa in pietra un tempo eretta in loco (1565-1831) dall'acclamato architetto rinascimentale Jacopo Sansovino, diventando il palcoscenico su cui, all'interno, una parete curva a LED proietta l'assemblaggio visivo di animazioni di Ntjam generate dall'intelligenza artificiale, che mettono in discussione storie consolidate – della creazione e della diaspora africana – occupando lo spazio un tempo dedicato all'altare, un simbolo così profondamente carico

#### New life:

Although the temporary pavilion was designed to last for the extension of the Art Biennale, its presence in the courtyard of the art school might be extended upon great request of the students to preserve it for their use as communal space. Should this not be the case, the pavilion has been designed to be entirely disassembled and for part of its components to be either recycled or reused.

#### Archive

The project team has archived photographs, drawings and published articles.

#### Story

The Pavilion is a triangular blue prism that appears to have fallen from outer space within the renaissance-era courtyard of Venice's Accademia di Belle Arti. Interlocking with the building of which it becomes a temporary extension, it was designed to host *Swell of Spæc(i)es*, a politically charged and high-tech body of work commissioned by LAS Art Foundation to Cameroon-French artist Josèfa Ntjam.

Its inherent symmetry and reflective surface was designed to achieve an optical illusion whereby the pavilion appears to dematerialise at night allowing the courtyard to reclaim visually its hidden fourth loggia thereby establishing an innovative and radical dialogue with the 16th century building, challenging visually renowned stringent conservation regulations imposed in historic cities.

To foster a long-overdue dialogue between the actors of the Venice Biennale and the local community of artist that conduct research and produce their work within the neglected art school, the pavilion is completely open towards the loggias flanking the Accademia's sculpture laboratories, while it remains hermetic and impenetrable from the courtyard.

Within its interior, a soft, convex, surface defined by the fragile materiality of a curtain re-traces and evokes the footprint of a stone church once erected on site (1565-1831) by acclaimed renaissance architect Jacopo Sansovino becoming the stage against which, inside, a LED curved wall projects Ntjam's visual assemblage of AI-generated animations that questions consolidated histories – of creation and of African diaspora – occupying the space once devoted to the altar, a symbol so deeply charged with the very history that is being challenged. A soundscape composed by Fatima al Qadiri overlaid with voices emanating from Ntjam's sonic sculptures recall and replace the music once stemming from Sansovino's church produced by the choir that saw syphilis patients of the historic



LAS Art Foundation, UNA / UNLESS, Temporary Pavilion, Accademia di Belle Arti, Venezia, 2024.  
Commissionato da/Commissioned by LAS Art Foundation.  
Credits 2024 UNA / UNLESS. Photo Credits Agnese Bedini, DSL Studio.

di quella stessa storia che viene messa in discussione dall'artista. Un paesaggio sonoro composto da Fatima al Qadiri, sovrapposto alle voci emanate dalle sculture sonore di Ntjam, ricorda la musica che un tempo proveniva dalla chiesa del Sansovino, prodotta dal coro che vedeva i malati di sifilide dello storico Ospedale degli Incurabili esibirsi durante i riti religiosi.

Puntando inequivocabilmente verso la Laguna di Venezia il padiglione triangolare si pone come un manifesto all'urgenza di mobilitare il potere delle arti per catalizzare l'attenzione globale sulla crisi planetaria e chiamare all'azione. Questa ambizione è rivelata non solo dalla sua sorprendente geometria e direzionalità, ma anche dalla scelta del materiale di rivestimento, una membrana blu delicatamente ondulata che evoca l'Oceano sottolineandone l'importanza nell'ecosistema globale e nell'opera socio-ambientale di Josèfa Ntjam. Utilizzata sperimentalmente per la prima volta all'aperto e a scala di edificio, la membrana high-tech dialoga anche con i regni liquidi di *Swell of Spæc(i)es* presentati nello Spazio Satellite della mostra, sempre progettato da UNA / UNLESS, nella sede del centro di ricerca marina CNR-ISMAR all'Arsenale, dove il pubblico è invitato a creare i propri avatar di plankton AI partendo da dati sviluppati in collaborazione con gli scienziati. Nella Palazzina Canonica, il progetto dell'installazione gravita intorno a un unico elemento costruttivo, il profilo metallico delle pareti in cartongesso, assemblato in modo da consentirne il totale riutilizzo una volta chiusa la mostra. Rispecchiando l'identità di UNA / UNLESS, uno studio di architettura focalizzato su progetti culturali con enfasi sulla conservazione/riuso e un'agenzia no-profit dedicata alla ricerca interdisciplinare sui Beni Comuni dell'Umanità, l'importanza della sostenibilità ambientale sottolinea l'intero processo di progettazione e ricerca, informando la scelta dei materiali e la strategia di riciclo messa in atto per massimizzare il riutilizzo e minimizzare i rifiuti. La struttura del padiglione è quindi costituita da un telaio in legno di provenienza locale, eretto in loco con una metodologia che ne consente lo smontaggio e il riciclo. Mentre è prevista un'estensione della sua esistenza temporanea per essere utilizzato dagli studenti che ne fanno richiesta come spazio comune, in futuro è previsto che gli elementi costruttivi esterni e interni saranno donati al fine di essere riutilizzati.

Il padiglione e la mostra saranno aperti al pubblico tra il 20 aprile e il 24 novembre 2024, dopodiché il padiglione potrà rimanere negli spazi dell'Accademia ed essere utilizzato dagli studenti o essere smontato con cura e reinserito in un'economia circolare dei materiali.

Ospedale degli Incurabili performing during the religious rituals.

Unequivocally pointing towards the Venetian Lagoon and the waters beyond, the pavilion stands as a manifesto on the urgency of mobilizing the power of the arts to catalyze global attention on our planetary crisis and call to action. This ambition is revealed not only by means of its striking geometry and directionality, but also by the choice of cladding material, a gently undulating blue membrane that evokes the Ocean underlining its importance in the global ecosystem and in the socio-environmentally charged work by Josèfa Ntjam. Used experimentally for the first time outdoors and at building scale, the high-tech membrane subtly dialogues also with the liquid realms of *Swell of Spæc(i)es* presented in the exhibition's Satellite Space designed by UNA / UNLESS in the headquarters of the CNR-ISMAR marine research centre at the Arsenale, where the audience is invited to create their fictional AI plankton avatars from datasets developed in collaboration with scientists. In the Palazzina Canonica, the installation design revolves around a singular building element, the drywall metal profile, assembled in fashions that allow for its total reuse once the exhibition closes. Mirroring the identity of UNA / UNLESS, combining an architectural practice focussed on cultural projects with emphasis on preservation/reuse and a non-profit agency for change devoted to interdisciplinary research in defence of intergenerational justice, the importance of environmental sustainability underline the entire design and research process, informing the choice of materials and the recycling strategy to maximize reuse and minimize waste. The pavilion's structure thus consists of a locally sourced timber frame, erected on site using a methodology that allows for its disassembly and recycling. While an extension of its temporary existence is contemplated for it to be used by the students who are requesting it as communal space, in its afterlife the exterior and interior fixtures will be donated to be reused.

The pavilion and exhibition will be open to the public between the 20th April and the 24th November 2024 after which the pavilion might remain within the spaces of the Accademia and be used by the students or be dismantled with care and inserted within a material circular economy.

→ Di pietre  
e di vele

→ Stones  
and Sails

Cibic Workshop  
*Techno Souq*

## Progetto

Team di progetto:  
Cibicworkshop, Aldo Cibic, Chuck Felton;  
consulenti e fornitori: IGuzzini Illuminazione srl (luci);  
FrasidDesign srl (arredi); Essedi srl (suono)

Direzione lavori:  
Bodino Engineering

Direzione artistica:  
Aldo Cibic, Chuck Felton

Committenza:  
La Rinascente

Finanziamento:  
Privato

Luogo della cultura:  
Architettura civile

Progetto culturale:  
Installazione in occasione di Milano Expo 2015

## Project

Project team:  
Cibicworkshop, Aldo Cibic, Chuck Felton;  
consultants and suppliers: IGuzzini Illuminazione srl  
(lights); FrasiDesign srl (furnishings); Essedi srl (sound)

Construction management:  
Bodino Engineering

Artistic direction:  
Aldo Cibic, Chuck Felton

Client:  
La Rinascente

Funding:  
Private

Cultural venue:  
Civil architecture

Cultural project:  
Installation on the occasion of Milan Expo 2015

|                                                                                                                                                                | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente  <br>climate and environment     |                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
| Vele raccolgono l'acqua piovana per alimentare la crescita di fiori e piante  <br>Sails collect rainwater to feed the growth of flowers and plants             | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
|                                                                                                                                                                | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| Sistema di aggancio delle vele<br>mediante cavi d'acciaio e telai in<br>alluminio   Sail attachment system by<br>means of steel cables and aluminium<br>frames | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
|                                                                                                                                                                | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |

Milano



| Tempo                                                                                                          | Time                                                                                                                |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2015                                                                                     | Year of conception:<br>2015                                                                                         |
| Anno di realizzazione:<br>2015                                                                                 | Year of realisation:<br>2015                                                                                        |
| Durata da progetto:<br>Maggio 2015-ottobre 2015                                                                | Project duration:<br>May 2015-October 2015                                                                          |
| Durata effettiva:<br>Cinque mesi                                                                               | Actual duration:<br>Five months                                                                                     |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo                                            | Project activity time:<br>Day/night, weekdays/holidays                                                              |
| Effimero                                                                                                       | Ephemeral                                                                                                           |
| Relazione con l'esistente:<br>Innesto di tensostruttura per la copertura di via Santa Radegonda (Milano)       | Relationship with the existing context:<br>Installation of a tensile structure to cover Via Santa Radegonda (Milan) |
| Usi e azioni del progetto:<br>Spazio per eventi, ombreggiatura, diffusione sonora, raccolta dell'acqua piovana | Uses and actions of the project:<br>Space for events, creation of shade, sound diffusion, rainwater collection      |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Copertura                                                                   | Fundamentals of architecture:<br>Roof                                                                               |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Anti-monumentale                                                              | Monumental/anti-monumental:<br>Anti-monumental                                                                      |
| Consumo e sparizione:<br>Progetto smontato e smantellato dopo l'utilizzo                                       | Consumption and disappearance:<br>Project taken down and dismantled after use                                       |
| Nuova vita:<br>-                                                                                               | New life:<br>-                                                                                                      |



Cibic Workshop, Techno Souq, Milano, 2015.  
Photo Courtesy Alberto Ferrero – La Rinascente.



Cibic Workshop, Techno Souq, Milano, 2015.  
Photo Courtesy Alberto Ferrero – La Rinascente.



Cibic Workshop, Techno Souq, Milano, 2015.  
Photo Courtesy Alberto Ferrero – La Rinascente.

## Archivio

I file di disegni del progetto, i modelli di studio, le foto di cantiere e dell'opera completata sono archiviati presso lo studio Cibic Workshop; la documentazione tecnica è invece archiviata presso il Comune di Milano.

## Racconto

Techno Souq è un'installazione in via Santa Radegonda, una traversa di Piazza Duomo a Milano, realizzata in occasione di Expo Milano 2015 proprio nel luogo in cui nel 1865 i fratelli Bocconi aprirono il negozio che sarebbe diventato la Rinascente. Il progetto si trova in prossimità del Cinema Odeon: qui fu installata la prima centrale idroelettrica di Milano al fine di fornire l'illuminazione per il teatro lirico La Scala.

Techno Souq, che si ispira al souq orientale come spazio di incontro con una forte connotazione tecnologica, delimita uno spazio interdisciplinare per eventi, manifestazioni culturali, conferenze didattiche, workshop interattivi, mostre e sfilate di moda. Il progetto è specificamente dedicato a utilizzi che valorizzano lo spazio pubblico e celebrano l'eccellenza della gastronomia, della moda e del design Made in Italy, le sedute che attraversano tutto il tratto della strada sono a disposizione dei passanti come luogo di sosta pubblico.

Via Santa Radegonda è coperta da una sequenza di vele sospese con diverse inclinazioni per trasmettere una sensazione di leggerezza e movimento e garantire un'ombreggiatura lungo l'intero tratto della via, particolarmente apprezzabile durante i caldi mesi estivi. Le lunghe maniche delle vele raccolgono l'acqua piovana in grandi vasi per alimentare la crescita di fiori e piante. Il colore chiaro del materiale con cui sono realizzate le tensostrutture permette alla luce di filtrare durante il giorno mentre di notte consente un'illuminazione diffusa così da rendere la via "aperta" a ospitare diverse attività. La struttura è sospesa e ancorata al muro del palazzo in modo tale che possa facilmente essere smontata, la realizzazione ha comportato un progetto strutturale complesso poiché la copertura ha come superficie di fissaggio solamente la parete appartenente all'immobile di la Rinascente. Per questo motivo è stato pensato un sistema di aggancio mediante dei cavi d'acciaio che sostengono i telai in alluminio, i quali danno forma alle vele, secondo le loro diverse inclinazioni. Techno Souq genera un nuovo luogo per la città, in cui le persone, per svariate e molteplici ragioni, possano ritrovarsi.

## Archive

Project drawing files, study models, photos of the construction site and the completed work are archived at the Cibic Workshop studio; the technical documentation is archived at the Municipality of Milan.

## Story

Techno Souq is an installation in Via Santa Radegonda, a side street of Piazza Duomo in Milan, designed for the Milan Expo 2015, in a location that holds historical significance as it is where the Bocconi brothers opened the shop in 1865 that would eventually become la Rinascente. The project is situated near the Odeon Cinema, where Milan's first hydroelectric power plant was installed to provide lighting for the La Scala opera house.

Techno Souq, inspired by the Middle Eastern market as a vibrant meeting space with a strong technological connotation, is an interdisciplinary venue for cultural events, educational conferences, interactive workshops, exhibitions, and fashion shows. The project is dedicated to uses that enhance public space and celebrate the excellence of Made in Italy gastronomy, fashion, and design. The seats along the entire stretch of the road are available to passers-by as public resting places.

Via Santa Radegonda is covered by a sequence of suspended sails tilted at different inclinations, conveying a sensation of lightness and movement while providing shade along the entire street – particularly appreciated during the hot summer months. The long sleeves of the sails collect rainwater in large vases to water flowers and plants. The light colour of the material used for the tensile structures allows daylight to filter through, while at night it enables diffused lighting, making the street 'open' to various activities. The structure is suspended and anchored to the wall of the building, allowing an easy dismantling. The construction required a complex structural design since the roof relies entirely on the wall of the la Rinascente building for support. Therefore, a hooking system using steel cables was designed to support the aluminium frames, which shape the sails according to their different angles. Techno Souq generates a new place for the city, where people can gather freely for varied and multiple reasons.

# → Riflessi di nuove terre

# → Reflexions of New Lands

Luca Ronconi  
*Amor nello specchio*

## Progetto

Team di progetto:  
Luca Ronconi, Centro Teatrale Santacristina, Teatro  
Comunale di Ferrara

Direzioni lavori:  
Andrea Carletti, Paolo Cecchi

Direzione artistica:  
Luca Ronconi

Committenza:  
Teatro Comunale di Ferrara

Finanziamento:  
Contributo speciale dell'Amministrazione  
Comunale di Ferrara

Luogo della cultura:  
Villa o palazzo di interesse storico o artistico

Progetto culturale:  
Spettacolo teatrale in occasione dell'anno lucre-  
ziano (Ferrara, 2002)

## Project

Project team:  
Luca Ronconi, Centro Teatrale Santacristina, Teatro  
Comunale di Ferrara

Construction management:  
Andrea Carletti, Paolo Cecchi

Artistic direction:  
Luca Ronconi

Client:  
Teatro Comunale di Ferrara

Funding:  
Special contribution from the Municipal  
Administration of Ferrara

Cultural venue:  
Villa or palace of historical or artistic interest

Cultural project:  
Theatre performance on the occasion of the Anno  
Lucreziano (Ferrara, 2002)

|                                                                                                                                                                                                             | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente  <br>climate and environment     |                                          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
| Il progetto trasforma un'intera sezione urbana in un palco teatrale   The project transforms an entire urban section into a theatre stage                                                                   | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| Il manto stradale è sopraelevato attraverso una pavimentazione rivestita in 750 fogli in materiale specchiante   The road surface is raised by means of a pavement covered in 750 sheets of mirror material | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
|                                                                                                                                                                                                             | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
|                                                                                                                                                                                                             | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                                                             | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                        | Time                                                                                                                                                                                                                                            |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2002                                                                                                                                                                                                                   | Year of conception:<br>2002                                                                                                                                                                                                                     |
| Anno di realizzazione:<br>2002                                                                                                                                                                                                               | Year of realisation:<br>2002                                                                                                                                                                                                                    |
| Durata da progetto:<br>17 giugno-05 luglio 2002 cantiere, 6-11 luglio 2002 rap-<br>presentazione teatrale, 12-14 luglio 2002 smontaggio                                                                                                      | Project duration:<br>17 June-5 July 2002 construction site; 6-11 July 2002<br>theatrical performance; 12-14 July 2002 dismantling                                                                                                               |
| Durata effettiva:<br>Ventotto giorni                                                                                                                                                                                                         | Actual duration:<br>Twenty-eight days                                                                                                                                                                                                           |
| Tempo di attività del progetto:<br>Serale                                                                                                                                                                                                    | Project activity time:<br>Evenings                                                                                                                                                                                                              |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                     | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                       |
| Relazione con l'esistente:<br>Innesto del palco nel Quadrivio compreso tra Corso<br>Ercole I d'Este e Corso Biagio Rossetti, raddoppiamento<br>tramite specchiatura della facciata di Palazzo dei Dia-<br>manti e di Palazzo Turchi di Bagno | Relationship with the existing context:<br>Graft of the stage in the Quadrivium, between Corso<br>Ercole I d'Este and Corso Biagio Rossetti, doubling<br>through mirroring the façades of Palazzo dei Dia-<br>manti and Palazzo Turchi di Bagno |
| Usi e azioni del progetto:<br>Palco teatrale                                                                                                                                                                                                 | Uses and actions of the project:<br>Theatre stage                                                                                                                                                                                               |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Pavimento, tribuna                                                                                                                                                                                        | Fundamentals of architecture:<br>Flooring, grandstand                                                                                                                                                                                           |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Monumentale                                                                                                                                                                                                 | Monumental/anti-monumental:<br>Monumental                                                                                                                                                                                                       |
| Consumo e sparizione:<br>Le lastre di specchi sono state ricollocate presso il<br>Santacristina Centro Teatrale                                                                                                                              | Consumption and disappearance:<br>The mirror glass plates have been relocated to the<br>Santacristina Centro Teatrale                                                                                                                           |
| Nuova vita:<br>-                                                                                                                                                                                                                             | New life:<br>-                                                                                                                                                                                                                                  |



Luca Ronconi, *Amor nello specchio*, Ferrara, 2002.  
Photo Credits Archivio Fotografico del Teatro Comunale di Ferrara.

## Archivio

I disegni tecnici, le fotografie dello stato di fatto e dell'opera completata sono archiviati presso il Teatro Comunale di Ferrara.

## Racconto\*

“Dal 6 all'11 luglio 2002 andrà in scena a Ferrara *Amor nello specchio*, la commedia di Giovan Battista Andreini, che il regista Luca Ronconi, su invito dell'Amministrazione Comunale, ha scelto di realizzare in occasione dell'Anno Lucreziano [...]. Il regista ha pensato a uno scenario d'eccezione: Corso Ercole I D'Este, che si trasformerà in un palcoscenico aperto nel tratto che affianca Palazzo Diamanti. Grandi specchi creeranno un gioco di immagini riflesse per moltiplicare all'infinito l'atmosfera magica dello spettacolo. Non a caso Luca Ronconi ha scelto questo testo barocco – scritto nel 1622 dal più celebre esponente di una delle grandi famiglie di artisti che in quel secolo portò al successo la commedia dell'arte in tutta Europa – dove convivono il gioco e la sensualità, magia e lotte di potere, fierezza individuale e fascino dell'ambiguità. [...]

L'allestimento sarà realizzato nel tratto di Corso Ercole I d'Este delimitato da Palazzo Diamanti da un lato e da Palazzo Turchi di Bagno, sede del Dipartimento di Risorse Naturali dell'Università, dall'altro. Il manto stradale e i marciapiedi di Corso Ercole I d'Este saranno occupati da una pedana di materiale specchiante, che costituirà lo spazio dell'azione scenica, e da una gradinata per il pubblico. Durante il soggiorno sarà garantito il passaggio pedonale ai margini della struttura sul lato della strada di Palazzo Diamanti in corrispondenza del sottostante marciapiede.

Nei giorni e nelle ore di prova e di spettacolo sarà necessario creare le condizioni adatte alla rappresentazione, con alcuni accorgimenti descritti nelle pagine che seguono.

Il palcoscenico sarà completamente praticabile e occuperà l'intero spazio stradale: dalla parete di Palazzo Diamanti a quella dell'Università. Si garantirà l'accesso pubblico diurno a Palazzo Diamanti (dalle ore 08.00 alle ore 19.00), con servizio di sorveglianza, tramite un percorso recintato e predisposto con scivoli per invalidi.

L'altezza del palco varierà da un minimo di venti centimetri a un massimo di trenta centimetri. La lista del materiale di costruzione del palco è così composta: 170 travi in abete da 15 per 18 per 600 centimetri; 120 fogli di multistrato da 25 per 304 per 204 centimetri; 7550 fogli di materiale specchiante (vetro) da 100 per 100 centimetri. [...]

Lo stoccaggio del materiale tecnico avverrà nel corridoio tra il palazzo dell'Università e la Questura, corrispondente al numero civico 30 di Corso Ercole I d'Este. Tale spazio è parzialmente coperto

## Archive

Technical drawings, photographs of the construction's phase and of the completed work are archived at the Teatro Comunale di Ferrara.

## Story\*

'From 6th to 11th July 2002, *Amor nello specchio*, the comedy by Giovan Battista Andreini, chosen by director Luca Ronconi at the invitation of the Municipal Administration, will be performed in Ferrara as part of the celebrations during the year dedicated to Lucrezia Borgia. [...] The director has envisioned a remarkable setting: Corso Ercole I D'Este, which will be transformed into an open-air stage adjacent to Palazzo Diamanti. Using large mirrors, the stage design aims to create an interplay of reflections that will amplify the magical ambiance of the performance. Luca Ronconi's choice of this baroque text – written in 1622 by one of the most renowned figures, from one of the greatest family of artists that brought the success of the *commedia dell'arte* across Europe during that century – is no coincidence. The play intertwines playfulness and sensuality, magic and power struggles, individual pride, and the allure of ambiguity. [...]

The installation will occupy the section of Corso Ercole I d'Este flanked by Palazzo Diamanti on one side and Palazzo Turchi di Bagno, home to the University's Department of Natural Resources, on the other. The road surface and pavements of Corso Ercole I d'Este will accommodate a platform constructed from reflective materials, serving as the stage for the performances, alongside seating for the audience. Throughout the event, pedestrian access will be maintained along the edge of the structure adjacent to Palazzo Diamanti, corresponding to the pavement below.

During rehearsals' and performances' days, preparations will be made to ensure optimal conditions for the event, as detailed in the following pages.

The stage will span the entire street space, extending from the wall of Palazzo Diamanti to that of the University. Public access to Palazzo Diamanti will be maintained during daytime hours (from 8 am to 7 pm), facilitated by a fenced pathway equipped with ramps for disabled access, and supervised by security personnel.

The stage's height will vary from a minimum of 20 to a maximum of 20 centimetres. The construction materials for the stage include: 170 fir beams measuring 15 by 18 by 600 centimetres; 120 sheets of plywood measuring 25 by 304 by 204 centimetres; and 750 sheets of reflective material (glass) measuring 100 by 100 centimetres. [...]

The technical equipment will be stored in the passageway located between the University building and the Police Headquarters, at 30 Corso Ercole I



Luca Ronconi, *Amor nello specchio*, Ferrara, 2002.  
Photo Credits Marco Caselli Nirmal. Courtesy Archivio Fotografico del Teatro Comunale di Ferrara.

e ciò permette il posizionamento delle attrezzature. Il materiale sarà collocato su un solo lato, garantendo sempre il passaggio nella parte libera. Immediatamente dietro il cancello, nello spazio interno, verrà collocata una struttura in tubi e giunti per il posizionamento di corpi illuminanti. In questo spazio si collocherà anche il gruppo elettrogeno. Si richiede di potere chiudere il cancello, durante la notte e le pause, con un lucchetto fornito dal Teatro. Lo spazio regia, posteriore alla tribuna, verrà realizzato in tubi e giunti. Il tutto verrà corredato dai necessari calcoli statici e relativa documentazione fornita dalla ditta C.E.D snc.

Durante il periodo delle prove e delle recite (26 giugno-14 luglio, tutti i giorni, dalle ore 17.00 alle ore 01.00), si richiede l'interruzione del traffico veicolare per Corso Biagio Rossetti, Corso Porta Mare e Corso Ercole I d'Este nei tratti interessati. Si richiede inoltre l'interruzione dell'illuminazione stradale pubblica (dalle 19.30 alle 01.00), nella stessa area. L'illuminazione sarà sostituita da quella specifica dello spettacolo.

Nel periodo delle prove un'agile pannellatura isolerà lo spazio prove da Corso Biagio Rossetti. Dalla prova antegenerale (4 luglio) e per tutte le recite, a partire dal tardo pomeriggio, sul Quadrivio sarà posizionato un elemento scenico di materiale specchiante, non praticabile, a prolungamento della scenografia.

Si richiede l'oscuramento/spegnimento del semaforo".

\*Il testo è estratto dal documento *Conferenza di servizi*, 13 maggio 2002, Comune di Ferrara, Assessorato alla Politiche Culturali, Teatro Comunale di Ferrara, depositato presso la Fondazione Teatro Comunale di Ferrara.

*Il Centro Teatrale Santacristina ringrazia Gaetano Sateriale, sindaco di Ferrara dal 1999 al 2009, senza il quale non sarebbe stato possibile realizzare il progetto.*

d'Este. This space, being partially covered, is suitable for equipment placement. The materials will be positioned on one side only, always ensuring unobstructed passage on the other side. Immediately behind the entrance gate, within the internal space, a structure consisting of tubes and couplings will be erected to support lighting fixtures. Additionally, the generator set will be installed in this area. The gate must be lockable with a padlock provided by the Theatre, ensuring security during nighttime and breaks. The control room, situated behind the seating area, will also be constructed using tubes and couplings. Comprehensive structural analysis and related documentation will be provided by the company C.E.D.snc.

During rehearsals and performances (26th June-14th July, daily from 5 pm to 1 am), the suspension of vehicular traffic on sections of Corso Biagio Rossetti, Corso Porta Mare, and Corso Ercole I d'Este is requested. Likewise, the temporary interruption of public street lighting in the same area (from 07.30pm to 1am), to be replaced by specialised lighting designed for the show.

During the rehearsal period, a flexible partition will be erected to separate the rehearsal area from Corso Biagio Rossetti. Starting from the pre-general rehearsal (4th July) and for all subsequent performances, beginning from late afternoon, a scenography element made of mirrored materials will be installed in the Quadrivio area, which will not be accessible, serving as an extension of the stage set.

Furthermore, traffic lights in the designated area during the specified rehearsal and performance times are required to be dimmed or deactivated'.

\*The text is an extract from the document *Services conference*, 13 May 2002, Municipality di Ferrara, Department of Cultural Policies, Teatro Comunale di Ferrara, deposited at the Fondazione Teatro Comunale di Ferrara.

*Centro Teatrale Santacristina is pleased to thank Gaetano Sateriale, Mayor of Ferrara from 1999 to 2009, without whom the project would not have been possible.*

# → Cantiere terracqueo

# → Terracquean Shipyard

Lissoni & Partners  
*Fabbrica*

## Progetto

Team di progetto:  
Piero Lissoni, Samuel Lorenzi,  
Alessandro Bongiorno

Direzione lavori:  
Gianmario Corti (Icet Studios)

Direzione artistica:  
Lissoni & Partners

Committenza:  
Sanlorenzo Spa

Finanziamento:  
Sanlorenzo Spa

Luogo della cultura:  
Fondazione (Luogo del contemporaneo)

Progetto culturale (iniziativa o evento):  
Installazione in occasione della mostra *Interni Design Re-Generation* per il Fuorisalone 2022 dentro il Cortile d'Onore dell'Università degli Studi di Milano

## Project

Project team:  
Piero Lissoni, Samuel Lorenzi,  
Alessandro Bongiorno

Construction management:  
Gianmario Corti (Icet Studios)

Artistic direction:  
Lissoni & Partners

Client:  
Sanlorenzo Spa

Funding:  
Sanlorenzo Spa

Cultural venue:  
Foundation (Contemporary venue)

Cultural project (initiative or event):  
Installation on the occasion of the *Interni Design Re-Generation* exhibition for Fuorisalone 2022, Milano Design Week 2022, Cortile D'Onore, Università degli Studi di Milano

|                                                                                                                                                                       | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente   climate and environment        |                                          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                       | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| Utilizzo di materiale da cantiere<br>riutilizzabile una volta smontata   Use<br>of construction material that can be easily<br>reused once the work is dismantled     | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| Il progetto fonde i saperi<br>dell'architettura, della tecnologia e<br>della nautica   The project merges the<br>knowledge of architecture, technology<br>and boating | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| Il percorso articolato in una serie di<br>rampe consente nuovi punti di vista<br>sul contesto   The path in a series of<br>ramps allows new views of the context      | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                       | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |

Milano



| Tempo                                                                                       | Time                                                                                                             |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2021                                                                  | Year of conception:<br>2021                                                                                      |
| Anno di realizzazione:<br>2022                                                              | Year of realisation:<br>2022                                                                                     |
| Durata da progetto:<br>Cinque giorni                                                        | Project duration:<br>Five days                                                                                   |
| Durata effettiva:<br>Quindici giorni                                                        | Actual duration:<br>Fifteen days                                                                                 |
| Tempo di attività del progetto:<br>Durante gli orari di apertura dell'Università di Milano  | Project activity time:<br>During the opening hours of the University of Milan                                    |
| Effimero                                                                                    | Ephemeral                                                                                                        |
| Relazione con l'esistente:<br>Inserimento del progetto nella corte centrale dell'Università | Relationship with the existing context:<br>Insertion of a scaffolding in the central courtyard of the University |
| Usi e azioni del progetto:<br>Visita della mostra, percorso in quota, luogo di sosta        | Uses and actions of the project:<br>Exhibition visit, elevated path, resting place                               |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Pavimento                                                | Fundamentals of architecture:<br>Flooring                                                                        |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Anti-monumentale                                           | Monumental/anti-monumental:<br>Anti-monumental                                                                   |
| Consumo e sparizione:<br>Materiale in gran parte noleggiato                                 | Consumption and disappearance:<br>Predominantly rented material                                                  |
| Nuova vita:<br>-                                                                            | New life:<br>-                                                                                                   |



Piero Lissoni, Samuel Lorenzi, Alessandro Bongiorno, Fabbrica, Milano, 2022.  
Photo Credits Simone Bossi.



Piero Lissoni, Samuel Lorenzi, Alessandro Bongiorno, Fabbrica, Milano, 2022.  
Photo Credits Simone Bossi.



Piero Lissoni, Samuel Lorenzi, Alessandro Bongiorno, Fabbrica, Milano, 2022.  
Photo Credits Simone Bossi.

## Archivio

Disegni di progetto 2D e 3D, piante 2D, render e foto di cantiere e finali sono archiviati dal team di progetto; render e foto ufficiali dall'Università Statale di Milano.

## Racconto

È come se un pezzo di cantiere navale fosse stato trasportato nel centro storico di Milano, in una delle istituzioni culturali più importanti della città. Sembra quasi che gli yacht nascano sotto i cavoli, ma la verità è che dietro di essi c'è il lavoro di molte persone, oltre che la ricerca, la conoscenza e la tecnologia di una complessa realtà industriale. L'intento del progetto è quello di svelare proprio questo aspetto.

L'installazione Fabbrica è realizzata in collaborazione con Sanlorenzo per il Fuorisalone 2022 per la mostra-evento *Interni Design Re-Generation*, collocata nel Cortile d'Onore dell'Università Statale di Milano, opera rinascimentale del Filarete (1400-1469), già nota con l'appellativo Ca' Granda de' Milanesi.

L'idea del progetto parte dall'installazione presentata nel 2019, *From Shipyard to Courtyard*, che richiamava le strutture in legno che i maestri d'ascia realizzavano nei cantieri navali, con l'intento di raccontare il luogo in cui sono costruite le barche e far vivere l'esperienza della salita a bordo inquadrando nuove prospettive.

Al centro del Cortile, un'alta impalcatura di tubi innocenti gioca con i pieni e vuoti del colonnato, in un intreccio di linee rette che disegnano il percorso per il visitatore. La struttura così concepita si ricollega al sapere tecnico di Sanlorenzo omaggiando la vita del cantiere. In questo pensiero è espressa la volontà di rendere visibile quello che spesso rimane nascosto: la ricerca e la tecnologia di un'azienda all'avanguardia attenta a ridurre l'impatto ambientale per accogliere nuove sfide.

La sostenibilità del progetto risiede nell'utilizzo di materiale da cantiere facilmente riutilizzabile una volta smontata l'opera. L'esperienza di salire su uno yacht offre una visuale panoramica che Fabbrica ricrea attraverso un sistema di rampe in lamiera zincata che da terra accompagnano i visitatori a salire verso la parte centrale. Qui, una pedana in legno nautico che cita la forma e i materiali del deck di una nave, restituisce al pubblico la sensazione di ospitalità che si avverte sulle barche Sanlorenzo, grazie anche a un impianto audio che riproduce i suoni del mare. Dal "ponte" superiore si aprono nuovi punti di vista sul cortile dell'Università e i suoi loggiati. L'installazione cambia dopo il crepuscolo rivelando una sovrastruttura verticale di barre a led che ridefiniscono i contorni trasformando la percezione dell'installazione e ne amplificano l'effetto scenografico.

## Archive

2D and 3D project drawings, 2D plans, site and final renders and photos are archived by the project team; renderings and official photos by the Università Statale di Milano.

## Story

It is as if a piece of a shipyard had been transported to the historic centre of Milan, to one of the city's most important cultural institutions, as if yachts were born under cabbage leaves. The truth is that behind them is the work of many people, not to mention the research, expertise, and technology of a complex industry. The intention of the project is to reveal precisely this aspect.

The Fabbrica installation was realised in collaboration with Sanlorenzo for the Fuorisalone 2022, as part of the exhibition-event *Interni Design Re-Generation*, located in the Cortile d'Onore of the University of Milan, a Renaissance work by Filarete (1400-1469), formerly known as Ca' Granda de' Milanesi.

The idea for the project originated with the installation presented in 2019, *From Shipyard to Courtyard*, which referenced the wooden structures that shipwrights made in shipyards, with the intention of examining the place where boats are built and creating the experience of climbing aboard by framing new perspectives.

In the centre of the courtyard, a high framework of scaffolding tubes plays with the full and empty spaces of the colonnade, interwoven straight lines that guide visitors along the pathway. The structure thus conceived reconnects with Sanlorenzo's technical know-how, paying homage to the life of the shipyard. This concept seeks to make visible what often remains hidden: the research and technology behind a cutting-edge company that is aware of reducing its environmental impact and ready to meet new challenges.

The sustainability of the project lies in the use of construction materials that are easily reusable once the work has been dismantled. The experience of boarding a yacht offers a panoramic view that Fabbrica recreates through a system of galvanised sheet metal ramps that accompany visitors from the ground to the central area. Here, a platform in nautical wood reminiscent of the shape and materials of a ship's deck gives the public the feeling of hospitality that can be felt on Sanlorenzo boats, thanks also to a sound system that reproduces the sounds of the sea. From the upper 'deck', new viewpoints open onto the University courtyard and its loggias. The installation changes after dusk, revealing a vertical superstructure of LED bars that redefine the contours, transforming the perception of the installation and amplifying its visual impact.

→

Momentary

Monument

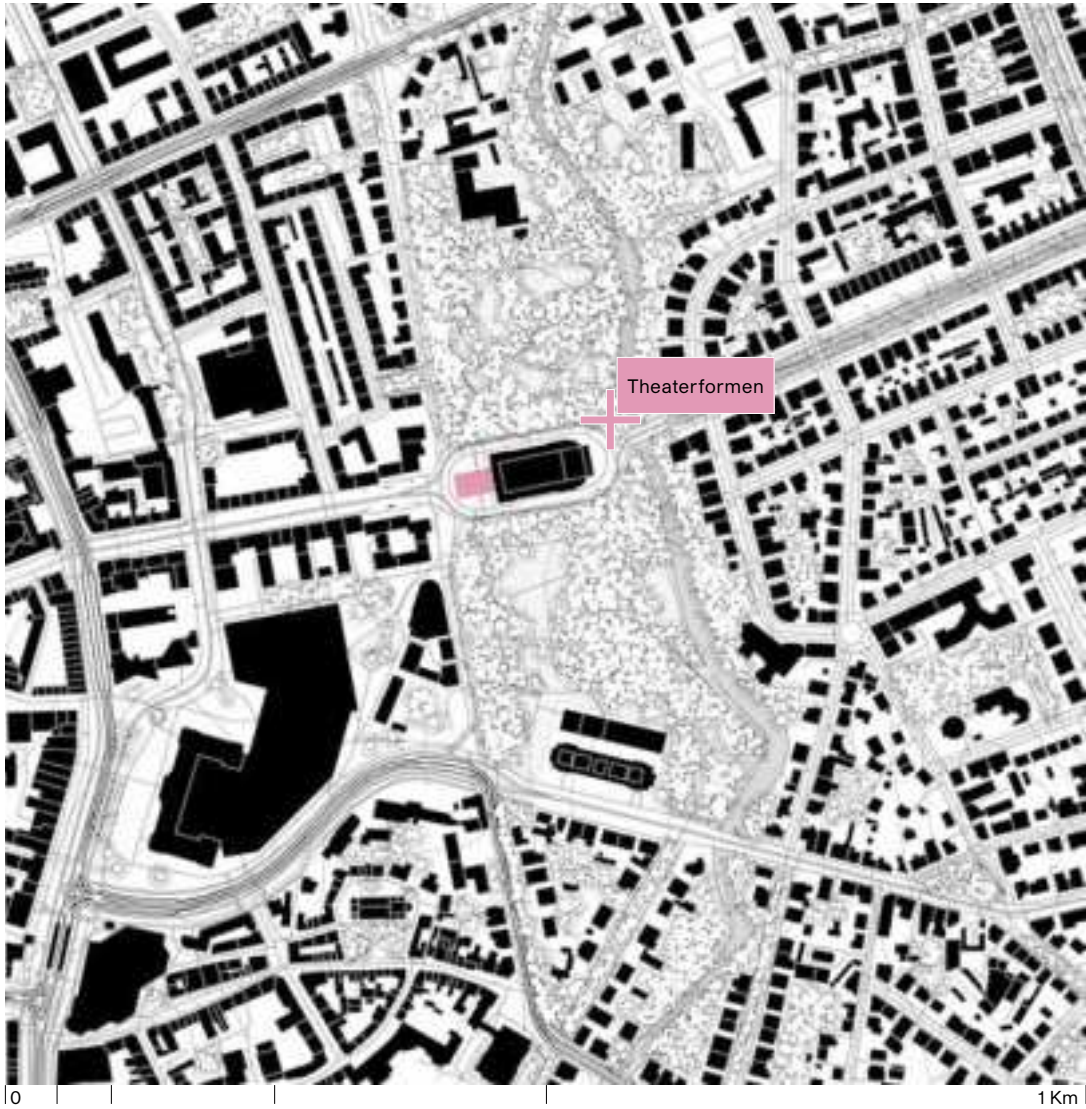
Kuehn Malvezzi

*Theaterformen*

| Progetto                                                                              | Project                                                                           |
|---------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------|
| Team di progetto:<br>Kuehn Malvezzi (Simona Malvezzi, Wilfried Kuehn, Johannes Kuehn) | Project team:<br>Kuehn Malvezzi (Simona Malvezzi, Wilfried Kuehn, Johannes Kuehn) |
| Direzione lavori:<br>Kuehn Malvezzi, Jan Ulmer                                        | Construction management:<br>Kuehn Malvezzi, Jan Ulmer                             |
| Direzione artistica:<br>Kuehn Malvezzi                                                | Artistic direction:<br>Kuehn Malvezzi                                             |
| Committenza:<br>Staatstheater Niedersachsen GmbH                                      | Client:<br>Staatstheater Niedersachsen GmbH                                       |
| Finanziamento:<br>-                                                                   | Funding:<br>-                                                                     |
| Luogo della cultura:<br>Teatro, museo, galleria e/o raccolta                          | Cultural venue:<br>Theatre, museum, gallery and/or collection                     |
| Progetto culturale:<br>Theaterformen Festival Braunschweig                            | Cultural project (initiative or event):<br>Theaterformen Festival Braunschweig    |

|                                                                                                                                                                     | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente   climate and environment        |                                          |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                     | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| I materiali dell'impalcatura sono stati noleggiati e restituiti al termine del festival   Scaffolding materials were rented and returned at the end of the festival | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| Ridefinizione del concetto di soglia   Redefinition of the threshold concept                                                                                        | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| Inversione del rapporto tra pubblico e privato   Reversal of the public-private relationship                                                                        | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                     | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |

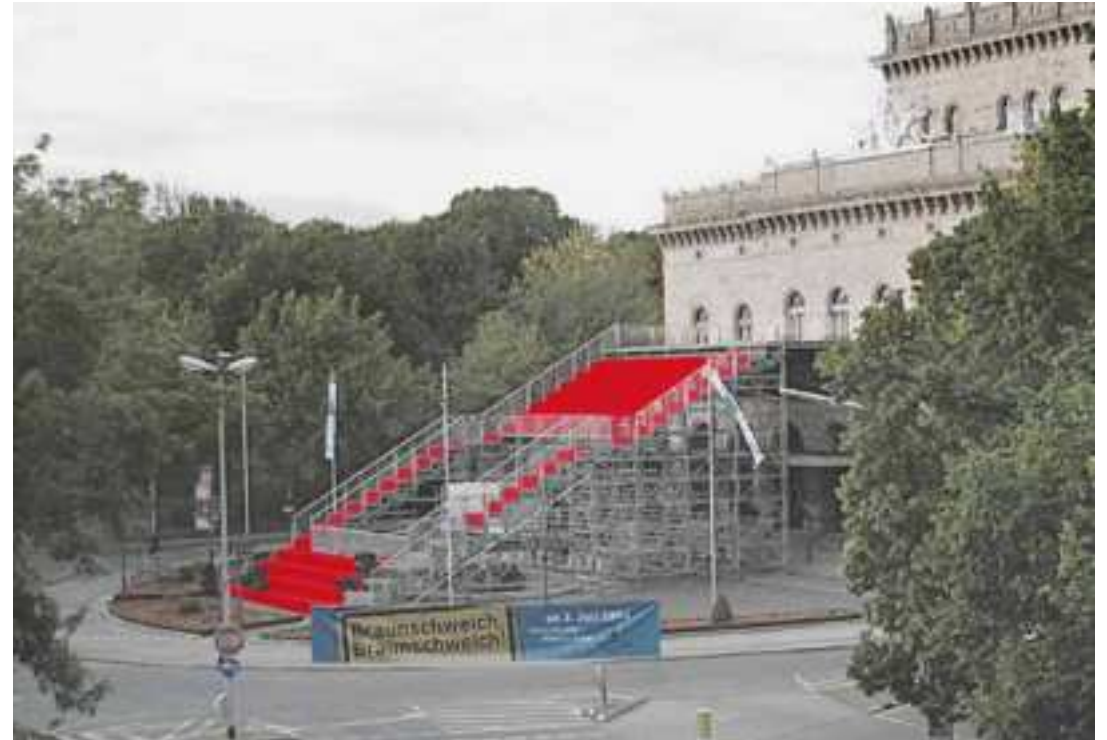
Braunschweig



| Tempo                                                                                                                                                                                   | Time                                                                                                                                                                                           |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2002                                                                                                                                                              | Year of conception:<br>2002                                                                                                                                                                    |
| Anno di realizzazione:<br>2002                                                                                                                                                          | Year of realisation:<br>2002                                                                                                                                                                   |
| Durata da progetto:<br>Dieci giorni                                                                                                                                                     | Project duration:<br>Ten days                                                                                                                                                                  |
| Durata effettiva:<br>Dieci giorni                                                                                                                                                       | Actual duration:<br>Ten days                                                                                                                                                                   |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo, durante i giorni del Festival                                                                                      | Project activity time:<br>Day/night, weekdays/holidays during the days of the Festival                                                                                                         |
| Effimero                                                                                                                                                                                | Ephemeral                                                                                                                                                                                      |
| Relazione con l'esistente:<br>L'intervento strutturale consiste nella realizzazione di un'ampia scalinata che collega la piazza antistante il teatro alla balconata della sala da ballo | Relationship with the existing context:<br>The structural intervention consists of constructing a broad staircase connecting the square in front of the theatre to the balcony of the ballroom |
| Usi e azioni del progetto:<br>Luogo pubblico, belvedere                                                                                                                                 | Uses and actions of the project:<br>Public place, belvedere                                                                                                                                    |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Scala                                                                                                                                                | Fundamentals of architecture:<br>Stair                                                                                                                                                         |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Monumentale                                                                                                                                            | Monumental/anti-monumental:<br>Monumental                                                                                                                                                      |
| Consumo e sparizione:<br>L'impalcatura per la scala può essere montata/smontata in due giorni                                                                                           | Consumption and disappearance:<br>The scaffolding framework for the staircase can be assembled/dismantled within two days                                                                      |
| Nuova vita:<br>I materiali sono stati noleggiati e restituiti alla fine del festival                                                                                                    | New life:<br>The materials were rented and returned at the end of the festival                                                                                                                 |



Kuehn Malvezzi, Theaterformen, Braunschweig, 2002.  
Photo Credits Timm Ringewaldt, Autocolor, Berlin.



Kuehn Malvezzi, Theaterformen, Braunschweig, 2002.  
Photo Credits Timm Ringewaldt, Autocolor, Berlin.



Kuehn Malvezzi, Theaterformen, Braunschweig, 2002.  
Photo Credits Ulrich Schwarz.

## Archivio

Il team di progetto ha archiviato i disegni di processo e di esecuzione, le fotografie della costruzione e la documentazione finale dell'evento. Lo studio non è a conoscenza di cosa sia stato archiviato dall'istituzione culturale.

## Racconto

La città è piena di oggetti architettonici e l'obiettivo è ricontestualizzare quelli esistenti piuttosto che crearne di nuovi. Con questo atteggiamento critico, si cerca di attivare ciò che sembra invisibile. Lo studio ha sviluppato una tattica di riconquista dello spazio pubblico, concentrandosi sugli spazi collettivi anziché privati, e su come un'architettura pubblica possa influire su questioni politiche e sociali. Mentre la soglia tra pubblico e privato diventa sempre più sottile, l'accumulo di architetture urbane ha completamente invertito il concetto di esterno e interno, e il confine tra di essi.

I progetti proposti indagano questa dissoluzione; il tentativo di invertire il rapporto tra pubblico e privato, portando un interno all'esterno o viceversa, riattivando il concetto di soglia. Ogni volta che lo studio affronta un concorso o un progetto, sfida il programma e il bando aggiungendo o togliendo l'elemento cruciale, anche se non richiesto. È un rischio, perché la maggior parte delle volte si perde.

Per il festival teatrale Theaterformen di Braunschweig, in Bassa Sassonia, la richiesta era di progettare un padiglione informativo davanti al teatro. Invece di costruire una nuova architettura, è stato proposto di utilizzare il teatro stesso, localizzando il programma al primo piano, temporaneamente accessibile tramite una monumentale scala-tribuna rossa aggiunta in facciata. L'idea era semplice: portare il padiglione esterno all'interno del teatro e l'interno del teatro all'esterno, attivando così lo spazio pubblico di fronte al teatro. La scala diventa una tribuna che mette in mostra sia la città che il teatro. Il colore rosso diventa il segno tridimensionale del festival, visibile lungo l'asse principale dal centro storico della città.

L'intervento consiste nel montaggio di una grande scalinata su un'impalcatura che può essere montata e smontata in due giorni, collegando la piazza antistante il teatro alla balconata della sala da ballo. La scala-tribuna rossa, con una forma chiara e forte, è temporanea e realizzata con impalcature industriali riutilizzabili. Questa monumentalità effimera è stata chiamata dallo studio "Momentary Monument". Gli alti gradini al centro, esposti a sud, la trasformano in una tribuna durante il giorno, offrendo una vista sull'asse viario prominente tra il teatro, incastonato nei bastioni

## Archive

The project team has archived the process and execution drawings, photographs of construction, and the final documentation of the event. The studio does not know what has been archived by the cultural institution.

## Story

The city is already full of architectural objects, so the focus is on recontextualising the existing rather than creating something new. This critical approach aims to activate that which appears to be invisible. The studio has developed a tactic for reclaiming public space, prioritising collective spaces over private ones and exploring how public architecture can impact political and social issues. Meanwhile, the threshold between public and private has become increasingly thin, and the accumulation of architectural elements has inverted the concept of exterior and interior as well as the boundary between them.

The studio's projects investigate this dissolution. They aim to invert the relationship between public and private, bringing an interior to the outside or vice versa, and reactivating the concept of threshold. In every competition or project the studio participates in, the goal is to challenge the programme and the brief by adding or removing a crucial element, even if it is not required. This is a risk, that often leads to failure.

For the Theaterformen festival in Braunschweig, in Lower Saxony, the request was to design an information pavilion in front of the theatre. Instead of building a new structure, the proposal was to use the theatre itself, locating the programme inside the event space on the first floor, temporarily accessible via a monumental red staircase-tribune added to the façade. The idea was simple: bring the outdoor pavilion inside the theatre and, with the same gesture, bring the inside outside, activating the public space in front of the theatre. The staircase became a grandstand showcasing the city and the theatre. The red colour of the staircase-tribune served as a three-dimensional sign of the festival, visible along the main axis from the historic city center.

The structural intervention involved constructing a broad staircase on a scaffold framework that could be assembled and dismantled within two days, connecting the square in front of the theater to the ballroom balcony. The red staircase-tribune has a clear and strong form but is used lightly, being temporary and made of reusable industrial scaffolding. This 'Momentary Monument' as the studio has called it, has a borrowed, temporary, and ephemeral monumentality. The tall steps at the centre of the south-facing staircase make it a grandstand during the day, offering views along the prominent street

storici, e il centro storico di Braunschweig. Durante il festival, il pubblico entra ed esce dal teatro attraverso la scalinata, mentre il tappeto rosso, che copre sia la scalinata che la sala da ballo, diventa un invito e un emblema visibile da lontano.

L'idea della grande scala-tribuna nasce da una riflessione sulla città come spazio ormai saturo, dove è preferibile costruire meno e riutilizzare le architetture esistenti. Non è necessario impiegare materiali nuovi per creare qualcosa di innovativo. Il concetto di ready-made, applicato a una visibilità temporanea, porta a un uso equilibrato di materiali, energia, sforzo, ma anche visibilità. Quel forte rosso è un segno che sparisce senza lasciare un insediamento permanente, ma permette di vivere una situazione già esistente.

axis between the theatre and Braunschweig's old town. During the festival, visitors enter and leave the theatre directly via the steps. The red carpet on the staircase and in the ballroom serves as both an invitation and an emblem for the festival, visible from afar.

The idea of the grand staircase or tribune stems from a broader reflection on the city as a space that is already full. It is important to build less and utilise architecture that is already there. It is not necessary to work with new materials to make something new. The theme of the ready-made is interesting when reflecting on temporary visibility, leading to a balanced use of material, energy, effort, and attention. The bold red color is a sign that disappears without creating a permanent settlement, offering a way to experience an already existing situation.



# Underground air

(AB)NORMAL  
*Chroma Park*

| Progetto                                                                             | Project                                                                          |
|--------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------|
| Team di progetto:<br>(AB)NORMAL (Luigi Savio, Davide Masserini, Luiza Bueno de Cama) | Project team:<br>(AB)NORMAL (Luigi Savio, Davide Masserini, Luiza Bueno de Cama) |
| Direzione lavori:<br>(AB)NORMAL                                                      | Construction management:<br>(AB)NORMAL                                           |
| Direzione artistica:<br>(AB)NORMAL                                                   | Artistic direction:<br>(AB)NORMAL                                                |
| Committenza:<br>Dropcity Milano                                                      | Client:<br>Dropcity Milan                                                        |
| Finanziamento:<br>Dropcity Milano, One Block Down                                    | Funding:<br>Dropcity Milan, One Block Down                                       |
| Luogo della cultura:<br>Architettura civile                                          | Cultural venue:<br>Civil architecture                                            |
| Progetto culturale (iniziativa o evento):<br>Milano Design Week 2022                 | Cultural project (initiative or event):<br>Milano Design Week 2022               |

|                                                                                                                                                                            | recupero   recovery                   |                                              | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|----------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| Utilizzo alternativo di un'archeologia industriale (tunnel sotterraneo)   Alternative use of industrial archaeology (underground tunnel)                                   | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                              | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
|                                                                                                                                                                            | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                     | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
| Il progetto colma una lacuna offrendo uno spazio indoor alla comunità milanese di skaters   The project fills a gap by offering an indoor space to Milan's skate community | auto costruzione<br>self construction | montaggio/smontaggio<br>assembly/disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| Utilizzo di tecnologie avanzate di chroma key e streaming digitale   Use of advanced chroma key and digital streaming technologies                                         | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                      | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
|                                                                                                                                                                            | materia   matter                      |                                              | cura   care                                 |                                    |



| Tempo                                                                                                                                                                                     | Time                                                                                                                                                                                                  |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2022                                                                                                                                                                | Year of conception:<br>2022                                                                                                                                                                           |
| Anno di realizzazione:<br>2022                                                                                                                                                            | Year of realisation:<br>2022                                                                                                                                                                          |
| Durata da progetto:<br>Due settimane                                                                                                                                                      | Project duration:<br>Two weeks                                                                                                                                                                        |
| Durata effettiva:<br>Due anni                                                                                                                                                             | Actual duration:<br>Two years                                                                                                                                                                         |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno, feriale/festivo                                                                                                                                | Project activity time:<br>Daytime, weekdays/holidays                                                                                                                                                  |
| Effimero                                                                                                                                                                                  | Ephemeral                                                                                                                                                                                             |
| Relazione con l'esistente:<br>Inserimento di una rampa da skateboard all'interno del Tunnel n. 42 dei Magazzini Raccordati della Stazione di Milano Centrale in Via Sammartini            | Relationship with the existing context:<br>Installation of a skateboard ramp inside Tunnel no. 42 of the Magazzini Raccordati of Milano Centrale (Milan Central Station warehouses) in Via Sammartini |
| Usi e azioni del progetto:<br>Rampa da skateboard per atleti di livello intermedio; portale digitale di streaming in tempo reale tra Milano e New York                                    | Uses and actions of the project:<br>Skateboard ramp for intermediate level athletes; digital portal for real time streaming between Milan and New York                                                |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Muro, pavimento                                                                                                                                        | Fundamentals of architecture:<br>Wall, flooring                                                                                                                                                       |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Monumentale per il contrasto cromatico, anti-monumentale per gli usi                                                                                     | Monumental/anti-monumental:<br>Monumental in terms of the chromatic contrast, anti-monumental in terms of uses                                                                                        |
| Consumo e sparizione:<br>La rampa è stata demolita recentemente; il fondale blu è stato depositato presso Dropcity Centre for Architecture and Design e sarà impiegato in altre occasioni | Consumption and disappearance:<br>The ramp was demolished recently; the blue backdrop is stored at Dropcity Centre for Architecture and Design and will be used elsewhere                             |
| Nuova vita:<br>-                                                                                                                                                                          | New life:<br>-                                                                                                                                                                                        |



(AB)NORMAL, Chroma Park, Milano, 2022.  
Photo Credits Davide Tacchini.



(AB)NORMAL, Chroma Park, Milano, 2022.  
Photo Credits Davide Tacchini.



(AB)NORMAL, Chroma Park, Milano, 2022.  
Photo Credits Davide Tacchini.

## Archivio

I file di disegno, rendering, fotografie e video sono archiviati presso lo studio (AB)NORMAL. Fotografie e video sono anche archiviati presso Dropcity Centre for Architecture and Design.

## Racconto

Chroma Park si configura come un progetto rispondente alle esigenze della vivace comunità milanese di skater. Offre uno spazio indoor dedicato non solo all'allenamento, ma anche alla condivisione della passione per lo skateboard e le culture a esso associate. Lo skateboard fonde l'attività fisica con fenomeni culturali, brand di moda, musica alternativa e espressioni artistiche, definendo uno stile di vita urbano che fa uso di spazi inaspettati e tradizionalmente destinati ad altre attività.

Lo skateboard rappresenta una prospettiva alternativa e inclusiva della società, capace di abbattere barriere culturali ed economiche, ed è per questo motivo che ha conquistato una vasta popolarità su scala globale, coinvolgendo un'appassionata comunità milanese di giovani e meno giovani. Nonostante la rilevanza della scena skate italiana, e nella fattispecie milanese, a livello europeo, le amministrazioni locali non hanno mai interagito direttamente con essa né provveduto alla progettazione o individuazione di spazi indoor per praticare lo sport durante i mesi invernali. Chroma Park si propone di colmare questa lacuna, offrendo una superficie di oltre trecento metri quadrati di spazio coperto. *L'en plein air* si rifugia così sottoterra, in attesa del ritorno della bella stagione, confrontandosi con l'umidità e con le temperature del mondo ipogeo e utilizzando l'aria coperta – ma non condizionata – del tunnel sotterraneo quale prima materia di progetto.

Presentato durante la Milano Design Week 2022 nell'ambito dell'evento Dropcity, Chroma Park è più di una semplice rampa per skateboard. Situata nel Tunnel n. 42 sotto la Stazione Centrale di Milano, questa struttura si configura come un portale tridimensionale che incornicia un ambiente di natura ibrida, luogo della penombra, custode del passato industriale della città, ma aperto verso l'esterno sul fronte di Via Sammartini. Oltre a essere un luogo fisico di pratica sportiva, funge da ponte digitale che collega Milano a New York attraverso tecnologie avanzate di *chroma key* e streaming digitale. Il *chroma key* è una tecnica di effetti visivi utilizzata nella televisione e nel cinema per sovrapporre due immagini basandosi su toni di colore specifici. Nella rampa di Chroma Park, questa tecnica permette di attivare una connessione visiva diretta tra le due città. Lo spazio fisico diventa una finestra digitale, dove i visitatori milanesi possono interagire in tempo reale con il pubblico di New York tramite

## Archive

Photographs, videos, and renderings, as well as drawing, photography, and video files of the project are archived by (AB)NORMAL studio. Photographs and videos are archived also at Dropcity Centre for Architecture and Design.

## Story

Chroma Park is designed to meet the needs of the vibrant Milanese skating community. It offers an indoor space dedicated not only to training but also to sharing the passion for skateboarding and its associated cultures. Skateboarding combines physical activity with cultural phenomena, fashion brands, alternative music, and artistic expressions, defining an urban lifestyle that utilises unexpected spaces traditionally intended for other activities.

Skateboarding represents an alternative and inclusive perspective of society, capable of breaking down cultural and economic barriers. This has led to its vast popularity on a global scale, engaging a milanese apassionate community of both young and not so young. Despite the significance of the Italian, and specifically Milanese, skate scene at a European level, local administrations have never directly interacted with it nor provided indoor spaces for practising the sport during the winter months. Chroma Park aims to fill this gap, offering a surface area of over three hundred square metres of covered space. The *en plein air* approach thus takes refuge underground, awaiting the return of good weather, dealing with the humidity and temperatures of the underground world, and using the covered – but not conditioned – air of the underground tunnel as the primary material of the project.

Presented during the Milano Design Week 2022 as part of the Dropcity event, Chroma Park is more than just a skateboard ramp. Located in Tunnel no. 42 under Milan Central Station, this structure functions as a three-dimensional portal that frames a hybrid environment – a place of twilight, guardian of the city's industrial past, but open to the outside on Via Sammartini. Beyond being a physical space for sports practice, it acts as a digital bridge connecting Milano to New York through advanced chroma key and digital streaming technologies. *Chroma key* is a visual effects technique used in television and film to superimpose two images based on specific colour tones. In Chroma Park ramp, this technique facilitates a direct visual connection between the two cities. The physical space becomes a digital window, where Milanese visitors can interact in real-time with the New York's public via screens and live projections, creating an immersive and participatory experience.

The goal of Chroma Park is to overcome geographical distances, making the place as real as it is

schermi e proiezioni live, per un'esperienza immersiva e partecipativa.

L'obiettivo di Chroma Park è di superare le distanze geografiche, rendendo il luogo tanto reale quanto virtuale. Gli skater di Milano possono così connettersi e condividere esperienze con i colleghi di New York, tessendo una rete globale che rafforza le comunità e promuove il senso di unità.

Il progetto non solo offre uno spazio innovativo per gli skater, ma ridefinisce anche il concetto di spazio pubblico nell'era digitale, dimostrando le possibilità fornite dall'uso creativo e condiviso della tecnologia. Chroma Park rappresenta un esempio di come architettura e design possano trasformare luoghi silenti della città, alimentando nuove forme di interazione e connessione tra mondo reale e virtuale, assottigliandone sempre di più i confini.

virtual. Skaters in Milan can thus connect and share experiences with their counterparts in New York, weaving a global network that strengthens communities and promotes a sense of unity.

The project not only offers an innovative space for skaters but also redefines the concept of public space in the digital age, demonstrating the possibilities provided by the creative and shared use of technology. Chroma Park represents an example of how architecture and design can transform quiet places in the city, fuelling new forms of interaction and connection between the real and virtual worlds, increasingly blurring their boundaries.

→

# Nella selva

→

# Into the Wild

Atelier Poem  
*La timidité des cimes*

| Progetto                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Project                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Team di progetto:<br/>Atelier Poem (Alice Cecchini, Roman Joliy), impresa di costruzione: Wooden houses SRL</p> <p>Direzione lavori:<br/>Atelier Poem</p> <p>Direzione artistica:<br/>Atelier Poem</p> <p>Committenza:<br/>Académie de France à Rome-Villa Medici, Le Festival des cabanes des sources du Lac d'Annecy</p> <p>Finanziamento:<br/>DRAC Auvergne-Rhône-Alpes, La soierie, Le Festival des cabanes des sources du Lac d'Annecy, Wooden houses srl, Conseil departemental haute savoie, Académie de France à Rome-Villa Medici</p> <p>Luogo della cultura:<br/>Parco o giardino di interesse storico o artistico</p> <p>Progetto culturale (iniziativa o evento):<br/>Le Festival des cabanes de la Villa Médicis</p> | <p>Project team:<br/>Atelier Poem (Alice Cecchini, Roman Joliy), construction company: Wooden houses SRL</p> <p>Construction management:<br/>Atelier Poem</p> <p>Artistic direction:<br/>Atelier Poem</p> <p>Client:<br/>Académie de France à Rome-Villa Medici, Le Festival des cabanes des sources du Lac d'Annecy</p> <p>Funding:<br/>DRAC Auvergne-Rhône-Alpes, La soierie, Le Festival des cabanes des sources du Lac d'Annecy, Wooden houses srl, Conseil departemental haute savoie, Académie de France à Rome-Villa Medici</p> <p>Cultural venue:<br/>Park or garden of historical or artistic interest</p> <p>Cultural project (initiative or event):<br/>Le Festival des cabanes de la Villa Médicis</p> |

|                                                                                                                                                                                               | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente   climate and environment        |                                          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                                               | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| Nuove relazioni tra patrimonio naturale e storico, tra flora e fauna   New relationships between natural and historical heritage, between flora and fauna                                     | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| La struttura in legno massello di abete è montata a secco senza l'utilizzo di colle e prodotti chimici   The solid fir wood structure is dry-assembled without the use of glues and chemicals | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
|                                                                                                                                                                                               | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                                               | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Time                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2022                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Year of conception:<br>2022                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| Anno di realizzazione:<br>2023                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Year of realisation:<br>2023                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| Durata da progetto:<br>Cinque mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Project duration:<br>Five months                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Durata effettiva:<br>Cinque mesi a Villa Medici + quattro mesi a Villa Imperiale a Pesaro                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | Actual duration:<br>Five months at Villa Medici + four months at Villa Imperiale in Pesaro                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| Tempo di attività del progetto:<br>Feriale/festivo, durante gli orari di aperta della villa                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Project activity time:<br>Weekdays/holidays, during the villa's opening hours                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| <p>Relazione con l'esistente:<br/> <i>La timidité des cimes</i>, inserita all'interno del <i>carré des vestiges</i>, uno dei sedici giardini che compongono il labirinto vegetale di Villa Medici a Roma, si configura come elemento base di lettura del tessuto ed estensione temporanea della Villa stessa. L'installazione, posta all'entrata del giardino, ne riprende le proporzioni attraverso una geometria semplice e armoniosa basata sulla sezione aurea e si propone come soglia. L'opera è un elogio al bosco sacro, il <i>Lucus</i>, rappresenta infatti una porzione di foresta in cui le chiome dei diversi alberi non si toccano andando a comporre quello che dall'alto e dal basso è descrivibile come un mosaico. Il protagonista di questo scenario è il pino marittimo, specie ricorrente nel paesaggio romano e nei giardini della Villa stessa. Dal punto di vista strutturale l'opera, priva di fondazioni, si relaziona con il contesto storico e archeologico in maniera sensibile, appoggiandosi al suolo attraverso dei sistemi di ancoraggio puntuali</p> | <p>Relationship with the existing context:<br/> <i>La timidité des cimes</i>, installed inside the <i>carré des vestiges</i>, one of the sixteen gardens that make up the maze of greenery at Villa Medici in Rome, is configured as a basic element for interpreting the fabric and temporary extension of the Villa itself. The installation, located at the entrance to the garden, bases its proportions, through simple and harmonious geometry, on the golden section and acts as a threshold. The work is a eulogy to the sacred forest, the <i>Lucus</i>, and in fact it represents a portion of the forest in which the crowns of the different trees do not touch, composing what can be described from above and below as a mosaic. The protagonist of this scenario is the maritime pine, a recurring species in the Roman landscape and in the gardens of the Villa. From a structural point of view, the work, without foundations, relates to the historical and archaeological context in a sensitive way, resting on the ground through special anchoring systems</p> |
| <p>Usi e azioni del progetto:<br/>           Lettura, gioco, meditazione, eventi artistici e culturali</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | <p>Uses and actions of the project:<br/>           Reading, playing, meditation, artistic and cultural events</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| <p>Fondamentali dell'architettura:<br/>           Portico</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | <p>Fundamentals of architecture:<br/>           Porch</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| <p>Monumentale/anti-monumentale:<br/>           Anti-monumentale. Il progetto nasce infatti come chiave di lettura dell'esistente e si identifica come un luogo di transizione e di contaminazione tra l'ambiente circostante (flora, fauna e vestigia storiche) e la vita ospitata al suo interno. Il suo scopo non è quello di glorificare una persona o un evento, ma quello di favorire la costruzione di nuovi meccanismi di relazione e nuove dinamiche sociali</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | <p>Monumental/anti-monumental:<br/>           Anti-monumental. The project was conceived as a key to understanding the existing space and is identified as a place of transition and fusion between the surrounding environment (flora, fauna, and historical vestiges) and the life hosted within it. Its purpose is not to glorify a person or an event, but to encourage the construction of new relationship mechanisms and new social dynamics</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |



Atelier Poem, La timidité des cimes, Roma, 2023.  
Photo Credits Lorenza Pensa.

#### Consumo e sparizione:

La struttura in legno è montata a secco, pensata sin dalla fase progettuale per essere facilmente assemblata e disassemblata. Da luglio ad ottobre 2024 è inserita nei giardini di Villa Imperiale a Pesaro e poi riportata in atelier

#### Nuova vita:

L'opera smontata a ottobre 2023 dai giardini di Villa Medici, è rimontata a luglio 2024 alla Villa Imperiale a Pesaro, in occasione di Pesaro capitale italiana della cultura 2024. L'installazione dura fino al mese di ottobre e ospita eventi culturali di vario genere. A fine vita il legno e la ferramenta verranno riciclati

#### Archivio

L'archivio del team di progetto contiene il prototipo di un modulo in scala 1:1 esposto nell'atelier della ditta di costruzione; materiale fotografico, video, testi e disegni in archivio digitale, sito internet e social media; pubblicazioni cartacee e online sul progetto; schizzi e dipinti ad acquerello in archivio cartaceo. L'istituzione ha conservato il materiale fotografico, video, testi e disegni in archivio digitale, sito internet e social media.

#### Consumption and disappearance:

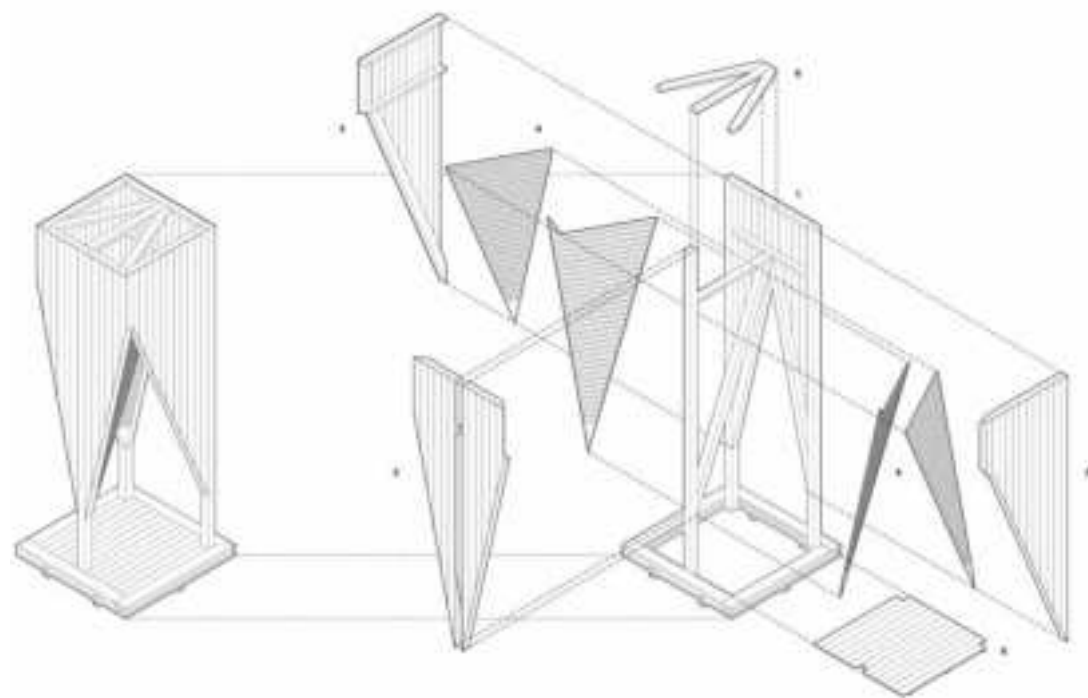
The work is a dry-assembled wooden structure, designed from the outset to be easily assembled and disassembled. From July to October 2024, it is installed in the gardens of Villa Imperiale in Pesaro and then returned to the atelier

#### New life:

The work, dismantled in October 2023 from the gardens of Villa Medici, will be reassembled in July 2024 at the Villa Imperiale in Pesaro, on the occasion of Pesaro being the Italian Capital of Culture 2024. The installation lasts until October and hosts cultural events of various kinds. At the end of its life, the wood and hardware will be recycled

#### Archive

The project team's archive contains the prototype of a 1:1 scale module displayed in the construction company's atelier; photographic material, videos, texts, and drawings in the digital archive, website, and social media; paper and online publications on the project; sketches and watercolour paintings in the physical archive. The institution holds photographic material, videos, texts, and drawings in the digital archive, website, and social media.



Atelier Poem, La timidité des cimes, Roma, 2023.  
Sezione e assonometria/Section and axonometry.

## Racconto

*La timidité des cimes*, progettata per la seconda edizione del Festival des Cabanes, nasce come strumento di connessione sociale e di riscoperta dei giardini storici di Villa Medici a Roma, il cui progetto fu sviluppato da Ferdinando de' Medici alla fine del XVI secolo.

Il progetto si focalizza su più dimensioni della sostenibilità: ambientale, immateriale, sociale, temporale ed economica. In quanto costruzione effimera, l'opera costituisce uno strumento di sensibilizzazione per le diverse generazioni sulla maniera di abitare il patrimonio.

La struttura in legno massello di abete è montata a secco senza l'utilizzo di colle e prodotti chimici e non presenta fondazioni, ma solo punti di appoggio, in modo da relazionarsi con il suolo e con l'ambiente circostante in maniera rispettosa. Questo approccio, vantaggioso dal punto di vista ambientale ed economico, è reso possibile dalla durata temporale limitata dell'installazione, relativa a un periodo di quattro mesi.

*La timidité des cimes* non nasce con una funzione predefinita, ma si presta ad accogliere una molteplicità di usi favorendo la partecipazione e l'interazione di tutta la comunità; è adatta, infatti, ad accogliere eventi artistici e culturali, alla sosta, alla lettura e al gioco. L'assenza di un programma predefinito ci ha permesso, sin dalla fase concettuale, di concentrarci sull'essenza dell'architettura stessa e sui suoi fondamenti: lo spazio, la luce, il rapporto con il suolo e con il cielo. Il risultato è un dispositivo che dialoga con l'esistente valorizzandolo, un luogo di contaminazione tra il patrimonio naturale e storico, la flora, la fauna e le vestigia e la nuova vita ospitata al suo interno. Il riuso temporaneo consente quindi l'attivazione e l'apertura al pubblico di luoghi in disuso o sottoposti a tutela, particolarmente significativi e identificari a livello storico e paesaggistico. L'adozione di approcci più flessibili e soluzioni leggere per il riuso del patrimonio possono diventare strumenti essenziali di un nuovo modo di fare pianificazione, oltrepassando l'incapacità degli strumenti urbanistici di attivare in tempi brevi dinamiche capaci di fornire risposte alle esigenze delle comunità.

Il progetto è il risultato di uno studio che ripercorre le origini del rapporto antropologico tra l'architettura e l'ambiente, condensate da Marc-Antoine Laugier nel concetto di *cabane rustique* (*Essai sur l'architecture*, 1753), un archetipo di forma primitiva dell'abitare. L'opera è inserita all'interno del *carré des vestiges*, uno dei sedici giardini che compongono il labirinto vegetale di Villa Medici a Roma, si configura, per dimensione e struttura, come elemento base di lettura del tessuto ed estensione temporanea della Villa stessa. Il padiglione posto all'entrata del giardino, ne riprende le proporzioni attraverso una geometria semplice e armoniosa basata sulla sezione aurea e si propone come soglia.

## Story

*La timidité des cimes*, designed for the second edition of the Festival des Cabanes, was created as a tool for social connection and the rediscovery of the historic gardens of Villa Medici in Rome, first envisioned by Ferdinando de' Medici at the end of the 16th century.

The project addresses multiple dimensions of sustainability: environmental, immaterial, social, temporal, and economic. As an ephemeral construction, the work serves as a tool to raise awareness across different generations about how to inhabit heritage sites.

The solid fir wood structure is dry-assembled without the use of glues or chemical products and lacks foundations, relying only on support points. This design choice allows the structure to interact with the ground and the surrounding environment in a respectful manner. Such an approach is environmentally and economically advantageous and is feasible due to the limited duration of the installation, which lasts four months.

*La timidité des cimes* was not conceived with a predefined function but lends itself to a variety of uses, encouraging community participation and interaction. It is suitable for hosting artistic and cultural events, as well as for resting, reading, and playing. The absence of a predefined programme allowed, from the conceptual phase, to focus on the essence of the architecture itself and its fundamentals: space, light, and the relationship with the ground and the sky. The result is a device that interacts with the existing environment, enhancing it, becoming a place of interaction between natural and historical heritage, flora, fauna, and the new life it hosts. Temporary reuse thus allows the activation and opening to the public of disused or protected places that are particularly significant and identifiable on a historical and landscape level. The adoption of more flexible approaches and lightweight solutions for the reuse of heritage can be essential tools for a new way of planning, overcoming the limitations of traditional urban planning tools in activating dynamics capable of providing responses to community needs in short times.

The project is the result of a study that traces the origins of the anthropological relationship between architecture and the environment, summarised by Marc-Antoine Laugier in the *cabane rustique* or the 'primitive hut' (*Essai sur l'architecture*, Essay on Architecture, 1753), the archetype form of living. The work, installed within the *carré des vestiges*, one of the sixteen gardens that make up the maze of greenery at Villa Medici in Rome, is configured as a basic element for interpreting the fabric and temporary extension of the Villa. The pavilion, located at the entrance to the garden, bases its proportions, through simple and harmonious geometry, on the golden section and acts as a threshold.



Atelier Poem, La timidité des cimes, Roma, 2023.  
Photo Credits Atelier Poem.

La tripartizione secondo basamento, corpo centrale e copertura, di derivazione classica, riflette una combinazione di esigenze strutturali, funzionali e poetiche. La decisione di inserire tra l'architettura e il suolo una distanza fisica sottolinea il sensibile rapporto con il sito archeologico. Il basamento corrisponde alla proiezione dell'edificio a terra rivelando, mediante gli elementi che lo compongono, una trama composta da quindici quadrati sulla quale si impostano i moduli che costituiscono la fascia centrale. Ciascun modulo è caratterizzato da un nucleo delimitato da tre pilastri che si estendono verso l'alto mediante delle vele per andare a comporre la copertura. L'idea del modulo è intimamente legata alla figura del pino, ogni pilastro è assimilabile a un fusto e le vele a dei rami intrecciati.

Se il basamento si distacca dal terreno, la fascia centrale si definisce come spazio di vita dell'uomo e le coperture di ciascun modulo entrano in relazione diretta con le chiome degli alberi e con il cielo. In questo gioco di rimandi trova sostanza *La timidité des cimes*, la cui chiave di lettura è rintracciabile nella metafora boschiva della radura utilizzata da Martin Heidegger.

I quindici moduli che la compongono si susseguono regolarmente senza toccarsi andando a comporre quello che dall'alto e dal basso è descrivibile come un mosaico. I vuoti tra un modulo e l'altro, stabiliscono delle pause essenziali alla comprensione dell'opera. Infatti il gioco sottile che si viene a creare tra chiarezza ed oscurità contribuisce a evocare l'immagine del bosco e in particolare il fenomeno della timidezza delle chiome; nello specifico è un comportamento che alcuni alberi assumono quando si trovano a crescere in condizioni di sovraffollamento e consiste nello sviluppo di una volta arborea in cui le chiome non si toccano.

L'approccio del progetto alla tettonica esprime un equilibrio delicato e raffinato tra funzione e forma, tra necessità costruttiva ed espressione poetica. Riducendo il contatto con il terreno mediante lo zoccolo e esaltando la struttura portante, l'opera sfida la gravità dialogando con il cielo e mantenendo al contempo una forte connessione con il suolo.

*La timidité des cimes* mette in luce la tensione tra elementi opposti e complementari: razionalità e irrazionalità, luce e ombra, sotterraneo e aereo. La struttura portante non è solo un elemento funzionale, ma è una componente estetica e poetica che contribuisce alla narrazione architettonica. L'elemento verticale del modulo-pino affonda le radici nel suolo e al tempo stesso si apre verso il cielo mediante la chioma, creando un collegamento tra due mondi, il terreno e il celeste, che si osservano a distanza, essendo complementari e antitetici, dimostrando come l'architettura possa connettere e bilanciare forze contrastanti.

The tripartition – divided into plinth, central body, and roof – of classical derivation, reflects a combination of structural, functional and poetic needs. The decision to insert a physical distance between the architecture and the ground underlines the sensitive relationship to the archaeological site. The plinth corresponds to the projection of the building on the ground, revealing, through the elements that compose it, a plot composed of fifteen squares on which the modules that make up the central band are set. Each module is characterised by a core delimited by three pillars that extend upwards by means of ribs that form the roof. The idea of the module is intimately linked to the form of the pine tree, each pillar is equated to a tree trunk, and the ribs to intertwined branches.

If the plinth is detached from the ground, the central band defines the human living space, while the roofs of each module establish direct relationships with the crowns of the trees and the sky. Within this interplay of references, *La timidité des cimes* finds its essence, with its interpretation rooted in the forest clearing metaphor as used by Martin Heidegger.

The composition consists of fifteen modules arranged in a regular sequence without touching each other, resembling a mosaic when viewed from above and below. The gaps between modules serve as essential pauses that enhance the understanding of the work. This interplay of light and shadow subtly evokes the image of the forest, specifically referencing the phenomenon of crown shyness – a behaviour observed when trees grow in dense conditions, resulting in a canopy where their crowns do not touch each other.

The project's approach to tectonics articulates a delicate and refined equilibrium between function and form, between the necessity of construction and the expression of poetry. By reducing ground contact through the plinth and enhancing the load-bearing structure, the design challenges gravity by engaging with the sky while maintaining a robust connection to the earth.

*La timidité des cimes* underscores the tension between opposing and complementary elements: rationality and irrationality, light and shadow, subterranean and aerial realms. The load-bearing structure transcends mere functionality; it becomes an aesthetic and poetic element that enriches the architectural narrative. The vertical element of the pine module sinks its roots into the ground while simultaneously reaching towards the sky through its crown, creating a connection between two worlds – the earthly and the celestial – that, observing each other from a distance, are both complementary and antithetical. This illustrates how architecture can connect and balance conflicting forces.

→

Monumentale  
on air

→

Monumental  
on Air

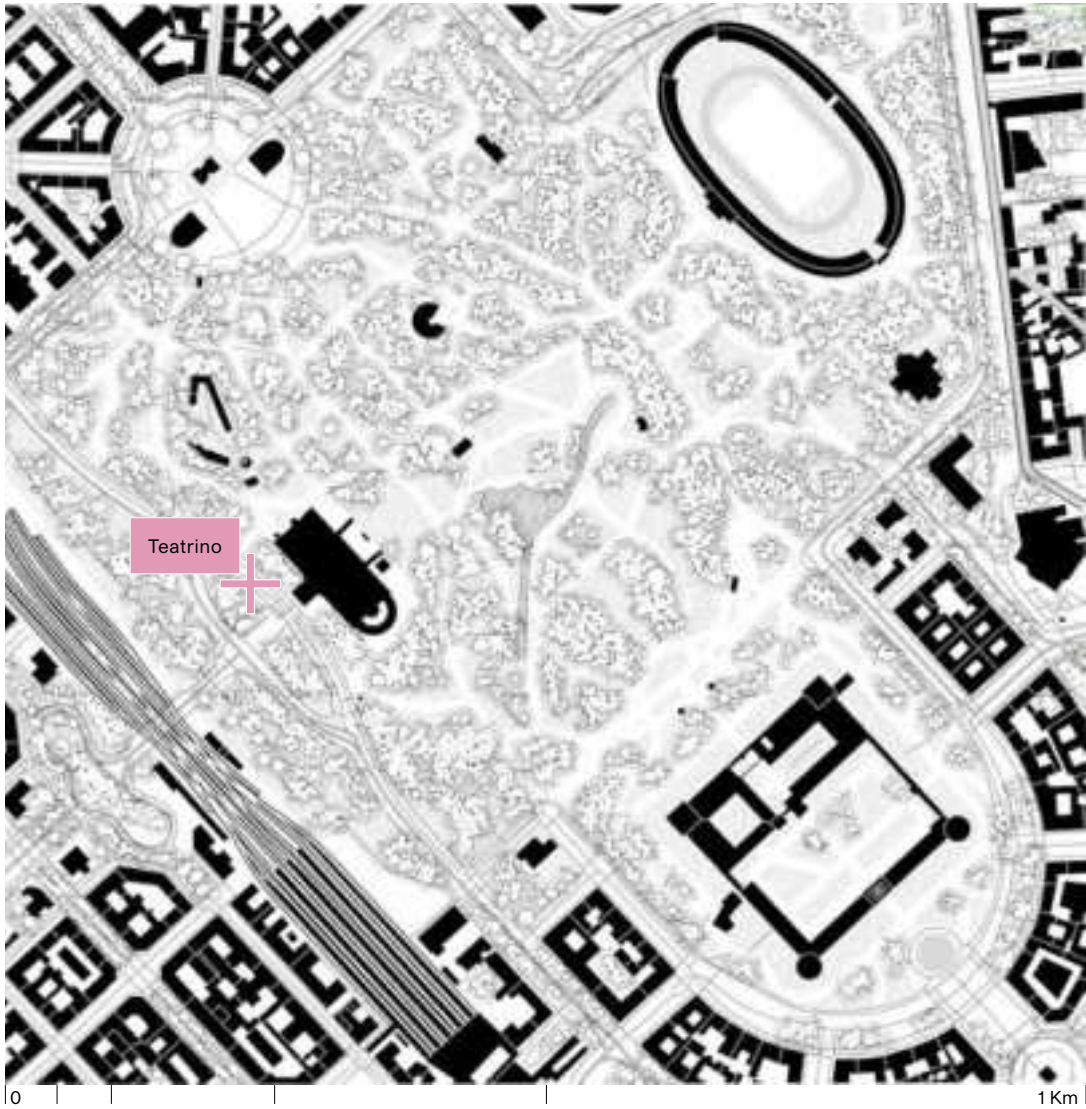
salottobuono

Teatrino

| Progetto                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | Project                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Team di progetto:<br/>Matteo Ghidoni (salottobuono), Chiara Crisà, Clémence Allegre</p> <p>Direzione lavori:<br/>Matteo Ghidoni</p> <p>Direzione artistica:<br/>Matteo Ghidoni</p> <p>Committenza:<br/>Triennale Milano, e-flux Architecture</p> <p>Finanziamento:<br/>Regione Friuli-Venezia Giulia, Innova FVG, Filiera del Legno FVG (sponsor)</p> <p>Luogo della cultura:<br/>Teatro, museo, galleria e/o raccolta</p> <p>Progetto culturale (iniziativa o evento):<br/>Milano ArchWeek 2018</p> | <p>Project team:<br/>Matteo Ghidoni (salottobuono), Chiara Crisà, Clémence Allegre</p> <p>Construction management:<br/>Matteo Ghidoni</p> <p>Artistic direction:<br/>Matteo Ghidoni</p> <p>Client:<br/>Triennale Milano, e-flux Architecture</p> <p>Funding:<br/>Friuli-Venezia Giulia Region, Innova FVG, Filiera del Legno FVG (sponsor)</p> <p>Cultural venue:<br/>Theatre, museum, gallery and/or collection</p> <p>Cultural project (initiative or event):<br/>Milano ArchWeek 2018</p> |

|                                                                                                                                                                | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente   climate and environment        |                                          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| La copertura aerea è costituita da un pallone aerostatico di cinque metri gonfiato a elio   The aerial canopy consists of a five-metre helium-inflated balloon | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| Il progetto è pensato come uno spazio immersivo, partecipativo e simbolico   The project is designed as an immersive, participatory, and symbolic space        | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| L'opera circoscrive un luogo per il dialogo e le interviste   The work circumscribes a place for exchanges and interviews                                      | nuova vita<br>new life                      | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |

Milano



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                     | Time                                                                                                                                                                                                                                                   |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2017                                                                                                                                                                                                                | Year of conception:<br>2017                                                                                                                                                                                                                            |
| Anno di realizzazione:<br>2018                                                                                                                                                                                                            | Year of realisation:<br>2018                                                                                                                                                                                                                           |
| Durata da progetto:<br>Una settimana                                                                                                                                                                                                      | Project duration:<br>One week                                                                                                                                                                                                                          |
| Durata effettiva:<br>Tre mesi                                                                                                                                                                                                             | Actual duration:<br>Three months                                                                                                                                                                                                                       |
| Tempo di attività del progetto:<br>Durante gli orari di apertura della Triennale di Milano                                                                                                                                                | Project activity time:<br>During the opening hours of the Triennale di Milano                                                                                                                                                                          |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                  | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                              |
| Relazione con l'esistente:<br>Il progetto si confronta con la facciata del Palazzo dell'Arte di Giovanni Muzio                                                                                                                            | Relationship with the existing context:<br>The project draws parallels with Giovanni Muzio's Palazzo dell'Arte façade                                                                                                                                  |
| Usi e azioni del progetto:<br>Interviste, conversazioni, programmazione estiva di spettacoli ed eventi culturali                                                                                                                          | Uses and actions of the project:<br>Interviews, discussions, summer schedule of performances, and cultural events                                                                                                                                      |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Cavea, copertura                                                                                                                                                                                       | Fundamentals of architecture:<br>Cavea, roof                                                                                                                                                                                                           |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Monumentale                                                                                                                                                                                              | Monumental/anti-monumental:<br>Monumental                                                                                                                                                                                                              |
| Consumo e sparizione:<br>La struttura è stata disallestita nel settembre 2018. La base in legno, ridotta in sezioni, è stata trasportata in Friuli-Venezia Giulia, il pallone aerostatico e il telo di copertura sono rimasti a Triennale | Consumption and disappearance:<br>The structure was dismantled in September 2018. The wooden base was disassembled into sections and transported to Friuli-Venezia Giulia, while the hot air balloon and roofing fabric remained at the Triennale site |
| Nuova vita:<br>–                                                                                                                                                                                                                          | New life:<br>–                                                                                                                                                                                                                                         |



salottobuono, Teatrino, Milano, 2018.  
Photo Credits Thelonious Goupil.



salottobuono, Teatrino, Milano, 2018.  
Photo Credits Louis De Belle.



salottobuono, Teatrino, Milano, 2018.  
Photo Credits Louis De Belle.

## Archivio

Fotografie, disegni, testi sono conservati nell'archivio dello studio salottobuono. Fotografie e telo di copertura sono archiviati dalla Triennale di Milano.

## Racconto

Nel 2018 la Triennale di Milano e e-flux architecture incarica lo studio salottobuono di progettare un padiglione temporaneo all'aperto, destinato a ospitare le interviste agli architetti internazionali che partecipano alla ArchWeek milanese.

Il programma di interviste, curato da Nikolaus Hirsch e Nick Axel, intende offrire al pubblico del festival una serie di conversazioni intime e informali incentrate sulla posizione intellettuale e sui percorsi di vita professionale degli architetti invitati. Il formato è complementare e affianca il ciclo di conferenze che si svolge all'interno del Palazzo dell'Arte di Giovanni Muzio, incentrato sulla presentazione di progetti. Le interviste sono registrate, trascritte e successivamente raccolte sulla piattaforma online e-flux.

Se l'intervista come genere letterario applicato alle arti non è certo una novità e – passando per Warhol e Proust – può essere fatta risalire fino a Vasari, l'intervista come evento dal vivo è diventata recentemente una modalità curatoriale specifica, parte integrante delle attività museali, raggiungendo la definitiva consacrazione con la *24 Hours Interview Marathon* condotta da Hans Ulrich Obrist e Rem Koolhaas nel 2006 al Serpentine Pavilion di Londra.

Poiché oggi il flusso costante di conversazioni pubbliche è regolarmente trasmesso in streaming, registrato, archiviato online e facilmente accessibile, risulta opportuno mettere in discussione il ruolo dell'"evento intervista". Qual è il valore aggiunto della presenza fisica nello spazio in cui avviene lo scambio intellettuale? Qual è il rapporto tra lo spazio dell'intervista e il corpo principale del museo? La forma-intervista del programma curatoriale è alla ricerca di una forma architettonica adeguata? La disposizione spaziale influisce sul ruolo del pubblico?

Come ha notato Michael Diers, l'enfasi visiva del termine *inter-view* (in francese *entre-voir*, "guardarsi da vicino") privilegia il momento dell'incontro rispetto all'atto del parlare. La connessione visiva tra intervistatore, intervistato e pubblico costruisce la cornice di uno dei principali rituali collettivi della cultura contemporanea, ma il suo potenziale architettonico sembra essere in gran parte inesplorato.

Il Teatrino è un padiglione temporaneo destinato a ospitare interviste e conversazioni sull'architettura, in presenza di un pubblico di circa ottanta persone. Si compone di una base e di una struttura aerostatica di copertura. La base ottagonale è una cavea circolare con una superficie di circa cinquanta metri quadrati. Alla cavea si accede attraverso due

## Archive

Photographs, drawings, texts are preserved in the archive of the salottobuono studio. The Triennale di Milano holds photographs and the roofing fabric.

## Story

In 2018, the Triennale di Milano and e-flux architecture commissioned the salottobuono studio to design a temporary outdoor pavilion for hosting interviews with international architects participating in Milano ArchWeek.

Curated by Nikolaus Hirsch and Nick Axel, the interview programme aimed to offer the festival audience intimate and informal conversations focusing on the intellectual perspectives and professional trajectories of the invited architects. This format complemented and supported the series of conferences held inside Giovanni Muzio's Palazzo dell'Arte, which focused on project presentations. The interviews were recorded, transcribed, and subsequently published on the e-flux online platform.

While the interview as a literary genre in the arts is certainly nothing new – going back to figures like Vasari and more recently Warhol and Proust – the live interview event has emerged as a distinct curatorial practice, now integral to museum activities. Its definitive validation came with the *24 Hours Interview Marathon* organised by Hans Ulrich Obrist and Rem Koolhaas in 2006 at the Serpentine Summer Pavilion in London.

Given today's landscape where public conversations are routinely live-streamed, recorded, archived online, and readily accessible, it prompts questions about the role of the 'interview event'. What unique value does physical presence in the interview space add to intellectual exchange? How does the design of the interview space relate to the overall museum environment? Is there an ideal architectural form for integrating the interview format into curatorial programmes? And does spatial arrangement influence audience engagement?

As Michael Diers observed, the visual emphasis of the term *inter-view* (in French *entre-voir*, 'to be in sight of') prioritises the moment of encounter over mere dialogue. This visual connection between interviewer, interviewee, and audience forms the foundation of one of contemporary culture's main collective rituals, yet its architectural possibilities remain largely unexplored.

The Teatrino is a temporary pavilion designed to host interviews and discussions on architecture, seating an audience of approximately eighty people. It comprises an octagonal base and an aerostatic roof structure. The base is a circular cavea with a surface area of about fifty square metres. Access to the cavea is via two staircases on opposite sides. Interviewees



salottobuono, Teatrino, Milano, 2018.  
Modello/Model.

piccole scale contrapposte. Intervistati e intervistatori siedono sul gradino più basso della cavea, all'interno di un pozzo circolare di un metro e mezzo di diametro. Tutto il resto dello spazio, suddiviso in gradoni alti cinquanta centimetri e profondi settantacinque, è riservato al pubblico. La struttura dell'intera base è realizzata con un telaio di legno rivestito di pannelli di abete per la pavimentazione e fogli di multistrato fenolico per gli elementi verticali curvi. Il rivestimento delle pareti esterne è in doghe di abete di dieci centimetri di larghezza, posate in diagonale.

La struttura aerostatica di copertura è realizzata con otto cavi ancorati ai vertici della base e tesi da un pallone aerostatico di cinque metri di diametro, gonfiato a elio. Il pallone è in grado di sviluppare una forza ascensionale di quarantadue chilogrammi. Lungo i cavi è fissato un rivestimento a spicchi triangolari di tessuto tecnico (settanta grammi per metro quadrato) stampato. L'intera struttura di copertura, dal punto di ancoraggio dei cavi alla base del pallone, è alta undici metri e pesa circa sedici chili.

Il nome Teatrino allude chiaramente a Aldo Rossi, ovvero alla complessità che egli riconosce al termine diminutivo. Niente di ironico o infantile, ma piuttosto legato al "carattere singolare, ripetitivo e quasi segreto di questo tipo di spazi". Allude al teatro anatomico in legno di Padova – "un luogo in cui la procedura scientifica assume una dimensione prestigiosa" – e alle altre strutture semplici e provvisorie che popolano la memoria di Rossi, della durata di "un amore di mezza estate" o di "una stagione febbrile e incerta" (Aldo Rossi, *Autobiografia Scientifica*, Il Saggiatore, Milano 2009, pp. 51-52). In definitiva, se immaginassimo di gonfiare la sfera di rame che corona il Teatro del Mondo, la palla ipertrofica si staccerebbe dal tetto e volerebbe via con la sua struttura ottagonale.

Il Teatrino è pensato come uno spazio immersivo, partecipativo e simbolico. Un piccolo tempio pagano per celebrare il rito dell'intervista nella sua dimensione collettiva. Concepito per una settimana di vita, è rimasto di fronte alla facciata del Palazzo dell'Arte per tutta l'estate, ospitando voci dal mondo del design, della musica, dell'arte e dell'architettura.

and interviewers occupy the lowest steps inside a circular space measuring 1.5 metres in diameter. The remaining space, divided into fifty-centimetre-high and seventy-five-centimetre-deep steps, is reserved for the audience. The base is constructed with a wooden frame, using fir panels for the flooring and sheets of phenolic plywood for the curved vertical elements. The external walls are clad with ten-centimetre-wide diagonal fir slats.

The aerostatic roof structure is made of eight cables anchored at the top of the base and stretched taut by a helium balloon measuring five metres in diameter. The balloon generates an upward force of forty-two kilograms. A triangular segmented covering of printed technical fabric (seventy grammes per square metre) is fixed along the cables. The entire roofing structure, from the anchoring point of the cables to the base of the balloon, stands eleven meters high and weighs approximately sixteen kilograms.

The name Teatrino clearly alludes to Aldo Rossi and the complexity he attributed to the diminutive term. It is neither ironic nor childish but is tied to 'the private, specific, repetitive character [...] and almost secret quality which accentuates' these types of spaces. It references the anatomical theatre in wood in Padua – a place where the scientific function takes on a prestigious dimension – and other simple, temporary structures that populate Rossi's output, 'lasting as long as a midsummer love affair' or 'a feverish, uncertain season' (Aldo Rossi, *A Scientific Autobiography*, The Massachusetts Institute of Technology, Cambridge MA 1981, p. 68-72). Ultimately, if we were to imagine inflating the copper sphere that crowns the Teatro del Mondo, the oversized balloon would detach from the roof and ascend, carrying its octagonal structure into the sky.

The Teatrino is designed to be an immersive, participatory, and symbolic space – a small pagan temple to celebrate the rite of the interview in its collective dimension. Conceived to last for one week, it remained in front of the Palazzo dell'Arte's façade throughout the Summer, hosting voices from the worlds of design, music, art, and architecture.

→

Doppelgänger

DAR architettura

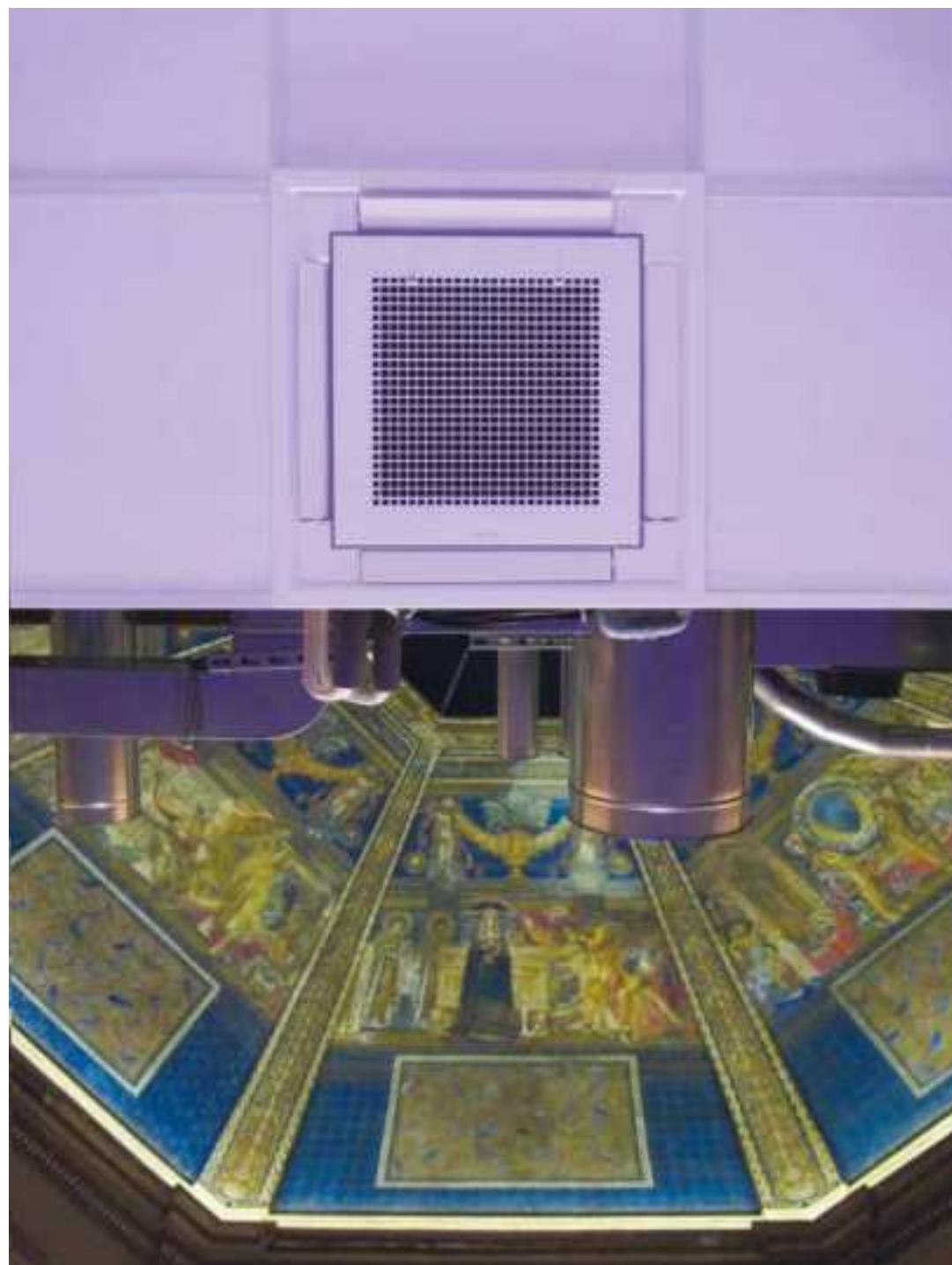
Ceiling

| Progetto                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Project                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Team di progetto:<br/>Manfredo di Robilant, AMO, Ipeprogetti Srl (struttura)</p> <p>Direzione lavori:<br/>Manfredo di Robilant</p> <p>Direzione artistica:<br/>Manfredo di Robilant, Rem Koolhaas</p> <p>Committenza:<br/>Biennale di Venezia</p> <p>Finanziamento:<br/>Installazione realizzata con il supporto di Zumtobel Lighting Gmbh, Daikin, Rockfon Italia</p> <p>Luogo della cultura:<br/>Fondazione (Luogo del contemporaneo)</p> <p>Progetto culturale (iniziativa o evento):<br/>14. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, <i>Fundamentals</i>, curata da Rem Koolhaas, 7 giugno 2014-23 novembre 2014</p> | <p>Project team:<br/>Manfredo di Robilant, AMO, Ipeprogetti Srl (structure)</p> <p>Construction management:<br/>Manfredo di Robilant</p> <p>Artistic direction:<br/>Manfredo di Robilant, Rem Koolhaas</p> <p>Client:<br/>Biennale di Venezia</p> <p>Financing:<br/>Installation carried out with the support of Zumtobel Lighting Gmbh, Daikin, Rockfon Italia</p> <p>Cultural venue:<br/>Foundation (Contemporary venue)</p> <p>Cultural project (initiative or event):<br/>14. International Architecture Exhibition of the Venice Biennale, <i>Fundamentals</i>, curated by Rem Koolhaas, 7 June 2014-23 November 2014</p> |

|                                                                                                                                                                                                            | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente   climate and environment        |                                          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                                                            | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| Al termine della mostra tutte le componenti dell'installazione sono state recuperate   At the end of the exhibition all the components of the installation were recovered                                  | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
|                                                                                                                                                                                                            | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| L'opera effimera indaga le relazioni tra valori d'uso e ambizioni simboliche in architettura   The ephemeral work investigates the relationships between use values and symbolic ambitions in architecture | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                                                            | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | Time                                                                                                                                                                                                                                                                      |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2013                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Year of conception:<br>2013                                                                                                                                                                                                                                               |
| Anno di realizzazione:<br>2014                                                                                                                                                                                                                                                                                    | Year of realisation:<br>2014                                                                                                                                                                                                                                              |
| Durata da progetto:<br>2012-2014                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Project duration:<br>2012-2014                                                                                                                                                                                                                                            |
| Durata effettiva:<br>Sei mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                     | Actual duration:<br>Six months                                                                                                                                                                                                                                            |
| Tempo di attività del progetto:<br>Sei mesi                                                                                                                                                                                                                                                                       | Project activity time:<br>Six months                                                                                                                                                                                                                                      |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| Relazione con l'esistente:<br>Installazione all'interno dell'atrio di ingresso di un edificio preesistente                                                                                                                                                                                                        | Relationship with the existing context:<br>Installation inside the entrance hall of a pre-existing building                                                                                                                                                               |
| Usi e azioni del progetto:<br>Rappresentazione del contrasto tra valori d'uso e valori simbolici in architettura                                                                                                                                                                                                  | Uses and actions of the project:<br>Representation of the contrast between use values and symbolic values in architecture                                                                                                                                                 |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Soffitto e controsoffitto                                                                                                                                                                                                                                                      | Fundamentals of architecture:<br>Ceiling and dropped ceiling                                                                                                                                                                                                              |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Progetto pensato per mettere in scena il contrasto fra i due termini                                                                                                                                                                                                             | Monumental/anti-monumental:<br>Project designed to demonstrate the difference between the two terms                                                                                                                                                                       |
| Consumo e sparizione:<br>Opera progettata per essere smantellata, con il riuso integrale dei materiali utilizzati                                                                                                                                                                                                 | Consumption and disappearance:<br>Work designed to be dismantled, with the full reuse of the materials used                                                                                                                                                               |
| Nuova vita:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | New life:<br>-                                                                                                                                                                                                                                                            |
| Archivio                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Archive                                                                                                                                                                                                                                                                   |
| I files di progetto sono archiviati presso lo studio DAR, Torino; fotografie di cantiere e fotografie dell'opera completata sono archiviati presso lo studio DAR, Torino e lo studio OMA/AMO, Rotterdam.<br>La Biennale di Venezia conserva contrattualistica, fotografie dell'opera completata, rassegna stampa. | Project files are archived by the studio DAR, Turin. Site photographs and photographs of the completed work are archived by DAR and by OMA/AMO, Rotterdam.<br>Contracts, photographs of the completed work, press reviews are preserved in the Venice Biennale's archive. |



DAR architettura. Installazione per l'ingresso della mostra/Installation for the entrance to the exhibition *Elements of Architecture*, Venezia, 2014. Photo Credits Manfredi di Robilant.

## Racconto

L'installazione è posizionata nella sala Chini, all'ingresso del padiglione centrale, nei giardini della Biennale di Venezia, dove è ospitata la mostra *Elements of Architecture*. L'obiettivo dell'installazione è evidenziare uno dei temi chiave della mostra stessa, diretta da Rem Koolhaas: la relazione tra valori d'uso e ambizioni simboliche in architettura. L'installazione consiste in una struttura metallica a pianta semiotagonale a cui era appeso, a 2,30 metri di altezza, un controsoffitto in pannelli Rockfon ad assorbimento acustico. La struttura consiste in un impalcato composto da sette travi reticolari sorrette da travi di bordo HEA160 a loro volta incastrate alle estremità a sei pilastri HEA180 disposti sugli spigoli della struttura. Sopra la struttura sono posati tubi di impianti per aria condizionata, variamente sporgenti rispetto alla stessa per dinamizzare la visione della sezione, che si osserva entrando nella sala.

Sulla superficie del controsoffitto sono inseriti sensori di fumo, sprinkler, griglie per la ventilazione, telecamere a circuito chiuso. Si trattava di componenti non funzionanti, tranne una delle telecamere, le cui riprese sono proiettate su uno schermo nascosto sopra il controsoffitto, collegato a un periscopio. Questa telecamera è puntata verso il periscopio, così chi osserva alla lente può vedere la propria figura ripresa di spalle. Un altro periscopio consentiva la visione di una scena del film *Spring Breakers* (2012) in cui un gruppo di adolescenti balla sotto un controsoffitto, rompendone i pannelli. Due schermi sono incastonati a filo del controsoffitto. Sul primo sono proiettate in loop le riproduzioni ad alta definizione di una serie di progetti per soffitti decorati, dall'antichità al novecento; sul secondo una serie di fotografie e disegni di soffitti di Mies van der Rohe. Nel controsoffitto è installato anche un sistema di illuminazione Zumtobel che riproduce nell'arco di quindici minuti le condizioni della volta celeste dall'alba al tramonto. In pianta, la struttura occupa metà superficie della sala, coprendone in parte il soffitto a cupola, che raggiunge i 14 metri nel punto di massima altezza, decorato da Galileo Chini nel 1909. Il soggetto della decorazione è la storia dell'arte dall'età primitiva fino a quella moderna, suddivisa in diverse fasi, secondo una iconografia complessa che costituisce un caso parossistico di ambizione simbolica.

Al termine della mostra l'installazione è stata disassemblata e tutti i suoi componenti sono stati recuperati. L'opera è stata tratta dal poster del progetto di ricerca di Manfredi di Robilant intitolato *Utility vs Symbol* del 2012 e dedicato alla storia del soffitto e del controsoffitto in epoca moderna, premiato con una Visiting Scholarship nel 2012 dal CCA (Canadian Centre for Architecture). Questo progetto di ricerca ha ispirato la mostra *Elements of Architecture*.

## Story

The installation was located in the Chini Room at the entrance to the central pavilion in the Giardini (gardens) of the Venice Biennale, where the *Elements of Architecture* exhibition was hosted. The objective of the installation was to highlight one of the key themes of the exhibition, curated by Rem Koolhaas: the relationship between use values and symbolic ambitions in architecture. The installation consisted of a semi-octagonal metal structure from which a dropped ceiling made of sound-absorbing Rockfon panels was suspended at a height of 2.30 metres. The structure was comprised of a deck formed by seven beams supported by HEA160 edge beams, which were fixed at the ends to six HEA180 pillars arranged around the edges of the structure. Air conditioning pipes were placed above the structure, protruding in various ways to enliven the view of the section observed upon entering the room.

Smoke detectors, sprinklers, ventilation grilles, and closed-circuit cameras were installed on the surface of the dropped ceiling. These components were non-functional, except for one camera, whose footage was projected onto a screen hidden above the dropped ceiling and connected to a periscope. The camera was pointed towards the periscope, allowing viewers to see their own figure from behind when looking through the lens. Another periscope provides a view of a scene from the film *Spring Breakers* (2012), in which a group of teenagers dance under a dropped ceiling, breaking the panels. Two screens were set flush with the dropped ceiling. On the first, high-definition reproductions of a series of decorated ceiling projects, from antiquity to the 20th century, were projected in a loop; the second screen displayed a series of photographs and ceiling drawings by Mies van der Rohe. Additionally, a Zumtobel lighting system was installed in the dropped ceiling, simulating the conditions of the celestial vault from dawn to dusk in a fifteen-minute span. The floorplan of the structure occupied half the surface of the room, partially covering its domed ceiling, which reaches 14 metres at its highest point and was decorated by Galileo Chini in 1909. The subject of the decoration is the history of art from the primitive to the modern age, subdivided into different phases according to a complex iconography that epitomises symbolic ambition.

At the end of the exhibition, the installation was disassembled, and all its components were recovered. The work was derived from the poster of Manfredi di Robilant's research project entitled *Utility vs Symbol* from 2012, which was dedicated to the history of the ceiling and dropped ceiling in the modern era and was awarded a Visiting Scholarship in 2012 by the CCA (Canadian Centre for Architecture). This research project inspired the exhibition *Elements of Architecture*.



DAR architettura. Installazione per l'ingresso della mostra/Installation for the entrance to the exhibition *Elements of Architecture*, Venezia, 2014. Photo Credits Sergio Grazia.

→ Modulare/  
radicale

→ Modular/  
Radical

Supervoid  
*New New Penelope*

## Progetto

### Team di progetto:

Supervoid (Anna Livia Friel, Benjamin Gallegos Gabilondo, Marco Provinciali); da un'idea di Augusto Maurandi con Alessandra Ponte; progetto di allestimento: Supervoid con Laurits Evald Thingholm; progetto grafico: Alessandro Gori; progetto editoriale: Alessia Prati; comitato scientifico: Liliana Albertazzi, Mario Lupano; logistica e prodotti: Marta Girardin e Hstudio; costruzione: Fablab Venezia

### Direzione lavori:

Augusto Maurandi e Supervoid

### Direzione artistica:

Augusto Maurandi e Supervoid

### Committenza:

Spazio Punch, Venezia

### Finanziamento:

Spazio Punch, Venezia con il supporto di Extreme Printing

### Luogo della cultura:

Spazio espositivo/indipendente (Luogo del contemporaneo)

## Project

### Project team:

Supervoid (Anna Livia Friel, Benjamin Gallegos Gabilondo, Marco Provinciali); from an idea by Augusto Maurandi with Alessandra Ponte; exhibition design: Supervoid with Laurits Evald Thingholm; graphic design: Alessandro Gori; editorial project: Alessia Prati; scientific committee: Liliana Albertazzi, Mario Lupano; logistics and products: Marta Girardin and Hstudio; construction: Fablab Venezia

### Construction management:

Augusto Maurandi and Supervoid

### Artistic direction:

Augusto Maurandi and Supervoid

### Client:

Spazio Punch, Venice

### Funding:

Spazio Punch, Venice with the support of Extreme Printing

### Cultural venue:

Exhibition/independent space (Contemporary venue)

|                                                                                                                                                                                                                           | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente   climate and environment        |                                          |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                                                                           | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| I materiali sono assemblati con il minimo quantitativo di trasformazioni e lavorazioni   Materials are assembled with a minimum of transformation and processing                                                          | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| L'opera effimera è facilmente smontabile e riconfigurabile in altri luoghi, in interno o in esterno   The ephemeral work is easily dismantled and reconfigured in other locations, indoors or outdoors                    | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| Il padiglione reinterpreta le strutture basate sul reticolo geometrico di uno spazio-ponteggio di François Dallegret   The pavilion reinterprets structures based on the geometric grid scaffolding by François Dallegret | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                                                                           | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |

Venezia



Progetto culturale (iniziativa o evento):  
Mostra temporanea, *Garage Dallagret*, in concomitanza con la 18. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia 2023

Tempo

Anno di ideazione:  
2023

Anno di realizzazione:  
2023

Durata da progetto:  
Sette mesi

Durata effettiva:  
Sette mesi

Tempo di attività del progetto:  
Diurno durante gli orari di apertura di Spazio Punch

Effimero

Relazione con l'esistente:  
Il padiglione è inserito all'interno di uno spazio esistente, semplicemente appoggiato al pavimento

Usi e azioni del progetto:  
Esposizione, bookshop, palco, consolle

Fondamentali dell'architettura:  
Totem

Monumentale/anti-monumentale:  
Il padiglione è ambiguo, allo stesso tempo reticolo spaziale e architettura classica a pianta centrale

Consumo e sparizione:  
Il padiglione ha ospitato eventi ed usi diversi lungo i sei mesi della mostra, e per alcuni mesi successivamente al disallestimento di Garage Dallegret. È stato successivamente smontato e archiviato

Nuova vita:  
In attesa

Archivio

Il team di progetto ha archiviato disegni, fotografie e video. Spazio Punch ha conservato disegni, fotografie, video, elementi costruttivi smontati.

Cultural project (initiative or event):  
Temporary exhibition, *Garage Dallagret*, in conjunction with the 18. International Architecture Exhibition of the Venice Biennale in 2023

Time

Year of conception:  
2023

Year of realisation:  
2023

Project duration:  
Seven months

Actual duration:  
Seven months

Project activity time:  
Daytime during the opening hours of Spazio Punch

Ephemeral

Relationship with the existing context:  
The pavilion is inserted within an existing space, simply resting on the floor

Uses and actions of the project:  
Exhibition, bookshop, stage, console

Fundamentals of architecture:  
Totem

Monumental/anti-monumental:  
The pavilion is ambiguous, at the same time a spatial grid and classical architecture with a central plan

Consumption and disappearance:  
The pavilion hosted different events and had different uses during the six months of the exhibition, and for a few months after the disassembly of Garage Dallegret. It was subsequently dismantled and archived

New life:  
On hold

Archive

The project team archived drawings, photographs, and videos. Spazio Punch's archive holds drawings, photographs, videos, and dismantled construction elements.



Supervoid, New New Penelope, Garage Dallegret, Venezia, 2023.  
Photo Credits Supervoid.

## Racconto

Il padiglione New New Penelope fa parte dell'allestimento della mostra *Garage Dallegret*, curata da Augusto Maurandi con Alessandra Ponte allo Spazio Punch di Venezia in concomitanza con la 18. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia del 2023. Il progetto per il padiglione nasce dalla reinterpretazione di alcune strutture basate sul reticolo geometrico di uno spazio-ponteggio immaginate e costruite da François Dallegret tra gli anni Sessanta e Settanta: New Penelope, un club realizzato a Montréal nel 1966-1967; Eat & Drink, un fast-food, un bar e un club progettati nel 1972 per il World Trade Center di New York; Palais Metro a Montréal 1967 e West Village a Kansas City 1972. Questa genealogia viene riattivata in *Garage Dallegret* con New New Penelope, uno spazio pensato per i visitatori come un momento di sosta e di percezione alternativa, collettiva e conviviale, della mostra.

Il progetto fa propria una condizione di stringente economia di mezzi, producendo un'architettura che si costruisce attraverso il montaggio di semplici elementi e materiali industriali. Tubi di acciaio inox, lamiere ondulate o forate, led stripes sono assemblati con il minimo quantitativo di trasformazioni e lavorazioni.

Un semplice giunto tra tre tubi di acciaio di diverso diametro intersecati è il particolare architettonico con cui è risolta l'intera struttura. Questo incastro essenziale nasce dalla suggestione dei collage per il progetto Palais Metro, in cui i tubi da ponteggio che formano il reticolo spaziale sono disegnati senza elementi di connessione. L'unica variazione rispetto al reticolo ortogonale di Dallegret sta nell'angolo di intersezione dei tubi, nel caso di New New Penelope a quarantacinque gradi, che trasforma una maglia isotropa e quindi potenzialmente infinita in un'architettura finita, classica, a pianta centrale ottagonale. Il padiglione ottagonale costituisce dunque il terminale visivo della mostra, ed è posizionato sull'asse della lunga ed alta stanza dello Spazio Punch, un tempo parte di un birrificio. Allo stesso tempo, l'estrema semplicità del sistema, lo rende facilmente smontabile e riconfigurabile in altri luoghi, in interno come nel caso di *Garage Dallegret*, o in esterno.

Il padiglione ha avuto diversi usi nel corso della mostra: ha ospitato la consolle durante la festa di inaugurazione, il bookshop durante l'orario di apertura, è stato la scenografia di una visita guidata alle proprie opere da parte dello stesso François Dallegret, oltre ad aver ospitato altre performance artistiche e musicali dopo lo smontaggio della mostra.

## Story

The New New Penelope Pavilion is part of the *Garage Dallegret* exhibition installed at Spazio Punch in Venice, curated by Augusto Maurandi with Alessandra Ponte, in conjunction with the 18. International Architecture Exhibition of the Venice Biennale in 2023. The pavilion project reinterprets structures from François Dallegret's geometric grid scaffolding, originally conceived and constructed between the 1960s and 1970s: New Penelope, a club built in Montreal in 1966-1967; Eat & Drink, a fast-food restaurant, bar, and club designed in 1972 for the World Trade Centre in New York; Palais Metro in Montreal in 1967; and West Village in Kansas City in 1972. This lineage is revisited within *Garage Dallegret* through New New Penelope, conceived as a space where visitors can rest and collectively experience an alternative, and convivial side to the exhibition.

The project embraces a stringent economy of means, creating an architecture assembled from simple industrial elements and materials. Stainless steel tubes corrugated or perforated sheets, and LED strip lights are assembled with minimal processing and transformation. The architectural detail that defines the entire structure is a simple joint connecting three intersecting steel tubes of varying diameters.

This essential joint conceptually originates from collages produced for the Palais Metro project, where scaffolding tubes forming a spatial lattice were designed without connecting elements. The only departure from Dallegret's orthogonal lattice is the forty-five-degree angle at which the tubes intersect in New New Penelope, transforming the originally isotropic and potentially infinite mesh into a finite, classical architectural design with an octagonal central plan. As the visual terminus of the exhibition, the octagonal pavilion is strategically positioned along the axis of the spacious former brewery room at Spazio Punch. Concurrently, its extreme simplicity allows for easy disassembly and reconfiguration, making it suitable for various indoor – as in the case of *Garage Dallegret* – or outdoor settings.

Throughout the exhibition, the pavilion served multiple purposes: it functioned as the console during the opening party, housed the bookshop during regular opening hours, provided a venue for a guided tour of François Dallegret's works by the artist himself, and later hosted various artistic and musical performances even after the exhibition had been dismantled.



Supervoid, New New Penelope, Garage Dallegret, Venezia, 2023.  
Photo Credits Supervoid.



Supervoid, New New Penelope, Garage Dallegret, Venezia, 2023.  
Photo Credits Supervoid.

# → Ribaltamenti

# → Reversals

Associates Architecture  
*Edicola*

| Progetto                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Project                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Team di progetto:<br/>Associates Architecture (Nicolò Galeazzi, Martina Salvaneschi, Mariachiara Cocchiararo, Claudia Crotti, Nicole Tombini, Francesco Vilella)</p> <p>Direzione lavori:<br/>Associates Architecture</p> <p>Direzione artistica:<br/>Associates Architecture</p> <p>Progetto strutturale:<br/>Claudio Sosio</p> <p>Committenza:<br/>Line Culture e partner culturali Apalazzo Gallery, Palazzo Monti, Bergamo Brescia Capitali Italiane della Cultura</p> <p>Finanziamento:<br/>Privato</p> <p>Luogo della cultura:<br/>Architettura civile</p> | <p>Project team:<br/>Associates Architecture (Nicolò Galeazzi, Martina Salvaneschi, Mariachiara Cocchiararo, Claudia Crotti, Nicole Tombini, Francesco Vilella)</p> <p>Construction management:<br/>Associates Architecture</p> <p>Artistic direction:<br/>Associates Architecture</p> <p>Structural design:<br/>Claudio Sosio</p> <p>Client:<br/>Line Culture and cultural partners Apalazzo Gallery, Palazzo Monti, Bergamo Brescia Italian Capitals of Culture</p> <p>Financing:<br/>Private</p> <p>Cultural venue:<br/>Civil architecture</p> |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | recupero   recovery                   |                                                      | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| Tutti i materiali impiegati sono stati donati da aziende le cui sedi si trovano ad un raggio di distanza dall'area di progetto inferiore ai dieci km   All materials used were donated by companies whose headquarters are located within a radius of less than ten km from the project site                        | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                                      | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
| Struttura realizzata con tubi innocenti, ferro zincato e policarbonato, progettata per essere facilmente smontata e rimontata in diversi luoghi della città   Structure made of tubes, galvanised iron and polycarbonate, designed to be easily disassembled and reassembled in different locations around the city | auto costruzione<br>self construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | nuova vita<br>new life                | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
| L'opera si dichiara come "presidio" culturale   The work declares itself as a cultural 'garrison'                                                                                                                                                                                                                   | materia   matter                      |                                                      | cura   care                                 |                                    |

Brescia



**Progetto culturale (iniziativa o evento):**  
Durante il periodo di installazione di Edicola, Line Culture ha organizzato iniziative e eventi culturali (mostre, talks, concerti ecc.) legati al tema dell'inclusione sociale

#### Tempo

Anno di ideazione:  
2023

Anno di realizzazione:  
2023

Durata da progetto:  
Quattro mesi

Durata effettiva:  
Quattro mesi

Tempo di attività del progetto:  
Diurno/notturno, feriale/festivo

#### Effimero

**Relazione con l'esistente:**  
Quando Edicola è chiusa emerge come elemento totemico isolato e introverso nel mezzo della piazza, quando è aperta, invece, innesca una relazione a 360 gradi con lo spazio circostante

**Usi e azioni del progetto:**  
Quando Edicola è chiusa agisce da elemento-landmark all'interno della piazza; quando è aperta, invece, indica lo svolgimento di un'attività culturale

**Fondamentali dell'architettura:**  
Totem

**Monumentale/anti-monumentale:**  
Monumentale

**Consumo e sparizione:**  
I materiali impiegati sono donati da aziende sostenitrici (con sedi a distanze inferiori ai dieci chilometri da Brescia) che riutilizzano gli stessi materiali a conclusione del progetto

**Nuova vita:**  
Smontabile e assemblabile ogni anno in un diverso spazio pubblico della città di Brescia, sempre per la durata di quattro mesi (giugno-settembre)

**Cultural project (initiative or event):**  
During the installation period of Edicola, Line Culture organised cultural initiatives and events (exhibitions, talks, concerts, etc.) linked to the theme of social inclusion

#### Time

Year of conception:  
2023

Year of realisation:  
2023

Project duration:  
Four months

Actual duration:  
Four months

Project activity time:  
Day/night, weekdays/holidays

#### Ephemeral

**Relationship with the existing context:**  
When Edicola is closed, it becomes an isolated and self-contained totemic element in the middle of the piazza; when it is open, however, it creates a 360-degree relationship with the surrounding space

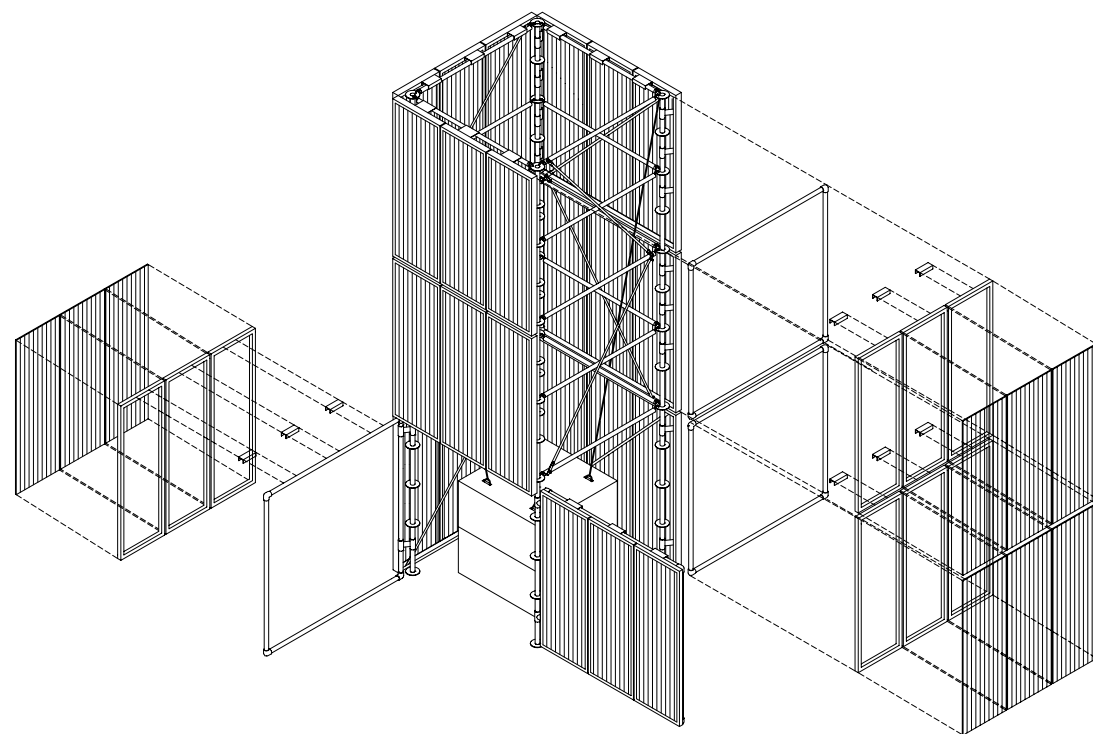
**Uses and actions of the project**  
When Edicola is closed, it serves as a landmark element within the piazza; when it is open, it signifies the execution of a cultural activity

**Fundamentals of architecture:**  
Totem

**Monumental/anti-monumental:**  
Monumental

**Consumption and disappearance:**  
The materials are donated by supporting companies (located within ten kilometres from Brescia) who will reuse them at the end of the project

**New life:**  
The project can be dismantled and reassembled every year in a different public space in the city of Brescia, for a period of four months (June-September)



Associates Architecture, Edicola, Brescia, 2023.  
Esploso assonometrico/Exploded axonometry.

## Archivio

In team di progetto archivia i materiali secondo tre categorie temporali: pre-costruzione (fotografie, video, disegni analogici, disegni digitali, modelli di studio); costruzione (fotografie, video); post-costruzione (fotografie, video, disegni digitali, relazione di progetto, pubblicazioni di settore online e cartacee). Line Culture ha conservato le fotografie post-costruzione.

## Racconto

Edicola è un padiglione temporaneo progettato per l'associazione culturale Line Culture in occasione di Bergamo Brescia Capitali Italiane della Cultura 2023. Un elemento totemico a base quadrata di due metri per due e alto sei metri, realizzato in Piazza Tebaldo Brusato a Brescia. Quando è chiusa Edicola diventa un punto di riferimento all'interno della piazza, un vero e proprio "presidio" culturale; quando è aperta, invece, indica l'attività dell'associazione Line Culture, innescando una relazione a 360 gradi con lo spazio che la ospita. Il progetto reinterpreta il ruolo delle edicole cittadine: distribuisce cultura, ma attraverso un'altra azione: la produzione di eventi inclusivi. La struttura, realizzata con tubi innocenti, ferro zincato e polycarbonato, è progettata per essere facilmente montata e smontata in diversi luoghi della città: una "presidio" culturale errante capace di innescare nuove relazioni urbane e sociali.

Il progetto è stato pensato con una grande attenzione agli aspetti della sostenibilità. Tutti i materiali impiegati, sono stati donati da aziende sostenitrici le cui sedi si trovano ad un raggio di distanza dall'area di progetto inferiore ai dieci chilometri. Quando Edicola concluderà il suo programma itinerante, i materiali verranno riutilizzati dalle stesse aziende secondo un principio di economia circolare.

## Archive

The project team has archived the materials following three temporal categories: pre-construction (photographs, videos, analogue drawings, digital drawings, study models); construction (photographs and videos); post-construction (project reports, and online and print sector publications). Line Culture holds post-construction photographs.

## Story

Edicola is a temporary pavilion designed for the cultural association Line Culture on the occasion of Bergamo Brescia Italian Capitals of Culture 2023. It stands as a totemic element with a square base measuring two metres by two and a height of six metres. It was first located in Piazza Tebaldo Brusato in Brescia. When closed, Edicola becomes a reference point within the piazza, an authentic cultural 'garrison'. When open, however, it signifies the activities of the association Line Culture, initiating a comprehensive relationship with the space that hosts it. The project reinterprets the role of city newsstands by distributing culture through another avenue: the production of inclusive cultural events. The structure, constructed using scaffolding pipes, galvanised iron, and polycarbonate, is designed for easy assembly and disassembly in various locations across the city – a mobile cultural garrison that stimulates new urban and social interactions.

Sustainability was a paramount consideration in the project's design. All materials used were donated by local companies. At the conclusion of Edicola's tour, these materials will be reclaimed and reused by the companies, adhering to principles of the circular economy.



Associates Architecture, Edicola, Brescia, 2023.  
Photo Credits Nicolò Galeazzi.



Associates Architecture, Edicola, Brescia, 2023.  
Photo Credits Nicolò Galeazzi.



Associates Architecture, Edicola, Brescia, 2023.  
Photo Credits Nicolò Galeazzi.

→ Simbologie  
dal cielo

→ Symbologies  
from the Sky

Mario Cucinella Architects  
*The Living Chapel*

| Progetto                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Project                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Team di progetto:<br/>Mario Cucinella, Antonella Di Luca, Paolo Greco, Elena Biason (MC A/R&amp;D); Artemide Spa, Enrico Padovan, Claudio Grigoletto, Enrico Borgato (Gi Planet Group)</p> <p>Direzione lavori:<br/>Mario Cucinella Architects</p> <p>Direzione artistica:<br/>Mario Cucinella Architects</p> <p>Committenza:<br/>Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale e Comuni del Parco del Delta del Po</p> <p>Finanziamento:<br/>No profit</p> <p>Luogo della cultura:<br/>Parco naturale o luogo di interesse ambientale</p> <p>Progetto culturale (iniziativa o evento):<br/>Cappella per concerti nel parco per le celebrazioni dell'Anno Speciale Laudato Si'</p> | <p>Project team:<br/>Mario Cucinella, Antonella Di Luca, Paolo Greco, Elena Biason (MC A/R&amp;D); Artemide Spa, Enrico Padovan, Claudio Grigoletto, Enrico Borgato (Gi Planet Group)</p> <p>Construction management:<br/>Mario Cucinella Architects</p> <p>Artistic direction:<br/>Mario Cucinella Architects</p> <p>Client:<br/>Dicastery for Promoting Integral Human Development and Municipalities of the Parco del Delta del Po</p> <p>Funding<br/>Non-profit</p> <p>Cultural venue:<br/>Nature park or site of environmental interest</p> <p>Cultural project (initiative or event):<br/>Chapel for concerts in the park for the Laudato Si' Special Anniversary celebrations</p> |

|                                                                                                                                                                                                     | recupero   recovery                   |                                                      | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| L'opera è costruita utilizzando materiali della tradizione lagunare, riciclati e riutilizzabili   The work is constructed using traditional lagoon materials, recycled and reusable                 | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                                      | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
| La pedana lignea dell'installazione dà nuova vita al legno degli alberi abbattuti dalla tempesta Vaia   The installation's wooden platform gives new life to the wood of trees felled by Vaia storm | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
|                                                                                                                                                                                                     | auto costruzione<br>self construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| Il progetto unisce architettura, luce, musica e natura   The project combines architecture, light, music, and nature                                                                                | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
|                                                                                                                                                                                                     | materia   matter                      |                                                      | cura   care                                 |                                    |

Porto Caleri, Rosolina, Rovigo



0 | | | | 1 Km

Tempo:

Anno di ideazione:  
2020

Anno di realizzazione:  
2020

Durata da progetto:  
Due mesi

Durata effettiva:  
Due mesi

Tempo di attività del progetto:  
Diurno/notturno, feriale/festivo

Effimero

Relazione con l'esistente:  
Valorizzare il paesaggio del Delta del Po e mettere al centro il tema degli ecosistemi fragili come risorse da preservare

Usi e azioni del progetto:  
Concerti di musica, riti sacri e utilizzo come spazio pubblico

Fondamentali dell'architettura:  
Copertura

Monumentale/anti-monumentale:  
Anti-monumentale

Consumo e sparizione:  
Riuso dei materiali a seguito del disallestimento

Nuova vita:  
Le paline e i cavi di acciaio sono state riutilizzati, così come l'anello di luce che è stato destinato ad altri utilizzi da parte del produttore

Time

Year of conception:  
2020

Year of realisation:  
2020

Project duration:  
Two months

Actual duration:  
Two months

Project activity time:  
Day/night, weekdays/holidays

Ephemeral

Relationship with the existing context:  
Enhancing the landscape of the Parco del Delta del Po and focusing on the issue of fragile ecosystems as resources to be preserved

Uses and actions of the project:  
Music concerts, sacred rites and use as a public space

Fundamentals of architecture:  
Roof

Monumental/anti-monumental:  
Anti-monumental

Consumption and disappearance:  
Reuse of materials following dismantling

New life:  
The poles and steel cables have been reused, as has the ring of light which was intended for other uses by the manufacturer



Mario Cucinella Architects, The Living Chapel, installazione Laudato Si' Garden, Porto Caleri, Rosolina, Rovigo, 2020.  
Photo Credits Federico Villa. Credits Artemide.

## Archivio

Disegni, schizzi, visualizzazioni concettuali e disegni tecnici sono archiviati presso lo studio Mario Cucinella Architects e presso Artemide. Immagini e testi sono conservati presso il Dicastero.

## Racconto

The Living Chapel è uno spazio sacro, ispirato a San Francesco d'Assisi, a Papa Francesco e agli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile promossi dalle Nazioni Unite, che unisce architettura, musica e natura. Si configura come un'installazione di una cappella-giardino a cielo aperto. Il progetto coinvolge i sette Comuni del Parco del Delta del Po e sorge nel territorio di Rosolina, precisamente a porto Caleri. Si tratta di un'area molto particolare, dove la vita è possibile grazie al modo in cui uomo e natura hanno saputo costruire un rapporto di equilibrio reciproco, fondato sulla necessità e sul rispetto. L'evento, voluto dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, vuole essere un esempio di sviluppo umano rispettoso della "nostra Casa Comune" (Enciclica Laudato Si').

La cappella diventa scenografia di uno spettacolo di musica lirica, intesa come espressione dell'importanza dell'arte e celebrazione della biodiversità rappresentata da un modello di sviluppo ecologico inclusivo. Il messaggio dell'installazione riguarda la necessità di riconnettersi con la natura, per questo sono stati scelti elementi antropici che si affiancano alla vegetazione autoctona. Il concept dell'allestimento nasce dalla suggestione di due elementi simbolici: la natura e la luce. La cappella, infatti, è realizzata da una struttura leggera che sorregge un "anello di luce" fluttuante nell'aria, a rappresentare la "luce del mondo", mentre la natura è espressa nella forma del cerchio come simbolo di "Sora madre Terra". La luce nutre la natura e l'uomo, è percezione ed energia, crea un dialogo con l'ambiente circostante.

L'opera verrà costruita utilizzando materiali della tradizione lagunare, riciclati e riutilizzabili. Le paline, che richiamano i pali da ormeggio, sono ancorate al terreno. La pedana lignea, posta al centro dell'installazione, richiama alla memoria il bosco del Cansiglio, che fu l'antica foresta da cui si ricava il legname per le navi della Serenissima, inoltre, secondo un approccio ecologico, il progetto dà una nuova vita al legno degli alberi abbattuti dalla tempesta Vaia.

## Archive

Drawings, sketches, conceptual visualisations, and technical drawings are archived at the Mario Cucinella Architects studio and at Artemide. Images and texts are preserved at the Dicastery.

## Story

The Living Chapel is a sacred space, inspired by Saint Francis of Assisi, Pope Francis, and the Sustainable Development Goals promoted by the United Nations. It integrates architecture, music, and nature into an open-air garden chapel installation. Situated in the Rosolina area, specifically Porto Caleri, involving the seven municipalities of the Parco del Delta del Po, it occupies a unique environment where human and natural harmony sustains life through mutual necessity and respect. Initiated by the Dicastery for Promoting Integral Human Development, the event aims to exemplify human development that respects 'Our Common Home' (Encyclical Letter Laudato Si').

The chapel serves as a venue for an operatic music performance, highlighting the significance of art and celebrating biodiversity as a model of inclusive ecological development. The installation's message underscores the imperative to reconnect with nature, hence the choice to integrate anthropic elements amidst the native vegetation. The installation concept emerged from two symbolic elements: nature and light. The chapel's structure is lightweight, supporting a 'ring of light' suspended in the air, symbolising the 'light of the world'. Nature takes on a circular form representing 'Mother Earth'. Light, essential for nurturing both nature and humanity, embodies perception, and energy, creating a dialogue with the surrounding environment.

Constructed using traditional lagoon materials that are recycled and reusable, the chapel employs poles resembling mooring piles anchored in the ground. The central wooden platform recalls the Cansiglio Forest, once the source of timber for the ships' construction of the Serenissima Republic of Venice. Embracing an ecological approach, the project repurposes wood from trees felled by Storm Vaia, breathing new life into natural resources.



Mario Cucinella Architects, The Living Chapel, installazione Laudato Si' Garden, Porto Caleri, Rosolina, Rovigo, 2020.  
Photo Credits Federico Villa. Credits Artemide.

# → Muri effimeri e ripari dal vento

# → Ephemeral Walls and Wind Shelters

ANALOGIQUE  
*Monumentale*

## Progetto

Team di progetto:  
Claudia Cosentino, Dario Felice, Antonio Rizzo

Direzione lavori:  
ANALOGIQUE

Direzione artistica:  
ANALOGIQUE

Committenza:  
Mutazioni Enna e Comune di Enna

Finanziamento:  
Bilancio partecipato

Luogo della cultura:  
Architettura civile

Progetto culturale (iniziativa o evento):  
Evento promosso da Mutazioni Enna

## Project

Project team:  
Claudia Cosentino, Dario Felice, Antonio Rizzo

Construction management:  
ANALOGIQUE

Artistic direction:  
ANALOGIQUE

Client:  
Mutazioni Enna and Municipality of Enna

Funding:  
Participatory budget

Cultural venue:  
Civil architecture

Cultural project (initiative or event):  
Event promoted by Mutazione Enna

Seicento cassette per la raccolta dei prodotti agricoli si impilano attraverso una struttura metallica per creare un muro-filtro | Six hundred boxes for the collection of agricultural products are stacked through a metal structure to create a filter wall

Il progetto definisce un nuovo affaccio della città storica verso il paesaggio e moltiplica il numero di sedute già esistenti alimentando nuove occasioni per la sosta | The project defines a new facing of the historic city towards the landscape and it multiplies the number of existing seats by providing new opportunities for rest

recupero | recovery

clima e ambiente |  
climate and environment

|                                            |                                                      |                                                   |                                          |
|--------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
| nuova vita<br>new life                     | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| riciclo<br>recycling                       | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| auto<br>costruzione<br>self<br>contruction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| innovazione<br>innovation                  | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |

materia | matter

cura | care

Enna



0 | | | | 1 Km

## Tempo

Anno di ideazione:  
2016

Anno di realizzazione:  
2017

Durata da progetto:  
Quindici mesi

Durata effettiva:  
Sei mesi

Tempo di attività del progetto:  
Diurno/notturno, feriale/festivo

## Effimero

Relazione con l'esistente:  
Il progetto costruisce una relazione tra la città e il paesaggio circostante

Usi e azioni del progetto:  
Luogo di sosta e di svago, belvedere

Fondamentali dell'architettura:  
Muro

Monumentale/anti-monumentale:  
Monumentale

Consumo e sparizione:  
Smantellamento e riutilizzo delle cassette della frutta

Nuova vita:  
-

## Time

Year of conception:  
2016

Year of realisation:  
2017

Project duration:  
Fifteen months

Actual duration:  
Six months

Project activity time:  
Day/night, weekdays/holidays

## Ephemeral

Relationship with the existing context:  
The project builds a relationship between the city, and the surrounding landscape

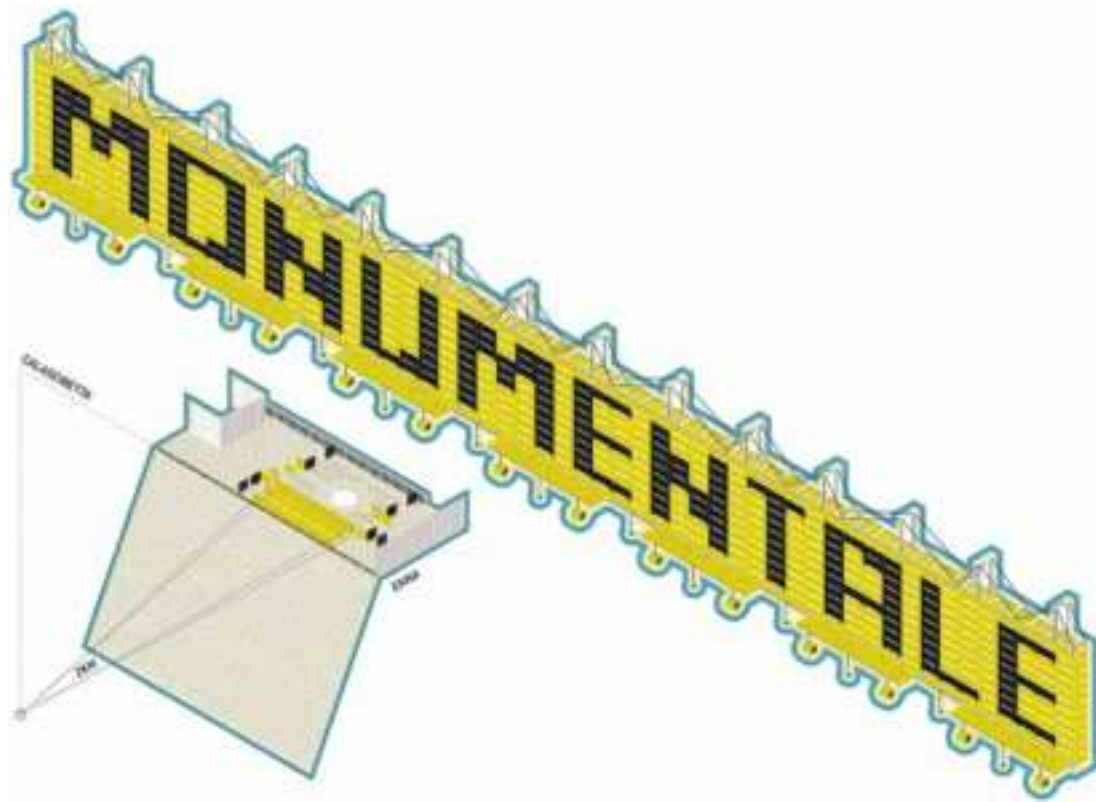
Uses and actions of the project:  
Place to rest and relax, panoramic view

Fundamentals of architecture:  
Wall

Monumental/anti-monumental:  
Monumental

Consumption and disappearance:  
Dismantling and reuse of fruit crates

New life:  
-



ANALOGIQUE, Monumentale, Enna, 2017.  
Assonometria/Axonometry.

## Archivio

Fotografie e disegni sono archiviati dal team di progetto. La pubblica amministrazione di Enna conserva fotografie e disegni.

## Racconto

Il belvedere di Enna è un punto strategico d'osservazione su un panorama vastissimo, inquadra il nucleo medievale di Calascibetta, il settore settentrionale delle Madonie fino alle vette dei Nebrodi, per volgersi ad Est verso l'Etna. Monumentale è un intervento temporaneo sul belvedere di Enna, tra la lunga fascia del belvedere stesso e il giardino/piazza Francesco Crispi. Si tratta di una linea sottile che segna un passaggio, un nuovo affaccio della città storica verso il paesaggio, il progetto ha infatti come obiettivo principale quello dell'inversione di significato: il belvedere non più come punto d'osservazione ma come soggetto osservato, ricercando lo stretto rapporto che il centro della città intrattiene con il paesaggio che si staglia davanti, che si trasforma ciclicamente grazie alla meticolosa cura di chi la terra la vive e la mantiene quotidianamente.

Il muro, come elemento fondamentale dell'architettura, non è inteso in questa occasione come dispositivo divisorio, ma come interfaccia in cui la città e la campagna si incontrano, come metafora di un dialogo interattivo: il progetto trasmette l'unione di città e paesaggio. Monumentale diviene così una nuova scena urbana per la città, una quinta per il giardino di piazza Crispi, che ritrova intimità e protezione dal vento; un luogo di aggregazione interattivo, di svago e di divertimento per la comunità; un landmark costruito con gli elementi che richiamano le unicità del paesaggio rurale siciliano contemporaneo.

Seicento cassette per la raccolta dei prodotti agricoli si impilano attraverso una struttura metallica per creare un muro-filtro lungo trenta metri, alto 3,30 metri, largo quaranta centimetri, una nuova quinta per il giardino della piazza, che ritrova così intimità e protezione dal vento e una nuova scena urbana per la città. Le cassette sono sospese a cinquanta centimetri da terra attraverso una sequenza di telai in ferro a "U" rovesciate. Ogni telaio appoggia a terra da un lato attraverso supporti a piastra filettati per consentire il miglior adattamento alle pendenze del suolo, dall'altro attraverso ruote pneumatiche. I telai costituiscono anche la base per pannelli di legno con l'obiettivo di moltiplicare il numero di sedute già esistenti e alimentare nuove occasioni per la sosta.

La scritta "monumentale" è ottenuta attraverso la variazione del colore delle cassette. I colori a contrasto alternano elementi gialli a elementi neri. Di notte, tredici lampade gialle segnalano la presenza del muro, trasformandolo in una grande luminaria.

## Archive

Photographs and drawings are archived by the project team. The public administration of Enna preserves photographs and drawings.

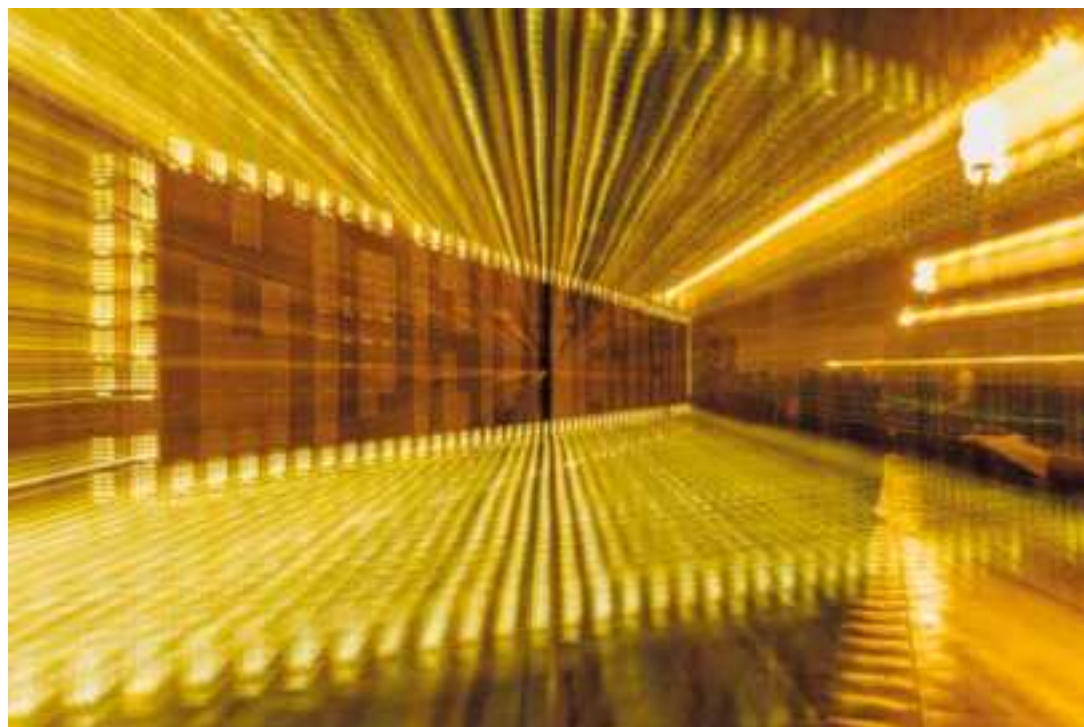
## Story

The Enna belvedere is a strategic observation point offering a vast panorama that frames the medieval nucleus of Calascibetta, the northern sector of the Madonie, and extending to the peaks of the Nebrodi, turning East towards Etna. Monumentale is a temporary intervention on the Enna viewpoint, positioned between the long strip of the outlook itself and the Francesco Crispi garden-piazza. It is a thin line that marks a transition, offering a new perspective of the historic city towards the landscape. The project's main objective is an inversion of meaning: transforming the belvedere from an observation point into an observed subject, seeking a close relationship between the city centre and the landscape below it, which is cyclically transformed through the meticulous care of those who live on the land and maintain it daily.

The wall, as a fundamental element of architecture, is not intended here as a dividing device but as an interface where the city and the countryside meet. It serves as a metaphor for an interactive dialogue, conveying the message that the monument is the city and the landscape themselves in their entirety. Thus, a new urban space for the city becomes monumental, acting as a backdrop for the garden of Piazza Crispi, providing intimacy and protection from the wind. This space becomes an interactive meeting place, a site for leisure and community entertainment, and a landmark constructed with elements that reflect the uniqueness of the contemporary Sicilian rural landscape.

Six hundred crates for the harvest of agricultural products are stacked through a metal structure to create a filter wall thirty metres long, 3.30 metres high, and forty centimetres wide. This new backdrop for the garden of the piazza offers intimacy, protection from the wind, and a new urban environment. The crates are suspended fifty centimetres above the ground through a sequence of inverted U-shaped iron frames. Each frame rests on the ground on one side with threaded plate supports, allowing for optimal adaptation to the sloped ground, and on the other side with pneumatic wheels. The frames also serve as bases for wooden panels, aimed at increasing the number of available seats and providing new opportunities for rest and social interaction.

The 'monumentale' writing is achieved by varying the colours of the crates, alternating between yellow and black elements. At night, thirteen



ANALOGIQUE, Monumentale, Enna, 2017.  
Photo Credits Francesco Cucchiara.

Monumentale è un progetto ciclico che alterna i ritmi temporali della raccolta degli agrumi con l'uso temporaneo dello spazio pubblico, generando una revisione di approcci che vedono nella rigidità della forma chiusa del progetto la consistenza del fare architettonico.

Monumentale è un involontario oggetto trans-scalare e transpecie, che si relaziona con un vasto paesaggio costruito e naturale, oltre che con una vastità di insetti e animali, nel tentativo di invertire forme troppe nette delle definizioni di idee di minimo e di massimo.

Monumentale è un microcosmo, un micro-spazio, in cui si giustappone l'utopia del minimo e del massimo. Dello spazio minimo, della selezione minima, del lavoro minimo, del tempo minimo, e forse anche della vita minima, dove la condizione estrema della sopravvivenza si pone come traguardo, come principio ispiratore per una revisione radicale dei suoi complementi tecnici e simbolici. Ma anche il massimo: di presenza, di affermazione, di condensazione di significati e di competenze tecniche e progettuali. Ottenere il massimo con il minimo per sperimentare, per andare oltre le abitudini, per mettere alla prova della realtà fisica sogni e convinzioni, paure e consuetudini. La pratica della costruzione fissa, in mille variazioni, la differenza tra interno ed esterno, tra riparato ed esposto, tra sicuro e pericoloso, tra oscurità e luce, tra freddo e caldo. Tra ciò che è posseduto, ciò che ha un proprietario, un autore, un occupante, e ciò che invece è attraversabile, esposto, collettivo, libero, disponibile.

Il progetto si muove in un ambito privato, individuale o condiviso dal gruppo, in cui le energie, il clima, gli accessi, sono dominati, filtrati, sotto controllo. È un atto privato ma anche un atto di dichiarazione di presenza pubblica, di affermazione nei confronti degli altri, del contesto, del mondo.

yellow lights signal the wall's presence, transforming it into a large, illuminated structure.

Monumentale is a cyclical project that synchronises the temporal rhythms of the citrus harvest with the temporary use of public space, prompting a re-evaluation of approaches that traditionally see architectural practice as reliant on the rigidity of the closed nature of projects.

Monumentale is an involuntary trans-scale and trans-species object, engaging with a wide built and natural landscape, as well as a multitude of insects and animals, in its attempt to invert the overly clearcut definitions of minimum and maximum in architectural thinking.

Monumentale is a microcosm, a micro-space where the utopia of the minimum and the maximum is juxtaposed. It embodies the essence of the minimum: minimum space, minimum selection, minimum work, minimum time, and perhaps even minimum life, where the extreme condition of survival is set as the goal, serving as the inspiring principle for a radical revision of its technical and symbolic elements. At the same time, it represents the maximum: maximum presence, maximum affirmation, maximum condensation of meanings, and maximum technical and design skills. The aim is to achieve the maximum with the minimum, experimenting to transcend habitual practices, and putting dreams and beliefs, fears and routines to the test of physical reality. The practice of construction emphasises, in myriad variations, the differences between inside and outside, between sheltered and exposed, between safe and dangerous, between darkness and light, and between cold and hot. It delineates what is owned, what has an owner, an author, an occupant, and what is instead traversable, exposed, collective, free, and available.

The project operates within a private sphere, whether individual or shared by a group, where energies, climate, and access are dominated, filtered, and controlled. It is a private act but also a declaration of public presence, an affirmation towards others, the context, and the world.



ANALOGIQUE, Monumentale, Enna, 2017.  
Photo Credits Analogique.



ANALOGIQUE, Monumentale, Enna, 2017.  
Photo Credits Analogique.

→ Arcipelago  
ready-made

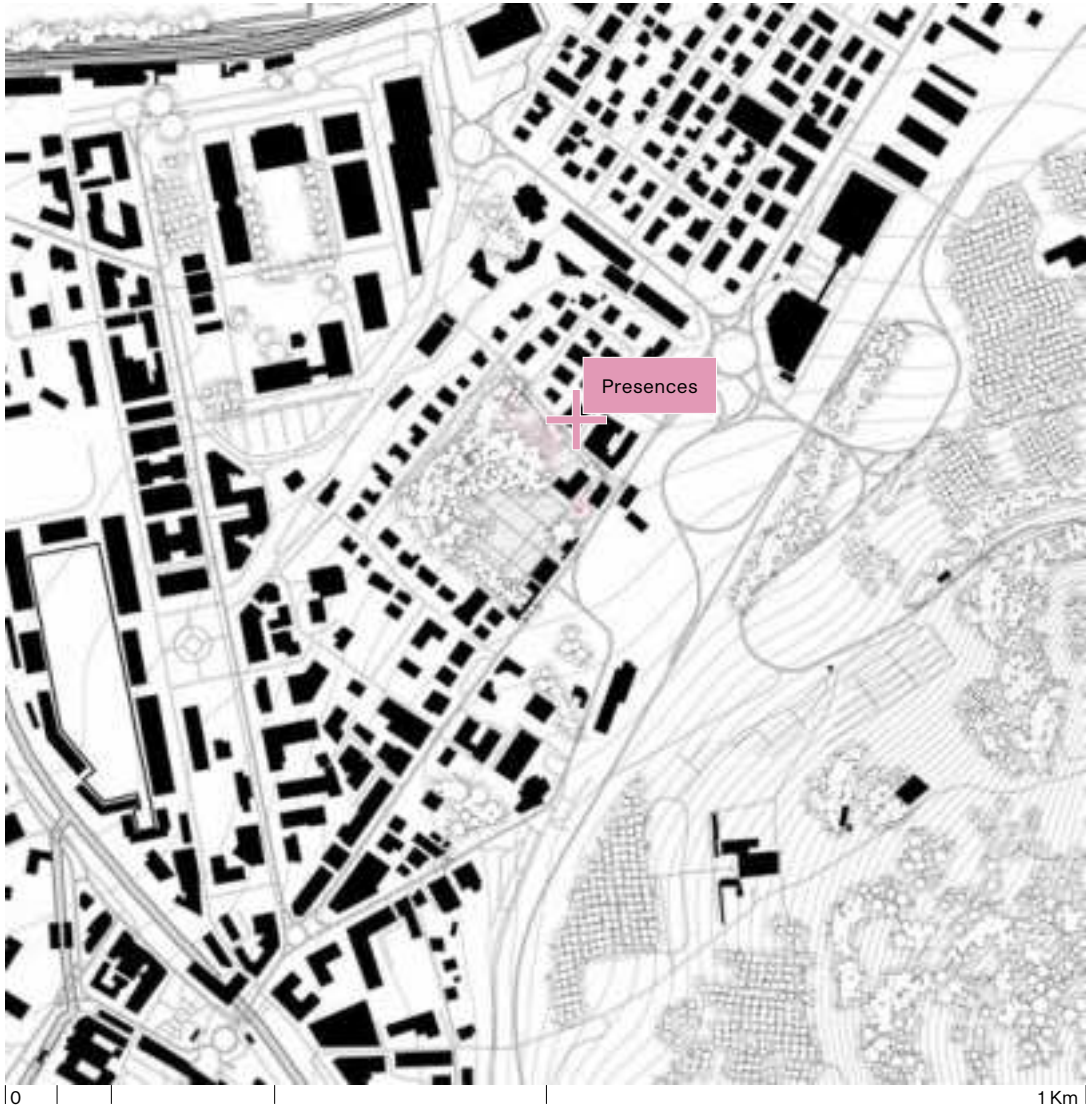
→ Ready-made  
Archipelago

Parasite2.0  
*Presences*

| Progetto                                                                                                                       | Project                                                                                                                 |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Team di progetto:<br>Parasite2.0                                                                                               | Project team:<br>Parasite2.0                                                                                            |
| Direzione lavori:<br>Massimiliano Goitom                                                                                       | Construction management:<br>Massimiliano Goitom                                                                         |
| Direzione artistica:<br>Terraforma, Threes Production<br>(Nicola Giuliani, Ruggero Pietro Marchi)                              | Artistic direction:<br>Terraforma, Threes Production<br>(Nicola Giuliani, Ruggero Pietro Marchi)                        |
| Committenza:<br>Festival dei Due Mondi (Spoleto Festival),<br>Villa Redenta, Spoleto                                           | Client:<br>Festival dei Due Mondi (Spoleto Festival),<br>Villa Redenta, Spoleto                                         |
| Finanziamento:<br>Festival dei Due Mondi e<br>Fercam Logisites & Transport                                                     | Funding:<br>Festival dei Due Mondi and<br>Fercam Logistics & Transport                                                  |
| Luogo della cultura:<br>Parco o giardino di interesse storico o artistico                                                      | Cultural venue:<br>Park or garden of historical or artistic interest                                                    |
| Progetto culturale (iniziativa o evento):<br>Performance di musica dal vivo, workshop, percorsi<br>di ascolto e talk nel verde | Cultural project (initiative or event):<br>Live music performances, workshops, listening<br>paths and talks in the park |

|                                                                                                                                                                                                                                | recupero   recovery                        |                                                      | clima e ambiente  <br>climate and environment     |                                          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
| Il progetto propone un modo altro<br>di abitare il patrimonio storico   The<br>project proposes another way to inhabit<br>the historical heritage                                                                              | nuova vita<br>new life                     | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| Utilizzo di materiali provenienti da<br>magazzini tornati alla destinazione<br>d'origine al termine del festival   Use<br>of materials from warehouses returned<br>to their original destination at the end of<br>the festival | riciclo<br>recycling                       | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
|                                                                                                                                                                                                                                | auto<br>costruzione<br>self<br>contruction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| Architettura come dispositivo<br>scenografico per nuove narrazioni<br>urbane   Architecture as a scenographic<br>device for new urban narratives                                                                               | innovazione<br>innovation                  | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                                                                                | materia   matter                           |                                                      | cura   care                                       |                                          |

Spoletto, Perugia



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                               | Time                                                                                                                                                                                                                     |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2023                                                                                                                                                                                                                          | Year of conception:<br>2023                                                                                                                                                                                              |
| Anno di realizzazione:<br>2023                                                                                                                                                                                                                      | Year of realisation:<br>2023                                                                                                                                                                                             |
| Durata da progetto:<br>Tre giorni                                                                                                                                                                                                                   | Project duration:<br>Three days                                                                                                                                                                                          |
| Durata effettiva:<br>Tre giorni                                                                                                                                                                                                                     | Actual duration:<br>Three days                                                                                                                                                                                           |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno/notturno                                                                                                                                                                                                  | Project activity time:<br>Day/night                                                                                                                                                                                      |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                            | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                |
| Relazione con l'esistente:<br>Integrazione e disseminazione delle strutture nel progetto dentro il parco della villa                                                                                                                                | Relationship with the existing context:<br>Integration and dissemination of structures in the project within the park of the villa                                                                                       |
| Usi e azioni del progetto:<br>Performance, talk, passeggiate nel parco, ascolto                                                                                                                                                                     | Uses and actions of the project:<br>Performances, talks, walks in the park, listening.                                                                                                                                   |
| Fondamentali dell'architettura<br>Pavimento, copertura, muro                                                                                                                                                                                        | Fundamentals of architecture:<br>Flooring, roof, wall                                                                                                                                                                    |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Anti-monumentale                                                                                                                                                                                                   | Monumental/anti-monumental:<br>Anti-monumental                                                                                                                                                                           |
| Consumo e sparizione:<br>Allestimento con materiali dal magazzino degli sponsor che sono poi tornati all'uso e nel deposito originario.                                                                                                             | Consumption and disappearance:<br>Setting up with materials from the sponsor's warehouse which then returned to their original usage and storage                                                                         |
| Nuova vita:<br>Il bancone e la tenda sono ritornati in uso per altri festival, le strutture portanti realizzate in bancali e casse per la spedizione delle opere d'arte sono tornate allo sponsor per un nuovo utilizzo come materiale di logistica | New life:<br>The counter and tent returned to use for other festivals; the supporting structures made of pallets and crates for shipping the artworks were returned to the sponsor and repurposed as logistics materials |



Parasite2.0, Presences, Spoleto, Perugia, 2023.  
Photo Credits Elena Tredici.

## Archivio

Il team di progetto ha archiviato fotografie, disegni di progetto, pubblicazioni e articoli di giornale. Il luogo della cultura non ha conservato alcun materiale.

## Racconto

Presences è un progetto definito per Terraforma e per il Festival dei Due Mondi di Spoleto, in cui scenografia e identità spaziale si incontrano. Il progetto aiuta il pubblico di Pianeta Redenta a navigare lo spazio attraverso oggetti funzionali come il bancone della reception e la postazione per la musica dal vivo. Presences nasce da una riflessione elaborata in seguito al primo sopralluogo: ogni luogo porta con sé le storie che lo hanno abitato, che lo trasformano e creano nuove modalità d'uso ed eredità con cui nuovi soggetti si confrontano e immaginano diverse prospettive. In questi scenari inediti, le energie si stratificano, dando vita a nuovi rapporti architettonici e cambiando l'habitat in cui viviamo. Queste energie sono spesso presenze silenziose che ci accompagnano nella nostra esperienza di un luogo. È possibile soggettivizzarle? Possono diventare il soggetto di nuovi interventi nell'area, come i personaggi che guidano la narrazione di una storia? Attingendo da un catalogo di possibili espressioni spaziali e personaggi, Presences dà forma a questi soggetti. Nel parco di Villa Redenta, il progetto diventa un dispositivo scenografico per *Pianeta Redenta*, che accompagna i partecipanti durante il festival.

La collaborazione con Fercam, azienda che si occupa della logistica per il trasporto di opere d'arte, ha permesso di utilizzare i loro materiali presenti nei magazzini per la realizzazione degli elementi di progetto, che sono poi tornati alla destinazione d'origine, dopo l'utilizzo nei giorni del festival.

## Archive

The project team has archived photographs, project drawings, publications, and newspaper articles. No material has been preserved by the cultural venue.

## Story

*Presences* is a project created for Terraforma and the Festival dei Due Mondi in Spoleto, where scenography and spatial identity converge. The project assists the audience of Pianeta Redenta in navigating the space through functional objects such as the reception desk and the live music station. Presences originated from the initial site inspection. Each place carries the stories of those who have inhabited and transformed it, creating new modes of use and heritage. New visitors engage with these changes, imagining different perspectives. In these unprecedented scenarios, energies layer upon one another, forming new architectural relationships and altering the living habitat. These energies are often silent presences that accompany the experience of a place. Can they be subjectivised? Can they become the focus of new interventions in the area, like characters guiding the narration of a story? Drawing from a catalogue of possible spatial expressions and characters, Presences gives form to these subjects. In the park of Villa Redenta, the project becomes a scenographic device for *Pianeta Redenta*, accompanying participants during the festival.

The collaboration with Fercam, a company specialising in logistics for transporting works of art, enabled the use of their warehouse materials for the project's elements, which were then returned to their original destination after being used during the festival.



Parasite2.0, Presences, Spoleto, Perugia, 2023.  
Photo Credits Elena Tredici.



Parasite2.0, Presences, Spoleto, Perugia, 2023.  
Photo Credits Elena Tredici.



Parasite2.0, Presences, Spoleto, Perugia, 2023.  
Photo Credits Elena Tredici.



Parasite2.0, Presences, Spoleto, Perugia, 2023.  
Photo Credits Elena Tredici.

→ Posture  
informali,  
paesaggi  
lunari

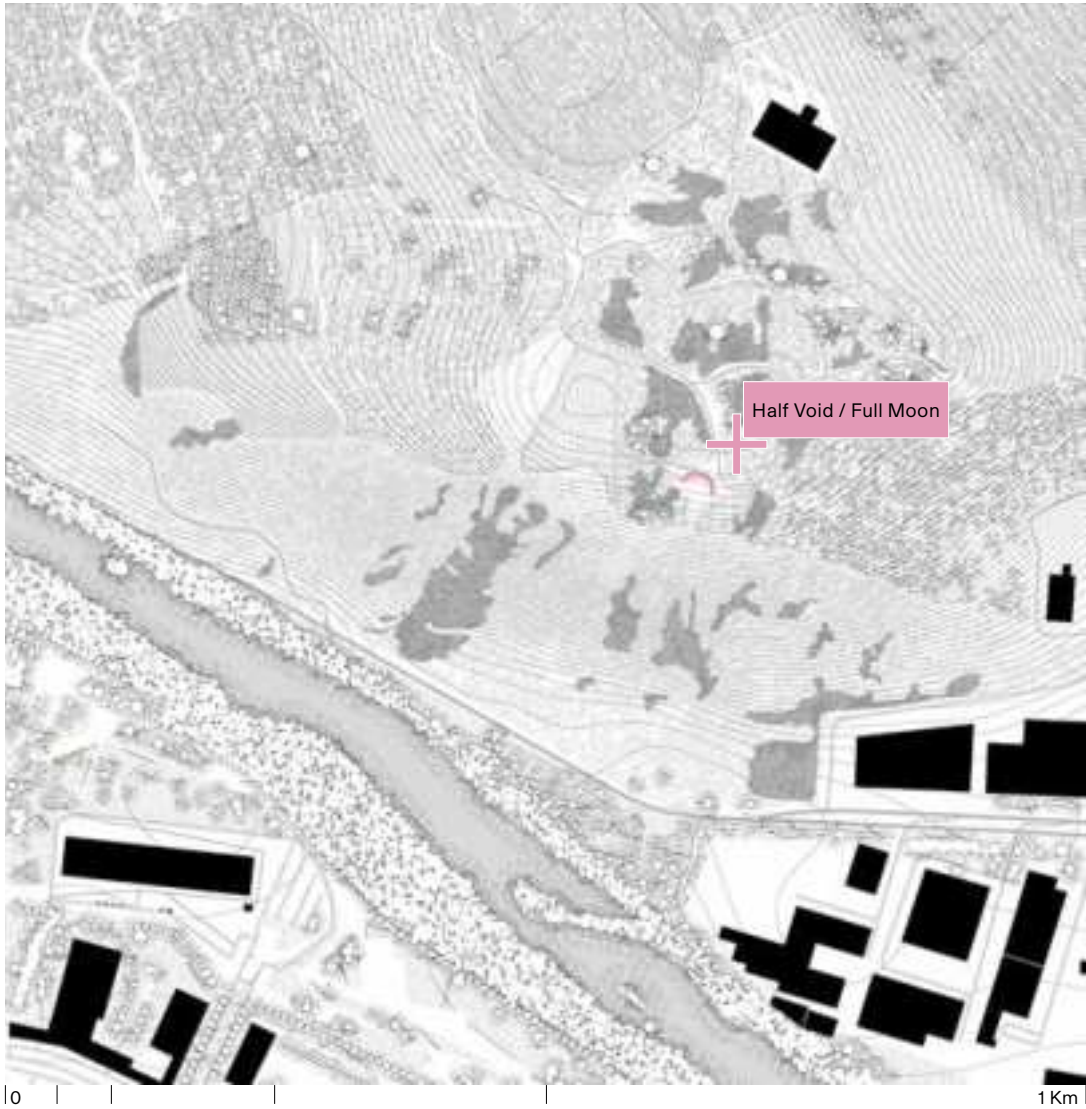
→ Informal  
Postures,  
Moonscapes

Piovenefabi

Half Void / Full Moon

| Progetto                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | Project                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Team di progetto:<br/>Ambra Fabi, Giovanni Piovene (Piovenefabi), Marco Antonio Ghetti, Bensus Karamustafa, Daniele La Rocca</p> <p>Direzione lavori:<br/>Piovenefabi, Concéntrico Festival</p> <p>Direzione artistica:<br/>Piovenefabi</p> <p>Committenza:<br/>Concéntrico - Logroño's International Architecture and Design Festival, Wallonie-Bruxelles Architecture</p> <p>Finanziamento:<br/>Concéntrico Festival, Wallonie-Bruxelles Architecture</p> <p>Luogo della cultura:<br/>Parco naturale o luogo di interesse ambientale</p> <p>Progetto culturale (iniziativa o evento):<br/>Concéntrico Festival</p> | <p>Project team:<br/>Ambra Fabi, Giovanni Piovene (Piovenefabi), Marco Antonio Ghetti, Bensus Karamustafa, Daniele La Rocca</p> <p>Construction management:<br/>Piovenefabi, Concéntrico Festival</p> <p>Artistic direction:<br/>Piovenefabi</p> <p>Client:<br/>Concéntrico. Logroño's International Architecture and Design Festival, Wallonie-Bruxelles Architecture</p> <p>Funding:<br/>Concéntrico Festival, Wallonie-Bruxelles Architecture</p> <p>Cultural venue:<br/>Nature park or site of environmental interest</p> <p>Cultural project (initiative or event):<br/>Concéntrico Festival</p> |

|                                                                                                                                                                                                                                            | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente   climate and environment        |                                          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
|                                                                                                                                                                                                                                            | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
| Negli anni successivi i pannelli di legno sono stati trasformati in una copertura effimera e in panchine per una scuola materna   In later years, the wooden panels were transformed into an ephemeral roof and benches for a kindergarten | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
|                                                                                                                                                                                                                                            | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| Il progetto è una piattaforma inclinata, condivisa per stimolare esperienze personali e collettive   The project is a inclined, shared platform to stimulate personal and collective experiences                                           | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                                                                                            | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | Time                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2022                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Year of conception:<br>2022                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| Anno di realizzazione:<br>2022                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | Year of realisation:<br>2022                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| Durata da progetto:<br>Sette giorni                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Project duration:<br>Seven days                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Durata effettiva:<br>Sette giorni                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Actual duration:<br>Seven days                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno/notturno, feriale/festivo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Project activity time:<br>Day/night, weekdays/holidays                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| <p>Relazione con l'esistente:<br/>Il progetto si trova alla fine di una deviazione del Cammino di Santiago che attraversa la città di Logroño. Bandiere a scala gigante segnano il percorso per raggiungere la cima del monte Cantabria. Il sito è un territorio informale, dal paesaggio lunare. Segni di sgommate perfettamente rotondi (<i>drifting</i>) sono visibili dall'immagine satellitare</p> <p>Usi e azioni del progetto:<br/>Anfiteatro per esperienze personali e collettive. Rifugio per hickers e pellegrini</p> <p>Fondamentali dell'architettura:<br/>Percorso, anfiteatro, copertura</p> <p>Monumentale/anti-monumentale:<br/>Monumentale, archetipico</p> <p>Consumo e sparizione:<br/>Il progetto è quasi interamente costruito con pannelli di legno forniti da sponsor. Gli stessi pannelli, dipinti, l'anno seguente sono trasformati in una copertura effimera. L'anno successivo la copertura viene trasformata in panchine per una scuola materna</p> <p>Nuova vita:<br/>Il materiale da costruzione è stato riutilizzato dai collettivi Pool is cool e Dallas di Bruxelles per l'installazione Siluroños, durante Concéntrico Festival 2023</p> | <p>Relationship with the existing context:<br/>The project is situated at the end of a detour of the Camino de Santiago that passes through the city of Logroño. Giant flags mark the route to the summit of Mount Cantabria. The site is an informal, lunar landscape, with perfectly round skid marks (car drifting) visible in satellite images</p> <p>Uses and actions of the project:<br/>Amphitheatre for personal and collective experiences; a refuge for hikers and pilgrims</p> <p>Fundamentals of architecture:<br/>Path, amphitheatre, roof</p> <p>Monumental/anti-monumental:<br/>Monumental, archetypal</p> <p>Consumption and disappearance:<br/>The project is almost entirely constructed from wooden panels provided by sponsors. These panels, once painted, were transformed into an ephemeral roof the following year. In the subsequent year, the roofing was converted into benches for a nursery school</p> <p>New life:<br/>The building material was repurposed by the Pool is cool and Dallas collectives from Brussels for the Siluroños installation, showcased during the Concéntrico Festival 2023</p> |



Piovenefabi, Half Void / Full Moon, Logroño, 2022.  
Photo Credits Nicolò Galeazzi, Martina Salvaneschi.

## Archivio

In team di progetto ha archiviato disegni, fotografie, video. Il luogo della cultura ha conservato come documentazione le fotografie del progetto.

## Racconto

Half Void / Full Moon, il padiglione progettato per Concentrico Festival 2022, è un percorso lungo tre chilometri, che parte dal centro della città di Logroño attraverso il Ponte di Pietra e si snoda nella campagna prossima alla città. Attraversa, in ordine di apparizione: il cimitero cittadino, un'estensione di frutteti, cespugli e rocce sparse, due ostelli per pellegrini, un grande capannone, vigneti e ancora cespugli. Un'infilata di grandi bandiere segnala la strada che porta alla vetta del Monte Cantabria, una terrazza naturale che domina il fiume Ebro e la città. Nell'immagine satellitare appaiono dei cerchi perfetti scavati nella sabbia, possibili sgommate di auto, ricordi tangibili di una libertà desiderata. Il Monte Cantabria è interpretato dal progetto come una destinazione per nordic walker, turisti veloci, pellegrini, vagabondi, ciclisti e raver. Con un semplice gesto si formalizza questa destinazione, dandole la forma di una piattaforma inclinata condivisa. Un anfiteatro in legno sostiene esperienze personali e collettive. Le sue dimensioni consentono la distanza, la sua forma garantisce la comunità. Su di essa possiamo guardare il tramonto o addormentarci sotto le stelle. Un semplice tetto offre riparo dalle intemperie, mentre un pallone aerostatico segnala il sito da lontano e diffonde una luce delicata sulla spianata. Half void / Full moon è il nostro modo di abitare la natura selvaggia intorno a Logroño. Dalla città, la luna piena, come un faro, segnala qualcosa dopo la salita.

## Archive

The project team has archived drawings, photographs, and videos. The place of culture has preserved the photographs as documents of the work.

## Story

Half Void / Full Moon, the pavilion designed for the Concéntrico Festival 2022, is a three kilometres route that begins in the centre of Logroño, crosses the Stone Bridge, and meanders through the surrounding countryside. It passes sequentially through: the city cemetery, an expanse of orchards, bushes and scattered rocks, two hostels for pilgrims, a large shed, vineyards, and more bushes. A series of large flags mark the path leading to the summit of Mount Cantabria, a natural terrace overlooking the Ebro River and the city. In satellite images, perfect circles dug into the sand – likely from car skids – are visible, representing tangible memories of a desire for freedom. The project envisions Mount Cantabria as a destination for nordic walkers, tourists, pilgrims, wanderers, cyclists, and ravers. The destination is defined by a simple gesture, taking the form of a shared, sloped platform. A wooden amphitheatre supports both personal and collective experiences. Its dimensions allow for distance, while its shape fosters community. Visitors can watch the sunset or fall asleep under the stars. A simple roof provides shelter from the elements, and a hot air balloon marks the site from afar, casting a gentle light over the esplanade. Half Void / Full Moon makes possible experiencing the wild nature surrounding Logroño, with the full moon serving as a beacon from the city, guiding the way after the climb.



Piovenefabi, Half Void / Full Moon, Logroño, 2022.  
Photo Credits Andrea Consonni, Giuseppe Greppi.



Piovenefabi, Half Void / Full Moon, Logroño, 2022.  
Photo Credits Andrea Consonni, Giuseppe Greppi.



Piovenefabi, Half Void / Full Moon, Logroño, 2022.  
Photo Credits Andrea Consonni, Giuseppe Greppi.

→ Domestico  
granitico

→ Granite  
Domestic

LandWorks  
*Casa Li Baietti*

## Progetto

### Team di progetto:

Paola Serrittu e Andrea Maspero (LandWorks) in collaborazione con Paola Atzei, Abir Benfradj, Walid Ben Azaza, Giorgi Chachanidze, Daniela Corona, Antonio Del Fonso, Wissal Guidara, Ketevan Katcharava, Sarra Kekli, Alessia Liscia, Roberta Liscia, Donatello Mamia, Gabriele Moretti e la partecipazione di Maria Pina Usai, Alessandro Toscano, Elisa Scapicchio, Federico Onnis, Andrea Scalas, Eugenio Lintas, Franco Puddori, Claudia Alzari, Federico Carboni, Giulia Delogu, Sofia Sanna, Michela Satta

Direzione lavori:  
LandWorks

Direzione artistica:  
LandWorks

Committenza:  
Abitare la Vacanza, Comune Trinità d'Agultu

Finanziamento:  
Festival di Architettura II edizione, promosso da Direzione Generale Creatività Contemporanea, Ministero della Cultura

## Project

### Project team:

Paola Serrittu and Andrea Maspero (LandWorks) in collaboration with Paola Atzei, Abir Benfradj, Walid Ben Azaza, Giorgi Chachanidze, Daniela Corona, Antonio Del Fonso, Wissal Guidara, Ketevan Katcharava, Sarra Kekli, Alessia Liscia, Roberta Liscia, Donatello Mamia, Gabriele Moretti and the participation of Maria Pina Usai, Alessandro Toscano, Elisa Scapicchio, Federico Onnis, Andrea Scalas, Eugenio Lintas, Franco Puddori, Claudia Alzari, Federico Carboni, Giulia Delogu, Sofia Sanna, Michela Satta

Construction management:  
LandWorks

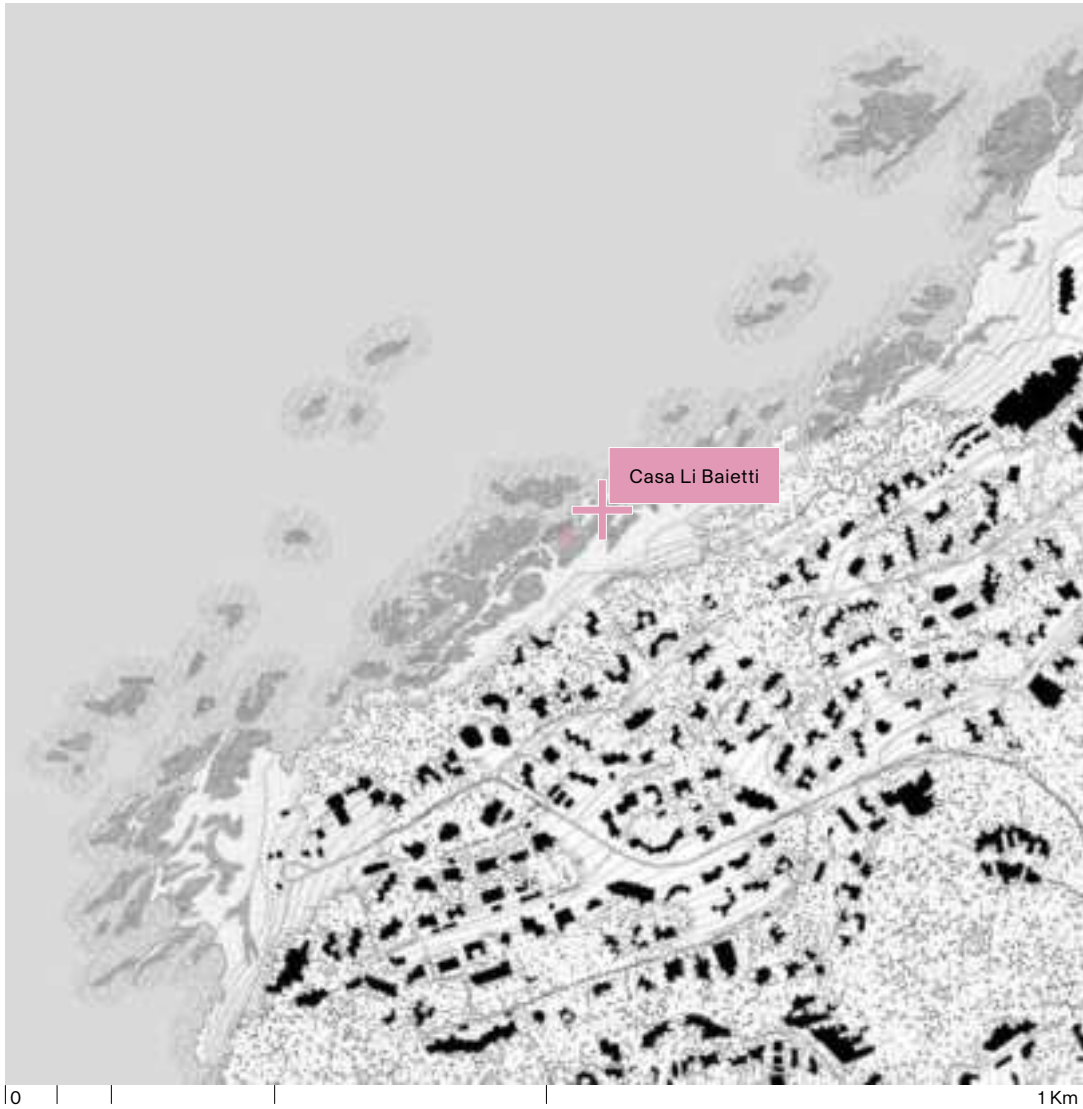
Art direction:  
LandWorks

Client:  
Abitare la Vacanza, Municipality of Trinità d'Agultu

Funding:  
Architecture Festival II edition, promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity, Ministry of Culture

|                                                                                                                                                                                                                                     | recupero   recovery                   |                                                      | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| Utilizzo di un unico materiale (multistrato marino di okumé) plasmato e modellato sull'orografia naturale del terreno   Use of a single material (okumé marine plywood) shaped and modelled on the natural orography of the terrain | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                                      | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
|                                                                                                                                                                                                                                     | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
| L'opera indaga nuove modalità di fruizione delle coste marine   The work investigates new ways of enjoying marine coastlines                                                                                                        | auto costruzione<br>self construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| Definizione di uno spazio pubblico che trasforma e reinterpreta un'opera privata rendendola collettiva   Definition of a public space that transforms and reinterprets a private work by making it collective                       | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
|                                                                                                                                                                                                                                     | materia   matter                      |                                                      | cura   care                                 |                                    |

Costa Paradiso, Sassari



|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Luogo della cultura:<br/>Parco naturale o luogo di interesse ambientale</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | <p>Cultural venue:<br/>Nature park or site of environmental interest</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| <p>Progetto culturale (iniziativa o evento):<br/>Festival di Architettura Abitare la Vacanza tenutosi dal 15 al 30 aprile 2023, un progetto di plug-in, U-Boot-Lab, LandWorks e B.A.Co. Archivio Vittorio Giorgini, realizzato con il sostegno di Comune di Trinità d'Agultu e Vignola (SS), Comune di Piombino (LI), Comune di Castelbianco (SV), Ordine degli Architetti PPC Sassari e Ordine degli architetti PPC Savona</p> | <p>Cultural project (initiative or event):<br/>Architecture Festival Abitare la Vacanza held from 15th to 30th April 2023, a project by plugin_in, U-Boot-Lab, LandWorks and B.A.Co. Vittorio Giorgini Archive, created with the support of the Municipality of Trinità d'Agultu e Vignola (SS), Municipality of Piombino (LI), Municipality of Castelbianco (SV), Order of Architects PPC Sassari and Order of Architects PPC Savona</p> |
| <p>Tempo</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | <p>Time</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| <p>Anno di ideazione:<br/>2023</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | <p>Year of conception:<br/>2023</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| <p>Anno di realizzazione:<br/>2023</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | <p>Year of realisation:<br/>2023</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| <p>Durata da progetto:<br/>Permanente</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | <p>Project duration:<br/>Permanent</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| <p>Durata effettiva:<br/>Permanente</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | <p>Actual duration:<br/>Permanent</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| <p>Tempo di attività del progetto:<br/>Diurno/notturno, feriale/festivo</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | <p>Project activity time:<br/>Day/night, weekdays/holidays</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| <p>Effimero</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | <p>Ephemeral</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |
| <p>Relazione con l'esistente:<br/>Installazione site specific che dialoga con gli scogli della costa</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | <p>Relationship with the existing context:<br/>Site-specific installation in dialogue with the coastal cliffs</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <p>Usi e azioni del progetto:<br/>Spazio pubblico, spazio di sosta, eventi, conferenze.</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | <p>Uses and actions of the project:<br/>Public space, rest area, events, conferences</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| <p>Fondamentali dell'architettura:<br/>Pavimento</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | <p>Fundamentals of architecture:<br/>Flooring</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| <p>Monumentale/anti-monumentale:<br/>Anti-monumentale</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | <p>Monumental/anti-monumental:<br/>Anti-monumental</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| <p>Consumo e sparizione:<br/>-</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | <p>Consumption and disappearance:<br/>-</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
| <p>Nuova vita:<br/>-</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | <p>New life:<br/>-</p>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |



Laboratorio di Architettura per bambini: Le opere di Alberto Ponis, a cura di LandWorks in collaborazione con la Scuola Primaria del Comune di Trinità d'Agultu e Vignola, 2023.

## Archivio

Il team di progetto ha archiviato il materiale fotografico e il progetto esecutivo digitale, mentre il luogo della cultura ha conservato la pubblicazione, le fotografie e il cortometraggio.

## Racconto

Il progetto si inserisce all'interno del Festival di Architettura Abitare la Vacanza, un'iniziativa che ha messo in collegamento tre regioni italiane (Sardegna, Liguria e Toscana) in nome della sostenibilità e del rispetto per la natura, attraverso progetti sperimentali realizzati dagli architetti Alberto Ponis (Costa Paradiso), Giancarlo De Carlo (Colletta di Castelbianco) e Vittorio Giorgini (Piombino), pensati a partire dagli anni Sessanta. Interrogarsi sui modelli con i quali abitare i luoghi della vacanza dal secondo Novecento fino a oggi, ha portato a una riflessione profonda sul senso di abitare un paesaggio, sulla sua temporalità e la sua sostenibilità.

Il progetto di Casa Li Baietti aka "Casa Ponis" interpreta la lezione sull'abitare di Alberto Ponis, che negli anni è stato uno dei principali progettisti delle architetture per vacanza di Costa Paradiso, luogo fondato alla fine degli anni Sessanta per ospitare case unifamiliari riservate a un turismo elitario. Tra i contributi architettonici va annoverata la Cupola che Dante Bini progetta per Michelangelo Antonioni e Monica Vitti nei primi anni Settanta.

Ispirandosi alle architetture di Ponis, il progetto declina il concetto di abitare in uno spazio pubblico, definendo nuove modalità di vivere i luoghi all'aperto, interrogandosi sul tema della vacanza e sulle modalità di fruizione delle coste.

Il committente nel progetto muta, non è il medesimo, ha differenti e diversificate esigenze, è un'intera collettività.

L'idea di luogo intimo e riservato, insito nel concetto di casa, è traslato in un progetto condiviso e partecipato. Una "casa aperta", intima e accogliente, un'architettura inclusiva e flessibile, in grado di accogliere i più svariati usi, che mette a disposizione i suoi luoghi per una comunità pronta a ridefinire il rapporto costiero e vivere nuovi spazi.

L'incipit progettuale nasce quindi dalla volontà di trasferire il privilegio di abitare le architetture private di questo territorio in uno spazio pubblico, trasformando e reinterpretando un'opera privata rendendola collettiva.

Immaginando le diverse modalità d'uso, di fruizione e di utilizzo dello spazio, è stata plasmata l'architettura, con l'obiettivo di entrare in punta di piedi, chiedendo permesso e creando spazio tra le rocce rosse granitiche e il verde della macchia mediterranea, definendo luoghi dell'abitare. È stato il luogo stesso, la sua naturale conformazione, a suggerire il

## Archive

The project team has archived the photographic material and the digital executive project, while the cultural venue has kept the publication, photographs and short film.

## Story

The project is part of the Abitare la Vacanza Architecture Festival, an initiative that connected three Italian regions (Sardinia, Liguria, and Tuscany) in the name of sustainability and respect for nature. This initiative featured experimental projects by architects Alberto Ponis (Costa Paradiso), Giancarlo De Carlo (Colletta di Castelbianco), and Vittorio Giorgini (Piombino), starting from the 1960s. Questioning the models for inhabiting holiday locations from the second half of the 20th century until today has led to a profound contemplation on the meaning of inhabiting a landscape, its temporality, and its sustainability.

The Casa Li Baietti aka 'Casa Ponis' project interprets Alberto Ponis's lessons on living. Over the years, Ponis has been an important designer of holiday architecture on the Costa Paradiso, a place founded in the late 1960s to host single-family homes for elite tourism. Among other notable architectural works is La Cupola, a domed home that Dante Bini designed for Michelangelo Antonioni and Monica Vitti in the early 1970s.

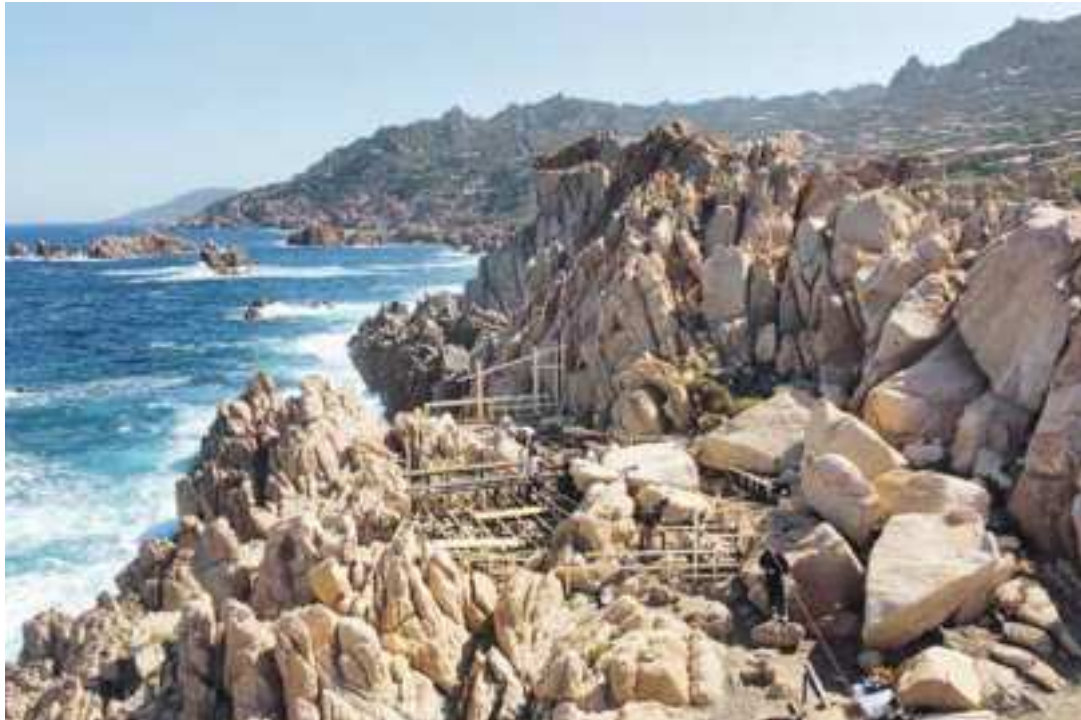
Inspired by Ponis's architecture, the project embodies the concept of living in a public space, defining new ways of experiencing outdoor areas, and exploring the themes of holidays and coastal enjoyment.

The project's client is not an individual but an entire community with diverse and varied needs.

The concept of an intimate and private place, inherent in the idea of the home, has been translated into a shared and participatory project. An 'open house', intimate and welcoming, forms an inclusive and flexible architecture capable of accommodating a wide range of uses. It offers its spaces to a community ready to redefine the coastal relationship and experience new areas.

The design's inception stems from the desire to transfer the privilege of inhabiting the private architecture of this territory into a public space, transforming and reinterpreting a private work into a collective one.

Imagining the various ways of using and enjoying the space, the architecture was shaped with the aim of entering on tiptoe, asking for permission, and creating space between the red granite rocks and the greenery of the Mediterranean scrub, thereby defining places for living. It was the place itself, its natural conformation, that inspired the architectural project. The area possesses characteristics of



LandWorks, Casa Li Baietti aka "Casa Ponis", Costa Paradiso, Sassari, 2023.  
Photo Credits Andrea Maspero.



LandWorks, Casa Li Baietti aka "Casa Ponis", Costa Paradiso, Sassari, 2023.  
Photo Credits Andrea Maspero.



LandWorks, Casa Li Baietti aka "Casa Ponis", Costa Paradiso, Sassari, 2023.  
Photo Credits Emanuele Piccardo.

progetto d'architettura. Un'area con caratteristiche di intimità, privacy e privilegio rispetto alle viste e agli scorci da quel punto traguardabili, ma al contempo accessibile facilmente grazie alla presenza del grande parcheggio alle spalle.

Il percorso tra gli spazi è l'architettura stessa, per le sue variazioni tematiche, le compressioni e le dilatazioni e il progetto della sezione, formando con il paesaggio granitico una tridimensionalità dal sapore intimo e riservato.

Le linee acute e definite delle forme architettoniche, leggono la stratigrafia rocciosa costiera, reinterpretando le spaccature e le linee di forza dell'elemento naturale. Il passo del rivestimento non costante riprende il ritmo delle rocce, mai uguale, altalenante e spezzettato. I dislivelli e le quote in sezione si trasformano in spazi accoglienti dove sostare, riposarsi ammirando il paesaggio, definendo un percorso che simboleggia le diverse camere di un'abitazione, così dall'ingresso compresso si entra nel nucleo intimo della libreria e della nicchia, arrivando alla stanza da letto con la grande apertura sul mare e sulla Corsica dove potersi sdraiare su superfici assimilabili a letti. Lo spazio principale è un grande soggiorno con una panca rivolta verso l'isola dell'Asinara ed il tramonto costiero. Naturale sembra crearsi un focolare, al di sotto della roccia granitica su cui fa perno tutta l'architettura, la quale viene completamente inglobata e valorizzata.

La scelta materica è rilevante, un unico materiale (multistrato marino di okoumé) tra il piano orizzontale ed il piano verticale, con punte di colorazioni similari alla roccia granitica rossa del luogo, plasmato e modellato per seguire la sagoma di ogni singolo elemento.

L'opera è stata realizzata in soli dieci giorni, attraverso un processo di costruzione partecipata guidato da LandWorks che ha visto il coinvolgimento di giovani studenti e professionisti in stretta sinergia con la comunità e le istituzioni locali.

Il progetto è pubblicato nel libro *Abitare la vacanza* e raccontato nell'omonimo cortometraggio che raccoglie l'esperienza del Festival di Architettura, maturata in tre siti e regioni italiane (Sardegna, Liguria e Toscana) che nasce con l'obiettivo di attivare buone pratiche per la gestione dei territori e riflette sul tema dell'abitare il paesaggio costiero e sugli approcci che diversi architetti hanno avuto su questa tematica, con l'obiettivo di formare una coscienza collettiva nelle comunità sulle potenzialità che un'architettura e un'urbanistica di qualità offre nel contrasto al cambiamento climatico.

intimacy, privacy, and privilege regarding the views and glimpses from that point, while remaining easily accessible due to the large car park behind it.

The path between the spaces is the architecture itself, characterised by thematic variations, compressions, and dilations, and the design of the section that creates a three-dimensionality that is intimate and reserved, merging with the granite landscape.

The sharp and defined lines of the architectural forms echo the coastal rock stratigraphy, reinterpreting the cracks and lines of force of the natural elements. The irregular/unsteady rhythm of the covering reflects the fluctuating and fragmented rhythm of the rocks. The variations in height and sectional dimensions create welcoming spaces where to pause and rest while admiring the landscape, forming a path that symbolises the different rooms of a house. From the compressed entrance, one enters the intimate nucleus of the library and the niche, arriving at the bedroom with a large opening onto the sea and Corsica. Here surfaces akin to beds invite rest. The main space is a large living room with a bench facing the island of Asinara and the coastal sunset. A hearth seems to be created naturally beneath the granite rock, on which the entire architecture hinges, fully integrated and enhanced.

The choice of the material is significant. A single material (okoumé marine plywood) is used for both the horizontal and vertical planes, with a colouring that is similar to the local red granite rock, shaped and modelled to follow the outline of each individual element.

The work was completed in just ten days through a participatory construction process led by LandWorks, which involved young students and professionals working closely with the community and local institutions.

The project is published in the book *Abitare la vacanza* and is also featured in a short film of the same name, which documents the experience of the Architecture Festival across the three Italian sites and regions: Sardinia, Liguria, and Tuscany. The festival aims to promote good practices for territorial management and reflects on the theme of inhabiting the coastal landscape; it explores the approaches various architects have adopted on this topic, with the goal of fostering a collective consciousness within communities about the potential that high quality architecture and urban planning offer in combating climate change.

# → Bestiario

# → Bestiary

ECÒL  
*L'anima(le) del museo*

## Progetto

Team di progetto:  
ECÒL e Luca Boscardin

Direzione lavori:  
ECÒL

Direzione artistica:  
ECÒL

Committenza:  
Fondazione per le arti contemporanee in Toscana

Finanziamento:  
Progetto *Ciel'in Città*, finanziato dall'Impresa sociale Con i Bambini, a valere sul Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile istituito con legge 28 dicembre 2015 n. 208 art.1, comma 392-Bando un Passo Avanti

Luogo della cultura:  
Teatro, museo, galleria e/o raccolta

## Project

Project team:  
ECÒL and Luca Boscardin

Construction management:  
ECÒL

Art direction:  
ECÒL

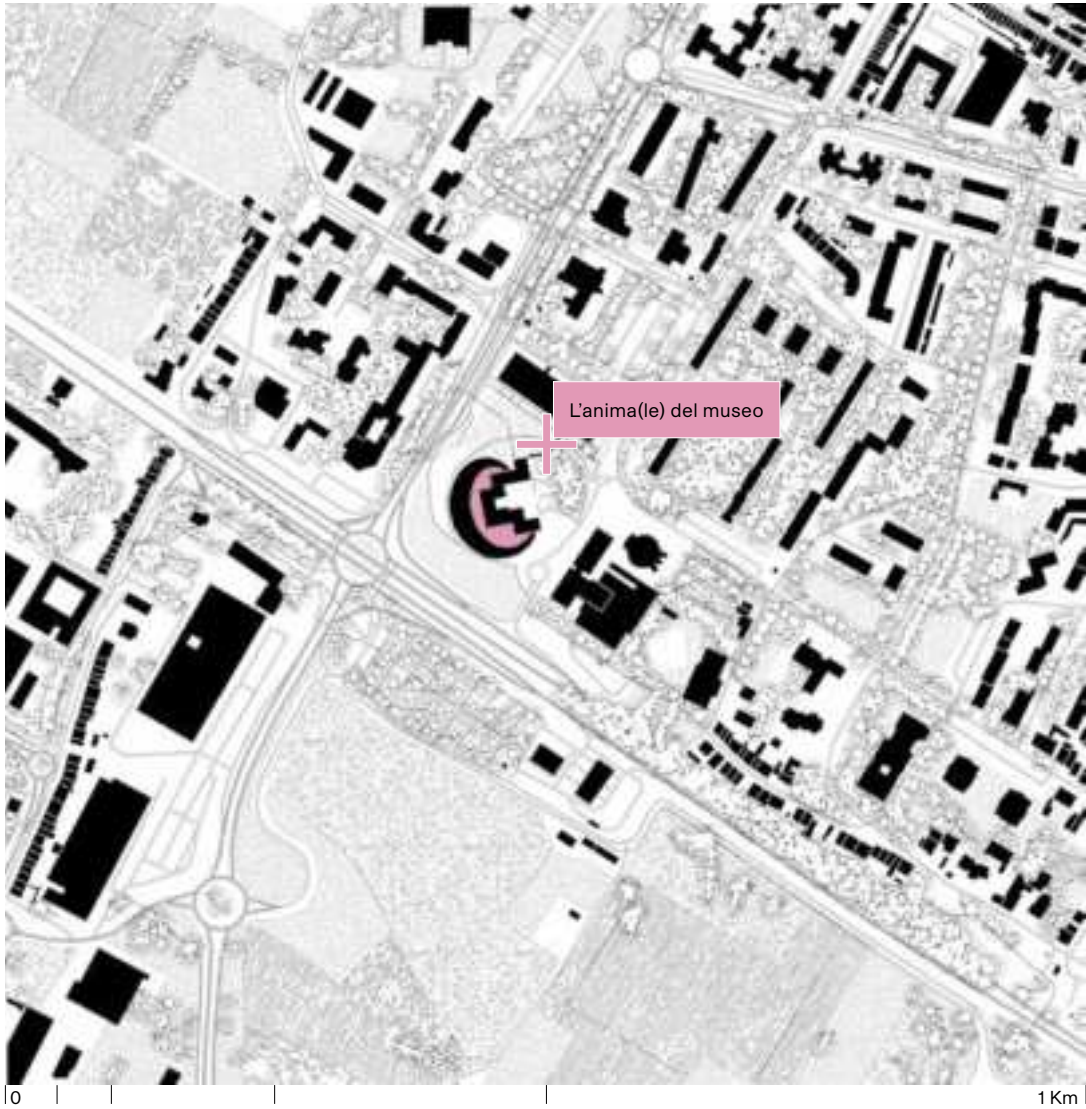
Client:  
Fondazione per le arti contemporanee in Toscana

Funding  
*Ciel'in Città* Project, financed by the social enterprise Con i Bambini, from The Fund Against Educational Poverty in Children and Youth established by Law no. 208 art.1, paragraph 392 of 28 December 2015 – *Un Passo Avanti* call for proposals

Cultural venue:  
Theatre, museum, gallery and/or collection

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | recupero   recovery                   |                                                      | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| L'astrazione del disegno della pavimentazione permette ai bambini di sviluppare liberamente la creatività incentivando l'interazione   The abstraction of the pavement design allows children to freely develop creativity by encouraging interaction                                                                | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                                      | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
| Utilizzo di una vernice a terra destinata a scomparire nel tempo ed elementi smontabili in caso di necessità   Use of a ground paint destined to disappear over time and elements that can be removed when necessary                                                                                                 | auto costruzione<br>self construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| Il progetto è il risultato di una serie di laboratori condotti intorno al tema del gioco in collaborazione con sedici classi di scuole elementari e medie   The project is the result of a series of workshops conducted around the theme of play in collaboration with sixteen primary and secondary school classes | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | materia   matter                      |                                                      | cura   care                                 |                                    |

Prato



Progetto culturale (iniziativa o evento):  
Progetto realizzato da un'idea del Dipartimento Educazione del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato nell'ambito del progetto *Ciel'in città*, della cooperativa Uscita di Sicurezza, di cui il Comune di Prato e il Centro Pecci sono partner, selezionato da Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa

Tempo

Anno di ideazione:  
2022

Anno di realizzazione:  
2023

Durata da progetto:  
Sei mesi

Durata effettiva:  
Nove mesi

Tempo di attività del progetto:  
Fruibile durante gli orari di apertura del museo

Effimero

Relazione con l'esistente:  
Un articolato insieme di forme geometriche fatte di linee colorate, spezzate e curve, si anima tra gli spazi del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato. In prossimità del percorso di ingresso, nell'ambito interstiziale tra l'edificio originario e la sua espansione, è stato realizzato un nuovo playground permanente per bambini e ragazzi. L'anima(le) del museo è un'opera corale di rigenerazione che mette in gioco l'architettura evocando e rendendo tangibile la presenza di una creatura fantastica

Usi e azioni del progetto:  
Playground, un nuovo spazio, prevalentemente vuoto ma estremamente vivace, denso, aperto all'interazione, abitabile.

Fondamentali dell'architettura:  
Pavimento

Monumentale/anti-monumentale:  
Anti-monumentale

Cultural project (initiative or event):  
Project realised from an idea by the Education Department of the Luigi Pecci Centre for Contemporary Art in Prato within the project *Ciel'in città*, by the co-operative Uscita di Sicurezza in partnership with the Municipality of Prato and the Pecci Centre, selected by Con i Bambini within the framework of The Fund Against Educational Poverty in Children and Youth

Time

Year of conception:  
2022

Year of realisation:  
2023

Project duration:  
Six months

Actual duration  
Nine months

Project activity time:  
Open and usable during the museum's opening hours

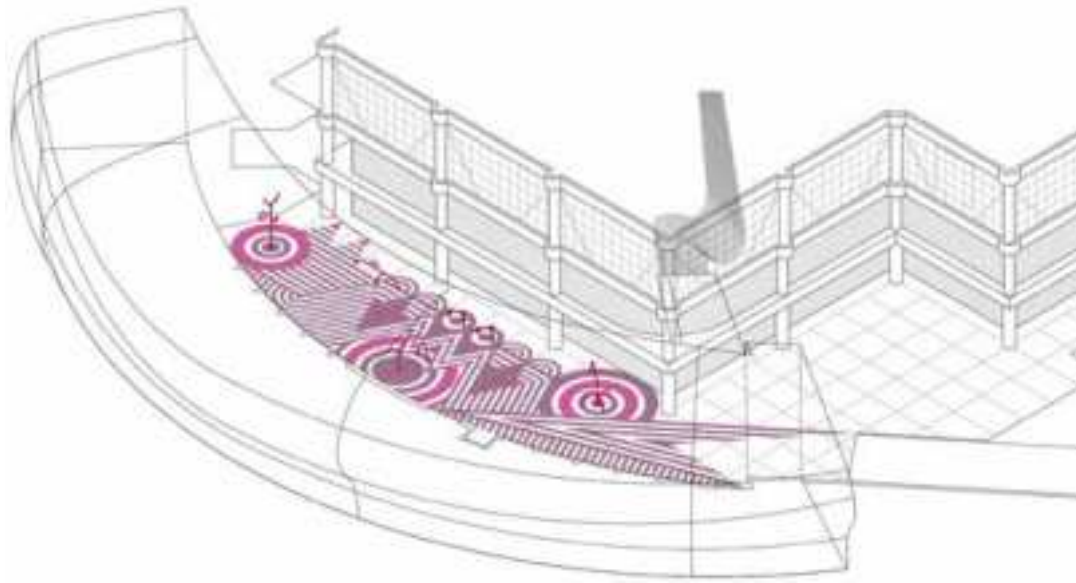
Ephemeral

Relationship with the existing context:  
An articulated set of geometric shapes composed of coloured, broken, and curved lines comes to life within the spaces of the Luigi Pecci Centre for Contemporary Art in Prato. Near the entrance, in the interstitial area between the original building and its expansion, a new permanent playground for children and teenagers has been created. L'anima(le) del museo is a collaborative regeneration project bringing architecture into play by evoking and making tangible the presence of a fantastical creature

Uses and actions of the project:  
Playground, a new space, mainly empty but extremely lively, dense, open to interaction, and liveable

Fundamentals of architecture:  
Flooring

Monumental/anti-monumental:  
Anti-monumental



ECÒL, Luca Boscardin, L'anima(le) del museo, Prato, 2023.  
Assonometria/Axonometry.

#### Consumo e sparizione:

Il playground è pensato come nuovo spazio permanente del museo. La sua natura materiale rimane comunque a cavallo tra il mondo architettonico effimero e quello permanente. La vernice a terra che caratterizza la superficie orizzontale sarà destinata a scomparire nel tempo, mentre le statue, seppur dotate di piccole fondazioni di ancoraggio a terra, rimangono elementi smontabili in caso di necessità

#### Nuova vita:

-

#### Archivio

Il materiale archiviato dal team di progetto include tutte le iterazioni progettuali bidimensionali e tridimensionali che hanno portato alla definizione del progetto, così come un esteso archivio drive del materiale grafico e fotografico risultante dai laboratori con le scuole. Il progetto si racconta al pubblico nella sede dell'urban centre di Prato attraverso i suoi principali elaborati di progetto. Un insieme di 570 immagini stampate di dimensioni A3 che creano le pareti di una sala circolare che ripercorre il percorso progettuale dell'opera.

#### Racconto

Risultato di un concorso di idee, l'anima(le) del museo è un progetto elaborato con il designer Luca Boscardin e con la collaborazione degli esperti di partecipazione Sociolab. Le caratteristiche e le abitudini dell'animale, come il suo aspetto, i tratti peculiari, i movimenti, la dieta, le sue dimensioni, il carattere, sono il risultato di una serie di laboratori di ideazione collaborativa condotti intorno al tema del gioco interculturale in collaborazione con sedici classi di scuole elementari e medie della città. Promosso dal Comune di Prato, il progetto è stato sviluppato nell'ambito del progetto *Ciel'in Città*, ideato e coordinato per la Fondazione per le arti contemporanee in Toscana da Irene Innocente, coordinatrice del Dipartimento educazione del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci.

Nella definizione del nuovo playground è emersa una dimensione collaborativa che si è concentrata sulla ricerca di una sintesi tra le sensibilità individuali dei giovani partecipanti e la traduzione delle loro proposte in una soluzione propriamente architettonica. Il progetto ha preso le mosse da un laboratorio di co-design, cui gli architetti hanno dato vita fin dalle fasi preliminari, dedicato al disegno di animali fantastici. Questo ha portato alla definizione collettiva di una o più creature immaginarie in grado al tempo stesso di interpretare e sollecitare i bisogni di spazio e di socialità dei partecipanti dai tre ai diciassette anni, mettendoli in dialogo con il più

#### Consumption and disappearance:

The playground is designed as a new permanent space for the museum. Its material nature, however, resides between the ephemeral and permanent architectural realms. The paint on the ground that characterises the horizontal surface will fade over time, while the statues, although anchored with small foundations, remain elements that can be dismantled if necessary

#### New life:

-

#### Archive

The material archived by the project team includes all two- and three-dimensional design iterations that led to the final project, as well as an extensive drive archive of the graphic and photographic material resulting from the workshops with the schools. The project is accessible to the public at the urban centre in Prato through its main project documents. A set of 570 A3-sized printed images create the walls of a circular room tracing the project's evolution.

#### Story

The result of a design competition, L'anima(le) del museo is a project developed with designer Luca Boscardin and with the collaboration of participation experts Sociolab. The characteristics and habits of the animal, such as its appearance, peculiar traits, movements, diet, dimensions, and personality, are the result of a series of collaborative workshops centred around the theme of intercultural play, involving sixteen primary and middle school classes of the city. Promoted by the Municipality of Prato, the project was developed within the *Ciel'in Città* initiative, conceived and coordinated for the Fondazione per le arti contemporanee in Toscana by Irene Innocente, coordinator of the Education Department of the Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci.

In defining the new playground, a collaborative dimension emerged, focusing on synthesising the individual sensibilities of the young participants and translating their proposals into a truly architectural solution. The project began with a co-design laboratory, initiated by the architects during the preliminary stages, dedicated to drawing fantastical animals. This led to the collective definition of one or more imaginary creatures capable of interpreting and addressing the spatial and social needs of participants aged three to seventeen, putting them in dialogue with the wider museum space and its functions. This approach unleashed uncommon design scenarios and enabled the creation of a choral work.

The anima(le) project is elusive and ephemeral by nature. Formally conceived as a playground



ECÒL, Luca Boscardin, L'anima(le) del museo, Prato, 2023.  
Photo Credits Claudia Gori.

ampio spazio museale e con le sue funzioni. Questo approccio ha liberato scenari progettuali non comuni e ha consentito la realizzazione di un'opera corale.

Proprio come l'anima(le), il progetto ha una natura elusiva e sfuggente. Concepito formalmente come un playground funzionale alle attività del Dipartimento educazione del Centro Pecci, l'intervento elabora un'idea di architettura che ha origine nell'esistente, nello spazio tra gli edifici, nell'indefinito programmatico che lo stesso Maurice Nio aveva predisposto tra i corpi del museo come un territorio per l'immaginazione. Di fatto già l'espansione del museo realizzata dall'architetto olandese aveva in qualche modo introdotto questo tema davanti al modernismo dell'intervento di Italo Gamberini. Il nuovo corpo del museo e in particolare il nuovo elemento verticale, quel landmark che per l'architetto Nio esprimeva l'idea di un'antenna attraverso la quale captare segnali dal futuro, si offrivano già a diverse possibili interpretazioni.

Le geometrie si intrecciano in un disegno a terra che assume le fattezze di un animale fantastico. Elementi tridimensionali emergono dal tappeto geometrico, suggerendo alcune parti del corpo come la bocca, le antenne, gli artigli, una cicatrice, la coda dell'animale. L'astrazione del disegno consente ai bambini di sviluppare liberamente la loro creatività incentivando l'interazione. Né gli elementi tridimensionali né il disegno a terra assomigliano a giochi specifici (come uno scivolo o un'altalena), ma sono sculture abitabili. L'idea è di avvicinare i giovani fruitori al museo e all'arte attraverso la possibilità di espressione e interpretazione personale, sviluppando così un rapporto più diretto con il luogo e con le tematiche artistiche. Gli oggetti ludici che compongono l'anima(le) del museo richiamano l'idea di un parco con sculture. Questa azione aumenta l'estensione dello spazio del museo verso l'esterno, incentivando la sua dimensione pubblica e partecipativa.

Come l'animale che abita il museo passa attraverso pertugi e si manifesta in modo sottile per poi offrirsi all'esperienza e all'interazione, l'architettura di questo nuovo intervento riapre ed elabora il dialogo con le strutture esistenti. L'anima(le) del museo non spaventa ma invita al gioco, attivando uno spazio pubblico impreveduto. È per tutti, ma sono soprattutto i bambini a vederlo.

functional to the activities of the Education Department of the Pecci Centre, the intervention elaborates an idea of architecture that originates in the existing context, within the indefinite programmatic space that Maurice Nio himself had designated between the buildings of the museum as a territory for the imagination. The expansion of the museum created by the Dutch architect had already, in some way, introduced this theme in contrast to the modernism of Italo Gamberini's structure. The new body of the museum, and particularly the new vertical element – a landmark conceived by Nio to symbolise an antenna capturing signals from the future – were already open to various possible interpretations.

The geometries intertwine in a drawing on the ground that takes on the features of a fantastical creature. Three-dimensional elements rise from the geometric carpet, suggesting parts of the body such as the mouth, antennas, claws, a scar, and the tail of the animal. The abstraction of the drawing allows children to freely develop their creativity by encouraging interaction. Neither the three-dimensional elements nor the drawing on the ground resemble specific playground equipment (like a slide or a swing); instead, they are liveable sculptures. The idea is to bring young users closer to the museum and art through the possibility of personal expression and interpretation, thus developing a more direct relationship with the place and with artistic themes. The playful objects that make up L'anima(le) del museo evoke the idea of a park with sculptures. This action extends the museum space outwards, enhancing its public and participatory dimension.

Like the creature that inhabits the museum, slipping through crevices and subtly revealing itself before becoming a space for experiences and interaction, the architecture of this new intervention reopens and elaborates on the dialogue with the existing structures. L'anima(le) del museo does not instil fear but invites play, creating an unexpected public space. It is for everyone, but are mostly the children who see it.

→

Disvelamenti

→

Disclosures

ROBOCOOP

BassoRilievo

| Progetto                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Project                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Team di progetto:<br/>ROBOCOOP (Luca Pozzati, Lorenzo Zandri)</p> <p>Direzione lavori:<br/>Alessandro Mascherucci (RUP)</p> <p>Direzione artistica:<br/>ROBOCOOP</p> <p>Committenza:<br/>Ministero della Cultura, Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio</p> <p>Finanziamento:<br/>Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio</p> <p>Luogo della cultura:<br/>Villa o palazzo di interesse storico o artistico</p> <p>Progetto culturale (iniziativa o evento):<br/>Rivestimento di cantiere per i lavori di restauro conservativo della corte interna di Palazzo Mattei di Giove, Roma</p> | <p>Project team:<br/>ROBOCOOP (Luca Pozzati, Lorenzo Zandri)</p> <p>Construction management:<br/>Alessandro Mascherucci (RUP)</p> <p>Artistic direction:<br/>ROBOCOOP</p> <p>Client:<br/>Ministry of Culture, Special Superintendency for Archaeology, Fine Arts and Landscape</p> <p>Funding:<br/>Special Superintendency for Archaeology, Fine Arts and Landscape</p> <p>Cultural venue:<br/>Villa or palace of historical or artistic interest</p> <p>Cultural project (initiative or event):<br/>Site covering for the conservative restoration of the internal courtyard of Palazzo Mattei di Giove, Rome</p> |

|                                                                                                                                                                                               | recupero   recovery                   |                                                      | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| Possibile ricollocamento dell'opera in un diverso contesto urbano o paesaggistico   Possible relocation of the work in a different urban or landscape context                                 | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                                      | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
|                                                                                                                                                                                               | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
| Frammenti estratti da diversi progetti antichi e contemporanei   Fragments extracted from various ancient and contemporary architectures                                                      | auto costruzione<br>self construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| L'opera temporanea emula la precisione e la profondità concettuale di un'architettura permanente   The temporary work emulates the precision and conceptual depth of a permanent architecture | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
|                                                                                                                                                                                               | materia   matter                      |                                                      | cura   care                                 |                                    |



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | Time                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2021-2023                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | Year of conception:<br>2021-2023                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| Anno di realizzazione:<br>2023                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Year of realisation:<br>2023                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |
| Durata da progetto:<br>Non specificata                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | Project duration:<br>Unspecified                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |
| Durata effettiva:<br>Non specificata                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Actual duration:<br>Unspecified                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| Tempo di attività del progetto:<br>Diurno, durante gli orari di apertura del Palazzo Mattei di Giove                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Project activity time:<br>Daytime, during the opening hours of Palazzo Mattei di Giove                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| Relazione con l'esistente:<br>Mascheramento e gioco di punti di vista tra esistente e sovrascrittura temporanea                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | Relationship with the existing context:<br>Masking and playing with viewpoints between the existing features and the temporary overlay                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Usi e azioni del progetto:<br>Rivestimento del cantiere                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | Uses and actions of the project:<br>Site covering                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Facciata                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Fundamentals of architecture:<br>Façade                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Monumentale                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Monumental/anti-monumental:<br>Monumental                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| Consumo e sparizione:<br>L'opera ha la stessa durata del cantiere di restauro del Palazzo Mattei. Una volta rimossa, la stampa entrerà a far parte dell'archivio dello studio                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | Consumption and disappearance:<br>The work has the same duration as the Palazzo Mattei restoration site. Once removed, the print will become part of the studio's archive                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |
| Nuova vita:<br>Possibile ricollocamento dell'opera in un diverso contesto urbano o paesaggistico                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | New life:<br>Possible relocation of the work in a different urban or landscape context                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Archivio                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | Archive                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      |
| Il team ha archiviato foto dello stato di fatto del palazzo; corrispondenza in entrata e uscita; disegni e dipinti raffiguranti Palazzo Mattei nel corso dei secoli; riferimenti progettuali pittorici e architettonici; disegni catastali (pianche, prospetti, sezioni); file modello tridimensionale di progetto; render di prova; illustrazioni di progetto (pianta, sezione, assonometria); testi; render finale dimensionato per la stampa; fotografie dello stato di progetto; articoli pubblicati su magazine e piattaforme online. Il luogo della cultura non ha archiviato nessun documento. | The project team has archived the photos of the actual state of the building; incoming and outgoing correspondence, drawings and paintings depicting Palazzo Mattei over the centuries, pictorial and architectural design references; cadastral drawings (plans, elevations, sections); three-dimensional project model file; test render; project illustrations (plan, section, axonometry); textual documentation; final render sized for printing; photographs of the project state; articles published in magazines and online platforms. The cultural venue has not archived any kind of documentation of the project. |



ROBOCOOP, BassoRilievo, Roma 2023.  
Photo Credits ROBOCOOP.

## Racconto

L'installazione BassoRilievo, rappresenta un tentativo di "costruire" un infill architettonico illusorio all'interno del cortile di Palazzo Mattei di Giove, nel quartiere Ghetto di Roma. Commissionata dalla Soprintendenza Speciale di Roma per coprire il cantiere durante il restauro delle facciate del cortile progettato da Carlo Maderno nel 1598, questa struttura effimera è stata concepita come un immenso bassorilievo che si connette scenograficamente all'immagine del cortile, un *lapidarium* a cielo aperto dove dozzine di rilievi e sculture romane antiche sono esposte sulla parete.

Il processo di progettazione dell'installazione ha l'obiettivo di creare una nuova facciata temporanea per il cortile, prendendo come riferimento la plasticità di un'altra grande opera di Carlo Maderno, la facciata della chiesa di Santa Susanna a Roma. La composizione della facciata di BassoRilievo ricalca il ritmo degli elementi architettonici raffigurati da Gerolamo Mengozzi Colonna nei suoi affreschi illusori quadraturisti all'interno di Palazzo Labia a Venezia. La composizione è stata lentamente decostruita e alcuni dei suoi elementi sono stati sostituiti liberamente e senza soluzione di continuità con frammenti estratti da diversi progetti antichi e contemporanei: il risultato è un'immagine in scala 1:1 che rappresenta un monumento senza tempo, composto da frammenti montati in un enorme capriccio architettonico.

Inserito nel campo affine all'arte installativa e alla progettazione architettonica, il progetto BassoRilievo a Palazzo Mattei di Giove di Roma pone una questione fondamentale: può una creazione temporanea emulare la precisione e la profondità concettuale di un'opera architettonica permanente? Il paradosso risiede nel processo progettuale, la misurazione meticolosa, la composizione ponderata e il design proporzionato dell'installazione simile a una costruzione reale. Tuttavia, lo scarto emerge nella scelta dei materiali dell'installazione: ciò che appare come una struttura tangibile e costruita, è, in realtà, una stampa in grande formato su supporto plastico Pvc. Il *modus operandi* si colloca all'interno di questo paradosso di creare l'illusione di uno spazio costruito nella temporaneità dell'opera installativa, mutando le percezioni dello spazio e esortando gli spettatori a contemplare il confine tra arte e architettura.

Solitamente un'installazione coinvolge la disposizione di elementi all'interno di uno spazio espositivo. Il cortile interno del Palazzo Mattei di Giove si presenta come un luogo espositivo unico dove frammenti, fregi e sculture antiche sono meticolosamente riasssemblati sulle pareti. In questo contesto, la nuova architettura temporanea di BassoRilievo si inserisce e dialoga col contesto storico ragionando sui temi di composizione architettonica di facciate dal forte carattere plastico e chiaroscurale che sono tipiche dell'opera di Maderno. La corte appare trasfigurata

## Story

The installation BassoRilievo represents an endeavour to 'construct' an illusory architectural infill within the courtyard of Palazzo Mattei di Giove, located in Rome's Ghetto district. Commissioned by the Special Superintendency of Rome to cover the construction site during the restoration of the courtyard's facades, originally designed by Carlo Maderno in 1598, this ephemeral structure was conceived as a vast scenography *bas-relief* integrated with the courtyard – an open-air *lapidarium* showcasing numerous reliefs and ancient Roman sculptures mounted on the walls.

The design process of the installation aimed to create a new temporary façade for the courtyard, drawing inspiration from the plasticity seen in another notable work by Carlo Maderno, the façade of the Church of Santa Susanna in Rome. The composition of the facade of BassoRilievo echoes the rhythmic architectural elements depicted by Gerolamo Mengozzi Colonna in his illusory quadraturism frescoes within Palazzo Labia in Venice. This composition was systematically deconstructed, allowing certain elements to be replaced freely and seamlessly with fragments extracted from various ancient and contemporary projects: the outcome is a 1:1 scale image that represents a timeless monument constructed from fragments assembled into a monumental piece of architectural whimsy.

Situated at the intersection of installation art and architectural design, the BassoRilievo project at Palazzo Mattei di Giove in Rome raises a fundamental question: can a temporary creation emulate the precision and conceptual depth of a permanent architectural work? The paradox lies in the design process itself: the meticulous measurement, thoughtful composition, and proportioned design of the installation mimicking a real construction. However, a discrepancy arises in the choice of materials for the installation: what appears to be a tangible, built structure is, in reality, a large-scale print on a PVC plastic support. The *modus operandi* resides in this paradox of creating the illusion of a constructed space within the transience of the installation, altering perceptions of space and prompting viewers to ponder the boundary between art and architecture.

An installation usually involves the arrangement of elements within an exhibition space. The inner courtyard of Palazzo Mattei di Giove serves as a distinctive exhibition space adorned with fragments, friezes, and ancient sculptures meticulously reassembled on its walls. Within this context, the temporary architecture of BassoRilievo integrates seamlessly and engages in dialogue with the historical surroundings, exploring themes of architectural composition characteristic of Carlo Maderno's work, renowned for its strong plasticity and chiaroscuro



ROBOCOOP, BassoRilievo, Roma 2023.  
Photo Credits ROBOCOOP.

attraverso l'inserimento di questa installazione minima effimera, lo spazio muta nella sua percezione e si presenta allo spettatore come somma dell'architettura reale e di quella illusoria.

L'installazione è una immagine abitabile dallo spettatore ed è lo strumento attraverso il quale si opera il confronto fra architettura reale e spazio virtuale, inteso come spazio che potenzialmente esiste, e che tramite la relazione con l'architettura reale è percepito in una nuova consistenza fisica.

L'installazione si pone in continuità con le opere pittoriche illusionistiche dei grandi palazzi italiani del XVI e XVII secolo. Una caratteristica importante di questo tipo di opere d'arte a *trompe l'œil*, infatti, è la loro intrinseca relazione con la spazialità esistente in cui si inseriscono. Perdere il controllo dei confini reali di uno spazio e rompere la superficie della parete con l'uso della prospettiva, apre lo spazio della corte alla dimensione della virtualità, che, dall'etimologia latina *virtus*, significa qualcosa che potrebbe esistere potenzialmente o che potrebbe essere esistito. L'inganno quindi, attiva una percezione forte del tempo all'interno dello spazio della corte, ragionando sul tema della temporalità all'interno del cantiere di restauro: l'opera installativa, effimera per definizione, inverte il suo ruolo e diventa elemento fisso e immutabile dentro di uno spazio che cambia.

Il progetto è stato fotografato professionalmente da ROBOCOOP, con apparati analogici e digitali, utilizzando il mezzo fotografico come strumento di archiviazione da un lato, ma dall'altro come *outcome* finale dell'opera in sé. In questo senso, l'immagine fotografica principale è un prodotto che punta a essere il più verosimile possibile, ambendo a un risultato artistico e progettato tanto quanto lo stesso processo di design, attraverso una calibrazione del punto di fuga e dell'inquadratura allo stesso modo meticolosa e ponderata.

A livello temporale, l'attività di BassoRilievo è strettamente connessa al cantiere del restauro di Palazzo Mattei, il quale apre degli scenari inusuali e imprevisi. Dovendo il cantiere procedere sugli altri lati della corte interna dello stesso palazzo, ed essendo l'artwork sito in una sola delle quattro facciate della corte interna, il cantiere stesso diventa fucina di esplorazione spaziale e modificazione visiva, dove un'immagine temporanea permane, mentre tutto il cantiere attorno cambia.

effects. The courtyard undergoes a transfiguration through the insertion of this minimal ephemeral installation, altering its perception and presenting itself to viewers as a blend of tangible and illusory architecture.

The installation invites spectators to inhabit an image, serving as a medium for comparing real architecture with virtual space – understood here as a potential or conceptual existence. This interaction introduces a new physical dimension to the installation's relationship with real architecture.

The installation aligns with the tradition of illusionistic pictorial works found in the grand Italian palaces of the 16th and 17th centuries. A key characteristic of *trompe l'œil* artworks is their intimate relationship with the existing spatial context they inhabit. By relinquishing control over the physical boundaries of space and manipulating perspective to disrupt the surface of the wall, the installation transcends the courtyard into the realm of virtuality. The term 'virtuality', derived from the Latin *virtus*, denotes something that has the potential to exist or could have existed. This deception triggers a profound sense of temporal awareness within the courtyard, particularly in the context of ongoing restoration efforts. The installation, inherently ephemeral in nature, paradoxically assumes a role of permanence within a fluid and evolving environment.

The project was professionally photographed by ROBOCOOP using both analogue and digital equipment, serving dual purposes: as an archival tool and as the final artistic outcome. The primary photographic image strives for utmost verisimilitude, aiming to achieve an artistic and meticulously designed result through the detailed calibration of vanishing points and framing employed during the design process itself.

At a temporal level, the activity of BassoRilievo is intimately linked to the restoration site of Palazzo Mattei, creating unique and unexpected scenarios. With construction progressing on the other sides of the inner courtyard of the same building, and the artwork situated on just one of its four façades, the construction site becomes a dynamic environment for spatial exploration and visual transformation. Here, a temporary image persists amidst continuous changes to the construction site surroundings.



ROBOCOOP, BassoRilievo, Roma 2023.  
Photo Credits ROBOCOOP.

# → Floating Garden

Studio Ossidiana  
*Büyükkada Songlines*

## Progetto

### Team di progetto:

Studio Ossidiana (Alessandra Covini, Giovanni Bellotti), con Sze Wing Chan, Marie Saladin, Lyubov Viller, Mariagiulia Pistonese, in collaborazione con Daniel Marshall, Sera Tolgay, Merve Yücel, Kerim Bayer e Ahmet Topbaş

### Direzione dei lavori:

Merve Yücel

### Direzione artistica:

Deniz Ova (regista), Mariana Pestana (curatrice)

### Committenza:

Istanbul Foundation for Culture and Arts (İKSV)

### Finanziamento:

Creative Industries Fund NL e dal Comune Metropolitano di Istanbul, dal Comune di Büyükkada e dal Consolato Generale del Regno dei Paesi Bassi a Istanbul

### Luogo della cultura:

Parco naturale o luogo di interesse ambientale

## Project

### Project team:

Studio Ossidiana (Alessandra Covini, Giovanni Bellotti), with Sze Wing Chan, Marie Saladin, Lyubov Viller, Mariagiulia Pistonese, in collaboration with Daniel Marshall, Sera Tolgay, Merve Yücel, Kerim Bayer, and Ahmet Topbaş

### Construction management:

Merve Yücel

### Artistic direction:

Deniz Ova (director), Mariana Pestana (curator)

### Client:

Istanbul Foundation for Culture and Arts (İKSV)

### Funding:

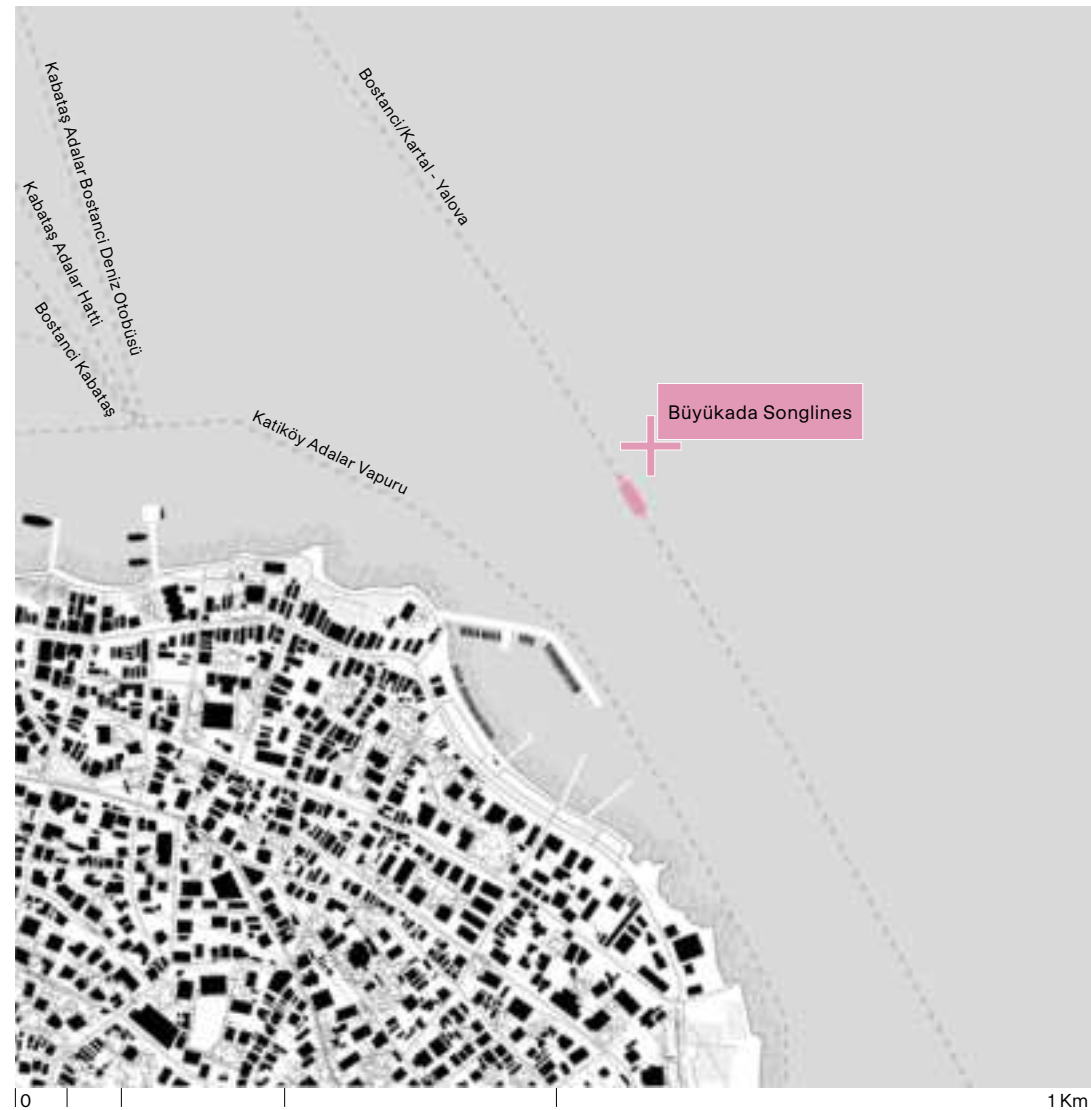
Creative Industries Fund NL and Istanbul Metropolitan Municipality, Büyükkada Municipality, Consulate General of the Kingdom of the Netherlands in Istanbul

### Cultural venue:

Nature park or site of environmental interest

|                                                                                                                                                                                                                    | recupero   recovery                         |                                                      | clima e ambiente   climate and environment        |                                          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------|
| Al termine del viaggio, il trittico degli elementi scultorei e le piante trovano una sistemazione permanente   At the end of the journey, the triptych of sculptural elements and plants find a permanent location | nuova vita<br>new life                      | scarti<br>waste                                      | energie<br>alternative<br>alternative<br>energies | raccolta<br>acqua<br>water<br>collection |
|                                                                                                                                                                                                                    | riciclo<br>recycling                        | modularità<br>modularity                             | ombra<br>shade                                    | nuovi suoli<br>new soils                 |
| Il progetto interpreta il giardino come luogo di confine tra politica, design ed ecologia   The project interprets the garden as a boundary between politics, design and ecology                                   | auto<br>costruzione<br>self<br>construction | montaggio/<br>smontaggio<br>assembly/<br>disassembly | comunità<br>community                             | partecipazione<br>participation          |
| Padiglione pubblico e nomade per una coesistenza multi-specie   Public and nomadic pavilion for multi-species coexistence                                                                                          | innovazione<br>innovation                   | temporaneo<br>temporary                              | accessibilità<br>accessibility                    | inclusività<br>inclusiveness             |
|                                                                                                                                                                                                                    | materia   matter                            |                                                      | cura   care                                       |                                          |

## Istanbul



0 1 Km

**Progetto culturale (iniziativa o evento):**  
5a Biennale del Design di Istanbul, *Empathy Revisited: Designs for more than one*. Istanbul Foundation for Culture and Arts (İKSV), Dünya Mirası Adalar, Açık Radio, e ADYSK (Fondazione per la vita marina, lo sport e la cultura delle isole), Gruppo Young Curators

**Tempo**

Anno di ideazione:  
2020-2021

Anno di realizzazione:  
2021

Durata del progetto:  
Estate 2021

**Durata effettiva:**  
Alcune parti dell'installazione sono permanenti

**Tempo di attività del progetto:**  
Durante gli orari di apertura della Biennale

**Effimero**

**Il rapporto con l'esistente:**  
Büyükada Songlines è un giardino galleggiante progettato per navigare sulle acque del Marmara e del Bosforo, che collegano le Isole dei Principi di Istanbul con le coste asiatiche ed europee della città. Si ispira sia al genere dell'architettura galleggiante, dai padiglioni galleggianti ottomani alle strutture sull'acqua tipiche del Carnevale di Venezia, fino agli esempi contemporanei del Teatro del Mondo di Aldo Rossi o della foresta galleggiante di Manhattan di Robert Smithson, sia alla tradizione dei racconti che si svolgono sull'acqua, da Omero a Conrad, da Stevenson a Le Guin

**Usi e azioni del progetto:**  
Durante il suo viaggio, il giardino ha ospitato accademici e uccelli, eventi e conversazioni, pescatori e insetti, ballerini e gatti selvatici, diventando un padiglione pubblico e nomade popolato dagli abitanti e dalle storie dei territori terrestri e marittimi della città

**Fondamenti di architettura:**  
Büyükada Songlines è un giardino chiuso, abitato da piante e fiori e da tre elementi: una piattaforma terrestre, rappresentativa dei suoli delle isole, un cuore marino, ovvero un particolare terrazzo alla veneziana composto da conchiglie e rocce raccolte a Büyükada, e una griglia di posatoi e mangiatoie su cui si posano uccelli migratori e gabbiani

**Monumentale/anti-monumentale:**  
Il progetto è rappresentativo delle Isole dei Principi e delle loro ecologie

**Cultural project (initiative or event):**  
5th Istanbul Design Biennial, *Empathy Revisited: Designs for more than one*. Istanbul Foundation for Culture and Arts (İKSV), Dünya Mirası Adalar, Açık Radio, and ADYSK (Islands Marine Life, Sports and Culture Foundation), The Young Curators Group

**Time**

Year of conception:  
2020-2021

Year of realisation:  
2021

Project duration:  
Summer 2021

**Actual duration:**  
Parts of the installation are permanent

**Project activity time:**  
During the opening hours of the Biennial

**Ephemeral**

**Relationship to existing:**  
Büyükada Songlines is a floating garden designed to cruise the waters of Marmara and the Bosphorus, connecting Istanbul's Princes Islands with the city's Asian and European shores. It is inspired both by the genre of floating architecture, from Ottoman floating pavilions to the carnival structures on the water in Venice, to the contemporary examples of the Teatro del Mondo by Aldo Rossi, or the floating forest in Manhattan by Robert Smithson, and by the traditions of stories told on water, from Homer to Conrad, Stevenson to Le Guin

**Uses and actions of the project:**  
Along its route, the garden travelled and hosted academics and birds, events and conversations, fishermen and insects, dancers, feral cats, becoming a public and nomadic pavilion populated by the inhabitants and the stories of the city's terrestrial and maritime territories

**Fundamentals of architecture:**  
Büyükada Songlines is an enclosed garden, inhabited by plants and flowers and by three elements: an earthly platform, representative of the soils of the islands; a marine terrazzo medallion, made with shells and rocks gathered in Büyükada; and a grid of perches and bird feeders, for migratory birds and gulls to rest upon

**Monumental/anti-monumental:**  
The project is representative of the Princes islands and its ecologies



Studio Ossidiana, Büyükada Songlines, Istanbul, 2021.  
Photo Credits Riccardo de Vecchi.

#### Consumo e sparizione:

Dopo il viaggio, il trittico di elementi scultorei (piattaforma, disco e posatoi), insieme alle piante da giardino, è stato donato all'arcipelago e installato in modo permanente a Büyükada

#### Nuova vita:

I pezzi dell'installazione sono stati installati in modo permanente nel giardino del centro civico "Çelik Gülersoy Kültür ve Sanat Merkezi" di Büyükada, mentre le piante sono state donate ai cittadini dell'isola

#### Archivio

Il team ha archiviato foto, video, testi legati al progetto. Il materiale archiviato dall'istituzione del sito culturale non è disponibile.

#### Consumption and disappearance:

After the journey, the triptych of sculptural elements (platform, disk, and perches), together with the garden plants, was donated to the archipelago and permanently installed in Büyükada

#### New life:

The pieces of the floating architecture were permanently installed in the garden of the civic centre 'Çelik Gülersoy Kültür ve Sanat Merkezi' in Büyükada, and the plants donated to the citizens of the island

#### Archive

The team archived photos, videos, texts related to the project. The material archived by the cultural institution is not available.



Studio Ossidiana, Büyükada Songlines, Istanbul, 2021.  
Photo Credits Riccardo de Vecchi.



Studio Ossidiana, Büyükada Songlines, Istanbul, 2021.  
Photo Credits Riccardo de Vecchi.

## Racconto

Büyükada Songlines è un giardino galleggiante, progettato per navigare nei mesi di giugno e luglio 2021 nelle acque del Marmara e del Bosforo. Il giardino viaggiando ha ospitato lungo il suo percorso accademici e uccelli, eventi e conversazioni, diventando un padiglione pubblico e nomade popolato dagli abitanti e dalle storie dei territori terrestri e marittimi della città.

Ispirandosi ai diari di viaggio di Chatwin, Büyükada Songlines indaga, nel corso del suo itinerario, come oggi nelle isole si stia affermando una definizione contemporanea di "natura", determinata dall'unicità del microclima mediterraneo, dall'evoluzione dei modelli di migrazione degli uccelli, dall'impoverimento della fauna ittica, dalle interferenze tra specie spontanee e coltivate, autoctone e non, dal trapianto dei coralli, dai dibattiti sul divieto di circolazione delle carrozze a cavallo e dalla conservazione delle foreste di pini e maki dell'isola, in un contesto fisico e sociale in continua evoluzione. Inserendosi in un complesso terreno politico ed ecologico, il giardino vuole essere un luogo di confine tra politica, design ed ecologia, dove è possibile conversare su quelle stesse acque che si vogliono descrivere e trasformare, in cui le tematiche possono essere astratte e generalizzate, ma anche radicate, legate a un luogo, fluttuando tra il contesto materiale delle acque, dei suoli e degli animali non-umani, e le loro astrazioni culturali.

Tra narrazione e azione, Büyükada Songlines appartiene a una tradizione di racconti ambientati sull'acqua – da Omero a Conrad, da Stevenson a Le Guin, da Aldo Rossi a Robert Smithson. È concepito come un'ecologia mediterranea rappresentativa dei paesaggi dell'arcipelago e della sua vocazione multi-culturale ed è abitato da tre installazioni: una piattaforma terrestre, rappresentativa dei suoli delle isole; un medaglione in un terrazzo marino, realizzato con conchiglie e rocce raccolte a Büyükada; e una griglia di posatoi e mangiatoie per uccelli, su cui si posano uccelli migratori e gabbiani. Al termine del viaggio, insieme alle piante del giardino, il trittico di elementi scultorei sarà donato all'arcipelago e installato in modo permanente a Büyükada.

Büyükada Songlines, in quanto facente parte di una storia di padiglioni e rituali che lega le città d'acqua in Europa e Asia, rappresenta un'indagine sulle nostre complesse relazioni con le altre specie e sulle pratiche di narrazione, giardinaggio e ospitalità tra acqua e terra.

## Story

Büyükada Songlines is a floating garden, designed to cruise the waters of the Marmara and Bosphorus in the months of June and July 2021. Along its path the garden travelled and hosted academics and birds, events and conversations, becoming a public and nomadic pavilion populated by the inhabitants and stories of the city's terrestrial and maritime territories.

Taking inspiration from Chatwin's travel diaries, Büyükada Songlines explored in its itinerary how a contemporary definition of 'nature' is emerging today in the islands, informed by the unique Mediterranean microclimate, the evolving migration patterns of birds, the depletion of fish, the interferences between spontaneous, cultivated, native and non-native species, the transplantation of corals, the debates on banning horse carriages and the conservation of the islands' pine and maki forests within an evolving physical and social climate. Threading into a complex political and ecological terrain, the garden wants to be a place at the threshold of politics, design, and ecology, where conversations can be held upon the very waters they seek to describe and transform, where topics can be abstracted and generalised, but also grounded, tied to a place, flickering between the material context of the waters, the soils and the non-human animals, and their cultural abstractions.

Between narration and action, Büyükada Songlines belongs to a tradition of stories told on water – from Homer to Conrad, Stevenson to Le Guin, Aldo Rossi to Robert Smithson. It is conceived as a Mediterranean ecology representative of the archipelago's landscapes and of its multicultural vocation and is inhabited by three installations: an earthly platform, representative of the soils of the islands; a marine-terrace medallion, made with shells and rocks gathered in Büyükada; and a grid of perches and bird feeders, for migratory birds and gulls to rest upon. At the completion of the journey, together with the plants of the garden, the triptych of sculptural elements will be donated to the archipelago, and permanently installed in Büyükada.

Part of a history of pavilions and rituals which binds water cities across Europe and Asia, Büyükada Songlines is an investigation of our complex relationships with other species, and on the practices of storytelling, gardening and hospitality between water and land.

→

Infrastruttura  
di un futuro

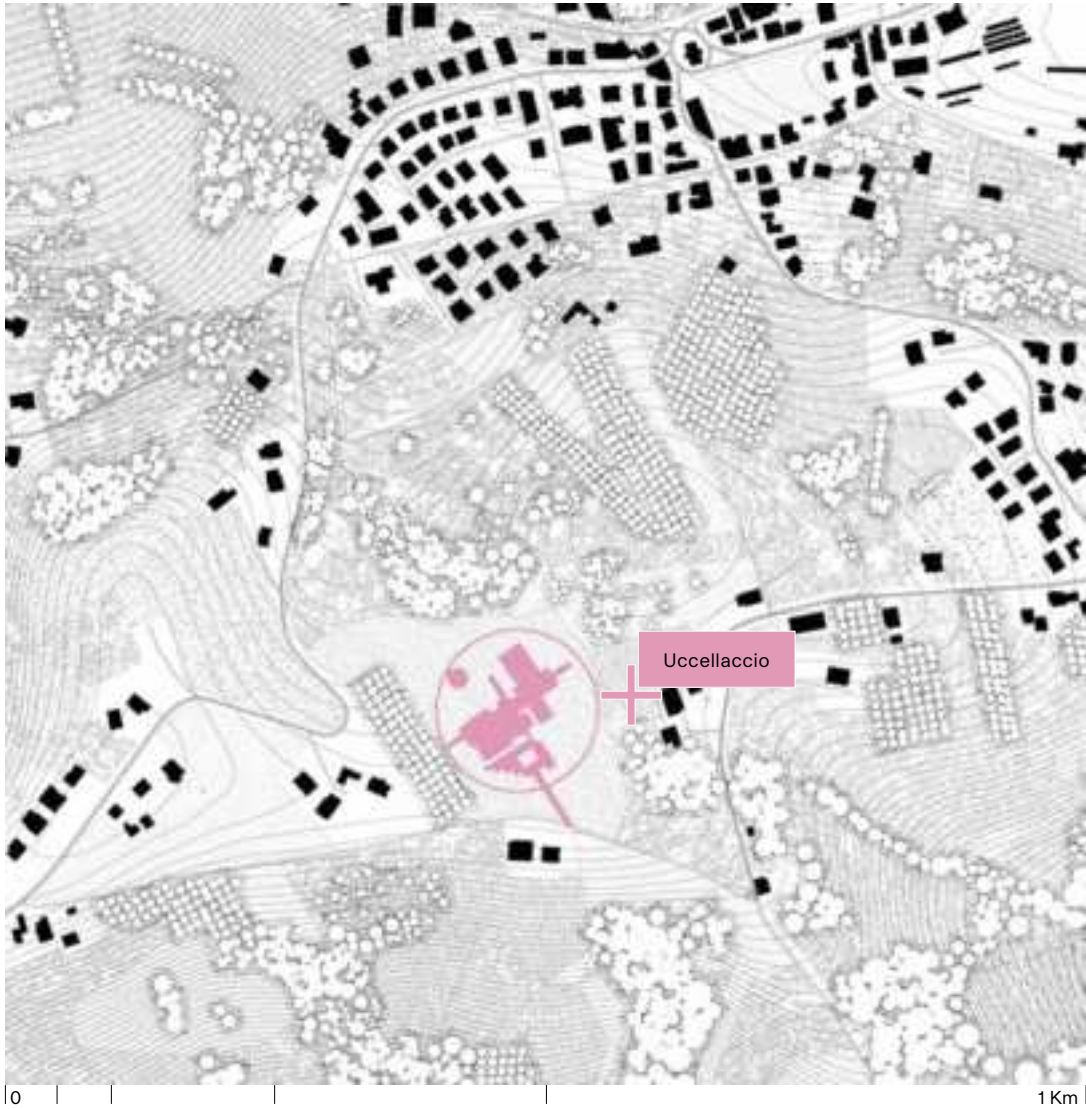
→

Infrastructure  
of a Future

HPO  
*Uccellaccio*

| Progetto                                                                                                                                                                                                                                    | Project                                                                                                                                                                                                                                 |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Team di progetto:<br>HPO (Alessandro Argentesi, Luca Cei, Mara Femia, Filippo Ferraro, Gregorio Giannini, Gabriele Giau, Giulio Marchetti, Oreste Montinaro, Dario Rizzi, Giorgio Scanelli, Riccardo Simioni), Claudia Durastanti (advisor) | Project team:<br>HPO (Alessandro Argentesi, Luca Cei, Mara Femia, Filippo Ferraro, Gregorio Giannini, Gabriele Giau, Giulio Marchetti, Oreste Montinaro, Dario Rizzi, Giorgio Scanelli, Riccardo Simioni), Claudia Durastanti (advisor) |
| Direzione lavori:<br>HPO                                                                                                                                                                                                                    | Construction management:<br>HPO                                                                                                                                                                                                         |
| Direzione artistica:<br>HPO                                                                                                                                                                                                                 | Artistic direction:<br>HPO                                                                                                                                                                                                              |
| Committenza:<br>Direzione Generale Creatività Contemporanea, Ministero della Cultura                                                                                                                                                        | Client:<br>Directorate-General for Contemporary Creativity, Ministry of Culture                                                                                                                                                         |
| Finanziamento:<br>Padiglione Italia, 18. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia 2023, promosso da Direzione Generale Creatività Contemporanea, Ministero della Cultura                                                            | Funding:<br>Italian Pavilion, 18. International Architecture Exhibition of Venice 2023, promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity, Ministry of Culture                                                            |
| Luogo della cultura:<br>Luogo abbandonato                                                                                                                                                                                                   | Cultural venue:<br>Abandoned place                                                                                                                                                                                                      |

|                                                                                                                                                                                                                                                                      | recupero   recovery                   |                                              | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|----------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| Il progetto rende accessibile un'area pubblica sottratta alla cittadinanza, attraverso un programma semplice   The project makes accessible a public area taken away from citizenship, through a simple programme                                                    | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                              | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
| La superficie calpestabile è realizzata in misto granulare riciclato, ottenuto con materiali provenienti da demolizioni e scavi   The walking surface is made of recycled granular mix, obtained from demolition and excavation materials                            | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                     | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
| Il cerchio di 440 metri di circonferenza, richiama la monumentalità archeologica dei geoglifi   The 440 m circumference circle into the ground, recalling the archaeological monumentality of geoglyphs                                                              | auto costruzione<br>self construction | montaggio/smontaggio<br>assembly/disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| Intervento destinato a scomparire, privo di opere in elevazione, in contrapposizione alla massa dell'edificio preesistente   Intervention intended to disappear, with no elevation works, as opposed to the mass of the existing building monumentality of geoglyphs | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                      | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
|                                                                                                                                                                                                                                                                      | materia   matter                      |                                              | cura   care                                 |                                    |



Progetto culturale (iniziativa o evento):  
Recupero di un'area abbandonata nell'ambito di *Spaziale, Ognuno appartiene a tutti gli altri*, Padiglione Italia alla 18. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia curato da Fosbury Architecture

Tempo

Anno di ideazione:  
2022

Anno di realizzazione:  
2023

Durata da progetto:  
Sei mesi

Durata effettiva:  
Sei mesi

Tempo di attività del progetto:  
Diurno/notturno; feriale/festivo

Effimero

Relazione con l'esistente:  
Il progetto affronta il recupero di un'area di circa tre ettari, di cui 5000 metri quadrati occupati da una struttura sanitaria mai completata. La proposta opera quindi alla scala del paesaggio con l'intento di rendere nuovamente accessibile uno spazio pubblico sottratto alla cittadinanza, attraverso un programma semplice che vuole essere infrastruttura di un futuro parco

Usi e azioni del progetto:  
Il progetto consiste in gran parte nella realizzazione di un percorso in misto riciclato con un'estensione dell'area d'intervento di circa 2000 metri quadrati

Fondamentali dell'architettura:  
Pavimento

Monumentale/anti-monumentale:  
Da un lato, la ricerca di un "alternativa al costruire" ha portato a un intervento fortemente anti-monumentale, attraverso una soluzione destinata a scomparire, priva di opere in elevazione, in contrapposizione alla massa dell'edificio che circonda; dall'altro, la scala e la riconoscibilità del disegno, un cerchio di 440 metri di circonferenza, allude a una monumentalità archeologica che trova nei geoglifi (antichi disegni nel paesaggio) il suo principale riferimento

Cultural project (initiative or event):  
Recovery of an abandoned area as part of *Spaziale, Everyone Belongs to Everyone Else*, Italian Pavilion curated by Fosbury Architecture at the 18. International Architecture Exhibition of Venice 2023

Time

Year of conception:  
2022

Year of realisation:  
2023

Project duration:  
Six months

Actual duration:  
Six months

Project activity time:  
Day/night; weekdays/holidays

Ephemeral

Relationship with the existing context:  
The project focuses on the recovery of an area spanning approximately three hectares, including 5000 square metres occupied by an unfinished healthcare facility. It operates on a landscape scale, aiming to reintroduce a previously inaccessible public space to the community through a straightforward programme intended to serve as the foundations for a future park

Uses and actions of the project:  
The project primarily involves establishing a recycled mixture path, expanding the intervention area by approximately 2000 square metres

Fundamentals of architecture:  
Flooring

Monumental/anti-monumental:  
On one hand, the pursuit of an 'alternative to building' has resulted in a strongly anti-monumental intervention, employing a solution designed to eventually disappear, devoid of elevated structures, contrasting with the surrounding mass of buildings; on the other hand, the scale and recognisability of the plan – a circle measuring 440 metres in circumference – evokes an archaeological monumentality reminiscent of geoglyphs (ancient drawings in the landscape)



HPO, Uccellaccio, Ripa Teatina, Chieti, 2023.

Photo Credits HPO (sopra/above), Alessandro Saletta, Melania Dalle Grave DSL Studio (sotto/below).

#### Consumo e sparizione:

Lo scotico solo parziale del terreno, unito alla mancata stesura di teli pacciamenti, hanno consentito un rapido rinverdimento del percorso a seguito di una mancanza di manutenzione e dell'interruzione dello sfalcio dei percorsi stessi

#### Nuova vita:

Dopo la sua apertura al pubblico, la mancanza di manutenzione e finanziamenti ha impedito uno sviluppo continuo del progetto per assicurare una programmazione stagionale di eventi e attività. Attualmente, Uccellaccio è al centro dell'interesse di alcune realtà locali in cerca di opportunità per nuove iniziative. A distanza di quasi un anno dalla sua attivazione è tornato ad essere quel vuoto, pieno di potenziale, che questo progetto ha temporaneamente e parzialmente colmato

#### Archivio

Il progetto è documentato graficamente e archiviato dal team di progetto attraverso tavole A3 di rilievo e progetto. Il processo di rilievo ha portato all'acquisizione di un modello digitale complessivo dell'area di progetto, eseguito attraverso un'acquisizione fotogrammetrica a mezzo drone degli spazi esterni e rilievo laser scanner per gli interni. Strumento tridimensionale su cui testare le varie proposte di progetto, controllandone geometrie e quantità. La georeferenziazione del dato è avvenuta tramite sei punti GPS e ha permesso il tracciamento geometrico del satellite e del cratere utilizzando coordinate geografiche, punti definiti per il picchettaggio dell'area. Una relazione descrittiva in dieci pagine illustra le varie fasi di progetto. Materiale fotografico e video documentano le fasi e gli esiti del progetto. Tavole in formato A3 di progetto, una relazione illustrativa e una selezione di immagini sono conservati presso l'archivio del MAXXI. Il medaglione in alluminio stampato, finito con foratura, bocciardatura e spazzolatura, realizzato per l'esposizione del progetto presso gli spazi del Padiglione Italia è andato perso a seguito del disallestimento del padiglione stesso.

#### Consumption and disappearance:

Only partial removal of topsoil, combined the absence of mulching sheets, facilitated the rapid overgrowth of the path due to inadequate maintenance and cessation of mowing

#### New life:

After its opening to the public, a lack of maintenance and funding prevented continuous development of the project to ensure a seasonal programming of events and activities. Currently, Uccellaccio is at the centre of interest of several local entities looking for opportunities for new initiatives. Almost a year after its activation, it has once again become that void, full of potential, which this project temporarily and partially filled

#### Archive

The project is documented graphically and archived with A3 survey and project drawings. The survey process involved creating a comprehensive digital model of the project area using photogrammetric acquisition by drone for external spaces and laser scanner survey for interiors. This three-dimensional model served as a tool to test various project proposals, verifying their geometries and quantities. Georeferencing was achieved through six GPS points, enabling precise geographic tracking of satellite and crater locations for area delineation. A ten-page descriptive report outlines the project phases, while photographic and video documentation captures the design's progress and outcomes. A3 format project drawings, an illustrative report, and a selection of images are preserved in the MAXXI archive. A moulded aluminium medallion, with a drilled, bush-hammered, and brushed finish, originally created for the project exhibition in the Italian Pavilion, was unfortunately lost during the pavilion's dismantling.



HPO, Uccellaccio, Ripa Teatina, Chieti, 2023.  
Photo Credits HPO.

## Racconto

Nel 1973 viene posata la prima pietra dell'ospedale incompiuto di Ripa Teatina, piccolo comune dell'entroterra abruzzese. Nei cinquant'anni trascorsi da allora, si sono succeduti diversi tentativi di completamento e ipotesi di demolizione, tutti irrealizzati. Allo stato attuale l'edificio è una presenza incombente ma quasi assente dallo sguardo collettivo.

L'intervento si basa su un gesto materiale quanto evocativo: la movimentazione del terreno, lo sfalcio, la stesura di materiale inerte e infine la visita di una porzione dell'edificio rinominato Uccellaccio. Il nome, scelto insieme alla scrittrice Claudia Durastanti, advisor del progetto, identifica un simbolo intrinseco alla cultura rurale e contadina: l'uccello del malaugurio, interpretato invece come un visitatore inaspettato, che costringe una comunità a rivedere il proprio pensiero. Un rapace le cui orbite sulla preda richiamano il movimento circolare di attesa e conoscenza e allo stesso tempo alludono a una dimensione cosmica e fantascientifica, rintracciabile in ambito archeologico negli antichi disegni nel paesaggio noti come geoglifi, riferimento per scala e materialità dell'intervento.

Il progetto opera quindi alla scala del paesaggio con l'intento di rendere nuovamente accessibile un'area pubblica sottratta alla cittadinanza, attraverso un programma semplice che vuole essere infrastruttura di un futuro Parco dell'Uccellaccio. Un asse rettilineo collega la strada al cancello di ingresso dell'edificio, in corrispondenza del quale ha inizio il grande anello che mette in comunicazione le diverse parti del parco. Il percorso circolare è denominato "satellite" e conduce a un'arena per spettacoli internamente tangente a esso, chiamata "cratere".

Il satellite costituisce l'infrastruttura principale per il futuro Parco dell'Uccellaccio, circoscrivendo attraverso un anello di 440 metri di lunghezza la struttura. Il percorso racchiude sia l'edificio sia la recinzione che lo delimita, quest'ultima resa nuovamente continua, al fine di prevenire nuove intrusioni al suo interno e di svincolare il parco esterno dall'edificio. Percorrendo l'anello la struttura si disvela gradualmente, risultando a volte ancora nascosta dalla vegetazione, a volte così vicina da poterla toccare (come nel caso della rampa ovest). Allo stesso tempo il percorso risponde a precisi requisiti funzionali: all'occorrenza è completamente carrabile, al fine di agevolarne la manutenzione e soddisfare le esigenze logistiche legate all'organizzazione di eventi.

Il cratere è un'arena per spettacoli di venti metri di diametro collocata su un leggero declivio nel punto più panoramico del lotto. L'arena è modellata per rievocare le fattezze di un cratere lunare, i bordi rialzati migliorano la visibilità degli spettatori e offrono un punto panoramico sulla vallata, divenendo uno spazio per lo svolgimento di manifestazioni

## Story

In 1973, the first stone of the unfinished hospital in Ripa Teatina, a small town in the Abruzzo hinterland, was laid. Over the fifty years since then, there have been various attempts to complete or demolish the structure. None of these have been realised. Today, the building stands as a looming presence yet is almost absent from the collective gaze.

The intervention is centred on a material yet evocative gesture: the movement of the ground, mowing, the laying of an inert material, and finally, the adaptation of a portion of the building now named Uccellaccio. The name, chosen in collaboration with the writer Claudia Durastanti, an advisor to the project, embodies an intrinsic symbol of rural and peasant culture: the bird of ill omen, reinterpreted as an unexpected visitor prompting the community to reconsider its way of thinking. This raptor, circling its prey, evokes the circular movement of anticipation and understanding, while hinting at a cosmic and science fiction dimension reminiscent of archaeological geoglyphs – ancient landscape drawings that serve as a reference for the scale and materiality of the intervention.

The project thus operates on a landscape scale, aiming to reclaim a public space for the community through a straightforward programme that aspires to form the foundations of a future Uccellaccio Park. A direct axis connects the road to the building's entrance gate, from which a large ring linking various parts of the park begins. This circular route, dubbed the 'satellite', leads to an internally tangent performance arena called the 'crater'.

The satellite forms the primary infrastructure for the future Uccellaccio Park, circumscribing the structure with a 440-metre-long ring. This path encloses both the building and its surrounding fence, which has been reinstated to maintain a continuous boundary, preventing unauthorised access and delineating the external park from the building. As one follows the ring, the structure gradually reveals itself, occasionally obscured by vegetation or at times seeming so close that it can be touched (such as along the western ramp). Simultaneously, the pathway adheres to specific functional requirements: it is designed to be fully accessible to vehicles when needed, facilitating maintenance and accommodating logistical needs associated with event organisation.

The crater is a twenty-metre diameter performance arena located on a slight slope in the most panoramic point of the lot. The arena has been shaped in a way as to recall the features of a lunar crater; the raised edges improve the visibility of spectators and offer a panoramic vantage point over the valley, becoming a space for holding temporary events with a maximum capacity

temporanea con una capienza massima di duecento persone. Lungo il tragitto il percorso varia in sezione passando da un massimo di cinque metri di larghezza a nord-est, a un minimo di tre metri a sud-ovest. Una differenza che conferisce maggior dinamicità al tragitto durante il suo attraversamento, percorribile per intero in meno di dieci minuti a piedi. Ritornati al punto di partenza, una rampa, continuazione dell'asse d'ingresso e ora unico accesso alla struttura, consente di visitarne gli spazi interni temporaneamente messi in sicurezza. Operazione svolta attraverso la posa di reti anti-calcinacci di colore bianco, uno sfondo neutro che rafforza le qualità architettoniche della struttura enfatizzandone il contrasto con la vegetazione spontanea che cresce al suo interno.

In linea con la scala di intervento di circa 2000 metri quadrati, le tempistiche stringenti e le risorse economiche limitate, la realizzazione di percorsi esterni è dipesa dalla scelta di un materiale economico e facilmente reperibile. L'intera superficie calpestabile è stata quindi realizzata in misto granulare riciclato, ottenuto attraverso la frantumazione e la vagliatura di materiali provenienti dalle demolizioni strutturali di edifici, nonché da scavi e demolizioni di sovrastrutture stradali, previa rimozione di residui ferrosi, materiali leggeri e altre impurità. La ricerca di un'alternativa al costruire ha portato a un intervento che interagisse con due dimensioni temporali distinte. Quella della temporaneità, svanendo gradualmente in assenza di manutenzione (non avendo volontariamente utilizzato alcun telo pacciamante lungo i percorsi) e quella dell'immanenza, attraverso la dimensione archeologica suggerita che definisce un segno distintivo nel territorio. Il progetto permette un momentaneo riavvicinamento a un "vuoto" che tuttavia, come suggerito da Claudia Durastanti, non corrisponde a un "niente", ma più semplicemente a un altro tipo di occupazione, interspecie, meno legata alla presenza umana. A distanza di quasi un anno dalla sua attivazione il percorso esterno, per quanto ancora praticabile, è nuovamente invaso da una vegetazione in ricrescita. L'area è tornata a essere quel vuoto incompiuto, pieno di potenziale, che questo progetto ha temporaneamente e parzialmente riempito.

of two hundred people. Along the route, the cross section varies from a maximum of five metres wide in the North-East, to a minimum of three metres in the South-West. A difference that lends greater dynamism while moving along the route, which can be covered in its entirety in less than ten-minute walk. Returning to the starting point, a ramp, a continuation of the entrance axis and now the only access to the structure, allows you to visit the internal spaces, temporarily made safe. An operation carried out through the installation of white anti-debris netting, a neutral background that reinforces the architectural qualities of the structure, emphasising the contrast with the wild vegetation that grows inside it.

In line with the scale of the intervention over approximately 2000 square metres, strict deadlines, and limited economic resources, the creation of external paths depended on selecting an economical and readily available material. The entire walkable surface was constructed using a recycled granular mixture, produced by crushing and screening materials sourced from the structural demolition of buildings, as well as excavations, and road superstructure demolitions. This process included the removal of ferrous residues, light materials, and other impurities. The pursuit of an alternative to traditional construction resulted in an intervention interacting within two distinct temporal dimensions: temporariness, where the path gradually fades in the absence of maintenance (not having used any mulching sheets along the paths), and immanence, invoking an archaeological dimension that establishes a unique landmark in the landscape. The project offers a temporary encounter with a 'void' which, as suggested by Claudia Durastanti, does not signify 'nothing', but rather an alternative form of occupation, interspecies, and less tied to human presence. Nearly a year after its creation, the external path, although still accessible, is once again becoming overgrown by vegetation. The area has reverted to its original state as an unfinished void, brimming with potential, which this project temporarily and partially filled.

→

Sostenibilità  
ciclica

→

Cyclical  
Sustainability

DENARA

Fobetore

| Progetto                                                                                      | Project                                                                                         |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Team di progetto:<br>DENARA (Nicolò Calandrini, Francesco Rambelli, Mirko Tavaniello Boresi)  | Project team:<br>DENARA (Nicolò Calandrini, Francesco Rambelli, Mirko Tavaniello Boresi)        |
| Direzione lavori:<br>DENARA                                                                   | Construction management:<br>DENARA                                                              |
| Direzione artistica:<br>DENARA                                                                | Artistic direction:<br>DENARA                                                                   |
| Collaboratori:<br>Federico Lucchi                                                             | Collaborators:<br>Federico Lucchi                                                               |
| Committenza:<br>Azienda Agricola Galassi, Alfonsine, Ravenna                                  | Client:<br>Azienda Agricola Galassi, Alfonsine, Ravenna                                         |
| Finanziamento:<br>Committenza privata                                                         | Financing:<br>Private client                                                                    |
| Luogo della cultura:<br>Museo aziendale e di impresa (Luogo del contemporaneo)                | Cultural venue:<br>Corporate museum (Contemporary venue)                                        |
| Progetto culturale (iniziativa o evento):<br>Labirinto effimero di mais con frequenza annuale | Cultural project (initiative or event):<br>Ephemeral labyrinth in cornfield, occurring annually |

|                                                                                                                                                                                                                                                           | recupero   recovery                   |                                              | clima e ambiente   climate and environment  |                                    |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|----------------------------------------------|---------------------------------------------|------------------------------------|
| Il progetto è un'opera effimera di land art che reinterpreta un campo di mais nella figura del labirinto   The project is an ephemeral land art work that reinterprets a cornfield in the figure of the labyrinth                                         | nuova vita<br>new life                | scarti<br>waste                              | energie alternative<br>alternative energies | raccolta acqua<br>water collection |
| Le piante di mais trasformano continuamente i sentieri del labirinto variandone il paesaggio e la percezione   The maize plants continually transform the paths of the labyrinth, changing its landscape and perception                                   | riciclo<br>recycling                  | modularità<br>modularity                     | ombra<br>shade                              | nuovi suoli<br>new soils           |
| Il mais, una volta maturato, è raccolto per il regolare consumo e infine mietuto, liberando il campo per la semina successiva   Once the maize is ripe, it is harvested for regular consumption and finally reaped, freeing the field for the next sowing | auto costruzione<br>self construction | montaggio/smontaggio<br>assembly/disassembly | comunità<br>community                       | partecipazione<br>participation    |
| L'opera si avvale della ciclicità del raccolto e della mietitura come forma di progetto   The work uses the cyclical nature of harvesting and reaping as a form of design                                                                                 | innovazione<br>innovation             | temporaneo<br>temporary                      | accessibilità<br>accessibility              | inclusività<br>inclusiveness       |
|                                                                                                                                                                                                                                                           | materia   matter                      |                                              | cura   care                                 |                                    |

Alfonsine, Ravenna



| Tempo                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       | Time                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Anno di ideazione:<br>2022                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  | Year of conception:<br>2022                                                                                                                                                                                                                                                                            |
| Anno di realizzazione:<br>2022                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | Year of realisation:<br>2022                                                                                                                                                                                                                                                                           |
| Durata da progetto:<br>Un mese                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | Project duration:<br>One month                                                                                                                                                                                                                                                                         |
| Durata effettiva:<br>Otto mesi                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | Actual duration:<br>Eight months                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| Tempo di attività del progetto:<br>Tutti i giorni, orari 16:00 - 00:00                                                                                                                                                                                                                                                                      | Project activity time:<br>Every day, 4 pm - 12 am                                                                                                                                                                                                                                                      |
| Effimero                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | Ephemeral                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
| Relazione con l'esistente:<br>Utilizzo della ciclicità del raccolto e della mietitura come forma di progetto                                                                                                                                                                                                                                | Relationship with the existing context:<br>Use of the cyclical nature of the harvest and reaping as a project form                                                                                                                                                                                     |
| Usi e azioni del progetto:<br>Anticipazione del ciclo di raccolta del mais, installazione di opere d'arte, svago                                                                                                                                                                                                                            | Uses and actions of the project:<br>Anticipation of the corn harvest cycle, installation of works of art, entertainment                                                                                                                                                                                |
| Fondamentali dell'architettura:<br>Suolo                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | Fundamentals of architecture:<br>Ground                                                                                                                                                                                                                                                                |
| Monumentale/anti-monumentale:<br>Anti-monumentale                                                                                                                                                                                                                                                                                           | Monumental/anti-monumental:<br>Anti-monumental                                                                                                                                                                                                                                                         |
| Consumo e sparizione:<br>La sparizione è negli assunti del progetto una volta raccolto il mais                                                                                                                                                                                                                                              | Consumption and disappearance:<br>Disappearance is part of the project's assumptions once the corn has been harvested                                                                                                                                                                                  |
| Nuova vita:<br>Ogni anno dallo stesso campo di mais prende vita un disegno differente                                                                                                                                                                                                                                                       | New life:<br>Every year a different design comes to life within the same corn field                                                                                                                                                                                                                    |
| Archivio                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | Archive                                                                                                                                                                                                                                                                                                |
| I testi descrittivi pubblicati sul sito web dello studio, le illustrazioni, i disegni tecnici, i disegni di progetto, le fotografie scattate durante i lavori, e le fotografie dell'inaugurazione sono conservati da DENARA. Fotografie promozionali, video promozionali, articoli di giornali locali sono archiviati dal centro culturale. | Descriptive texts published on the studio's website, illustrations, technical drawings, working drawings, photographs during works, photographs of the opening event are kept by DENARA. Promotional photographs, promotional videos, and local newspaper articles are archived by the cultural venue. |



DENARA, Fobetore, Alfonsine, Ravenna, 2022.  
Photo Credits DENARA.

## Racconto

Il progetto Fobetore, il Labirinto Effimero, affonda le sue radici nelle tematiche del sogno e del percorso onirico, intrecciandosi all'antica mitologia greca e le sue divinità.

L'ispirazione nasce dal dipinto realizzato da Henri Rousseau, intitolato *Il Sogno*, dove viene rappresentata una giovane donna di carnagione pallida, Yadwigha, spoglia dei suoi indumenti e distesa sul suo divano di casa, immersa in una fitta giungla, circondata da un paesaggio a lei sconosciuto che disorienta la sua percezione della realtà. Lo scenario è ricco di piante esotiche e fiori di loto dai colori più stravaganti, sono presenti diversi animali selvaggi – un serpente, uccelli tropicali, un elefante, una coppia di leoni, un gruppo di scimmie – tutti incantati da una melodia suonata da un pifferaio indigeno. Il contesto è volutamente surreale: Yadwigha dorme e si addentra in un sogno.

Secondo la mitologia greca la fase onirica era regolata da Hypnos, dio del sonno e figlio della notte, che si riteneva possedesse un potere tale da permettergli di donare il sonno a tutti gli esseri viventi. Ogni volta che qualsiasi individuo cadeva assopito, Hypnos era solito inviare i suoi tre figli, Morfeo, Fantaso e Fobetore, incarnazione delle illusioni vissute nei sogni, capaci di creare un racconto immaginario nella mente di ogni persona addormentata. Ciascun figlio possedeva una capacità singolare e differente rispetto a quella degli altri fratelli: Morfeo assumeva le sembianze degli esseri umani, Fantaso si tramutava negli esseri inanimati, mentre Fobetore incarnava tutti gli esseri animali.

Il labirinto, che rappresenta fin da tempi antichi una creazione architettonica caratterizzata da una pianta così complessa capace di far perdere l'orientamento e la percezione della realtà a ogni visitatore, è spesso associato alla sfera del sogno e la sua relativa perdizione. È risaputo che ogni avventuriero che si addentra all'interno del Labirinto deve affrontare qualcosa a lui ignoto, un'esperienza mistica capace di distorcere la percezione dello spazio tanto che ogni sentiero risulta essere uguale agli altri indipendentemente dal verso in cui lo si percorre.

Il disegno del labirinto effimero, ispirandosi alla divinità greca di Fobetore, è rappresentato da un enorme felino. Fobetore si presenta come un'opera effimera di land art in quanto lo spazio d'intervento è un campo di mais messo a disposizione dell'Azienda Agricola Galassi che promuove ogni anno la realizzazione di un labirinto stagionale visitabile dal pubblico negli orari di apertura. Come un serpente che cambia la sua pelle, così le stesse piante di mais trasformano continuamente i sentieri del labirinto variandone il paesaggio e la percezione. Tale trasformazione è dettata dal ciclo naturale delle piante che vengono seminate, crescono, fioriscono e maturano, generando

## Story

The Fobetore (Phobetor) project, the Ephemeral Labyrinth, has its roots in the themes of dreams and the dream journey, intertwining with ancient Greek mythology and its deities.

The inspiration comes from the painting by Henri Rousseau, entitled *The Dream*, where a young woman with a pale complexion, Yadwigha, is depicted lying unclothed on her sofa at home, immersed in a dense jungle, an unknown landscape that disorients her perception of reality. The scenery is full of exotic plants and lotus flowers in the most extravagant colours. Various wild animals – a snake, tropical birds, an elephant, a pair of lions, and a group of monkeys – are all enchanted by a melody played by an indigenous piper. The context is deliberately surreal: Yadwigha is sleeping and has entered a dream.

According to Greek mythology, the dream state was controlled by Hypnos, God of sleep and son of the night, who was believed to possess such power as to allow him to give sleep to all living beings. Whenever any individual fell asleep, Hypnos would send his three sons, Morpheus, Phantasos, and Phobetor, embodiments of the illusions experienced in dreams to create an imaginary tale in the mind of every sleeping person. Each son possessed a unique ability: Morpheus took on the appearance of human beings, Phantasos transformed into inanimate objects, while Phobetor embodied all animal beings.

The labyrinth, which since ancient times has represented an architectural creation characterised by a complex plan capable of making every visitor lose their sense of direction and perception of reality, is often associated with the realm of dreams and its relative perdition. It is well known that every adventurer who enters the labyrinth must face something unknown to them, a mystical experience capable of distorting the perception of space so much so that each path seems identical regardless of the direction followed.

The design of the ephemeral labyrinth, inspired by the Greek deity Phobetor, is represented by an enormous feline. Fobetore is presented as an ephemeral land artwork, with the intervention space being a cornfield provided by the Azienda Agricola Galassi. Each year, this farm promotes the creation of a seasonal labyrinth that the public can visit during opening hours. Like a snake shedding its skin, the corn itself continually transforms the paths of the labyrinth, changing its landscape and perception. This transformation follows the natural cycle of the plants, which are sown, grow, flower, and ripen. This generates an ever-changing seasonal image of the same viewpoint in terms of colour, scent, and size. Another fundamental aspect of the



DENARA, Fobetore, Alfonsine, Ravenna, 2022.  
Photo Credits DENARA.

così un'immagine stagionale sempre differente dello stesso punto di vista per cromie, profumi e dimensioni. Un altro aspetto fondamentale dell'intervento è la sua ciclica sostenibilità: il mais, una volta maturo, viene raccolto per il regolare consumo e infine mietuto, liberando il campo per la semina successiva.

La sagoma di Fobetore è ottenuta tramite la creazione di una griglia avente maglia dieci per dieci metri posta all'interno del perimetro d'intervento. Ad essa è sovrapposto un sistema di coordinate x e y utili all'individuazione dei punti di interesse necessari al disegno degli elementi che compongono il corpo della tigre. I sentieri, dalla forma ricurva, che ricordando le striature dell'animale, sono progettati con lo scopo di disorientare perennemente il visitatore, senza fornire punti di riferimento. Questi si intrecciano in maniera complessa l'uno con l'altro e sono ottenuti da circonferenze concentriche che hanno origine nei punti più estremi del labirinto, rispettivamente all'altezza dell'occhio e della coda del felino.

Le tre "stanze" verdi sono aree a pianta perfettamente circolare in cui il visitatore può raccogliere indizi utili per risolvere il labirinto e raggiungere l'uscita; le stanze, equidistanti fra loro, sono individuate geometricamente sull'unico segmento rettilineo che le collega in linea d'aria, simbolo di razionalità.

Se lo scopo dei sentieri è quello di confondere perennemente il visitatore, lo scopo delle stanze verdi è diametralmente opposto. In esse si cerca la ragione e la razionalità, cercando di sottrarsi all'inganno delle divinità greche dei sogni.

La prima stanza rappresenta l'occhio della tigre, al cui centro è presente una ripida scala rossa, capace di valicare le piante di mais e mostrare il labirinto da una diversa prospettiva sopraelevata. La seconda stanza è individuata nel pieno centro del labirinto e rappresenta il cuore del felino: qui si possono trovare indizi che se interpretati nel modo corretto, indicheranno la strada verso l'uscita. Infine, l'ultima stanza è posta al termine della coda della tigre, in essa è presente un prisma rivestito di materiale specchiante, capace di riflettere l'immagine del visitatore. La presenza del prisma invita a una riflessione: se sognare uno specchio senza vedere il proprio riflesso è presagio di smarrimento, al contrario riconoscersi nel riflesso è sintomo di fiducia e riscoperta.

Il labirinto effimero consiste in una prova di coraggio per coloro che decidono di addentrarsi all'interno del percorso. I numerosi sentieri, oltre a disorientare e trasportare in una realtà bizzarra e irrazionale, proprio come quella vissuta dalla giovane Yadvigha, possono condurre alla ricerca di sé stessi, intesa come uscita dal labirinto, sottraendosi così agli inganni di Morfeo, Fantaso e Fobetore, se interpretati e intrapresi nel modo corretto.

intervention is its cyclical sustainability: the corn, once ripe, is harvested for regular consumption, and the field is then prepared for the next sowing.

The outline of Fobetore is obtained by creating a ten-by-ten metre grid within the intervention perimeter. Superimposed on it is a system of x and y coordinates used for identifying the points of interest necessary for drawing the elements that make up the tiger's body. The curved paths, reminiscent of the animal's stripes, are designed to perpetually disorient the visitor, without providing points of reference. These paths are intricately interwoven and are derived from concentric circles originating at the most extreme points of the labyrinth, at the height of the feline's eye and tail respectively.

The three green 'rooms' are areas with a perfectly circular layout where visitors can collect useful clues to solve the labyrinth and reach the exit. These rooms, equidistant from each other, are geometrically identified along the single straight segment connecting them as the crow flies, symbolising rationality.

If the purpose of the paths is to perpetually confuse the visitor, the purpose of the green rooms is diametrically opposite. In them, reason and rationality are sought, trying to escape the deception of the Greek deities of dreams.

The first room represents the eye of the tiger, in the centre of which is a steep red staircase. This staircase allows passage over the cornfield and provides an elevated view of the labyrinth. The second room is located in the centre of the labyrinth and represents the heart of the feline: here, clues can be found which, if interpreted correctly, will indicate the way to the exit. Finally, the last room is located at the end of the tiger's tail. In it, there is a prism covered with reflective material, which mirrors the visitor's own image. The presence of the prism invites reflection: dreaming of a mirror without seeing one's own reflection is a harbinger of loss, recognising oneself in the reflection is a sign of trust and rediscovery.

The ephemeral labyrinth is a test of courage for those who decide to enter it. The numerous paths, besides disorienting and transporting one into a bizarre and irrational reality, just like the one experienced by the young Yadvigha, can lead to a search for oneself, understood as the exit from the labyrinth. By interpreting and undertaking the journey in the right way, one can escape the deceptions of Morpheus, Phantasos, and Phobetore.



DENARA, Fobetore, Alfonsine, Ravenna, 2022.  
Photo Credits DENARA.

---

→ Architettura  
minima,  
sostenibilità  
massima  
Minimal  
Architecture,  
Maximum  
Sustainability

Il progetto di ricerca En plein air istituisce una relazione fra la promozione di pratiche sostenibili nella progettazione di architetture per i luoghi della cultura e il concetto di “architetture minime”, con riferimento a un noto saggio di Lucius Burkhardt, *The Minimal Intervention*, nel quale si sottolinea quanto sia urgente contrastare la tendenza a costruire più di quanto sia necessario, mediante azioni progettuali assai misurate e riconducibili alla modalità dell'intervento minimo e spesso temporaneo<sup>1</sup>. Il titolo En plein air definisce l'atmosfera entro la quale precipitano le azioni della ricerca, una sorta di assegnazione d'indirizzo, un principio teorico implicito. Rimanda alla mitologia dell'Impressionismo, ma anche a situazioni da viaggio in Italia nella prima metà del XIX secolo. Si riferisce all'atto di dipingere all'aperto in contrasto con l'esercizio della pittura che segue le regole accademiche e che si svolge nel chiuso dell'atelier. È un modo di fare pittura che si sposa con un'idea di mobilità, dove il pittore si muove con il cavalletto e sta tra le cose che ritrae e indaga con l'immediatezza del disegno e con forme più dirette di annotazione, capaci di cogliere i toni e la mutevolezza del tempo. È un'allusione a un rituale praticato tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento dagli artisti per cumulare dati che poi si sarebbero sviluppati con la pittura nel chiuso di un atelier<sup>2</sup>. In questo caso *en plein air* è riferito a un momento del processo del fare arte.

Rivolgendo l'attenzione all'oggettualità dell'architettura, alla sua consistenza materiale, va riconosciuto che l'architettura è sempre e comunque *en plein air*, anche quella meno fragile e più duratura che si progetta nel chiuso dello studio. Si potrebbe operare una distinzione e individuare anche in questi casi alcuni momenti *en plein air* del processo progettuale svolti in presa diretta: forse la valutazione del sito o qualche analisi urbana condotta con sensibilità da flâneur o da raddomante. In questo caso all'architettura andrebbero applicate le convinzioni della pittura di paesaggio per la quale si configurava una divisione del lavoro artistico: la sperimentazione all'aperto da un lato e la composizione finita eseguita in studio dall'altro. E ancora: *en plein air* potrebbe rimandare ad un'idea di architettura di dimensione minima che può stare contenuta in un interno e che improvvisamente può essere portata fuori, come fosse una maquette, così come sembra essere il Weissenhof di Stoccarda, un quartiere modello in scala 1:1, plastico gigante, candido, *en plein air* e sotto la luce del sole, sorta di macchina di salubrità, come tutta l'architettura dell'igienismo modernista.

Se si intende *en plein air* come un “portare alla luce” e all'aperto negli spazi pubblici, viene in mente l'operazione orchestrata da Oriol Bohigas nella Barcellona degli anni Ottanta, quando nel ruolo di assessore all'urbanistica avvia

The research project En Plein Air establishes a relationship between the promotion of sustainable practices in architectural design for places of culture and the concept of 'minimal architecture', with reference to a well-known essay by Lucius Burkhardt, *The Minimal Intervention*, in which he underlines the urgent need to counteract the tendency to build more than is necessary by means of carefully measured design actions that can be traced back to the methods of minimal and often temporary intervention<sup>1</sup>. The title *En Plein Air* defines the atmosphere in which the actions of the research take place, plotting a possible course, an implicit theoretical principle. It refers to the mythology of Impressionism, but also to travel situations in Italy in the first half of the 19th century. It refers to the act of painting outdoors, as opposed to the exercise of painting that follows academic rules and takes place indoors in the studio. It is a way of painting that goes hand in hand with an idea of mobility, in which the painter moves with his easel, standing among the things he depicts and investigating them through the immediacy of drawing and with more direct forms of annotation, capable of capturing tones and the mutability of time. It is an allusion to a ritual practised by artists in the late 18th and early 19th centuries to collect data that would later be developed through painting in the confines of an atelier<sup>2</sup>. In this case, *en plein air* refers to a moment in the process of making art.

If we turn our attention to the objectivity of architecture, to its material consistency, we must acknowledge that architecture is always *en plein air*, even the less fragile and more durable architecture designed within the confines of the studio. Even in these cases, it is possible to distinguish and identify some *en plein air* moments during the design process carried out in the open air: perhaps the evaluation of the site or an urban analysis conducted with the sensibility of a flâneur or a diviner. In this case, the principles of landscape painting were applied to architecture, configuring a division of artistic work: experimentation in the open air on the one hand, and the finished composition executed in the studio on the other. Moreover, *en plein air* could refer to the idea of architecture on a minimal scale, which can be contained indoors and unexpectedly taken outside, as if it were a maquette. The Weissenhof Estate in Stuttgart exemplifies this, appearing as a 1:1 model district, a giant, plastic, pure white, *en plein air* structure basking in the sunlight, a sort of healthcare structure, embodying the principles of modernist hygienism.

If one interprets *en plein air* to mean 'bringing out into the open' and into public spaces, one is reminded of the enterprise orchestrated by Oriol Bohigas in Barcelona in the 1980s. In his role as town planning councillor, Bohigas launched

una serie di migliorie alla qualità degli spazi pubblici coinvolgendo giovani e talentuosi progettisti che fino ad allora si erano espressi al chiuso disegnando i club della vita notturna per la effervescente gioventù della movida. Una intera generazione di giovani architetti fu invitata a uscire allo scoperto disegnando piazze e qualificando gli spazi pubblici con interventi minimali e diffusi<sup>3</sup>.

Con questo portato di allusioni e risonanze di significati, il titolo *En plein air* orienta la ricerca in una direzione radicale, evitando di ridurla a redazione di una manualistica per progettare un catalogo di piccoli padiglioni facilmente smontabili e riciclabili, ma piuttosto per sviluppare nuovi modelli di pensiero, che si dedicano alla revisione del canone architettonico, spingendo in direzione visionaria, discutendo le modalità del come potremmo diventare, viaggiare e muoverci.

### *Paesaggio italiano*

Il progetto di ricerca parte dal presupposto che l'Italia sia terreno fertile a cui guardare, con una lunga tradizione di architettura riconducibile alla categoria dell'effimero e/o temporaneo<sup>4</sup>. E il pensiero va alla storia degli allestimenti informali delle feste paesane (comprese quelle religiose, legate alla predilezioni barocche per le macchine spettacolari) e degli insediamenti temporanei delle fiere e dei Luna Park, raramente considerati dalle analisi urbane (con l'eccezione di un prezioso studio di Marco Navarra<sup>5</sup>), neanche quando agli inizi del 2000 esplosero le ricerche e le attenzioni sulle sintassi delle città informali dove nuovamente l'architettura effimera diventa oggetto di osservazione.

Segnalo a questo proposito una esemplare ricerca spagnola del 2008, che con un titolo molto efficace – *Post-it City*<sup>6</sup> – esplora il fenomeno cangiante e multiforme delle città occasionali (l'utilizzo di alcuni terreni vaghi per incontri occasionali, come un *rave party* o un accampamento nomade; l'uso di parti di città in costruzione per le avventure di esploratori nerd, oppure la conversione notturna di altre zone urbane in aree per il cruising o altre pratiche sessuali). Rivelando così un insieme di città effimere che contagiano la città ordinaria, basate su usi non codificati, temporanei, anonimi e con un'implicita criticità nei confronti delle prospettive offerte dall'architettura e dall'urbanistica; città temporanee dove una serie di procedure dirette *en plein air* esercitano una serrata critica alle discipline del progetto sviluppate nel chiuso del proprio perimetro. Pur inscrivendosi in un più generale fenomeno che riserva attenzioni per la città informale, *Post-it City* affronta – soprattutto nella versione editoriale, concepita come archivio progressivo – non solo la criticità delle casistiche ma anche alcuni interessanti aspetti metodologici.

Nel disporsi a riconoscere le architetture dell'effimero come espressione della cultura architettonica italiana, il pensiero corre soprattutto alle esperienze della prima stagione dell'Estate Romana della metà degli anni Settanta e alle sperimentazioni dei gruppi radicali. Oppure a una fenomenologia più recente, quella delle colonizzazioni temporanee di edifici dismessi nell'ambito del format festival, per eventi che durano anche poche ore, utili per attivare processi di valorizzazione e spesso di gentrificazione che aprono a forme speculative. Esempi sono gli innumerevoli accadimenti nell'ambito di eventi espositivi o fieristici: i fuori salone del design e le settimane della moda a Milano, ma anche i padiglioni e gli eventi fuori dal circuito della Biennale a Venezia. In queste occasioni e in questi contesti innumerevoli competenze progettuali vengono coinvolte e molti

a series of improvements to the quality of public spaces, involving young and talented designers who had until then expressed themselves indoors, designing nightclubs for the exuberant youth of the *movida*. A whole generation of young architects was invited to go out and design squares and public spaces through minimal and diffuse interventions<sup>3</sup>.

With these allusions and resonances of meaning, the title *En Plein Air* steers the research in a radical direction, avoiding the reduction to merely drafting a manual for designing a catalogue of small pavilions that can be easily dismantled and recycled. Instead, it aims to develop new models of thought, dedicated to revising the architectural canon, pushing in a visionary direction, and discussing the ways in which we might become, travel, and move.

### *Italian Landscape*

The research project begins with the assumption that Italy is fertile ground for exploration, with a long tradition of architecture that falls into the category of ephemeral and/or temporary<sup>4</sup>. This brings to mind the history of informal layouts of village festivals – including religious ones linked to the Baroque predilection for spectacular machinery – and the temporary settlements of fairs and amusement parks. These types of structures have rarely been subjected to urban analyses – with the exception of a valuable study by Marco Navarra<sup>5</sup> – even when research and attention on the syntax of informal cities surged in the early 21st century, making ephemeral architecture once again an object of observation.

In this regard, I would like to highlight an exemplary Spanish research project from 2008, with a very effective title – *Post-it City*<sup>6</sup> – that explores the changing and multifaceted phenomenon of occasional cities. This includes the use of vague terrains for occasional encounters, such as rave parties or nomadic camps, the utilisation of parts of cities under construction for the adventures of nerd explorers, and the nocturnal transformation of other urban areas into spaces for cruising or other sexual practices. This research reveals a set of ephemeral cities that infiltrate the ordinary city, based on uncoded, temporary, anonymous uses and exhibiting an implicit criticality towards the perspectives offered by architecture and urban planning. These temporary cities are characterised by a series of procedures conducted *en plein air*, which exercise a rigorous critique of the design disciplines developed within conventional confines. Although it is part of a broader phenomenon that focuses on the informal city, *Post-it City* addresses – especially in its published version, conceived as a progressive archive – not only the critical nature of the case studies but also some interesting methodological aspects.

The recognition of the architecture of the ephemeral as an expression of Italian architectural culture particularly recalls the experience of the first season of the Estate Romana in the mid-1970s and the experiments of radical groups. Alternatively, one can consider a more recent phenomenon: the temporary colonisation of disused buildings as part of the festival format for events lasting even a few hours, which are useful for activating processes of valorisation and often lead to gentrification, thereby opening up speculative avenues. Examples include the countless events that take place within the framework of exhibitions or fairs: the *fuori salone* of the design and fashion weeks in Milan, as well as the pavilions and events outside the Biennale circuit in Venice. On these occasions and in these contexts, countless design skills are involved, and many young

giovani studi professionali trovano lavoro producendo progetti che sembrano appartenere all'ordine degli eventi culturali, ma spesso sono più propriamente legati a occasioni commerciali. Le forme di queste sapienze progettuali (architetture minime o allestimenti rigeneranti) si ripresentano in occasione di concorsi come lo YAP (Young Architects Program) lanciato dal MoMA e declinato anche al MAXXI di Roma<sup>7</sup> e vengono convocate in una dimensione di normalizzazione culturale, per arredare cioè le zone antistanti il museo.

Ricordando questi esempi è chiaro che le forme progettuali riconducibili alla modalità dell'intervento minimo e temporaneo sembrano più facilmente declinabili con le funzioni delle attività culturali. Fino a consolidare un pregiudizio che andrebbe rimosso. Infatti, perché mai queste forme progettuali non potrebbero interessare anche l'abitare, oppure l'architettura scolastica o della salubrità? Da questa prospettiva, declinare il *minimal intervention* con le funzioni culturali sembra dovuto non tanto a coltivare una nuova opportunità per l'architettura, ma piuttosto a rispondere alla necessità di creare alternative all'immagine architettonica dei musei del consumo culturale che si sono affermate a cavallo dei due millenni. Secondo modalità riconducibili alle strategie della bassa definizione – disponibili cioè ad accogliere il verificarsi di eventi imprevedibili che determinano nuove configurazioni prive di gerarchie e di costanti geometriche riconoscibili – questi modi di produrre architettura sono capaci di ben interpretare la situazione in cui si calano, nonché di assumere il ruolo di generatori di trasformazione, che recepiscono gli accadimenti e profitano delle circostanze. Talvolta non potranno neanche essere definiti propriamente interventi, quanto piuttosto “azioni” – per coglierne l'aspetto performativo analogamente a quelle censite dal Padiglione Italia alla Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia del 2023<sup>8</sup>.

Il tutto con il fine di cercare alcuni segnali di una nuova idea di progetto e di pratica professionale che sappia configurarsi come controcanto del canone architettonico. Il mestiere dell'architetto è una costruzione culturale in attrito con gli odierni valori della sostenibilità, della necessità di reagire al cambiamento climatico e di confrontarsi con una società più equa. Anzi, come hanno dimostrato le ultime Mostre Internazionali di Architettura, alla Biennale di Venezia, l'architettura è complice dell'esercizio del potere coloniale e del disastro ambientale; forse è proprio il suo statuto a renderla problematica.

#### *Temi e contesti per l'architettura*

Visto che la ricerca è dedicata alla costruzione di un repertorio di casi esemplari, espressioni di una generazione di progettisti che sperimentano nuovi ecosistemi di lavoro creativo, può essere utile ricordare una ricca letteratura che si è dedicata a censire e valutare l'operatività di studi professionali con impostazioni pluridisciplinari, tutti particolarmente dediti a confrontarsi con architetture di *plein air* e altrettante manifestazioni di metamorfosi delle pratiche di architettura.

A partire dal 2008 e nel corso dell'ultimo decennio, di pari passo con la crisi economica, alcuni nuovi fenomeni di estensione globale si sono imposti in modo abbastanza dirompente, innescando alterazioni alle condizioni ambientali, sociali, economiche e politiche, che hanno trasformato i modi di lavorare, abitare, viaggiare, riposare, consumare e produrre. Tutti temi questi di cui tradizionalmente si occupa l'architettura con convinzioni molto strutturate che si sono soprattutto sviluppate e definite in età modernista, ma anche postmoderna nel corso del

professional studios find work producing projects that may appear to belong to the realm of cultural events but are often more properly linked to commercial activities. The forms of these design skills – such as minimal architecture or regenerative installations – reappear in competitions such as the YAP (Young Architects Program) launched by MoMA and also presented at MAXXI in Rome<sup>7</sup>, and are employed within a framework of cultural normalisation, specifically to furnish the areas in front of the museum.

Reflecting on these examples, it becomes evident that design forms emerging from minimal and temporary intervention approaches are more readily aligned with the functions of cultural activities. This alignment has led to a prejudice that warrants reconsideration. Why should these design forms not also be applied to residential, educational, or healthcare architecture? From this perspective, associating minimal intervention with cultural functions appears less about seizing a new architectural opportunity and more about addressing the need to offer alternatives to the architectural image of museums of cultural consumption that became prominent around the turn of the millennium. These approaches, which can be linked to low-definition strategies – those that are adaptable to unpredictable events and lead to new configurations without hierarchies or consistent geometric patterns – are capable of interpreting and transforming the contexts in which they are situated, even acting as catalysts for transformation, responsive to events and circumstances. In some cases, these cannot even be strictly defined as interventions but rather as 'actions' – highlighting their performative nature, akin to those examined by the Italian Pavilion at the 2023 International Architecture Exhibition of the Venice Biennale<sup>8</sup>.

All this is aimed at exploring signs of a new concept of design and professional practice that could serve as a counterpoint to the traditional architectural canon. The role of the architect is a cultural construct that increasingly conflicts with contemporary values of sustainability, the urgent need to address climate change, and the pursuit of a more equitable society. Indeed, as highlighted by recent International Architecture Exhibitions at the Venice Biennale, architecture has been complicit in the exercise of colonial power and environmental disaster; perhaps it is this very status that renders it problematic.

#### *Themes and Contexts for Architecture*

Given that this research focuses on compiling a repertoire of exemplary cases – expressions of a generation of designers who experiment with new ecosystems of creative work – it is worthwhile to consider the extensive literature that has surveyed and assessed the operations of professional studios with multidisciplinary approaches. These studios are particularly focused on exploring *plein air* architecture as diverse expressions of the evolving nature of architectural practices.

Since 2008, and particularly over the last decade, in parallel with the economic crisis, several global phenomena have emerged in a disruptive manner, leading to significant changes in environmental, social, economic, and political conditions. These shifts have transformed the ways people work, live, travel, rest, consume, and produce. Traditionally, architecture has addressed these themes with well-established convictions, primarily developed during the modernist era and further refined in the postmodern period of the 20th

Novecento – ben caratterizzando la disciplina (nonché definendone i canoni). A questi si aggiungono l'esplosione dei processi di dematerializzazione, e la digitalizzazione dei servizi, che hanno aperto nuovi campi d'azione, nuovi mercati, nuove opportunità e hanno ridefinito gli strumenti di informazione necessari alle modalità di vita e di lavoro, spesso molto diversi da quelli più lineari e legati all'organizzazione del lavoro tradizionale e anche post-fordista. E poi, i nuovi grandi temi sembrano cancellare – o perlomeno offuscare – il ruolo di quelli che, fino a poco tempo fa, erano percepiti come organici al sapere degli architetti.

La nuova postura etica della contemporaneità formula parole chiave che ruotano intorno ai concetti di sostenibilità e società più equa. Oggi i grandi temi sono relativi alla percezione delle condizioni ambientali a rischio, alla sensazione che l'era antropocentrica sia finita, mentre la pervasività dell'informazione sembra allarmante. L'effetto destabilizzante è accentuato dal fatto che sono molte le narrazioni possibili che coesistono senza una precisa gerarchia. Queste fenomenologie generano nuove convinzioni che talvolta si esprimono con radicalità ideologica. Da anni ormai il progetto di architettura e il ruolo dell'architetto si sentono sotto accusa e sono alla ricerca di una ridefinizione che sappia circoscrivere e identificare nuovi paradigmi cui riferirsi, capaci di interpretare al meglio una condizione professionale sempre più difficile (se si valuta con le consuete categorie). Queste consapevolezze e le prospettive di un atteggiamento ambientalista e ant imperialista rendono evidente che il problema potrebbe essere proprio l'architettura e di conseguenza la figura professionale a essa relativa.

D'altro canto, va rilevato che il mercato che alimenta le pratiche professionali produce una forte spaccatura (non solo nel settore dell'architettura, ma anche in molti settori dell'industria culturale e creativa) e ci consegna un mondo diviso in due, nel quale gran parte del lavoro è in mano a una concentrazione di pochi studi professionali, molto predatoria ed escludente, mentre la più larga percentuale appare frantumata, nonché impegnata a declinare nuovamente il lavoro adattandosi alle regole imposte dalla recessione economica. In questo processo di riadattamento gli studi giovani, cosiddetti “emergenti” (con una vecchia terminologia anni Ottanta), sperimentano nuovi comportamenti che è importante riconoscere.

Questi nuovi modi sono stati recentemente identificati e analizzati da una ricca letteratura che si è sviluppata a partire dall'osservazione della situazione spagnola, per poi allargarsi a considerare un quadro internazionale e infine anche quello italiano. Vanno ricordate, ad esempio, le riflessioni di Alejandro Zaera-Polo<sup>9</sup> del 2016, di un primo studio paneuropeo sulla professione dell'architetto elaborato nel 2018 dal centro Mirza & Nacey Research<sup>10</sup>, delle attività di *Wonderland*<sup>11</sup>, e poi ancora, della piattaforma *Future Architecture* che ha saputo collegare talenti emergenti a istituzioni di alto profilo – musei, gallerie, case editrici, biennali e festival – con lo scopo di identificare ed esplorare nuovi modelli di lavoro creativo e costruire un ecosistema ben bilanciato di attori culturali europei nel campo dell'architettura che svolge ruoli specifici all'interno di un programma architettonico europeo<sup>12</sup>. In questo contesto, vanno citate anche le puntuali osservazioni di Iván López Munuera a proposito di una ricognizione dedicata ai nuovi studi professionali spagnoli che scelgono la denominazione di “collettivo” per sottolineare le pratiche di creatività orizzontale e le nuove forme di lavoro che adottano<sup>13</sup>.

century – defining both the discipline and its canons. Additionally, the rapid growth of dematerialisation processes and the digitalisation of services has opened up new fields of action, markets, and opportunities, while also redefining the tools and methods necessary for contemporary living and working – often diverging significantly from the more linear approaches associated with traditional and even post-Fordist work organisation. Consequently, these new overarching themes appear to diminish – or at least overshadow – the role of concepts that were, until recently, considered integral to the knowledge base of architects.

The new ethical stance of contemporaneity centres around notions such as sustainability and a more equitable society. Today's major concerns are tied to the perception of environmental conditions being at risk and the growing sentiment that the anthropocentric era has come to an end, all while the pervasiveness of information appears alarming. The destabilising effect of these developments is heightened by the coexistence of multiple narratives, each lacking a clear hierarchy. These phenomena give rise to new beliefs, which are sometimes expressed through ideological radicalism. For years now, the architectural project and the role of the architect have been under scrutiny, seeking a redefinition that can establish new paradigms to guide the profession, capable of effectively interpreting an increasingly challenging professional landscape – at least when judged by traditional criteria. This growing awareness, coupled with the emergence of environmentalist and anti-imperialist attitudes, suggests that the issue might be architecture itself, along with the professional identity associated with it.

On the other hand, it is important to acknowledge that the market driving professional practices has resulted in a significant divide – not only within the field of architecture but across many sectors of the cultural and creative industries. This divide has created a world split in two, where a substantial portion of work is concentrated in the hands of a few large, predatory, and exclusive professional firms, while the majority of the workforce is fragmented and compelled to adapt to the constraints imposed by the economic recession. Within this process of re-adaptation, young firms, often referred to as ‘emerging’ – a term dating back to the 1980s –, are experimenting with new approaches that warrant recognition.

These new approaches have been recently identified and analysed in a growing body of literature, which initially focused on the Spanish context before expanding to consider the international landscape and, subsequently, the Italian one as well. Notable examples include the thoughts of Alejandro Zaera-Polo<sup>9</sup> in 2016, the first pan-European study on the profession of architecture conducted by Mirza & Nacey Research<sup>10</sup> in 2018, the activities of *Wonderland*<sup>11</sup>, not to mention the *Future Architecture* platform. The latter has successfully connected emerging talents with high-profile institutions – such as museums, galleries, publishing houses, biennials, and festivals – with the goal of identifying and exploring new models of creative work, and building a well-balanced ecosystem of European cultural actors in the field of architecture, each playing a distinct role within a European architectural programme<sup>12</sup>. In this context, it is also worth highlighting the insightful observations of Iván López Munuera regarding a survey dedicated to new Spanish professional

Venendo all'Italia, più recentemente, va considerato *Little Italy*, il lavoro curatoriale di Davide Tommaso Ferrando, poi confluito in *Unfolding Pavilion*<sup>14</sup>, volto ad avviare una discussione pubblica intorno ai tratti principali degli architetti italiani nati negli anni Ottanta. Il progetto evidenzia temi, metodologie, esigenze e preoccupazioni specifiche di una generazione la cui identità è stata segnata – come sottolinea Ferrando – da tre transizioni: una geografica (dall'Italia all'Europa), una mediatica (dalla carta al digitale) e una economica (dalla crescita alla recessione)<sup>15</sup>.

A questo si accompagnano l'analisi di una campionatura di casi condotta con intelligenza dal collettivo Carnets, che misura le pratiche architettoniche contemporanee, sotto forma di progetto editoriale e attraverso un approccio biografico, e getta luce sulle nuove direzioni intraprese in Europa dai giovani architetti<sup>16</sup>. Ultimo, ma non meno importante, è il sostanzioso e sistematico *Atlas of Emerging Practices* di Giampiero Venturini, che pure si dedica a indagare i cambiamenti nella professione dell'architetto dopo la crisi economica analizzandone temi, tendenze, progetti e metodi<sup>17</sup>.

Di tutti questi contributi critici si sono giovati Chiara Carrera e Giovanni Svalduz, quando hanno deciso di dedicarsi alla più giovane situazione professionale italiana, per compiere un esercizio critico e progettuale che sarebbe coinciso con il loro lavoro finale di laurea presso l'Università Iuav di Venezia<sup>18</sup>. Il lavoro, sceglie di conformarsi come esercizio di *reenactment* della nota mostra *Italy: The New Domestic Landscape. Achievement and Problems of Italian Design* a cura di Emilio Ambasz. Tenutasi al MoMA di New York nel 1972, la mostra ha segnato un momento di fortuna internazionale dell'architettura italiana e un suo modo di valutarla. Per addivenire alla costruzione di una mostra, dedicata appunto al nuovo paesaggio della cultura progettuale in Italia, così come si presenta nel 2020, l'operazione di Carrera e Svalduz, riprende le modalità di selezione dei partecipanti messa a punto cinquant'anni prima da Ambasz: un bando come dispositivo di indagine e veicolo attraverso il quale contattare i progettisti per riconoscere e misurarne una serie di differenze. Dalla selezione emergono quaranta entità professionali (molto eterogenee), formazioni collettive di architetti, product e graphic designer, fotografi, di età inferiore ai trentacinque anni, italiani che operano sia in Italia sia all'estero. Per quanto la mostra non sia mai stata realizzata<sup>19</sup> di questo lavoro esiste un'articolata concretezza in forma editoriale, che materializza un catalogo con documentate le procedure che avrebbero dovuto portare alla mostra, le sue varie fasi ideative e curatoriali, e i progetti ideati dai quaranta studi selezionati<sup>20</sup>.

### *Un alfabeto magico*

Dal confronto con le realtà selezionate nella ricerca di Carrera e Svalduz si possono riconoscere nuove forme organizzative; nuove atmosfere e ambienti, nuove empatie fra l'azione e le cose, nuove circolarità di pensiero e di azione, nuovi valori culturali e posture politiche generate anche da un senso di esclusione da un mercato di cui, peraltro, non si condividono le logiche relative all'alto consumo di risorse materiali e la sfrontata mercificazione. Insomma, si possono cogliere le manifestazioni di una metamorfosi delle pratiche di architettura che nasce dalla concretezza delle nuove difficoltà, intese come opportunità, come qualcosa di cui profittare per estendere, modificare e aprire

studios, which have chosen the label 'collective' to emphasise their practices of horizontal creativity and the innovative forms of working they adopt<sup>13</sup>.

In the Italian context, more recently, we should consider *Little Italy*, the curatorial work of Davide Tommaso Ferrando, which later evolved into the *Unfolding Pavilion*<sup>14</sup>, a project aimed at initiating a public discussion around the defining characteristics of Italian architects born in the 1980s. The project highlights the themes, methodologies, needs, and specific concerns of a generation whose identity – as Ferrando points out – has been shaped by three key transitions: a geographical shift (from Italy to Europe), a media shift (from paper to digital), and an economic shift (from growth to recession)<sup>15</sup>.

This is complemented by the analysis conducted by the Carnets collective, which intelligently surveys contemporary architectural practices through an editorial project and a biographical approach. This analysis illuminates the new directions undertaken by young architects across Europe<sup>16</sup>. Last but not least, Giampiero Venturini's substantial and systematic *Atlas of Emerging Practices* provides a comprehensive investigation into the changes in the architecture profession following the economic crisis, examining themes, trends, projects, and methods<sup>17</sup>.

Chiara Carrera and Giovanni Svalduz drew upon these critical contributions when they decided to focus on the youngest segment of the Italian professional scene as part of a critical and design exercise that would form their final degree project at the Iuav University of Venice<sup>18</sup>. Their work aims to recreate the well-known 1972 exhibition *Italy: The New Domestic Landscape: Achievement and Problems of Italian Design*, curated by Emilio Ambasz and held at MoMA in New York, which marked a pivotal moment of international recognition for Italian architecture and provided a benchmark for its evaluation. To construct a new exhibition reflecting the contemporary design cultural landscape in Italy as it appeared in 2020, Carrera and Svalduz adopted the participant selection methods developed by Ambasz fifty years earlier: a call for proposals as both an investigative tool and a means to engage designers. This approach allowed them to identify and measure a range of differences within the field. From this selection process, they identified forty professional entities – comprising a diverse array of Italian architects, product and graphic designers, and photographers – all under thirty-five years old and working both domestically and internationally. Although the physical exhibition was never realised<sup>19</sup>, the project was established in a comprehensive editorial format, including a catalogue documenting the procedures that would have led to the exhibition, the various conceptual and curatorial phases, and the projects proposed by the forty selected studios<sup>20</sup>.

### *A Magic Alphabet*

Through the comparison with the realities explored in Carrera and Svalduz's research, it is possible to discern new organisational forms, atmospheres, and environments, along with fresh empathies between actions and objects, new circularities of thought and action, as well as emerging cultural values and political stances, often born from a sense of exclusion from a market characterised by high material consumption and shameless commodification, which these practices reject. In essence, we are witnessing the manifestations

un campo d'azione – fino ad assumere talvolta un atteggiamento professionale *indie*, come quello delle comunità dei creativi indipendenti e desiderose di muoversi fuori dalle logiche del mercato. È difficile scrivere e valutare queste pratiche utilizzando procedure canoniche della critica, le quali procedono circoscrivendo la figura dell'autore e le relative espressioni di poetica e di teoria, nonché indicandone e perimetrandone l'opera con le sue consistenze formali e in relazione con le contingenze. In questi casi occorre confrontarsi con altre narrazioni, le quali comprendono non solo gli esiti formali delle azioni, ma anche i processi che esse innescano, e occorre tener conto di come si struttura l'organizzazione dello studio, qual è il loro modello di business, quali sono i rituali che avvalorano il loro lavoro e gli spazi che essi abitano per lavorare.

Si è compreso quanto, per ciascuno di loro, sia importante l'*intérieur* e la dimensione intima del loro agire che improvvisamente può sfumare nella dimensione pubblica; si è notato con quale attenzione utilizzino i media, e come i nuovi media abbiano un notevole impatto per la professione. Si è infine imparato quanto sia difficile valutare gli esiti del lavoro secondo le modalità tradizionali della critica, essendo gli esiti azioni aleatorie e generative, piuttosto che prodotti caratterizzati da una materialità formalizzata.

Attraverso i racconti si è vista affiorare un'idea di architettura meno definita aprioristicamente, e che si pone come opera aperta alle intromissioni e agli arricchimenti di chi dovrà abitarla, un'architettura che non si riduce a prodotto, ma è azione che si propaga per interdipendenze. Restano vive le attenzioni a coltivare la cura per la sintassi e la fiducia nella codificazione linguistica dell'architettura in chiave chiara e quasi diagrammatica, ma non per ottenere forme semplificate e atmosfere neometafisiche italiane, ma piuttosto per alludere a una nuova complessità. E poi, un collettivo può essere molto esuberante grazie alla molteplicità di presenze individuali che lo compongono, comprese virtuose presenze transdisciplinari.

Si insinua un'idea che l'architettura si fa con tutto: si fa a partire da qualsiasi tema e problema, da ciò che resta (oggetto o scarto). Spesso viene ostentato un approccio multidisciplinare e simultaneamente una dimensione intimista: dove lo studio coincide con la casa, mentre le relazioni esterne si coltivano prevalentemente via Zoom. È da aggiungere che quasi tutti sono esperti disegnatori e usano la chiarezza dell'illustrazione assonometrica di tono didattico per mostrare i progetti e per tessere una felice narrativa. Privilegiano un sistema di notazioni utile per coltivare la propria cultura visuale, per captare atmosfere e per definire i *moodboard*, e in questo modo alludono a un procedimento che costringe l'immaginario e sganciarsi dalla logica del ragionamento lineare per coltivarne invece una relazionale che si sviluppa a costellazioni: ogni fase del processo progettuale è un territorio in cui si guadagna un altro pezzo di scrittura condivisa.

Così il progetto cresce fino a diventare luogo del dialogo e della negoziazione. Taluni accentuano le attenzioni per la progettazione degli interni, intesa come architettura a pieno titolo, e non luogo dove ci si esercita per il cemento realizzativo *en plein air* con la presunta vera architettura, quella che assume la postura di una pratica architettonica maschia e adulta, dunque – seguendo le convinzioni della cultura patriarcale – capace di confrontarsi con lo spazio pubblico urbano. Infine, nelle autopresentazioni di tutti i collettivi, generalmente il primo progetto, quello da cui prende inizio la narrazione della vicenda

of a metamorphosis in architectural practices, driven by new challenges that are embraced as opportunities to expand, modify, and open new fields of action – sometimes leading to a professional *indie* attitude similar to that of independent creative communities seeking to operate outside conventional market logic. Evaluating these practices using traditional critical methods proves challenging. Such methods typically focus on defining the figure of the author, their poetic expressions, and theoretical frameworks, while delineating the formal characteristics of the work within its contextual contingencies. In these cases, however, different narratives are required – ones that consider not only the formal outcomes of these actions but also the processes they initiate. It becomes essential to examine how the studio is organised, what their business model entails, the rituals that validate their practice, and the spaces they inhabit to work.

The importance for each of them of the *intérieur* and the intimate dimension of their work, which can suddenly become public, was noted, as was their careful use of media and the impact of the new media on the profession. Finally, the difficulty of evaluating their work through traditional modes of criticism was recognised, as the outcomes are more often random and generative actions rather than products defined by formalised materiality.

Through their narratives, an idea of architecture emerged – one that is less predetermined and presents itself as a work open to the interference and enrichment of its inhabitants, an architecture that is not merely a product but an action that propagates through interdependencies. While there is still a strong emphasis on cultivating a clear syntax and a trust in the linguistic codification of architecture – often in a diagrammatic manner – this is not to simplify forms or evoke Italian neo-metaphysical atmospheres, but rather to hint at a new complexity. In this context, a collective can thrive on the diversity of individual contributions, including the presence of transdisciplinary virtuosos.

An idea emerges that architecture can be created from anything: it can begin with any theme or problem, from what remains – whether object or waste. Many embrace a multidisciplinary approach while simultaneously maintaining an intimate dimension: where the studio often overlaps with the home, and external relationships are primarily cultivated via Zoom. It's worth noting that nearly all these practitioners are skilled designers who use axonometric illustrations with a didactic-tone to present their projects and craft a compelling narrative. They favour a system of notations that helps them cultivate their visual culture, capture atmospheres, and present mood boards, alluding to a process that forces the imagination to break away from linear logic and instead develop a relational one that evolves in constellations: each phase of the design process becomes a space where a new piece of collaborative work is created.

Thus, the project evolves into a space of dialogue and negotiation. Some emphasise interior design as architecture in its own right, rather than as a mere preparation for the *en plein air* exercise of supposedly 'true' architecture – the kind that – following the beliefs of patriarchal culture – adopts the stance of a mature, masculine practice, capable of engaging with urban public space. In the self-presentations of all the collectives, the first project –

professionale, è un allestimento temporaneo o lo spazio di una festa, e assume i connotati di un momento empatico dal quale scatta la scintilla dell'innamora-mento gruppale, il nuovo inizio.

Novelli rabdomanti o flâneur neo-situazionisti che dir si voglia, essi svolgono le loro analisi urbane voltando le spalle al guardare nel cannocchiale ga-lileiano, mentre sono interessati solo a captare e interpretare segnali deboli per ricavare un alfabeto magico.

## Note

- 1 L. Burckhardt, *The Minimal Intervention*, Birkhäuser, Basel 2022.
- 2 Cfr. P. Galassi, *Corot in Italia. La pittura di plein air e la tradizione del paesaggio classico*, Bollati Boringhieri, Torino 1994.
- 3 Cfr. I. de Solá Morales, *Architettura minimale a Barcellona: Costruire sulla città costruita*, in "Quaderni di Lotus", n. 5, Electa, Milano 1986.
- 4 I termini "effimero" e "temporaneo" vengono spesso utilizzati in modo indifferenziato per circoscrivere esperienze progettuali che hanno un rapporto con il tempo breve: mi preme invece operare una differenza. Ritengo che l'attributo effimero abbia un'accentuazione di carattere teatrale e scenografico. L'architettura effimera è fragile e provvisoria ma vorrebbe essere forte e duratura (lungamente e soprattutto negli anni Ottanta l'effimero fu interpretato come prova per il duraturo, difficilmente a esso viene riconosciuta la volontà di rimanere tale e di coltivare la propria forza con questa specificità). Il termine temporaneo invece è una realtà pacificata nella relazione con un tempo, il quale esplicitamente finisce; l'architettura se temporanea è a scadenza per scelta (esattamente come tutta l'architettura). Sul binomio "effimero e sostenibilità". Che l'effimero sia sostenibile è un'inversione valoriale notevole: ci furono momenti in cui l'effimero era decisamente legato a un'idea di spreco, per esempio le mostre e le fiere internazionali Otto-Novecentesche – con il loro pullulare di edifici pantagruelici ed effimeri che duravano il tempo dell'esposizione – furono accusati di essere dispendiosi e scarsamente sostenibili. Ci fu un tempo in cui pensare a esposizioni temporanee fatte di edifici duraturi fosse cosa più sostenibile, perché gli stessi edifici avrebbero potuto essere a fine esposizione riciclati e utilizzati per altri fini, come centri direzionali di una espansione urbana – si veda il caso dell'E42 di Roma. E in effetti anche ora la dimensione dell'effimero viene accettata solo se progettata in modo tale che i materiali di cui si compone siano agevolmente riciclabili.
- 5 M. Navarra, *Dentro un Luna Park. Il grado zero dell'Architettura: posizionare e disporre* 1996, in Idem, *Dell'informe: piccola filosofia pratica per l'architettura*, vol. 1, *Implosione*, Letteraventidue, Siracusa 2022. Navarra si interroga su come descrivere un insediamento effimero, su come renderne visibili i principi e le regole per cogliere indicazioni utili per la costruzione della città e pone in relazione queste riflessioni con altre osservazioni della cultura informale nelle pratiche di riparazione che possono suggerire una nuova scatola di arnesi per il progetto e un nuovo orizzonte per ripensare le trasformazioni urbane a partire da tutte quelle parti che sono state scartate, rifiutate e dimenticate.
- 6 Centre de Cultura Contemporània de Barcelona (a cura di), *Post-it City. Ciudades Ocasionales*, catalogo della mostra (marzo-maggio 2008), Turner Publicaciones, Barcelona 2009.

- 7 Sul Young Architects Program (YAP) si vedano le pagine: [www.moma.org/calendar/groups/8](http://www.moma.org/calendar/groups/8) e [www.moma.org/calendar/groups/16](http://www.moma.org/calendar/groups/16), ultimo accesso 25/07/2024.
- 8 Cfr. Fosbury Architecture (a cura di), *Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri / Everyone Belongs to Everyone Else*, catalogo della mostra, Padiglione Italia, 18. Mostra Internazionale di Architettura, La Biennale di Venezia, aprile-novembre 2023, Humboldt Books, Milano 2023.
- 9 A. Zaera-Polo, *Well into the 21st Century. The Architecture of Post-Capitalism?*, in "El Croquis", n. 187, 2016.
- 10 Si veda il sito: [www.mirza-nacey.com/architects-in-europe](http://www.mirza-nacey.com/architects-in-europe), ultimo accesso 25/07/2024.
- 11 *Wonderland* è una piattaforma e rete per l'architettura europea: [www.wonderland.cx/](http://www.wonderland.cx/), ultimo accesso 25/07/2024.
- 12 Cfr. il sito: [www.futurearchitectureplatform.org/about/](http://www.futurearchitectureplatform.org/about/), ultimo accesso 25/07/2024.
- 13 I. López Munuera, *Colectivos españoles. Nuevas formas de trabajo: redes y plataformas*, in "Arquitectura Viva", n. 145, 2012.
- 14 *Little Italy*, avviato nell'ottobre 2017, è un progetto a lungo termine e organizzato in più fasi. Si veda il sito: [www.unfoldingpavilion.com/](http://www.unfoldingpavilion.com/), ultimo accesso 25/07/2024.
- 15 Ivi.
- 16 Carnets (a cura di), *Architecture is just a Pretext*, Anteferma, Treviso 2019.
- 17 G. Venturini (a cura di), *Atlas of Emerging Practices. Being an Architect in the 21st Century*, Actar, Barcelona 2019. La pubblicazione si sviluppa in quattro sezioni principali: organizzazione (dove si analizzano le diverse strutture organizzative), impresa (dove si evidenziano i vari tipi di commissioni, pubbliche e private, che variano in termini di budget, dimensioni e programma), media (dove si valutano le potenzialità degli strumenti digitali, non solo per la comunicazione on-line delle attività degli uffici, ma anche per lo sviluppo di progetti capaci di favorire la partecipazione attraverso i social media, o utili a gestire gli aspetti organizzativi dello studio) e progetto (dove si raccoglie una selezione di interventi realizzati da alcuni dei partecipanti all'*Atlas*).
- 18 La ricerca si è svolta nell'arco di due anni tra il 2019 e il 2020, scontrandosi con un altro fattore critico epocale, quello della pandemia Covid-19.
- 19 A causa della pandemia, né l'allestimento (immaginato nella sede universitaria di Ca' Tron a Venezia), né la discussione in presenza sono stati possibili, portando così alla realizzazione di un progetto editoriale.
- 20 Cfr. C. Carrera, G. Svalduz, *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 / Venice 2020*, tesi di laurea magistrale in Architettura, Università Iuav di Venezia, 2020.

## Endnotes

- 1 L. Burckhardt, *The Minimal Intervention*, Birkhäuser, Basel 2022.
- 2 Cf. P. Galassi, *Corot in Italia. La pittura di plein air e la tradizione del paesaggio classico*, Bollati Boringhieri, Torino 1994.
- 3 Cf. I. de Solá Morales, *Architettura minimale a Barcellona: Costruire sulla città costruita*, in "Quaderni di Lotus", n. 5, Electa, Milano 1986.
- 4 The terms 'ephemeral' and 'temporary' are often used indiscriminately to describe design experiences that relate to short durations: however, I would like to make a distinction. I believe that the attribute 'ephemeral' has a theatrical and scenographic emphasis. Ephemeral architecture is fragile and temporary but aspires to be strong and long-lasting – for a long time, especially in the Eighties, the ephemeral was interpreted as a precursor to the lasting; it is difficult to recognise a deliberate intention to remain ephemeral while cultivating its own strength in this specific context. The term 'temporary', on the other hand, represents a reality that is reconciled with a finite timeframe; architecture that is temporary is intentionally designed to expire – just like all architecture. Regarding the concept of 'ephemeral and sustainability', the idea that the ephemeral can be sustainable is a significant inversion of values. There was a time when the ephemeral was decidedly linked to wastefulness. For example, the international exhibitions and fairs of the 19th and 20th centuries – with their proliferation of gargantuan and ephemeral buildings that lasted only for the duration of the exhibition – were accused of being wasteful and far from sustainable. In contrast, there was a time when creating temporary exhibitions with long-lasting buildings was considered more sustainable, as these buildings could be recycled for other purposes after the exhibition ended, such as serving as management centres for urban expansion – as seen in the case of the E42 in Rome. Even today, ephemeral architecture is accepted only if designed in such a way that its materials are easily recyclable.
- 5 M. Navarra, *Dentro un Luna Park. Il grado zero dell'Architettura: posizionare e disporre* 1996, in Idem, *Dell'informe: piccola filosofia pratica per l'architettura*, vol. 1: *Implosione*, Letteraventidue, Siracusa 2022. Navarra questions how to define an ephemeral settlement, seeking to make its principles and rules visible to gather useful indications for city construction. He connects these reflections with other observations about informal culture in repair practices, which can suggest a new toolbox for projects and a new horizon for rethinking urban transformations. This rethinking starts from all those parts that have been discarded, rejected, and forgotten.
- 6 Centre de Cultura Contemporània de Barcelona (ed.), *Post-it City. Ciudades Ocasionales*, exhibition catalogue March-May 2008, Turner Publicaciones, Barcelona 2009.
- 7 On the Young Architects Program (YAP) see: [www.moma.org/calendar/groups/8](http://www.moma.org/calendar/groups/8) and [www.moma.org/calendar/groups/16](http://www.moma.org/calendar/groups/16), last accessed 25/07/2024.

- 8 Cf. Fosbury Architecture (ed.), *Spaziale. Ognuno appartiene a tutti gli altri / Everyone belongs to everyone else*, exhibition catalogue of the Italian Pavilion, 18. International Architecture Exhibition, La Biennale di Venezia, April-November 2023, Humboldt Books, Milano 2023.
- 9 A. Zaera-Polo, *Well into the 21st Century. The Architecture of Post-Capitalism?*, in "El Croquis", no. 187, 2016
- 10 Cf. the website: [www.mirza-nacey.com/architects-in-europe](http://www.mirza-nacey.com/architects-in-europe), last accessed 25/07/2024.
- 11 *Wonderland* is a platform and network for European architecture: [www.wonderland.cx/](http://www.wonderland.cx/), last accessed 25/07/2024.
- 12 See the website: [www.futurearchitectureplatform.org/about/](http://www.futurearchitectureplatform.org/about/), last accessed 25/07/2024.
- 13 I. López Munuera, *Colectivos españoles. Nuevas formas de trabajo: redes y plataformas*, in "Arquitectura Viva", no. 145, 2012.
- 14 *Little Italy*, launched in October 2017, is a long-term project organised in several phases. See the website: [www.unfoldingpavilion.com/](http://www.unfoldingpavilion.com/), last accessed 25/07/2024.
- 15 *Ibid.*
- 16 Carnets (ed.), *Architecture is just a Pretext*, Anteferma, Treviso 2019.
- 17 G. Venturini (ed.), *Atlas of emerging practices. Being an architect in the 21st century*, Actar, Barcelona 2019. The publication is divided into four main sections: organisation (where the different organisational structures are analysed), enterprise (where the various types of commissions, public and private, are highlighted, which vary in terms of budget, size and programme), media (where the potential of digital tools is evaluated, not only for the online communication of the activities of the offices, but also for the development of projects capable of encouraging participation through social media, or useful for managing the organisational aspects of the study) and project (where a selection of interventions carried out by some of the participants in the *Atlas* are collected).
- 18 The research took place over a two-year period between 1919 and 2020, clashing with another epochal critical factor, that of the COVID-19 pandemic.
- 19 Due to the pandemic, neither the installation (imagined in the university headquarters of Ca' Tron in Venice) nor the in-person discussion were possible, thus leading to the creation of an editorial project.
- 20 Cf. C. Carrera, G. Svalduz, *Italy: The New Domestic Landscape. New York 1972 / Venice 2020*, Master thesis in Architecture, Università Iuav di Venezia, 2020.

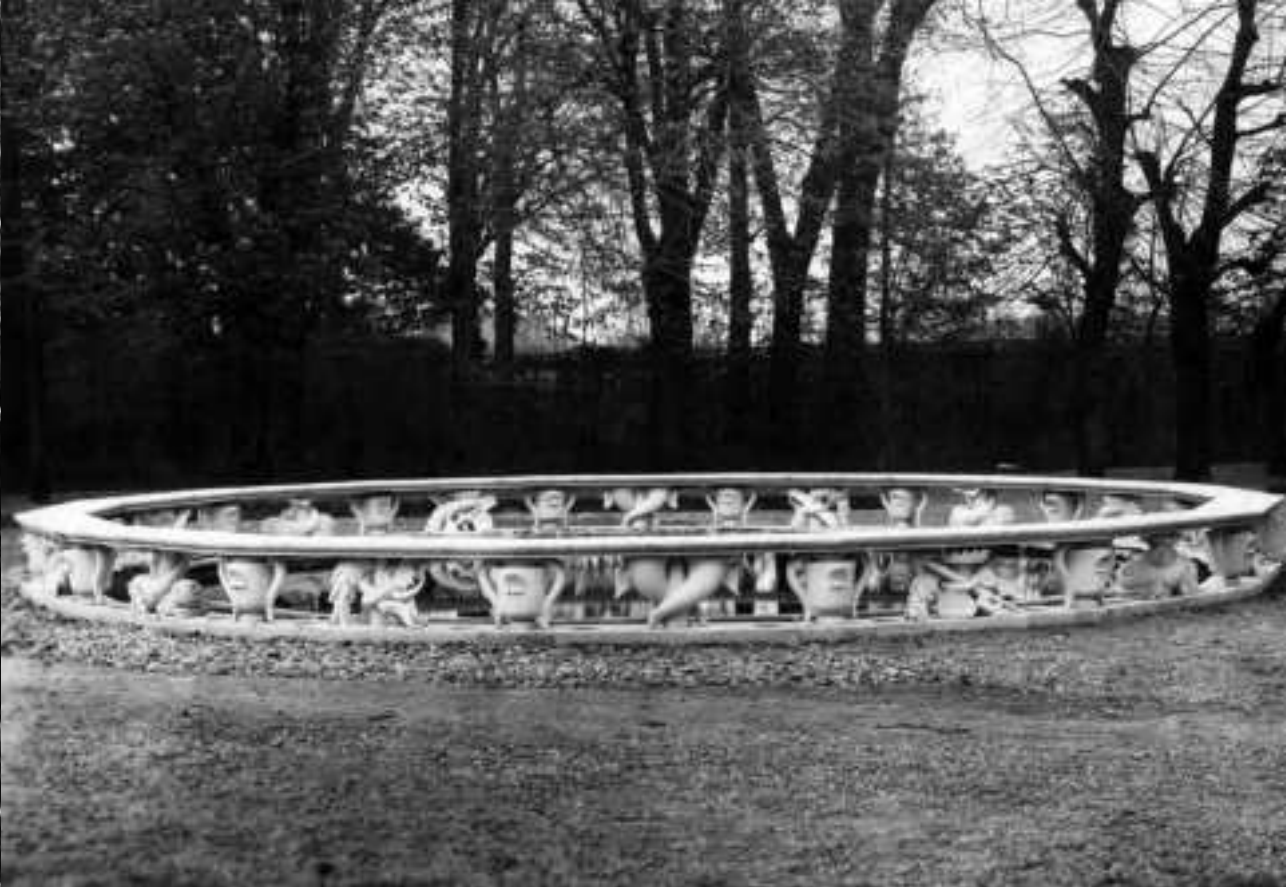
## Dessiner sur l'herbe: nel giardino della Triennale di Milano

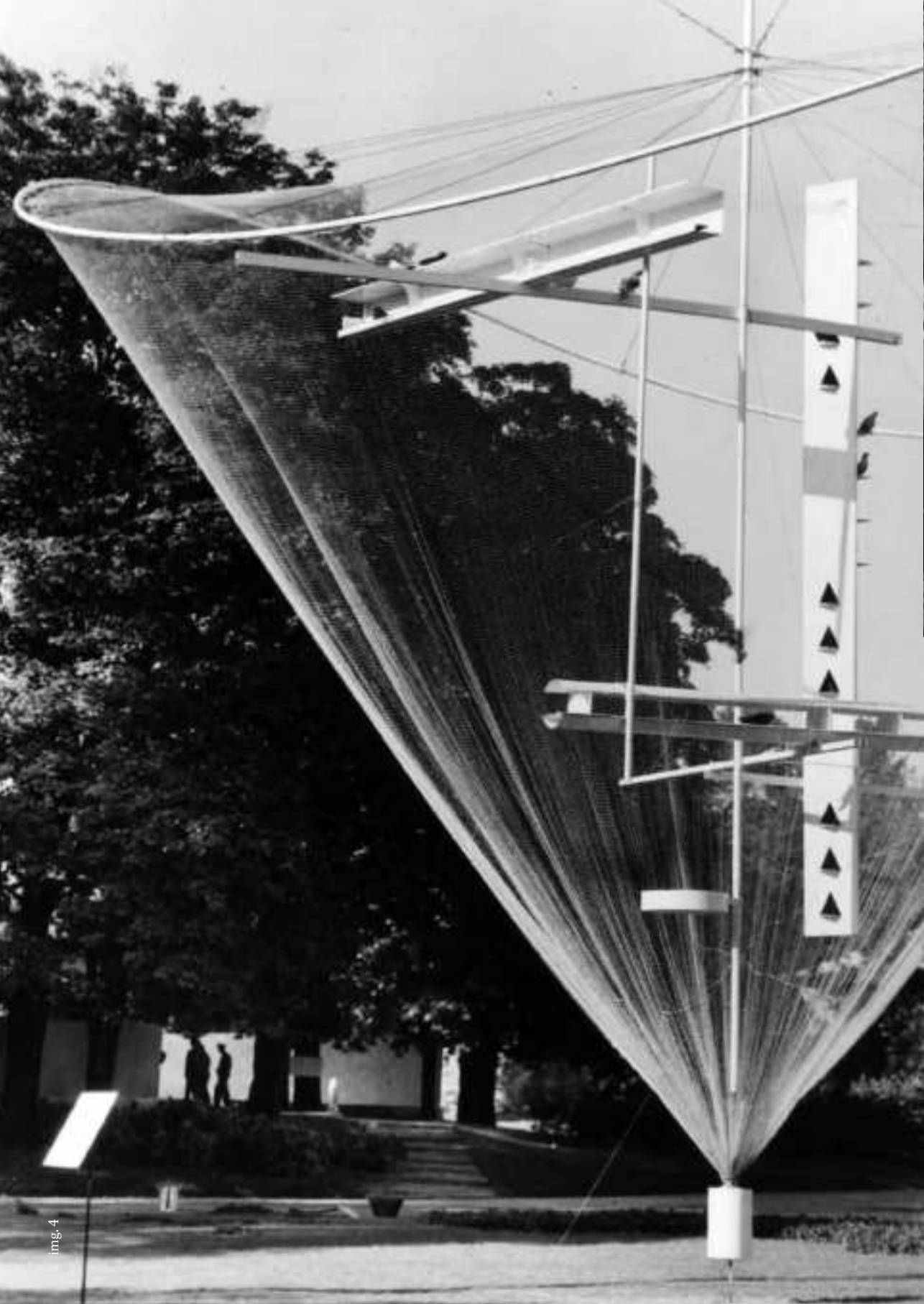
Stendhal passeggia per Milano perché, riporta nei suoi diari, è il disegno della città stessa a favorire le *promenades philosophiques*. Il camminare all'aperto è un atto progettuale del tutto simile all'enunciare, o al conversare, così come sostenuto da Michel de Certeau in *L'invenzione del quotidiano* (*L'invention du quotidien*, Union générale d'éditions, Paris 1980). Alberto Savinio descrive Milano quale città "così squisitamente peripatetica e dialogica" illustrandone le ragioni: "Tali sono le qualità domestiche di questa città, che strade e piazze danno il sentimento dell'abitazione, sono delle case senza tetto" (*Ascolto il tuo cuore, città*, Adelphi, Milano 1984, p. 185). Da tali considerazioni emerge come lo spazio pubblico assuma il ruolo di indicatore dell'*urbanitas*: piazze, vie e quartieri definiscono il carattere architettonico inquadrando una questione del tutto specifica, in quanto, in accordo alle teorie di Adolf Loos, ogni città possiede un carattere individuale (cfr. *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano 2013). Milano, contrariamente al mito della produzione che la vuole grigia e spoglia, è una città "rinascimentale" (cfr. A. Torricelli, *Caratteri di Milano e architettura d'oggi*, in L. Degli Esposti, a cura di, *Milano capitale del Moderno*, Actar, Milano-Barcelona 2018, pp. 118-124) che fa del "fuori" una componente essenziale della propria progettualità. La Triennale di Milano, fin dal suo esordio, ha sempre contribuito alle ricerche e alle sperimentazioni sul tema dell'*en plein air*; nata nel 1923 come Biennale delle arti decorative ospitata all'interno delle sale e dei giardini della Villa Reale di Monza, diventa ufficialmente Triennale nel 1930 rinnovandosi in Esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna e dal 1933 ha sede stabile presso il Palazzo dell'Arte progettato da Giovanni Muzio. Lo spazio esterno dell'istituzione (i giardini e il confinante Parco Sempione) arricchisce periodicamente le varie edizioni offrendo una collezione di luoghi inattesi del quotidiano che sono espressione di nuove forme dell'abitare, del lavorare e dell'espone richieste dalla contemporaneità. Questa sezione fotografica raccoglie istantanee di un viaggio condotto nell'archivio, dove i luoghi sempre vivono, restituendo ritratti di porzioni di città, di progetti, di eventi, di pensieri, in cui si rende manifesto il caleidoscopio milanese degli artisti, dei designer, degli architetti.

## Dessiner sur l'herbe: In the Garden of the Triennale di Milano

Stendhal wanders through Milan, noting in his diaries that the city's design itself invites *promenades philosophiques*. Walking in the open air becomes designing, much like speaking or conversing, as argued by Michel de Certeau in *The Practice of Everyday Life* (*L'invention du quotidien*, Union générale d'éditions, Paris 1980). Alberto Savinio describes Milan as a city 'so exquisitely peripatetic and dialogical', illustrating that 'Such are the domestic qualities of this city, that streets and squares give the feeling of dwelling, they are houses without a roof' (*Ascolto il tuo cuore, città*, Adelphi, Milan 1984, p. 185. Translation by the author). From these reflections it becomes clear that public spaces take on the role of indicators of *urbanitas*: squares, streets, and neighbourhoods define the city's architectural character by framing an entirely specific feature, as each city, according to Adolf Loos' theories, possesses an individual character (cf. *Spoken into the Void*, MIT Press, Cambridge Mass. 1982). Milan, contrary to the industrial myth that sees it grey and bare, is a Renaissance city (cf. A. Torricelli, *Caratteri di Milano e architettura d'oggi*, in L. Degli Esposti, edited by, *Milano capitale del Moderno*, Actar, Milan-Barcelona 2018, pp. 118-124) that integrates the 'outside' as an essential component of its design. The Triennale di Milano has consistently contributed to research and experimentation on the theme of *en plein air*. Established in 1923 as the Biennial of Decorative Arts hosted in the halls and gardens of Villa Reale in Monza, it officially became the Triennale in 1930, renewing itself as the International Exhibition of Modern Decorative and Industrial Arts and Modern Architecture. Since 1933 it has had its permanent seat in the Palazzo dell'Arte designed by Giovanni Muzio. The institution's outdoor space – the gardens and the neighbouring Parco Sempione – periodically enriches the various editions, offering a collection of unexpected everyday places that reflect the new forms of living, working, and exhibiting demanded by the contemporary age. This photographic section collects snapshots of an archival journey, where places continue to live, returning portraits of portions of the city, of projects, of events, of thoughts, in which the Milanese kaleidoscope of artists, designers, architects is made manifest.







img. 4



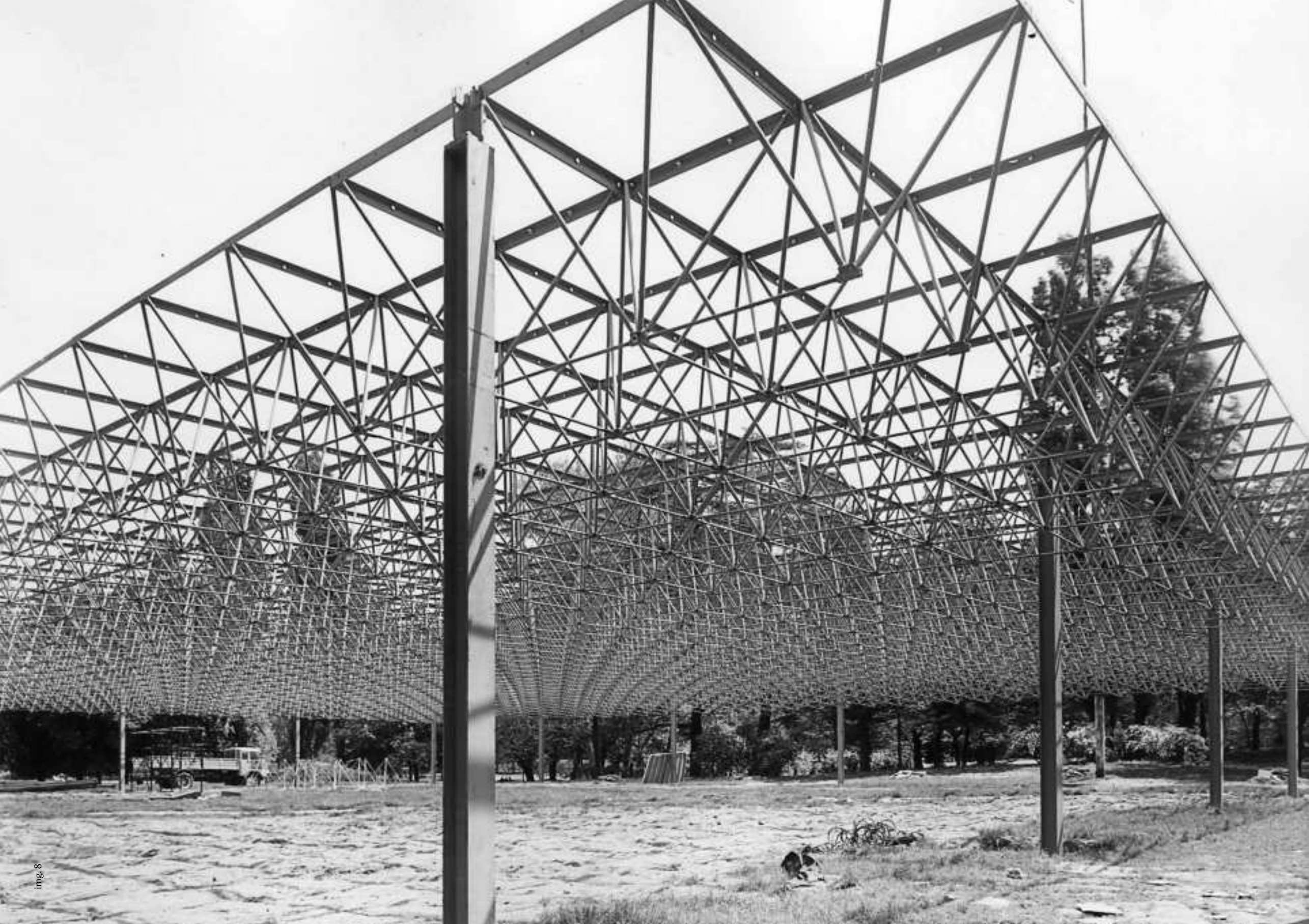
img. 5



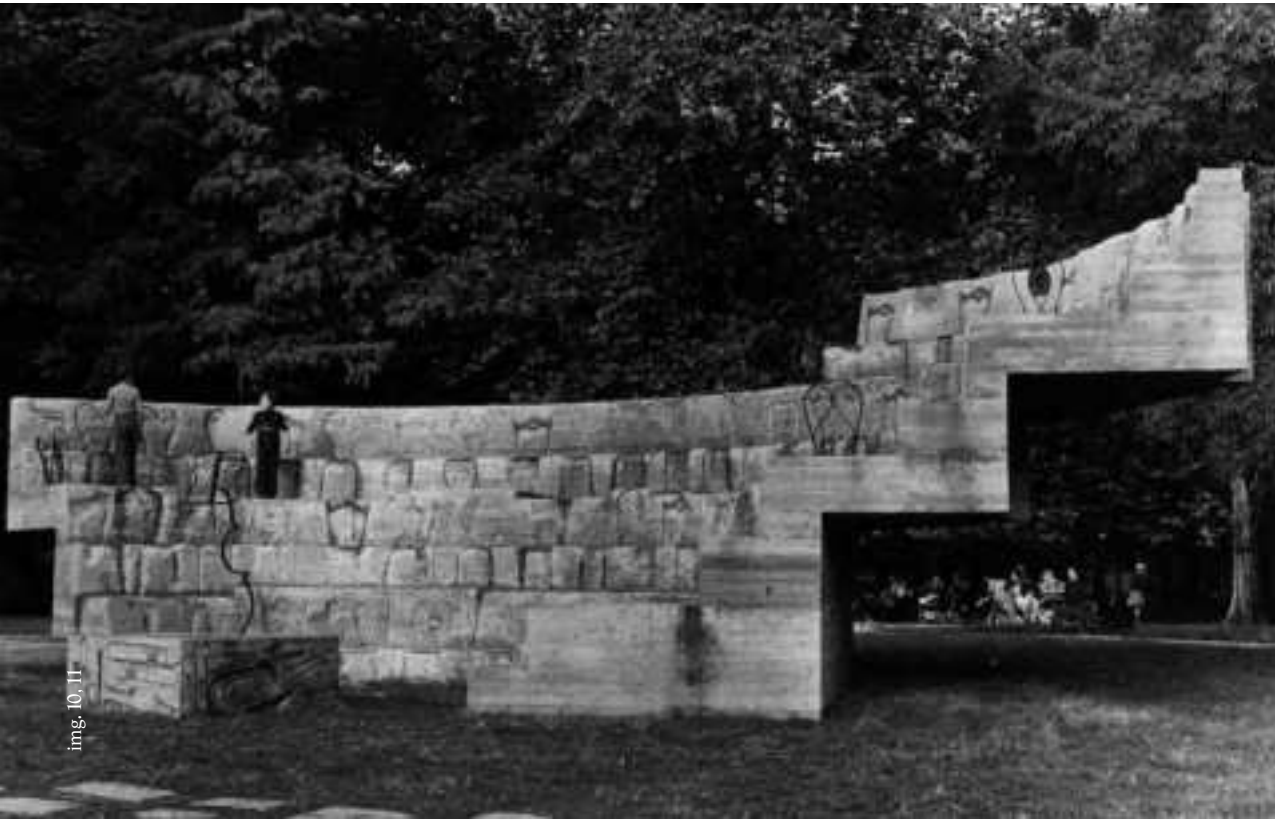
img. 6



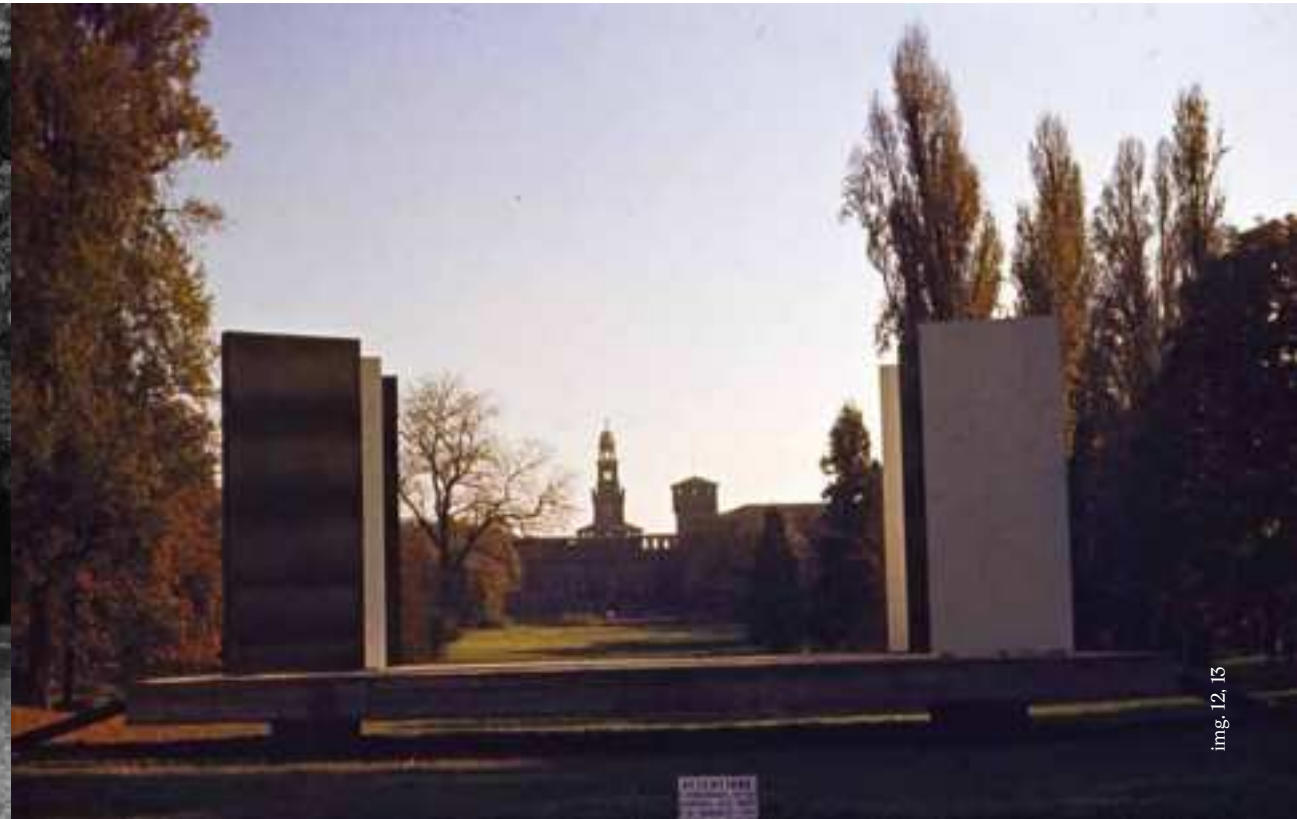
img. 7







img. 10, 11



img. 12, 13



img. 14



img. 15



img. 16

IV Triennale di Monza 1930

img. 1

Padiglione della mostra dei fiori, vasi ornamentali da giardino in pietra vicentina, disegnati da Tomaso Buzzi.  
Photo Credits Girolamo Bombelli.

img. 2

Labirinto pubblicitario nel Parco della Villa Reale di Monza.  
Photo Credits Girolamo Bombelli.

img. 3

Balaustra per fontana in pietra vicentina su disegno di Tomaso Buzzi nel Giardino delle rose, nel Parco della Villa Reale di Monza.  
Fotografo non identificato.

X Triennale di Milano 1954

img. 4

Voliera in ferro e nylon a forma di cono rovesciato, degli architetti Vittoriano Viganò e Pietro Porcinai, nel Parco Sempione durante la mostra del fiore e del giardino. Fotografo non identificato.  
Fotografo non identificato Foto Fotogramma.

img. 5

Labirinto dei ragazzi, progettato dal gruppo B.B.P.R., realizzato nel Parco Sempione per la decima Triennale, visto dall'alto.  
Photo Credits Fotogramma.

img. 6, 7

Mostra della pubblicità e della estetica stradale, progetto degli architetti Claudio Conte Fredi Drugman, Leonardo Fiori, Giorgio Grando, Remo Muratore e Albe Steiner, nel Parco Sempione per la decima Triennale.  
Photo Credits Ancillotti. Foto Publifoto.

XIV Triennale di Milano 1968

img. 8

Costruzione della struttura in travi reticolari del padiglione delle Espressioni e produzioni italiane, nel giardino.  
Photo Credits Erminio Bottura.

img. 9

Giardino artificiale, progetto di Piero Porcinai. Sculture in ceramica di Carlo Zauli. Poltrona Blow di De Pas, D'Urbino e Lomazzi. Prima zona delle Espressioni e produzioni italiane nel Padiglione nel Parco Sempione.  
Photo Credits Publifoto.

XV Triennale di Milano 1973

img. 10, 11

*Accumulazione musicale e seduta*, opera permanente di Arman, situata nel Parco Sempione per la mostra *Contatto arte-città*, curata da Giulio Macchi.  
Fotografo non identificato.

img. 12, 13

*Teatro Continuo*, opera di Alberto Burri, situata nel Parco Sempione per la mostra *Contatto arte-città*, curata da Giulio Macchi.  
Fotografo non identificato.

img. 14,15

*Bagni misteriosi* di Giorgio De Chirico, situati nel Parco Sempione di fronte al Palazzo dell'Arte, per la mostra *Contatto arte-città*, curata da Giulio Macchi.  
Fotografo non identificato.

XIX Triennale di Milano 1996

img. 16

Giardino all'italiana del 1989 di Ugo La Pietra, per il saggio *Interno-esterno: per il superamento della "storica separatezza" tra cultura del progetto e cultura dell'abitare*.  
Fotografo non identificato.

IV Triennale di Monza 1930

img. 1

Pavilion of the flower exhibition, garden ornamental vases in Vicenza stone, designed by Tomaso Buzzi.  
Photo Credits Girolamo Bombelli

img. 2

Advertising labyrinth, Parco della Villa Reale di Monza.  
Photo Credits Girolamo Bombelli.

img. 3

Balustrade for a fountain in Vicenza stone designed by Tomaso Buzzi in the Giardino delle rose, Parco della Villa Reale di Monza.  
Photographer unknown.

X Triennale di Milano 1954

img. 4

Birdcage made of iron and nylon in the shape of an inverted cone, by architects Vittoriano Viganò and Pietro Porcinai, in Parco Sempione during the flower and garden exhibition.  
Photographer unknown. Photo credits Fotogramma.

img. 5

Labirinto dei ragazzi, designed by the B.B.P.R. group, built in Parco Sempione for the X Triennale, seen from above.  
Photo Credits Fotogramma.

img. 6, 7

Exhibition of advertising and street communication, project by architects Claudio Conte, Fredi Drugman, Leonardo Fiori, Giorgio Grando, Remo Muratore, and Albe Steiner, in Parco Sempione for the X Triennale.  
Photo Credits Ancillotti. Photo Publifoto.

XIV Triennale di Milano 1968

img. 8

Construction of the structure with truss beams for the pavilion of Italian Expressions and Productions, in the garden.  
Photo Credits Erminio Bottura.

img. 9

Artificial garden, designed by Piero Porcinai. Ceramic sculptures by Carlo Zauli. Blow armchair by De Pas, D'Urbino, and Lomazzi. First area of the pavilion of Italian Expressions and Productions in Parco Sempione.  
Photo Credits Publifoto.

XV Triennale di Milano 1973

img. 10, 11

*Accumulazione musicale e seduta*, permanent work by Arman, located in Parco Sempione for the *Contatto arte-città* exhibition, curated by Giulio Macchi.  
Photographer unknown.

img. 12, 13

*Teatro continuo*, work by Alberto Burri, located in Parco Sempione for the *Contatto arte-città* exhibition, curated by Giulio Macchi.  
Photographer unknown.

img. 14,15

*Bagni misteriosi* by Giorgio De Chirico, located in Parco Sempione in front of the Palazzo dell'Arte, for the *Contatto arte-città* exhibition, curated by Giulio Macchi.  
Photographer unknown.

XIX Triennale di Milano 1996

img. 16

Giardino all'italiana of 1989 by Ugo La Pietra, for the essay *Interno-esterno: per il superamento della "storica separatezza" tra cultura del progetto e cultura dell'abitare*.  
Photographer unknown.

## L'(im)permanenza: le due facce dell'effimero

Nel *Il pittore della vita moderna* (1863), Charles Baudelaire definisce la “modernità” come “il transitorio, il fuggitivo, il contingente, la metà dell'arte, di cui l'altra metà è l'eterno e l'immutabile”<sup>1</sup>. Il poeta e critico d'arte coglie le condizioni della vita moderna, alimentata da un tempo nuovo, accelerato, azionato dalle merci e da un'incessante produzione da un lato, e da un tempo più calmo e stabile, caratterizzato dalla permanenza e dalla durabilità dall'altro. Nella società contemporanea, in cui il tempo non è più lineare ma contratto, le forme dell'effimero hanno acquisito maggiore valore. Esse hanno saputo adattarsi ad una temporalità complessa, pressoché inafferrabile, che consiste nell’“unirsi di tempi diversi ma ugualmente ‘presenti’, un'unità temporale nella disgiunzione, o un'unità disgiuntiva di tempi presenti”<sup>2</sup>. Questo tempo, fatto di eventi fugaci e di pause più lunghe, è stato illustrato nel 1962 dallo storico dell'arte George Kubler nel suo volume *La forma del tempo*; qui l’“attualità”, o il presente, viene descritto come:

l'istante di silenzio nel ticchettare di un orologio: è uno spazio vuoto che scivola tra le maglie del tempo, il punto di rottura tra passato e futuro: è l'intraferro ai poli di un campo magnetico rotante, infinitesimale ma pur sempre reale. [...] Eppure l'istante attuale è tutto quanto possiamo conoscere direttamente. Il resto del tempo emerge soltanto sotto forma di segnali che ci vengono trasmessi in questo istante attraverso innumerevoli stadi e impensati vettori.<sup>3</sup>

L'effimero, con la sua natura mutevole e la sua capacità di enfatizzare momenti transitori eppure cruciali della cultura, della vita e della società, è diventato una condizione distintiva della nostra epoca; consente di sperimentare il tempo attraverso segnali e istanti fugaci, per quanto impercettibili. Tuttavia, nonostante la sua ampia diffusione, il significato e le implicazioni estetiche legate all'effimero rimangono spesso poco chiare.

Dal greco *ephemerōs*, effimero significa “che dura un giorno” o, più in generale, “di breve durata”. Il termine è stato introdotto nel latino tardo come *ephemerus* e in inglese nel XVI secolo per descrivere ciò che esisteva o durava per un breve periodo<sup>4</sup>. Nel corso del tempo, ha acquisito nuovi usi e connotazioni, che lo hanno associato a termini come “temporaneo”, “precario” e “impermanente”<sup>5</sup>. Con il temporaneo condivide la breve durata, a volte predeterminata; con il precario, un senso di rischio e di incertezza nei confronti del futuro; infine, con l'impermanente, l'idea di scomparire o di essere suscettibile al cambiamento. Si tratta di differenze impercettibili, con le quali il termine non esaurisce dunque il

## (Im)Permanence: The Two Sides of the Ephemeral

In *The Painter of Modern Life* (1863), Charles Baudelaire defines ‘modernity’ as ‘the ephemeral, the fugitive, the contingent, the half of art whose other half is the eternal and immutable’<sup>1</sup>. The poet and art critic captures the conditions of modern life, which on one side is fueled by a new, accelerated time driven by commodities and continuous production, and on the other, by a quieter, more fixed time characterised by permanence and timeliness. In contemporary society, where time is no longer linear but contracted, the forms of the ephemeral have gained momentum. They have been able to adapt to a complex temporality, almost ungraspable, made of the ‘coming together of different but equally “present” times, a temporal unity in disjunction, or a disjunctive unity of present times’<sup>2</sup>. This time, made up of fleeting events and longer intervals, was illustrated by art historian George Kubler in his 1962 volume *The Shape of Time*. Here, ‘actuality’, or the present, is described as:

The instant between the ticks of the watch: it is a void interval slipping forever through time: the rupture between past and future: the gap at the poles of the revolving magnetic field, infinitesimally small but ultimately real. [...] Yet the instant of actuality is all we ever can know directly. The rest of time emerges only in signals relayed to us at this instant by innumerable stages and by unexpected bearers.<sup>3</sup>

With its eventful nature and its ability to highlight transient yet pivotal moments of culture, life, and society, the ephemeral has become a defining condition of our era. It offers an experience of time made of fleeting signals and instants, no matter how imperceptible they may be. However, despite its widespread use, the meaning and aesthetic implications of the ephemeral often remain unclear.

Coming from the Greek word *ephemerōs*, ephemeral means ‘lasting one day’, or, more broadly, ‘short-lived’. It was adopted into late Latin as *ephemerus* and into English in the 16th century to describe things that existed or lasted for a short period<sup>4</sup>. Over time, its significance has acquired new uses and connotations, associating it with terms like the ‘temporary’, the ‘precarious’, and the ‘impermanent’<sup>5</sup>. With the temporary, it shares the short, at times predetermined, duration; with the precarious, a sense of risk and uncertainty for the future; and finally, with the impermanent, the idea of disappearing or being subject to change. The differences are subtle, and the term has not exhausted its meaning. From the same roots, in fact, comes the term ‘ephemera’, which

suo significato. Dalle stesse radici, infatti, deriva il termine *ephemera*, che si riferisce anch'esso a qualcosa di fugace, ma sotto forma di documento o materiale stampato che non è destinato a durare nel tempo.

Contrariamente ai significati precedenti, a partire dagli anni Sessanta e Settanta, artisti concettuali e curatori hanno iniziato ad attribuire a oggetti effimeri quali riviste, volantini, cartoline e cartelloni pubblicitari prodotti da artisti un valore più permanente. Il curatore Seth Siegelaub li ha definiti come fonti di "informazione primaria" sull'arte<sup>6</sup>, facendoli acquisire importanza non solo come opere d'arte ma anche come documenti con valenza archivistica<sup>7</sup>. Nella performance art, come sostiene lo studioso José Esteban Muñoz, questi materiali diventano spesso una "prova", uniche forme di testimonianza di ciò che è stato<sup>8</sup>. Si tratta di documenti d'archivio che, con la loro permanenza, contrastano l'impermanenza del progetto.

Nelle arti visive e progettuali, la permanenza e l'impermanenza dell'effimero sono strettamente intrecciate. Ne è un esempio il *Bataille Monument* dell'artista svizzero Thomas Hirschhorn<sup>9</sup>. Presentato a Kassel nel 2002 per la documenta 11 di Okwui Enwezor, il *Bataille Monument* era il terzo di una serie di monumenti dedicati ai filosofi<sup>10</sup>. Il programma, attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 per tutti i cento giorni della mostra, consentiva alle persone di isolarsi nella struttura, sedersi, studiare e conoscere l'opera del filosofo. Il monumento, per come era stato concepito, era situato in uno dei sobborghi più poveri della città e doveva essere precario e temporaneo. Cartone, legno, nastro adesivo, sacchi della spazzatura, luci al neon e aria sono stati utilizzati al posto di materiali più duraturi, scelte fatte con lo scopo di rafforzare l'aspetto impermanente del monumento. Come si legge nella dichiarazione dell'artista, l'insieme doveva trasmettere "l'idea che il monumento scomparirà, ma ciò che rimarrà saranno i pensieri e le riflessioni"<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda i "resti, residui e scarti"<sup>12</sup>, mentre l'opera era ancora in via di sviluppo, l'artista pubblicò, nell'ambito di una collaborazione continuativa tra documenta 11 e la rivista francese "Point d'Ironie"<sup>13</sup>, un numero di otto pagine con una maquette di testi e fotografie che documentava il primo monumento della serie, dedicato a Spinoza, e progettato nel 1999 per lo spazio pubblico di Amsterdam<sup>14</sup>. La rivista "Point d'Ironie" è stata utilizzata come strumento di archiviazione, ma anche per amplificare ed estendere la visibilità di un progetto locale ed irripetibile, e per metterlo in relazione con il suo episodio successivo. La rivista è diventata la traccia per definire un progetto "episodico" attraverso la distanza temporale e una modalità di riflessione referenziale che lo ricollega al presente. Tuttavia, così facendo, la pubblicazione ha creato un divario temporale e un effetto di dislocamento. Nonostante il suo tentativo di mostrare il pensiero e il processo di un monumento di epoca precedente, risalente al 1999 e non al 2002, dedicato a un altro filosofo, a Spinoza e non a Bataille, il volume porta il lettore in un futuro-passato e in una non-Kassel. Un futuro-passato nel senso che il tempo rappresentato è passato, ma ci spinge sempre verso il futuro, come fanno tutti i documenti d'archivio. Una non-Kassel, invece, perché il progetto pubblicato si è svolto ad Amsterdam, in un contesto completamente diverso, e per la specifica capacità di circolazione della rivista. La decisione di non pubblicare il progetto dell'imminente monumento mirava probabilmente a non svelare nulla in anticipo, rafforzando l'idea che l'opera originale non sia mai completamente assimilabile

also refers to something fleeting but in the form of a document or printed matter that is not expected to endure.

Contrary to earlier understandings, starting from the 1960s and 1970s, conceptual artists and curators began to view ephemera such as magazines, flyers, postcards, and billboards produced by artists as having more permanent value. Curator Seth Siegelaub defined them as forms of 'primary information' about art<sup>6</sup>, and they gained importance not only as artworks but also as documents with archival significance<sup>7</sup>. In performance art, these materials often become forms of 'evidence', as the scholar José Esteban Muñoz puts it, unique testimonies of what has been<sup>8</sup>. They are archival records that, through their permanence, counteract the project's impermanence.

In the visual and project arts, the permanence and impermanence of the ephemeral are closely intertwined. This is exemplified by Swiss artist Thomas Hirschhorn's *Bataille Monument*<sup>9</sup>. Presented in Kassel in 2002 for Okwui Enwezor's documenta 11, the *Bataille Monument* was the third in a series of monuments dedicated to philosophers<sup>10</sup>. The programme, running 24/7 for the one hundred days of the show, allowed people to isolate themselves in the structure, sit down, study, and learn about the philosopher's work. As it was conceived, the monument was located in one of the poorest suburbs of the city and was meant to be precarious and temporary. Cardboard, wood, tape, garbage bag covering, neon lights, and air were adopted in place of more permanent materials. These choices were intended to enforce the precarious aspect of the monument. As written in the artist's statement everything had to convey 'the idea that the monument will disappear, but what shall remain are the thoughts and reflections'<sup>11</sup>.

In terms of 'remains, residues and remnants'<sup>12</sup>, while the artwork was still in progress, the artist published as part of an ongoing collaboration between documenta 11 and the French free press "Point d'Ironie"<sup>13</sup> an issue of eight pages with a maquette of texts and photographs documenting the first monument of the series, dedicated to Spinoza, and designed for Amsterdam's public space in 1999<sup>14</sup>. The magazine "Point d'Ironie" was used as a tool to archive, but also to amplify and extend the visibility of a local, one-time project, and to reconnect it with its later episode. The magazine became a trace to define an 'episodic' project through temporal distance, and a process of referential reflexivity, bringing it back into the present. Nevertheless, in doing so, the publication created a temporal gap and a displacement effect. Despite its attempt to show the thought behind and process of an earlier monument – from 1999 and not 2002 –, dedicated to another philosopher – Spinoza and not Bataille –, the issue moves the reader into a past-future and a non-Kassel. A past-future in the sense that the time represented has passed, but it is always driving us into the future, as any archival record does. A non-Kassel instead because the project published took place in Amsterdam, in a completely different context, and because of the magazine's unique circulation. The decision not to publish about the upcoming monument likely aimed to avoid giving away the project beforehand and to reinforce the idea that the original work is never fully assimilable to its documentation. This inadvertently problematised the document and its archival potential as the ultimate element to consider when dealing with the ephemeral.

alla sua documentazione. Ciò ha inavvertitamente reso problematico il documento e il suo potenziale archivistico quale elemento definitivo da considerare quando si ha a che fare con l'effimero.

Con riferimento alla documentazione del progetto e alle pratiche archivistiche dell'Office for Metropolitan Architecture (OMA) di Rem Koolhaas, Jan Knikker ha dichiarato che "l'archivio descrive la storia potenziale. [...] il processo è spesso più importante della costruzione vera e propria, e molti progetti non sono mai stati realizzati. Questo trasforma l'archiviazione nell'ultimo passo, nella *raison d'être*"<sup>15</sup>. Tutto ciò è certamente vero in termini di fruizione temporale del progetto, ma se l'archivio, come postulato da Michel Foucault, è "il sistema generale di formazione e trasformazione degli enunciati"<sup>16</sup> deve essere considerato *a priori* e non *a posteriori*<sup>17</sup>.

Le architetture effimere, che vengono gettate via una volta consumate, distrutte, bruciate o riciclate, raccontano di punti di partenza e raramente di conclusioni. Esse sono dispositivi dinamici che, seguendo le attitudini del presente, si installano sull'esistente, realizzando un progetto culturale ibrido attraverso l'esperienza diretta e immediata, creando nuovi significati e spazi. Lo spazio è qui inteso nel senso del termine dato da Michel de Certeau: vivace, flessibile e attivo, in contrasto con il significato più fisso e stabile di luogo<sup>18</sup>. I materiali d'archivio di questi progetti contribuiscono a questa idea dando vita a nuovi spazi di percezione, esperienza e tempo.

Nella ricerca storica di queste tracce fugaci e temporanee, diventa naturale chiedersi come archiviare questi spazi impermanenti e le esperienze che essi racchiudono, e come iscriverli nella memoria collettiva, anche quando questa non è stata in grado di percepirli nella loro esistenza tangibile. Se il progetto effimero si basa sulla sua evanescenza, sulla sua capacità di apparire in un dato presente, di riconfigurare le condizioni spaziali e temporali del luogo, e poi di scomparire senza lasciare traccia, il problema, di origine derridiana<sup>19</sup>, diventa la metodologia con la quale le condizioni fatte di intrecci di enunciati, idee, corpi, movimenti, tempo e aria possono essere conservate e trasposte nel futuro.

In *Digital Memory and the Archive*, lo studioso di media Wolfgang Ernst offre una potenziale soluzione quando afferma che non c'è mai stata "una cultura, [che sia] più dinamicamente archivistica dell'epoca presente"<sup>20</sup>. Gli archivi sono ovunque: non solo nei luoghi più canonici come biblioteche, istituzioni e musei, ma anche nei computer, nelle e-mail, nei telefoni e nei social media. La vita contemporanea è circondata da dispositivi che aiutano a raccogliere e conservare le informazioni che si incontrano e si elaborano quotidianamente, rendendo la definizione di archivio meno rigida nel suo significato e sempre più aperta alla sperimentazione.

In questi termini, Instagram diventa una piattaforma su cui registrare questi brevi atti performativi e uno spazio in cui si svolge gran parte della narrazione contemporanea. Indubbiamente, Instagram è arrivato a sostituire molti dei siti web di un architetto, diventando il luogo a cui lo studio affida quella "vita parallela" o seconda vita del progetto. Infatti, nonostante l'istantaneità con cui vengono consumati i suoi contenuti e la sua inevitabile linea temporale, ci sono tre aspetti fondamentali da considerare: il primo è la messa in scena fotografica del progetto, che ha un ruolo talmente cruciale da far sì che il progetto possa venir concepito per le sue immagini piuttosto che per la sua effettiva vita e funzione.

In reference to the project's documentation and archival practices of Rem Koolhaas's Office for Metropolitan Architecture (OMA), Jan Knikker declared that 'the archive describes potential history. [...] here] the process is often more important than the actual construction, and many projects have never been built. This transforms archiving into the last step, into the *raison d'être*'<sup>15</sup>. This is certainly true in terms of the project's temporal fruition, but if the archive, as postulated by Michel Foucault, is 'the general system of formation and *transformation of statements*'<sup>16</sup>, then it must be considered *a priori* rather than after the project's conclusion<sup>17</sup>.

Thrown away once consumed, destroyed, burnt, or recycled, ephemeral architectures tell of starting points and rarely of conclusions. They are dynamic devices that, following the attitudes of the present, install themselves on the existing. They realise a hybrid cultural project through direct and immediate experience, creating new meanings and spaces. Space here is understood in Michel de Certeau's sense of the term: lively, flexible, and active, contrasting with the more fixed and stable meaning of location<sup>18</sup>. The archival materials of these projects contribute to this idea by creating new spaces of perception, experience, and time.

In the historical pursuit of these fleeting and temporary traces, it becomes natural to wonder how to archive these impermanent spaces and the experiences they encompass, and how to register them in collective memory, even when the latter has not perceived them in their tangible existence. If the ephemeral project is based on its evanescence, its capacity to appear in a given present, to reconfigure the spatial and temporal conditions of the place, and then to disappear without a trace, the problem, of Derridean origin<sup>19</sup>, becomes the methodology with which conditions made up of intertwining statements, ideas, bodies, movements, time, and air can be preserved and transposed into the future.

In *Digital Memory and the Archive*, media scholar Wolfgang Ernst offers a potential solution when stating that there has never been 'a culture, [that is] more dynamically archival than the present epoch'<sup>20</sup>. Archives are everywhere: not just in the more canonical locations of libraries, institutions and museums, but in computers, emails, phones, and social media accounts. Contemporary life is surrounded by devices that help collect and preserve the information encountered and processed daily, rendering the definition of archive less fixed in its meaning and progressively open to experimentation.

In these terms, the tool of Instagram becomes a platform on which these brief performative acts are recorded and a space where much of the contemporary narrative takes place. Unquestionably, Instagram has come to substitute many of the architect's websites, becoming the place in which the studio entrusts the 'parallel life' or 'afterlife' of the project. Despite the instantaneity with which its contents are consumed and its obligatory chronological timeline, there are three fundamental aspects to consider: the first is the photographic staging of the project, which could be so substantial that the project may be designed for its images rather than its actual life and function. The second is the emotional and collective archiving of the project. Instagram, in fact, reveals itself as an efficient tool that records the uses, actions, tampering, comments, criticisms, acts of love and hatred towards a project. Yet, Instagram

Il secondo è l'archiviazione emotiva e collettiva. Instagram, infatti, si rivela uno strumento efficace per registrare gli usi, le azioni, le manomissioni, i commenti, le critiche, gli atti di amore e di odio nei confronti di un progetto. Tuttavia, Instagram rimarrà sempre l'aspetto editato di quella storia destinata a essere scritta. L'ultimo aspetto riguarda Instagram come piattaforma e la sua proprietà. L'archivio di Instagram è inevitabilmente precario, in quanto dipende dalla fortuna e dalla durata di vita dell'applicazione stessa. Se la piattaforma dovesse cessare di esistere, tutti i materiali raccolti andrebbero persi.

L'archivio si rivela allora nella sua vera natura: dispersione, selezione, perdita, recupero, differenziazione. È un corpo in continua evoluzione, ma non è un corpo unico: è un corpo frammentato. I materiali archiviati dagli studi, dai disegni ai modelli, dai video alle fotografie, dai documenti alle e-mail, dimostrano che l'archivio non è una struttura né unica né stabile. Intenderlo come un deposito di tracce legherebbe l'archivio esclusivamente al passato, separandolo dalle sue possibilità presenti e future. In quanto portatore di temporalità, voci e materiali diversi, l'archivio si basa prevalentemente sulle relazioni. Queste relazioni, all'interno e all'esterno di sé, mostrano l'insieme di idee, azioni, strategie e desideri che compongono una storia, anche se non ben definita.

Le pratiche archivistiche che gli architetti autori di questo volume hanno applicato sono una testimonianza di questo mutamento: l'archivio, in quanto "esperienza irriducibile dell'avvenire"<sup>21</sup>, deve essere concepito allo stato germinale del progetto. Mentre l'istituzione raccoglie e conserva parte dei materiali, è l'architetto che manifesta una vera e propria pulsione archivistica. Questa può non essere così forte come la "preoccupazione pervasiva" teorizzata da Hal Foster in *Archival Impulse*<sup>22</sup>, ma simile a quella che André Lepecki ha definito come una "volontà di archiviare"<sup>23</sup>. Egli applica questo concetto alla danza e alla coreografia, definendolo come la "capacità di individuare in un'opera passata campi creativi ancora non esauriti di 'possibilità impalpabili'"<sup>24</sup>. Queste possibilità, applicate alle pratiche architettoniche oggetto di questo volume, danno vita alla memoria del progetto, al suo futuro e alla possibilità di rivisitarlo in un altro momento. In quanto atto autoreferenziale, la volontà di archiviare rivela un desiderio intrinseco di raggiungere la permanenza, di diventare monumento, se non fisico, almeno mnemonico. L'archiviazione diventa un mezzo per convalidare e legittimare i propri contributi alla cultura contemporanea, ma in questo modo sembra voler fare anche un passo indietro. Cercando la permanenza, il progetto rinnega la sua intrinseca impermanenza, la sua effimerità, ovvero la condizione strutturale che gli consente di impegnarsi nella contemporaneità. Permanenza e impermanenza diventano così due aspetti dello stesso fenomeno, conferendo maggiore effimerità a un progetto che è già di per sé effimero.

will always remain one edited aspect of the history to be written. And finally, the last aspect concerns Instagram as a platform and its ownership. Instagram's archive is inherently precarious, dependent on the fortune and lifespan of the application itself. If the platform were to cease existing, all the collected materials would be lost in the same way.

The archive then reveals itself in its true nature: dispersion, selection, loss, recovery, differentiation. It is a body in continuous evolution, yet not a unique body: a fragmented one. The materials archived by the studios, from drawings to models, videos and photographs, documents, and emails, show that the archive is neither a unique nor stable structure. Understanding it as a deposit of traces would link the archive solely to the past, severing it from both present and future possibilities. As the bearer of different temporalities, voices, and materials, the archive is mostly about relations. These relationships, within and outside itself, show the set of ideas, actions, strategies, and desires that compose a history, albeit an unrefined one.

The archival practices applied by the architects in this volume are testimonies of this shift: the archive, as an 'irreducible experience of the future'<sup>21</sup> ought to be conceived at the project's germinal state. While the institution collects and preserves part of the materials, it is the architect who reveals the true archival drive. This drive may not be as strong as the 'pervasive concern' theorised by Hal Foster in the *Archival Impulse*<sup>22</sup>, but rather what André Lepecki defined as a 'will to archive'<sup>23</sup>. He applies the concept to dance and choreography, referring to it as the 'capacity to identify in a past work still not-exhausted creative fields of "impalpable possibilities"'<sup>24</sup>. These possibilities, applied to the architectural practices studied in this volume, give life to the project's memory, its future, and the potential to revisit it in another time. As a self-referential act, the will to archive reveals an inherent desire to achieve a permanent state and to be monumentalised in memory. Archiving becomes a means to validate and legitimise one's contributions to contemporary culture. However, in doing so, it seems to betray the project's very nature. By seeking impermanence, it disavows its inherent temporariness – the structural condition that allows it to engage with the contemporary. Permanence and impermanence thus become two aspects of the same phenomenon, adding more ephemerality to an already ephemeral project.

Note

1 C. Baudelaire, *The Painter of Modern Life and Other Essays*, Phaidon Press Limited, London 1965.

2 P. Osborne, *Anywhere or Not at All: The Philosophy of Contemporary Art*, Verso, London 2013, p. 22.

3 G. Kubler, *The Shape of Time: Remarks on the History of Things* (1962), Yale University Press, New Haven 2008, p. 17.

4 Cfr. il dizionario online di *Merriam-Webster* al link: [www.merriam-webster.com/dictionary/ephemeral](http://www.merriam-webster.com/dictionary/ephemeral), ultimo accesso 28/06/2024.

5 M. Gausa, V. Guallart, W. Muller, F. Soriano, F. Porras, J. Morales (a cura di), *The Metapolis Dictionary of Advanced Architecture: City, Technology and Society in The Information Age*, Actar, Barcelona 2003, p. 198.

6 C. Harrison, S. Siegelau, *On Exhibitions and the World at Large*, in A. Alberro, B. Stimson (a cura di), *Conceptual Art: A Critical Anthology*, The MIT Press, Cambridge MA 1999, p. 199.

7 In riferimento alla funzione archivistica della rivista d'arte, cfr. J. A. Walker, *Art Periodicals since 1945*, in T. Fawcett, C. Phillpot (a cura di), *The Art Press: Two Centuries of Art Magazines*, Art Book, Londra 1976, p. 45.

8 J.E. Muñoz, *Ephemera as Evidence: Introductory Notes to Queer Acts*, in "Women & Performance: A Journal of Feminist Theory", vol. 8, n. 2, 1996, pp. 5-16, [doi.org/10.1080/07407709608571228](https://doi.org/10.1080/07407709608571228), ultimo accesso 28/06/2024.

9 Sulla pratica e la ricerca dell'artista si vedano, tra gli altri: S. Sheikh, *Planes of Immanence, or the Form of Ideas: Notes on the (anti-)Monuments of Thomas Hirschhorn*, in "Afterall", n. 9, 2004, pp. 91-98; A. Gardner, *De-Idealizing Democracy: On Thomas Hirschhorn's Postsocialist Projects*, in "ARTMargins", vol. 1, n. 1, 2012, pp. 29-61; J.-P. Uzel, *Thomas Hirschhorn et la démocratie radicale*, in "Parachute", n. 111, Giugno-Agosto 2003.

10 Si veda la pagina "Artist's Statement" al link: [www.thomashirschhorn.com/statement-monuments/](http://www.thomashirschhorn.com/statement-monuments/), ultimo accesso 28/06/2024.

11 *Ibid.*

12 Cfr. L'utilizzo di questi termini in R. Greene, *Survival: Ruminations on Archival Lacunae*, in B. von Bismarck, H.-P. Feldmann, H.U. Obrist, D. Stoller, U. Wuggenig (a cura di), *Interarchive. Archival Practices and Sites in the Contemporary Art Field*, Kunstraum der Universität-Verlag der Buchhandlung Walther König, Luneberg 2002, pp. 152-153.

13 La rivista è stata fondata dall'artista Christian Boltanski, dal curatore Hans Ulrich Obrist e dal marchio di moda francese agnès b. Sulla storia della rivista si veda il sito "Le Point d'Ironie": [www.pointdironie.com/](http://www.pointdironie.com/), ultimo accesso 28/06/2024.

14 Il numero si può consultare su: [www.pointdironie.com/in/23/23.php](http://www.pointdironie.com/in/23/23.php), Per informazioni sul monumento, si veda il testo dell'artista al link: [www.thomashirschhorn.com/spinoza-monument/](http://www.thomashirschhorn.com/spinoza-monument/), ultimo accesso 28/06/2024.

15 J. Knikker, "OMA Archive", in B. von Bismarck, H.-P. Feldmann, H.U. Obrist, D. Stoller, U. Wuggenig (a cura di), *op. cit.*, p. 402.

16 M. Foucault, *L'archeologia del sapere. Una metodologia per la storia della cultura*, Rizzoli, Milano 2017, p. 170.

17 *Ibid.*

18 M. De Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma 1980.

19 J. Derrida, *Archive Fever: A Freudian Impression*, University of Chicago Press, Chicago 1995.

20 W. Ernst, *Digital Memory and the Archive*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013.

21 J. Derrida, *op. cit.*, p. 68.

22 H. Foster, *An Archival Impulse*, in "October", n. 110, Autumn 2004, pp. 3-22, in particolare p. 3.

23 A. Lepecki, *The Body as Archive: Will to Re-Enact and the Afterlives of Dances*, in "Dance Research Journal", vol. 42, n. 2, 2010, pp. 28-48.

24 Ivi, p. 31. L'autore adotta un'espressione di Brian Massumi in *Parables for the Virtual*, Duke University Press, Durham NC 2002, p. 91.

Endnotes

1 C. Baudelaire, *The Painter of Modern Life and Other Essays*, Phaidon Press Limited, London 1965.

2 P. Osborne, *Anywhere or Not at All: The Philosophy of Contemporary Art*, Verso, London 2013, p. 22.

3 G. Kubler, *The Shape of Time: Remarks on the History of Things* (1962), Yale University Press, New Haven 2008, p. 17.

4 Cfr. *Merriam-Webster's* online dictionary at the link: [www.merriam-webster.com/dictionary/ephemeral](http://www.merriam-webster.com/dictionary/ephemeral), last accessed 28/06/2024.

5 M. Gausa, V. Guallart, W. Muller, F. Soriano, F. Porras, J. Morales (eds.), *The Metapolis Dictionary of Advanced Architecture: City, Technology and Society in The Information Age*, Actar, Barcelona 2003, p. 198.

6 C. Harrison, S. Siegelau, *On Exhibitions and the World at Large*, in A. Alberro, B. Stimson (eds.), *Conceptual Art: A Critical Anthology*, The MIT Press, Cambridge MA 1999, p. 199.

7 In reference to the art magazine's archival function, see J. A. Walker, *Art Periodicals since 1945*, in T. Fawcett, C. Phillpot (eds.), *The Art Press: Two Centuries of Art Magazines*, Art Book, London 1976, p. 45.

8 J.E. Muñoz, *Ephemera as Evidence: Introductory Notes to Queer Acts*, in "Women & Performance: A Journal of Feminist Theory", vol. 8, no. 2, 1996, pp. 5-16, last accessed 28/06/2024.

9 On the artist's practice and research see amongst others: S. Sheikh, *Planes of Immanence, or the Form of Ideas: Notes on the (anti-)Monuments of Thomas Hirschhorn*, in "Afterall", no. 9, 2004, pp. 91-98; A. Gardner, *De-Idealizing Democracy: On Thomas Hirschhorn's Postsocialist Projects*, in "ARTMargins", vol. 1, no. 1, 2012, pp. 29-61; J.-P. Uzel, *Thomas Hirschhorn et la démocratie radicale*, in "Parachute", no. 111, June-August 2003.

10 See the *Artist's Statement*: [www.thomashirschhorn.com/statement-monuments/](http://www.thomashirschhorn.com/statement-monuments/), last accessed 28/06/2024.

11 *Ibid.*

12 Cf. The use of these terms in R. Greene, *Survival: Ruminations on Archival Lacunae*, in B. von Bismarck, H.-P. Feldmann, H.U. Obrist, D. Stoller, U. Wuggenig (eds.), *Interarchive. Archival Practices and Sites in the Contemporary Art Field*, Kunstraum der Universität-Verlag der Buchhandlung Walther König, Luneberg 2002, pp. 152-153.

13 The magazine was founded by artist Christian Boltanski, curator Hans Ulrich Obrist, and the French fashion brand agnès b. On the magazine's history see "Le Point d'Ironie"s website: [www.pointdironie.com/](http://www.pointdironie.com/), last accessed 28/06/2024.

14 The issue can be viewed at the link: [www.pointdironie.com/in/23/23.php](http://www.pointdironie.com/in/23/23.php), For information about the monument, see the artist's text at the link: [www.thomashirschhorn.com/spinoza-monument/](http://www.thomashirschhorn.com/spinoza-monument/), last accessed 28/06/2024.

15 J. Knikker, "OMA Archive", in B. von Bismarck, H.-P. Feldmann, H.U. Obrist, D. Stoller, U. Wuggenig (eds.), *op. cit.*, p. 402.

16 M. Foucault, *The Archaeology of Knowledge & The Discourse on Language*, Pantheon. Books, New York 1972, p. 130

17 *Ibid.*

18 M. De Certeau, *The Practice of Everyday Life*, University of California Press, Los Angeles 1984.

19 J. Derrida, *Archive Fever: A Freudian Impression*, University of Chicago Press, Chicago 1995.

20 W. Ernst, *Digital Memory and the Archive*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013..

21 J. Derrida, *op. cit.*, p. 68.

22 H. Foster, *An Archival Impulse*, in "October", no. 110, Autumn 2004, pp. 3-22, in particular p. 3.

23 A. Lepecki, *The Body as Archive: Will to Re-Enact and the Afterlives of Dances*, in "Dance Research Journal", vol. 42, no. 2, 2010, pp. 28-48.

24 Ivi, p. 31. The author adopts an expression from Brian Massumi's *Parables for the Virtual*, Duke University Press, Durham NC 2002, p. 91.

## Oltre la norma.

### Nuovi confini per i luoghi della cultura

Il 22 gennaio 2004 il Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi emana, con decreto legislativo numero 42, il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*<sup>1</sup>, sottoponendo “a revisione i poteri pubblici previsti dalla disciplina previgente, derivante dalla sovrapposizione della legge Galasso alla legge 1497/1939”<sup>2</sup>. La legge individua in maniera precisa cosa si intenda per “patrimonio culturale” – articolo 2<sup>3</sup> –, “bene culturale” – articolo 10<sup>4</sup> – e “luogo della cultura” – articolo 101<sup>5</sup>.

Dal punto di vista giuridico le definizioni risultano molto precise, ma è alquanto riduttivo inquadrare la “cultura” come somma amministrativa di musei, di singole opere e monumenti. Parlare cioè di un contenitore e del suo contenuto è limitare lo spazio d’intervento e l’assegnazione dell’etichetta “culturale” a determinate categorie. Nella Parte I *Disposizioni generali* del decreto legislativo n. 42 del 2004, l’art. 1 *Principi*, sottolinea fin dall’inizio, il suo riferimento: “In attuazione dell’articolo 9 della Costituzione”<sup>6</sup>. Non un legame casuale, ma con uno dei più originali articoli della Costituzione italiana, quell’articolo 9 che, inserito nei principi fondamentali, mette in relazione sviluppo, ricerca, cultura e patrimonio in un tutto inscindibile. L’articolo 9 recita: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”<sup>7</sup>.

È evidente che nella discussione e nella formulazione che ha portato alla stesura dell’articolo<sup>8</sup> l’intento non fosse quello di concentrarsi nella definizione di singolarità da tutelare, ma di porre un’attenzione particolare al paesaggio e al patrimonio storico e artistico della Nazione, e cioè porre sullo stesso piano la tutela del patrimonio culturale e la tutela del paesaggio, vero contenuto e contenitore di un doppio processo di riflessione legislativa iniziato nel 1909 con la legge Rosaldi – legge 364/1909<sup>9</sup>.

Così, senza distinzioni, l’unico luogo della cultura diviene il paesaggio inteso, come precisa la sentenza della Corte costituzionale n. 367 del 2007, “non come un bene ‘immateriale’, una emozione del nostro spirito, ma anch’esso un bene ‘materiale’, un quadro, come si è soliti dire, considerato nella sua concretezza, e cioè come il prodotto della composizione di varie componenti naturali e urbane”<sup>10</sup>. Un paesaggio ereditato, che racconta le trasformazioni dell’esistente e che ritrova, nel significato etimologico della parola “paese”, la capacità di “abbraccia[re] oggi tutto il reale, gli attori che lo abitano e le azioni che quotidianamente impongono le proprie trasformazioni”<sup>11</sup>. Pensiero che rispecchia la posizione della Convenzione Europea del Paesaggio del 2000 come riporta

## Beyond the Norm.

### New Boundaries for Cultural Venues

On 22 January 2004, the President of the Italian Republic, Carlo Azeglio Ciampi, issued the Legislative Decree No. 42, known as the *Code of Cultural Heritage and Landscape*<sup>1</sup>, ‘revising the public powers established by previous regulations, specifically those stemming from the overlap of the Galasso Law with Law No. 1497/1939’<sup>2</sup>. The law precisely defines what is meant by ‘cultural heritage’ – Article 2<sup>3</sup> –, ‘cultural asset’ – Article 10<sup>4</sup> –, and ‘place of culture’ – Article 101<sup>5</sup>.

From a legal perspective, these definitions are very precise, but it is somewhat simplistic to consider ‘culture’ merely as the administrative sum of museums, individual works, and monuments. Discussing a container and its contents entails limiting the scope of intervention and the assignment of the ‘cultural’ label to certain categories. In Part I, *General Provisions* of Legislative Decree No. 42 of 2004, Article 1, *Principles*, it is emphasised from the outset that it is enacted: ‘In implementation of Article 9 of the Constitution’<sup>6</sup>. This is not a casual reference – it refers to one of the most original articles of the Italian Constitution, Article 9, which, included among the fundamental principles, links development, research, culture, and heritage as an inseparable whole. Article 9 states: ‘The Republic shall promote the development of culture and scientific and technical research. It safeguards the natural landscape and the historical and artistic heritage of the Nation. It protects the environment, biodiversity and ecosystems, also in the interests of future generations. The law of the State regulates the ways and forms of animal protection’<sup>7</sup>.

It is clear that in the debate and formulation that led to the drafting of the article<sup>8</sup>, the intent was not to concentrate on defining singular entities to be protected, but rather to pay particular attention to the landscape and the historical and artistic heritage of the nation; and therefore, to place the protection of both cultural heritage and landscape on the same level, embodying the dual process of legislative reflection that began in 1909 with the Rosaldi Law – Law No. 364/1909<sup>9</sup>.

Without distinctions, the landscape itself becomes the singular place of culture, as specified by the Constitutional Court’s ruling No. 367 of 2007: ‘Not as an “immaterial” property, an expression of spiritual values, but also a “material” property, a picture, as we used to say, considered in its concreteness, i.e. as the product of the composition of various natural and urban components’<sup>10</sup>. An inherited landscape, which narrates the transformations of the existing environment, finds in the etymological meaning of the word ‘country’, the ability to ‘embrace all reality today, the actors who inhabit it, and the actions that impose their own transformations on a daily basis’<sup>11</sup>. This perspective reflects the position of the 2000 European Landscape Convention, as reported in Article 5: ‘To

l'articolo 5 nel "riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità"<sup>12</sup>.

Tomaso Montanari ci ricorda che "il patrimonio diffuso è la forma dei nostri luoghi, è una indivisibile fusione tra arte e ambiente, è un tessuto continuo di chiese, palazzi, strade, paesaggio, piazze. Non una specie di contenitore per 'capolavori assoluti', ma proprio il contrario, e cioè la rete che congiunge tante opere squisitamente relative, e che hanno davvero un significato (artistico, storico, etico, civile) solo se rimangono inserite in quella rete"<sup>13</sup>.

Una rete che possiamo ritrovare nelle pagine del portale del Ministero della Cultura nel motore di ricerca dedicato ai "luoghi della Cultura", dove alla voce "tutte le tipologie" non sono presenti i lemmi dell'articolo 101 del *Codice* – i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali – ma una geografia più ampia, segno della difficoltà del poter definire con precisione i "luoghi" e "la cultura"<sup>14</sup>, e di farlo, soprattutto, in un contesto come quello italiano. Lo stesso progetto promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura per la mappatura e la promozione della rete dei luoghi dell'arte contemporanea in Italia – "luoghi del contemporaneo"<sup>15</sup> – muove dallo stesso principio, poter raccogliere l'eterogeneità degli spazi dove si persegue una visione culturale o, per rifarsi all'articolo 9 della Costituzione, si "promuove lo sviluppo della cultura". Spazi non sempre etichettabili, come spiegato da Roberta Franceschinelli all'interno del programma *Culturability* della Fondazione Unipolis e sostenuto dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea per distribuire e fruire cultura al di fuori degli spazi istituzionali:

Nel corso degli ultimi dieci anni si è assistito in tutta Italia alla diffusione di nuovi luoghi della cultura, contesti multidisciplinari e indipendenti in cui si sperimentano linguaggi e si indaga il contemporaneo, si incrociano e si contaminano discipline artistiche differenti. Sono centri in cui convivono spazi teatrali ed espositivi, biblioteche di territorio, atelier di artigiani, residenze d'artista, sale per concerti e proiezioni: contesti di attivazione e riattivazione che recuperano siti abbandonati restituendoli alle comunità. Sono luoghi ibridi.<sup>16</sup>

Luoghi che non si sostituiscono all'articolo 101 del Codice, ma ne ampliano le possibilità, tratteggiano e interrogano quella rete di cui parlava Tomaso Montanari caratterizzante il nostro territorio. Con il termine "Spaziale" Fosbury Architecture, collettivo che cura il Padiglione Italia in occasione della 18. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, "fa riferimento ad una nozione espansa della disciplina che vede nel manufatto costruito non un fine ultimo, ma uno dei possibili strumenti per intervenire su quel tessuto di relazioni tra persone e luoghi che è alla base di ogni progetto"<sup>17</sup> e ogni processo culturale. Architetture, allestimenti, installazioni, anche temporanee, divengono uno dei possibili strumenti per poter risignificare i luoghi, per cercare di essere presidio di cultura. Una cultura democratica, disponibile ovunque, aperta a chiunque, piccola, innovativa, ibrida e che sa riconoscersi.

*The Museum Is Not Enough*<sup>18</sup>, è un volume che raccoglie le riflessioni collettive sull'architettura, sulle preoccupazioni sociali contemporanee, sul pubblico e

recognise landscapes in law as an essential component of people's surroundings, an expression of the diversity of their shared cultural and natural heritage, and a foundation of their identity"<sup>12</sup>.

Tomaso Montanari reminds us that: 'The widespread heritage is the shape of our places; it is an indivisible fusion between art and environment, a continuous fabric of churches, buildings, streets, landscape, and squares. It is not some sort of container for 'absolute masterpieces', but rather the opposite – a network that connects many exquisitely related works, which have true meaning (artistic, historical, ethical, civil) only if they remain part of that network'<sup>13</sup>.

A network that can be found on the pages of the Ministry of Culture's website in the search engine dedicated to 'places of culture', where under the heading 'all types' the entries specified in Article 101 of the Code – museums, libraries, archives, archaeological sites and parks, and monumental complexes – are not present. Instead, a broader geography is shown, reflecting the challenge of precisely defining 'places' and 'culture'<sup>14</sup>, particularly in a context like Italy. The same principle underlies the project promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Ministry of Culture, which maps and promotes the network of places of contemporary art in Italy – referred to as 'contemporary art venues'<sup>15</sup>. This project aims to encompass the heterogeneity of spaces that pursue a cultural vision or, in accordance with Article 9 of the Constitution, 'promote the development of culture'. These spaces cannot always be neatly categorised, as explained by Roberta Franceschinelli within the *Culturability* programme of the Unipolis Foundation and supported by the Directorate-General for Contemporary Creativity to disseminate and enjoy culture outside institutional spaces:

Over the last decade, we have observed the proliferation of new cultural venues throughout Italy –multidisciplinary and independent contexts where diverse languages are experimented with and contemporary themes are explored, facilitating the intersection and cross-pollination of various artistic disciplines. They encompass spaces for theatre and exhibitions, local libraries, artisans' studios, artist residencies, as well as halls for concerts and screenings: spaces of activation and revitalisation, reclaiming abandoned sites and returning them to the community. They are hybrid spaces.<sup>16</sup>

These places do not replace Article 101 of the Code but rather expand its possibilities, outlining and questioning the network which characterises our territory as discussed by Tomaso Montanari. With the term 'Spaziale' (Spatial), Fosbury Architecture, the collective curator of the Italian Pavilion at the 18. International Architecture Exhibition of the Venice Biennale, 'refers to an expanded notion of the discipline where the built artifact is not an ultimate goal but one of the tools available to intervene in the fabric of relationships between people and places, fundamental to every project'<sup>17</sup> and cultural process. Architecture, displays, installations, even temporary ones, become tools to imbue places with new meanings and to safeguard culture – a democratic culture that is accessible everywhere, open to everyone, small, innovative, hybrid, and with a clear identity.

*The Museum Is Not Enough*<sup>18</sup> is a volume that compiles collective reflections on architecture, contemporary social concerns, the public, and institutions,

sulle istituzioni, pubblicato dal Canadian Centre for Architecture. È uno sforzo per interrogarsi continuamente sul ruolo delle istituzioni culturali e sui problemi che affrontano. Tra questi, si possono elencare le modalità per rendere il museo meno elitario, per attivarlo come centro di ricerca, per renderlo più inclusivo e partecipe da parte del pubblico più ampio. La stessa logica e le stesse questioni che mossero, poco più di cinquant'anni prima, il progetto *Nuovo Paesaggio*.

La XIV Triennale di Milano del 1968<sup>19</sup> aveva nel “Grande Numero” il tema unificante delle principali iniziative previste dalla manifestazione. *Nuovo Paesaggio* viene elaborato da Giancarlo De Carlo, assieme agli altri membri della Giunta Esecutiva, come proposta in grado di indagare i rapporti tra arte e paesaggio, come esplicitato nelle linee programmatiche:

Oggi non interessa davvero di chiedere come la pittura e la scultura possano entrare in un edificio moderno perché si sa che la risposta non può che riproporre un modo di collocare nello spazio costruito statue e quadri oppure, nel migliore dei casi, murali e affreschi. Quel che importa di sapere è invece come le arti figurative possano partecipare direttamente alla conformazione dell'ambiente fisico contemporaneo, utilizzando su grande scala – a livello quindi di “Grande Numero” – i procedimenti progettuali e gli elementi linguistici che sono venute elaborando in questi ultimi decenni. Importa, in altre parole, sapere come pittura e scultura [...] possano partecipare – conservando la loro logica, utilizzando i loro mezzi specifici – alla progettazione del paesaggio urbano, regionale, territoriale.<sup>20</sup>

La proposta embrionale che prenderà poi forma nel *Preprogetto* dell'estate del 1967 sembra, soprattutto nell'idea di De Carlo, voler sollecitare attività creative anche attraverso un'esposizione territorialmente diffusa, raggiungendo “quelle classi che finora non erano mai state chiamate a collaborare [consapevole che] il problema della massa deve essere sostenuto dalla consapevolezza e dalla partecipazione del grande numero di persone operanti all'interno della società”<sup>21</sup>. Il progetto, che sarà poi affidato a Enrico Castellani e Gino Marotta, vedeva nella possibilità di essere realizzato in luoghi di particolare significato, all'aperto, su tutto il territorio nazionale, l'“occasione di poter uscire dall'istituzione, di travalicare e sovvertire la canonicità degli spazi museali. L'invito ad artisti<sup>22</sup> la cui ricerca metteva in discussione le pratiche canoniche della pittura e della scultura, rinnegando tanto la tela quanto le opere su piedistallo, aprendosi invece ad azioni e installazioni capaci di innescare rapporti con il contesto della città, risponde a queste necessità. Anche l'individuazione, tra le categorie dei siti di allestimento, di “luoghi a prevalente interesse di novità e sperimentale”<sup>23</sup> dimostra come fosse chiara la volontà di “assumere inaspettate e nuove dimensioni rispondenti alle forme e alle aspirazioni della cultura attuale”<sup>24</sup>. Questo ci riporta ai temi essenziali sollevati dall'articolo 9 della Costituzione – sviluppo, ricerca, cultura e patrimonio – i quali possono essere continuamente promossi, non solo dal ruolo essenziale delle istituzioni e dei luoghi della cultura, ma anche da progetti multidisciplinari, dalle loro memorie o dalle memorie di chi ha avuto la possibilità di esperirli.

Una stratificazione che si deposita, che consente una rilettura sempre nuova dei luoghi, di qualsiasi luogo, perché dopotutto “ogni esecuzione la spiega ma

published by the Canadian Centre for Architecture. It represents an ongoing effort to critically examine the role of cultural institutions and the challenges they face. Amongst these efforts to democratise museums, to transform them into active research centres, and to enhance their inclusivity and engagement with the broader public. These themes echo the same logic and questions that drove the *Nuovo Paesaggio* (*New Landscape*) project just over fifty years earlier.

The 14<sup>th</sup> iteration of the Triennale di Milano in 1968<sup>19</sup> adopted ‘The Large Number’ as the unifying theme of its main initiatives. *Nuovo Paesaggio*, developed by Giancarlo De Carlo along with other members of the Executive Council, emerged as a proposal to explore the relationships between art and landscape, as outlined in the programmatic guidelines:

Today, we are not primarily concerned with how painting and sculpture can be incorporated into a modern building, as the solutions often merely involve placing statues and paintings or, at best, integrating murals and frescoes into the built space. The crucial question is how the figurative arts can actively contribute to shaping the contemporary physical environment on a large scale – at the ‘Large Number’ level – by employing the design processes and linguistic elements developed in recent decades. In other words, it is important to understand how painting and sculpture [...] can – while preserving their own logic and using their specific means – participate in the design of the urban, regional, and territorial landscape.<sup>20</sup>

The embryonic proposal that would later take shape in the *Pre-project* during the summer of 1967, above all in De Carlo's vision, aimed to stimulate creative activities through a territorially widespread exhibition. This approach sought to reach ‘those classes that until now had never been invited to collaborate [aware that] the problem of the masses must be supported by the awareness and participation of the large number of people operating within society’<sup>21</sup>. The project, which would later be entrusted to Enrico Castellani and Gino Marotta, envisioned being implemented in places of particular significance, outdoors, throughout the national territory. It was seen as an opportunity to leave the institution, to go beyond and subvert the canonicity of museum spaces. The invitation to artists<sup>22</sup> whose research questioned the canonical practices of painting and sculpture, rejecting both the canvas and pedestal works, in favour of actions and installations capable of engaging with the urban context, responded to these needs. Also the identification, among the categories of installation sites, of ‘places with a prevalent interest in novelty and experimentation’<sup>23</sup> demonstrated a clear desire to ‘embrace unexpected and new dimensions that respond to the forms and aspirations of contemporary culture’<sup>24</sup>. This brings us back to the essential themes raised by Article 9 of the Constitution – development, research, culture, and heritage – which can be continuously promoted not only by the essential role of institutions and places of culture but also by multidisciplinary projects, their memories, or the memories of those who were able to experience them.

This stratification, which accumulates over time, allows for a continuous reinterpretation of places, of any place, because ultimately, ‘every performance *explains* the composition but does not *exhaust* it. Every performance makes

non la esaurisce, ogni esecuzione realizza l'opera ma tutte sono complementari tra loro, ogni esecuzione infine, ci rende l'opera in modo completo e soddisfacente ma al tempo stesso ce la rende incompleta poiché non ci dà insieme tutti gli altri esiti in cui l'opera poteva identificarsi”<sup>25</sup>.

Come ci ricorda Umberto Eco, “sviluppare un problema non vuol dire risolverlo: può significare soltanto chiarire i termini in modo da rendere possibile una discussione più approfondita”<sup>26</sup>.

Note

1 Il testo del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* è stato sottoposto a revisione nel 2006 e nel 2008 cercando di raccogliere anche i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dall'Italia nel 2006. Di seguito verrà nominato come *Codice*.

2 R. Priore, *Verso l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio in Italia*, in “Aedon. Rivista di arti e diritto online”, n. 3, 2005, [www.aedon.mulino.it/archivio/2005/3/priore.htm#testo23](http://www.aedon.mulino.it/archivio/2005/3/priore.htm#testo23), ultimo accesso 28/06/2024.

3 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Parte prima, *Disposizioni generali*. Art. 2 *Patrimonio culturale*, [www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066), ultimo accesso 28/06/2024.

4 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Parte seconda *Beni culturali*, Titolo I *Tutela*, Capo I *Oggetto della tutela*. Art. 10, [www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066), ultimo accesso 28/06/2024.

5 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Titolo II *Fruizione e valorizzazione*, Capo I *Fruizione dei beni culturali*, Sezione I *Principi generali*. Art. 101 *Istituti e luoghi della cultura*, [www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066), ultimo accesso 28/06/2024.

6 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. Titolo II *Fruizione e valorizzazione*, Capo I *Fruizione dei beni culturali*, Sezione I *Principi generali*. Art. 101 *Istituti e luoghi della cultura*, [www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066), ultimo accesso 28/06/2024.

7 Costituzione italiana *Principi Fondamentali*, art. 9, [www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839](http://www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839), ultimo accesso 28/06/2024.

8 Sull'articolo 9 della Costituzione italiana cfr. tra gli altri A. Leone, *Come nacque l'articolo 9*, in T. Montanari, *Costituzione incompiuta*, Einaudi, Torino 2013, pp. 151-185; S. Settis, “A titolo di sovranità”. *Cittadinanza, paesaggio, tutela*, in T. Montanari, *op. cit.*, pp. 57-94; G. Severini, *La tutela costituzionale del paesaggio (art. 9 Cost.)*, in S. Battini, L. Casini, G. Vesperini, C. Vitale (a cura di), *Codice di edilizia e urbanistica*, UTET, Torino 2013; G. Severini, P. Carpentieri, *Sull'inutile, anzi dannosa modifica dell'articolo 9 della Costituzione*, in “Giustizia insieme”, 22 settembre 2021, [www.giustiziainsieme.it/it/diritto-e-processo-amministrativo/1945-sull-inutile-anzi-dannosa-modifica-dell-articolo-9-della-costituzione](http://www.giustiziainsieme.it/it/diritto-e-processo-amministrativo/1945-sull-inutile-anzi-dannosa-modifica-dell-articolo-9-della-costituzione), ultimo accesso 28/06/2024; T. Montanari, *Art. 9. Costituzione italiana*, Carrocci, Roma 2022.

9 Cfr. P. D'Angelo, *Filosofia del paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2014, pp. 165-188; T. Montanari, *op. cit.*, pp. 59-74.

10 P. Maddalena, *L'ambiente e le sue componenti come*

*beni comuni in proprietà collettiva della presente e delle future generazioni*, in “Diritto e Società”, n. 2, 2012, pp. 337-384, [www.rivistadirittoesocieta.it/wp-content/uploads/2021/12/6-maddalena.pdf](http://www.rivistadirittoesocieta.it/wp-content/uploads/2021/12/6-maddalena.pdf), ultimo accesso 28/06/2024.

11 S. Marini, *Nuove terre. Architetture e paesaggi dello scarto*, Quodlibet, Macerata 2010, p. 18.

12 Cfr. *Convenzione europea del paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000)*, in “Aedon. Rivista di arti e diritto online”, n. 3, 2005, [www.aedon.mulino.it/archivio/2005/3/conv.htm](http://www.aedon.mulino.it/archivio/2005/3/conv.htm), ultimo accesso 28/06/2024.

13 T. Montanari, *op. cit.*, p. 88.

14 [www.beniculturali.it/luoghi/cerca-luogo](http://www.beniculturali.it/luoghi/cerca-luogo), ultimo accesso 28/06/2024.

15 [www.luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/esplora/](http://www.luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/esplora/), ultimo accesso 28/06/2024.

16 R. Franceschinelli, *Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, FrancoAngeli, Milano 2021, p. 13.

17 Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura (a cura di), in collaborazione con Lo Stato dei Luoghi e il Master U.Rise dell'Università Iuav di Venezia, *Ibridazioni. Nuove politiche per la rigenerazione culturale dei luoghi*, 2024, p. 23, [www.creativitacontemporanea.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2024/04/Ibridazione\\_pubblicazione\\_2024.pdf](http://www.creativitacontemporanea.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2024/04/Ibridazione_pubblicazione_2024.pdf), ultimo accesso 28/06/2024. Sul progetto del Padiglione Italia per la 18. Mostra Internazionale di Architettura, La Biennale di Venezia cfr. Fosbury Architecture (a cura di) *Spaziale: ognuno appartiene a tutti gli altri | everyone belongs to everyone else*, Humboldt, Milano 2023.

18 G. Borasi, A. Ferré, F. Garrutti, J. Kelley, M. Zardini (a cura di), *The Museum Is Not Enough*, CCA-Sternberg Press, Montréal-Berlin 2019.

19 Sulla Triennale del 1968 si veda: P. Nicolín, *Castelli di carte. La XIV Triennale di Milano, 1968*, Quodlibet, Macerata 2011; A. Acocella, *Avanguardia diffusa. Luoghi di sperimentazione artistica in Italia 1967-1970*, Quodlibet, Macerata 2016, pp. 95-122.

20 A. Acocella, *op. cit.*, pp. 97-98.

21 Ivi, p. 99.

22 Gli artisti invitati al progetto *Nuovo Paesaggio* erano: Getulio Alviani, Giovanni Anselmo, Franco Angeli, Alighiero Boetti, Davide Boriani, Enrico Castellani, Mario Ceroli, Gianni Colombo, Gabriele Devecchi, Gianfranco Fini, Luciano Fabro, Tano Festa, Laura Grisi, Paolo Icaro, Jannis Kounellis, Sergio Lombardo, Eliseo Mattiacci, Enzo Mari, Gino Marotta, Mario Merz, Aldo Mondino, Renato Mambor, Fabio Mauri, Mario Nanni, Michelangelo Pistoletto, Gianni Piacentino, Emilio Prini, Giulio Paolini, Pino Pascali, Paolo Scheggi, Mario Schifano, Turi Simeti, Cesare Tacchi, Nanda Vigo, Gilberto Zorio. L'elenco è riportato in calce alle lettere/invito agli artisti prescelti, 3 aprile-13 maggio 1968, cfr. A. Acocella, *op. cit.*, p. 101.

23 Ivi, p. 104.

24 Ivi, p. 106.

25 U. Eco, *Opera aperta. Forme e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani, Milano 2006, p. 1.

26 *Ibid.*

the work an actuality, but is itself only complementary to all possible other performances of the work. In short, we can say that every performance offers us a complete and satisfying version of the work, but at the same time makes it incomplete for us, because it cannot simultaneously give all the other artistic solutions which the work may admit”<sup>25</sup>.

As Umberto Eco reminds us, ‘developing a problem does not mean solving it: it can only mean clarifying the terms in order to make a more in-depth discussion possible’<sup>26</sup>.

Endnotes

1 The text of the Code of *Cultural Heritage and Landscape* was subjected to revision in 2006 and 2008, also trying to include the principles of the *European Landscape Convention*, ratified by Italy in 2006. It will be referred to henceforth as the *Code*.

2 R. Priore, *Verso l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio in Italia*, in “Aedon. Rivista di arti e diritto online”, n. 3, 2005, [www.aedon.mulino.it/archivio/2005/3/priore.htm#testo23](http://www.aedon.mulino.it/archivio/2005/3/priore.htm#testo23), last accessed 28/06/2024.

3 Decreto Legislativo 22 January 2004, n. 42. Parte prima, *Disposizioni generali*. Art. 2 *Patrimonio culturale*, [www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066), last accessed 28/06/2024.

4 Decreto Legislativo 22 January 2004, n. 42. Parte seconda *Beni culturali*, Titolo I *Tutela*, Capo I *Oggetto della tutela*. Art. 10, [www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066), last accessed 28/06/2024.

5 Decreto Legislativo 22 January 2004, n. 42. Titolo II *Fruizione e valorizzazione*, Capo I *Fruizione dei beni culturali*, Sezione I *Principi generali*. Art. 101 *Istituti e luoghi della cultura*, [www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066), last accessed 28/06/2024.

6 Decreto Legislativo 22 January 2004, n. 42. Parte I *Disposizioni generali*, l'art. 1 *Principi*, [www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066](http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2004-02-24&atto.codiceRedazionale=004G0066), last accessed 28/06/2024.

7 Costituzione italiana *Principi Fondamentali*, art. 9, [www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839](http://www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839), last accessed 28/06/2024.

8 On article 9 of the Italian Constitution see, among others: A. Leone, *Come nacque l'articolo 9*, in T. Montanari, *Costituzione incompiuta*, Einaudi, Torino 2013, pp. 151-185; S. Settis, “A titolo di sovranità”. *Cittadinanza, paesaggio, tutela*, in T. Montanari, *op. cit.*, pp. 57-94; G. Severini, *La tutela costituzionale del paesaggio (art. 9 Cost.)*, in S. Battini, L. Casini, G. Vesperini, C. Vitale (eds.), *Codice di edilizia e urbanistica*, UTET, Torino 2013; G. Severini, P. Carpentieri, *Sull'inutile, anzi dannosa modifica dell'articolo 9 della Costituzione*, in “Giustizia insieme”, 22 September 2021, [www.giustiziainsieme.it/it/diritto-e-processo-amministrativo/1945-sull-inutile-anzi-dannosa-modifica-dell-articolo-9-della-costituzione](http://www.giustiziainsieme.it/it/diritto-e-processo-amministrativo/1945-sull-inutile-anzi-dannosa-modifica-dell-articolo-9-della-costituzione), last accessed 28/06/2024; T. Montanari, *Art. 9. Costituzione italiana*, Carrocci, Roma 2022.

9 Cfr. P. D'Angelo, *Filosofia del paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2014, pp. 165-188; T. Montanari, *op. cit.*, pp. 59-74.

10 P. Maddalena, *L'ambiente e le sue componenti come beni comuni in proprietà collettiva della presente e delle future generazioni*, in “Diritto e Società”, n. 2, 2012,

pp. 337-384, [www.rivistadirittoesocieta.it/wp-content/uploads/2021/12/6-maddalena.pdf](http://www.rivistadirittoesocieta.it/wp-content/uploads/2021/12/6-maddalena.pdf), last accessed 28/06/2024.

11 S. Marini, *Nuove terre. Architetture e paesaggi dello scarto*, Quodlibet, Macerata 2010, p. 18.

12 Cf. *Convenzione europea del paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000)*, in “Aedon. Rivista di arti e diritto online”, n. 3, 2005, [www.aedon.mulino.it/archivio/2005/3/conv.htm](http://www.aedon.mulino.it/archivio/2005/3/conv.htm), last accessed 28/06/2024.

13 T. Montanari, *op. cit.*, p. 88.

14 [www.beniculturali.it/luoghi/cerca-luogo](http://www.beniculturali.it/luoghi/cerca-luogo), last accessed 28/06/2024.

15 [www.luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/esplora/](http://www.luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/esplora/), last accessed 28/06/2024.

16 R. Franceschinelli, *Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, FrancoAngeli, Milano 2021, p. 13.

17 Directorate-General for Contemporary Creativity of the Ministry of Culture (ed.), in collaboration with Lo Stato dei Luoghi and Master U.Rise of Università Iuav di Venezia, *Ibridazioni. Nuove politiche per la rigenerazione culturale dei luoghi*, 2024, p. 23, [www.creativitacontemporanea.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2024/04/Ibridazione\\_pubblicazione\\_2024.pdf](http://www.creativitacontemporanea.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2024/04/Ibridazione_pubblicazione_2024.pdf), last accessed 28/06/2024. On the project for the Padiglione Italia for the 18. International Architecture Exhibition, La Biennale di Venezia cfr. Fosbury Architecture (ed.), *Spaziale: ognuno appartiene a tutti gli altri | everyone belongs to everyone else*, Humboldt, Milano 2023.

18 G. Borasi, A. Ferré, F. Garrutti, J. Kelley, M. Zardini (eds.), *The Museum Is Not Enough*, CCA-Sternberg Press, Montréal-Berlin 2019.

19 On the 1968 Triennale see: P. Nicolín, *Castelli di carte. La XIV Triennale di Milano, 1968*, Quodlibet, Macerata 2011; A. Acocella, *Avanguardia diffusa. Luoghi di sperimentazione artistica in Italia 1967-1970*, Quodlibet, Macerata 2016, pp. 95-122.

20 A. Acocella, *op. cit.*, pp. 97-98.

21 Ivi, p. 99.

22 The artists invited to participate in the *Nuovo Paesaggio* project were: Getulio Alviani, Giovanni Anselmo, Franco Angeli, Alighiero Boetti, Davide Boriani, Enrico Castellani, Mario Ceroli, Gianni Colombo, Gabriele Devecchi, Gianfranco Fini, Luciano Fabro, Tano Festa, Laura Grisi, Paolo Icaro, Jannis Kounellis, Sergio Lombardo, Eliseo Mattiacci, Enzo Mari, Gino Marotta, Mario Merz, Aldo Mondino, Renato Mambor, Fabio Mauri, Mario Nanni, Michelangelo Pistoletto, Gianni Piacentino, Emilio Prini, Giulio Paolini, Pino Pascali, Paolo Scheggi, Mario Schifano, Turi Simeti, Cesare Tacchi, Nanda Vigo, Gilberto Zorio. The list is shown at the bottom of the letters/invitations to the chosen artists, 3 April-13 May 1968, cf. A. Acocella, *op. cit.*, p. 101.

23 Ivi, p. 104.

24 Ivi, p. 106.

25 U. Eco, *The Open Work*, Harvard University Press, Cambridge MA 1989, p. 1.

26 *Ibid.*

Philipp Blom in *La natura sottomessa. Ascesa e declino di un'idea*, citando il mito di Icaro come riportato da Ovidio nelle *Metamorfosi*, ci ricorda che “il cielo di certo è aperto: andremo di lì! Minosse è padrone di tutto ma non dell'aria”<sup>1</sup>. L'unica via di fuga dal labirinto per Dedalo e il figlio è verso l'alto, verso il cielo. L'aria è bene e patrimonio comune, lo testimonia oggi la ricerca artistica di Tomas Saraceno<sup>2</sup>. È l'elemento essenziale per la sopravvivenza biologica sul pianeta. L'aria è il fluido trasparente in cui galleggia il mondo e dove tutto ha trovato origine, secondo il filosofo greco Anassimene<sup>3</sup>. I moti dell'aria, in quanto fenomeno atmosferico e materia impalpabile che riempie il vuoto dello spazio cosmico, sono imprevedibili e portatori di una forza progettante distruttiva. E non è un caso che comuni espressioni della lingua italiana riconoscono all'aria capacità progettuali di extra-ordinarietà: “campato per aria” denota una condizione chimerica; “costruire castelli in aria” esalta il potere dell'immaginazione che non si cura dei fondamenti; “mandare all'aria” inquadra un'azione di ribaltamento di un ordine prefigurato. Il progetto di un'architettura *en plein air* è definibile “fenomenale” sia perché amplifica i dati dell'esperienza attraverso i sensi, sia perché, assumendosi i rischi di un'esposizione alle variabili meteorologiche, è un progetto coraggioso che, libero da confini solidi, e quindi meno soggetto alla rigidità della norma, si esprime come eccezionalità transitoria. Il rapporto che intercorre tra architettura e fenomeno è da rintracciare nel grado di temporaneità. Il progetto temporaneo, sostiene Aaron Betsky:

È una costruzione di cui si sente la necessità, di una costruzione desiderata, si tratta di un fenomeno piuttosto che di una realtà, di un esperimento piuttosto che di un monumento. L'architettura temporanea consente di creare velocemente delle strutture utilizzando meno risorse, riuscendo a dare vita – seppur per un tempo limitato – a nuovi spazi e a nuove possibilità all'interno di un contesto che consideriamo solitamente come scontato. È una forma critica verso le strutture esistenti, è un precedente giudiziario che dimostra come si possa aggiungere o ampliare quello che già esiste. Elimina le gerarchie dettate dalla proprietà e dal controllo che limitano l'accesso agli spazi e che sono insite nel modo stesso in cui costruiamo, nascondendo gli elementi strutturali che costituiscono un edificio, a favore di un'immagine ‘controllata’. Se fatta nel modo giusto, l'architettura temporanea può rivelarsi veramente liberatoria.<sup>4</sup>

Essere *en plein air* è dichiaratamente una scelta di posizionamento. Il termine assume significato teorico e pratico con i pittori francesi della Scuola di Barbizon<sup>5</sup>,

Philipp Blom, in *Subjugate the Earth: The Beginning and End of Human Mastery over Nature*, citing the myth of Icarus as recounted by Ovid in the *Metamorphoses*, reminds, us that ‘the unconfined skies remain though Minos may be lord of all the world, his sceptre is not regnant of the air, and by that untried way is our escape’<sup>1</sup>. The only escape solution from the labyrinth for Daedalus and his son Icarus is upwards, towards the sky. Air is a common resource and heritage, as demonstrated today by the artistic research of Tomas Saraceno<sup>2</sup>. Is the essential element for biological survival on the planet. Air is the transparent fluid in which the world floats and where everything originated, according to the Greek philosopher Anaximenes<sup>3</sup>. The movements of air, as an atmospheric phenomenon and impalpable matter that fills the void of cosmic space, are unpredictable and hold a destructive designing force. It is no coincidence that common expressions in the Italian language recognise the air as having extraordinary architectural capabilities: ‘campato per aria’ (‘airy-fairy’) denotes a chimerical condition; ‘costruire castelli in aria’ (building castles in the air) exalts the power of imagination without a care about foundations; ‘mandare all'aria’ (‘throw to the wind’) denotes the action of upsetting a prefigured order. An *en plein air* architectural project can be defined as ‘phenomenal’ both because it amplifies experiential data through the senses and because, by taking on the risks of exposure to meteorological variables, it is a courageous act which, free from solid boundaries, and therefore less subject to the rigidity of the norm, is expressed as a transitory exceptionality. The relationship between architecture and phenomenon is found in the degree of temporariness. The temporary project, as Aaron Betsky would argue:

Is construction that is as needed or desired, a phenomenon rather than a fact, and an experiment rather than a monument. Temporary architecture is a way to create structures that use as little resources as possible for a short amount of time in order to open up new spaces and possibilities with the world we usually accept as given. It is a form of critique of existing structures and a test case for how we might add onto or expand what we already have. It does away with the hierarchies of ownership and control that both limit access to spaces and are embedded in the ways in which construction hides the elements out of which buildings are made in order to present a controlled image. If done right, temporary architecture can be truly liberating.<sup>4</sup>

Being *en plein air* is an overt choice of stance. The term takes on theoretical and practical meaning with the French painters of the Barbizon School<sup>5</sup>, later joined by

a cui in seguito si aggrediranno gli impressionisti, che, uscendo dagli atelier, adottano la tecnica di dipingere “all’aperto” perché il “fuori” offre l’opportunità di cogliere i mutamenti di luce e di forma a cui è inesorabilmente soggetto ogni corpo esposto. Proseguendo con l’indagine linguistica, l’espressione inglese *on air*, letteralmente “sull’aria”, indica la messa in onda di trasmissioni radiotelevisive in diretta: il vuoto dell’aria, ora etere, diventa il mezzo attraverso il quale si propagano i fenomeni elettromagnetici perché si compia il miracolo di essere istantaneamente aggiornati, insieme, dovunque e comunque.

Nel merito del discorso che qui si sta delineando tra architettura, fenomeno e *en plein air* risulta significativo il riferimento al progetto Ente di decolonizzazione Borgo Rizza di DAAR, (Decolonizing Architecture Art Research, studio italo-palestinese co-fondato da Alessandro Petti e Sandi Hilal), vincitore del Leone d’Oro per la migliore partecipazione in occasione della 18. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia 2023 *The Laboratory of the Future*. L’opera è scomposta in una serie di moduli-sedute, i frammenti derivati dall’ipotetica “esplosione” della facciata littoria dell’Ente di Colonizzazione del Latifondo Siciliano di Borgo Rizza, che formano uno spazio di conversazione all’aperto, agilmente trasportabile e riconfigurabile, caratteristica che gli ha permesso di viaggiare toccando diverse destinazioni<sup>6</sup>. Gli autori dirigono un autentico simposio “in diretta” in cui il pubblico è invitato a prendere parte al dibattito sull’eredità presente dell’architettura coloniale fascista per poterne immaginare nuovi e altri usi comuni. La *mise-en-scène* di un “convivio” è applicata anche al progetto CLIMAVORE: On Tidal Zones del collettivo britannico Cooking Sections che nell’estate del 2015 installa nell’isola di Skye un dispositivo temporaneo rispondente a un duplice uso. Da anni impegnati nello studio dei rapporti tra l’architettura, l’industria alimentare e il cambiamento climatico, i membri di Cooking Sections offrono una riflessione critica sugli effetti dannosi per l’ambiente prodotti dagli allevamenti intensivi di salmone. L’opera è composta da un sistema di gabbie metalliche di dimensione variabile collocate al centro della zona intercotidale<sup>7</sup> davanti al villaggio scozzese di Bayfield. Con l’alta marea, l’installazione è sommersa dalle acque e si offre come strumento rudimentale di acquacoltura al quale si ancorano mitili, ostriche e alghe; durante la bassa marea le gabbie emergono dal mare e diventano sedute e tavoli a cui accomodarsi: l’intera struttura definisce una sala da pranzo *en plein air* per la degustazione gratuita di ricette a base di quegli stessi ingredienti raccolti nelle ore di immersione, preparate da chef locali che aderiscono all’iniziativa di rimuovere il salmone dai propri menu. L’architettura, in tale contesto, si dimostra espressione fenomenica non tanto perché reagente a un fenomeno naturale (le maree) ma in quanto mezzo con cui esperire fisicamente, e metabolicamente, un processo di rigenerazione ambientale che valorizza le risorse del territorio definendo i termini di una sostenibilità che resiste, o meglio ancora, si oppone alle richieste del mercato.

Riportando il progetto *en plein air* all’interno dei confini italiani, è rilevante sottolineare quanto la Triennale di Milano, fin dalla sua fondazione, abbia rappresentato, e tutt’ora rappresenti, un significativo laboratorio in cui la ricerca *en plein air* è indagata in numerose occasioni<sup>8</sup>. La XV edizione del 1973 dal titolo *Lo spazio abitato* vede l’atrio del Palazzo dell’Arte trasformarsi, su allestimento di Nanda Vigo, in un progetto urbano che proietta il grande pubblico in una superficie cronotopica<sup>9</sup> che sfrutta l’ambiguità di un ambiente che si fa filtro tra esterno e interno. L’atrio diviene un teatro-piazza (è giusto ricordare che il tema della Triennale indaga il

the Impressionists, who, leaving their ateliers, adopted the technique of painting ‘in the open air’ because the ‘outside’ offers the opportunity to capture the changes in light and form to which every body in the open is inexorably subject. Continuing with this linguistic investigation, the English expression ‘on air’, indicates the broadcasting of live radio and television transmissions: the vacuum of the air, or rather ether, becomes the medium through which electromagnetic phenomena are propagated, accomplishing the miracle of being instantaneously updated, together, anywhere and everywhere.

In the discussion outlined here between architecture, phenomenon, and *en plein air*, referring to the Ente di Decolonizzazione Borgo Rizza project by DAAR (Decolonising Architecture Art Research, an Italian-Palestinian studio co-founded by Alessandro Petti and Sandi Hilal) is particularly significant. This project won the Golden Lion for best participation at the 18. International Architecture Exhibition of the Venice Biennale 2023, *The Laboratory of the Future*. The work is decomposed into a series of seating modules, fragments derived from the hypothetical ‘explosion’ of the coastal façade of the Sicilian Latifund Colonisation Authority in Borgo Rizzo, which form an open-air conversation space that is easily transportable and reconfigurable, allowing it to travel to different destinations<sup>6</sup>. The authors lead an authentic ‘live’ symposium in which the public is invited to take part in the debate on the present legacy of fascist colonial architecture to imagine new and other common uses for it. The *mise-en-scène* of a ‘convivium’ is also applied to the CLIMAVORE: On Tidal Zones project by the British collective Cooking Sections, which in the summer of 2015 installed a temporary dual-use device on the Isle of Skye. For years engaged in studying the relationships between architecture, the food industry, and climate change, the members of Cooking Sections offer a critical reflection on the harmful effects on the environment produced by intensive salmon farming. The work comprises a system of metal cages of varying sizes placed in the centre of the intertidal zone<sup>7</sup> in front of the Scottish village of Bayfield. At high tide, the installation is submerged by water and serves as a rudimentary aquaculture tool to which mussels, oysters, and algae attach themselves; during low tide, the cages emerge from the sea and become seats and tables to sit at. The entire structure becomes an open-air dining room for the free tasting of recipes based on those same ingredients collected during the hours of submersion, prepared by local chefs who have joined the initiative to remove salmon from their menus. Architecture, in this context, proves to be a phenomenal expression not so much because it reacts to a natural phenomenon (the tides) but as a means to physically and metabolically experience a process of environmental regeneration that enhances the resources of the territory by defining the terms of a sustainable model that resists, or better yet, opposes the demands of the market.

Bringing the *en plein air* project back within the Italian borders, it is important to underline how the Triennale di Milano, since its foundation, has represented, and still represents, an influential laboratory where *en plein air* research is frequently investigated<sup>8</sup>. The 15th iteration in 1973, entitled *Lo spazio abitato*, saw the atrium of the Palazzo dell’Arte transformed by an installation by Nanda Vigo into an urban project that carried the general public into a chronotopic surface<sup>9</sup>, exploiting the ambiguity of an environment that acts as a filter between outside and inside. The atrium becomes a theatre-square (it should be mentioned that the Triennale’s theme investigated the city-project relationship): a space of waiting is replaced by a space

binomio città-progetto): allo spazio dell'attesa si sostituisce lo spazio dell'azione. Il bianco delle piastrelle che rivestono il pavimento, le pareti, la gradinata e le cortine luminescenti di neon rappresentano l'idea di uno spazio continuo e vergine in cui si annullano le coordinate geometriche e si celebra il libero movimento. Il materiale scelto, freddo e duro, insiste sull'assenza di riferimenti perché è nello spazio a-formale e aeriforme, senza dimensione e senza spessore, che si possono compiere performance condivise e partecipare secondo un programma fissato dall'autrice stessa. Il progetto evidenzia una dialettica immediata: si presenta come architettura del silenzio per trasformarsi nella scena tormentata della performance artistica. Nell'atrio della Triennale la lezione della *Fenomenologia della percezione* di Maurice Merleau-Ponty è manifesta: l'esperienza della spettatore-attore coincide con l'interpretazione dell'opera. L'uomo è una coscienza inserita in un tutto e il rapporto tra il sé e il tutto è l'orizzonte esistenziale. La generosità spaziale dell'atrio definisce un circolo dialettico in cui concretamente si svolge il vissuto umano, è la rappresentazione dell'immersione fenomenica in un mondo misurabile nella differenza tra il sé e gli altri soggetti:

Riflettere autenticamente significa darsi a sé stesso, non come soggettività oziosa e recondita, ma come ciò che si identifica con la mia presenza al mondo e agli altri come io la realizzo adesso. Io sono come mi vedo, un campo intersoggettivo, non malgrado il mio corpo e la mia storia, ma perché io sono questo e questa situazione storica per mezzo di essi.<sup>10</sup>

Nel mentre, fuori, in occasione del progetto *Contatto arte-città*, Giorgio De Chirico realizza i *Bagni misteriosi* nei giardini del Palazzo dell'Arte: una piscina di forma organica all'interno della quale emergono due nuotatori, un trampolino, una palla, una cabina, un cigno, un pesce, una fonte miracolosa. L'iniziativa promossa dalla Triennale è sperimentare forme di interazione diretta tra la città e l'arte: dodici opere sono posizionate nel Parco Sempione affinché possano essere fruibili dai cittadini<sup>11</sup>. I *Bagni misteriosi* sono un tema indagato dal pittore fin dal 1934 quando una serie di dodici disegni di bagnanti accompagna una raccolta di poemi di Jean Cocteau dal titolo *Mythologie*. Seguiranno numerose versioni con differenti ambientazioni e protagonisti ma tutte contraddistinte da una costante ricerca di un'atmosfera misterica. Nella piscina della Triennale sono riconoscibili gli elementi distintivi della seconda fase artistica di Giorgio De Chirico così come sintetizzati da Vincenzo Trione in *Effetto città*:

Ci addentriamo in botteghe oniriche. Siamo negli interni metafisici: paesaggi racchiusi dentro scatole. Realtà che nascono da altre realtà. *Assemblages* tardo-cubisti, fatti di oggetti ingigantiti: squadre, righe, carte geografiche, bozzetti, animali, pezzi di pane appoggiati su piccole zampe. Non si descrive la città: se ne evoca il respiro, come fanno le conchiglie, che restituiscono il rumore delle onde. Parodie post-metafisiche, dense di ricordi autobiografici e di sagome colossali: gladiatori, archeologie, manichini, trofei, cavalli in riva al mare, mobili nella valle, bagni misteriosi. Architetture classiche, arredi borghesi, letti disfatti: *pastiches* che testimoniano il bisogno di liberare la quotidianità.<sup>12</sup>

of action. The white tiles covering the floor, walls, steps, and luminescent neon curtains represent the idea of a continuous and pristine space in which geometric coordinates are cancelled and free movement is celebrated. The chosen material, cold and hard, emphasises the absence of references because it is in the a-formal and airy space, without dimension and depth, where shared and participatory performances can be carried out according to a programme devised by the artist herself. The project highlights an immediate dialectic: it presents itself as an architecture of silence, transforming into the tormented scene of artistic performance. In the atrium of the Triennale, the lesson of Maurice Merleau-Ponty's *Phenomenology of Perception* is evident: the experience of the spectator-actor coincides with the interpretation of the work. Man is a consciousness inserted into a whole, and the relationship between the self and the whole is the existential horizon. The spatial generosity of the atrium defines a dialectical circle in which human experience tangibly unfolds, representing phenomenal immersion in a world measurable by the difference between the self and other subjects:

True reflection presents me to myself not as idle and inaccessible subjectivity, but as identical with my presence in the world and to others, as I am now realizing it: I am all that I see, I am an intersubjective field, not despite my body and historical situation, but, on the contrary, by being this body and this situation, and through them, all the rest.<sup>10</sup>

Meanwhile, outside, on the occasion of the *Contatto arte-città* project, Giorgio De Chirico created the *Bagni misteriosi* (*Mysterious Baths*) in the gardens of the Palazzo dell'Arte: an organically shaped swimming pool within which two swimmers emerge, a trampoline, a ball, a cabin, a swan, a fish, and a miraculous spring. The initiative, promoted by the Triennale, aims to experiment with forms of direct interaction between the city and art: twelve works were positioned in Parco Sempione to be enjoyed by the citizens<sup>11</sup>. The *Bagni misteriosi* was a theme De Chirico had explored since 1934, when a series of twelve drawings of bathers accompanied a collection of poems by Jean Cocteau entitled *Mythologie*. Numerous versions followed with different settings and protagonists, but all are characterised by a constant search for a mysterious atmosphere. In the Triennale pool, the distinctive elements of Giorgio De Chirico's second artistic phase are recognisable, as summarised by Vincenzo Trione in *Effetto città*:

We enter dreamlike workshops. We are in metaphysical interiors: landscapes enclosed inside boxes. Realities born from other realities. Late Cubist *assemblages*, composed of enlarged objects: squares, rulers, maps, sketches, animals, pieces of bread resting on small paws. The city is not described; its essence is evoked, like seashells echoing the sound of the waves. Post-metaphysical parodies, dense with autobiographical memories and colossal silhouettes: gladiators, archaeology, mannequins, trophies, horses by the sea, furniture in the valley, mysterious baths. Classical architectures, bourgeois furnishings, unmade beds: *pastiches* that testify to the need to liberate the everyday.<sup>12</sup>

Le origini del tema dei Bagni dechirichiani sono da ricercare nella città d'origine dell'autore, in quella Volos dove di fronte alla spiaggia, alla foce del fiume Anavros, lunghi pontili di legno portano a piattaforme poste in mezzo al mare su cui sono collocate cabine e scale che scendono al filo dell'acqua. Nei *Bagni* è evocato il Mito e l'Architettura diventa il tramite tra il mondo della Ragione e il mondo liquido dei Sogni: la presenza costante delle cabine, architetture "primitive", fissa lo spazio transeunte dello scambio/cambio accogliendo il momento in cui l'Uomo si libera degli abiti per vivere sulla nuda pelle sensazioni e movimenti.

Quanto finora riferito sembra però circoscrivere la fenomenalità del progetto *en plein air* a soli episodi temporanei, dopotutto Bernard Tschumi dichiara che il momento dell'architettura sia quel momento in cui è vita e morte coesistono<sup>15</sup>. Se per ogni gioco esiste l'eccezione alla regola, è allora giusto chiedersi se il fenomenale possa ora spingersi oltre la breve durata.

Ed ecco che allontanandosi dal recinto dell'istituzione Triennale, nel centro storico di Milano, si compie l'azione di ribaltamento in cui il fenomenale si cristallizza e si affianca al monumentale: l'asse prospettico di Via Montenapoleone, sul fronte nord, al di là dell'incrocio con Via Manzoni, si chiude con il Monumento a Sandro Pertini (1986-1988) di Aldo Rossi. L'oggetto è un cubo stereometrico, con lato di otto metri, inserito in Largo Croce Rossa. È qui ricostruita per frammenti una piazza lombarda di dimensioni minime segnata dagli elementi più caratteristici dello spazio pubblico: panchine, lampioni, filari di gelsi. La presenza materica del monumento agisce sul soggetto provocando una subitanea riduzione del ritmo di attraversamento del luogo da veloce a lento, per concludersi con un invito alla sosta. Il cubo "basilicale" è aperto e guarda verso il Duomo, con il quale è posto in analogia, realizzato con le stesse lastre di marmo di Candoglia; come emerge dai disegni dell'autore, la misura del monumento contiene nella purezza geometrica la complessità liturgica della Cattedrale che qui si ricompone in una sintesi fenomenologica. Inoltre, nella poetica della figura, Aldo Rossi destruttura la tipologia del palazzo milanese a corte dichiarandone il contenuto edenico: il cubo, muto su tre lati, presenta sul quarto (verso Via Montenapoleone e quindi, come riportato pocanzi, verso il Duomo) una scalinata che conduce a un belvedere dal quale, attraverso una sottile feritoia, si guarda al perenne mutare dell'*urbanitas*. La figura è svuotata: nella pietra dell'architettura severa è scavato un esterno urbano misterico nato dal suolo e proiettato verso il cielo. Il progetto desacralizza l'intoccabilità del monumento e lo rende abitabile: i gradini della scalinata difatti si concedono ad essere sedute. L'architettura diventa teatro, cinema, salotto *en plein air* nel quale si è testimoni dello spettacolo della città:

Siamo ancora di fronte a un monumento; è possibile porci la questione del disegno dell'ambiente urbano? Parlare di quest'opera in puri termini di figurabilità? Mi sembra molto più giusto ricercarne il significato, la sua ragione, il suo stile, la sua storia [...]. Vi sono opere che costituiscono un avvenimento originario nella costituzione urbana e che permangono e si caratterizzano nel tempo trasformando la loro funzione o negando quella originaria fino a costituire un brano di città, tanto che noi la consideriamo più dal punto di vista prettamente urbano che da quello dell'architettura. Vi sono opere che segnano una nuova costituzione, il segno di nuovi tempi nella storia urbana.<sup>14</sup>

The origins of the theme of De Chirico's *Bagni* are to be found in the artist's city of origin, in Volos, where long wooden piers lead from the beach to platforms placed in the middle of the sea at the mouth of the river Anavros. On these platforms, cabins and stairs descend to the water's edge. In the *Bagni*, Myth is evoked, and Architecture becomes the intermediary between the world of Reason and the liquid world of Dreams: the constant presence of cabins, 'primitive' architectures, anchors the transitory space of ex/change, embracing the moment in which Man frees himself from clothes to experience sensations and movements on bare skin.

However, what has been discussed so far seems to limit the phenomenality of the *en plein air* project to only temporary episodes. After all, Bernard Tschumi declares that the moment of architecture is that moment in which life and death coexist<sup>15</sup>. If for every rule there is an exception, then it is right to ask whether the phenomenal can now go beyond the short duration.

Moving away from the enclosure of the Triennale institution, in the historical centre of Milan, an action of overturning occurs in which the phenomenal crystallises and joins the monumental: the perspective axis of Via Montenapoleone, on the northern face, beyond the intersection with Via Manzoni, ends with the Monument to Sandro Pertini (1986-1988) by Aldo Rossi. The object is a stereometric cube, with sides measuring eight metres, positioned in Largo Croce Rossa. Here, a small Lombard piazza is reconstructed in fragments, characterised by the most recognisable elements of public spaces: benches, street lamps, and rows of mulberry trees. The material presence of the monument acts on the subject, causing a sudden reduction in the pace of crossing the space from fast to slow, concluding with an invitation to stop. The 'basilical' cube is open and looks towards the Duomo, with which it is analogous, built from the same Candoglia marble slabs. As emerges from the architect's drawings, the monument's measurements contain, in their geometric purity, the liturgical complexity of the cathedral, here recomposed in a phenomenological synthesis. Furthermore, in the symbolic expression of the design, Aldo Rossi deconstructs the typology of the Milanese courtyard palace, affirming its Edenic essence: the cube, closed on three sides, reveals on its fourth (towards Via Montenapoleone and, therefore, as noted earlier, towards the Duomo) a staircase leading to a viewing point from which, through a thin slit, we look at the ever-changing *urbanitas*. The figure is emptied: a mysterious urban exterior raised from the ground and projected towards the sky is carved into the stone of the austere architecture. The project desacralizes the untouchability of the monument and makes it habitable: the steps of the staircase concede to being seated. Architecture becomes theatre, cinema, a sitting room *en plein air* where one can watch the spectacle of the city:

We are clearly in the presence of a monument; but it is possible to speak of and its urban context purely in terms of form? It seems far more appropriate to look for its meaning, its reason, its style, its history [...]. Certain works which participate as original events in the formation of the city endure and become characteristic over time, transforming or denying their original function, and finally constituting a fragment of the city, so much so that we tend to consider them more from a purely urban viewpoint than from an architectural one. Other works signify the constitution of something new and are a sign of a new epoch in urban history.<sup>14</sup>

Note

1 Ovidio, *Metamorfosi*, a cura di A.Barchiesi, vol.IV, lib. VIII, vv. 186-187, Fondazione Lorenzo Valla-Arnaldo Mondadori, Milano 2011, p. 91, citato in P. Blom, *La natura sottomessa. Ascesa e declino di un'idea*, Marsilio, Venezia 2023, p. 113.

2 "Il progetto Aerocene raccoglie una comunità artistica interdisciplinare che cerca di elaborare nuove modalità di sensibilità ecologica, riattivando un immaginario comune verso una collaborazione etica con l'atmosfera e l'ambiente, in un'epoca libera da confini e da combustibili fossili. Sulla scia dei dibattiti sull'Antropocene, mette in primo piano l'esplorazione artistica e scientifica delle questioni ambientali e promuove legami comuni tra ecologie sociali, mentali e fisiche", [www.studiotomassaraceno.org/aerocene/](http://www.studiotomassaraceno.org/aerocene/), ultimo accesso 24/06/2024.

3 Anassimene (586 a.C.-528 a.C. circa) è l'ultimo dei filosofi presocratici della Scuola di Mileto; insieme ad Anassimandro e Talete, è tra i primi pensatori a interrogarsi sull'origine (ἀρχή, *arché*) del mondo. L'unico frammento originale rimasto dei suoi scritti recita: "Come l'anima nostra, che è aria, ci sostiene, così il soffio e l'aria circondano il mondo intero". Cfr. J. Longrigg, *A Note on Anaximenes' Fragment 2 (Diels/Kranz)*, in "Phronesis", vol. 9, n. 1, 1964, pp. 1-4, disponibile su [www.jstor.org/stable/4181727](http://www.jstor.org/stable/4181727), ultimo accesso 22/06/2024.

4 A. Betsky, *Un fenomeno, non una realtà: il potenziale dell'architettura temporanea | Phenomenon not Fact: The Potential of Temporary Architecture*, in "Area", n. 183 (*Temporary Architecture*), 2022, p. 6.

5 Cfr. R.L. Herbert (a cura di), *Barbizon Revisited*, Clarke & Way, New York 1962.

6 Il progetto Ente di decolonizzazione Borgo Rizza ha attivato tavoli di discussione negli spazi esterni di numerose istituzioni culturali: Mostra d'Oltremare (Napoli, maggio 2022), Akademie der Künste (Berlino, giugno 2022), La Loge (Bruxelles, aprile 2023).

7 "La zona dell'ambiente marino compresa tra i livelli della bassa e dell'alta marea. Può avere un'estensione di pochi decimetri o di alcuni chilometri relativamente all'escursione delle maree e all'inclinazione delle coste. È anche detta zona eulitorale. Vivono in tale zona alcuni insetti e aracnidi capaci di sopportare temporanee immersioni, e molti animali marini provvisti di vari mezzi per difendersi dalle emersioni. Vi prosperano formazioni vegetali, quasi sempre di alghe, diverse a seconda del clima, della costituzione fisica del substrato, dell'esposizione al sole o all'ombra ecc.", [www.treccani.it/enciclopedia/zona-intercotidale/](http://www.treccani.it/enciclopedia/zona-intercotidale/), ultimo accesso 28/06/2024.

8 Tra le edizioni della Triennale di Milano che propongono approfondimenti sullo spazio pubblico si segnalano: VI Triennale di Milano *Comunità e continuità* (1936), XIII Triennale di Milano *Il tempo libero* (1964), XIV Triennale di Milano *Il grande numero* (1968), XV Triennale di Milano *Lo spazio abitato* (1973), XVIII Triennale di Milano *La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale* (1992), XIX Triennale di Milano *Identità e differenze* (1996), XXII Triennale di Milano *Broken Nature: Design Takes on Human Survival* (2019).

9 I cronotopi di Nanda Vigo, realizzati a partire dagli anni Sessanta, sono oggetti luminosi monocromatici e mono-materici di scala variabile, da quelli più grandi ai cronotopi da viaggio. Realizzati in lastre di vetro stampato con disegni diversi e disposte o sovrapposte a precise distanze, costruiscono una spazialità oltre la terza dimensione individuando altri gradi di temporalità in cui le misure e le profondità geometriche si annullano verso un'estensione di superficie assoluta. L'obiettivo della ricerca artistica di Nanda Vigo è la quinta dimensione, traducibile come l'assenza di dimensione. Il primo ambiente cronotopico è presentato nel 1964 alla XIII Triennale di Milano *Il tempo libero* insieme a Lucio Fontana e con il commento sonoro di Umberto Eco, e diventerà in seguito il modello su cui saranno progettati gli interni degli appartamenti milanesi Casa Blu (1967-1971), Casa Nera (1970) e Casa Gialla (1970).

10 M. Merleau-Ponty, *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano 2003, p. 515. Il pensiero filosofico di Maurice Merleau-Ponty (1908-1961) interpreta la fenomenologia rileggendo la lezione di Edmund Husserl (1859-1938). Se per Husserl ogni coscienza è coscienza di qualche cosa, per Merleau-Ponty ogni coscienza è coscienza percettiva. Nel dibattito fenomenologico il corpo non è la somma di reazioni atomiche oggetto di studio della scienza ma è la condizione necessaria all'esperienza in quanto è aperto, liberamente e primordialmente, agli stimoli del mondo.

11 Oltre ai Bagni Misteriosi di De Chirico la lista delle opere include: Accumulazione musicale e seduta di Arman, Implicor di Umberto Bignardi, Variante Cinematografica di Corrado Cagli, Libro all'aperto di Corneille, Inquilino albero di Friedensreich Hundertwasser, Eden artificiale di Gino Marotta, Autoapocalipse di Sebastian Matta, Storia della terra di Antonio Paradiso, Labirinto musicale di Pizzo Greco, Chiosco scultura di Giorgio Amelio Roccamonte.

12 V. Trione, *Effetto città. Arte, cinema, modernità*, Bompiani, Milano 2014, p. 459.

13 Cfr. B. Tschumi, *Architettura e disgiunzione*, Pendragon, Bologna 2005, p. 61.

14 A. Rossi, *L'architettura della città* (1966), Clup, Milano 1978, p. 155.

Endnotes

1 Ovid, *Metamorphoses*, book VIII, vv. 186-187, [www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3A-text%3A1999.02.0028%3Abook%3D8%3Acard%3D183](http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3A-text%3A1999.02.0028%3Abook%3D8%3Acard%3D183), last accessed 18/06/2024. Quoted in P. Blom, *La natura sottomessa. Ascesa e declino di un'idea*, Marsilio, Venezia 2023, p. 113; En. tr. *Subjugate the Earth: The Beginning and End of Human Mastery over Nature*, currently being published.

2 'Aerocene is an interdisciplinary artistic community that seeks to devise new modes of ecological sensitivity, reactivating a common imaginary towards an ethical collaboration with the atmosphere and the environment, in an era free from borders, free from fossil fuels. In the wake of the debates on the Anthropocene, it foregrounds the artistic and scientific exploration of environmental issues, and promotes common links between social, mental, and physical ecologies', [www.studiotomassaraceno.org/aerocene/](http://www.studiotomassaraceno.org/aerocene/), last accessed 24/06/2024.

3 Anaximenes (586 BC-528 BC approximately) is the last of the pre-Socratic philosophers of the School of Miletus; together with Anaximander and Thales, he is among the first thinkers to question the origin (ἀρχή, *arché*) of the world. The only remaining original fragment of his writings reads: 'Just as our soul, being air, holds us together, so do breath and air encompass the whole world'. Cf. J. Longrigg, *A Note on Anaximenes' Fragment 2 (Diels/Kranz)*, in "Phronesis", vol. 9, no. 1, 1964, pp. 1-4, available on [www.jstor.org/stable/4181727](http://www.jstor.org/stable/4181727), last accessed 22/06/2024.

4 A. Betsky, *Un fenomeno, non una realtà: il potenziale dell'architettura temporanea | Phenomenon not Fact: The Potential of Temporary Architecture*, in "Area", no. 183 (*Temporary Architecture*), 2022, p. 6.

5 Cf. R.L. Herbert (ed.), *Barbizon Revisited*, Clarke & Way, New York 1962.

6 The project Ente di decolonizzazione Borgo Rizza activates discussion tables in the outdoor spaces of numerous cultural institutions: Mostra d'Oltremare (Napoli, May 2022), Akademie der Künste (Berlino, June 2022), La Loge (Bruxelles, April 2023).

7 'Marine ecological realm that experiences the effects of tidal and longshore currents and breaking waves to a depth of five to ten metres below the low-tide level, depending on the intensity of storm waves. The zone is characterized by abundant dissolved oxygen, sunlight, nutrients, generally high wave energies and water motion, and, in the intertidal subzone, alternating submergence and exposure. The geological nature of shorelines and nearshore bottoms is exceedingly varied. Consequently, the littoral fauna taken as a whole involves an enormous number of species and every major phylum, although the number of individuals may vary widely with locality. Coral reefs, rocky coasts, sandy beaches, and sheltered embayment each possess specialised, intricately interrelated

floral and faunal littoral populations'. [www.britannica.com/science/littoral-zone](http://www.britannica.com/science/littoral-zone), last accessed 28/06/2024.

8 Among the editions of the Triennale di Milano that offer insights into public space the following are notable: VI Triennale di Milano *Comunità e continuità* (1936), XIII Triennale di Milano *Il tempo libero* (1964), XIV Triennale di Milano *Il grande numero* (1968), XV Triennale di Milano *Lo spazio abitato* (1973), XVIII Triennale di Milano *La vita tra cose e natura: il progetto e la sfida ambientale* (1992), XIX Triennale di Milano *Identità e differenze* (1996), XXII Triennale di Milano *Broken Nature: Design Takes on Human Survival* (2019).

9 Nanda Vigo's Chronotops, developed from the 1960s onwards, are monochromatic and mono-material luminous objects of various sizes, ranging from large to travel-sized chronotops, made of glass plates printed with different designs and arranged or superimposed at precise distances. They construct a spatiality that extends beyond the third dimension, identifying other degrees of temporality where geometric measurements and depths dissolve into an extension of absolute surface. The objective of Nanda Vigo's artistic research is the fifth dimension, which can be understood as the absence of dimension. The first chronotopic environment was presented in 1964 at the XIII Triennale di Milano *Leisure*, alongside Lucio Fontana and with commentary by Umberto Eco. This installation later served as the model for the interiors of the apartments in Milan: Casa Blu (1967-1971), Casa Nera (1970), and Casa (1970).

10 M. Merleau-Ponty, *Phenomenology of Perception*, Routledge, London-New York 2005, p. 525. The philosophical thought of Maurice Merleau-Ponty (1908-1961) interprets phenomenology by reinterpreting the lesson of Edmund Husserl (1859-1938). If, for Husserl, every consciousness is consciousness of something, for Merleau-Ponty every consciousness is perceptive consciousness. In the phenomenological debate, the body is not the sum of atomic reactions studied by science but is the necessary condition for experience, as it is open, freely and primordially, to the stimuli of the world.

11 In addition to De Chirico's Mysterious Baths, the list of works includes: Arman's Accumulazione musicale e seduta, Implicor by Umberto Bignardi, Variante Cinematografica by Corrado Cagli, Libro all'aperto by Corneille, Inquilino albero by Friedensreich Hundertwasser, Eden artificiale by Gino Marotta, Autoapocalipse by Sebastian Matta, Storia della terra by Antonio Paradiso, Labirinto musicale by Pizzo Greco, Chiosco scultura by Giorgio Amelio Roccamonte.

12 V. Trione, *Effetto città. Arte, cinema, modernità*, Bompiani, Milano 2014, p. 459.

13 Cf. B. Tschumi, *Architecture and Disjunction*, The MIT Press, Cambridge MA 1996, p. 74.

14 A. Rossi, *The Architecture of the City*, The MIT Press, Cambridge MA-London 1982, p. 115.

## Previsioni provvisorie.

### Nove scene per un Rinascimento dal deserto

#### I. L'urgenza di fare

Tempo, rito e progetto sono le coordinate attraverso le quali si intende ancorare uno sguardo *da fuori* alla ricerca, su cui si fonda questo volume, di un'architettura "minima", *en plein air*, per i "luoghi della cultura" in Italia. Con le ambiguità e i fraintendimenti che ogni sguardo da fuori implica, rileggiamo la triade in apertura alla luce della presunta incitazione leonardiana all'*urgenza di fare*. Nell'ipotesi che nelle mistificazioni date dalla distanza sia insito un dato fertile, lasciamo poi che tale incitazione ci conduca dalla controversa attribuzione originale alla presa in prestito della sua supposta autorialità e *auctoritas* da parte di un altrove lontano nel tempo e nello spazio. *The Urgency of Doing* è il sintagma con cui si apre il *Da Vinci's Workshop*, edizione 2016 di Burning Man – progetto-evento che fa dell'architettura costruita in vista di una sparizione il proprio manifesto in fiamme. Lasciamo questa definizione allo stato di accenno, per introdurre tre altre triadi di coordinate in supporto al proposito delineato in apertura.

"Arte, soldi e Rinascimento" sono i termini con cui, in occasione del *Da Vinci's Workshop*, il Burning Man's Philosophical Center getta un ponte tra la Repubblica di Firenze e la Silicon Valley<sup>1</sup>. Sebbene l'invito a "costruire un Rinascimento nel proprio cortile" guardi all'Italia di Leonardo principalmente come modello per "reimmaginare" meccanismi di mecenatismo e filantropia nella convergenza tra l'invenzione delle arti e l'innovazione delle tecniche, il riferimento all'Italia quattro-cinquecentesca rende esplicite intenzioni che sottendono, già dalle prime articolazioni, il progetto della sintassi spaziale per la messa in scena di una "liturgia": nel tempo condensato di nove giorni, sul finire di ogni estate, la *playa* arida e alcalina del Black Rock Desert diviene Black Rock City, città di riti e architetture a scadenza limitatissima. In attesa di riprendere questa descrizione, continuiamo con le altre due triadi per tentare di attingere indizi sul possibile ruolo dei termini coinvolti – Rinascimento e deserto – per l'architettura a tempo.

"Progetto, verità, artificio" sono i paradigmi a partire dai quali Manfredo Tafuri "ricerca" il Rinascimento, per giungere a "rimette[re] in questione – senza prefigurarne gli esiti – lo sradicamento con cui fa i conti la nostra condizione storica"<sup>2</sup>. Tra spettacolo, realtà e prova d'orchestra di entrambe, Black Rock City – dove mettere radici è vietato dalla legge e ostacolato da un ambiente e da un clima estremi – si presta come laboratorio di sperimentazione per un'architettura chiamata a sorgere per scomparire, a partire da una dichiarata condizione ossimorica: essere "al contempo un fenomeno molto reale e tuttavia estremamente effimero"<sup>3</sup>. Sulle conseguenze di tale apparente contraddizione dovremo

## Provisional Previsions:

### Nine Scenes for a Renaissance from the Desert

#### I. The Urgency of Doing

Time, ritual, and project are the coordinates intended to anchor a gaze *from without* to the research, underlying this volume, of a 'minimal' architecture – *en plein air* – for the 'places of culture' in Italy. With the ambiguities and misunderstandings that any outside look implies, let us revisit this initial triad in light of Leonardo's putative exhortation to *the urgency of doing*. Assuming that the mystifications arising from a distance can yield illuminating insights, then let us allow this call to lead us from the controversial original attribution to the borrowing of its supposed authorship and *auctoritas* from an elsewhere far away in time and space. *The Urgency of Doing* forms the opening syntagma of *Da Vinci's Workshop*, the 2016 edition of Burning Man – the project-event that makes architecture built to disappear its own blazing manifesto. We shall leave this definition as a hint and introduce three other triads of coordinates in support of the purpose outlined at the beginning.

'Art, Money, and the Renaissance' are the terms with which, on the occasion of *Da Vinci's Workshop*, the Burning Man's Philosophical Center sought to build a bridge between the Republic of Florence and the Silicon Valley<sup>1</sup>. Although the invitation to *Building a Renaissance in Your Back Yard* primarily looks to Leonardo's Italy as a model for 'reimagining' mechanisms of patronage and philanthropy in the convergence of the invention of the arts and the innovation of techniques, the reference to 15th-16th century Italy reveals the intentions underlying, from its earliest articulations, the design of the spatial syntax for the staging of a 'liturgy': in the condensed time of nine days, at the end of each summer, the arid, alkaline *playa* of the Black Rock Desert becomes Black Rock City, a city of rituals and architectures with a limited expiration date. Before returning to this description, let us continue with the other two triads to seek clues about the potential roles of the terms involved – Renaissance and desert – for fixed-term architectures.

'Project, Truth, Artifice' are the opening paradigms of Manfredo Tafuri's 'research of the Renaissance', which 'puts into question – without anticipating the answer – the rootlessness that our historical condition must confront'<sup>2</sup>. Between spectacle, reality, and a rehearsal of both, Black Rock City – where putting down roots is prohibited by law and hindered by an extreme environment and climate – serves as a testing ground for an architecture meant to rise and vanish. This is rooted in an explicitly oxymoronic condition: being 'at once a very real and yet extremely ephemeral phenomenon'<sup>3</sup>. The implications of this apparent contradiction will require further exploration, 'in the hope' –

tornare, “[n]ella speranza” – seguendo ancora Tafuri – “che quanto da lontano interroga” possa essere “ascoltato in modo da non annullarne la distanza”<sup>4</sup>.

“Silenzio, calura e luce” sono, infine, i fenomeni, transitori e persistentissimi, di cui Reyner Banham prende nota “appena messo piede” nei suoi *Deserti americani*, ritrovandovi “verità molto strane” per l’architettura<sup>5</sup>. Da tale contro-campo, situato a “mezzo globo terrestre di distanza”, una sequenza di “rivelazioni” consente all’autore, ad esempio, di vedere negli “edifici apparenti” delle *mesa* dell’ovest statunitense la tripartizione di Palazzo Pitti o – con un salto di scala dall’architettura alla città-prototipo – di imputare il sovvertimento di Wright al progetto “rinascimentale” con cui Paolo Soleri iscrive la città “murata” e ad alta densità di Arcosanti nel deserto dell’Arizona<sup>6</sup>. Sospendiamo anche questa riflessione, che avrà risonanze nel perimetro che separa Black Rock City dal mondo.

Mentre le complesse implicazioni della città nel deserto – e le altrettanto complesse risposte su cui il Burning Man Project lavora costantemente – meriterebbero di essere discusse più ampiamente di quanto non sia possibile in questa sede, l’ipotesi che qui si cerca di sostenere è che l’oceano e i cinque secoli che separano Black Rock City dall’Italia rinascimentale possano consentire di ampliare la portata degli interrogativi che agiscono in senso critico sull’essenza, il paradosso e il possibile dell’architettura a tempo, proprio a partire dalla condizione che la vede prigioniera, talvolta volontaria, di un paradigma duplice: tendere verso una sempre più avanzata innovazione per una sempre più reversibile sparizione o suggerire l’impossibilità che l’architettura stessa possa liberarsi dallo status di *cosa provvisoria*, di *passatempo* che, assecondando le forze del mercato, è capitolazione al capitalismo. Emblema di questa condizione bifronte sembra essere il padiglione temporaneo, che di questa architettura appare il *tipo* più immediatamente riconoscibile; il monito dell’“urgenza di fare” potrebbe proporre nell’architettura dell’accampamento un possibile *contro-tipo*. Ciò potrebbe permettere una forse plausibile interpretazione di Black Rock City quale palcoscenico e campo di battaglia in cui testare prototipi di architetture che siano oggetti di scena ancestrali e armature per il rito, facendo della metropoli istantanea la scena prima per nove atti di architettura – rituali di sopravvivenza.

## II. Scene

Vi è un altro termine che ancora più ossessivamente ricorre nell’opera di Banham appena citata, omesso nella traduzione italiana del titolo: sono le “scene” – “in America Deserta” – a consentire i ribaltamenti di segno e di scala a cui ci si riferiva in precedenza<sup>7</sup>. Quelle “scene”, inoltre, richiedono un’architettura “minima” per essere attraversate e rivelarsi: l’immagine dell’autore che pedala sul Silurian Dry Lake, a sud della Death Valley, nella celebre fotografia di Tim Street-Porter pubblicata sulla copertina di *AA Files* nel 1987, suggerisce, provocatoriamente, che il più piccolo costruito architettonico, macchina nomade dal meccanismo semplice, possa sovvertire i paradigmi della permanenza congiungendo spazio ed esperienza, esistenza organica e meccanica. Questo dispositivo di attraversamento e il già citato perimetro della città “murata”, in cui ogni attraversamento è confinato, costituiscono le condizioni entro le quali è possibile il dispiegarsi delle “scene”.

A Black Rock City, la fondazione della metropoli momentanea è fissata in una scena primordiale. La genesi che ha origine sulla spiaggia californiana di Baker, al solstizio d’estate del 1986, è un raduno informale di qualche decina di

to echo Tafuri – ‘that questions, when asked from afar, can make themselves heard without eradicating distance’<sup>4</sup>.

‘Silence, heat and light’ are, finally, the transient yet persistent phenomena that marked Reyner Banham’s ‘first setting foot’ in his *America Deserta*, exposing ‘some very strange truths’ about architecture<sup>5</sup>. From this reverse shot, taken from ‘half a terrestrial globe away’, a sequence of ‘revelations’ allowed the author, for instance, to see in the ‘apparent buildings’ of the Southwest mesa the tripartition of the Pitti Palace or – with a leap in scale from architecture to the prototype-city – to attribute Wright’s subversion to the ‘Renaissance’ project with which Paolo Soleri inscribed the ‘walled’ and high-density city of Arcosanti in the Arizona desert<sup>6</sup>. Let us also set aside this reflection for now, which will resonate in the perimeter that separates Black Rock City from the world.

While the complex implications of the city in the desert – and the equally complex responses that the Burning Man Project continuously develops – would deserve more extensive discussion than is possible here, the hypothesis being argued is that the ocean and the five centuries separating Black Rock City from Renaissance Italy may allow for a broadening of the scope of questions that act critically on the essence, paradox, and possibilities of time-based architecture, starting from the condition that sees it as a (sometimes voluntary) prisoner of a dual paradigm: one that pushes towards ever more advanced innovation for an increasingly reversible disappearance, or one that suggests the impossibility for architecture to escape from the status of *provisional thing*, relegated to a *pastime* that, in pandering to market forces, is a capitulation to capitalism. Emblematic of this two-faced condition seems to be the temporary pavilion, which of this architecture appears to be the most immediately recognisable *type*; the reminder of ‘the urgency of doing’ might find in the architecture of the camp a possible *counter-type*. This might allow a perhaps plausible interpretation of Black Rock City as both stage and battlefield for testing prototypes of architectures that serve as ancestral props and armor for ritual, making the instant metropolis the prime scene for nine acts of architecture – rite of survival.

## II. Scenes

There is another term that recurs even more obsessively in Banham’s work on *America Deserta*, omitted in the Italian translation of the title: it is the *Scenes* that allow for the reversals of sign and scale mentioned earlier<sup>7</sup>. These ‘scenes’, moreover, require a ‘minimal’ architecture to be traversed and revealed: the image of the author pedaling on the Silurian Dry Lake, south of Death Valley, in the famous photograph by Tim Street-Porter published on the cover of *AA Files* in 1987, provocatively suggests that the smallest architectural construct, a nomadic machine with a simple mechanism, can subvert the paradigms of permanence by merging space and experience, organic and mechanical existence. This crossing device, along with the perimeter of the ‘walled’ city, within which all crossing is confined, established the conditions necessary for the unfolding of these ‘scenes’.

In Black Rock City, the foundation of the momentary metropolis is set in a primordial scene. On the summer solstice of 1986, its genesis was an informal gathering of a few dozen people who formed a circular agglomeration around a bonfire on Baker Beach in California. The burning of an allegorical effigy at the

persone a formare un agglomerato circolare attorno a un falò. Il rogo di un fantoccio allegorico a conclusione del rito segna l'inizio della ricorrenza destinata a ripetersi e scomparire con ritmo annuo (che dal 1988 è chiamata Burning Man). Nel 1991, l'evento approda nel deserto nord-occidentale del Nevada, entro la cui distesa si muoverà da allora in poi solo con misurate migrazioni. È lì che inizia a delinearsi *la città che non è fatta per durare* e, con essa, un ribaltamento fondamentale: quello che sussiste tra la scena fissa del deserto e l'architettura dell'accampamento. Affinché le "scene" abbiano luogo è allora necessario predisporre una rigorosa sintassi spaziale e rituale entro cui consentire alla "cerimonia" e alle sue architetture di apparire e scomparire nel tempo prefissato.

Nel progetto elaborato dall'architetto Rod Garrett con Larry Harvey, fondatore di Burning Man, a partire dagli anni Novanta con continue evoluzioni, il Rinascimento trova spazio a Black Rock City imprimendo diagrammi sulla sabbia del deserto a trasformare un paesaggio remoto e inospitale in un progetto transitorio e incrementale. La configurazione informale dell'episodio inaugurale diviene così un impianto che si presta ad accogliere oggi circa 70.000 abitanti a ogni sua apparizione annuale. Inscritta in un confine pentagonale a far da "costa" arbitraria e coercitiva, definita dallo spazio "municipale", la planimetria radiale e concentrica di Black Rock City alterna densi quartieri "residenziali" di tensostrutture, cupole geodetiche, tende e camper – che oscillano tra alta tecnologia, artigianato e *Merzbau* in un universo di variazioni accidentali o su misura – allo spazio aperto in cui si ergono anti-monumenti a breve scadenza. Come una *nova insula Utopia*, l'impronta temporanea di Black Rock City è una circonferenza alla quale manca un settore, lasciato all'indeterminato, in cui è disposta l'effigie grazie alla quale orientarsi durante il rito e da ardere a conclusione di esso. In questa città-teatro la cui scenografia è il deserto, l'architettura dell'accampamento "controlla" la reversibilità dell'intervento attraverso la dimensione episodica di scene ripetute, concepite in vista di una durata limitata e pertanto a minor rischio di fallimento.

### III. Allografie

Guardando all'atto della sparizione che si compie a conclusione di ogni ciclo annuale, tuttavia, le architetture di Black Rock City rivelano un intento opposto e coesistente all'anelito verso forme di controllo: potentissime armature per il rito, queste architetture evitano ogni tentativo di dominare il tempo, arrendendosi volontariamente alle ceneri, alle duplicazioni o ai ritorni. Strutture ultraterrene, in parte macchina e in parte creatura, *abitano la terra* con una resistenza tale da sopravvivere alla continua messa alla prova che le condizioni ambientali e climatiche estreme e imprevedibili impongono per la durata prevista dal rituale e *abbandonano la terra* con l'imperativo di non lasciar traccia alcuna, secondo la giurisdizione del territorio e la legge interna della comunità che per un quarantesimo d'anno lo abita.

Nella giustapposizione di sviluppo denso e spazio aperto, alcune di queste architetture sono chiamate a disintegrarsi nel rituale del fuoco – come avviene per l'effigie, il Tempio e altre impalcature ambigue d'eccezione che si stagliano nel "palco" del "teatro" *senza spettatori* che occupa un terzo del cerchio planimetrico della città; altre sono concepite per smantellarsi o ibernarsi per poi ritornare col fascino di una vita anteriore, come nel caso delle

conclusioni del rituale che segna l'inizio della festività destinata a ripetere e svanire con ritmo annuo (che dal 1988 è chiamata Burning Man). Nel 1990, l'evento si è spostato nel deserto nord-occidentale del Nevada, dove ha da allora solo rilocazioni misurate. È lì che *the city that is not made to last* inizia a prendere forma, insieme a un rovesciamento fondamentale: quello che sussiste tra la scena fissa del deserto e l'architettura del campo. Per queste "scene" di svolgersi, pertanto, è necessario organizzare una rigorosa sintassi spaziale e rituale entro cui consentire alla "cerimonia" e alle sue architetture di apparire e scomparire entro un tempo prefissato.

Il progetto sviluppato dall'architetto Rod Garrett con Burning Man founder Larry Harvey, iniziando negli anni Novanta con continue evoluzioni, il Rinascimento trova spazio a Black Rock City imprimendo diagrammi sulla sabbia del deserto a trasformare un paesaggio remoto e inospitale in un progetto transitorio e incrementale. La configurazione informale dell'episodio inaugurale è così un impianto che si presta ad accogliere oggi circa 70.000 abitanti a ogni sua apparizione annuale. Inscritta in un confine pentagonale – agendo come un'arbitraria e coercitiva 'shoreline' definita dallo spazio "municipale" – Black Rock City alterna densi quartieri "residenziali" di tensostrutture, cupole geodetiche, tende e camper – che oscillano tra alta tecnologia, artigianato e *Merzbau* in un universo di variazioni accidentali o su misura – allo spazio aperto in cui si ergono anti-monumenti a breve scadenza. Come una *nova insula Utopia*, l'impronta temporanea di Black Rock City è essenzialmente una circonferenza che manca di un settore, lasciato all'indeterminato, in cui è disposta l'effigie grazie alla quale orientarsi durante il rituale e da ardere a conclusione di esso. In questo teatro-città sfoderato contro lo sfondo del deserto, l'architettura del campo "controlla" la reversibilità dell'intervento attraverso la dimensione episodica di scene ripetute, progettate in vista di una durata limitata e quindi a minor rischio di fallimento.

### III. Allografie

Guardando all'atto di sparizione che si compie alla fine di ogni ciclo annuale, tuttavia, le architetture di Black Rock City rivelano un intento opposto e coesistente con l'aspirazione verso forme di controllo: potenti armature per il rituale, queste architetture rifiutano ogni tentativo di dominare il tempo, cedendo volontariamente alle ceneri, alle duplicazioni o ai ritorni. Strutture ultraterrene, in parte macchina e in parte creatura, *abitano la terra* con una resistenza tale da sopravvivere alla continua messa alla prova che le condizioni ambientali e climatiche estreme e imprevedibili impongono per la durata prevista dal rituale e *abbandonano la terra* con l'imperativo di non lasciar traccia alcuna, secondo la giurisdizione del territorio e la legge interna della comunità che per un quarantesimo d'anno lo abita.

Nella giustapposizione di densa sviluppo e spazio aperto, alcune di queste architetture sono chiamate a disintegrarsi nel rituale del fuoco – come avviene per l'effigie stessa, il Tempio, e altre eccezionali, ambigue strutture che spiccano sul "palco" del "teatro" *senza spettatori* che occupa un terzo del cerchio planimetrico della città; altre sono progettate per essere smantellate o ibernare e poi tornare con l'attrazione di una vita precedente, come nel caso delle

architetture da abitare nel “quotidiano” brevissimo della città (dagli “alloggi” sopracitati ai posti di soccorso, dai dipartimenti dei lavori pubblici e dei vigili del fuoco alle stazioni radio) e quei costrutti – meno minimi della bicicletta di Banham ma altrettanto nomadi – che sono i *veicoli mutanti*, uniche forme di trasporto motorizzato “privato” consentite sulla *playa*. La struttura urbana di Black Rock City sembra allora legata al Rinascimento italiano da una relazione “allografica” che, prendendo in prestito le parole di Nelson Goodman, sussiste tra lo “script” dell’impianto e del rito progettati e l’autorialità multipla che contribuisce alla “classe di esecuzioni congruenti” che sono venute e che verranno; in tale relazione, seguendo ancora Goodman, è forse possibile ritrovare “alcune verità” per l’architettura<sup>8</sup>.

#### IV. Anacronicità

Isola deleuzianamente deserta, radicale e oceanica, Black Rock City si presta al discorso per frammenti che qui si tenta di sviluppare, consentendo di avanzare un’altra ipotesi a partire dalla disgiunzione tra il modello di riferimento italiano e il rituale del deserto, ovvero che in essa sia possibile testare l’applicazione all’architettura del paradigma teorico che Christopher Wood e Alexander Nagel definiscono per l’arte come *Rinascimento anacronico*<sup>9</sup>. In questa tentata trasposizione, l’“anacronicità” – liberata dai vincoli della forma stabile e del tempo lineare, propri dell’anacronismo, di cui costituisce alternativa non giudicante – potrebbe consentire di invertire la freccia e la rotta tra deserto e Rinascimento. Quest’ultimo – seguendo Wood e Nagel – potrebbe allora configurarsi non più come categoria temporale, fatto cronologico, né come paradigma formale; piuttosto, come categoria interpretativa in grado di suggerire una temporalità non consequenziale. A Black Rock City, il Rinascimento è commisto ad altre forme di *Italianness*, “altri” tempi incorporati in “altre” architetture: anche il Pantheon – citato come modello per il nucleo “urbano” che è il Center Camp – è un’architettura che scompare e ritorna<sup>10</sup>. Sofferamoci su questa ricorsività.

Negli stessi decenni in cui si definisce quello che sarà poi l’impianto planimetrico della città nel deserto, anche in Europa l’architettura è in fiamme – l’ala ardente che Coop Himmel(b)lau affigge alla facciata della TU di Graz nel 1980 (*Blazing Wing*) come manifesto per un’architettura che deve bruciare (*Architecture must blaze*) o i *Fuochi d’artificio al Parc de la Villette* che nel 1992 Bernard Tschumi trasforma in “progetto”, ossimorica concretizzazione della teoria dell’evento, ne sono testimoni. Si tratta, tuttavia, di “spettacoli” unici. Superando ogni assoluto temporale, invece, l’evento che ritorna – cerimonia o carnevale – trasforma la performance in un rituale episodico che è costruzione di un’isola intermittente.

L’arcipelago di architetture dell’isola-teatro di Black Rock City è allora forse modello per un mondo provvisorio in cui bruciano i “monumenti” e sopravvivono in un eterno ritorno le architetture dell’“ordinario”: campo di prova per una “relazione plurale con il tempo” (che Wood e Nagel definiscono quale punto di partenza per lo sviluppo della loro argomentazione), affinché esso si duplichi o si distorca facendo convergere nel presente l’anteriorità di una presunta origine ancestrale o arcaica, anche a-storica, al di fuori del tempo stesso, e con essa la posterità che vedrà eredi, ogni anno, riattivare l’evento<sup>11</sup>.

constructs – less minimal than Banham’s bicycle but just as nomadic – that are the *mutant vehicles*, the only forms of private, motorised transportation permitted on the playa. The urban structure of Black Rock City thus appears to be linked to the Italian Renaissance by the ‘allographic’ relationship – to borrow Nelson Goodman’ – which subsists between the ‘script’ of the planned layout and the multiple authorship that contributes to the ‘compliance-classes’ of the works that came and are yet to come. Within this relationship, it may be possible – again after Goodman – to find ‘some truths’ for architecture<sup>8</sup>.

#### IV. Anachronicity

The Deleuzian desert island of Black Rock City, radical and oceanic, lends itself to the discourse by fragments we attempt to develop here, allowing for another hypothesis to be proposed from the disjunction between the Italian reference model and the desert ritual: that it is a possible prototype where to test the application to architecture of the theoretical paradigm that Christopher Wood and Alexander Nagel have defined for art as the *Anachronic Renaissance*<sup>9</sup>. In this attempted transposition, ‘anachronicity’ – freed from the constraints of stable form and linear time, characteristics of anachronism, of which it is a non-judgmental alternative – might allow both the arrow and the course between the desert and the Renaissance to be reversed. The latter – following Wood and Nagel – could then no longer be seen as a temporal category, a chronological fact, nor as a formal paradigm; rather, as an interpretive category capable of suggesting a non-sequential temporality. At Black Rock City, the Renaissance is intertwined with other forms of *Italianness*, ‘other’ times incorporated into ‘other’ architectures: even the Pantheon – cited as a model the ‘urban’ core that is Center Camp – is an architecture that vanishes and reemerges<sup>10</sup>. Let us dwell on this recursivity.

In the same decades when what would later become the planimetric layout of the city in the desert was being defined, architecture was also burning in Europe – the *Blazing Wing* that Coop Himmel(b)lau affixed to the facade of the TU Graz in 1980 as the flaming evidence of a manifesto for an *Architecture [that] Must Blaze*, or the *Fireworks at the Parc de la Villette*, which Bernard Tschumi transformed into a ‘project’ in 1992 as an oxymoronic concretisation of event theory, stand as witnesses. These are, however, one-time ‘spectacles’. On the contrary, the returning event – whether ceremony or carnival – transcending any temporal absolute, transforms performance into an episodic ritual that constitutes the construction of an intermittent island.

In the archipelago of architectures erected for imminent and recursive disappearance, the island-theater of Black Rock City is then perhaps a model for a provisional world where ‘monuments’ burn and the ‘ordinary’ architectures survive in an eternal return: a testing ground for the possibilities of that ‘plural relationship with time’ (which Wood and Nagel define as the starting point of their argument), so that it duplicates or distorts itself by converging in the present the anteriority of a presumed ancestral or archaic origin – even a-historical, outside of time itself – and with it the posterity that will see new heirs reactivating the event each year<sup>11</sup>.

#### V. Rainbow Machines

Revisiting the pentagram that defines the perimeter of Black Rock City, another analogy with the Italian Renaissance emerges at this point in our argument.

### V. *Macchine per arcobaleni*

Tornando al pentagramma che definisce il perimetro di Black Rock City, ancora un'altra analogia con il Rinascimento italiano subentra a questo punto del nostro ragionamento. Racchiuso da mura di pietra o mattoni a definire uno spazio organizzato secondo una geometria rigorosa e simmetrica dei percorsi, il giardino italiano rinascimentale – esportato in Europa attraverso i modelli di *Italianate Garden* con “inganni” ottenuti dagli elementi del cosmo – fornisce a Cartesio il confine entro il quale esemplificare il proprio metodo. In particolare, è la cultura materiale che sottende l'invenzione italiana di automi idraulici tra i quali le fontane per arcobaleni a divenire, per Cartesio, fonte per una “proposta progettuale”.

Con il *Disegno di una macchina per l'arcobaleno per l'intrattenimento delle folle nei parchi pubblici* – in appendice al *Discorso sul metodo*<sup>12</sup> – Cartesio sovverte i meccanismi teatrali di imitazione della natura messi in scena dagli ingegneri rinascimentali, svelando con descrizione matematica i segreti della produzione degli arcobaleni nelle fontane. Nel disvelamento che rende “naturali” tutti gli arcobaleni interpretandoli come se fossero artificiali è contenuto il “superamento” della distinzione tra natura e artificio che gli ingegneri italiani avevano intenzionalmente tenuto ambigua. Cartesio interviene su questa eredità suggerendo ancora un metodo: dentro questo confine è possibile un microcosmo in cui dar vita a una reinvenzione delle macchine per la meraviglia – che sono forse anche le nostre architetture del tempo. Il discorso sull'arcobaleno si chiude poi con la proposta di un progetto alternativo per un tipo di fontana del tutto nuovo, inteso a rimpiazzare quello vecchio: la fontana della rifrazione<sup>13</sup>. Ricollocando la meraviglia nella spiegazione geometrica, attraverso costruzioni ottiche in grado di spiegare la manipolazione dei fenomeni meteorologici, il modello sviluppato da Cartesio per descrivere la formazione dell'arcobaleno si configura come sviluppo di una nuova “tecnologia”, di una nuova “forma” che disseziona il Rinascimento per superarlo.

Tornando, allora, al “Rinascimento nel cortile” del deserto di Black Rock, la costruzione della meraviglia operata da Cartesio sembrerebbe suggerire la possibilità che architetture nate dall'*invenzione di una performance* si trasformino in una *performance dell'invenzione* che è distorsione del tempo.

### VI. *Il per sempre del deserto*

Se, seguendo l'*America* di Jean Baudrillard, il “per sempre” del deserto fa sì che “i tramonti sono arcobaleni giganteschi che durano un'ora”<sup>14</sup>, è a partire da un ventiquattresimo di quanto suggerito dall'etimologia di “effimero” che l'invenzione cartesiana, ipoteticamente esportata oltreoceano, può rivelare effetti di ritorno per i “luoghi della cultura” in Italia, ricordando le premesse della nostra riflessione. Proseguendo con le parole di Baudrillard, a partire dalla condizione di “eternità sospesa in cui l'anno ricomincia ogni giorno”<sup>15</sup>, che è propria del deserto, si verifica “la distinzione eroica fra natura e cultura” che è fatto e fascinazione propriamente europea<sup>16</sup>. Tramite tra Vecchio e Nuovo Mondo, il deserto serve dunque come terreno di sperimentazione perché si colloca al di là del tempo, dove è possibile testare architetture momentanee con effetti a lunga durata – e, in questi effetti, ragionare forse sul possibile ampliamento della portata degli interrogativi della “sostenibilità”, da un altrove in cui l'aridità è condizione ecologica di valore intrinseco.

Enclosed by stone or brick walls to define a space organised according to a strict and symmetrical geometry of paths, the Italian Renaissance garden – exported across Europe through the models of *Italianate Garden* with automata and *inganni*, derived from the elements of the cosmos – provides Descartes with the boundary within which to exemplify his method. Specifically, it is the material culture underlying the Italian invention of hydraulic automata, including rainbow fountains, that becomes, for Descartes, the source for a ‘design proposal’.

In the *Drawing of a Rainbow Machine for the Entertainment of Crowds in Public Parks*, in the *Discourse on Method*<sup>12</sup>, Descartes subverts the theatrical mechanisms of imitation of nature staged by Renaissance engineers, by revealing, through mathematical description, the secrets of rainbow production in fountains. This unveiling, which interprets all rainbows as ‘natural’ by treating them as if they were artificial, contains the ‘overcoming’ of the distinction between nature and artifice that Italian engineers had intentionally kept ambiguous. Descartes addressed this legacy by once again suggesting a method: within this boundary, a microcosm is possible in which to reinvent the machines for wonder – which might be our architectures of time. The rainbow discourse concludes with the proposal of an alternative design for an entirely new type of fountain, intended to replace the old one: the fountain of refraction<sup>13</sup>. By relocating wonder into geometric explanation – through optical constructions capable of elucidating the manipulation of meteorological phenomena – the model developed by Descartes to describe the formation of the rainbow is configured as the development of a new ‘technology’, of a new ‘form’ in response to the court gardens of the Renaissance.

Returning, then, to the Renaissance ‘in the back yard’ of the Black Rock Desert, Descartes’ construction of wonder seems to suggest the possibility for architectures born from the *invention of a performance* to transform into a *performance of invention* that is a distortion of time.

### VI. *The For Ever of the Desert*

If, following Jean Baudrillard’s *America*, the ‘for ever’ of the desert makes sunsets ‘giant rainbows lasting for an hour’<sup>14</sup>, then it is from a twenty-fourth of what the etymology of ‘ephemeral’ suggests that this Cartesian invention, hypothetically exported across the ocean, can reveal feedback effects for Italy’s ‘places of culture’, recalling the premises of our reflection. Continuing with Baudrillard’s words, in the condition of ‘suspended eternity in which the year is renewed daily’<sup>15</sup>, which is peculiar to the desert, ‘the heroic distinction between nature and culture’ – a fact and fascination properly European – occurs<sup>16</sup>. As a conduit between the Old and New Worlds, the desert thus serves as a ground for experimentation because it is located beyond time, where it is possible to test momentary architectures with long-lasting effects – and, in these effects, perhaps to explore the potential broadening of the scope of the questions of ‘sustainability’, from an elsewhere that ascribes intrinsic ecological value to aridity.

### VII. *The Resistance of the Ready-Made*

Yet, Gordon Matta-Clark identified an ‘Italian peculiarity in the way architecture embodies resistance – [t]he walls in Italy are fascinating because they hold a good fine chisel line without falling apart’, he stated in an interview with Don Wall<sup>17</sup>. The moment when a structure, ‘described only by the lines of the cuts’ inflicted upon it,

### VII. La resistenza del ready-made

Eppure, Gordon Matta-Clark individua una peculiarità “italiana” nel modo in cui l’architettura è resistenza – “[i]l muri in Italia mi affascinano perché resistono all’incisione di una bella riga netta fatta collo scalpello, senza cedere”, afferma in un’intervista con Don Wall<sup>17</sup>. Il momento in cui una struttura, “delineata solo dalla traccia dei tagli” inflitti, resta in piedi – aveva anticipato a proposito del progetto milanese *Infraform* – diviene dunque rivelatorio di un “processo di astrazione” che lo porta poi ad “affrontare più a fondo lo stesso problema di base” nei progetti genovesi<sup>18</sup>. L’Italia come ritorno a problemi di base, fondamentali, consente di avanzare l’ipotesi di un altro ribaltamento, riprendendo ancora le nostre premesse: ad agire da ready-made sono forse i “luoghi della cultura”, anziché le architetture a tempo che possiamo accostarvi per un evento effimero. Da queste macchine al rovescio per la resistenza, potrebbero seguire possibilità per un’architettura scissa nei propri elementi, statici e simbolici.

### VIII. Zattere, caravanserragli o tetti sotto i quali discutere

“[T]anto bastano poche mosse e le macchine fanno tutto da sé a cicli ripetuti permanenti”, scrive Ettore Sottsass nell’incipit de *Il pianeta come festival*<sup>19</sup>. La polverizzazione delle città, “mangiate dalla giungla” o dal “deserto”, che deriva dalla “decentralizzazione esplosiva dei consumi”<sup>20</sup>, risulta per Sottsass nel nomadismo come unica condizione possibile. Conseguenza di questa liberazione dai “templi della produttività”, l’architettura non è più chiusa da quattro mura e un tetto. Una prima possibilità che deriva da questa scomposizione, introdotta nella scena precedente, potrebbe ritrovarsi allora in architetture “minime” in quanto dotate di una soltanto delle superfici di chiusura, o alle quali ne manchi almeno una. *En plein air* sono allora forse le tre “tipologie” prefigurate da Sottsass a costituire “paesaggi allucinatori di strutture improbabili”<sup>21</sup>. Affidando agli elementi dell’architettura dissezionata il ruolo di dispositivi di dialogo, si potrebbe allora ripensare i “luoghi della cultura” affinché siano pronti ad accogliere *Zattere per ascoltare musica da camera* e *Tetti sotto i quali discutere*<sup>22</sup>, o ancora un’altra figura del deserto: “caravanserragli per selvaggi raduni stagionali di tribù da ogni parte del pianeta”<sup>23</sup>.

### IX. Quelle che non alzano muri e sono felici

“[N]on conoscono spigoli ed archi pesanti [...] e non hanno strumenti, non ne hanno bisogno; hanno solo pace, allegria e piccoli desideri, hanno anche molta fantasia, nessun mito ed un solo semplice rito” – con queste parole Superstudio apre il primo dei sei racconti etnologici che compongono il terzo capitolo dei cinque film de *Gli Atti Fondamentali*, dedicato a *La Cerimonia: quelli che non alzano muri e sono felici*<sup>24</sup>. Nell’omonimo collage di Gian Piero Frassinelli, il racconto in tono di parabola o profezia è associato a un montaggio in cui illustrazioni e ritagli di giornale costruiscono l’immagine della sparizione di ogni architettura. Il “solo semplice rito” è dove risiedono le intenzioni di questa nostra nona scena. Nella ricerca di un “aiutante nel rito” che diventerà “il nuovo giardiniere della tribù”, Superstudio fa concorrere le stagioni e gli elementi del cosmo, i punti cardinali e il ritmo circadiano, le età e le specie, mentre si desatura il mondo<sup>25</sup>. Quel rituale senza strutture – che il film *La Cerimonia* mostra come la performance di un banchetto su un banco capovolto – è ribadito dal montaggio e dal racconto di una spiaggia in cui essere felici senza alzare muri e che, come la *playa* del deserto del Nevada, è la sce-

remains standing – he had anticipated regarding his *Infraform* project across Milan – thus becomes revealing of an ‘abstractive process’ that would later lead him to deal ‘with the same basic problem more extensively’ in his Genoa projects<sup>18</sup>. The suggestion of Italy as a return to fundamental, foundational questions allows us to propose the hypothesis of another reversal, once again revisiting our premises: it might be the ‘places of culture’ that act as ready-mades, rather than the temporary architectures we might add to them for an ephemeral event. From these inverted machines of resistance, possibilities for splitting architecture into its own elements, static and symbolic, could emerge.

### VIII. Rafts, Caravanserais or Roofs under Which to Debate

‘A few movements alone are sufficient, and the machines make everything by themselves in eternally repeating cycles’, wrote Ettore Sottsass in the opening of *The Planet as a Festival*<sup>19</sup>. The pulverisation of cities, ‘consumed by the jungle’ or ‘by the desert’, resulting from the ‘explosive decentralisation of consumer goods’<sup>20</sup>, led Sottsass to view nomadism as the only possible condition. As a consequence of this liberation from the ‘temples to productivity’, architecture is no longer enclosed by four walls and a roof. One avenue deriving from this decomposition, introduced in the previous scene, could be found in architectures that are ‘minimal’ in the sense that they are equipped with only one of the enclosing surfaces or lack at least one. *En plein air*, then, are perhaps the three ‘typologies’ prefigured by Sottsass, which constitute ‘hallucinatory landscapes of improbable structures’<sup>21</sup>. By entrusting the elements of dissected architecture with the role of devices for dialogue, the ‘places of culture’ could be rethought to accommodate *Rafts to Listen to Chamber Music* and *Roofs under Which to Debate*<sup>22</sup>, or yet another figure of the desert: ‘Caravanserais for the wild seasonal gatherings of tribes from every part of the planet’<sup>23</sup>.

### IX. Those Who Do Not Raise Walls and Are Happy

‘These people know no corners or heavy arches, they feel no anger and have no tools [...]; they have only peace, gaiety and small desires, they also have much imagination, no myths and but a single simple rite’ – with these words, Superstudio opened the first of the six ethnological tales that form the third chapter in the five films of *The Fundamental Acts*, dedicated to *The Ceremony: Those Who Do Not Raise Walls and Are Happy*<sup>24</sup>. In Gian Piero Frassinelli’s collage of the same name, the tale in the tone of a parable or prophecy is paired with a montage in which illustrations and newspaper clippings construct the image of the disappearance of all architecture. The ‘single simple rite’ is where the intentions of this ninth scene of ours reside. In the search for a ‘helper in their rite’ who would eventually become ‘the tribe’s new gardener’, Superstudio brought together the seasons and elements of the cosmos, cardinal points and circadian rhythm, ages and species, while desaturating the world<sup>25</sup>. This ritual without structures, depicted in *The Ceremony* film as the performance of a banquet on an upside-down table, is reiterated through the montage and the tale of a beach where happiness is found without raising walls – a place that, like the *playa* in the Nevada desert, becomes

na di un rito che si spegne con la fine di ogni estate. Ecco emergere una seconda possibilità (o minaccia?), che radicalizza quella tracciata nella scena precedente: dissolvere le architetture nel “solo” rito – il progetto del rito *come* architettura.

### Epilogo

Siamo ritornati a Black Rock City, che “ogni anno deve nascere dal nulla, fiorire per qualche giorno e poi scomparire del tutto”<sup>26</sup>. Sulla piana desertica costituita dal letto prosciugato di un lago del Pleistocene su cui è fondata la città, possiamo forse rivedere quell’“immenso spiazzo in campagna” che per Superstudio – in un altro progetto altrettanto noto come quello che ha guidato la nostra ultima scena – è la superficie dalla quale *La tredicesima città* delle *Dodici città ideali* “si era staccata per divenire trasparente e invisibile”, luogo supposto d’origine per “una forma ideale di società e di vita” in cui “interrogarsi sul senso delle memorie e delle profezie”<sup>27</sup>. Completamento e contraddizione delle dodici “città pesantissime e impossibili”, questa tredicesima “città scomparsa”, la cui unica traccia è una “pianura” in cui “incontrarsi” fatta di “una Terra grigia simile a sabbia”, è per Superstudio di forma e dimensioni “indefinite e inconoscibili”<sup>28</sup>.

Una decima scena – come *La tredicesima città* – è allora una proposta o un’avvertenza. Nella sua persistenza intermittente, Black Rock City potrebbe forse rivelarsi prototipo o indizio in cui sperimentare o da cui derivare l’ipotesi di un’elusione. Se, nella lettura ricorrente della città nel deserto quale *zona autonoma temporanea*, si sostituisse all’intento di eludere le strutture formali di controllo quello di eludere il paradigma che le sottende – ovvero ciò che avevamo individuato in conclusione alla prima scena come condizione duplice, apparentemente intrinseca, dell’architettura a tempo – il rito di sacrificio potrebbe ultimamente e ciclicamente riconfigurarsi come rito di rifondazione. Ciò potrebbe dunque implicare il riconoscimento dell’elusione stessa come fine.

Non-forma paradigmatica per eccellenza è *Il neutro* di Roland Barthes: “ciò che elude il paradigma”<sup>29</sup>. Richiamiamo allora l’autore per prenderne in prestito i termini con cui tracciare – a modo di epilogo – la possibilità di un’elusione che, anziché “impressioni d’indifferenza”, comporti un’“attività ardente, scottante”<sup>30</sup>. Torna quindi il fuoco e si manifesta come subluogo di opposizioni inclusive. Proseguendo nella parafrasi barthesiana, le architetture la cui ricerca ha guidato questa riflessione potrebbero dunque tentare di concretizzarsi in quella “cosa” in grado di schivare “la struttura paradigmatica, opposizionale del senso”: una forza sovversiva, complessa, diversificante che, non ambendo al potere, sia in grado di aprire il campo alla ricerca di altre possibili significanze<sup>31</sup>. Potremmo allora azzardarci a sostituire al “neutro” il “provvisorio”, ipotizzando una controforza le cui tracce nel mondo fisico non siano quelle di una ritirata bensì quelle di una teatralità, talvolta anche radicale, che permetta un’appropriazione collettiva. Annulare il binarismo potrebbe comportare, dunque, non solo superare l’esitazione tra “permanente” e “provvisorio”, ma soprattutto trascendere quella contraddizione, interna al “provvisorio” stesso, che avevamo individuato in principio a proposito del padiglione temporaneo e dell’architettura dell’accampamento, investite dal “desiderio di neutro” – che “non è che una traversata”, un’inflessione da attraversare: “[f]orse domani un altro desiderio”<sup>32</sup>.

Dentro questa condizione di passaggio – abbandonata, per il momento, ogni ricerca di permanenza – il progetto (del) “provvisorio” potrebbe dunque

the stage for a ritual that fades with the end of each summer. Here lies a second possibility (or threat?), which radicalises the one outlined in the previous scene: to dissolve architecture into ritual – ritual designed *as* architecture.

### Epilogue

We have returned to Black Rock City, which ‘must annually arise from nothing, flourish for a few days, and then vanish completely’<sup>26</sup>. On the desert plain, formed by the dried-up bed of a Pleistocene lake where the city is founded, we might revisit that ‘immense open field in the country’ which, for Superstudio – in another project as well known as the one that guided our last scene – is the surface from which *The Thirteenth City* of the *Twelve Ideal Cities* ‘had left when it had become transparent and invisible’, a supposed place of origin for ‘an ideal form of society and life’ whose inhabitants would ‘question themselves about the sense of memories and prophecies’<sup>27</sup>. Complementing and contradicting the twelve ‘heavy and impossible cities’, this thirteenth ‘vanished city’, whose only trace is a ‘plain’ where to ‘meet’, made of ‘a gray earth similar to sand’, is, for Superstudio, ‘indefinite and unknowable’ in form and dimensions<sup>28</sup>.

Our tenth scene – like *The Thirteenth City* – is thus a proposal or a warning. In its intermittent persistence, Black Rock City could perhaps reveal itself as a prototype or a clue in which to experiment or from which to derive the hypothesis of a suspension. If, in the recurring interpretation of the city in the desert as a *temporary autonomous zone*, the intent to thwart formal structures of control were replaced by that of eluding the paradigm that underlies them – namely, what we had identified in the conclusion of the first scene as the dual, seemingly intrinsic condition of time-based architecture – the rite of sacrifice might ultimately and cyclically reconfigure itself as a rite of refoundation. This could, therefore, imply the recognition of elusion itself as an end.

The paradigmatic non-form *par excellence* is Roland Barthes’ *The Neutral*: ‘That which outplays [*déjoue*] the paradigm’<sup>29</sup>. Let us then recall the author to borrow the terms with which to outline – by way of an epilogue – the possibility of an elusion that, instead of ‘impressions’ of grayness, of ‘neutrality’, of ‘indifference’, entails ‘an ardent, burning activity’<sup>30</sup>. Fire, then, returns and manifests itself as a sub-place of inclusive oppositions. Continuing with the Barthesian paraphrase, the architectures whose research has guided our reflection could thus attempt to materialise as the ‘thing’ able to dodge or baffle ‘the paradigmatic, oppositional structure of meaning’ – that is, a subversive, complex, diversifying force that, not aspiring to power, opens the field to the search for other possible meanings<sup>31</sup>. We might then venture to substitute the ‘neutral’ with the ‘provisional’, hypothesising a counterforce whose traces in the physical world are not those of a retreat but those of a theatricality, sometimes even a radical one, that allows for a collective appropriation. Undoing binarism might entail, then, not only overcoming the hesitation between ‘the permanent’ and ‘the provisional’, but above all transcending that contradiction inherent in the ‘provisional’ itself, which we had identified in the beginning with regard to the temporary pavilion and the architecture of the camp, invested by ‘the desire for neutral’ – which is ‘nothing but a passage’, an inflection to pass through: ‘[P]erhaps tomorrow another desire’<sup>32</sup>.

Abandoning any search for permanence – at least while dwelling within this condition of passage – the project of the ‘provisional’ might thus test, on the

mettere alla prova, sulla superficie dello spazio aperto in cui approda senza fondamenta, il passato in cui è radicato ogni desiderio – “Il fuoco pieno è morte. Dai fuochi in parte / resta lo spreco. Resta lo spreco e uccide”, recita il verso del poema di William Empson citato da Larry Harvey negli eventi aurorali di ciò che sarebbe poi diventato Black Rock City<sup>33</sup>. Le architetture di questo *frattempo* potrebbero allora forse proiettarsi verso la possibilità di costituirsi come previsione, sospese tra desiderio di durare e desiderio di neutro – tra l’urgenza di fare e l’urgenza di oblio.

Note

1 Caveat Magister (B. Wachs), *Art, Money, and the Renaissance: Re-Imagining the Relationship*, in Idem, F. Graham, L. Harvey, S. Mangrum, *Building a Renaissance in Your Back Yard*, Burning Man's Philosophical Center, 2018, s.n.p. Tutte le traduzioni di testi citati in originale, laddove non specificato altrimenti, sono dell'autrice. Si ringraziano Marian Goodell, Pepper Mouser, John Marx, David Best e il Burning Man Project.

2 M. Tafuri, *Ricerca del Rinascimento. Principi, città, architetti*, Einaudi, Torino 1992, pp. 3, 346.

3 R. Garrett, *Designing Black Rock City*, in “The Burning Man Journal”, [journal.burningman.org](http://journal.burningman.org), 20 aprile 2010, ultimo accesso 10/08/2024.

4 M. Tafuri, *op. cit.*, pp. 3, 346.

5 R. Banham, *Scenes in America Deserta*, Gibbs M. Smith, Inc., Salt Lake City 1982; tr. it. *Deserti Americani*, Einaudi, Torino 2006, pp. 3, 81.

6 *Ibid.*

7 *Ibid.*

8 N. Goodman, *I linguaggi dell'arte. L'esperienza estetica: rappresentazione e simboli*, Il Saggiatore, Milano 2008.

9 A. Nagel, C.S. Wood, *Anachronic Renaissance*, Zone Books, New York 2010; tr. it. *Rinascimento anacronico*, Quodlibet, Macerata 2024.

10 R. Garrett, *Creating the Black Rock City Café*, in “The Burning Man Journal”, [journal.burningman.org](http://journal.burningman.org), 22 aprile 2010, ultimo accesso 10/08/2024.

11 A. Nagel, C.S. Wood, *op. cit.*, p. 9.

12 R. Descartes, *Météores*, VIII [De l'arc-en-ciel], in Idem, *Discours de la méthode*, Imprimerie de Jan Maire, Leyde 1637, p. 250.

13 A tal proposito si vedano: S. Werrett, *Wonders Never Cease: Descartes's Météores and the Rainbow Fountain*, in “The British Journal for the History of Science”, vol. 34, n. 2, giugno 2001, pp. 129-147; D. Tiemersma, *Methodological and Theoretical Aspects of Descartes' Treatise on the Rainbow*, in “Studies in History and Philosophy of Science”, n. 19, 1988, pp. 347-364.

14 J. Baudrillard, *Desert for ever*, in Idem, *Amérique*, Éditions Grasset & Fasquelle, Paris 1986; tr. it. *L'America*, Feltrinelli, Milano 1987, p. 97.

15 *Ibid.*

16 Ivi, p. 98.

17 G. Matta-Clark, *Gordon Matta-Clark's Building Dissections*, intervista con Donald Wall, in “Arts Magazine”, vol. L, no. 9, maggio 1976, pp. 74-79, tr. it. in F. Guzzetti, *I muri in Italia mi affascinano*, in *Collecting Matta-Clark. La raccolta Berg*, catalogo della mostra, Accademia di San Luca, Roma 2018, p. 101.

18 G. Matta-Clark, *Splitting: The Humphrey Street Building*, intervista con Liza Béar, in “Avalanche”, dicembre

1974, pp. 34-37; tr. it. in *Collecting Matta-Clark. La raccolta Berg*, cit., p. 68.

19 E. Sottsass, *Il pianeta come festival = The Planet as a Festival*, in “Casabella”, n. 365, maggio 1972, p. 42.

20 Ivi, p. 7.

21 M.S. Friedman, *Introduction*, in “Design Quarterly”, n. 89 (*Sottsass, Superstudio: Mindscapes*), 1973, p. 3.

22 Si fa riferimento al titolo di due disegni che accompagnano il progetto di Sottsass; mentre il primo appare sulla copertina del citato numero di “Casabella”, il secondo appare in “In. Argomenti e immagini di design”, n. 5 (*Distruzione e riappropriazione della città*), 1972, pp. 26-33. Entrambi i disegni sono presenti anche in E. Sottsass, *The Planet as a Festival*, in “Design Quarterly”, n. 89 (*Sottsass, Superstudio: Mindscapes*), 1973, pp. 8, 10.

23 E. Sottsass, *op. cit.*, p. 44.

24 Superstudio, *Vita, educazione, cerimonia, amore, morte: la cerimonia = Life, Education, Ceremony, Love, Death: La Cerimonia = The Ceremony*, in “Casabella”, n. 374, 1973, pp. 34-41 (si rimanda, in particolare, all'immagine a p. 47 e al testo a p. 36).

25 Ivi, p. 36.

26 R. Garrett, *Designing Black Rock City*, cit.

27 Assente nelle prime edizioni del progetto (Superstudio, *The 12 Ideal Cities*, in “Toshi Jutaku Urban Design”, n. 41, settembre 1971, pp. 5-28; Superstudio, *Twelve Cautionary Tales for Christmas. Premonitions of the Mystical Rebirth of Urbanism*, in “Architectural Design”, n. 12, 1971, pp. 737-742), *La tredicesima città* appare in Superstudio, *Premonizioni della parusia urbanistica*, in “Casabella”, n. 361, 1972, p. 49. Nello stesso anno è pubblicata anche in A. Natalini, *The 13th Ideal City*, in “AA Newsheet”, n. 5, gennaio 1972.

28 Superstudio, *Premonizioni della parusia urbanistica*, cit., p. 49.

29 R. Barthes, *Le Neutre*, Éditions du Seuil, Paris 2002; tr. it. *Il Neutro. Corso al Collège de France (1977-1978)*, Mimesis, Milano-Udine 2022, p. 80.

30 Ivi, pp. 81-82.

31 Ivi, p. 335.

32 Ivi, p. 162.

33 W. Empson, *Missing Dates*, in Idem, *Collected Poems of William Empson*, Harcourt, Brace and Company, New York (1935) 1949, p. 62; tr. it. *Date mancate*, in “Casa delle parole”, n. 2, 2019, s.n.p. (fascicolo inedito). Larry Harvey cita Empson in un filmato che produce nel 1991, montato dalla Bay Area Video Coalition e rilasciato dal Burning Man Project.

surface of the open space where it lands without foundations, the past in which every desire is rooted – ‘The complete fire is death. From partial fires / The waste remains, the waste remains and kills’, reads the line from William Empson's poem line quoted by Larry Harvey on the auroral events of what would later become Black Rock City<sup>33</sup>. Architectures of this *meantime* might then perhaps project themselves towards the possibility of constituting a prevision, suspended between the desire to last and *the desire for neutral* – between *the urgency of doing* and the urgency of oblivion.\*

Endnotes

1 Caveat Magister (B. Wachs), *Art, Money, and the Renaissance: Re-Imagining the Relationship*, in Idem, F. Graham, L. Harvey, S. Mangrum, *Building a Renaissance in Your Back Yard*, Burning Man's Philosophical Center, 2018, unpag. All translations, unless otherwise specified, are by the author. Special thanks to Marian Goodell, Pepper Mouser, John Marx, David Best e il Burning Man Project.

2 M. Tafuri, *Ricerca del Rinascimento. Principi, città, architetti*, Einaudi, Torino 1992; En. tr. *Interpreting the Renaissance. Princes, Cities, Architects*, Yale University Press, New Haven-London, pp. 1, 258.

3 R. Garrett, *Designing Black Rock City*, in “The Burning Man Journal”, [journal.burningman.org](http://journal.burningman.org), 20 April 2010, last accessed 10/08/2024.

4 M. Tafuri, *op. cit.*, p. 1.

5 R. Banham, *Scenes in America Deserts*, Gibbs M. Smith, Inc., Salt Lake City 1982, pp. 5, 89.

6 *Ibid.*

7 *Ibid.*

8 N. Goodman, *Languages of Art: An Approach to a Theory of Symbols*, The Bobbs-Merill Company, Inc., Indianapolis 1968.

9 A. Nagel, C.S. Wood, *Anachronic Renaissance*, Zone Books, New York 2010.

10 R. Garrett, *Creating the Black Rock City Café*, in “The Burning Man Journal”, [journal.burningman.org](http://journal.burningman.org), 22 April, 2010, last accessed 10/08/2024.

11 A. Nagel, *op. cit.*, p. 9.

12 R. Descartes, *Météores*, VIII [De l'arc-en-ciel], in Idem, *Discours de la méthode*, Imprimerie de Jan Maire, Leyde 1637, p. 250.

13 On this subject see: S. Werrett, *Wonders Never Cease: Descartes's Météores and the Rainbow Fountain*, in “The British Journal for the History of Science”, vol. 34, n. 2, June 2001, pp. 129-147; D. Tiemersma, *Methodological and Theoretical Aspects of Descartes' Treatise on the Rainbow*, in “Studies in History and Philosophy of Science”, no. 19, 1988, pp. 347-364.

14 J. Baudrillard, *Desert for ever*, in Idem, *Amérique*, Éditions Grasset & Fasquelle, Paris 1986; En. tr. *America*, Verso, London-New York (1988) 1996, p. 121.

15 *Ibid.*

16 Ivi, p. 123.

17 G. Matta-Clark, *Gordon Matta-Clark's Building Dissections*, interview with Don Wall, in “Arts Magazine”, vol. L, no. 9, May 1976, pp. 74-79.

18 G. Matta-Clark, *Splitting: The Humphrey Street Building*, interview with Liza Béar, in “Avalanche”, December 1974, pp. 34-37.

19 E. Sottsass, *Il pianeta come festival = The Planet as a Festival*, in “Casabella”, no. 365, May 1972, p. 47.

20 *Ibid.*

21 M.S. Friedman, *Introduction*, in “Design Quarterly”, no. 89 (*Sottsass, Superstudio: Mindscapes*), 1973, p. 3.

22 The reference here is to the title of two drawings that accompany Sottsass' project; while the first appeared on the cover of the above-mentioned issue of “Casabella”, the second appeared in “In. Argomenti e immagini di design”, n. 5 (*Distruzione e riappropriazione della città*), 1972, pp. 26-33. Both drawings also feature in E. Sottsass, *The Planet as a Festival*, in “Design Quarterly”, no. 89 (*Sottsass, Superstudio: Mindscapes*), 1973, pp. 8, 10.

23 E. Sottsass, *op. cit.*, p. 47.

24 Superstudio, *Vita, educazione, cerimonia, amore, morte: la cerimonia = Life, Education, Ceremony, Love, Death: La Cerimonia = The Ceremony*, in “Casabella”, no. 374, 1973, pp. 34-41 (in particular, please refer to the image on p. 47 and text on p. 41).

25 Ivi, p. 41.

26 R. Garrett, *Designing Black Rock City*, cit.

27 Missing from the first editions of the project (Superstudio, *The 12 Ideal Cities*, in “Toshi Jutaku Urban Design”, no. 41, September 1971, pp. 5-28; Superstudio, *Twelve Cautionary Tales for Christmas. Premonitions of the Mystical Rebirth of Urbanism*, in “Architectural Design”, no. 12, 1971, pp. 737-742), *The Thirteenth City* appeared in Superstudio, *Premonizioni della parusia urbanistica*, in “Casabella”, no. 361, 1972, p. 49. In the same year, it was also published in A. Natalini, *The 13th Ideal City*, in “AA Newsheet”, no. 5, January 1972.

28 Superstudio, *Premonizioni della parusia urbanistica*, cit., p. 49.

29 R. Barthes, *Le Neutre*, Éditions du Seuil, Paris 2002; En. tr. *The Neutral. Lecture Course at the at the College de France (1977-1978)*, Columbia University Press, New York 2005, p. 6.

30 Ivi, p. 7.

31 Ivi, p. 211.

32 Ivi, p. 68.

33 W. Empson, *Missing Dates*, in Id., *Collected Poems of William Empson* (1935), Harcourt, Brace and Company, New York 1949, p. 62. Larry Harvey quoted Empson in a 1991 video, edited by the Bay Area Video Coalition and released by the Burning Man Project.

\* English translation by the author.

## Architettura-evento, ovvero come l'immaginario progetta la città

Il progetto di architettura temporanea è quasi sempre un evento<sup>1</sup>, ovvero una condizione spazio-temporale di eccezione, che produce un mutamento, una trasfigurazione, un cambio nelle dinamiche che insistono su quel brano di città<sup>2</sup>. Se è vero che “non c'è spazio senza evento”<sup>3</sup>, i progetti che attraversano per un breve periodo i luoghi per la cultura coinvolti in questa ricerca, sono situazioni che tendono a riconfigurare, contraddire, superare, rivaleggiare rispetto all'uso consueto che si faceva di quello spazio prima del loro avv-*evento*.

In questi termini l'evento è definibile “come l'effetto che sembra eccedere le proprie cause. Lo spazio di un evento, invece, è ciò che si apre nello iato che separa un effetto dalle sue cause”<sup>4</sup>: un'eccedenza che si manifesta in un luogo e che ne cambia il modo di viverlo, di sostarci, di utilizzarlo. Le architetture temporanee *en plein air* per i luoghi della cultura si fondano su questo sostanziale punto di partenza: sono eventi che si imprimono su uno spazio preesistente, sono condizioni progettuali i cui effetti superano le cause. Nel riprendere una tradizione italiana novecentesca<sup>5</sup>, che ha visto negli anni Settanta-Ottanta una concentrazione importante, le esperienze progettuali contemporanee coniugano insieme un carattere di installazione artistica e un'azione socioculturale. Gli eventi che si generano sono di vario tipo: musei che fuoriescono dai loro confini e vanno a incontrare una differente utenza, suoni e musiche che invadono spazi le cui risonanze non sono completamente controllabili perché reagiscono con uno spazio all'aperto e quindi con diverse rifrangenze del suono, condizioni inedite che si creano utilizzando la vegetazione, l'acqua, il vapore o che constano di sottili tracce la cui presenza potrebbe anche passare inosservata. Nelle differenze e negli opposti che attraversano i vari progetti, quanto li accomuna è il loro intento di costruire delle eccezionalità, degli *stati di eccezione*<sup>6</sup>, che modificano, talvolta temporaneamente altre volte in modo più permanente, le condizioni sociali e architettoniche del luogo.

L'evento è dunque “un mutamento nel modo in cui la realtà ci appare o è una trasformazione sconvolgente della realtà stessa”<sup>7</sup>. Ripercorrendo le storie che sostanziano i progetti della ricerca si nota come in certi casi l'intento fosse quello di offrire un'immagine diversa dello spazio trovato, della realtà osservata, aprendo a nuovi possibili usi, ricucendo una faglia urbana, sovrimprimendo un altro tempo. In altri casi invece il progetto ha davvero avuto degli effetti che hanno superato le cause disegnate a priori, andando a costruire dei riverberi sociali e culturali non programmati: alcuni progetti da temporanei sono diventati permanenti per volere della comunità che ha accolto la nuova visione proposta, certe volte il progetto è stato invece rigettato e dismesso prima di aver concluso il suo tempo, in altri casi l'utilizzo e l'interpretazione da parte delle persone è stato diverso da quanto

## Architecture-Event, or How Imaginary Designs the City

Any temporary architectural project is inherently an event<sup>1</sup>, an exceptional spatio-temporal condition that brings about change, transfiguration, and alters the dynamics within that particular area of the city<sup>2</sup>. If it holds true that ‘there is no space without event’<sup>3</sup>, these projects, for a brief moment, navigate the cultural spaces involved in this research, disrupting, contradicting, surpassing, or competing with the usual activities that were already there.

In these terms, an event can be defined as ‘*the effect that seems to exceed its cause*’ – and the *space* of an event is that which opens up by the gap that separates an effect from its causes<sup>4</sup>: a surplus that manifests in a place, altering how one experiences, exists within, and uses that space. Temporary *en plein air* architectures for cultural venues operate on this fundamental premise: they imprint events onto pre-existing spaces, creating conditions where effects surpass their causes. Drawing from a 20th-century Italian tradition<sup>5</sup>, particularly notable in the 1970s and 1980s, contemporary architectural practices blend elements of artistic installation with socio-cultural actions. The resulting events vary widely: museums expanding beyond their physical boundaries to engage diverse audiences, soundscapes and music permeating spaces whose acoustic refractions are unpredictable in open environments, and novel conditions crafted through vegetation, water, steam, or subtle traces whose presences may go unnoticed. Amid the differences and oppositions that run through the various projects, their common aim is to create exceptionalities – *states of exception*<sup>6</sup> – that modify, sometimes temporarily and other times more permanently, the social and architectural conditions of the place.

The event is therefore ‘a change in the way reality appears to us, or [...] a shattering transformation of reality itself’<sup>7</sup>. Tracing the stories behind these research projects, may highlight how, in some cases, the intention was to open up a different image of the found space, of the observed reality, allowing for new possible uses, repairing an urban fault, or superimposing another temporal layer. In other cases, however, the project truly had effects that went beyond what had been initially designed, generating unplanned social and cultural reverberations: some projects transitioned from being temporary to permanent at the behest of the community that embraced the proposed new vision; other projects were rejected and decommissioned before their planned duration was complete; in yet other instances, the use and interpretation by the people differed from what had been planned. These deviations and discrepancies between what had been envisioned on paper and what occurred in reality constitute a catalogue of possible, potential, and accidental events. In

era stato progettato. Questi scarti e discrepanze tra quanto disegnato sulla carta e quanto è successo nella realtà vanno a costituire un catalogo di eventi possibili, potenziali, accidentali. I progetti *en plein air* rappresentano dunque delle evasioni dal quotidiano, mettono in scena un punto di vista nuovo, altro, ampliano l'orizzonte delle possibilità includendo un nuovo immaginario, una nuova immagine, che si imprime sopra a quanto era già lì. Progettare *en plein air* significa "arrischiarsi a cogliere l'occasione, il *kairos*. Significa avventurarsi: non essere soddisfatti della tradizione, delle formule e delle categorie esistenti, ma aprire nuovi cammini, fare da guida. Per restare all'altezza di questo rischio occorre pure rimettere in questione la solidità delle cose, praticare un relativismo generalizzato, un comparativismo critico spietato nei confronti delle certezze più incrollabili"<sup>8</sup>.

È questo il caso del progetto di Casa Li Baietti di LandWorks a Costa Paradiso, Sardegna, che costruisce un "soggiorno" su una scogliera nei pressi del mare. Un luogo domestico appartenente all'interno è traslato fuori, nel vero senso del termine *en plein air*: il progetto attua un ribaltamento di piano tra interno ed esterno, facendo un uso domestico dello spazio all'aperto. Un rovesciamento di posizioni spaziali reciproche avviene anche nel progetto per la scenografia di Luca Ronconi davanti al Palazzo dei Diamanti di Ferrara. La specchiatura si comporta come una superficie d'acqua, quasi portando Venezia dentro un'altra città, utilizzando la pioggia e la pozzanghera come materiale di progetto cristallizzato e lucido e costruendo rispecchiamenti e punti di vista inediti, non soltanto della scena urbana ma anche della scena teatrale messa in atto. Vedere la recitazione dal basso, osservarla sotto-sopra, costituisce uno straniamento che impone un'attenzione ulteriore, obbliga a sospendere la propria visione preconcepita su quanto si sta guardando. Uno specchio urbano calpestabile, che riflette il cielo e i palazzi e che riflette i passanti nel loro attraversamento, si contrappone a una tribuna che si innalza come una barricata e che occlude il passaggio e la vista del proseguo della strada: sfondamento visuale da un lato e occlusione urbana dall'altro, due opposti che dialogano e che risemantizzano il brano della città di Ferrara più noto, trasformandolo in altro.

Levento è talvolta anche l'occasione per toccare contesti che solitamente restano ai margini dei luoghi della cultura. È questo il caso del labirinto effimero Fobetore progettato dallo studio DENARA per il campo di mais dell'azienda agricola Galassi vicino Ravenna. Il progetto si compone di un tracciato che disegna una figura e che va a costruire un labirinto tra le pannocchie in attesa di essere raccolte, anticipando il lavoro di suolo solo delle parti necessarie per poter disegnare il sentiero calpestabile. Il progetto lavora sui tempi di raccolta, di semina e di mietitura, ne anticipa dei processi e ne asseconda altri. Si serve dell'elemento vegetale, che ha già insito in sé stesso il futuro di sparire, e della sua ciclicità. È in questo lasso di tempo di attesa che si inserisce il progetto, il cui disegno è completo e visibile solo dall'alto, solo a un occhio zenitale, il fruitore ne attraversa i suoi passaggi, si perde, si ritrova, incontra delle presenze scenografiche, delle reminiscenze della cultura agricola, degli indizi che lo guidano nel proseguo dell'avventura. Fobetore costituisce un evento effimero, fugace, soggetto al cambiamento degli elementi vegetativi e destinato a scomparire per sempre senza lasciare tracce.

L'architettura-evento diventa anche l'occasione per costruire arcipelaghi di presenze che si disperdono per andare a colonizzare antiche rovine o antiche presenze. È questo il caso del progetto Presences concepito dai Parasite2.0. per

this way, *en plein air* projects provide an escape from everyday life; they stage a new, alternative point of view, broadening the horizon of possibilities by incorporating a new imagery, a new image, which is imprinted on top of what was already there. Designing *en plein air* means 'daring to seize the occasion, the *kairos*. It means venturing, not resting contentedly with tradition, with existing formulas and categories; but seeking the clear new paths, to become a test pilot. To be equal to this risk, it is also necessary to call into question the solidity of things, to practice a generalised relativism, a critical comparatism unsparing of the most tenacious certainties"<sup>8</sup>.

This is the case with the Casa Li Baietti project by LandWorks in Costa Paradiso, Sardinia, which constructs a 'living room' on a cliff near the sea. A domestic space traditionally belonging to the interior is relocated outdoors, embodying the true sense of the term *en plein air*: the project implements a reversal of the conventional plan between interior and exterior, making domestic use of the outdoor space. A similar reversal of spatial positions occurs in Luca Ronconi's set design in front of the Palazzo dei Diamanti in Ferrara. The mirroring effect behaves like a water surface, almost transporting Venice into another city. By using rain and puddles as crystallised, shiny project materials, new reflections and viewpoints are constructed – not only of the urban setting but also of the theatrical scene being enacted. Observing the acting from below and seeing it upside down creates an estrangement that demands further attention, forcing one to suspend preconceived notions of what is being watched. A walkable urban mirror, reflecting the sky, the buildings, and the passers-by as they cross it, is contrasted with a tribune rising like a barricade, occluding the passage and the view of the street: a visual breakthrough on the one hand and urban occlusion on the other, two opposites that interact and re-semantise the best-known section of the city of Ferrara, transforming it into something else.

The event sometimes provides an opportunity to engage with contexts that typically remain on the margins of places of culture. This is exemplified by Fobetore (Phobetor), an ephemeral labyrinth designed by DENARA studio for the cornfield of the Galassi farm near Ravenna. The project consists of a path that draws a figure and forms a maze among the corn cobs awaiting harvest, anticipating soil work by only using the areas necessary to outline the walkable pathway. The project synchronises with harvesting and sowing times, anticipating some processes while accommodating others. It makes use of the vegetative element, which, within its cyclical nature, inherently possesses a future of disappearance. The project is set in this time of waiting, with the design being fully complete and visible only from above, from a zenithal perspective. Users navigate its pathways, get lost, find themselves, and encounter scenographic elements, reminiscences of agricultural culture, clues guiding them through the adventure. Fobetore represents an ephemeral, fleeting event, subject to changes in vegetative elements and destined to disappear forever without leaving a trace.

Architecture as an event also becomes an opportunity to create archipelagos of presences that disperse to colonise ancient ruins or historical sites. This is exemplified by the project Presences, conceived by Parasite2.0 for Terraforma during the Festival dei Due Mondi inside the garden of Villa Redenta in Spoleto. A constellation of yellow presences, made of reused materials from

il Festival dei due mondi di Terraforma nel giardino di villa Redenta di Spoleto. Una costellazione di presenze di colore giallo, ottenute dal riutilizzo di materiali per l'imballaggio di opere d'arte, materiali che dal magazzino della ditta Fercam divengono progetto per poi tornare nel magazzino e attendere chissà quale altro utilizzo. Queste presenze spaziali attivano nuovi utilizzi come personaggi di una storia e costruiscono una giustapposizione tra l'effimerità del materiale da trasporto e la pietra della villa.

Nel fuoriuscire dai confini canonici del luogo della cultura, e nell'incontro con la realtà urbana e i contesti sociali, talvolta l'evento si costruisce su sottili tracce fatte di elementi del quotidiano, come strisce pedonali reinterpretate, che, con un'operazione ready-made, vanno a costituire un suggerimento progettuale per nuovi possibili utilizzi. Lavorano in questo modo i progetti dello studio Ecòl, Romanico automatico in particolare insiste su un'area modesta e problematica, per dimensioni e per contesto sociale, del centro storico di Pistoia. Il disegno a terra reinterpreta il ritmo binario dell'architettura romanica toscana invertendone le coordinate spaziali e definendosi attraverso la reinterpretazione della segnaletica stradale: sostanzialmente una rielaborazione di una striscia pedonale che prende le forme della storia della città. Il progetto, in questo modo, rafforza l'immaginario comune degli abitanti, la monumentalità degli edifici storici di Pistoia è utilizzata quale matrice e texture, che invade l'ordinario, il "retro" delle vie principali della città. Il carattere effimero dell'intervento con il tempo subisce gli effetti atmosferici e il calpestio delle persone e si affievolisce fino a una totale sparizione. La sua volontaria precarietà ha l'intento di nobilitare un luogo per poi lasciare quali uniche tracce solo quanto gli abitanti avranno deciso di fare con lo spazio riscoperto e riabitato.

L'evento in questo senso sottolinea una condizione di liberazione dai vincoli, diventa quindi lo spazio della ricerca del piacere ma anche del rischio. La sua assonanza semantica con il vento, ovvero con quanto sta all'aperto, all'aria, tiene insieme fragile e impetuoso, improvviso e rigenerante: le architetture-evento scavano la dura pietra in modo invisibile eppure duraturo. L'evento è quindi un'esperienza fatta da un nuovo immaginario impresso sul luogo, quanto ne resta dopo averlo consumato sta alla narrazione che se ne costruisce. Da qui il ruolo del racconto e del testimone che guidano e che determinano cosa rimane, cosa sopravvive, quanto del progetto viene archiviato per rimanere e quanto invece svanisce nel nulla, effimero davvero. Si tratta di un lavoro di sovrimpressioni di altri immaginari urbani e di racconto degli stessi, sovrapponendo idee di città a percezioni visive ed emotive, mescolando parole e spazi, facendo collidere esperienze immediate con lunghi processi di cambiamento, giustapponendo desideri condivisi e necessità, costruendo architetture ed eventi tramite inserti di vita.

Note

- 1 "Con il termine 'violenza' [mi riferisco] [...] ad una metafora dell'intensa relazione tra gli individui e gli spazi che li circondano. [...] La violenza dell'architettura è intrinseca e inevitabile, poiché l'architettura è legata agli eventi". B. Tschumi, *Architettura e disgiunzione*, Pendragon, Bologna 2005, p. 98.  
2 Cfr. in particolare G. Pettena, *Effimero urbano e città. Le feste della Parigi rivoluzionaria*, Marsilio, Venezia 1979.  
3 B. Tschumi, *op. cit.*, p. 112.

- 4 S. Žižek, *Event*, Penguin Book, London 2014; tr. it. *Evento*, Utet, Milano 2014, p. 11.  
5 Cfr. in particolare R. Nicolini, F. Purini (a cura di), *L'effimero teatrale. Parco Centrale, meraviglioso urbano*, La casa Usher, Firenze 1981 e l'installazione *Effimero: Or the Postmodern Italian Condition*, a cura di L.-C. Szacka, 14. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, 2014.  
6 G. Agamben, *Stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.  
7 S. Žižek, *op. cit.*, p. 13.  
8 N. Bourriaud, *Il radicante. Per un'estetica della globalizzazione*, Postmedia Books, Milano 2014, p. 15.

the Fercam company initially intended for the packaging of artworks. After being transformed into a temporary project, these materials then return to the warehouse, awaiting future repurposing. These spatial presences activate new uses as characters in a narrative, juxtaposing the ephemerality of transport materials with the enduring stone of the villa.

In transcending the canonical boundaries of cultural spaces and encountering urban reality and social contexts, the event sometimes relies on subtle traces made from everyday elements. Reinterpreted pedestrian crossings, for instance, with a ready-made approach, serve as a design idea for new potential uses. The projects by Ecòl studio operate in this manner, particularly Romanico Automatico, which focuses on a modest and problematic area, both in terms of size and social context, in the historic centre of Pistoia. The drawing on the city ground reinterprets the binary rhythm of Tuscan Romanesque architecture by inverting its spatial coordinates and defining itself through the reinterpretation of road signs: essentially, a reworking of a pedestrian crossing that adopts the shape of the city's history. This project strengthens the collective imagination of the inhabitants, using the monumentality of Pistoia's historic buildings as a matrix and texture that invades the ordinary, the 'back' of the city's main streets. Over time, the ephemeral nature of the intervention is subject to the effects of weather and foot traffic, gradually fading until it completely disappears. Its deliberate precariousness aims to ennoble the place and then leave behind only what the inhabitants have decided to do with the rediscovered and re-inhabited space.

In this sense, the event underscores a condition of liberation from constraints, becoming a space for the pursuit of pleasure yet also risk. Its semantic resonance with the wind, or with what is outdoors, and in the air, encompasses the fragile and impetuous, the sudden and the regenerating: architecture as an event carves into the hard stone in an invisible albeit lasting manner. The event is thus an experience shaped by a new collective imagination imprinted on the place. What remains after it has been consumed depends on the narrative that is constructed. Hence the role of the narrative and the witness, who guide and determine what remains, what survives, how much of the project is archived and will endure, and how much vanishes into thin air, and is truly ephemeral. It involves superimposing other urban representations and narrating them, layering ideas of the city over visual and emotional perceptions, mixing words and spaces, making immediate experiences collide with long processes of change, juxtaposing shared desires and needs, and grafting architecture and events through elements from life.

Endnotes

- 1 'By "violence", [I mean] [...] a metaphor for the intensity of a relationship between individuals and their surrounding spaces. [...] Architecture's violence is fundamental and unavoidable, for architecture is linked to events'. B. Tschumi, *Architecture and Disjunction*, The MIT Press, Cambridge MA 1996, p. 122.  
2 See in particular G. Pettena, *Effimero urbano e città. Le feste della Parigi rivoluzionaria*, Marsilio, Venezia 1979.  
3 B. Tschumi, *op. cit.*, p. 141.

- 4 S. Žižek, *Event*, Penguin Book, London 2014, p. 3.  
5 See in particular R. Nicolini, F. Purini (eds.), *L'effimero teatrale. Parco Centrale, meraviglioso urbano*, La casa Usher, Firenze 1981 and the installation *Effimero: Or the Postmodern Italian Condition*, by L.-C. Szacka, 14. International Architecture Exhibition of the Venice Biennale, 2014.  
6 G. Agamben, *State of Exception*, University of Chicago Press, Chicago 2005.  
7 S. Žižek, *op. cit.*, p. 3.  
8 N. Bourriaud, *The Radicant*, Sternberg Press, New York 2009, p. 16.

---

→ Sentieri  
bibliografici  
Bibliographic  
Pathways

- Aymonino C., *Lo studio dei fenomeni urbani*, Officina, Roma 1977.
- Barioglio C., Campobenedetto D., *RE-school. Ripensare la scuola a partire dai suoi spazi*, Collezione Quaderni Future Urban Legacy Lab n. 6, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino 2021.
- Battini S., Casini L., Vesperini G., Vitale C. (a cura di/eds.), *Codice di edilizia e urbanistica*, UTET, Torino 2013.
- Betsky A., *Un fenomeno, non una realtà: il potenziale dell'architettura temporanea/Phenomenon Not Fact: The Potential of Temporary Architecture*, in "Area", n. 183 (*Temporary Architecture*), 2022, pp. 4-11.
- Blom P., *La natura sottomessa. Ascesa e declino di un'idea*, Marsilio, Venezia 2023; ed. or. *Die Unterwerfung. Anfang und Ende der menschlichen Herrschaft über die Natur*, Carl Hanser Verlag, München 2022.
- Burckhardt L., *The Minimal Intervention*, Birkhäuser, Basel 2022.
- Carnets (a cura di/ed.), *Architecture is Just a Pretext*, Antefirma, Treviso 2019.
- Centre de Cultura Contemporània de Barcelona (a cura di/ed.), *Post-it City. Ciudades Ocasionales*, catalogo della mostra/exhibition catalogue, marzo-maggio/March-May 2008, Turner Publicaciones, Barcelona 2009.
- Colonnese F., *Movimento, percorso, rappresentazione. Fenomenologia e codici dell'architettura in movimento*, Officina, Roma 2012.
- Colonnese F., *Il labirinto e l'architetto*, Edizioni Kappa, Roma 2006.
- D'Angelo P., *Filosofia del paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2014.
- Dal Co F. (a cura di/ed.), *Vatican Chapels. Mostra internazionale di architettura*, Electa, Milano 2018.
- Davidson C., *Observations on the 14th International Architectural Exhibition*, in "Log", n. 32, autunno/Autumn 2014, pp. 56-92.
- De Carlo G., *La città e il territorio. Quattro lezioni*, Quodlibet, Macerata 2019.
- de Geyer X. (a cura di/ed.), *After-Sprawl. Research on the Contemporary City*, Nai Publisher, Rotterdam 2002.
- de Solà-Morales M., *Territori senza modello*, "Lotus Quaderni Documents", n. 23, 1999.
- de Solà-Morales Rubió I., *Architettura minimale a Barcellona: Costruire sulla città costruita*, in "Quaderni di Lotus", n. 5, Electa, Milano 1986.
- Degli Esposti L. (a cura di/ed.), *Milano capitale del Moderno*, Actar, Milano-Barcelona 2018.
- Fosbury Architecture (a cura di/ed.) *Spaziale: ognuno appartiene a tutti gli altri / Spaziale: Everyone Belongs to Everyone Else*, Humboldt, Milano 2023.
- Friedman M.S., *Introduction*, in "Design Quarterly", n. 89 (*Sottsass, Superstudio: Mindscapes*), 1973.
- Galilee B., *Radical Architecture of the Future*, Phaidon, New York 2021.
- Gausa M., Guallart V., Muller W., Soriano F., Porras F., Morales J. (a cura di/eds.), *The Metapolis Dictionary of Advanced Architecture: City, Technology and Society in The Information Age*, Actar, Barcelona 2003.
- Gissen D., *Subnature: Architecture's Other Environments*, Princeton Architectural Press, Princeton 2009.
- Gregotti V., *Tempo e progetto*, Skira, Milano 2020.
- Griffero T., Somaini A., *Atmosfere*, Rosenberg & Sellier, Torino 2007.
- Grimaldi R., *R. Buckminster Fuller. 1895-1983*, Officina, Roma 1990.
- Harriss H., Hyde R., *Architects after Architecture: Alternative Pathways for Practice*, Taylor & Francis, London 2020.
- Hilal S., Petti A., *Permanent Temporariness*, Art and Theory Publishing, Stockholm 2018.
- Koolhaas R., *Imagining the Nothingness / Imaginer le néant*, in "L'Architecture d'Aujourd'hui", n. 238, aprile/April 1985, p. 38; tr. it. *Immaginare il nulla*, in Idem, *Testi sulla (non più) città*, a cura di/edited by Orazi M., Quodlibet, Macerata 2021, pp. 55-60.
- Koolhaas R. et al., *Elements of Architecture*, Taschen, Köln 2018.
- Koolhaas R. et al., *Fundamentals*, Marsilio, Venezia 2014.
- López Munuera I., *Colectivos españoles. Nuevas formas de trabajo: redes y plataformas*, in "Arquitectura Viva", n. 145, 2012.
- Loos A., *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano 1983; En. tr. *Spoken into the Void*, The MIT Press, Cambridge MA 2013.
- Marini S., *Architettura parassita. Strategie di riciclaggio per la città*, Quodlibet, Macerata 2008.
- Marini S., *Nuove terre. Architetture e paesaggi dello scarto*, Quodlibet, Macerata 2010.
- Navarra M., *Dentro un Luna Park. Il grado zero dell'Architettura: posizionare e disporre 1996*, in Idem (a cura di/ed.), *Dell'informe: piccola filosofia pratica per l'architettura*, vol. 1 (*Implosione*), Letteraventidue, Siracusa 2022.
- Moneo R., *Inquietudine teorica e strategia progettuale nell'opera di otto architetti contemporanei*, Electa, Milano 2005.
- OMA, Koolhaas R., Mau B. (a cura di/eds.), *S, M, L, XL*, The Monacelli Press, New York 1995.
- Rahm P., *Atmosfere Costruite: L'architettura Come Design Meteorologico / Constructed Atmospheres: Architecture as Meteorological Design*, intervista di/interview by Scuderi M., Postmedia, Milano 2014.
- Rahm P., *Climatic Architecture*, Actar, Barcelona 2023.
- Pettina G., *Effimero urbano e città. Le feste della Parigi rivoluzionaria*, Marsilio, Venezia 1979.
- Rossetti M., *Peter Rice: la bellezza e la scienza*, in Sinopoli N., Tatano V. (a cura di/eds.), *Sulle tracce dell'innovazione. Tra tecniche e architettura*, FrancoAngeli, Milano 2002, pp. 109-118.
- Rossi A., *L'architettura della città* (1966), Clup, Milano 1978; En. tr. *The Architecture of the City*, The MIT Press, Cambridge MA-London 1982.
- Rossi A., *A Scientific Autobiography*, The MIT Press, Cambridge MA 1981; tr. it., *Autobiografia Scientifica*, Pratiche, Parma 1990.
- Rowe C., Koetter F., *Collage City*, The MIT Press, Cambridge MA 1979; tr. it. *Collage City*, il Saggiatore, Milano 1981.
- Rudofsky B., *Architecture without Architects: A Short Introduction to Non-Pedigreed Architecture*, Garden City and Museum of Modern Art, New York 1969.
- Secchi B., *Un progetto per l'urbanistica*, Einaudi, Torino 1989.
- Sottsass E., *Il pianeta come festival = The Planet as a Festival*, in "Casabella", n. 365, maggio/May 1972.

Superstudio, *Vita, Educazione, Cerimonia, Amore, Morte: La Cerimonia = Life, Education, Ceremony, Love, Death: La Cerimonia = The Ceremony*, in "Casa-bella", n. 374, 1973, pp. 34-41.

Tafuri M., *Ricerca del Rinascimento. Principi, città, architetto*, Einaudi, Torino 1992.

Testa L. (a cura di/ed.), *Lo spazio inquieto. L'effimero come rappresentazione e conoscenza*, Il cardo, Venezia 1993.

Trione V., *Effetto città. Arte, cinema, modernità*, Bompiani, Milano 2014.

Tschumi B., *Architettura e disgiunzione*, Pendragon, Bologna 2005; ed. or. *Architecture and Disjunction*, The MIT Press, Cambridge MA 1996.

Tschumi B., *Event-Cities: Praxis*, The MIT Press, Cambridge MA 1994.

Tschumi B., *Event-Cities 2*, The MIT Press, Cambridge MA 2000.

Tschumi B., *Event-Cities 3. Concept vs. Context vs. Content*, The MIT Press, Cambridge MA 2005.

Venturini G. (a cura di/ed.), *Atlas of Emerging Practices. Being an Architect in the 21st Century*, Actar, Barcelona 2019.

Zaera-Polo A., *Well into the 21st Century. The Architecture of Post-Capitalism?*, in "El Croquis", n. 187, 2016.

---

Archivio | Archive

---

Abbas B., Abou-Rahme R., Holert T., *The Archival Multitude: Basel Abbas and Ruanne Abou-Rahme (in Conversation with Tom Holert)*, in "Journal of Visual Culture", vol. 12, n. 3, 2013, pp. 345-363.

Appadurai A., *Archive and Aspiration*, in Brouwer J., Charlton S., Mulder A. (a cura di/eds), *Information is Alive: Art and Theory on Archiving and Retrieving Data*, Nai Publishers, Rotterdam 2003, pp. 14-25.

Bismarck B. von, Feldmann H.-P., Obrist H.U., Stoller D., Wuggenig U. (a cura di/eds.), *Interarchive. Archival Practices and Sites in the Contemporary Art Field*, Kunstraum der Universität-Verlag der Buchhandlung Walther König, Luneberg 2002.

Callahan S., *Art + Archive: Understanding the Archival Turn in Contemporary Art*, Manchester University Press, Manchester 2022.

Derrida J., *Archive Fever: A Freudian Impression*, University of Chicago Press, Chicago 1995.

Donati A., Tibertelli de Pisis F., *L'archivio d'artista: Principi, regole e buone pratiche*, Johan & Levi, Milano 2022.

Ernst W., *Digital Memory and the Archive*, a cura di/edited by J. Parikka, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013.

Ernst W., *Stirrings in the Archives: Order from Disorder*, Rowman & Littlefield, Lanham 2015; ed. or. *Das Rumoren Der Archive: Ordnung Aus Unordnung*, Merve, Berlin 2002.

Foster H., *An Archival Impulse*, in "October", n. 110, autunno/Autumn 2004, pp. 3-22.

Foucault M., *The Historical a Priori and the Archive*, in Idem, *The Archaeology of Knowledge and the Discourse on Language*, Pantheon Books, New York 1972, pp. 126-131.

Freud S., *A Note upon the Mystic Writing-Pad*, in Freud A., Strachey A., Strachey J., Tyson A. (a cura di/eds.), *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud*, vol. XIX (1923-1925), *The Ego and the Id and Other Works*, Vintage, London 2001.

Lepecki A., *The Body as Archive: Will to Re-Enact and the Afterlives of Dances*, in "Dance Research Journal", vol. 42, n. 2, 2010, pp. 28-48.

Marini S., Baggio C., Borgherini M. (a cura di/eds.), *Dall'archivio. Rimontaggi radicali*, Università Iuav di Venezia, Venezia 2016.

Marini S., Pignatelli F. (a cura di/eds.), *Memorabilia Archive*, Università Iuav di Venezia, Venezia 2016.

Merewether C., *The Archive*, Whitechapel Gallery-The MIT Press, London-Cambridge MA 2006.

Muñoz J.E., *Ephemerality as Evidence: Introductory Notes to Queer Acts*, in "Women & Performance: A Journal of Feminist Theory", vol. 8, n. 2, 1996, pp. 5-16.

Ridener J., *From Polders to Postmodernism: A Concise History of Archival Theory*, Litwin Books, Duluth MN 2009.

---

#### Arti visive | Visual Arts

---

Alberro A., Stimson B. (a cura di/eds.), *Conceptual Art: A Critical Anthology*, The MIT Press, Cambridge MA 1999.

Baudelaire C., *The Painter of Modern Life and Other Essays*, Phaidon Press Limited, London 1965.

Eco U., *Opera Aperta. Forme e indeterminazione nelle poetiche contemporanee*, Bompiani, Milano 2006.

Fawcett T., Phillpot C. (a cura di/eds.), *The Art Press: Two Centuries of Art Magazines*, Art Book, London 1976.

Gardner A., *De-Idealizing Democracy: On Thomas Hirschhorn's Postsocialist Projects*, in "ARTMargins", vol. 1, n. 1, 2012, pp. 29-61.

Goodman N., *Languages of Art: An Approach to a Theory of Symbols*, The Bobbs-Merrill Company, Indianapolis 1968.

Kubler G., *The Shape of Time: Remarks on the History of Things* (1962), Yale University Press, New Haven 2008.

Matta-Clark G., *Gordon Matta-Clark's Building Dissections*, intervista con/ interview with Donald Wall, in "Arts Magazine", vol. L, n. 9, maggio/May 1976, pp. 74-79; tr. it. F. Guzzetti, *I muri in Italia mi affascinano*, in *Collecting Matta-Clark. La raccolta Berg*, catalogo della mostra/exhibition catalogue, Accademia di San Luca, Roma 2018.

Matta-Clark G., *Splitting: The Humphrey Street Building*, intervista con/ interview with Liza Béar, in "Avalanche", dicembre/December 1974, pp. 34-37.

Nagel A., C.S. Wood, *Anachronic Renaissance*, Zone Books, New York 2010; tr. it. *Rinascimento anacronico*, Quodlibet, Macerata 2024.

Osborne P., *Anywhere or Not at All: The Philosophy of Contemporary Art*, Verso, London 2013.

Sheikh S., *Planes of Immanence, or the Form of Ideas: Notes on the (anti-) Monuments of Thomas Hirschhorn*, in "Afterall", n. 9, 2004, pp. 91-98.

Uzel J.-P., *Thomas Hirschhorn et la démocratie radicale*, in “Parachute”, n. 111, giugno-agosto/June-August 2003.

---

#### En plein air

---

Aymonino A., Mosco V.P. (a cura di/eds.), *Spazi Pubblici Contemporanei. Architettura a volume zero*, Skira, Milano 2006.

Benedito S., *Atmosphere Anatomies. On Design, Weather, and Sensation*, Lars Müller, Zürich 2022.

Catalano C., *Le forme dell'aria. Atmosfere come stati d'animo fra arte, letteratura e architettura*, Meltemi, Milano 2020.

Descartes R., *Météores*, VIII [De l'arc-en-ciel], in Idem, *Discours de la méthode*, Imprimerie de Jan Maire, Leyde 1637; tr. it. *Discorso Sul Metodo*, a cura di/edited by Urbani Ulivi L., Bompiani, Milano, 2010; En. tr. *A Discourse on Method*, a cura di/edited by Veitch J., Dent, London 1968.

Galassi P., *Corot in Italia. La pittura di plein air e la tradizione del paesaggio classico*, Bollati Boringhieri, Torino 1994.

Herbert R.L. (a cura di/ed.), *Barbizon Revisited*, Clarke & Way, New York 1962.

Hill J., *Weather Architecture*, Routledge, London-New York 2012.

Latina V., Navarra M. (a cura di/ed.), *Air Fundamental: Collision Between Inflatable and Architecture*, Letteraventidue, Siracusa 2018.

La Rocca F. (a cura di/ed.), *Cosmologia portatile: scritti, disegni, mappe, visioni / Italo Rota*, Quodlibet, Macerata 2013.

Noever P., Perrin F. (a cura di/eds.), *Air Architecture*, Hatje Kanz, Hamburg 2004.

Russi N., *Background. Il progetto del vuoto*, Quodlibet, Macerata 2019.

Rahm P., *Climatic Architecture*, Actar, Barcelona 2023.

Rahm P., *Ecrits climatiques*, Éditions B2, Paris 2020.

Siegal J. (a cura di/ed.), *Mobile. The Art of Portable Architecture*, Princeton Architectural Press, Princeton 2002.

Studio Tomas Saraceno (a cura di/ed.), *Aerocene*, Skira, Milano 2017.

Tiemersma D., *Methodological and Theoretical Aspects of Descartes' Treatise on the Rainbow*, in “Studies in History and Philosophy of Science”, n. 19, 1988, pp. 347-364.

“Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria/Journal of Architecture, Arts & Theory”, n. 7 (*Cielo/Sky*), autunno-inverno/Fall-Winter 2022.

Werrett S., *Wonders Never Cease: Descartes's Météores and the Rainbow Fountain*, in “The British Journal for the History of Science”, vol. 34, n. 2, giugno/June 2001, pp. 129-147.

---

#### Luoghi della cultura | Cultural Venues

---

Acocella A., *Avanguardia diffusa. Luoghi di sperimentazione artistica in Italia 1967-1970*, Quodlibet, Macerata 2016.

Bollo A., *Le istituzioni culturali ai tempi della disintermediazione*, in De Biase F. (a cura di/eds.), *Rimediare, Ri-mediare. Saperi, tecnologie, culture, comunità, persone*, FrancoAngeli, Milano 2020.

Branzi A., Chalmers A., *Spazi della cultura cultura degli spazi: Nuovi luoghi di produzione e consumo della cultura contemporanea*, FrancoAngeli, Milano 2007.

Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura/Directorate-General Contemporary Creativity of the Ministry of Culture e/and Fondazione scuola dei beni e delle attività culturali (a cura di/eds.), *Arte e spazio pubblico*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2023.

Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura/General-Directorate for Contemporary Creativity (a cura di/eds.), in collaborazione con/in collaboration with Lo Stato dei Luoghi e il/and the Master U.Rise Università Iuav di Venezia, *Ibridazioni. Nuove politiche per la rigenerazione culturale dei luoghi*, 2024.

Franceschinelli R., *Spazi del possibile. I nuovi luoghi della cultura e le opportunità della rigenerazione*, FrancoAngeli, Milano 2021.

Maddalena P., *L'ambiente e le sue componenti come beni comuni in proprietà collettiva della presente e delle future generazioni*, in “Diritto e Società”, n. 2, 2012, pp. 337-384.

Montanari T., *Costituzione incompiuta*, Einaudi, Torino 2013.

Montanari T., *Art. 9. Costituzione italiana*, Carrocci, Roma 2022.

Nicolin P., *Castelli di carte. La XIV Triennale di Milano, 1968*, Quodlibet, Macerata 2011.

Nicolin R., Purini F. (a cura di/eds.), *L'effimero teatrale. Parco Centrale, meraviglioso urbano*, La casa Usher, Firenze 1981.

Priore R., *Verso l'applicazione della Convenzione europea del paesaggio in Italia*, in “Aedon. Rivista di arti e diritto online”, n. 3, 2005.

Settis S., *Battaglie senza eroi: i beni culturali tra istituzioni e profitto*, Electa, Milano 2005.

---

#### Sostenibilità | Sustainability

---

Banham R., *The Architecture of the Well-Tempered Environment*, The University of Chicago Press, Chicago 1984.

BIG, *Hot to Cold. An Odyssey of Architectural Adaptation*, Taschen, Köln 2022.

Braungart M., McDonough W., *The Upcycle: Beyond Sustainability. Designing for Abundance*, North Point Press, New York 2013.

Braungart M., McDonough W., *Cradle to Cradle: Remaking the Way We Make Things*, Vintage, London 2019

Butera F.M., *Affrontare la complessità – Per governare la transizione ecologica*, Edizioni Ambiente, Milano 2021.

Bubandt N., Gan E., Lowenhaupt Tsing A. (a cura di/eds.), *Arts of Living on a Damaged Planet: Ghosts and Monsters of the Anthropocene*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2017.

Calder B., *Architettura ed energia. Dalla preistoria all'emergenza climatica*, Einaudi, Torino 2022; ed. or. *Architecture. From Prehistory to Climate Change*, Penguin Books, London 2021.

Demos, T.J., *The Politics of Sustainability: Contemporary Art and Ecology*, in Manacorda F., Ariella Y., *Radical Nature: Art and Architecture for a Changing Planet 1969-2009*, Koenig Books-Barbican Art Gallery, London 2009.

Filippi M., Rizzo G., Scaccianoce G., *La certificazione energetica per l'edilizia sostenibile*, Flaccovio, Palermo 2014.

Graham J., Blanchfield C., (a cura di/eds.), *Climates: Architecture and the Planetary Imaginary*, The Avery Review, Columbia Books on Architecture and the City-Lars Müller Publishers, New York-Zürich 2016.

Kagan S., *Art and Sustainability: Connecting Patterns for a Culture of Complexity*, transcript Verlag, Bielefeld 2014.

Lowry G. D. (a cura di/ed.), *Emerging Ecologies: Architecture and the Rise of Environmentalism: A Field Guide*, The Museum of Modern Art, New York 2023.

Lynch K., *Deperire. Rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, Cuen, Napoli 1992; ed. or. *Wasting Away*, Sierra Club Books, San Francisco 1981.

Marini S., Bocchi R., *Re-cycle Italy. Alla ricerca di nuovi cicli di vita per i territori dello scarto e dell'abbandono / Re-cycle Italy. In Search of New Life-Cycles for the Territories of Waste and Abandonment*, in "TECHNE", n. 10, 2015, pp. 16-18.

Marini S., Ciorra P. (a cura di/eds.), *Re-cycle. Strategie per l'architettura, la città, il pianeta*, Fondazione MAXXI-Electa, Roma-Milano 2011; En. tr. *Re-Cycle. Strategies for Architecture, City and Planet*, Fondazione MAXXI-Electa, Roma-Milano 2012.

Marini S., Corbellini G. (a cura di/eds.), *Recycled Theory: dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*, Quodlibet, Macerata 2016.

Rahm P., *Histoire naturelle de l'architecture. Comment le climat, les épidémies et l'énergie ont façonné la ville et les bâtiments*, Pavillon de l'Arsenal, Paris 2020.

Rice P., *An Engineer Imagines*, Ellipsis London limited, London 1994.

Rogers R., *Città per un piccolo pianeta* (1997), Kappa, Bologna 2000.

Rossetti M., Camerin F., *Imparare da Vaia. Il caso della 'tempesta Vaia' nelle Alpi orientali come occasione per la messa a punto di una strategia di recupero e valorizzazione del legname abbattuto a causa di eventi climatici estremi*, in Perriccioli M., Rigillo M., Russo Ermolli S., Tucci F. (a cura di/eds.), *Design in the Digital Age. Technology Nature Culture*, atti del convegno/conference proceedings, Maggioli, Santarcangelo di Romagna 2020, pp. 291-295.

Thompson Ian H., *Ecology Community and Delight: Sources of Values in Landscape Architecture*, Spon Press, London 2006.

---

## Filosofie | Philosophies

---

Agamben G., *Stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

Banham R., *Scenes in America Deserta*, Gibbs M. Smith, Inc., Salt Lake City 1982; tr. it. *Deserti Americani*, Einaudi, Torino 2006.

Barthes R., *Le Neutre*, Éditions du Seuil, Paris 2002; tr. it. *Il Neutro. Corso al Collège de France (1977-1978)*, Mimesis, Milano-Udine 2022.

Baudrillard J., *Desert for Ever*, in Idem, *Amérique*, Éditions Grasset & Fasquelle, Paris 1986; tr. it. *L'America*, Feltrinelli, Milano 1987.

Berman M., *All that Is Solid Melts into Air*, Simon & Schuster, 1982; tr. it. *Tutto ciò che è solido svanisce nell'aria. L'esperienza della modernità*, Il Mulino, Bologna 2022.

Bourriaud N., *Radicant. Pour une esthétique de la globalisation*, Denoël, Paris 2009; tr. it. *Il radicante. Per un'estetica della globalizzazione*, Postmedia Books, Milano 2014.

De Certeau M., *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma 1980; ed. or. *L'invention du quotidien*, Union générale d'éditions, Paris 1980; *The Practice of Everyday Life*, University of California Press, Berkeley 1984.

Empson W., *Date mancate*, in "Casa delle parole", n. 2, 2019; ed. or. *Missing Dates*, in Idem, *Collected Poems of William Empson (1935)*, Harcourt, Brace and Company, New York 1949, p. 62.

Garrett R., *Designing Black Rock City*, in "The Burning Man Journal", in [www.journal.burningman.org](http://www.journal.burningman.org), 20 aprile/April 2010.

Guattari F., *Les Trois Ecologies*, Editions Galilée, Paris 1989.

Hegel G.W.F., *Fenomenologia dello spirito*, Bompiani, Milano 2001; ed. or. *Die Phänomenologie des Geistes*, 1807.

Heidegger M., *Holzwege*, Vittorio Klostermann, Frankfurt am Main 1950; tr. it. *Sentieri Interrotti*, a cura di/edited by Chiodi P., La nuova Italia, Firenze 1968; En. tr. *Off the Beaten Track*, a cura di/edited by Young J., Haynes K., Cambridge University Press, Cambridge 2002.

Eco U. (a cura di/ed.), *L'Italie par elle-même. A Self-portrait of Italy. Auto-ritratto dell'Italia*, Bompiani, Milano 1967.

Merleau-Ponty M., *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano 2003; ed. or. *Phénoménologie de la perception*, Gallimard, Paris 1945.

Morton T., *Iperoggetti*, Nero, Roma 2018; ed. or. *Hyperobjects: Philosophy and Ecology After the End of the World*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2013.

Morton T., *Noi, essere ecologici*, Laterza, Roma-Bari 2018; ed. or. *Being Ecological*, Pelican Books, London 2018.

Rancière J., *Lo spettatore emancipato*, DeriveApprodi, Roma 2018; ed. or. *Le spectateur émancipé*, La fabrique, Paris 2008.

Serres M., *Biogea* (2012), Asterios, Trieste 2016; ed. or. *Biogée*, Éditions-dialogues-Le Pommier, Brest-Paris 2010.

Zizek S., *Evento*, Utet, Milano 2014; ed. or. *Event*, Penguin Books, London 2014.

Architetture sostenibili per i luoghi della cultura  
Call 2023: Sezione II – Azione I  
Promozione internazionale dell'architettura sostenibile italiana.  
Attivazione di reti di ricerca o divulgazione di progetti qualitativamente significativi sui temi dell'ecosostenibilità nei luoghi della cultura in collaborazione con istituzioni culturali e/o scientifiche internazionali.

Progetto sostenuto da Architetture sostenibili per i luoghi della cultura, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea, Ministero della Cultura

*Architetture sostenibili per i luoghi della cultura  
Call 2023: Section II - Action I  
International promotion of Italian sustainable architecture.  
Activation of research networks or dissemination of qualitatively significant projects on the themes of eco-sustainability in cultural venues in collaboration with cultural and/or international scientific institutions.*

*Project supported by Architetture sostenibili per i luoghi della cultura, promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity, Italian Ministry of Culture*



Comitato scientifico / Advisory Board

Gianluca Capurso, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

João Carlos de Oliveira Mascarenhas Mateus, Universidade de Lisboa

Tullia Iori, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Sara Marini, Università Iuav di Venezia

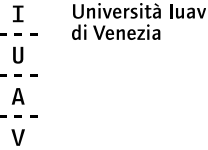
Maria Vittoria Marini Clarelli, Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

Francesco Musco, Università Iuav di Venezia

Luciano Antonino Scuderi, Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

Adelina von Fürstenberg, ART for The World

Progetto di / Project by



DIPARTIMENTO DI CULTURE DEL PROGETTO

CENTRO EDITORIA PARD  
(PUBLISHING ACTIONS AND RESEARCH DEVELOPMENT)  
INFRASTRUTTURA DI RICERCA IR.IDE

Partner culturali / Cultural Partners



Sponsor principale / Main Sponsor



Co-finanziatore / Co-Sponsor



*En plein air.  
Architettura minima, sostenibilità massima*

*En Plein Air.  
Minimal Architecture, Maximum Sustainability*

*Gruppo di ricerca / Research group*  
Sara Marini, professoressa ordinaria di Composizione architettonica e urbana / Full Professor of Architecture and Urban Design, Università Iuav di Venezia  
Responsabile scientifico / Scientific Director

Giorgia Aquilar, professoressa di Architettura / Professor of Architecture, Berlin International University of Applied Sciences

Mario Lupano, già professore ordinario di Storia dell'architettura / Honorary Professor of History of Architecture, Università Iuav di Venezia

Francesco Musco, professore ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica / Full Professor of Urban Planning, Università Iuav di Venezia

Massimo Rossetti, professore associato di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura / Associate Professor of Architectural Technology, Università Iuav di Venezia

Giovanni Carli, borsista di ricerca / Postdoctoral Fellow, Università Iuav di Venezia

Elisa Monaci, borsista di ricerca / Postdoctoral Fellow, Università Iuav di Venezia

Camilla Salvaneschi, assegnista di ricerca / Postdoctoral Fellow, Università Iuav di Venezia

Luca Zilio, borsista di ricerca / Postdoctoral Fellow, Università Iuav di Venezia

*Con i contributi di / With contributions by*  
Nicola Russi, Professore associato di Composizione architettonica e urbana / Associate Professor of Architecture and Urban Design, Politecnico di Milano

Alberto Sinigaglia, fotografo / Photographer, Vicenza

*Inserto / Insert Dessiner sur l'herbe*  
Foto / Photos, Archivio Triennale di Milano  
Testo / Text, Giovanni Carli

*Progetto grafico / Layout & Design*  
TFPB (Federico Barbon, Teresa Piardi)

*Astrolabio / Astrolabe*  
Giovanni Carli, Luca Zilio

*Direzioni / Directions*  
Elisa Monaci

*Mappe / Maps*  
Luca Zilio

*Matrici della sostenibilità / Sustainability Matrices*  
Giovanni Carli, Elisa Monaci, Camilla Salvaneschi, Luca Zilio

*Traduzioni / Translations*  
Just!Venice

Tutti i contributi sono sottoposti a un procedimento di revisione tra pari (Double Blind Peer Review), a eccezione della sezione *Progetti en plein air*.

*All published contributions are submitted to a Double Blind Peer Review process, except for the section En Plein Air Projects.*

Prima edizione: ottobre 2024  
© 2024 – MIM EDIZIONI SRL (Milano – Udine)  
© 2024 – Università Iuav di Venezia  
© 2024 – Gli autori / The Authors

Mimesis Edizioni (Milano – Udine)  
www.mimesisedizioni.it  
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9791222314891 (print)

Isbn: 9791222315218 (online)

© 2024 – Mim Edizioni SRL  
Piazza Don Enrico Mapelli, 75 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)  
Phone: +39 02 24861657 / 24416383

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Materiale non riproducibile senza il permesso scritto dell'Editore. Per le immagini contenute in questo volume gli autori rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare.

*No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or by any electronic, mechanical or other means, without the written permission of the rights owners and the publisher. All rights reserved. The Authors are available for any unacknowledged rights.*

